#### - X LEGISLATURA

Doc. **XXIII** n. **27** 

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

istituita con legge 7 aprile 1989, n. 128, modificata con leggi 8 agosto 1990, n. 246, e 28 novembre 1990, n. 349.

Presidente: SCALFARO Oscar Luigi, deputato

componenti:

deputati: AIARDI, BARBIERI, BECCHI, CECCHETTO COCO, D'AD-DARIO, D'AMBROSIO, GOTTARDO, segretario, GREGORELLI, LUCENTI, MANNA, NOCI, ORSINI Gianfranco, QUERCINI, ROCELLI, RUS-SO SPENA, SANTORO, SAPIO, SERRENTINO, MENSURATI, VAIRO; senatori: ANDÒ, BOATO, BEORCHIA, BISSO, CAPPUZZO, CARDINALE, CORRENTI, vicepresidente, CUTRERA, vicepresidente, DI LEMBO, DU-JANY, FABRIS, FLORINO, FRANZA, LIBERTINI, MONTRESORI, PAGANI, PETRARA, PIERRI, TAGLIAMONTE, ULIANICH, segretario.

# PROGETTI DI RELAZIONE

discussi dalla Commissione, cui sono state presentate proposte di modificazione del testo

# "DIARI" DEI GRUPPI DI LAVORO

**VOLUME I** 

TOMO III

# INDICE

# PROGETTI DI RELAZIONE DISCUSSI DALLA COMMISSIONE, CUI SONO STATE PRESENTATE PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL TESTO

PROGETTO DI RELAZIONE	Data di presentazione	Sedute di esame	Pagina
Premessa	25 gennaio 1991	domenica 27 gennaio 1991 (antimeridiana)	3
Aspetti legislativi e regolamentari	21 dicembre 1990	giovedì 10 gennaio 1991	13
Emergenza e interventi affidati ai comuni	8 gennaio 1991	martedì 15 gennaio 1991 giovedì 17 gennaio 1991 lunedì 21 gennaio 1991	
Emergenza e interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative (testo senatore Fabris)	22 gennaio 1991	martedì 22 gennaio 1991	185
Emergenza e interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative (testo senatore Fabris)	26 gennaio 1991	sabato 26 gennaio 1991	207
Emergenza e interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative (testo onorevole Sapio)	21 gennaio 1991	sabato 26 gennaio 1991	225

# Segue: Progetti di relazione discussi dalla Commissione, cui sono state presentate proposte di modificazione del testo

PROGETTO DI RELAZIONE	Data di presentazione	Sedute di esame	Pagina
Interventi di riparazione, ricostru-		}	
zione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali (articolo 21 della legge n. 219 del 1981);			
Interventi per lo sviluppo indu- striale (articolo 32 della legge n. 219 del 1981)	11 gennaio 1991	lunedì 21 gennaio 1991	287
Interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali (articolo 21 della legge n. 219 del 1981):			
considerazioni valutative	25 gennaio 1991	sabato 26 gennaio 1991 domenica 27 gennaio 1991 (antimeridiana)	457
Interventi per lo sviluppo indu- striale (articolo 32 della legge n. 219 del 1981): considerazioni valutative	8 gennaio 1991	venerdì 25 gennaio 1991	471
		sabato 26 gennaio 1991	
Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e interventi del dopo ter- remoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli	8 gennaio 1991	giovedì 17 gennaio 1991 lunedì 21 gennaio 1991	563
Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e interventi del dopo ter-		tuneur 21 gennure 1771	
remoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative	23 gennaio 1991	mercoledì 23 gennaio 1991 giovedì 24 gennaio 1991	701
Interventi delle Amministrazioni dello Stato (articolo 17 della legge n. 219 del 1981)	18 gennaio 1991	martedì 22 gennaio 1991 mercoledì 23 gennaio 1991	717

Segue: Progetti di relazione discussi dalla Commissione, cui sono state presentate proposte di modificazione del testo

PROGETTO DI RELAZIONE	Data di presentazione	Sedute di esame	Pagina
Ruolo delle banche nel processo di ricostruzione	22 gennaio 1991	mercoledì 23 gennaio 1991	767
Iniziative delle regioni Basilicata e Campania (articoli 7, 18, 22, 24 e 35 della legge n. 219 del 1981)	12 dicembre 1990	mercoledì 23 gennaio 1991 domenica 27 gennaio 1991 (antimeridiana)	797
Progetto di relazione propositiva	7 gennaio 1991	giovedì 10 gennaio 1991	805
Progetto di relazione propositiva	25 gennaio 1991	domenica 27 gennaio 1991 (antimeridiana)	837

# "DIARI" DEI GRUPPI DI LAVORO

Indice dei colloqui inform	ali	Pag.	871
Gruppo di lavoro n. 1	- Aspetti normativi e giudiziari:		
1 23 novembre 1	989	»	877
2 25 ottobre 1	990	»	878
3 7 novembre 1	990	»	881
4 12 novembre 1	990	»	883
5 4 dicembre 1	990	»	884
	- Ricostruzione industriale (arti- legge n. 219 del 1981):		
1 23 novembre 1	989	»	887
2 29 novembre 1	989	»	888
3 14 dicembre 1	989	<b>»</b>	889
4 24 gennaio 1	990	»	890
5 8 febbraio 1	990	<b>»</b>	891
6 15 febbraio 1	990	<b>»</b>	892
7 29 marzo 1	990	<b>»</b>	893

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI 8. - 10 aprile 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 894 Pag. 9. - 18 aprile 896 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 10. - 23 maggio 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 898 11. - 19 settembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 900 12. - 20 settembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 902 13. - 26 settembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 903 14. - 18 ottobre 906 15. - 24 ottobre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . 907 16. - 30 ottobre 910 17. - 7 novembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 914 18. - 8 novembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 915 916 918 Gruppo di lavoro n. 3. – Emergenza, ricostruzione edilizia ed opere pubbliche: 923 924 3. - 13 dicembre 1989 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 925 4. - 17 gennaio 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 926 5. - 14 febbraio 927 6. - 22 febbraio 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 928 7. - 21 marzo 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . 929 8. - 4 aprile 931 9. - 18 aprile 932

933

10. - 24 maggio

# 11. - 7 giugno 934 Pag. 12. - 28 giugno 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 935 13. - 11 luglio 936 14. - 19 settembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 937 15. - 31 ottobre 938 939 940 18. - 13 novembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 941 942 20. - 5 dicembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 943 21. - 11 dicembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 944 Gruppo di Lavoro n. 4. - Ricostruzione edilizia a Napoli: 1. - 24 novembre 1989 . . . . . . . . . . . . . . . 947 948 3. - 22 febbraio 949 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . 4. - 3 aprile 951 5. - 20 settembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 952 6. - 31 ottobre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 953 954 8. - 22 novembre 1990 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 955

GRUPPO DI LAVORO N. 5. – Edifici scolastici, beni culturali, ambiente, difesa, ecc.:

1 23 novembre	1989		•		•	•	•	•	•	•		•	•	•		•	•	•	Pag.	959
2 14 dicembre	1989				•	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•			»	961
3 24 gennaio	1990		•				•	•	•	•					•				»	963
4 22 febbraio	1990		•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•				•	»	965
5 29 marzo	1990			•	•	•		•	•	•	•	•	•	•					»	968
6 11 aprile	1990			•	•	•	•	•	•	•	٠	•	•	•	•				<b>»</b>	969
7 12 dicembre	1990	•	•	•		•	•	•	•	•		•	•			•			»	971
8 13 dicembre	1990	•		•				•	•	•	•	•				•	•	٠	»	972
9 20 dicembre	1990		_						_							_	_		»	973

# PROGETTI DI RELAZIONE

discussi dalla Commissione, cui sono state presentate proposte di modificazione del testo

DATA DI PRESENTAZIONE 25 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE PREMESSA ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA

#### **PREMESSA**

ONOREVOLI SENATORI, ONOREVOLI DEPUTATI - La Commissione presenta la relazione secondo quanto il Parlamento aveva deliberato nell'investirla dell'incarico.

La Commissione, pur avendo svolto il proprio compito con serenità e oggettività, non presume di essere immune da manchevolezze; ma è certa di aver operato con grande responsabilità per poter comunicare al Parlamento tutto ciò che ha constatato, nonchè le considerazioni e le valutazioni che da quelle constatazioni discendono.

La Commissione ha avuto dinnanzi dua obiettivi, per raggiungere i quali ha compiuto ogni sforzo: il rispetto dei termini di legge e la formulazione di un'unica relazione.

Il primo scopo ci sembra raggiunto, poichè non'è il ripristino dei sessanta giorni per la presentazione della relazione che modifica nella sostanza la scadenza fissata dal Parlamento; e questo è risultato di rilevanza politica, poichè le proroghe hanno sempre effetto negativo su chi attende di conoscere fatti e commenti e danno l'impressione di voler portare alla lunga, se non per insabbiare, certo per diluire ogni cosa nel tempo.

Il secondo scopo, relazione conclusiva unitaria, anche se rimane nell'ordine delle speranze, ha certamente, come volontà, spinto ad una relazione, espressione del maggior possibile consenso nella Commissione, consentendo un denominatore comune che pur ampio non ha perso, a nostro avviso, di efficacia e di incisività.

Il Parlamento ha fissato termini molto brevi, sopratutto se commisurati alla mole di lavoro riguardante circa 700 comuni, 1300 insediamenti industriali tra vecchi e nuovi, un centinaio di opere di infrastrutture di particolare imponenza.

Proprio questa constatazione è richiamo a quale sia il compito specifico di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

Se il compito affidato alla Commissione fosse stato di esaminare ogni fatto, ogni atto relativo alla ricostruzione delle zone terremotate, nonchè ogni realizzazione inerente allo sviluppo, il tempo assegnato sarebbe dovuto essere di gran lunga superiore; ma un tale tipo di incarico non può competere ad una inchiesta parlamentare, facendola diventare inchiesta amministrativa, compito certamente del tutto estraneo al Parlamento. Infatti occorre tener presente che l'inchiesta, che si svolge in ambito tipicamente costituzionale-politico quale è il Parlamento, si distingue nettamente, anzi non ha nulla a che fare con l'inchiesta amministrativa, nè con quella giudiziaria. Quest'ultima infatti fa capo all'Autorità giudiziaria e accerta l'esistenza di illeciti amministrativa riguarda mentre quella amministrativi ed è di competenza di organi amministrativi. E' essenziale per questi due tipi di inchiesta giudiziaria e amministrativa l'esame dei singoli casi, il seguire ogni particolare per accertare se e quanto vi sia stato di contrario a norme sostanziali o procedurali, sempre di contenuto penale amministrativo. Una tale indagine, che approfondisce ogni questione ed esamina ogni fatto, non è certamente vana per controllare le erogazioni, le spese, le modalità ed ogni aspetto sostanziale e procedurale, ma non è indagine parlamentare, nè può essere compiuta dal Parlamento.

L'inchiesta parlamentare infatti - e questa in particolare - è inchiesta politica, di contenuto e qualità politici che, esaminato nel suo complesso il grande fenomeno della ricostruzione, ne constata i tempi, i modi e le procedure, al fine di una valutazione politica che veda pregi e difetti delle scelte operate per ridare una casa a chi l'aveva perduta e per procurare lavoro a chi non lo aveva. La valutazione si deve estendere all'opera di promozione e di sviluppo che il Parlamento decise su proposta del Governo.

In questa inchiesta, così individuata nella sua essenza, la casistica non è il fine, ma è la parte di supporto alla tesi politica, alle politiche conclusioni della Commissione.

Dunque anzitutto l'enorme tragedia determinata da questo sisma, il grave numero di morti (2.735) e di feriti (8850), l'entità dei danni prodotti, la commozione suscitata nel Paese ed in tutto il mondo, la risposta dello Stato in tutte le sue componenti e la solidarietà data da tante parti con aiuti materiali, apporto di volontari e stanziamento di fondi, il rilievo dato in Italia ed all'estero dai mezzi di comunicazione ed in particolare dalle televisioni.

L'enorme tragedia reclamava l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio di interventi e immediati e proiettati nel tempo.

Dopo un primo momento di sconcerto, di polemiche, di fatali incertezze, l'emergenza fu affrontata, con consistente impegno di mezzi e di uomini. L'opera di soccorso, dopo i primi momenti, fu realizzata con slancio e tempestività, nonostante le avverse condizioni climatiche (era ormai prossimo l'inverno), le notevoli difficoltà d'accesso in zone dotate di scarsi mezzi di comunicazioni e soprattutto d'insufficiente rete viaria, con difficili raccordi ai centri abitati colpiti dal sisma, arroccati per lo più in cima a cocuzzoli montuosi, con case addossate le une alle altre in un groviglio di vicoli stretti, ingombrati dalle macerie.

In tali condizioni occorreva operare con celerità e decisione; questo è avvenuto con gli interventi di quella prima fase, dominata dalla necessità di provvedere al recupero dei morti, al salvataggio dei feriti, allo sgombero delle macerie, al ripristino dei servizi essenziali e, soprattutto, a reperire con urgenza una sistemazione abitativa – ancorchè precaria e provvisoria – ed i mezzi di sostencamento alle numerose famiglie rimaste senza tetto.

L'emergenza, se limitata al primo periodo della tragedia, postulava e giustificava, infatti, l'adozione di procedure spicce e disancorate da quelle tradizionali e a volte defatiganti, in frangenti in cui non era certo possibile subordinare l'erogazione di fondi alla formulazione di pareri, all'apposizione di visti e di timbri, all'esecuzione di controlli preventivi o alla tenuta di formali registrazioni contabili.

Del resto, l'entita dei fondi erogati e spesi nella fase della i nella para para compimento l'opera stessa.

Occorre sin d'ori evidenziare con assoluta chiarezza, che la asc della emergenza, per rispondere alle esigenze tragiche del prince periodo, doveva essere delimitata rel tempo al fine di cuscutire il ripristimo delle proceduro regolari, con esplotazione di gare ed appalti, con controlli preventivi e successivi, con inchiesta di pareri più o meno vincolanti, in una parola doveva iniziare una fase diversa con il rispetto delle leggi e delle rezole disciplinate dalla contabilità generale dello Stato.

Appare certamente positiva la decisione di procedere contestualmente ad una moderna ricostruzione dei comuni danneggiati dal terremoto, all'adeguamento delle nuove strutture edilizie, agli aggiornati canoni antisismici ed ancora all'approntamento di un programma di sviluppo industriale nelle zone terremotate, per assicurare alle popolazioni, tanto duramente provate, un avvenire miglime e proficue possibilità di lavoro nella propria terra.

Così è positivo l'aver attribuito alle autorità comunali la responsabilità di studiare e attuare i piani della ricostruzione edilizia, privata e pubblica, come concreta applicazione di principi fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana.

L'inserimento nella legge n. 219 del 1981 del titolo VIII, relativo all'intervento edilizio in Napoli e nelle relative aree extraurbane, trova la sua ragion d'essere nel fatto che Napoli, già in condizioni di grave degrado, ha subito dal sisma ulteriori danni più indiretti che diretti.

Ciò premesso, non vi è dubbio che un così impegnativo programma aviebbe ilchiesto un provvedimento legislativo "ad hoc", ma ragioni contigenti e pratiche hamio convinto ad inserirlo nella normativa per la ilcostruzione.

In sostanza, l'evento terremoto ha costituito l'occasione per affrontare un'antica, dolorosa depressione della zona colpita e per cercare di affrontare in modo radicale una delle storiche sofferenze di Napoli, quella della case di abitazione.

Ovviamente: sviluppo industriale, potenziamento delle strutture stradali e logistiche, miglioramento delle singole realtà abitative, delega di responsabilità ai comuni, sono programmi ed impegni che il Paese tutto ha condiviso ed avrebbe certo voluto veder realizzati in un lasso di tempo inferiore ai dieci anni trascorsi. Ma, soprattutto, il Paese avrebbe richiesto che gli obbiettivi fissati fossero conseguiti sempre ed in ogni caso con la massima trasparenza e con oculata amministrazione.

Da qui dunque il compito della Commissione, che si è trovata di fronte a molti interrogativi come sorgono dal dettato della legge istitutiva e dall'ordine del giorno presentato alla Camera ed accettato dal Governo. Ad esempio: perchè dopo 10 anni la ricostruzione non è terminata nonostante le ingenti risorse finanziarie impegnate dallo Stato? Le somme spese per il settore industriale hanno fatto sorgere imprese vive e vitali? Hanno consentito l'assunzione al lavoro di tante persone quante previste? E se no, perchè? Perchè ancora cittadini, famiglie vivono nei "containers" o comunque non hanno casa, e perchè taluni vi rimangono pur avendo la casa ricostruita? E come mai centri storici sono stati ricostruiti ed altri ancora così lontani da una valida ripresa?

E le somme furono tutte spese bene? Vi fu chi approfittò del terremoto; addirittura sulla generosità dello Stato si è inserita, inquinando, la malavita? E la ricostruzione ha valorizzato o danneggiato l'ambiente? E le scelte sono sempre state dirette al bene della gente o deviate da interessi di parte?

Questi e molti altri i problemi che si sono affacciati all'indagine della Commissione e ai quali la Commissione ha cercato di dare una risposta.

E proprio perchè la risposta sia il più possibile esaustiva la Commissione ritiene compito del Governo attuare una revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è sin qui operato in ogni settore; e ciò per una duplice esigenza:

- 1) lo Stato ha dato, lo Stato deve chiedere come le somme impegnate sono state spese. E' diritto e dovere dello Stato: non vi è nulla di persecutorio o inquisitorio. Lo Stato deve anche da questa indagine, da questo riesame particolareggiato poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione: e termine vuol dire tempi e denari per chiudere seriamente la pagina "terremoto". Nè ritardi colpevoli, nè un terremoto che non ha fine.
- 2) L'indagine, il controllo particolareggiato determina una doverosa "par condicio" tra tutti gli operatori della ricostruzione, per impedire che quanto ha accertato la Commissione, limitato a taluni casi, lasci altre realtà libere da ogni giusto e doveroso controllo.

Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente del risultati della revisione stessa e sul tempo e sui modi necessari per concludere l'opera in Campania e Basilicata.

Le competenze dei diversi poteri dello Stato si integrano per il fine comune dell'accertamento della verità.

Infatti questa relazione viene doverosamente comunicata alle Camere dalle quali deriva l'incarico di inchiesta e di proposizione; ma viene contemporaneamente inviata al presidente della Corte dei conti e alle procure generali delle corti d'appello competenti per territorio: Napoli e Salerno. E'ciò sia per eventuali responsabilità contabili-amministrative, che per eventuali responsabilità di ordine penale.

La relazione viene altresì trasmessa per quanto di sua competenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, altresì al Ministro delle Finanze – anche per gli interventi operativi della

Guardia di Finanza - in rapporto alle implicazioni fiscali relative all' ttività delle impreso, dei funzionari, dei tecnici incaricati di progettazione, direzione lavorie collaudi e dei componenti delle valle commissioni consultive

Cosi dunque si articolano le competenze ben chiare e distinte al Parlamento le valutazioni politiche; alla Magistratura ordinaria l'indagine su eventuali illeciti penali; alla Magistratura di controllo l'accertamento di responsabilita contabili-amministrative, al Coverno, all'Esecutivo l'esame amministrativo particolareggiato e corpleto

DATA DI PRESENTAZIONE 21 DICEMBRE 1990

# PROCETTO DI RELAZIONE SUGLI ASPETTI LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI

- Premessa
- Dal terremoto alla nomina della Commissione d'inchiesta
- Il complesso normativo
- Considerazioni

#### **PREMESSA**

ONOREVOLI SENATORI, ONOREVOLI DEPUTATI - La Commissione presenta la relazione secondo quanto il Parlamento aveva deliberato nell'investirla dell'incarico.

La Commissione, pur avendo svolto il proprio compito con serenità e oggettività, non presume di aver raggiunto la certezza della verità, nè di essere immune da manchevolezze; ma ha operato con la consapevole, doverosa volontà di comunicare al Parlamento tutto ciò che ha constatato, nonchè le considerazioni e le valutazioni politiche che da quelle constatazioni discendono.

La Commissione ha avuto dinnanzi due necessità, per raggiungere le quali ha compiuto ogni sforzo: il rispetto dei termini di legge e la formulazione di un'unica relazione.

Il primo scopo ci sembra raggiunto, poichè non'è il ripristino dei sessanta giorni per la presentazione della relazione che investe la sostanza della scadenza fissata dal Parlamento; ed è rispetto di rilevanza politica, poichè le proroghe hanno sempre effetto negativo su chi attende di conoscere fatti e commenti e danno l'impressione di voler portare alla lunga, se non per insabbiare, certo per diluire ogni cosa nel tempo.

Il secondo scopo, relazione conclusiva unitaria, anche se rimane nell'ordine delle speranze, ha certamente, come volontà, spinto ad una relazione, espressione del maggior possibile consenso nella Commissione, consentendo un denominatore comune che pur ampio non ha perso, a nostro avviso, di efficacia e di incisività.

Il Parlamento ha fissato termini molto brevi, se commisurati alla mole di lavoro riguardante circa 700 comuni, 1300 insediamenti industriali tra vecchi e nuovi, un centinaio di opere di infrastrutture di particolare imponenza.

Proprio questa constatazione è richiamo al compito specifico di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

Se il Parlamento avesse dato incarico di esaminare ogni fatto, ogni atto relativo alla ricostruzione delle zone terremotate, nonchè ogni realizzazione inerente allo sviluppo, il tempo assegnato sarebbe dovuto essere di gran lunga superiore; ma un tale tipo d'incarico avrebbe mutato la natura dell'inchiesta parlamentare, facendola diventare di carattere amministrativo, compito certamente al Parlamento. Infatti occore tener presente l'inchiesta, che si svolge in ambito tipicamente costituzionalepolitico quale è il Parlamento, si distingue nettamente, anzi non ha nulla a che fare con l'inchiesta amministrativa, nè con quella giudiziaria. Quest'ultima infatti accerta l'esistenza di illeciti penali, mentre quella amministrativa riguarda illeciti amministrativi. E' essenziale all'inchiesta amministrativa l'esame dei singoli casi, il seguire ogni particolare per accertare se e quanto vi sia stato di contrario a norme sostanziali o procedurali, sempre di contenuto amministrativo. Una tale indagine, approfondisce ogni questione ed esamina ogni fatto, non è certamente vana per controllare le erogazioni, le spese, le modalità ed ogni aspetto sostanziale e procedurale, ma non è indagine parlamentare, nè può essere compiuta dal Parlamento.

L'inchiesta parlamentare infatti - e questa in particolare - è inchiesta politica, di contenulo e qualità politici che, esaminato nel suo complesso il grande fenomeno della ricostruzione, ne constata i tempi, i modi e le procedure, al fine di una valutazione politica che veda pregi e difetti delle scelte operate per ridare una casa a chi l'aveva perduta e per procurare lavoro a chi non lo aveva. La valutazione si deve estendere all'opera di promozione e di sviluppo che il Parlamento decise su proposta del Governo.

In questa inchiesta, così individuata nella sua essenza, la casistica non è il fine, come nell'inchiesta amministrativa, ma è la parte di supporto alla tesi politica, alle politiche conclusioni della Commissione. Per questo esce dal compito della Commissione l'elencazione delle cose positive e di quelle negative.

Altri sono gli interrogativi posti alla Commissione, come sorgono dal dettato della legge istitutiva e dall'ordine del giorno presentato alla Camera ed accettato dal Governo! Ad esempio: perchè dopo 10 anni la ricostruzione non è terminata di fronte alle somme eccezionali impegnate dallo Stato? Le somme spese per il settore industriale hanno fatto sorgere imprese vive e vitali? Hanno consentito l'assunzione al lavoro di tante persone quante previste? E se no, perchè? Perchè ancora cittadini, famiglie vivono nei "containers" o comunque non hanno casa, e perchè taluni vi rimangono pur avendo la casa ricostruita? E come mai centri storici sono stati ricostruiti ed altri ancora così lontani da una valida ripresa?

E le somme furono tutte spese bene? Vi fu chi approfittò del terremoto; addirittura sulla generosità dello Stato si è inserita, inquinando, la malavita? E la ricostruzione ha valorizzato o danneggiato l'ambiente? E le scelte sono sempre state dirette al bene della gente o deviate da interessi di parte?

Questi e molti altri i problemi che si sono affacciati all'indagine della Commissione e ai quali la Commissione ha cercato di dare una risposta.

Anche a questo fine la Commissione ritiene di dover impegnare il Governo a una revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è sin qui operato in ogni settore; e ciò per una duplice esigenza:

- 1) lo Stato ha dato, lo Stato chiede come le somme impegnate sono state spese. E' diritto e dovere dello Stato: non vi è nulla di persecutorio o inquisitorio. Lo Stato deve anche da questa indagine, da questo riesame particolareggiato poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione: e termine vuol dire tempi e denari per chiudere seriamente la pagina "terremoto". Nè ritardi colpevoli, nè un terremoto che non ha fine.
- 2) L'indagine, il controllo particolareggiato determina una doverosa "par condicio" tra tutti gli operatori della ricostruzione, per impedire che quanto ha accertato la Commissione finisca per risolversi in danno per taluni e in vantaggio per chi non è

caduto nelle maglie dell'inchiesta parlamentare.

Diciamo subito che questa revisione da parte del Governo deve rispondere a due condizioni essenziali:

- 1) snellezza, rapidità e assoluta chiarezza;
- 2) diretto rapporto con il Parlamento per riferire a tempi ravvicinati sui risultati della revisione e sulla destinazione degli aiuti per concludere l'opera in Campania e Basilicata.

Le competenze dei diversi poteri dello Stato si integrano per il fine comune dell'accertamento della verità.

Infatti questa relazione viene doverosamente comunicata alle Camere dalle quali deriva l'incarico di inchiesta e di proposizione; ma viene contemporaneamente inviata al presidente della Corte dei conti e alle procure generali delle corti d'appello competenti per territorio: Napoli e Salerno. E ciò sia per eventuali responsabilità contabili-amministrative, che per eventuali responsabilità di ordine penale.

La relazione viene altresì trasmessa per quanto di sua competenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, altresì al Ministro delle Finanze – anche per gli interventi operativi della Guardia di Finanza – in rapporto alle implicazioni fiscali relative all'attività delle imprese, dei funzionari, dei tecnici incaricati di progettazione, direzione lavori e collaudi e dei componenti delle varie commissioni consultive.

Così dunque si articolano le competenze ben chiare e distinte: al Parlamento le valutazioni politiche; alla Magistratura ordinaria l'indagine su eventuali illeciti penali; alla Magistratura di controllo l'accertamento di responsabilità contabili-amministrative; al Governo, all'Esecutivo l'esame amministrativo particolareggiato e completo.

## DAL TERREMOTO ALLA NOMINA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA.

Nella notte tra il 23 ed il 24 novembre 1980 una serie di forti scosse telluriche colpì la Campania e la Basilicata determinando morti, feriti e gravissimi danni, compresa la completa distruzione di numerosi centri abitati nelle province di Avellino, Salerno e Potenza.

#### Il Governo:

- il 24 novembre stesso adottò il provvedimento di nomina dell'onorevole Giuseppe Zamberletti a commissario straordinario;
- il 26 novembre adottò il decreto-legge n. 776, recante norme per gli interventi urgenti in materia di soccorso ed assistenza alle popolazioni e di avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori colpiti;
- il 19 marzo 1981 adottò il decreto-legge n. 75, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo.
- Il Parlamento convertì detti decreti-legge:
- con legge 22 dicembre 1980, n. 874;
- con legge 14 maggio 1981, n. 219.
- Gli interventi, cui le risorse messe a disposizione erano finalizzate, possono metodologicamente suddividersi in tre "fasi", logicamente e temporalmente connesse tra di loro:
- 1'emergenza (legge n. 874 del 1980);
- la ricostruzione (legge n. 219 del 1981);
- 10 sviluppo (legge n. 219 del 1981).

La legge n. 874 del 1980 sostanzialmente determinò i poteri del commissario straordinario, mettendo a sua disposizione un fondo da amministrare autonomamente con gestione fuori bilancio, fondo alimentato da un primo stanziamento di 1.500 miliardi, salito succesivamente a 1.522.662.000.000 (più 2.662.000.000 dal bilancio del Ministero dell'interno in forza dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 874 del 1980, nonchè più 20.000.000.000 in forza dell'articolo 5-bis della legge n. 141 del 1981).

La legge n. 219 del 1981 previde essenzialmente cinque tipi di intervento:

- il primo ancora volto a fronteggiare l'emergenza ai fini di una ulteriore sistemazione, sempre provvisoria, dei terremotati;
- il secondo consistente in una serie di attività di ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio e delle opere pubbliche danneggiate (articoli 8, 9 e 10);
- il terzo relativo alla ricostituzione del tessuto industriale esistente nelle regioni interessate mediante la concessione di contributi a fondo perduto per la riparazione o per la ricostruzione in sito o delocalizzata (articolo 21);
- il quarto consistente nella realizzazione di un tessuto industriale di piccole e medie imprese in aree appositamente attrezzate e di rilevanti opere infrastrutturali dalla viabilità all'approvvigionamento idrico ed elettrico (articolo 32);
- il quinto riguardante una serie di interventi speciali per Napoli e la sua area metropolitana (titolo VIII).

Di fronte alla impossibilità di quantificare esaustivamente fin dall'inizio l'onere per fàr fronte agli interventi suddetti la legge n. 219 del 1981:

- istituì presso il Ministero del bilancio un apposito fondo, sul quale sono stati stanziati:

. L. 2.0	000 mil	iardi p	er l'ar	no finan:	ziario 1981
. L. 2.0	000	11	1 1	• (	1982
. L. 2.0	000	11 1	1 1	•	" 1983
. L. 2.0	000	*1 1		•	" 1984
. L. 1.9	50	**		•	" 1985
. L. 2.2	250	**	t t	•	" 1986
. L. 3.7	50	11 1	1 1	• •	" 1987
. L. 4.8	800	*11	,	•	" 1988
. L. 2.2	265	**		•	" 1989
. L. 2.5	35	**	1 1	•	" 1990
. L. 2.5	00	m (	1	•	" 1991
. L. 1.4	00	11 1	t t	• (	" 1992
L.29.4	50	" II	LATOT N	<u>.E</u>	

- istituì presso il Ministero del tesoro altro apposito fondo per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII (edilizia residenziale nell'area napoletana), sul quale sono stati stanziati, complessivamente, 13.500 miliardi.

Gli importi complessivi delle somme assegnate per la realizzazione degli interventi possono sinteticamente determinarsi come segue:

## 1) per l'emergenza

a. con leggi n. 874 del 1980 e n. 141 del 1981: 1.522.700.000.000

b. con leggi n. 187 del 1982 e n. 303 del 1982: 500.000.000

c. sui fondi della legge n. 219 del 1981: 1.366.000.000.000

d. altre fonti nazionali ed estere:

601.300.000.000

3.990.000.000.000

Gli altri importi, dopo le ripartizioni a cura del CIPE, le cui delibere vengono unite alla presente relazione all'allegato 6/G, sono i seguenti:

# 2) per l'edilizia residenziale ed opere pubbliche nei comuni

a. con ripartizione CIPE fino al 1990: 15.268.008.000.000 b. fonti internazionali: 3.000.000.000 15.271.008.000.000

c. con ripartizione CIPE solo programmatica per il 1991 ed il 1992: 2.732.992.000.000

## 3) per gli interventi di competenza regionale

a. con ripartizione CIPE fino al 1990: 1.951.241.370.000

b. con ripartizione CIPE solo programmatica per il 1991 ed il 1992: 182.508.000.000

4) per gli interventi previsti dagli articoli 21, 23 e 32 della legge n. 219 del 1981

a. con ripartizione CIPE fino al 1990: 4.250.625.000.000 b. altre fonti nazionali ed estere: 2.878.220.000.000 7.128.845.000.000

c. con ripartizione CIPE solo programmatica per il 1991 ed il 1992: 871.000.000.000

5) per il programma abitativo di Napoli e le relative infrastrutturazioni (titolo VIII della legge n. 219 del 1981)

a. con ripartizione CIPE fino al 1991: 10.300.000.000.000 b. con altre fonti nazionali ed estere: 1.734.882.000.000 12.034.882.000.000

c. disponibilità residue 1991 e 1992: 3.200.000.000

6) per gli interventi e le attività delle amministrazioni dello Stato

a. con ripartizione CIPE fino al 1990: 2.412.463.000.000

b. con ripartizione CIPE solo programmatica per 11 1991 ed 11 1992:

assegnate

113.500.000.000

disponibilità residue

#### Riassumendo:

		ovvero assegnate solo
		programmaticamente per
		<u>11 1991-1992.</u>
l - Emergenza	3.990.000.000.000	****
2 - Comuni	15.271.008.000.000	2.732.992.000.000
3 - Regioni	1.951.241.370.000	182.508.000.000
4 - Articoli 21, 23 e 32	7.128.845.000.000	871.000.000.000
5 - Napoli	12.034.882.000.000	3.200.000.000.000
6 - Amministrazioni Stato	2.412.463.000.000	113.500.000.000
	42.788.439.370.000	7.100.000.000.000

Totale Lire 49.888.439.370.000

In merito al quando ed al come le risorse accreditate agli enti gestori su dette disponibilità sono state concretamente utilizzate, sono insorte, negli anni, a livello parlamentare e dei mass-media notevoli polemiche, polemiche divenute rilevanti, sotto i più svariati profili, verso la fine del 1988, quando una campagna di stampa più accesa del solito determinò la presentazione, da parte di deputati di tutti i gruppi parlamentari, di numerose interrogazioni volte ad ottenere chiarimenti, informazioni e notizie circa i provvedimenti che il Presidente del Consiglio intendeva adottare in ordine:

- alle irregolarità, esposte nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987, in merito alle gestioni fuori bilancio relative agli interventi conseguenti ai terremoti nel Mezzogiorno e nel settore della protezione civile, nella relazione sull'attività svolta e sullo stato degli interventi ex articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 5 settembre 1988 (atti Camera X^ legislatura, doc. LX-bis, n. 2), nella relazione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa sull'attività svolta nel periodo febbraio-luglio 1988, nel rapporto 1988 della SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno ed in numerose giornalistiche (Pannella ed altri n. 3-01305, Bassanini ed altri n. 3-01314 del 13 dicembre 1988; Bassolino ed altri n. 3-01322, Del Pennino ed altri n. 3-01326 del 14 dicembre 1988; Mattioli ed altri n. 3-01339 del 16 dicembre 1988; Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 3-01335, Lanzinger ed altri n. 3-01350 del 19 dicembre 1988).
- alla necessità di una revisione dei modelli e delle procedure di gestione dell'intervento per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81, eliminando le gestioni fuori bilancio ed i poteri di deroga alla legislazione vigente (Pannella ed altri n. 3-01305, Bassanini ed altri n. 3-01314 del 13 dicembre 1988; Bassolino ed altri n. 3-01322, Del Pennino ed altri n. 3-01326 del 14 dicembre 1988; Mattioli ed altri n. 3-

- 01339 del 16 dicembre 1988; Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 3-01335, Lanzinger ed altri n. 3-01350 del 19 dicembre 1988).
- agli importi complessivi dei fondi destinati alla ricostruzione e lo sviluppo delle zone della Campania e della Basilicata colpite dai sismi del 1980-81, distinguendo tra somme spese per gli interventi di emergenza; somme assegnate ai comuni terremotati e ad altri enti locali; somme impegnate per la ripresa economica e lo sviluppo, per la ricostruzione industriale, per la città e metropolitana di Napoli e per le infrastrutture; investimenti deliberati da amministrazioni statali; atti delle commissioni di collaudo; somme spese in rapporto a ciascun cittadino ed a ciascun comune danneggiato anche comparativamente a quanto speso in occasione di analoghe calamità naturali; stato di avanzamento attuale delle opere di ricostruzione, prospettive di conclusione dell'intervento straordinario e di rientro nelle procedure ordinarie di spesa dello Stato (Rutelli ed altri n. 3-01308, Zevi ed altri n. 3-01309, Teodori ed altri n. 3-01310 del 13 dicembre 1988, Bassolino ed altri n. 3-01322 del 14 dicembre 1988; Botta ed altri n. 3-01330, Becchi e Bassanini n. 3-01336, Piro ed altri n. 3-01341, Caria e Bruno Paolo n. 3-01342 del 19 dicembre 1988);
- alla attività ispettiva condotta dalla Banca d'Italia presso la Banca popolare dell'Irpinia ed, in particolare, sulle irregolarità gestionali e contabili rilevate; sui motivi del consistente aumento dei depositi in quella banca negli ultimi anni; sulla presenza tra gli azionisti e negli organismi sociali di esponenti democristiani, tra cui lo stesso onorevole De Mita, allora Segretario nazionale della Democrazia cristiana, assieme ad "oltre 10 suoi familiari"; sull'inserimento tra i soci anche di parecchi minorenni; sugli eventuali condizionamenti dell'esito delle ispezioni della Banca d'Italia presso la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare di Pescopagano, in considerazione degli incarichi affidati, al termine dei suddetti controlli, ai medesimi ispettori nel frattempo dimessisi dalla Banca d'Italia; sui ripetuti commissariamenti della Banca popolare di Aversa e sul suo successivo acquisto da parte della Banca popolare dell'Irpinia (Calderisi ed altri n. 3-01299 del 12 dicembre 1988; Vesce ed

altri n. 3-01307 del 13 dicembre 1988, Modugno ed altri n. 3-01324 del 14 dicembre 1988; Tatarella ed altri n. 3-01334 del 16 dicembre 1988, Faccio ed altri n. 3-01331, Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 3-01335, D'Amato Luigi ed altri n. 3-01337, Mellini ed altri n. 3-01338, Parlato n. 3-01340 del 19 dicembre 1989);

- alle dichiarazioni, apparse sul quotidiano "Il Corriere della sera" del 12 dicembre 1988, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Angelo Sanza, il quale afferma che ci poteva «essere stata anche una intromissione di settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla "destra piduista" che hanno come obiettivo quello di introdurre elementi di destabilizzazione nel quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione portato avanti da De Mita» (Russo Franco ed altri n. 3-01300 del 12 dicembre 1988; Bassanini ed altri n. 3-01314, Battistuzzi n. 3-01315, Aglietta ed altri n. 3-01307 del 13 dicembre 1988; Del Pennino ed altri n. 3-01326 del 14 dicembre 1988; Tatarella ed altri n. 3-01334 del 16 dicembre 1988; Becchi e Bassanini n. 3-01336 del 19 dicembre 1988);
- alla salvaguardia dell'ambiente in rapporto agli effetti causati dalle opere di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate (Lanzinger ed altri n. 3-01350 del 19 dicembre 1988);
- alla opportunità di agevolare la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti predetti (Battistuzzi n. 3-01315, Pannella ed altri n. 3-01305, Bassanini ed altri n. 3-01314 del 13 dicembre 1988; Lanzinger ed altri n. 3-01350 del 19 dicembre 1988).

In relazione a ciò, nella seduta del 20 dicembre 1988 la Camera dei Deputati ascoltò:

- la risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento onorevole Mattarella;
- l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole De Mita.

A conclusione del suo intervento l'on. Mattarella (pagine 25252 - 25253 del resoconto stenografico della seduta della Camera dei

deputati del 20 dicembre 1988) dichiarò che "il Governo tiene ad affermare, sulla base delle considerazioni richieste dal complesso delle interrogazioni e dei quesiti e delle affermazioni in esse contenuti in grande quantità, che è sua specifica preoccupazione assicurare piena disponibilità ad ogni ulteriore approfondimento che in qualunque sede sia ritenuto necessario o anche soltanto opportuno".

A circa metà del suo intervento (pagina 252546) il Presidente del Consiglio asserì: "Intendo confermare qui la volontà del Governo di mantenere un canale intenso di comunicazioni e di informazioni con il Parlamento. I poteri di controllo che spettano alle Camere e che la legge finanziaria per il 1988 ha indicato in una sistematica ispezione delle Commissioni parlamentari, devono essere esercitati completamente e sino in fondo.

Del resto, in generale, quanto più si accentua, anche attraverso le recenti modifiche regolamentari, la capacità del Governo di attuare il suo programma, tanto più deve essere rafforzato e reso penetrante il ruolo di controllo democratico esercitato dal Parlamento".

La situazione venutasi a creare nel contesto di che trattasi indusse numerosi parlamentari - sen. Pagani ed altri (atto Senato n. 3738), on. Battistuzzi ed altri (doc. XXII, n. 21), on. Fini ed altri (doc. XXII, n. 26), on. Becchi ed altri (doc. XXII, n. 41), on. Bassolino ed altri (doc. XXII, n. 42), on. Calderisi ed altri (doc. XXII, n. 44), on. Buffoni ed altri (doc. XXII, n. 46) - a chiedere la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

La Camera dei deputati, nella seduta del 30 marzo 1989 approvò quindi in via definitiva la proposta di legge n. 3738 nel testo già approvato dal Senato. A conclusione del dibattito, prima di procedere alla scelta del testo da porre in votazione, il rappresentante del Governo (pag. 39 del resoconto stenografico della seduta del 30 marzo 1989) era intervenuto per far presente che: "Inchieste ed indagini parlamentari sono evidentemente materia di altissima competenza del Parlamento: il Governo non può quindi che prendere atto di eventuali decisioni dell'organo legislativo riguardo, con il massimo di lealtà costituzionale e politica".

Alla Camera dei deputati inoltre, sempre in seduta del 30 marzo 1989 (pagine 46 e 47 del resoconto stenografico della seduta), venne presentato un ordine del giorno (riportato in appendice) sul quale il Governo espresse parere favorevole, che impegnava il Governo stesso a coadiuvare l'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta, apportandole tutti i documenti e dati in suo possesso o comunque acquisibili e curando in particolare di:

- fornire la documentazione relativa alle modalità di attribuzione agli aventi titolo dei fondi resi disponibili per gli interventi di ricostruzione e sviluppo;
- promuovere d'intesa con la Banca d'Italia la predisposizione di una documentazione aggiornata e completa sul ricorso, da parte dei comuni e dei privati, alle anticipazioni bancarie previste dalla legge n. 219 del 1981;
- fornire dati storici, aggiornati e completi sul fenomeno delle giacenze bancarie collegate agli interventi di ricostruzione e sviluppo;
- fornire dati precisi sui risultati ottenuti con l'intervento speciale per l'industrializzazione dell'area del cratere;
- fornire un quadro completo delle modalità di organizzazione del lavoro, del numero degli occupati nei cantieri della ricostruzione, degli organici, del tipo di contratti utilizzati per le assunzionei e delle modalità di impiego della forza lavoro nelle attività economiche che abbiano ottenuto fondi per la loro riparazione, ricostruzione o costruzione ex-novo;
- mettere a disposizione le informazioni acquisite dall'Alto commissario per la lotta alla mafia in merito alle infiltrazioni di organizzazioni criminali negli interventi di ricostruzione e sviluppo.

Pochi giorni dopo il Presidente della Repubblica promulgò la legge 7 aprile 1989, n. 128 (riportato in appendice) relativa alla istituzione di una "Commissione d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981" col compito di:

## - accertare:

a) quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti

- destinati dallo Stato alla ricostruzione ed alla ripresa economico-sociale delle zone terremotate;
- b) quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti internazionali giunti in Italia per il medesimo scopo;
- c) se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato che delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione pubblica, sia dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative e, nelle fattispecie, al sistema introdotto dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, previa una esauriente ricognizione critica di tutte le iniziative legislative proposte e di tutte le norme emanate nella materia;
- d) se sono stati adottati i piani e i programmi legislativamente prescritti;
- e) i criteri seguiti per la ripartizione ed utilizzazione delle somme stanziate a valere sui fondi di cui all'articolo 3 e al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, e successivi finanziamenti;
- f) lo stadio concreto cui è giunta l'attuazione degli interventi;
- g) gli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-economico;
- presentare alle Camere, contestualmente alla relazione finale, una relazione propositiva circa gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

In data 19 settembre il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato determinarono la composizione della Commissione d'inchiesta e ne nominarono presidente l'onorevole Oscar Luigi Scàlfaro.

La Commissione risultò composta dai deputati Alberto Aiardi, Silvia Barbieri, Ada Becchi, Vincenzo Buonocore, Gianluigi Ceruti, Sergio Coloni, Raffaele Costa, Amedeo D'Addario, Settimo Gottardo, Antonio Guarra, Agazio Loiero, Giuseppe Lucenti, Maurizio Noci, Gianfranco

Orsini, Giulio Quercini, Silvano Ridi, Gianfranco Rocelli, Giovanni Russo Spena, Italico Santoro e Francesco Sapio; nonchè dai senatori Antonio Andò, Carmelo Azzarà, Claudio Beorchia, Vincenza Bono Parrino, Emanuele Cardinale, Giovanni Correnti, Achille Cutrera, Osvaldo Di Lembo, Cesare Dujany, Pietro Fabris, Michele Florino, Luigi Franza, Lucio Libertini, Pietro Montresori, Luigi Rosario Pierri, Massimo Riva, Gianfranco Spadaccia, Francesco Tagliamonte, Giuseppe Vignola e Roberto Visconti.

#### Detta composizione si è poi modificata:

- per le dimissioni del deputato Antonio Guarra, il quale ritenne di essere in una situazione di incompatibilità, avendo ricoperto l'incarico di sindaco di S. Agata dei Goti, comune disastrato dal terremoto;
- per le dimissioni del senatore Carmelo Azzarà e del deputato Vincenzo Buonocore, i quali rilevarono analogo problema di incompatibilità, o meglio, si è ritenuto, di inopportunità;
- per le dimissioni dei senatori Giuseppe Vignola, Roberto Visconti, Massimo Riva, Vincenza Bono Parrino, Gianfranco Spadaccia e dei deputati Silvano Ridi, Sergio Coloni, Agazio Loiero, Raffaele Costa, Gianluigi Ceruti;
- per il subentro, in luogo dei dimissionari, dei senatori Lovrano Bisso, Onofrio Petrara, Boris Ulianich, Umberto Cappuzzo, Maurizio Paganı, Marco Boato e dei deputati Michele D'Ambrosio, Angelo Manna, Gaetano Vairo, Aldo Gregorelli, Pietro Serrentino, Alessandra Cecchetto Coco, Elio Mensurati;

## La Commissione stessa:

- si insediò il 28 settembre 1989 e provvide in quella sede alla elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risultò costituito dai Vicepresidenti senatori Achille Cutrera e Giovanni Correnti e dai Segretari onorevole Settimo Gottardo e senatore Boris Ulianich;
- deliberò in seduta del 17 ottobre 1989 il proprio regolamento (riportato in appendice);
- deliberò in seduia del 17 novembre 1989 di costituire nel proprio seno i seguenti gruppi di lavoro:
  - Gruppo di lavoro n. l sugli aspetti normativi e giudiziari Coordinatori: Pres. SCALFARO (DC), V. Pres. CUTRERA (PSI). Componenti: On. AIARDI (DC), On. BARBIERI (PCI), Sen. DI LEMBO (DC), Sen. FRANZA (PSI), Sen. LIBERTINI (PCI), On. QUERCINI (PCI), On. SAPIO (PCI), On. VAIRO (DC).
    - Il gruppo si è riunito volte ed ha effettuato colloqui informali.

- Gruppo di lavoro n.2 sulla ricostruzione industriale (artt. 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).
  - Coordinatori: V. Pres. CUTRERA (PSI), V. Pres. CORRENTI (PCI). Componenti: Sen. CARDINALE (PCI), Sen. DUJANY (MISTO-ADP), Sen. MONTRESORI (DC), On. ORSINI (DC), Sen. PETRARA (PCI), On. SANTORO (PRI), On. SAPIO (PCI), Sen. TAGLIAMONTE (DC).
  - Il gruppo si è riunito .. volte, ha effettuato .... sopralluoghi ed ha svolto ... colloqui informali.
- Gruppo di lavoro n. 3 sulla fase dell'emergenza, la ricostruzione edilizia e le opere pubbliche (con esclusione dell'edilizia di Napoli)

Coordinatori: Sen. CORRENTI (PCI), On. GOTTARDO (DC).

Componenti: On. BECCHI (SIN. IND.), Sen. BEORCHIA (DC), On. D'ADDARIO (PSI), On. D'AMBROSIO (PCI), Sen. FABRIS (DC), On. LUCENTI (PCI), On. MANNA (MSI-DN), Sen. PAGANI (PSDI), On. ROCELLI (DC).

- Il gruppo si è riunito .. volte, ha effettuato .... sopralluoghi ed ha svolto .. colloqui informali.
- Gruppo di lavoro n. 4 sull'edilizia a Napoli
  Coordinatori: On. GOTTARDO (DC), Sen. ULIANICH (SIN. IND.).
  Componenti: Sen. ANDO' (DC), On. BECCHI (SIN. IND.), On.
  D'ADDARIO (PSI), Sen. FLORINO (MSI-DN), On. GREGORELLI (DC), On.
  MANNA (MSI-DN), On. NOCI (PSI), Sen. PAGANI (PSDI), On. SAPIO (PCI).
  - Il gruppo si è riunito .. volte, ha effettuato .... sopralluoghi ed ha svolto .. colloqui informali.
- . Gruppo di lavoro n. 5 sugli aspetti relativi agli edifici scolastici, ai beni culturali, all'ambiente, alla difesa, alla sanita', ecc.

Coordinatori: Sen. ULIANICH (SIN-IND) e On. GOTTARDO (DC).
Componenti: On. BARBIERI (PCI), Sen. BISSO (PCI), Sen. CAPPUZZO (DC), On. CECCHETTO COCO (GRUPPO VERDE) On. SERRENTINO (PLI), Sen. PIERRI (PSI).

Il gruppo si è riunito .. volte, ha effettuato .... sopralluoghi ed ha svolto .. colloqui informali.

La Commissione stabili inoltre, in detta occasione, che ogni componente della Commissione fosse libero di partecipare alle attività di tutti i gruppi di lavoro; che di ogni riunione dei

gruppi si sarebbe tenuto un sintetico "diario" da inviare a tutti i Commissari; che le audizioni e le testimonianze sarebbero state riservate alla Commissione plenaria, a meno che l'Ufficio di Presidenza non autorizzasse esplicitamente un gruppo ad effettuarne o riceverne.

۰

#### L'Ufficio di Presidenza:

si è riunito .. volte; ha avuto colloqui informali ed è stato ricevuto ... volte dal Presidente del Consiglio, al quale ha svolto le relazioni propositive di cui si dirà nella successiva parte III della presente relazione.

La legge 8 agosto 1990, n. 246, ha successivamente prorogato di due mesi (fino al 28 novembre 1990) il termine per svolgere le indagini; la successiva legge 28 novembre 1990, n. 349, ha infine, per la predisposizione della relazione finale, sessanta giorni dalla conclusione dell'inchiesta.

La Commissione ha tenuto ..... sedute, nel corso delle quali sono state effettuate le seguenti audizioni ed assunzioni di testimonianze:

#### AUDIZIONI

3 novembre 1989: Gaetano Michetti, Presidente della giunta (antimeridiana) regionale Basilicata

Riccardo Misasi, Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno

3 novembre 1989: Ferdinando Clemente di San Luca, Presidente (pomeridiana) della giunta regionale della Campania

Vito Lattanzio, Ministro per il coordinamento della protezione civile

- 23 novembre 1989: Andrea Monorchio, Ragioniere generale dello Stato
- 19 dicembre 1989: Arnaldo Marcelli, Presidente di sezione della Corte dei conti, Domenico Marchetta e Giovanni Cirillo, Consiglieri della Corte dei conti

Aldo Linguiti, funzionario delegato per il completamento del programma di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli

- 23 gennaio 1989: Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia
- 6 febbraio 1990: Aldo Linguiti, funzionario delegato per il completamento del programma di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli

- 13 marzo 1990: Giuseppe Zamberletti, Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata dal 24 novembre 1980 al 31 dicembre 1981
- 3 aprile 1990: Vincenzo Scotti, Ministro designato per gli interventi di cui all'articolo 32 della legge n.219 del 1981 dal 6 maggio 1982 al 26 marzo 1984, nonchè per gli interventi di cui all'articolo 21 della legge predetta dal 9 agosto 1983 al 26 marzo 1984
- 22 maggio 1990: Alessandro Giomi, capo dell'Ufficio speciale (antimeridiana) per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n.219 del 1981 dal 3 agosto 1984 al 18 settembre 1987
- 22 maggio 1990: Elveno Pastorelli, capo dell'Ufficio specia-(pomeridiana) le per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n.219 del 1981 dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990

Enrico Macchioni, direttore esecutivo del consorzio Italtecna Sud

29 maggio 1990: Claudio Signorile, Ministro designato per (antimeridiana) l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 dal 6 maggio 1982 all'8 agosto 1983.

Giuseppe Zamberletti, Ministro designato per la prosecuzione dell'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 dal 27 marzo 1984 al 27 luglio 1987.

29 maggio 1990: Luigi Abete, Vicepresidente della Confindu-(pomerdiana) stria.

30 maggio 1990: Vittorio Paravia, già amministratore delegato di Agensud

> Paolo Brutti, Sergio D'Antoni e Adriano Musi, rappresentanti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL

19 giugno (anti meridiana) e

20 giugno 1990: Antonio Fantini, Presidente della regione Campania - commissario straordinario del Governo dal 22 marzo 1983 al 4 dicembre 1987

5 luglio 1990: Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli - commissario straordinario del Governo dal 19 maggio 1981 al 26 agosto 1982.

10 luglio 1990: Guido Wagmeister, direttore delle Assicurazioni Generali

17 luglio 1990: Antonio Matarazzo, sindaco di Avellino dal (antimeridiana) 2 giugno 1981 al 17 aprile 1983

Lorenzo Venezia, sindaco di Avellino dal 16 gennaio 1984 al 25 aprile 1989

Angelo Romano, sindaco di Avellino

17 luglio 1990: Paolo Brutti, Renato Biferale, Nicola Malpede e Michele Sperduto, rappresentanti della confederazione sindacale CGIL

18 luglio 1990: Remo Gaspari, Ministro per gli interventi (antimeridiana) straordinari nel Mezzogiorno dal 13 aprile 1988 al 21 luglio 1989

18 luglio 1990: Ferdinando Clemente di San Luca, Presidente (pomeridiana) della giunta regionale della Campania

Antonio Boccia, Presidente della giunta

## regionale della Basilicata

24 luglio 1990: Carmelo Azzarà, Presidente della giunta (antimeridiana) regionale della Basilicata dal 22 maggio 1982 al 19 giugno 1985

24 luglio 1990: Riccardo Misasi, Ministro per gli interventi (pomeridiana) straordinari nel Mezzogiorno

25 luglio 1990: Domenico Sica, Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa

26 luglio 1990: Antonio Gava, Ministro dell'Interno

27 settembre 1990:Pietro Tosatti, direttore tecnico dei lavori (antimeridiana) di costruzione dell'area industriale di Balvano

Virgilio Torzilli, direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Basilicata e della Campania (gestione stralcio)

Massimo Buonanno, amministratore unico dell'associazione temporanea di imprese ICLA

2 ottobre 1990: Pietro Martinelli, amministratore unico (antimeridiana) della MAPIER-SUD Srl

Michele Indurazzo, amministratore unico della EDI-SUD SpA

Mario Pappano, amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl

2 ottobre 1990: Alfredo Pollini, dirigente del consorzio MRG

(pomeridiana)

Francesco Guglielmelli, dipendente della Italimpianti

Mario Bistolfi, responsabile della società Castalia

3 ottobre 1990: Merola Alfonso, sindaco di Caposele

Rocco Falivena, segretario della sezione PCI del comune di Laviano

Giovanni Torsiello, segretario della sezione PSI del comune di Laviano

Maria Santoro, sindaco di Ruvo del Monte

Manlio Parisi, sindaco di Palomonte

4 ottobre 1990: Francesco Mazzarella, presidente del settore edile della CONFAPI di Napoli

Giuseppe Aiello, presidente del Comitato di coordinamento dei consorzi dei concessionari di Napoli

9 ottobre 1990: Daulo Foscolo, presidente del consorzio COIN-SUD

Angelo D'Amelio, direttore dei lavori di costruzione della strada Calitri-S.S. Ofantina

9 ottobre 1990: Edoardo Di Gennaro, ingegnere capo dei (continua) lavori di costruzione della strada Calitri-S.S. Ofantina

Carlo Tonello, presidente della commissione di collaudo dei lavori di costruzione della strada Calitri-S.S. Ofantina

Raffaele Maisto, direttore dei lavori di costruzione dell'area industriale di Balvano

Cesare Crispo, ingegnere capo dei lavori di costruzione dell'area industriale di Balvano

Agostino Elefante, presidente della commissione di collaudo dei lavori di costruzione area industriale di Balvano

10 ottobre 1990: Franco Melandri, presidente del consorzio (antimeridiana) Italtecna-Sud

Giorgio De Camillis, direttore operativo del consorzio Italtecna-Sud

Enrico Macchioni, direttore esecutivo del consorzio Italtecna-Sud

10 ottobre 1990: Francesco Camerra, già dipendente del (pomeridiana) consorzio MRG

16 ottobre 1990: Paolo Cirino Pomicino, Ministro del bilancio e della programmazione economica

Guido Carli, Ministro del Tesoro

17 ottobre 1990: Arturo Del Vecchio, vicesindaco di Napoli

17 ottobre 1990: Aldo Linguiti, funzionario delegato per il (continua) completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

18 ottobre 1990: Elveno Pastorelli, capo dell'Ufficio specia-(antimeridiana) le per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n.219 del 1981 dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990

> Riccardo Misasi, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dal 22 luglio del 1989 al 27 luglio del 1990.

18 ottobre 1990: Giovanni Marongiu, Ministro per gli (pomeridiana) interventi straordinari nel Mezzogiorno

6 novembre 1990: Salvatore Torsiello, sindaco di Laviano

15 novembre 1990: Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei ministri

21 novembre 1990: Rocco Caporale, insegnante presso la <u>St.</u>
<u>John's University - Institute for Italian-</u>
<u>American Study - New York.</u>

22 novembre 1990: Vincenzo Scotti, Ministro designato per gli interventi di cui all'articolo 32 della legge 219 del 1981 dal 6 maggio 1982 al 26 marzo 1984, nonchè per gli interventi di cui all'articolo 21 della legge predetta dal 9 agosto 1983 al 26 marzo 1984.

27 novembre 1990: Salverino De Vito, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dal 4 agosto 1983 al 27 luglio 1987

#### TESTIMONIANZE

19 giugno 1990: Gianfranco Finco, artigiano elettricista (antimeridiana e pomeridiana)

19 giugno 1990: Elveno Pastorelli, capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990

Corrado Seller, funzionario dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n.219 del 1981

Enrico Macchioni, direttore esecutivo del consorzio Italtecna Sud

- 3 luglio 1990: Paolo Marzorati, già amministratore unico della Castelruggiano SpA
- 4 luglio 1990: Gaudenzio Pierantozzi, presidente della commissione di collaudo dei lavori di insediamento della Castelruggiano SpA

Luigi Pirovano, direttore dei lavori di insediamento della Castelruggiano SpA

Paolo Marzorati, già amministratore unico della Castelruggiano SpA

Italo Piscitiello, consulente contabile della Castelruggiano SpA

10 luglio 1990: Fausto De Dominicis, azionista di maggioranza e amministratore della Castelruggiano SpA

10 luglio 1990: Giovanni Clemente, avvocato di Fausto De (continua) Dominicis

Aldo e Danilo Ruffati, azionisti di maggioranza della BAS SpA

Romano Colombo, azionista di maggioranza della Corotessuti SpA

#### La Commissione:

- si è avvalsa della collaborazione di un Prefetto della Repubblica a riposo e di un Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza (a riposo), messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per coordinare l'attività di raccolta delle notizie e dei documenti, e da un nucleo di ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza con compiti di polizia giudiziaria; si è avvalsa inoltre, per specifiche esigenze di natura tecnica, di un ingegnere ex dipendente del Ministero dei lavori pubblici e di due ingegneri in servizio presso il Ministero dell'ambiente;
- ha effettuato i seguenti sopralluoghi:
  - . il 29 gennaio 1990 nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, con particolare riguardo all'intervento di recupero nel rione Censi a Secondigliano, all'intervento di nuova edilizia residenziale nel comune di Caivano, alla zona di via Pazzigno a Napoli, ed al lotto "O" della 167 di Ponticelli;
  - . il 30 gennaio 1990 in località Contrada e nel centro storico di Avellino, all'area industriale e nel comune di San Mango sul Calore (Avellino), al centro storico di Sant'Angelo dei Lombardi, ai comuni di Conza della Campania (Avellino) e Santomenna (Salerno);
  - . il 26 marzo 1990 nei Comuni di Vietri di Potenza, Balvano, Brienza e Potenza;
  - . il 27 marzo 1990 all'area industriale di Baragiano ed ai comuni di Bella e Muro Lucano;
- ha effettuato, delegando i gruppi di lavoro competenti per materia i seguenti sopralluoghi:
  - . il 14 maggio 1990 alla valle del Sele (Salerno) dove sono state visitate le aree industriali di Contursi, Oliveto Citra e Calabritto, la nuova strada di collegamento Fondo

valle Sele - Ofantina e le aree industriali di Buccino (Salerno) e Balvano (Potenza);

- . il 15 maggio 1990 presso le aree industriali di Nerico-Pescopagano (Potenza), Calitri (Avellino), Vitalba e San Nicola di Melfi (Potenza) e Calaggio (Avellino);
- . il 17 maggio, in Napoli, alla bretella di raccordo dell'asse mediano nei pressi di Afragola, ai cantieri per il raddoppio in nuova sede della tratta ferroviaria Circumvesuviana nei pressi di Marigliano, nelle gallerie per la trasformazione in pressione dell'acquedotto del Serino nei pressi di Secondigliano ed all'asse viario Quarto-Pozzuoli Reginelle nei pressi di Soccavo;
- . il 18 maggio 1990 sempre in Napoli, all'asta valliva dei "regi lagni", collettore di fondo valle costruito in epoca borbonica ai confini tra le province di Napoli e Caserta;
- . il 12 e 13 giugno 1990 ed il 14 luglio 1990, in Napoli ed in provincia di Salerno, a strutture scolastiche e beni storico-artistici oggetto di interventi con i fondi della legge n.219 del 1981;
- . il 12 settembre, in Napoli, presso i complessi edilizi di Miano, Piscinola, Marianella e San Pietro a Patierno e presso le opere appaltate al consorzio EDINA in via SS. Giovanni e Paolo;
- . il 13 settembre presso i cantieri di costruzione dell'asse viario via De Roberto - tangenziale, agli alloggi sgomberati di Melito ed alle infrastrutture devastate di Afragola.
- ha esteso la propria indagine anche all'accertamento dei profili oggetto dell'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati;
- ha predisposto la presente relazione, che si articola come segue:

## RELAZIONE CONCLUSIVA

## Prima parte:

- I il complesso delle norme che hanno disciplinato gli interventi di soccorso, di ricostruzione e sviluppo;
- II la prima emergenza (legge n. 874 del 1980 e provvedimenti ex legge n. 219 del 1981, relativi ad ulteriori provvidenze per la sistemazione provvisoria dei terremotati); la ricostruzione e la riparazione del patrimonio edilizio e
- III la ricostruzione e lo sviluppo del tessuto industriale (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981);

delle opere pubbliche (titolo II della legge n. 219 del 1981);

- IV gli interventi straordinari di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli (titolo VIII della legge n. 219 del 1981);
- V l'attività delle Amministrazioni dello Stato;
- VI l'attività delle Regioni (riattamenti e ristrutturazioni nel settore della edilizia ospedaliera, consolidamento e difesa di abitati ed opere pubbliche da frane, smottamenti e bradisismi, ricostruzione e riparazione nel settore del commercio, dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo);
- VII il ruolo delle banche nel processo della ricostruzione; le vicende particolari di alcuni istituti di credito.

## Seconda parte:

Conclusioni in merito alle domande poste alla Commissione dalla legge istitutiva ed al Governo con l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 30 marzo 1989 ed accettato dal Governo stesso.

#### 00000

#### RELAZIONE PROPOSITIVA

PREMESSA - attività della Commissione poste in essere nel corso dei lavori ed esito delle singole iniziative;

- I proposte per la definizione delle procedure ancora in corso;
- II proposte relative agli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

## IL COMPLESSO NORMATIVO

I-DISPOSIZIONI LEGISLATIVE (compresi i decreti-legge decaduti, i cui effetti sono stati successivamente sanati)

In materia di primo soccorso ed assistenza alle popolazioni e di ricostruzione e sviluppo delle aree colpite dagli eventi sismici del 1980-1981 sono state emanate le seguenti disposizioni legislative:

- D.L. 26 novembre 1980, n. 776 (L. 22 dicembre 1980, n. 874)
- D.L. 5 dicembre 1980, n. 799 (L. 22 dicembre 1980, n. 875)
- D.L. 31 gennaio 1981, n. 11 (L. 30 marzo 1981, n. 104)
- D.L. 13 febbraio 1981, n. 19 (L. 15 aprile 1981, n. 128)
- D.L. 14 febbraio 1981, n. 24 (L. 16 aprile 1981, n. 140)
- D.L. 19 marzo 1981, n. 75 (L. 14 maggio 1981, n. 219)
- D.L. 26 giugno 1981, n. 333 (L. 6 agosto 1981, n. 456)
- D.L. 22 dicembre 1981, n. 766 (L. 26 febbraio 1982, n. 51)
- D.L. 22 dicembre 1981, n. 788 (decaduto effetti sanati dalla legge 29 aprile 1982, n. 187)
- D.L. 27 febbraio 1982, n. 57 (L. 29 aprile 1982, n. 187)
- D.L. 2 aprile 1982, n. 129 (L. 29 maggio 1982, n. 303)
- D.L. 1 ottobre 1982, n. 696 (L. 29 novembre 1982, n. 883)
- Legge 23 dicembre 1982, n. 940
- Legge 11 aprile 1983, n. 114
- Legge 4 maggio 1983, n. 164
- D.L. 7 novembre 1983, n. 623 (L. 23 dicembre 1983, n. 748)

- D.L. 29 dicembre 1983, n. 745 (decaduto effetti sanati dal D.L. 28 febbraio 1984, n. 19)
- D.L. 28 febbraio 1984, n. 19 (L. 18 aprile 1984, n. 80)
- D.L. 17 aprile 1984, n. 73 (L. 12 giugno 1984, n. 220)
- D.L. 26 maggio 1984, n. 159 (L. 24 luglio 1984, n. 363)
- D.L. 29 giugno 1984, n. 271 (decaduto effetti sanati dalla L. 30 maggio 1985, n. 211)
- D.L. 29 novembre 1984, n. 793 (respinto effetti sanati dalla L. 30 maggio 1985, n. 211)
- D.L. 1 febbraio 1985, n. 9 (decaduto effetti sanati dalla L. 30 maggio 1985, n. 211)
- D.L. 3 aprile 1985, n. 114 (L. 30 maggio 1985, n. 211)
- D.L. 27 giugno 1985, n. 313 (L. 8 agosto 1985, n. 422)
- D.L. 30 dicembre 1985, n. 788 (decaduto effetti sanati dal D.L. 28 febbraio 1986, n. 48)
- D.L. 30 dicembre 1985, n. 791 (L. 28 febbraio 1986, n.46)
- D.L. 28 febbraio 1986, n. 48 (L. 18 aprile 1986, n. 119)
- D.L. 30 aprile 1986, n. 133 (respinto effetti sanati dal D.L. 1 aprile 1986, n. 318)
- D.L. 30 aprile 1986, n. 134 (respinto)
- D.L. 30 giugno 1986, n. 309 (L. 9 agosto 1986, n. 472)
- legge 28 ottobre 1986, n. 730
- D.L. 18 novembre 1986, n. 760 (decaduto effetti sanati dal D.L. 26 gennaio 1987, n. 8)
- D.L. 30 dicembre 1986, n. 919 (decaduto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 3 gennaio 1987, n. 1 (L. 6 marzo 1987, n. 64)
- D.L. 26 gennaio 1987, n. 8 (L. 27 marzo 1987, n. 120)

- D.L. 28 febbraio 1987, n. 52 (respinto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 13 marzo 1987, n.79 (decaduto)
- D.L. 24 marzo 1987, n. 111 (decaduto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 28 aprile 1987, n.155 (decaduto)
- D.L. 23 maggio 1987, n. 202 (decaduto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 27 giugno 1987, n.243 (decaduto)
- D.L. 22 luglio 1987, n. 301 (decaduto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 28 agosto 1987, n.354 (decaduto)
- D.L. 21 settembre 1987, n.389 (decaduto effetti sanati dalla L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 9 ottobre 1987, n.415 (decaduto)
- D.L. 20 novembre 1987, n. 474 (L. 21 gennaio 1988, n. 12)
- D.L. 3 dicembre 1987, n.492 (decaduto)
- D.L. 8 febbraio 1988, n.28 (decaduto)
- D.L. 12 febbraio 1988, n.115 (decaduto)
- D.L. 30 maggio 1988, n. 173 (L. 26 luglio 1988, n. 291)
- D.L. 28 giugno 1988, n.237 (decaduto)
- D.L. 22 ottobre 1988, n.450 (decaduto)
- Legge 10 febbraio 1989, n. 48
- D.L. 30 giugno 1989, n. 245 (L. 4 agosto 1989, n. 288)
- D.L. 28 dicembre 1989, n. 415 (L. 28 febbraio 1990, n.38)

- D.Lvo 30 marzo 1990, n. 76 - testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982.

# II-NORME RELATIVE ALL'EMERGENZA

La normativa base per la disciplina dell'opera di soccorso ed assistenza in favore delle popolazioni colpite dal sisma è contenuta nel decreto legge 26 novembre 1980, convertito in legge, con modificazioni, con legge 22 dicembre 1980 n. 874.

Delle norme relative alle "code" dell'emergenza ed alla "gestione stralcio" delle risorse si dirà in dettaglio nel capo II della presente relazione.

I profili essenziali che caratterizzano il quadro legislativo originario e quello man mano sviluppatosi nel tempo sono i seguenti:

- con la citata legge 22 dicembre 1980, n. 874:
  - . al commissario straordinario venne conferito per 7 mesi, e cioè fino al 30 giugno 1981, il potere di adottare ogni provvedimento opportuno e necessario anche in deroga alle norme vigenti, ivi comprese le norme sulla contabilità generale dello Stato, e con il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico (articolo 1);
  - venne costituito un fondo con gestione fuori bilancio ed amministrazione autonoma a cura del commissario stesso previa determinazione delle relative procedure (articolo 2);
- con la legge 6 agosto 1981 n. 456 (articolo 1) le funzioni attribuite al commissario vennero prorogate sino al 31 dicembre 1981, e venne stabilito che da detta data iniziasse la gestione stralcio prevista dall'articolo 2 della legge n. 874 del 1980;
- con le leggi 29 aprile 1982, n. 187; 11 aprile 1983, n. 114; 18 aprile 1984, n. 80 e 24 luglio 1984, n. 363 vennero dettate norme per la gestione stralcio dei fondi, per il versamento e la utilizzazione dei residui e per il perpetuarsi del potere di deroga dalle norme vigenti; il termine per la utilizzazione dei residui è scaduto il 31 dicembre 1989; ma ci sono ancora notevoli pendenze in corso.

# Sostanzialmente si evidenziano quindi:

- la immediatezza con la quale il Governo intervenne nominando il commissario straordinario dopo poche ore dall'evento calamitoso e provvedendo dopo solo due giorni a determinarne i poteri col limite temporale del 30 giugno

1981 (poi prorogato per legge al 31 dicembre 1981) e ad istituire un primo fondo per gli interventi;

- una emergenza "piena" che va dal 24 novembre 1980 al 31 dicembre 1981 e cioè per un periodo di oltre 1 anno;

- una "gestione stralcio" che va dal 1º gennaio 1982 al 30 giugno 1984 e cioè per 2 anni e mezzo;

- una "gestione delle disponibilità-residue" che va dal 1° luglio 1984 al 31 dicembre 1989 e cioè per 5 anni e mezzo (e ci sono ancora "code");

- il conferimento al commissario straordinario ed al Ministro che dopo di lui ha curato la gestione stralcio, per il periodo che va dal 24 novembre 1980 al 30 giugno 1984, e cioè per 3 anni e 7 mesi, del potere di adottare ogni provvedimento opportuno e necessario anche in deroga alle norme vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

- la utilizzazione della imponente massa di denaro pubblico coinvolta nella attività di che trattasi (3.990 miliardi di lire) col sistema della "gestione fuori bilancio" per il periodo dal 24 novembre 1980 al 31 dicembre 1989, e

cioè per oltre 9 anni (e ci sono ancora "code").

## III -NORME RELATIVE ALLA RICOSTRUZIONE ED ALLO SVILUPPO

La normativa base per la disciplina dell'opera di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate è contenuta nel decreto legge 19 marzo 1981 n. 75 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 che all'articolo 3 prevede l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento dei seguenti interventi:

# a) di competenza dello Stato:

- riparazione, ricostruzione e miglioramento delle opere pubbliche di competenza dei Ministeri dei beni culturali, di grazia e giustizia, dei trasporti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, delle poste, delle finanze, della difesa e dell'agricoltura (articolo 17);
- concessione di contributi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale (articoli 21 e 32);
- concessione di contributi per l'ammortamento di mutui pregressi in favore di imprese beneficiarie dei contributi di cui agli articoli 21 e 22 (articolo 23);
- concessione di contributi in favore di consorzi di garanzia di fidi (articolo 26);
- I relativi fondi, esclusi quelli destinati agli interventi di cui agli articoli 21 e 32, sono affluiti ed affluiscono in appositi capitoli di bilancio delle Amministrazioni dello Stato interessate.
- I fondi destinati agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 sono affluiti, fino al 30 giugno 1989, ad una contabilità speciale aperta presso la tesoreria

provinciale dello Stato di Roma ed affluiscono, dal 1º luglio 1989, in una apposita gestione separata dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

- b) <u>di competenza delle Regioni</u>, concernenti sostanzialmente le riparazioni e le ricostruzioni:
  - nel settore agricolo, attraverso deleghe ai Comuni ed alle Comunità montane (articolo 18);
  - nei settori del turismo, del commercio, dell'artigianato e dello spettacolo (articolo 22).
  - la concessione di contributi in favore delle cooperative di produzione e lavoro (articolo 24);
  - le sistemazioni idrogeologiche (art.31);
  - I relativi fondi sono affluiti ed affluiscono in appositi conti correnti aperti presso la tesoreria centrale dello Stato a favore delle Regioni interessate.

# c) di competenza dei Comuni:

- concessione di contributi per la riparazione e la ricostruzione di immobili ad uso abitativo (articoli 9 e 10);
- concessione di contributi in conto interessi per la costruzione di abitazioni di tipo economico e popolare (articolo 8, lettera b);
- acquisto o realizzazione di immobili destinati ad abitazione (articolo 8, lettere c, e);
- realizzazione di opere pubbliche d'interesse locale (articolo 8, lettere f, g, h).

- I relativi fondi sono affluiti ed affluiscono in apposite contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale a favore degli enti locali interessati.
- d) programma straordinario abitativo nell'area metropolitana di Napoli (titolo VIII della legge n.219 del 1981), volto a realizzare 20.000 alloggi ad intero carico dello Stato;
  - il programma, originariamente limitato alla costruzione di edifici di civile abitazione, è stato successivamente esteso alle seguenti ulteriori finalità:
  - realizzazione delle connesse opere di urbanizzazione primaria e secondaria, relative anche al recupero di fabbisogni arretrati (articolo 23 del decreto-legge n.57 del 1982, convertito nella legge n.187 del 1982);
  - reperimento di aree e realizzazione di edifici da destinare ad attività produttive rientranti nel programma abitativo (articolo 5-bis del decreto-legge n.333 del 1981, convertito nella legge n.456 del 1981);
  - realizzazione di opere infrastrutturali funzionalmente correlate con il programma (articolo 5-ter del citato decreto-legge n.333 del 1981), quali strade, acquedotti, fognature, ecc., realizzate nei territori interessati dalla costruzione di lotti di case di civile abitazione.
  - I relativi fondi sono affluiti ed affluiscono in apposite contabilità speciali aperte presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Napoli.

Delle ulteriori norme intervenute in materia di ricostruzione e sviluppo e della attuazione data alle norme stesse si dirà in dettaglio nei successivi capi della relazione. Qui interessa evidenziare - nel contesto dei quattro settori sopra enunciati - i profili essenziali che caratterizzano il quadro legislativo originario e quello man mano sviluppatosi nel tempo; profili che possono sintetizzarsi come segue:

## a) interventi di competenza dello Stato

Relativamente agli interventi per i quali i fondi sono affluiti (£.2.412.463.000.000 dal 1980 al 1990) e affluiranno (£.113.500.000.000 per gli anni 1991 e 1992) ai capitoli di bilancio delle singole Amministrazioni dallo Stato non si rilevano profili di particolare rilievo.

I fondi stessi - che si sono sostanzialmente concretizzati in incremento di capitoli di bilancio già esistenti o nella istituzione di nuovi capitoli negli stati di previsione delle spese delle singole Amministrazioni - sono stati difatti amministrati e gestiti nel rispetto delle procedure ordinarie.

Relativamente invece agli interventi ex articoli 21 e 32 della legge n. 219/1981, i profili essenziali che caratterizzano il quadro legislativo originario e quello man mano sviluppatosi nel tempo sono i seguenti:

## - con la citata legge 14 maggio 1981, n. 219:

. venne prevista la concessione da parte del Ministro per l'industria, alle imprese industriali danneggiate dal terremoto, di un contributo pari al 75% della spesa necessaria alla riparazione o ricostruzione comprese quelle di miglioramento ed adeguamento funzionale e quello di acquisto del terreno per la eventuale delocalizzazione (articolo 21);

venne prevista la progettazione ed attuazione nell'area disastrata, da parte delle comunità montane, delle opere necessarie per consentire insediamenti industriali di media e piccola dimensione e di insediamenti commerciali di ambito sovracomunale, in apposite aree individuate dalla Regione su proposta delle comunità stesse (art. 32, 1°, 2° e 3° comma);

. venne prevista la concessione, da parte del Ministro dell'industria, di particolari agevolazioni fiscali in favore delle imprese interessate ad insediarsi nelle aree di cui al punto precedente (articolo 32, 4° e 5° comma);

## - la legge 29 aprile 1982, n. 187:

trasferì al Presidente del Consiglio dei Ministri la responsabilità di provvedere direttamente o a mezzo di altri Ministri all'"attuazione coordinata degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32" (....) "in deroga alle procedure previste dagli stessi articoli 21 e 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti" (articolo 9, comma 2);

. determinò in 24 miliardi la misura massima del contributo da concedere per la realizzazione delle nuove iniziative industriali nelle aree di cui

all'articolo 32 e nel 31 dicembre 1982 il termine ultimo per la presentazione delle relative domande (articolo 9, comma 2);

- la competenza in materia del Presidente del Consiglio è slittata al 30 giugno 1984 (legge n. 80/1984), al 30 novembre 1984 (legge n. 363/1984), al 30 novembre 1985 (legge n. 9/1985), al 31 dicembre 1985 (legge n. 422/1985), al 30 giugno 1986 (legge n. 119/1986), al 30 settembre 1986 (legge n. 472/1986), al 31 dicembre 1988 (legge n.12/1988) ed infine al 30 giugno 1989 (legge n. 48/1989);
- in materia di <u>termini</u> principali e delle relative proroghe si evidenziano i seguenti:
  - . per la presentazione delle domande di contributo per nuove iniziative industriali (articolo 32) il termine, inizialmente fissato al 30 giugno 1982 (art.32, comma 4, legge n.219/1981), è stato poi prorogato al 31 dicembre 1982 (articolo 9, comma 3, legge n.187/1982);
  - . per la presentazione delle domande di contributo per la ricostruzione e riparazione di stabilimenti industriali (articolo 21) il termine, fissato al 26 maggio 1982 dall'articolo 2.ter, comma 1, della legge n.456/1981, è stato poi prorogato al 31 dicembre 1982 dall'articolo 23, comma 9, della legge n. 187/1982;

- per la presentazione delle domande di contributo per nuove iniziative industriali in aree infrastrutturate in forza dell'articolo 32, il termine è stato fissato, dall'articolo 8, comma 2, della legge n.120/1987, al 30 giugno 1987;
- . per la presentazione delle domande volte ad ottenere il contributo di cui all'art. 32 da parte di imprese o loro consorzi ubicate in comuni disastrati e da delocalizzare nell'ambito dello stesso comune il termine è stato fissato al 20 gennaio 1988 (articolo 10, comma 2, legge n. 12/1988);
- con i provvedimenti legislativi di seguito indicati per ciascuna ipotesi:
  - . l'importo del contributo concesso ex articolo 32 venne dichiarato aggiornabile sulla base degli indici ISTAT (articolo 3 bis legge n. 472/1986);
  - . la concessione del contributo ex articolo 21 venne estesa agli imprenditori che avevano rilevato entro il 1986 aziende danneggiate dal sisma (articolo 4 legge n. 472/1986);
  - . venne consentita la riconversione industriale per i beneficiari dei contributi ex articolo 21 (articolo 4 legge n. 472/1986);
  - . venne prevista la infrastrutturazione di una nuova area a Campagna (Salerno) (legge n. 730/1986); la

possibilità di insediamento di nuove iniziative industriali, prioritariamente ad alta tecnologia, per la saturazione delle aree (articolo 8, commi 1 e 2, legge n. 120/1987); la elevazione del limite di investimento agevolato a 50 miliardi (articolo 8, comma 2 bis, legge n. 120/1987); la possibilità di adeguamento fino a 50 miliardi dell'investimento agevolabile per iniziative in corso di realizzazione ex art. 32 (articolo 8, comma 2 ter, legge n. 120/1987); la possibilità di insediamento iniziative per la fornitura di servizi per accresciute esigenze sociali derivanti dall'attuazione dell'art. 32 (articolo 8, comma 3, legge n. 120/1987); la realizzazione di infrastrutture esterne alle aree industriali funzionalmente necessarie per la piena fruibilità delle medesime (articolo 8, comma 5, legge n. 120/1987); l'ampliamento dell'area industriale di Calaggio nel versante pugliese con insediamento di aziende con i benefici ex articolo 32 (articolo 8, comma 7, legge n. 120/1987);

- . venne stabilita la commisurazione del contributo ex art. 21 alla spesa effettivamente sostenuta, per la riparazione o la ricostruzione, il miglioramento e l'adeguamento funzionale degli stabilimenti (articolo 8, comma 7 bis, legge n. 120/1987);
- . venne ribadita la compețenza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro all'uopo delegato con i poteri straordinari di cui

all'articolo 9, comma 2, legge n. 187/1982 (articolo 8, comma 6, legge n. 120/1987);

- . venne prevista la concessione dei contributi ex art. 32 anche in favore di imprese e loro consorzi che avessero presentato domanda entro il gennaio 1988 e fossero ubicate in comuni disastrati, da delocalizzare nell'ambito dello stesso comune (articolo 10, comma 2, legge n. 12/1988); possibilità di insediare le iniziative ex art. 32, ammissibili ma esuberanti rispetto alle aree infrastrutturate, secondo programmi di localizzazioni da predisporsi a cura delle Regioni (articolo 10, comma 3, legge n. 12/1988); la determinazione in 18 mesi del termine per il completamento delle iniziative ex articolo 8, commi 1 - 3, della legge n. 120/1987, con recupero delle somme in dipendenza della revoca dei contributi concessi (art. 10, comma 4, legge n. 12/1988);
- . è stato sancito che "a partire dal 1º luglio 1989 l'istruttoria delle pratiche relative agli articoli 21 e 32 segue l'iter e le modalità previste dalla legge 1º marzo 1986 n.64" e che "i poteri ispettivi e di controllo, già di competenza della struttura speciale per le aree terremotate, sono affidate, sempre a datare dal 1º luglio 1989, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno" (articolo 13, comma 2, legge n. 48/1989).

Sostanzialmente si evidenzia quindi:

- come l'avvio del sistema ricadesse originariamente in forza della legge n. 219/1981, nell'alveo dell'ordinamento in quanto la gestione degli interventi era stato affidato al Ministro dell'industria;
- che intervenne una decisa inversione di rotta con la legge n. 187/1982, che:
  - . trasferì le competenze al Presidente del Consiglio con facoltà di delega ad altri Ministri;
  - . affermò il principio della attività "in deroga alle procedure previste dagli stessi articoli 21 e 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti";
  - . richiamò il modus operandi ex titolo VIII legge n. 219/1981 (regime delle concessioni, gestione fuori bilancio. ecc.);
- che con tale richiamo, poichè nel titolo VIII l'assetto dell'affidamento delle opere in regime di concessione era definito in modo molto ampio, di fatto si attribuì ai concessionari un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato;
- che il Presidente del Consiglio ed il Ministro da lui delegato hanno avuto per ben 7 anni e 4 mesi, e cioè dal 2 marzo 1982 al 30 giugno 1989, il potere di

adottare ogni provvedimento opportuno e necessario in deroga a tutte le disposizioni di legge vigenti nel rispetto delle norme della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento;

- che la utilizzazione della imponente massa di denaro pubblico coinvolta nella attività di che trattasi (oltre 7.000 miliardi di lire) è avvenuta col sistema della "gestione fuori bilancio" per tutto il predetto periodo;
- che il verificatosi rilevatissimo aumento dei costi è da mettere in relazione, oltre che al regime delle concessioni in deroga alle norme di legge sull'istituto della concessione, a riaperture di termini ed al sistematico allargamento del programma.

# b) Interventi di competenza delle Regioni.

La legge 219/1981 ha conferito alle Regioni i seguenti compiti, alcuni dei quali possono definirsi di mero raccordo tra l'autorità governativa centrale ed i singoli comuni:

- approvazione e trasmissione al CIPE del programma annuale di interventi che comprende i programmi dei comuni, delle comunità montane, delle provincie e degli altri enti pubblici (art. 6, art. 7, lettera f);
- coordinamento dei piani di assetto territoriale ed emanazione degli indirizzi per i piani comunali (art. 7, lettera a);
- assistenza tecnica ai comuni, alle comunità montane e agli enti pubblici nell'attuazione dell'opera di ricostruzione (art. 7, lettera b);
- coordinamento dei programmi costruttivi (art. 7, lettera c);
- promozione di appositi accordi fra enti locali (art.
  7, lettera d);
- formazione dei programmi annuali per la realizzazione degli interventi di consolidamento e difesa degli abitati ed opere pubbliche da frane, smottamenti e bradisismi (art. 7, lettera e; art. 8, lettera g);

- interventi nei settori produttivi extraindustriali (artt. 18 e 22);
- sistemazione idrogeologica (art. 31);
- interventi a favore della cooperazione (art. 24 della legge n. 219 e art. 1 bis del decreto legge n. 48 del 1986, convertito nella legge n. 119 del 1986);
- concessione di contributi alle piccole e medie imprese con un numero di addetti non superiore a 30 (art.8, comma 9, della legge n. 730 del 1986).

Le norme che sono intervenute a modificare l'originario assetto di cui alla legge n. 219/1981 sono quelle sopra riportate, e cioè le leggi n. 119 e 737 del 1986.

## Sotto il profilo operativo è inoltre da osservare che:

- i fondi alle Regioni sono stati assegnati in sede di ripartizione, secondo legge, dal CIPE;
- le Regioni hanno assunto le iniziative di competenza determinando le procedure con proprie leggi e delegando gli interventi, in molti casi, agli enti locali ed alle comunità montane;
- relativamente ai fondi per contributi in favore della cooperazione, mentre l'art. 24 della legge n.219/1981 ne affidava la gestione al Ministero del lavoro, l'art.1 bis della legge n. 119 del 1986 li ha

trasferiti, a far tempo del 30 giugno 1986, alle Regioni Campania e Basilicata con l'obbligo di ripartirli secondo criteri definiti dai rispettivi consigli regionali, entro e non oltre il 31 dicembre 1986.

Sostanzialmente, quindi, i fondi stanziati a termini dell'art. 3 della legge n. 219/1981 ed assegnati dal CIPE alle Regioni per le esigenze di cui agli artt. 18, 22, 24 e 31 della legge stessa, e successive modifiche ed integrazioni (lire 1.951.241.370.000 fino al 1990 più lire 182.508.000.000 per gli anni 1991 e 1992), si sono canalizzate in entrate in partita di giro per le Regioni, che li hanno poi gestiti e li gestiscono in forza delle leggi nazionali e regionali che hanno regolato e regolano la materia.

#### c) Interventi di competenza dei Comuni.

Il fondamento della fase degli interventi volti al recupero ed alla ricostituzione del patrimonio edilizio sia privato che pubblico si trova nelle norme di cui alla legge n. 219 del 1981, che elevò i 687 comuni delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Matera, Potenza e Foggia disastrati o danneggiati dal sisma a protagonisti esclusivi della relativa opera.

Le norme stesse affidano difatti alle singole comunità locali:

- la concessione dei contributi per la riparazione e la ricostruzione di immobili destinati ad abitazioni (art.8, lettera a);
- l'assegnazioni di contributi in conto interessi per la ricostruzione di abitazioni di tipo economico e popolare (art.8, lettera b);
- l'acquisto di abitazioni ed edifici destinati ad abitazione (art.8, lettera c);
- la realizzazione di interventi di ricostruzione e di riparazione di immobili nel caso di rinuncia o di delega degli aventi diritto (art.8 lettera d);
- l'esecuzione di interventi straordinari di edilizia sovvenzionata ed agevolata nonchè di interventi per il recupero di abitazioni malsane e degradate (art.8, lett.e);

- il ripristino, la costruzione e la ricostruzione di opere ed impianti di interesse degli Enti locali (art.8, lettera f);
- la redazione dei piani urbanistici (artt. 28 e 55).

Le norme stesse e quelle successivamente intervenute, di seguito richiamate in relazione alle singole ipotesi, hanno manifestato e manifestano i seguenti elementi essenziali che caratterizzano il quadro legislativo originario e quello man mano sviluppatosi nel tempo, sotto il profilo:

- della individuazione del titolare di ogni determinazione per la ricostruzione nell'ente "Comune";
- dello slittamento dei termini;
- della graduale estensione della platea dei beneficiari;
- delle altre cause, parallele e concomitanti, che hanno determinato oneri crescenti;
- del controllo sulla gestione delle risorse.

Relativamente all'affidamento dell'opera di ricostruzione ai 687 comuni colpiti dal sisma, la scelta appare in linea con i principi della autonomia riconosciuta agli enti, cui peraltro competevano e competono precise responsabilità istituzionali in materia urbanistica.

In materia di termini, e dello slittamento per taluni di essi, appaiono di particolare rilievo i seguenti:

- determinazione al 31 dicembre 1982 (articolo 23, comma 2, d.1. n.57/1982, convertito con legge n.

187/1982), del termine per la presentazione delle domande di contributo per l'acquisto di un alloggio nell'ambito della provincia in luogo della ricostruzione della prima unità immobiliare utilizzata ad uso di abitazione per la propria famiglia (art.9, comma 9, legge 219/81);

- determinazione al 31 marzo 1984 del termine:
  - . per la presentazione della domanda di contributo
    per le ricostruzioni e le riparazioni nel settore
    della edilizia privata (art.3, c.1, DL. 19/84 legge 80/84); tale termine era stato inizialmente
    determinato al 30/6/1982 (art.2, DL. 333/81 legge
    456/81) e poi al 30/6/1983 (art.23, c. 3, DL. 57/82
     legge 187/82);
  - . per la presentazione al Sindaco dell'esposto circa
    la impossibilità oggettiva di intervento
    (art.8,c.1, DL. 19/84 legge 80/84);
  - per il conferimento al comune della delega da parte dei proprietari di una prima unità immobiliare;
- determinazione al 31 marzo 1988 del termine per le occupazioni temporanee e per i procedimenti espropriativi da parte dei comuni (art.1, c. 4 a), DL. 474/87 legge 12/88); tale termine era stato inizialmente determinato al 31/12/1985 (art. 6, c.5, legge 80/84), prorogato poi al 31/12/1986 (art.1, c. 1, n.3, DL. 48/86 legge 119/86);
- determinazione al 20 maggio 1988 del termine per l'adozione del piano regolatore e/o piani esecutivi

da parte di comuni disastrati (art. 2, c. 1, DL. 474/87 - legge 12/88); tale termine era stato determinato inizialmente al 12/8/1981 (art.28, c. 5, legge 219/81), al 15/5/1982 (art. 28, c.1, legge 219/81), al 31/12/1984 (art. 3, c. 9, DL. 19/84 - legge 80/84), al 30/9/1986 (art. 2, c. 3, DL. 48/86 - legge 119/86) ed al 31/12/1986 (art. 1, c. 4 quater, DL. 309/86 - legge 472/86;

determinazione al 20 maggio 1988 del termine per l'adozione del piano regolatore e/o piani esecutivi da parte dei comuni gravemente danneggiati (art. 2, c. 1, DL. 474/87 - legge 12/88); tale termine era stato inizialmente determinato al 15/5/1982 (art. 23, c. 15, DL. 57/82 - legge 187/82), poi prorogato al 31/12/1984 (art. 3, c. 9, DL. 19/84 - legge 80/84), al 30/9/1986 (art. 2, c. 3, DL. 48/86 - legge 119/86) ed al 31/12/1986 (art. 1, c. 4 quater, DL. 309/86 - legge 472/86);

determinazione al 20 maggio 1988 del termine per l'approvazione, da parte della regione, dei piani di cui sopra, già inoltrati entro il 31 dicembre 1987 (art. 2, c. 3, DL. 474/87 - legge 12/88);

determinazione alla data del 30 giugno 1988 del termine per la presentazione della domanda di contributo da parte di emigrati (art. 5, c. 5, DL. 474/87 - legge 12/88), termine inizialmente determinato al 30/6/1982 (art. 2, DL. 333/81 - legge 456/81), prorogato poi al 30/6/1983 (art. 23, c. 3, DL. 57/82 -

legge 187/82) ed al 31/3/1984 (art. 3, c. 1, DL.19/84 - legge 80/84);

- determinazione al 30 giugno 1988 del termine per la presentazione della domanda di contributo e progetto da parte di proprietari di immobili condotti da affittuari-coltivatori diretti, coloni, mezzadri, assegnatari (art. 5, c. 5, DL. 474/87 legge 12/88);
- determinazione al 30 giugno 1988 del termine per la presentazione della domanda di contributo da parte di affittuari-coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed assegnatari (art. 5, c. 5, DL. 474/87 - legge 12/88), termine inizialmente determinato al 31/3/1984 (art. 3, c. 1, DL. 19/84 -legge 80/84);
- determinazione al 30 giugno 1988 del termine per il subentro al proprietario da parte di affittuaricoltivatori diretti, coloni, mezzadri ed assegnatari:
  - . decorsi trenta giorni dalla scadenza del termine relativo all'inizio dei lavori o di quello assegnato per l'esecuzione degli stessi ai sensi dell'art. 4, c. 3, DL. 474/87 - legge 12/88 (art. 5, c. 4, DL. 474/87 - legge 12/88);
  - . decorsi novanta giorni dall'autorizzazione o dalla concessione del Sindaco, senza che il proprietario abbia dato inizio ai lavori previsti (art. 11, c. 1, legge 219/81);
- determinazione al 30 giugno 1988 del termine per la presentazione della domanda di contributo da parte di

coltivatori diretti-proprietari (art. 5, c. 5, DL. 474/87 - legge 12/88); inizialmente il termine era stato determinato al 30/6/1982 (art. 2, DL. 333/81 - legge 456/81), successivamente slittamento al 30/6/1983 (art. 23, c. 3, DL. 57/82 - legge 187/82) ed al 31/3/1984 (art. 3, c. 1, DL. 19/84 - legge 80/84);

- determinazione al 30 giugno 1988 del termine per la presentazione della domanda di contributo (opzione) da parte dei proprietari di immobili danneggiati dal sisma del 1962 (art. 7, DL. 474/87 legge 12/88); il termine era stato inizialmente determinato al 31/12/1984 con l'art. 3, della legge 80/84;
- determinazione al 31 marzo 1989 del termine per la
  presentazione degli elaborati esecutivi ad integrazione delle domande di contributo prodotte entro il
  31 marzo 1984 (art. 14, c. 1, legge 48/89); tale
  termine era stato inizialmente determinato al
  30/6/1982 (art. 2, DL. 333/81 legge 456/81),
  prorogato poi al 31/12/1984 (art. 3, c. 1, DL. 19/84
   legge 80/84), al 31/12/1985 (art. 12, c. 4 septies,
  DL. 159/84 legge 363/84), al 31/12/1986 (art. 1, c.
  1, n. 4, DL. 48/86 legge 119/86) ed al 30/6/1988
  (art. 1, c. 1, DL. 474/87 legge 12/88);
- determinazione al 31 marzo 1989 del termine per la presentazione della domanda dei proprietari di immobili adibiti a strutture pubbliche per benefici ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 219/81

(art.14, c.1, legge 48/89) mentre tale termine era stato inizialmente determinato al 20/4/1988 (art. 5, c. 6bis, DL. 474/87 -legge 12/88);

- determinazione al 31 dicembre 1990 del termine per l'attuazione degli strumenti urbanistici nei comuni terremotati dichiarati sismici, anche in assenza dei relativi programmi pluriennali (art. 1, c. 1, legge 128/90) mentre tale termine era stato inizialmente determinato al 31/12/1985 (art. 11, u.c., DL. 57/82 - legge 187/82) e poi prorogato al 31/12/1986 (art. 1, c. 1, n. 2, DL.48/86 - legge 119/86), al 31/12/1988 (art. 1, c. 1bis, lett. a), DL. 474/87 - legge 12/88) e al 31/12/1989 (art. 13, c. 1, legge 48/89.

In materia di progressivo allargamento della platea dei beneficiari e delle altre cause di lievitazione della spesa, appaiono di particolare rilievo le seguenti ipotesi:

- Evoluzione della normativa e delle provvidenze sotto il profilo:
  - . dell'adeguamento alle effettive necessità abitative del nucleo familiare degli immobili, prima insufficienti e spesso lontani dai parametri di una civile convivenza (art. 9 legge 219/81);
  - . della ricostruzione fuori sito di unità abitative danneggiate per creare condizioni ambientali migliori e consentire assetti urbanistici più

adeguati e funzionali (art. 23 DL. 57/1982 e art. 9 legge 80/1984);

. del restauro e del risanamento conservativo di unità immobiliari comprese nei piani di recupero (art. 29 legge 219/81 e art. 3 legge 80/1984).

Nè meno energico e sostanziale appare l'intervento dello Stato per assicurare l'ordinaria rinascita urbanistica dei comuni disastrati e gravemente danneggiati in favore dei quali è stato previsto anche il finanziamento delle spese per l'approntamento degli strumenti urbanistici e di quelle volte ad attuare il recupero e la preservazione del patrimonio artistico, storico ed ambientale delle regioni, più cospicuo e rilevante di ogni previsione; inoltre:

- . l'art. 1 bis e ter del DL. 333/1981, convertito dalla legge 456/81, prevede l'ammissione a contributo in conto capitale e senza limiti d'importo delle opere di ricostruzione e riparazione delle pertinenze agricole adibite a ricovero del bestiame, degli attrezzi e del fienile, che inizialmente erano state escluse dalla previsione legislativa;
- . con gli stessi articoli è stata prevista l'ammissione a contributo in conto capitale - e senza limiti di importo - per la ricostruzione o riparazione dell'abitazione rurale dei coltivatori diretti, ovvero dell'abitazione sita nel centro abitato utilizzata direttamente dagli stessi;

- del pari è stata prevista l'ammissione a contributo, fino al 25% delle spese, per la ricostruzione delle superfici utili allo svolgimento delle attività dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi, distrutte o danneggiate dal sisma;
- . l'art. 2, 6° comma, del DL. 19/1984 (legge 80/1984) prevede l'ammissione a contributo per la ricostruzione o la riparazione di parti comuni di edifici costituiti da più unità immobiliari, anche se in tali casi viene rimborsato solo il 25% del costo dell'intervento;
- . l'art. 5, comma 6 bis, del DL. 474/1987 (legge 12/1988) ha previsto l'ammissibilità al contributo delle unità immobiliari private adibite a strutture pubbliche.
- Ampliamento della gamma dei beneficiari del contributo per l'edilizia abitativa in quanto ai proprietari ed ai titolari di diritti reali parziali in immobili danneggiati si sono aggiunti, successivamente alla emanazione della legge 219/81;
  - . tutti i possessori di immobili, non violenti nè clandestini, alla data del sisma (art.1 sexies DL. 333/1981);
  - . i soggetti diversi dal proprietario (alla data del sisma) o congiunti del medesimo (art. 7, c. 1, DL. 19/84) quali il discendente in linea retta del

proprietario che occupava l'immobile o l'erede del proprietario deceduto a causa del sisma;

- . gli imprenditori non operai operanti nel settore agricolo, come gli affittuari, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, gli assegnatari, ecc. (art. 5, c. 2, DL. 474/1987);
- . gli acquirenti degli immobili colpiti dal sisma localizzati nei comuni disastrati (art. 20 bis DL. 474/1987);
- . gli emigrati all'estero, anche se non occupavano stabilmente e abitualmente l'immobile colpito dal sisma alla data del sisma stesso, con titolo al rimborso delle maggiori spese per l'adeguamento abitativo (art. 5, c. 1, DL. 474/1987).
- Maggiorazione del contributo e cumulabilità di contributi in quanto, con leggi successive alla 219/81 è stata prevista:
  - . la maggiorazione del 15% per la ricostruzione o la riparazione delle unità abitative site nelle aree sismiche con grado di sismicità da S = 9 a S = 12 (art. 6 bis, c. 7, DL. 57/82 conv. legge 187/1982, confermato da art. 6, c. 1, lett. a, DL. 19/1984 conv. legge 80/1984);

- . la maggiorazione del 15% per gli interventi edilizi inclusi nei piani di recupero, ai sensi della legge 457/1978;
- . la maggiorazione del 10% per le unità aventi superficie residenziali fino a 46 mq. (art.6 DL. 19/1984 legge 80/1984);
- . la maggiorazione del 10% per l'installazione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda alimentati da fonti energetiche non tradizionali (art. 6 DL. 19/1984 - legge 80/1984);
- . l'estensione del beneficio del contributo alle somme necessarie alla realizzazione di superfici non residenziali (a servizio dell'alloggio terremotato) nel limite del 40% della superficie di questo (art. 2, c. 3, DL. 19/1984) ed alla realizzazione di autorimessa o posto macchina nel limite di 18 mq. (art.2, c. 3, DL.19/1984);
- . la maggiorazione del 10% nel caso di demolizione, anche parziale (art. 3, c. 11, DL. 474/1987 legge 12/1988) e del 5% per le unità abitative da 46 e 70 mq. (art. 6 DL. 10/1984).
- Nuova disciplina degli interventi su immobili di interesse storico o artistico, vincolati ai sensi della legge 1089/1939, in quanto per il relativo contributo, che inizialmente non differiva da quello per gli immobili privati è stata sancita:

- . la commisurazione alla misura stabilita per la ricostruzione (art. 2, c. 2, DL. 19/84);
- . la maggiorazione del 70% (art. 3, c. 1, DL. 474/1987), e comunque fino alla totale copertura delle spese, per interventi strutturali (art. 13, c. 2, DL. 474/1987 legge 12/1988);
- . la riferibilità del normale contributo pluriennale (dell'8% sul pagamento degli interessi relativi a mutui contratti) all'intera residua somma necessaria (e non al 50%) qualunque sia l'entità della superficie e non quindi entro il limite di 200 mq. (art. 13, c.2, DL. 474/1987 legge 12/1988);
- . la possibilità dell'acquisizione, da parte dei comuni, degli immobili di interesse storico, anche se non ancora vincolati alla data del sisma, ma in presenza del solo avvio della procedura di apposizione di detto vincolo (art. 3, c. 3, DL.474/1987);
- . l'equiparabilità, ai beni vincolati ex legge 1089/1939 di quelli "comunque di rilevante interesse pubblico" (art.3bis, DL.333/1981);
- . l'ammissibilità del contributo per l'intera spesa necessaria anche nella ricostruzione dei beni vincolati purchè effettuata fuori sito, ma nell'ambito dello stesso comune, comprensiva degli adeguamenti funzionali e degli spazi destinati a

parcheggi ed a verde attrezzato (art. 3, c. 5, DL. 474/1987).

- Innovazioni nella determinazione dei contributi in quanto:
  - dal sistema dettato per la ricostruzione dalla legge 219/1981, ancorato al limite massimo del costo vigente per l'edilizia agevolata, si è passati ad un parametro riferito al costo d'intervento fissato annualmente dal Ministro dei lavori pubblici (art. 2, c. 1, DL. 19/84 legge 80/1984);
  - . nel settore degli interventi per le riparazioni, da un parametro iniziale ancorato all'importo di 90.000 lire a mmc. (con il limite massimo di 45 milioni), si è passati a quello basato, in via generale, sul 60% del contributo massimo previsto per la ricostruzione (art. 2, c. 2, DL.19/1984), con l'ulteriore conseguenza che gli interventi per la riparazione sono previsti in tutte le fattispecie astratte in cui sono stabiliti interventi per la ricostruzione (art. 2, c. 9bis, DL. 19/1984 legge 80/1984);
  - detta aliquota del 60% è elevata al 100% se la riparazione consiste in interventi di restauro e risanamento conservativo e per i beni vincolati; all'80% se le unità da riparare necessitano di opere di adeguamento antisismico, se localizzate in

zone con indice da S = 9 a S = 12 (art. 11, c. 2, DL. 19/84 - 1egge 80/1984).

- Regime delle anticipazioni bancarie in quanto:
  - con l'art. 1, c. 1, DL. 686/1982 era stato stabilito che i terremotati, in mancanza di disponibilità finanziarie non ancora attribuite al comune, potessero chiedere agli Istituti di credito anticipazioni in relazione allo stato di avanzamento dei lavori;
  - . nel 1986 fu sancito che gli oneri relativi gravassero sul fondo istituito con l'art. 3 della legge 219 solo per due terzi;
  - . successivamente ancora norma (art. 1, c. 3, del DL. 173/1988 legge 291/1988) è stato sancito che ove il ritardo nella assegnazione dei fondi comprometta la continuità e la correntezza degli interventi, gli enti locali possano prelevare delle rispettive contabilità speciali istituite presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato somme in eccedenza alle disponibilità esistenti sulle contabilità stesse;
  - . sostanzialmente quindi, nei casi in cui non era possibile accreditare in tempo utile ai comuni le somme da erogare ai beneficiari, si è fatto ricorso ad anticipazioni bancarie, che hanno comportato aggravi per gli interessi passivi e per

l'aggiornamento dei costi alla data di anticipazione rispetto a quelli di assegnazione del contributo.

In materia di controlli appare di rilievo la considerazione che i 687 centri di imputazione della spesa istituiti (tanti quanti sono i comuni interessati alla ricostruzione) non sono stati assoggettati nè sono assoggettabili ad alcuna forma di vigilanza e di controllo, in quanto:

- la Ragioneria generale dello Stato non può disporre ispezioni presso i comuni: il Consiglio di Stato si è difatti espresso negativamente sulla possibilità di attivare in simili casi i servizi ispettivi (relazione Ragioniere generale dello Stato in audizione del 23 novembre 1989 sub allegato 18/G richiesta di parere e parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del maggio 1988 sub allegato 21/C).
- per i Comuni non era legislativamente prevista alcuna remora gestionale non essendo previste norme nè in materia di entrata o meno dei fondi erariali nel bilancio comunale nè in materia di rendicontazione;
- in relazione a ciò taluni comuni hanno ritenuto le risorse messe a disposizione dallo Stato come entrate nel bilancio comunale sotto la voce "partite di giro" sottoponendole al relativo iter

procedurale (controllo di legittimità da parte del CO.RE.CO. e conto consuntivo alla Corte dei Conti);

- altri comuni hanno seguito criteri diversi utilizzando i fondi in una sorta di "gestione comunale fuori bilancio" senza obbligo di rendiconto a consuntivo;
- l'impalcato normativo edificato dal legislatore per disciplinare la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi sismici del 23 novembre 1980 - mentre individua nel comune, come già detto, il soggetto che cura l'attuazione degli interventi - detta solo due disposizioni, peraltro estremamente sintetiche, in materia di "poteri sostitutivi":
  - . l'articolo 9, comma 1, della legge 29.4.82 n° 187, che assegna al Presidente del Consiglio dei Ministri e, per sua delega, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno compiti di indirizzo con connessi poteri sostitutivi;
  - . l'articolo 2, ultimo comma, della legge 18.4.84 n° 80 che, fermi restando i poteri del Presidente del Consiglio e del Ministro per il Mezzogiorno, stabilisce che, in caso di accertata inerzia o di inutile decorso dei termini di legge, agli organi degli Enti locali e delle regioni si sostituiscano, rispettivamente, la Regione ed il Commissario di Governo nella Regione, i quali adottano i

provvedimenti necessari anche mediante la nomina di commissari per il compimento degli atti omessi;

- il quadro normativo così delineato contempla solo in linea teorica la possibilità che vengano esercitati poteri sostitutivi non disciplinandone l'esercizio (gradualità, tempi e procedure per la contestazione degli addebiti e per la messa in mora, imputabilità della spesa, ecc.) soprattutto in relazione alle situazioni nelle quali si tratta non di compiere singoli atti omessi ma di avviare e portare a compimento procedure lunghe e complesse.

### d) <u>interventi nel contesto del programma straordinario</u> <u>abitativo nell'area metropolitana di Napoli</u>

Nell'ambito delle norme di cui alla legge n.219/1981 particolare attenzione venne riservata al problema di un intervento straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli.

#### Al titolo VIII di detta legge:

- il programma relativo alla realizzazione di 20.000 alloggi e delle relative opere di urbanizzazione venne dichiarato di preminente interesse nazionale;
- vennero dettate le procedure per la individuazione e la espropriazione delle aree;
- venne sancito il principio dell'affidamento delle opere in regime di concessione;
- affidò la direzione del programma a due Commissari straordinari del Governo nelle persone del Sindaco di Napoli e del Presidente della Giunta regionale, coadiuvati da un comitato tecnico - amministrativo, per gli interventi da effettuarsi rispettivamente dentro e fuori all'ambito territoriale comunale;
- sancì il principio secondo il quale i due Commissari straordinari "sono soggetti soltanto alle norme del titolo VIII, della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento";
- demandò il C.I.P.E. il potere di determinare, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, i costi delle costruzioni e le norme per l'assegnazione degli alloggi.

#### Successivamente:

- con la legge 6 agosto 1981 n. 456 venne sancita la possibilità che tra le aree da individuare per il programma edilizio fossero compresi anche edifici da demolire e zone di recupero del patrimonio edilizio; che nei programmi venissero incluse anche le opere di urbanizzazione necessarie alle attività industriali e commerciali trasferite; che venissero avocate, previa autorizzazione del C.I.P.E., le opere che, seppure già finanziate con altre leggi, apparissero funzionalmente correlate all'attuazione dei nuovi programmi di edilizia residenziale;
- con la legge 29 aprile 1982 n. 187 venne introdotto tra gli obbiettivi del programma anche "il recupero dei fabbisogni pregressi";
- con le leggi 28 febbraio 1986 n. 49, 9 agosto 1986 n. 472 e 22 dicembre 1986 n. 910 vennero dettate norme finalizzate al contenimento del programma straordinario;
- con d.1. 3 dicembre 1987 n. 492 i poteri straordinari concessi per la realizzazione del programma vennero trasferiti in capo al Presidente del Consiglio, con facoltà di delega delle proprie funzioni ad altri;

#### Sostanzialmente si evidenzia quindi:

- che, individuando nel Sindaco di Napoli e nel presidente della Giunta regionale i responsabili della attuazione del programma, si intese sostanzialmente

coinvolgere nel problema i titolari delle autonome deliberazioni degli organi locali;

- che, sancendo il principio dell'affidamento delle opere in regime di concessione e definendone l'assetto in modo molto ampio, si attribuì di fatto ai concessionari un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato;
- che ai commissari straordinari venne attribuito il potere di adottare ogni provvedimento opportuno e necessario anche in deroga alle norme vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e della Costituzione;
- la utilizzazione della imponente massa di denaro pubblico coinvolta nella attività di che trattasi (oltre 15.000 miliardi di lire) col sistema della "gestione fuori bilancio" che, avviato alla data di entrata in vigore della legge, dura tuttora.

#### CONSIDERAZIONI

Nel merito del complesso normativo così come delineato nelle pagine che precedono, la Commissione formula le considerazioni che seguono.

#### 1) Emergenza

- La gravità del sisma, il rilevante numero di morti (2.735) e di feriti (8850), l'entità dei danni prodotti, la commozione suscitata nel Paese ed in tutto il mondo, la risposta dello Stato in tutte le sue componenti e la solidarietà data da tante parti con aiuti materiali, apporto di volontari e stanziamento di fondi, il rilievo dato in Italia ed all'estero dai mezzi di comunicazione ed in particolare dalle televisioni, hanno ben motivato l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio d'interventi finanziari proiettati nel tempo.
- Per prima cosa fu così affrontata, con consistente impegno di mezzi e di uomini, la delicata fase della "emergenza". L'opera di soccorso, dopo i primi momenti di shock, che determinarono le note polemiche, fu realizzata con encomiabile slancio e tempestività, nonostante le avverse condizioni climatiche (era ormai prossimo l'inverno), le notevoli difficoltà d'accesso in zone dotate di scarsi mezzi di comunicazioni e soprattutto d'insufficiente rete viaria, con difficili raccordi ai centri abitati colpiti dal sisma, arroccati per lo più in cima a cocuzzoli montuosi, con case addossate le une alle altre in un groviglio di vicoli stretti, ingombrati dalle macerie.
- In tali condizioni occorreva operare con celerità e decisione; questo è avvenuto con gli interventi di quella prima fase, dominata dalla necessità di provvedere al recupero dei morti, al salvataggio dei feriti, allo sgombero delle macerie, al ripristino dei servizi essenziali e, soprattutto, a reperire con urgenza una sistemazione abitativa ancorchè precaria e provvisoria ed i mezzi di sostentamento alle numerose famiglie rimaste senza tetto.
- "L'emergenza", se limitata al primo periodo della tragedia, postulava e giustificava, infatti, l'adozione di procedure spicce e disancorate da quelle tradizionali e a volte defatiganti, in frangenti in cui non era certo possibile subordinare l'erogazione di fondi alla

formulazione di pareri, all'apposizione di visti e di timbri, all'esecuzione di controlli preventivi o alla tenuta di formali registrazioni contabili.

- Del resto, l'entità dei fondi erogati e spesi nella fase della "emergenza", pari a 3.990 miliardi di lire, appare proporzionata alla mole del lavoro svolto ed all'impegno profuso, ed anche limitata se raffrontata al totale di circa 50.000 miliardi dei fondi posti a disposizione del Governo per l'intera opera di ricostruzione e sviluppo suscettibili di ulteriori finanziamenti.
- Occorre sin d'ora evidenziare con assoluta chiarezza, che la fase della "emergenza" doveva essere delimitata nel tempo, per rispondere alle esigenze tragiche del primo periodo, per far luogo al ripristino delle procedure regolari, con espletazione di gare ed appalti, con controlli preventivi e successivi, con richiesta di pareri più o meno vincolanti, in una parola: doveva iniziare una fase diversa con il rispetto delle leggi e delle regole disciplinate dalla contabilità generale dello Stato.

#### 2) Il programma di sviluppo industriale e di ricostruzione nei comuni.

- Come si evince dalla stessa elencazione delle norme, è certamente positivo il programma di ricostruzione nei comuni e di sviluppo industriale per procedere contestualmente ad una moderna ricostruzione dei comuni danneggiati dal terremoto, all'adeguamento delle nuove strutture edilizie, agli aggiornati canoni antisismici ed ancora all'approntamento di un programma di sviluppo industriale nelle zone terremotate, per assicurare alle popolazioni, tanto duramente provate, un avvenire migliore e proficue possibilità di lavoro nella propria terra.
- Così, si ripete, è positivo l'aver attribuito alle autorità comunali la responsabilità di studiare e attuare i piani della ricostruzione edilizia, privata e pubblica, come concreta applicazione di principi fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana.
- Ovviamente: sviluppo industriale, potenziamento delle strutture stradali e logistiche, miglioramento delle singole realtà abitative,

delega di responsabilità ai comuni, sono programmi ed impegni che il Paese tutto ha condiviso ed avrebbe certo voluto veder realizzati in un lasso di tempo ben inferiore ai dieci anni trascorsi. Ma, soprattutto, il Paese avrebbe richiesto che gli obbiettivi fissati fossero conseguiti sempre ed in ogni caso con la massima trasparenza e oculata amministrazione.

#### 3) L'intervento statale per l'edilizia a Napoli.

- L'inserimento del titolo VIII nella legge n. 219 del 1981, relativo all'intervento edilizio in Napoli e nelle relative aree extraurbane, trova la sua ragion d'essere nel fatto che Napoli, già in condizioni di grave degrado, ha certo subito dal sisma ulteriori danni, alcuni diretti e, i maggiori, indiretti.

Ciò premesso, si può anche convenire che il finanziamento di un così impegnativo programma avrebbe, forse, meglio richiesto un provvedimento legislativo "ad hoc", ma è anche spiegabile che si sia ritenuto più pratico inserire l'impegno per Napoli "nell'evento terremoto".

. .

In conclusione, i concetti ispiratori delle norme sono certamente validi, in quanto puntarono subito a dare una spinta efficace alla ripresa, alla ricostruzione e allo sviluppo.

Purtroppo taluni varchi lasciati aperti a interpretazioni troppo libere hanno posto le prime basi per talune storture o deviazioni.

E proprio di queste conseguenze che oggi lamentiamo, occorre accertare le cause che sono duplici: e nelle norme e nell'applicazione di esse.

#### 1 - Sulla normativa

a) Il primo e più importante rilievo concerne, come già visto, la eccessiva proliferazione di leggi, decreti e ordinanze succedutisi, nei dieci anni trascorsi dal sisma, in materia di ricostruzione e sviluppo nelle aree terremotate di Basilicata e Campania.

Questa pluralità di norme, oltre ad incidere negati vamente sulla certezza del diritto, ha determinato ritardi, confusioni, anomalie procedurali, difficoltà di controlli, ecc., ed è stata una delle principali cause delle irregolarità e degli abusi che si sono verificati. In particolare, la pluralità e farraginosità delle norme hanno reso ancora più gravoso il compito degli amministratori comunali, sprovvisti di idonei organi di supporto ed essi stessi logicamente non preparati ad affrontare una realtà del tutto eccezionale.

Solo di recente (aprile 1990), anche su sollecitazione di questa Commissione, è stato varato il "testo unico" dei provvedimenti intervenuti nel tempo nella specifica materia, colmando così una carenza da più parti reiteratamente lamentata.

La pluralità di norme e di disposizioni ha determinato un primo fatto di considerevole rilievo e causa di varie e serie conseguenze. Infatti fra le iniziali attività della Commissione vi è stata quella di dotarsi di una carta sismica, ovvero di una mappa delle regioni effettivamente colpite dal terremoto del

1980. Tale carta, giustapposta ad altra ove sono stati indicati città e paesi iscritti fra i destinatari di provvidenze nelle tre categorie di disastrati, gravemente danneggiati, danneggiati, dà la visione esatta dell'ampliamento dell'area terremotata non per il fenomeno naturale, ma per forza normativa! Si è così potuto constatare "graficamente" l'allargamento a dismisura dell'area effettivamente interessata, da cui deriva fatalmente la moltiplicazione degli oneri per lo Stato.

b) Non meno gravi le conseguenze dell'aver attribuito la responsabilità di vertice della gestione dell'opera di ricostruzione e sviluppo ad una molteplicità di ministri, succedutisi nel tempo, ed a taluno di essi, addirittura, con incarico conferito "ad personam", in quanto titolari di dicasteri con competenze totalmente estranee a compiti di tal fatta e perciò senza la possibilità di avvalersi di una propria struttura idonea alla bisogna e quindi indotti, se non proprio costretti, a far ricorso a supporti esterni.

Del pari non felice si è appalesata, negli ultimi anni, la soluzione di ricondurre detta autorità di vertice al Presidente del Consiglio, organo che per complessità, poliedricità e rilevanza degli impegni ad esso afferenti deve necessariamente servirsi di strutture delegate.

- c) Altri effetti negativi per quel che concerne l'accresciuta onerosità dell'impegno di ricostruzione sono derivati dallo slittamento, dalle proroghe e dalla "riapertura dei termini", nonchè dalla continua estensione del diritto ai benefici di legge ad altre fattispecie. Si è venuta, così, a determinare una ragguardevole dilatazione dell'area di intervento, con l'insorgenza di nuove attese (per la seconda casa; per le richieste di case singole da parte di ciascun componente di unici nuclei familiari originari; per le richieste di case avanzate dagli emigrati ormai trasferitisi definitivamente all'estero, ecc.) che attendono di venir soddisfatte con l'assegnazione di nuovi fondi.
- d) Di particolare gravità e direttamente collegato al rilievo sulla proliferazione della normativa, è quello che concerne l'attribuzione agli enti gestori delle risorse di un ampio potere di "deroga" da tutte le norme vigenti, comprese quelle della contabilità generale dello Stato, con unica esclusione di quelle della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Questa amplissima deroga è stata applicata nel settore dell'emergenza, in quello della ricostruzione e dello sviluppo industriale, nonchè in quello della realizzazione del programma abitativo straordinario per Napoli.

Se nel primo intervento, cioè durante la vera emergenza è più che motivata una deroga di tale ampiezza poichè è il momento della esplosione della tragedia, non si può accettare che per un periodo di così ampia durata le decisioni, gli interventi continuino ad essere presi con provvedimenti al di fuori di ogni norma. E' la rottura di ogni legittimità e l'abbandono immotivato di ogni garanzia.

Siffatta deroga ha determinato lo sviluppo di un potere di ordinanza dai confini illimitati, con caratteristiche ed effetti assolutamente anomali e quanto mai negativi.

In particolare, l'estensione di detto potere ai vari livelli ha comportato l'impossibilità, pressoché assoluta, di coordinamento delle norme emanate da una pluralità di organi e, soprattutto, la difficoltà di attuare controlli e di individuare responsabilità per ommissioni e violazioni. E ciò anche perchè le ordinanze emanate ai livelli minori non hanno, in troppi casi, neanche ottemperato al requisito essenziale della pubblicità, relegate al rango di mera corrispondenza tra l'organo emanante ed i privati interessati. Con la mancanza di pubblicità si comprende quale lesione a interessi generali si determini nell'emettere ordinanze e chiuderle nel riserbo del cassetto! Senza contare che, identificandosi nelle strutture periferiche l'organo di emanazione della norma con quello che avrebbe poi dovuto accertarne la corretta applicazione, la vera attività di controllo è rimasta

di fatto inoperante. E' fuori di ogni logica che l'organo gestore, cioè colui che opera, sia anche legislatore di se stesso o per se stesso.

DATA DI PRESENTAZIONE 8 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE SULL'EMERGENZA E SUGLI INTERVENTI AFFIDATI AI COMUNI

## Relazione sull'emergenza e sugli interventi di ricostruzione affidati ai comuni (Gruppo 3)

- 1. Premessa
- 2. Le iniziative della Commissione
- 3. I principali provvedimenti legislativi

#### Parte I^. I provvedimenti dell'emergenza

- 1. Il reinsediamento ed i programmi di edilizia
- 2. I nuclei familiari ancora ospitati in alloggi temporanei
- 3. La gestione fuori bilancio e la rendicontazione della spesa
- 4. La gestione delle residue disponibilità
- 5. I lavori idraulici

#### Parte II<sup>^</sup>. Il dimensionamento dell'area colpita dal sisma e il catasto dei danni

- 1. L'area colpita
- 2. Il catasto dei danni

#### Parte III<sup>^</sup>. La ricostruzione abitativa

- 1. L'evoluzione della legislazione e gli interventi
- 2. Le proroghe delle scadenze
- 3. I beneficiari
- 4. Il dimensionamento dei contributi
- 5. Le domande presentate e quelle finanziate
- 6. Le opere non ultimate
- 7. I costi di riparazione e ricostruzione

#### Parte IV^. Le opere comunali

#### Parte V^. I finanziamenti ai comuni

- 1. I criteri di ripartizione territoriale
- 2. Le anticipazioni bancarie
- 3. I fondi non utilizzati
- 4. Gli aiuti internazionali

#### Parte VI<sup>^</sup>. Gli studi di casi

Parte VII<sup>^</sup>. I soggetti coinvolti

- 1. Gli organi centrali di coordinamento e controllo
  2. Le regioni
  3. I comuni

- 3.1. Gli strumenti urbanistici

- 3.2. Gli amministratori
  3.3. Gli organici
  3.4. Il ricorso alla concessione
- 4. I tecnici
- 5. Le imprese

#### 1. Premessa

Le scosse sismiche del 23 novembre 1980 e quelle successive fino alle manifestazioni del 14 febbraio 1981, ebbero effetti distruttivi sul patrimonio immobiliare di un'area corrispondente a una trentina di comuni dislocati tra le province di Avellino, Salerno e Potenza, e su singoli edifici o gruppi di edifici in un'area più vasta, e comportarono danni più limitati sul patrimonio immobiliare di un'area molto estesa in Campania, in Basilicata e nella parte collinare della provincia di Foggia in Puglia. Gli effetti distruttivi furono causa del rilevante numero di morti e di feriti registrato.

Gli interventi di ricostruzione-riparazione del patrimonio immobiliare (e delle unità produttive - di cui si tratta altrove) si articolarono in due fasi: dopo i provvedimenti assunti per fronteggiare l'emergenza (leggi nn. 874 e 875 del 1980), il varo della legge organica, la n. 219 del 1981, avvenne in coincidenza con la conversione di un decreto-legge (il n. 75 del 19 marzo 1981), in sé giustificato da intenti limitati e contingenti. Al testo del decreto rielaborato in sede parlamentare che ne costituisce la Parte I<sup>^</sup>, furono aggiunti, con la Parte II<sup>^</sup>, i «Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti», suddivisi in otto Titoli.

La legge n. 219 divenne così la legge fondamentale che regolamentava gli interventi di ricostruzione-riparazione del patrimonio immobiliare, ma non lo strumento esclusivo definito a questi fini. Il Commissario Straordinario per le zone terremotate (istituito con il d.l. 26 novembre 1980 convertito con legge n. 874/1980) aveva disposto, infatti, con l'ordinanza n. 80 del 6 gennaio 1981 la corresponsione di contributi per la riattazione delle abitazioni lievemente lesionate, al fine di consentire ad una parte dei senzatetto di rientrare negli alloggi sgomberati. Ed il canale aperto con l'ordinanza 80 è rimasto operante per alcuni anni, accanto agli interventi di ricostruzione e riparazione disciplinati dalla legge 219.

Gli interventi di riattazione di cui all'ordinanza 80 erano sottoposti ad un limite finanziario stringente perchè il contributo non poteva essere superiore a 10 milioni per ogni alloggio, ed il contenuto degli interventi doveva comprendere il consolidamento antisismicoXGli interventi di ricostruzione e riparazione previsti dalla legge 219 non erano sottoposti ad alcun vincolo finanziario ed anche nell'impostazione originaria (maggio 1981) coprivano per la «prima casa» l'intero costo delle operazioni di ripristino, ivi compreso l'utilizzo del criterio dell'"adeguamento abitativo" quando l'abitazione preesistente al sisma risultasse di dimensioni tali da dare luogo a fenomeni di sovraffollamento.

Il 14 maggio del 1981 il Parlamento approvò la legge 219 ed il 22 maggio successivo il Governo utilizzò la delega contenuta nella legge n. 874 del 1980 delimitando, con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, l'area danneggiata in 641 comuni dislocati nelle regioni Campania e Basilicata e nella provincia di Foggia in Puglia. L'area danneggiata fu con altro DPCM del novembre 1981 estesa a 686 comuni.

Gli interventi previsti dalla legge n. 219/1981 configuravano quattro principali canali di erogazione di mezzi finanziari: (a) la ricostruzione-riparazione delle abitazioni distrutte e/o danneggiate finalizzata a rispondere, con la maggior sollecitudine possibile, alle "carenze abitative" causate dal sisma, nonchè al fabbisogno determinato dalle altre opere civili distrutte e/o danneggiate (Titolo II°); (b) la realizzazione del programma straordinario per Napoli (Titolo VIII°); (c) gli interventi di riparazione e ricostituzione delle capacità produttive danneggiate (artt. 21-24); (d) la realizzazione di un programma di industrializzazione dell'area del cratere (art. 32). L' ultimo canale rispondeva all'obiettivo dello sviluppo, mentre il primo ed il terzo erano finalizzati alla ricostruzione, ed il secondo all'esigenza di recuperare la situazione sociale esplosiva determinatasi nel dopo-terremoto a Napoli. Con le leggi successive di integrazione e modificazione della legge 219, questa impostazione si modificò, e dall'intervento di ricostruzione-riparazione degli alloggi distrutti o gravemente danneggiati destinati ai residenti («prima casa») si passò via via ad un intervento di edificazione residenziale su vasto raggio. Nel frattempo, il canale delle riattazioni aperto con l'ordinanza 80, fu abbandonato.

L'intervento di ricostruzione-riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate aveva infatti, nella sua prima formulazione (della ricostruzione e riparazione dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche si occupa dunque il Capo I° del Titolo II della legge n. 219 approvata il 14 maggio 1981 ed ispirata all'esperienza realizzata nel Friuli), l'obiettivo fondamentale di fronteggiare la "carenza abitativa" causata dal sisma, riconoscendo ai proprietari un contributo per la ricostruzione-riparazione della «prima abitazione» e contributi di minore entità per gli altri alloggi distrutti. Le estensioni successive delle categorie ammesse a contributo e la più generosa commisurazione dei contributi indicano che via via a questi iniziali si sovrapposero altri obiettivi perseguiti dal legislatore. Le modifiche all'impostazione originaria (le motivazioni delle quali sono rinvenibili esplicitamente sia nelle relazioni di accompagno a molti provvedimenti di legge sia nelle relazioni sugli stati di attuazione) illustraso alcuni aspetti sostanziali dell'intervento di ricostruzione-riparazione, così come si è in concreto andato svolgendo nei dieci anni fin qui trascorsi.

La presente relazione riferisce della ricostruzione/riparazione/riattazione dell'edilizia privata, della gestione degli interventi cosiddetti di emergenza e degli

altri interventi di competenza dei comuni, nonchè del quadro di riferimento che per questi interventi fu definito (delimitazione dell'area colpita, catasto del danno, ecc.).

### 2. Le iniziative della Commissione

In generale sulle questioni qui trattate, la Commissione ha audito:

- il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Riccardo Misasi, il 3 novembre 1989;

- il ministro per la protezione civile Vito Lattanzio, il 3 novembre 1989;

- il presidente della giunta regionale della Campania, Ferdinando Clemente di San Luca, ed il presidente della giunta regionale della Basilicata, Gaetano Michetti, il 3 novembre 1989;
- il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, il 23 novembre 1989;
- l'on. Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario del governo e ministro per la protezione civile, il 13 marzo 1990;

- i sindaci di Avellino dal 1981 ad oggi, il 17 luglio 1990;

- l'on. Remo Gaspari in qualità di ex-ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il 18 luglio 1990;
- l'alto commissario per la lotta alla mafia, dott. Domenico Sica, il 25 luglio 1990;

- il sindaco di Caposele, Alfonso Merola, il 3 ottobre 1990;

- i segretari delle sezioni del pci e del psi di Laviano, Rocco Falivena e Giovanni Torsiello, il 3 ottobre 1990;
- il sindaco di Palomonte, Manlio Parisi, il 3 ottobre 1990;
- il sindaco di Ruvo del Monte, Maria Santoro, il 3 ottobre 1990;
- i ministri Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino, il 16 ottobre 1990;

- il ministro Giovanni Marongiu, il 18 ottobre 1990;

- il sindaco di Laviano, Salvatore Torsiello, il 6 novembre 1990;
- il presidente del consiglio Giulio Andreotti ed i ministri Paolo Cirino Pomicino e Giovanni Marongiu il 15 novembre 1990;

- il professor Rocco Caporale, il 21 novembre 1990;

- il sen. Salverino De Vito, già Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzo-giorno, il 27 novembre 1990.

La Commissione ha effettuato sopralluoghi al centro storico e località Contrada ad Avellino, ai comuni di S. Mango sul Calore, S. Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Santomenna il 30 gennaio 1990; al centro storico e località Bucaletto a Potenza, nonchè ai comuni di Vietri di Potenza, Balvano, Brienza il 26 marzo 1990, ed ai comuni di Bella e Muro Lucano il 27 marzo.

La Commissione ha acquisito la documentazione già disponibile costituita

dai Rapporti sul terremoto presentati dal Ministero del bilancio nel 1981, 1982 e 1983; dalle felazioni sull'attività svolta al 18 marzo, 15 luglio e 15 novembre 1981, al 30 giugno 1982 ed al 30 aprile 1983 presentate dal Commissario straordinario del governo - poi Ministro per la protezione civile - e dalle relazioni sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni dai ministri per gli interventi straordinari del Mezzogiorno al 31 gennaio 1982, al 30 settembre 1984, al 15 dicembre 1988, al 30 giugno 1989, al 30 giugno 1990 ed al 31 ottobre 1990.

La Commissione ha inoltre acquisito i dati a scala comunale sui contributi per la ricostruzione-riparazione delle abitazioni private e delle opere pubbliche di interesse locale, memorizzati presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, aggiornati al 31 dicembre 1989, ed ha richiesto su quegli stessi dati elaborazioni comprovanti: l'ammontare complessivo dei contributi per comune ed il contributo per abitante (popolazione residente al censimento 1981), la ripartizione del contributo complessivo tra edilizia privata ed opere pubbliche, il costo medio degli interventi di ricostruzione e riparazione (per mq e per persona), l'evoluzione temporale per provincia delle domande di contributo accolte e dei relativi stanziamenti.

La Commissione ha altresì richiesto ai prefetti delle otto province interessate i datizelativi ai cittadini ancora alloggiati in sistemazioni precarie, agli amministratori che hanno svolto attività professionali come progettisti e simili nell'opera di ricostruzione, agli amministratori che hanno utilizzato la facoltà di essere posti in aspettativa per la ricostruzione, alle variazioni degli organici comunali intervenute ai fini della ricostruzione, all'utilizzo dell'istituto della concessione, agli aiuti in denaro e in natura provenienti da fonti nazionali e internazionali, alle somme trasferite ai comuni dal fondo di cui all'art. 3 della legge 219 giacenti presso conti bancari o presso i conti di tesoreria, allo stadio di attuazione delle norme che prevedevano l'adozione di specifici strumenti urbanistici per la ricostruzione, all'utilizzo dei fondi di cui alla gestione stralcio degli interventi d'emergenza. Al prefetto di Salerno è stata ancora richiesta, durante il sopralluogo a Santomenna, apposita relazione sulla ricostruzione in quel comune.

La Commissione ha poi disposto, a mezzo del nucleo di polizia giudiziaria e tributaria a sua disposizione, indagini sulla ricostruzione nei comuni di Conza della Campania (Av), Santomenna (Sa), Vietri di Potenza (Pz), Caposele (Av), S. Mango sul Calore (Av), Ruvo del Monte (Pz), Conca della Campania (Ce), S. Antonio Abate (Na), Torre Orsaia (Sa), Fisciano (Sa), Laviano (Sa) e Palomonte (Sa). Tali indagini sono state effettuate nel corso del 1990.

### 3. I principali provvedimenti legislativi

Limitandosi ai principali provvedimenti legislativi concernenti l'emergenza e la ricostruzione, si possono elencare:

- il d.l. 26 novembre 1980, n. 776, convertito con legge 22 dicembre 1980, n. 874;
- il d.l. 5 dicembre 1980, n. 799, convertito con legge 22 dicembre 1980, n. 875;
- il d.l. 19 marzo 1981, n. 75;
- la legge 14 maggio 1981, n. 219;
- il d.l. 26 giugno 1981, n. 333, convertito con legge 6 agosto 1981, n. 456;
- il d.l. 27 febbraio 1982, n. 57, convertito con legge 29 aprile 1982, n. 187;
- il d.l. 1° ottobre 1982, n. 696, convertito con legge 29 novembre 1982, n. 883;
- il d.l. 7 novembre 1983, n. 623, convertito con legge 23 dicembre 1983, n. 758;
- il d.l. 28 febbraio 1984, n. 19, converito con legge 18 aprile 1984, n. 80;
- il d.l. 26 maggio 1984, n. 159, convertito con legge 24 luglio 1984, n. 363;
- il d.l. 3 aprile 1985, n. 114, convertito con legge 30 maggio 1985, n. 211;
- il d.l. 27 giugno 1985, n. 313, convertito con legge 8 agosto 1985, n. 422;
- il d.l. 30 dicembre 1985, n. 791, conertito con legge 28 febbraio 1986, n. 46;
- il d.l. 28 febbraio 1986, n. 48, convertito con legge 18 aprile 1986, n. 119;
- il d.l. 30 giugno 1986, n. 309, convertito con legge 9 agosto 1986, n. 472;
- il d.l. 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con legge 27 marzo 1987, n. 120;
- il d.l. 20 novembre 1987, n. 474, convertito con legge 21 gennaio 1988, n. 12;
- il d.l. 30 maggio 1988, n. 173, convertito con legge 26 luglio 1988, n. 291;
- la legge 10 febbraio 1989, n. 48;
- il d.l. 28 dicembre 1989, n. 415, convertito con legge 28 febbraio 1990, n. 38.

### Parte I^. I provvedimenti dell'emergenza

Gli interventi statali dell'immediato dopo-terremoto furono affidati a un Commissario straordinario del governo, e disciplinati dalle leggi n. 874 del 1980, di conversione del decreto n. 776 del 26 novembre, e n. 875 del 1980, di conversione del decreto n. 799 del 5 dicembre. Con la legge n. 874/1980 era conferito al Commissario straordinario, in deroga a tutte le norme, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, il potere di realizzare tutti gli interventi ritenuti opportuni per superare l'emergenza entro il 30 giugno 1981. A tale scopo era istituita una gestione fuori bilancio con lo stanziamento di 1.500 miliardi.

La scadenza fu prorogata (legge n. 456/1981) al 31 dicembre 1981, stabilendo che a partire da questa data si avviasse la gestione stralcio prevista dalla legge n. 874. La gestione stralcio fu ancora prorogata fino al 30 giugno 1984, sotto la responsabilità prima del Commissario e poi (1982) del Ministro per la protezione civile. La successiva gestione delle disponibilità residue non può ancora oggi essere considerata conclusa, sebbene con provvedimento del Ministro del tesoro, dopo varie proroghe, la scadenza definitiva delle attività sia stata fissata a fine 1989.

Dal 1º gennaio 1982 gli interventi dell'emergenza passarono dal Commissario ad hoc al Ministro per la protezione civile (in base al d.l. n. 57 del 1982 convertito dalla legge n. 187): incaricato era sempre l'on. G. Zamberletti. Si succedettero poi in questa carica gli onn.:

- Loris Fortuna (1.12.1982-3.8.1983),
- Vincenzo Scotti (4.8.1983-30.7.1985),
- Giuseppe Zamberletti (31.7.1985-27.7.1987),
- Remo Gaspari (28.7.1987-12.4.1988),
- Vito Lattanzio (dal 13.4.1988).

Il Commissario ed i Ministri per la protezione civile furono affiancati, in queste attività, oltre che da funzionari (all. 3/E), dalle Soc. Fiat Engineering e Bonifica del gruppo IRI-Italstat, rispettivamente per la Basilicata e per la Campania. Ad esempio, la convenzione con la Soc. Bonifica, relativa alle operazioni di reinsediamento della popolazione senzatetto ed agli interventi edilizi di cui al d.l. n. 75 del 1981 (convertito con la legge 219), stipulata il 7.7.1981, fu successivamente ridefinita il 31.8.1982 (Zamberletti), il 25.5.1983 (Fortuna), il 5.3.1984 (Scotti), il 30.10.1984 (Scotti), il 1°.10.1985 (Zamberletti), il 27.6.1986 (Zamberletti) ed infine il 2.4.1987 (Zamberletti). In quest'ultima stesura (all. 4/E) risulta esser stata prorogata fino alla fine del 1989.

La legge n. 874 del 1980 richiedeva al Commissario di presentare relazioni trimestrali ai Presidenti dei due rami del Parlamento sull'attività svolta. Il Commissario Zamberletti presentò Relazioni sull'attività svolta al 18 marzo 1981, al 15 luglio 1981, al 15 novembre 1981, al 30 giugno 1982. Il Ministro per la protezione civile presentò una Relazione al 30 aprile 1983 (all. 5/E).

Alla gestione affluirono complessivamente quasi 4.000 miliardi, parte dei quali dal fondo di cui all'art. 3 della legge n. 219 del 1981 ed altra parte dalla solidarietà interna ed internazionale (all. 5/E).

Il Commissario tuttavia dispose anche relativamente all'utilizzo di 550 miliardi a valere sui 1.000 di cui al d.l. n. 38 del 1981, convertito con legge n. 153, ed all'affidamento alla Cassa per il Mezzogiorno di opere idrauliche per 144,4 miliardi. Complessivamente perciò le somme utilizzate in seguito ad ordinanze commissariali ammontano, al netto dei residui, a circa 4.700 miliardi.

Un resoconto puntuale di ciò che è stato realizzato nella "emergenza", manca, sia per i fondi affluiti alla «gestione fuori bilancio», sia per gli altri interventi. La Corte dei conti (all. 6/E) sottolinea la non disponibilità (al 1987) dei rendiconti completi e la presumibile impossibilità di ricostruire la destinazione di parti non trascurabili dei fondi. Non irrilevanti sono state le polemiche tra lo Stato italiano ed altri Stati protagonisti della solidarietà: ad esempio, organismi statunitensi hanno addirittura incaricato un professore universitario italo-americano, Rocco Caporale, di indagare sulla destinazione degli aiuti. Si vedano anche gli scambi di lettere tra il Governo italiano e l'Australia (all.).

Tra gli interventi riconducibili all'emergenza hanno, in particolare, attratto l'attenzione della Commissione: (a) il reinsediamento della popolazione e i programmi edilizi; (b) la situazione dei nuclei familiari ancora ad oggi alloggiati in strutture precarie; (c) il ricorso alla formula della «gestione fuori bilancio» e le difficoltà di rendicontazione dei finanziamenti ad essa attribuiti; (d) la gestione delle disponibilità della «gestione stralcio» tra il 1º luglio 1984 ed il 31 ottobre 1989; (e) i lavori di carattere idraulico a servizio degli insediamenti previsti nell'ambito dell'opera di ricostruzione.

### 1. Il reinsediamento ed i programmi di edilizia

L'attività del Commissario Zamberletti finalizzata a ridare un tetto alle popolazioni colpite attraversò fasi successive. In una prima fase, il Commissario si dedicò ad approntare alloggi di fortuna per i senzatetto del cratere e a favorire il rientro nelle abitazioni precedenti della popolazione sgomberata. Gli alloggi di

fortuna consistevano principalmente di tende e roulottes in cui ospitare la popolazione che non poteva essere sistemata fuori sede: nella prima Relazione si parla di 32 mila roulottes e di un numero imprecisato di tende; i prefabbricati leggeri installati nelle aree del cratere fornivano 8.158 alloggi alle popolazioni della provincia di Avellino, 3.165 a quelle della provincia di Salerno e 3.576 a quelle della provincia di Potenza. Con l'ordinanza 80 si prevedeva invece la rapida riattazione delle abitazioni lievemente danneggiate.

L'intervento configurato dalle riattazioni ha avuto soprattutto origine in situazioni come quella di Napoli dove molti alloggi erano stati sgomberati, non sempre - secondo il Commissario - in seguito al determinarsi di vere situazioni di rischio o comunque in presenza di danni lievi. Dalla prima Relazione (al 18 marzo 1981) risulta che a Napoli vi erano 50 mila senzatetto, di cui 2.800 alloggiati in 700 roulottes, 2.970 in 540 containers, 16.500 sistemati in edifici scorrettamente definiti inabitabili, 10.000 in alloggi requisiti sul litorale domiziano, 1.100 in tre navi, 1.715 in edifici pubblici e gli altri 14.915 presumibilmente emigrati o ospitati da terzi.

Nella seconda fase (marzo-giugno 1981) si puntò fondamentalmente alla sostituzione, nell'area maggiormente colpita, delle roulottes con prefabbricati e alloggi monoblocco (containers). Dalla seconda Relazione (luglio 1981) risultano installati 13.640 prefabbricati leggeri nell'area del cratere e 7.748 in aree esterne nonchè 7.384 containers. La Commisione non ha ritenuto di dedicare particolare attenzione alla vicenda delle roulottes, pur avendo memoria delle polemiche che su di essa si accesero all'epoca, visto che nel frattempo è stata oggetto di puntuali accertamenti.

L'ordinanza 80 avrebbe comportato, secondo le stime del giugno 1981, una spesa di 2 mila miliardi e Napoli avrebbe pesato per circa il 50% del totale. Intanto, le persone rialloggiate, al netto di quelle ospitate in alberghi e pensioni, a Napoli erano salite a 54.197 (di cui 13.172 in containers e 26.400 in edifici recuperati per nuova verifica di stabilità) e si prevedevano operazioni indirizzate alla sistemazione di altre 24.975. Erano stati visionati nuovamente dai tecnici 320 edifici sgombrati e 240 erano stati dichiarati agibili.

Il 16 giugno 1981 con l'ordinanza 323 il Commissario Zamberletti avviava un nuovo programma di interventi edilizi, in attuazione del d.l. n. 75 (convertito con la legge n. 219, Parte I^) e avvalendosi dei fondi di cui al d.l. 38 sempre del 1981. Dei 550 miliardi disponibili (essendo stati 450 utilizzati per il Titolo VIII), 450 sarebbero stati destinati alla realizzazioni di prefabbricati pesanti e 100 all'acquisizione di alloggi sul mercato.

Nell'autunno 1981 vi erano così (terza Relazione al 15 novembre) 13.586

prefabbricati leggeri del Commissariato più 2.248 donati nell'area del cratere, 11.366 nelle zone esterne e 11.285 containers: 1.948 nelle aree del cratere ed all'esterno 2.117 in provincia di Avellino, 251 in provincia di Benevento, 195 in provincia di Caserta, 4.684 in provincia di Napoli (2.538 nel capoluogo), 1.822 in provincia di Salerno, 150 in provincia di Potenza, 71 in provincia di Matera, 47 in provincia di Foggia. Gli alloggi precari realizzati o in via di realizzazione fuori dal cratere erano così pari a: 7.070 in provincia di Avellino, 501 in provincia di Benevento, 195 in provincia di Caserta, 5.166 in provincia di Napoli, 6.470 in provincia di Salerno, 1.033 in provincia di Potenza, 218 in provincia di Matera e 50 in provincia di Foggia. Il costo di acquisizione dei 24.952 prefabbricati leggeri era previsto pari a 474,7 miliardi con ulteriori 241,3 miliardi per le urbanizzazioni primarie e secondarie. Il costo degli 11.961 containers pari a 158 miliardi con ulteriori 24 miliardi per le urbanizzazioni.

Al 31 ottobre 1981 le persone ospitate in alberghi e pensioni erano ancora 18.559 di cui 13.001 in provincia di Napoli, e gli alloggi requisiti erano 8.474 di cui 2.200 per la popolazione di Napoli. Per l'ordinanza 80 si stimava ora un costo di 950 miliardi di cui 312 per la città di Napoli con un numero di alloggi riattati pari a 157.499 di cui 48.899 a Napoli. L'ordinanza 323 avrebbe invece dovuto consentire l'approntamento di 8 mila alloggi con 38 mila posti letto entro l'estate 1983. Degli 8.000 alloggi 1.332 avrebbero dovuto essere realizzati ad Avellino, con un onere di quasi 110 miliardi.

L'ordinanza 323 per quanto concerne gli insediamenti provvisori destinati ai senzatetto di Avellino è stata attuata parzialmente e con noti strascichi giudiziari L'aggiudicazione dell'appalto a due imprese, la Volani di Rovereto (TN) e la Feal, dette infatti luogo a contestazioni relative alla regolarità delle procedure di espletamento dell'appalto Gli alloggi finora costruiti sono 932, mentre 68 sono in via di completamento. Date le tipologie utilizzate, essi pongono problemi per la manutenzione straordinaria che risulta onerosa. Pur essendo stati collocati in aree a destinazione residenziale, mancano ancora delle urbanizzazioni primarie e secondarie. Sulla vicenda dei prefabbricati di Avellino la Commissione ha audito il sig. Matarazzo all'epoca dell'appalto consigliere comunale, peraltro assolto da ogni imputazione in merito alle procedure d'appalto seguite, e poi sindaco di Avellino ed i successivi sindaci della città.

La successiva Relazione Zamberletti (al 30 giugno 1982) riferisce della predisposizione di ulteriori 1.134 alloggi che portano a 38.763 il numero totale degli alloggi, prefabbricati e containers, disponibili (compresi 1.088 alloggi bipiano realizzati a Napoli, Colliano ed Eboli). Questi alloggi saliranno a 39.181 con la Relazione successiva (30 aprile 1983). I costi del programma dei prefabbricati ammontavano ora a 632,8 miliardi di cui 434,9 per l'acquisto dei prefabbricati e 197,9 per le urbanizzazioni, e questi resteranno i dati definitivi. L'incidenza delle

urbanizzazioni sul costo totale, pari in media al 31,3%, sale al 34,9% nell'area salernitana del cratere ed al 35% nell'area potentina del cratere ed è in genere superiore in Basilicata.

L'evoluzione del fenomeno dei senzatetto assumeva perciò le seguenti configurazioni:

(a) quelli ospitati negli alberghi pensioni ecc. erano 26.944 nel 1981 (15.779 in provincia di Napoli), 10.991 nel 1982 (9.191 Napoli) e 7.135 nel 1983 (6.405 Napoli) - il costo totale dell'operazione ammontava nel 1983 a 150 miliardi, di cui 110 per Napoli;

(b) gli alloggi requisiti erano 32.162 (9.793 in provincia di Napoli) nel 1981 e 16.279 (9.793 Napoli) nel 1983 - il costo ammontava, sempre nel 1983, a 25,7 miliardi di cui 14,7 per Napoli.

Nell'ultima Relazione (1983) si sottolineava lo stato di parziale realizzazione del programma delle riattazioni, che avrebbe richiesto per essere completato altri 1.100 miliardi (ai costi 1981). Con circa 898 miliardi dei 950 destinati allo scopo (51,94 erano stati accantonati a Napoli per interventi a cura del comune), erano state eseguite 157.509 riattazioni (oltre 87 mila delle quali nella provincia di Napoli e 48.899 nel solo capoluogo). Sebbene le riattazioni dovessero aver luogo entro il 1982, era stato concesso alle ditte assuntrici di lavori di riattazione per lavori fino a 300 milioni non soggetti a collaudo di completare gli iter amministrativi entro il 31 gennaio 1983 e per lavori soggetti a collaudo entro il 30 giugno 1983.

Questa Relazione denuncia l'aprirsi sull'ordinanza 80 di polemiche coinvolgenti anche l'opinione pubblica. Vi si parla infatti di destinatari di buoni-contributo che non li avevano utilizzati attendendo contributi più cospicui. VI si parla di interventi aggiuntivi di riattazione realizzati in alcuni comuni interni (Chiusano S.Domenico per 638 milioni, Lacedonia 278 milioni, Bella 200 milioni, Volturara Irpina 525 milioni, Melizzano 328 milioni, Rocca Bascerana 1.358 milioni). Vi si spiega che i 51,94 miliardi assunti dal comune di Napoli sono destinati alla riattazione di 2.704 abitazioni (con un costo perciò quasi doppio rispetto ai 10 milioni previsti come limite massimo) in 126 edifici, aggiungendo che i lavori erano in via di ultimazione.

Gli oneri qui riportati non coincidono con quelli del riepilogo successivo, al 30 giugno 1984 (par. 3).

Non si hanno elementi per valutare se gli interventi inclusi nell'emergenza pur rientrando tra quelli di ricostruzione e riparazione (dagli alloggi costruiti da organismi stranieri alle riattazioni delle abitazioni disposte dall'ordinanza n. 80 del Commissario straordinario), furono coordinati con quelli realizzati a norma della

legge n. 219. Solo delle riattazioni realizzate, nel 1982-4, a valere sui fondi ex-art. 3 della legge 219, resta traccia negli elaborati (la cosiddetta «banca dati») delle 'Ufficio speciale dislocato presso la Cassa per il Mezzogiorno, e poi presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno. A fine 1989 le riattazioni segnalate da questa fonte erano pari a 61.069 con un costo medio di 9,22 milioni, e solo 52.322 corrispondevano a interventi ultimati, risultando 82 sospese, 6.307 non iniziate e 2.358 in corso.

### 2. I nuclei familiari ancora ospitati in alloggi temporanei

La richiesta di comunicare quante persone private dell'alloggio a causa del terremoto fossero ancora nell'autunno 1990 senza una casa vera e propria, è stata rivolta ai prefetti. Dalle risposte da essi fornite si traggono elementi non univoci, sia per la diversa interpretazione della richiesta, sia per un diverso grado di conoscenza del fenomeno.

Intanto, alcuni prefetti hanno considerato alloggi "impropri" non i prefabbricati, ma i containers, gli alberghi e pensioni, gli alloggi requisiti. Poichè dalla fine del 1988, le prefetture non sono più state autorizzate a provvedere ai pagamenti relativi a queste sistemazioni (requisizioni, tariffe elettriche), i dati relativi a questi alloggi impropri per il 1990 sono spesso incerti. Dalle comunicazioni inviate da alcune prefetture si desume che non vi siano più nuclei familiari alloggiati in alberghi, pensioni, appartamenti requisiti; da quelle di altre si desume che vi sono, anche se nessuno paga.

Più precisamente, le segnalazioni dei prefetti registrano 140 famiglie terremotate in containers e nessuno in altri alloggi "impropri" (da fine 1988) in provincia di Salerno. In provincia di Avellino vi sono 7.609 nuclei familiari - non necessariamente terremotati - ospitati in prefabbricati e containers e 11 ospitati in strutture requisite. In provincia di Napoli i nuclei familiari - non necessariamente terremotati - ospitati in alloggi "impropri" sarebbero 1.970 (di cui 1.007 in containers e 137 in alberghi e pensioni), mentre altri 881 nuclei lo sarebbero in conseguenza del bradisisma di Pozzuoli. In provincia di Potenza nessun onere è ricaduto sullo Stato dal 1984 per ospitare famiglie terremotate in "spazi" requisiti, mentre vari comuni (non si sa quanti) avrebbero ancora popolazione precariamente alloggiata (anche in prefabbricati?). In provincia di Benevento vi sono ancora 1.744 nuclei familiari - non necessariamente terremotati - sistemati in alloggi precari (compresi i prefabbricati?). In provincia di Foggia vi sono ancora sistemati in containers 14 nuclei familiari a Candela e 10 a Rocchetta S. Antonio, ma non si sa se si tratti di terremotati. Per le altre province mancano i dati, ma deve considerarsi che esse hanno subito dal sisma danni contenuti.

Qualche prefetto (quello di Salerno, ad esempio) segnala che i containers già usati dalle famiglie terremotate sono destinati, per iniziativa dei comuni, ad altri usi abitativi: risolvere problemi di tensione abitativa, ospitare gli emigrati che tornano per le vacanze, ecc.

In sintesi, non è possibile derivare dai dati sugli alloggi precari o impropri il numero delle famiglie che a causa del terremoto ancora siano senzatetto, mentre si hanno indizi che suffragano l'ipotesi che la presenza di alloggi precari e impropri incentivi forme di utilizzo variegate indipendenti dalla soddisfazione del bisogno primario di abitare generato dall'evento sismico. Fenomeni analoghi si verificano per i prefabbricati via via che vengono lasciati liberi dagli assegnatari terremotati. Si ricorda che, in base all'art. 92 del Testo Unico (decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76) che riprende una norma già contenuta nella legge 187/1982, gli alloggi prefabbricati sono stati trasferiti in proprietà ai comuni competenti per territorio.

### 3. La gestione fuori bilancio e la rendicontazione della spesa

Il ricorso alla "gestione fuori bilancio" nel caso di interventi dettati da innegabili motivi di emergenza, come quelli affidati al Commissario straordinario dopo il 23 novembre 1980, non è stigmatizzato in sé neppure dalla Corte dei conti, che pure ha fatto oggetto questa "gestione" di severe critiche nella Decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1987 (1988) e successivamente (1989) (all. 7/G e 8/G), soffermandosi soprattutto sul prolungarsi della gestione stralcio e della successiva gestione delle disponibilità residue e sulla mancata o non corretta rendicontazione di parte delle somme erogate dalla "gestione fuori bilancio". Alla "gestione fuori bilancio" seguì, con il passaggio delle competenze al Ministro per la protezione civile, la "gestione stralcio" che si concluse il 30 giugno 1984 (legge n. 80 del 1984).

Alla "gestione fuori bilancio" e alla "gestione stralcio" affluirono somme per 3,99 mila miliardi di lire e le stesse gestioni affrontarono spese per 3,69 mila miliardi di lire. Le disponibilità residue pari al 30 giugno 1984 a 296,7 miliardi, furono rialimentate da successivi ristorni di fondi, raggiungendo nel complesso 536,4 miliardi, di cui 305,9 utilizzati nel periodo 30.6.1984-31.12.1989 (all. 6/E).

I 3.99 mila miliardi di disponibilità provenivano:

- per 1.500 miliardi dalla legge n. 874 del 1980,
- per 720 miliardi dalla legge 219 del 1981,
- per 230 miliardi dalla legge n. 303 del 1982,
- per 2,66 miliardi dal Ministero degli interni,

- per 916 miliardi da assegnazione aggiuntive del CIPE,

- per 20 miliardi dal Ministero del lavoro (legge n. 140/1981),

- per 266,24 miliardi dalla BEI,

- per 56,22 miliardi dalla CEE,

- per 34,69 miliardi da aiuti,

- per oltre 17 miliardi da sopravvenienze ed interessi attivi,

- per 0,74 miliardi da recuperi di spesa,

- per 225,42 miliardi da restituzione di accreditamenti e di anticipazioni,

- per oltre 1 miliardo da partite di giro.

I 3.990 miliardi entrarono nella "gestione" nel 1980-1 per 2,510,6, nel 1982 per 1.183,8, nel 1983 per 275,6 e nel 1984 per 20. Restano fuori ovviamente i 550 miliardi utilizzati per gli 8.000 alloggi extra ed i 144 circa fatti impiegare da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

La rendicontazione delle risorse finanziarie erogate nel periodo 1° dicembre 1980 - 30 giugno 1984 (chiusura della gestione stralcio) alla Ragioneria regionale dello Stato di Napoli, sotto forma di prospetto riassuntivo delle entrate e delle spese (all. 7/E), è stata depositata dal Ministro per la protezione civile nell'audizione del 3.11.1989. Per le spese successive - disponibilità residue - il Ministro nella stessa occasione ha informato la Commissione che "le somme utilizzate hanno formato oggetto, anno per anno, di rendiconto presentato alla Corte dei conti per il tramite della Ragioneria centrale".

Nel periodo 1° dicembre 1980-30 giugno 1984 furono spesi per un totale di 3.414,4 miliardi:

- 101,4 miliardi per la sistemazione dei terremotati in roulottes,
- 55,4 miliardi per le sistemazioni in alberghi,
- 4,3 miliardi per le sistemazioni su navi,
- 0,7 miliardi per le sistemazioni in scuole o simili,
- 25,3 miliardi per le sistemazioni in abitazioni,
- 121,3 miliardi in aiuti alle famiglie,
- 960 miliardi per la riattazione di abitazioni private,
- 1 miliardo circa per opere geologiche,
- 8,5 miliardi per viabilità,
- 27,5 miliardi per servizi scolastici,
- 22,4 per edilizia economica e popolare,
- 16,8 miliardi per beni culturali,
- 22 miliardi per altri interventi di edilizia pubblica,
- 286 miliardi per demolizione, puntellamenti e sgomberi macerie,
- 171,5 miliardi per installazione di containers,
- 201,8 miliardi per l'installazione di prefabbricati nel cratere,
- 112 miliardi per prefabbricati fuori del cratere,

- 2,6 miliardi per urbanizzazioni di aree per prefabbricati donati,
- 12,5 miliardi per interventi di protezione igienico-sanitaria,

- 4,8 miliardi di oneri generali per il reinsediamento,

- 119,6 miliardi di contributi alle attività produttive (oltre 116 agli agricoltori),

- 45 miliardi di indennizzi per mancato reddito,

- 15 miliardi per il funzionamento del Commissariato ed uffici collegati,

- 147,7 miliardi anticipati ad enti ed amministrazioni,

- 929,3 miliardi di fondi trasferiti ai comuni.

Nella Relazione del 1983 gli indennizzi per mancato reddito ammontavano a oltre 100 miliardi, erogati a 83.602 beneficiari (oltre il 68% degli interventi è nell'area napoletana).

La nota che la Corte dei conti ha fatto pervenire alla Commissione (19.12.1989), denuncia la difficoltà ad identificare una razionalità nella spesa, anche a causa del "molto poco chiaro quadro normativo" (700 circa ordinanze commissariali assunte tra il 1° dicembre 1980 ed il 31 dicembre 1981 - all. 1/E e 2/E) oltre che del mancato coordinamento della molteplicità degli organismi delegati alla spesa e della facoltà di agire in deroga alle norme vigenti. Per alcune spese, specie del primo periodo, manca la documentazione giustificativa. In particolare, manca - sempre secondo la Corte dei conti - la documentazione per gli 800 miliardi affidati al Banco di Napoli, per l'attuazione dell'ordinanza 80 (all. 7/G). Per beni mobili ed attrezzature risultano spesi circa 500 miliardi, mentre gli inventari al 30 giugno 1984 riportano beni mobili per appena 7,36 miliardi.

### 4. La gestione delle residue disponibilità

La legge n. 114 del 1983 attribuì ai prefetti il compito di definire gli atti ancora pendenti all'epoca della chiusura della gestione stralcio, poi fissata al 30 giugno 1984. Con decreto del 13 settembre 1984 il Ministro del tesoro stabilì il termine per la definizione degli atti e quello per la presentazione del rendiconto, ma questi termini subirono svariate proroghe. L'ultimo decreto di proroga che fissò al 31 ottobre 1988 il termine per la trasmissione alla Ragioneria regionale dello Stato di Napoli dei rendiconti delle contabilità speciali presso le prefetture ed al 31 dicembre 1989 il termine per la liquidazione degli atti pendenti, dette luogo ad un contenzioso tra il Ministero del tesoro e le prefetture. Le scadenze così previste non furono ulteriormente modificate, ma molte pendenze non sono state liquidate ed altre formalmente inammissibili hanno continuato a cumularsi.

Dagli atti acquisiti (all. 6/E, 16/E pag. 30, 17/E) risulta difficile accertare molto di più che la distribuzione per province delle disponibilità ancora in essere al

1º gennaio 1990. D'altra parte, dalle comunicazioni dei prefetti risulta che alcuni tra loro hanno restituito le somme residue e disattivato gli interventi che comportassero ulteriore spesa, mentre altri non hanno più erogato somme, ma non hanno disattivato gli interventi. E' così che le pendenze in atto al 31 dicembre 1989 sono stimate pari a: 20 miliardi dal prefetto di Avellino, 1,2 miliardi da quello di Benevento, 1,5 miliardi da quello di Caserta, 171 miliardi da quello di Napoli, 2,5 miliardi da quello di Salerno, 2 miliardi da quello di Potenza e a modesti importi da quelli di Matera e di Foggia.

### 5. I lavori idraulici

Il 3 dicembre 1980 (ordinanza n. 17 - all. 12/E) il Commissario dispose che la Cassa per il Mezzogiorno provvedesse al ripristino degli impianti acquedottistici e alla realizzazione delle condotte per assicurare l'alimentazione idrica degli insediamenti predisposti per i sinistrati, nonchè dei collettori fognari e degli impianti di depurazione. La Cassa avrebbe dovuto provvedere utilizzando fondi a sua disposizione. Con successiva ordinanza n. 263 del 15 maggio 1981 (all. 13/E), alla Cassa fu ingiunto di provvedere ad analoghe opere per gli insediamenti in prefabbricati, definiti in attesa del reinsediamento delle popolazioni colpite. Infine, nel dicembre 1983 (all. 14/E), il Ministro per la protezione civile incaricò la Cassa di provvedere sempre per le stesse tipologie di opere al servizio degli insediamenti definitivi da realizzare in nuovo sito.

Le opere conseguentemente realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno e poi dall'Agenzia di cui alla legge n. 64 del 1° aprile 1986 (all. 15/E) comportarono impegni per 144,4 miliardi, di cui a tutt'oggi erogati 108,2. Salvo che per i progetti riferiti ai comuni di Nusco, Trevico ed Avellino, le opere sarebbero ultimate e per il 90% circa collaudate.

# Parte II<sup>^</sup>. Il dimensionamento dell'area colpita dal sisma ed il catasto dei danni

Delimitazione dell'area colpita e catasto dei danni furono operazioni di cui i provvedimenti di fine 1980 assegnavano la responsabilità al governo centrale, che avrebbe dovuto essere in questi compiti coadiuvato dagli enti territoriali.

### 1. L'area colpita

La prima delimitazione dell'area colpita dal sisma del 23 novembre 1980 fu definita nel dicembre 1980 (con il primo schema di decreto allora predisposto, in ritardo rispetto alla scadenza prevista dall'art. 4 della legge n. 874/1980, art. 4 c.5, che delegava il governo allo scopo) includendovi 104 comuni della provincia di Avellino, 67 della provincia di Napoli, 46 della provincia di Potenza, 66 della provincia di Salerno. Ma l'ipotesi così formulata non fu positivamente accolta ed il decreto non fu varato.

Il primo decreto varato sulla materia si ebbe solo il 30 aprile 1981, dopo le ulteriori scosse sismiche del febbraio (la cui entità fu tuttavia modesta rispetto a quella delle precedenti - all.) e dichiarò disastrati 33 comuni ed i centri storici di Avellino e Potenza e danneggiati 11 comuni in provincia di Foggia, ma non delimitò l'intera area danneggiata. Nel frattempo, il criterio da usare per distinguere i comuni in classi per danno, preventivamente fissato nel dicembre 1980 dalla Presidenza del consiglio, era stato modificato due volte, fino a configurarsi come segue (gennaio 1981): disastrati i comuni con danni oltre l'80%, gravemente danneggiati quelli con danni del 40-80%, danneggiati quelli con danni del 5-40%. Le difficoltà incontrate dal governo nel procedere ad una delimitazione sollecita, derivarono anche dal sottrarsi delle regioni coinvolte (soprattutto la Campania) ai compiti di collaborazione che erano loro assegnati.

Con DPCM del 22 maggio 1981 (di otto giorni successivo alla data di approvazione della legge n. 219/1981) venne delimitata come area terremotata un'area che includeva 119 comuni della provincia di Avellino (l'intera provincia), 86 (su 91) della provincia di Napoli, 53 (su 99) della provincia di Potenza, 157 (l'intera area) della provincia di Salerno, 78 (l'intera area) della provincia di Benevento, 102 (su 104) della provincia di Caserta, 31 (su 31) della provincia di Matera, 14 (su 64) della provincia di Foggia. Vennero contestualmente confermati disastrati gli stessi comuni e centri già menzionati, dichiarati gravemente danneggiati 297 comuni e danneggiati 312 comuni. Le variazioni intervenute nella delimi-

tazione dell'area e la classificazione dei comuni erano solo marginalmente giustificate dai danni provocati dalle scosse del febbraio. Nei comuni danneggiati erano stati inclusi anche quelli con danni inferiori al 5% (l'istruttoria è all'all. 8/C). Il governo si era dovuto avvalere del supporto delle prefetture, perchè le regioni "benchè reiteratamente sollecitate, non si erano espresse nel termine loro assegnato".

Il maggior esito delle pressioni esercitate dalla Campania (e anche dalla Puglia) rispetto alla Basilicata sarebbe stato poco dopo riequilibrato. Con il DPCM del 13 novembre 1981 all'elenco già definito furono aggiunti 20 comuni gravemente danneggiati e 25 danneggiati della Basilicata, l'area mancante della provincia di Potenza fatta eccezione per il comune di Teana (all. 6 e 7/C), che verrà incluso nell'area terremotata nel 1986, portando così il numero totale dei comuni dichiarati terremotati a 687.

Le variazioni successive al novembre 1981 furono marginali, e si esaurirono nella riclassificazione di alcuni comuni in categorie a danno più elevato: Campagna già gravemente danneggiato fu riconosciuto disastrato (all. 4/C) e Grottolella ricorse con successo al TAR per essere riconosciuto gravemente danneggiato (all. 5/C). Così i 687 comuni restarono suddivisi in 37 disastrati, 314 gravemente danneggiati e 336 danneggiati.

Il governo in occasione dell'emanazione dei suddetti provvedimenti lamentò di non essersi potuto avvalere del supporto delle regioni nella delimitazione dell'area. Ma la pressochè totale inclusione del territorio delle due regioni Campania e Basilicata e quella di una parte rilevante della provincia di Foggia indicano che, pure in mancanza di un'assunzione di responsabilità degli enti locali stutte le pressioni per rientrare nei territori destinatari delle provvidenze per la ricostruzione, riuscirono a trovare accoglimento. Così è stato recentemente asserito dall'allora presidente del consiglio, on. Ciriaco De Mita, nel dibattito tenutosi alla Camera dei Deputati il 20 dicembre 1988 (all. 4/G).

Nel delimitare l'area "colpita" con il DPCM del 22 maggio 1981, il governo dovette ispirarsi alle informazioni contenute nella prima Relazione presentata dal Commissario straordinario Zamberletti (cit.) relativa all'attività svolta al 18 marzo 1981. In essa, infatti, si indicavano come danneggiati (pur con contraddizioni) 372 comuni di cui 292 in Campania (119 in provincia di Avellino di cui 16 disastrati, 40 in provincia di Benevento, 21 in provincia di Caserta, 46 in provincia di Napoli, 66 in provincia di Salerno di cui 9 disastrati) e 66 in Basilicata (45 in provincia di Potenza di cui 9 disastrati e 21 in provincia di Matera), essendo i 14 restanti nella provincia di Foggia. La stessa Relazione introduceva però anche un concetto di "comune sinistrato", che portava il conto totale dei comuni sinistrati e danneggiati a 536, di cui 14 in provincia di Foggia, 85 in Basilicata e ben 437 in Campania.

Tuttavia, le informazioni a disposizione del governo, potevano suggerire già nel maggio 1981 una suddivisione dell'area corrispondente ai criteri identificati, visto che era già chiaro che i problemi di una parte dell'area avrebbero potuto essere risolti con meri interventi di riattazione, quelli di un'altra parte solo con interventi puntuali di ricostruzione e soprattutto di riparazione, quelli dell'area disastrata con più complessi interventi prevalentemente di ricostruzione (e sviluppo), restando Napoli una situazione contraddistinta da problemi peculiari.

### 2. Il catasto dei danni

I danni provocati dal sisma furono ingenti e di varia natura. Prima di tutto vi furono i morti (2.735 di cui 1.762 in provincia di Avellino, 674 in provincia di Salerno, 153 in provincia di Potenza, 131 in provincia di Napoli, 12 in provincia di Caserta e 3 in provincia di Benevento) ed i feriti (8.848 di cui 3.993 in provincia di Avellino, 2.468 in provincia di Salerno, 1.501 in provincia di Napoli, 715 in provincia di Potenza, 139 in provincia di Caserta e 32 in provincia di Benevento). Poi vi furono i danni all'edilizia ed alle opere pubbliche ed i danni alle attività economiche. Anche questi ultimi sono stati quantificati nella prima Relazione Zamberletti (18 marzo 1981).

Per quanto riguarda i danni all'edilizia privata la Relazione parlava di 20 mila alloggi perduti nei 36 comuni dell'area epicentrale - o cratere - e di altri 50 mila alloggi gravemente danneggiati o danneggiati in altri 244 comuni esterni a quell'area, e di 280 mila senzatetto, di cui 50 mila a Napoli.

La struttura specificamente chiamata a costruire il catasto del danno era però quella che il governo dell'epoca, utilizzando il mandato ricevuto dalla legge n. 874 del 1980, art. 4-quater, organizzò affidandone la guida al Ministro del Bilancio: i primi risultati da essa conseguiti, riportati nel Rapporto sul terremoto del 14 ottobre 1981, dimostrano tuttavia quanto la formazione del catasto si sia dall'inizio rivelata difficile, a causa soprattutto delle pressioni provenienti dai comuni autorevolmente supportate, del resto, a livello centrale. Il Rapporto 1981 riferisce delle spinte alla sopravvalutazione dei danni derivanti dagli enti locali e della collaborazione ricevuta per la costruzione di un catasto realistico del danno dalla regione Basilicata.

Confrontando le valutazioni dei circa 1.000 tecnici direttamente utilizzati dal Ministero del bilancio e quelle fornite dai comuni (in ambedue i casi riportate nel Rapporto 1981) si notano già scostamenti molto rilevanti, che sono oggetto nello stesso Rapporto di puntuali considerazioni. Il computo dei danni ritenuto

affidabile faceva risalire, per i 639 comuni all'epoca definiti danneggiati, a 27.627 le abitazioni distrutte, a 292.018 quelle gravemente danneggiate ed a 470.729 quelle lievemente lesionate: una stima non molto lontana da quella della Relazione Zamberletti. Se per le abitazioni lievemente lesionate si fosse proceduto con l'ordinanza 80, gli interventi di ricostruzione e riparazione non solo della «prima casa», ma nel complesso, avrebbero dovuto interessare 319.645 alloggi.

Su 638 comuni considerati, per 129 si erano avuti in conseguenza del sisma morti e/o feriti. Per 168 non risultavano senzatetto, mentre erano 184 i comuni con 100 o più senzatetto. Per 329 comuni nessuna abitazione occupata risultava distrutta, e per 213 nessuna abitazione occupata risultava seriamente lesionata. Sulla base di questi dati, il Rapporto ordinava i comuni in una classificazione per danno, da cui risultavano 34 comuni di classe 1, 39 di classe 2, 95 di classe 3, 132 di classe 4, 172 di classe 5 e 166 di classe 6.

Con la stessa delibera con cui il 14 ottobre 1981 approvò il Rapporto, il CIPE istituì la costituzione di un gruppo di lavoro permanente per il controllo delle attività di ricostruzione (CRED). Il CRED ha pubblicato due successivi Rapporti (1982 e 1983 - all. 10 e 11/C). Nel 1984 è stato sciolto dal Ministro del bilancio dell'epoca.

Il Rapporto del 1982 contiene nuove ed apparentemente definitive stime del danno che ora si riferiscono all'intero territorio (686 comuni) e si differenziano, per alcuni aspetti, dalle precedenti: le abitazioni distrutte sono 77.342, quelle gravemente danneggiate 275.263, quelle lievemente lesionate 479.973. L'ultimo dato è vicino alla stima precedente. I potenziali interventi di ricostruzione e riparazione sono ora 352.605 e sono stati definiti avvalendosi anche del supporto rappresentato dal Censimento 1981. La differenza tra le abitazioni distrutte rilevate nel 1981 e 1982 non riguarda il cratere, ma gli altri comuni ed è probabilmente influenzata dall'ampliamento dell'area definita colpita. Sul conto delle abitazioni distrutte può poi aver inciso il fatto che i sindaci hanno dichiarato distrutte, in occasione del Censimento 1981, le case che ritenevano da demolire. Quindi le abitazioni distrutte comprendevano sia quelle abbattute dal sisma sia quelle che si riteneva di abbattere per l'attuazione degli interventi di ricostruzione.

Più precisamente, il Rapporto del 1982 indicava che le 77.343 abitazioni distrutte, di cui 19.897 ubicate nell'area del cratere, corrispondevano a 206.796 abitanti - di cui 16.310 non residenti - ed a 48.730 nell'area del cratere - di cui 5.062 non residenti. Per aree geografiche, le abitazioni distrutte erano site in Basilicata per 8.504, di cui 3.209, nell'area del cratere, in Campania per 67.008, di cui 16.688 nell'area del cratere, ed in Puglia per 1.760.

Le abitazioni gravemente danneggiate erano distinte a seconda della gravità

del danno e della dislocazione in:

- danno molto grave

area del cratere - 11.013 abitazioni per 26.037 abitanti (di cui 2.564 non residenti), resto dell'area - 92.418 abitazioni per 274.582 ab. (8.449 non residenti);

- danno notevole

area del cratere - 10.404 abitazioni 26.070 ab. (2.016 non residenti); resto dell'area - 161.428 abitazioni per 498.657 ab. (15.156 non residenti).

Come ubicazione geografica, 30.435 (di cui 6594 nel cratere) erano in Basilicata, 239.780 (14.823) in Campania e 5.048 in Puglia. Infine delle 479.973 abitazioni lievemente lesionate 12.621 erano nel cratere e delle 857.271 illese 8.103 erano nel cratere. Il patrimonio totale era così stimato in 1.689.850 abitazioni, molto prossimo al dato definitivo delle abitazioni censite nel 1981, tenendo conto del «caso» Napoli e del dimensionamento dell'area non classificata danneggiata.

Del resto, dal confronto tra i dati dei due Censimenti, 1971 e 1981, risulta che l'unica provincia in cui le abitazioni disponibili (e le abitazioni occupate) decrescono tra i due Censimenti, è quella di Avellino che tra le aree interne si conferma come quella che ha subito i maggiori danni a causa del sisma. Per le altre province il patrimonio risulta accresciuto, ma (come noto) il Censimento 1971 sottovalutava il numero delle abitazioni disponibili, e con il terremoto si spiega in parte (altre cause sono l'aumento delle abitazioni di vacanza e, in questo caso, l'abbandono di abitazioni non distrutte, ma inabitabili) il modificarsi del rapporto tra abitazioni occupate ed abitazioni totali (tab.1).

tatella 1. Abitazioni

	Censi	merito 1971		Censi	mento <mark>198</mark> 1	
	totalı	occupate	c/t%	totalı	occupate	o/t%
Fyellino	158.767	111.929	86,9	123.452	102.893	83,3
Benevento	85.257	74.894	87,8	97.151	E1.633	84,0
Laserta	186.038	170.972	91,9	252.454	203.515	80,6
Napoli	707.805	642.110	90,7	813.716	747.032	91,2
Salerno	265.414	237.562	69,5	320.678	263.828	82,3
Fotenca	128.382	108.839	84,8	154.146	114.699	74.4
Matera	60.608	51.050	84,2	75.707	57.796	76.3

Il Rapporto del 1982 conteneva anche dati sulla sistemazione della popolazione colpita: in 12 comuni il 90% della popolazione aveva dovuto essere sistemato in abitazioni provvisorie, in 22 comuni una quota compresa tra l'89% ed il 50%, in 63 comuni una quota compresa tra il 49% ed il 25%, in 136 comuni una quota compresa tra il 24% ed il 10% ed in 484 comuni una quota inferiore al 10%, per un totale di 683 comuni (era quindi in 233 comuni, comprendenti i 183 identificati fin dal dicembre 1980, che i danni raggiungevano un'entità significativa). La popolazione senzatetto, che nel 1981 - quando ancora la paura e le ordinanze di sgombero basate su perizie superficiali erano all'ordine del giorno, era valutata in oltre 500.000 unità - era ora stimata pari a 368.707 abitanti (su 6 milioni circa di abitanti totali), di cui 335.955 sistemati in sito (134.623 presso privati amici o parenti) e 30.906 sfollati. Su questi 335.955 abitanti, il cratere pesava per 78.362 (rispetto ad una popolazione di 121.632): 69.023 sistemati in sito in prefabbricati, containers, ecc. o presso amici e parenti, e 9.339 sfollati o altro.

Le previsioni formulate dai comuni rivelavano, secondo il Rapporto, una generale tendenza alla sopravvalutazione del danno, più significativa per alcuni comuni e soprattutto per i comuni relativamente meno colpiti. In genere, perciò, la sopravvalutazione era maggiore nelle "zone più periferiche del sisma". I danni alle opere pubbliche erano stati quantificati dai comuni in 3.404 miliardi, mentre il fabbisogno di opere pubbliche per lo sviluppo sarebbe stato di 3.575 miliardi, ma anche qui - annotava il Rapporto 1982 - emergeva la tendenza alla sopravvalutazione, più forte nelle aree periferiche.

La stima del fabbisogno finanziario totale specificata nel Rapporto per l'edilizia privata e per le opere pubbliche teneva conto del fattore di variabilità rappresentato dall'accezione del consolidamento antisismico che si fosse stabilito di privilegiare, e dell'esigenza di sottoporre a revisione e ridurre le richieste relative ad opere pubbliche: si arrivava così a valori compresi tra 16 mila (consolidamento con i criteri dell'ordinanza 80) e 37 mila miliardi.

Più chiaro ancora nel merito delle questioni aperte è, infine, il terzo Rapporto del CRED (1983), che ricorda come i comuni identificati in numero di 457 (dopo le scosse del febbraio 1981) furono portati successivamente a 639 ed a 686 (non c'è ancora Teana), e tenta una riclassificazione dei comuni che risulta implicitamente come una verifica della loro collocazione nelle classi per entità del danno. Il Rapporto ricorda anche che i senzatetto all'inizio del 1981 dichiarati pari a 459.032 erano scesi a fine anno a 366.861 per effetto del ritorno alle proprie abitazioni di 92.171, e nel 1982 erano ulteriormente ridotti a 219.726 (di cui 13.644 sfollati), di cui 206.082 sistemati nelle abitazioni provvisorie allestite dal Commissario Zamberletti. A fine 1982 387 mila persone erano rientrate nelle abitazioni già utilizzate in seguito alle riattazioni realizzate per 24.373 con fondi CIPE e per 362.627 con fondi del Commissario. Il Rapporto notava però che l'opera di riatta-

zione stava rallentando, mentre i privati si attivavano lentamente, nonostante che "lo sforzo progettuale già avviato coinvolga 155.000 abitazioni". Insisteva sulle sopravvalutazioni operate dai comuni, stimando intorno alle 311 mila le abitazioni da ricostruire e riparare, e caldeggiava l'adozione di un provvedimento organico per le riattazioni.

Intanto, a seguito della legge n. 187 del 1982, all'art. 9, si era costituito presso le strutture facenti capo al Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, un apposito ufficio, delegato al compito di coordinamento degli interventi di cui alla legge n. 219, incaricato nel 1983-4 di costruire una «banca dati» delle domande presentate per ottenere contributi per la ricostruzione/riparazione delle abitazioni. Poichè le domande fino ad allora presentate erano inferiori alle abitazioni ritenute distrutte o danneggiate nei Rapporti del CRED, si ritenne di inserire, in un successivo provvedimento di legge (definitivamente varato con la legge n. 80 del 1984), la norma che prevedeva che il danno e la causalità del medesimo fossero accertati tramite la perizia giurata di un tecnico.

Dagli elementi disponibili emerge che questa modalità di accertamento del danno, e quindi del diritto al contributo, non fu perfezionata da alcuna procedura di controllo. In effetti, controlli come quelli consentiti dal Censimento 1981 e dal riscontro con le "tavolette" dell'Istituto Geografico Militare (realizzate nel 1980) non furono attivati\(\frac{1}{2}\)Questi aspetti sono stati ricordati, in audizione, dal sen. De Vito, all'epoca ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Su queste basi, perciò, la Relazione sullo stato di attuazione presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Gaspari, al Parlamento il 20 febbraio 1989 (Doc. LX-bis n. 3) afferma che: "La vastità delle opere colpite dal sisma e l'intensità del sisma stesso apparvero subito nella loro drammatica dimensione, anche se l'effettiva ampiezza, rivelatasi ben più grave, venne accertata in tempi successivi" (p. 27). E ancora: "L'originaria previsione [8 mila miliardi n.d.r.] non fu un'attenta indagine dei danneggiamenti e delle distruzioni, ma solo un'acquisizione dell'ampiezza del disastro: le stime successivamente effettuate sulla base degli elementi allora raccolti dal Ministero del Bilancio non hanno fornito un quadro esauriente della situazione. In una prima relazione le unità abitative da ricostruire venivano stimate in 16.000 e in 71.000 quelle danneggiate, delle quali 20.500 in modo grave tale da porre la necessità di valutare la convenienza economica tra la riparazione e la ricostruzione delle stesse. Anche i successivi rilevamenti non hanno fatto il punto della situazione". E di seguito: "Allo scopo di poter concretare un catasto del danno, il Governo fissava al 31.3.1984 i termini utili per la richiesta di ammissione ai benefici previsti" (p. 28).

Eppure la stessa «Relazione» inizia con la frase: "Nella dinamica dei provvedimenti legislativi emanati [dopo il terremoto n.d.r.] possono cogliersi

alcuni punti fermi: 1) necessità di una stima e catasto del danno per potervi correlare le risorse da erogare" (p. 13). Era ormai evidente che il «catasto del danno» sarebbe stato formato dalle domande di contributo, e quindi che il «danno» era destinato a salire via via che nuove leggi aumentavano la platea dei beneficiari e la commisurazione dei contributi.

### Parte III^. La ricostruzione abitativa

Le responsabilità centrali per l'organizzazione ed il coordinamento degli interventi di ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata furono affidate dalla legge alle regioni ed in seconda istanza ai comuni, alle comunità montane e agli altri enti pubblici. Toccava, in particolare, ai sindaci di emettere i provvedimenti relativi alla concessione ai privati dei contributi per la ricostruzione-riparazione, insieme ad una serie di altri compiti rilevanti.

Il passaggio dall'emergenza alla ricostruzione rivoluzionò il ruolo dei comuni, perchè nell'emergenza tutti i poteri erano concentrai in un unico organo, eccezionale e monocratico, il Commissario straordinario, e solo per sua delega gli enti locali potevano assumere iniziative e gestire programmi d'intervento. Dopo la legge 219, invece, gli enti locali assursero a protagonisti dell'opera di ricostruzione. In particolare ai comuni - tenuti conseguentemente ad adottare i necessari strumenti urbanistici generali ed attuativi - la legge 219 affidò la concessione dei contributi di ricostruzione-riparazione ai privati, la realizzazione degli interventi di ricostruzione-riparazione del patrimonio pubblico, gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata e la gestione dei contributi in conto interessi per programmi di edilizia economica e popolare, l'acquisto di abitazioni, la facoltà di subentrare ai privati - in caso di rinuncia o delega - negli interventi di ricostruzione-riparazione, ecc. Per espletare questi compiti era previsto che i sindaci potessero avvalersi anche del ricorso alla concessione. L'autonomia delle amministrazioni comunali viene ulteriormente rafforzata dall'art. 1 della legge n. 883 del 1982, che oltre a ribadire che ad esse toccava di quantificare i fabbisogni finanziari, stabiliva che spettasse loro di stabilire le modalità di utilizzo degli stanziamenti in base ai criteri fissati dai consigli comunali.

Anche le leggi successive che le relazioni di presentazione giustificano come dominate dalla preoccupazione dell'accumularsi di ritardi nella ricostruzione, contruibuirono ad accrescere il potere e l'autonomia dei sindaci.

Può essere questa l'occasione di segnalare che già il secondo Rapporto del CRED contiene, in realtà, indizi contrari a quelli assunti per parlare di ritardi nell'opera di ricostruzione. Vi si dice, infatti, che i programmi comunali definiti nel 1982 avevano caratteristiche tali da corrispondere alla soluzione del "65% del problema. Con un simile ritmo, in due anni, tutte le operazioni dovrebbero essere concluse" (p. 53), mentre l'esperienza del Friuli insegnava, secondo gli estensori, che una ricostruzione di vasta scala richiede 8-10 anni per essere completata. E' vero nel contempo che alle richieste dei comuni corrispondeva ancora un numero limitato di domande di cittadini: delle 344.781 domande di contributo (edilizia

privata) presentate entro il 1985 solo 71.233, il 20,7%, risultano - stando alla «banca dati» dell'ufficio speciale - presentate prima del 1984 (il 21,1% in Campania, il 19,8% in Basilicata ed il 13,6% in Puglia).

### 1. L'evoluzione della legislazione e gli interventi

Il ritmo di presentazione delle domande di contributi per la ricostruzione dell'edilizia privata nel periodo immediatamente successivo all'emanazione della legge n. 219 fu dunque modesto. E verosimilmente ebbero in questo un ruolo alcune norme che potevano essere considerate "restrittive": il riferimento privilegiato alla «prima casa», l'obbligo fatto ai comuni di adottare specie per la ricostruzione dei centri storici adeguati strumenti urbanistici. Dovette anche rappresentare, in una certa misura, un ostacolo ad un decollo più sostenuto, il riferimento al danno subito, che contrastava con l'estensione dell'area ammessa ai contributi. E lo furono anche le spinte a nutrire aspettative di un più generoso atteggiamento della successiva legislazione.

Le domande di contributi per la ricostruzione, riparazione, riattazione di opere di edilizia privata presentate a fine 1989 ammontavano a 474.583 ed al giugno 1990 a 476.541, molte di più delle circa 300 mila che secondo la Relazione del ministro Gaspari erano state presentate entro la scadenza del 31 marzo 1984 (art. 14, legge 219, modificato dalla legge 80 del 1984). E le 476.541 domande dell'ultima Relazione ministeriale non sono tutte le domande ammissibili a contributo, come si vedrà più chiaramente nel seguito. Poichè la scadenza del marzo 1984 allora avrebbe dovuto apparire tassativa, è legittimo chiedersi come sia avvenuto che la presentazione di domande di contributo abbia continuato ad aver corso.

La risposta a questo quesito è tutt'altro che agevole. Seguendo la traccia offerta dalla Relazione Gaspari citata, si ha che le procedure ipotizzate dalla legge 219 non erano efficaci, e che furono le leggi n. 80/84 (di conversione del decreto n. 19/1984) e n. 12/88 (di conversione del decreto n. 474/1987) a sbloccare la situazione. Ma sbloccare la situazione, non coincide necessariamente con il portare a compimento la ricostruzione se è vero che "Le ragioni più immediate sottese all'approvazione del d.l. n. 474, poi convertito nella legge 12, si sostanziano nella necessità di evitare che diventassero improduttivi gli effetti dei progetti esecutivi di riparazione e ricostruzione di opere di edilizia privata, presentati a partire dal 1° gennaio 1987, e che decadessero conseguentemente dai finanziamenti i progetti approvati, con la necessità per i comuni di procedere, perciò, al recupero delle somme erogate per tali progetti esecutivi. Ciò per impedire che si innescasse la paralisi del processo di ricostruzione in atto con probabili conseguenze sull'ordine

pubblico, non avendo la maggior parte dei soggetti proprietari, beneficiari delle provvidenze, le possibilità economiche per far fronte agli oneri di ricostruzione. ..." (pp. 16-17). La Relazione riconosce così che i progetti da allegare alle domande, presentati dopo la scadenza utile (la scadenza era stata prorogata dal 31.12.1984 al 31.12.1985 dal d.l. n. 159/1984 convertito dalla legge n. 363/84 e poi al 31.12.1987 da decreti decaduti i cui effetti erano fatti salvi da leggi successive) e quindi non accolti, erano così stati riammessi e giustifica questo fatto con le argomentazioni citate (e con altre di non dissimile tenore, che seguono (p. 17)).

Il ruolo cruciale delle due leggi citate nel protrarre e rilanciare gli interventi è, del resto, riconosciuto da tutti i documenti ufficiali, compresa l'ultima e più critica Relazione ministeriale al 31 ottobre 1990.

A conferma di quest'interpretazione consolidata, la Relazione presentata dal Ministro Misasi nel luglio 1989 (Doc. LX-bis, n. 7), è molto esplicita: "Di fronte alle pressanti richieste delle Regioni interessate e delle Amministrazioni statali, il legislatore emanava norme di maggiore respiro di quelle contenute nella fondamentale legge n. 219/81 sempre più dirette ad assicurare il ristoro del danno e condizioni di reale sviluppo sociale delle popolazioni" (p. 19). E di seguito elencando:

- a) con il d.l. 333/81 (convertito nella legge 456/81) l'ammissione al contributo delle opere di ricostruzione e riparazione delle pertinenze agricole (artt. 1 bis e ter), la concessione del contributo non solo al proprietario ma a tutti i possessori (non violenti né clandestini) di immobili alla data del sisma (art. 1 sexies);
- b) con la legge 80/84 la ricostruzione fuori sito di unità abitative danneggiate (art. 9), il restauro e risanamento conservativo di unità immobiliari comprese nei piani di recupero (art. 3), l'ammissione al contributo di superfici aggiuntive fino al 25% o 40% per usi non residenziali o come parti comuni (art. 2), delle spese per la realizzazione di autorimessa, di altre maggiorazioni (artt. 3 e 6), l'attribuzione del contributo anche ai congiunti del proprietario (art. 7), la rivalutazione della commisurazione del contributo di ricostruzione (art. 2) e riparazione (art. 11), maggiorazioni legate al grado di sismicità della zona (art. 6 bis), per edifici compresi nei piani di recupero e per le unità di piccole dimensioni, per gli impianti di acqua calda e di riscaldamento, per gli immobili privati di interesse storico e artistico;
- c) con il d.l. 474/87 (convertito nella legge 12/88) ammissione al contributo delle unità immobiliari private adibite a strutture pubbliche (art. 5), maggiorazioni per spese di demolizione (art. 3), estensione del contributo di ricostruzione/riparazione agli imprenditori agricoli (art. 5), agli acquirenti di immobili colpiti nei comuni disastrati (art. 20 bis), agli emigrati all'estero (art. 5) (pp. 23-25) ed ulteriori maggiorazioni per gli immobili vincolati.

Oualche considerazione ulteriore va tuttavia sviluppata sulla questione del

diritto al contributo dei proprietari di immobili siti nelle aree interessate dai piani di recupero. La normativa in proposito appare infatti ambigua: già la legge 219 quanto ai piani di recupero, solo per i comuni danneggiati (dichiarati sismici) specifica che le opere inserite nei piani e non imputabili al sisma sono escluse dai benefici (art. 55) mentre nulla specifica per gli altri comuni (art. 28). Successivamente il d.l. n. 19 del 1984 convertito con la legge n. 80, reinterviene affermando che le opere inserite nei piani di recupero, ma non ricollegabili all'evento sismico, sono escluse dai "benefici del presente decreto", ma il decreto non comportava benefici. Ancora successivamente il d.l. n. 48 del 1986 convertito con legge n. 119, sempre a proposito degli interventi previsti nel piano di recupero dei comuni disastrati e gravemente danneggiati, non specifica se gli interventi coperti dai contributi debbano essere solo quelli ricollegabili al sisma. Con la legge 12 del 1988 la norma del 1986 è estesa ai comuni danneggiati dichiarati sismici. Infine, il Testo Unico (decreto legislativo del 30 marzo 1990, n. 76) all'articolo 36 riprende le varie norme rendendo più severa la disposizione della legge n. 84/1980 perchè i benefici sono ora quelli "del presente T.U.", ma non estendendola ai comuni danneggiati, per i quali si dovrebbe presumere valga ancora l'art. 55 della legge n. 219 del 1981.

Poichè - come si desume dagli atti parlamentari (iter di approvazione della legge n. 12 del 1988) - era stata avvallata l'interpretazione che con la legge n. 119 del 1986 si era riconosciuto il diritto al contributo anche ai non danneggiati dal sisma purchè gli immobili ricadessero entro un piano di recupero, e poichè i limiti di efficacia del Testo Unico non sono chiari, questa vicenda può rivestire per il futuro andamento degli interventi un'importanza cruciale. A fine 1989 395 domande finanziate risultavano riferite all'art. 3 della legge n. 119 del 1986 e all'art. 12 della legge n. 12 del 1988. Con la mancanza di un riscontro tra quanto affermato dalle perizie giurate e i danni identificati nel dopo-terremoto, la questione dei piani di recupero rappresenta un elemento inficiante la connessione causale tra danno e diritto al contributo.

Le leggi chiave per spiegare la lievitazione del "danno" sono perciò la n. 80 del 1984, la n. 119 del 1986 e la n. 12 del 1988. Osservando la dinamica temporale delle domande di contributo se ne ha conferma (v. tavole 1-12 e figg. 1-4). Non c'è dubbio, infatti, che sotto il profilo ora esaminato la legge n. 80 aprì nuove "prospettive". Per utilizzarle ci si sarebbe dovuti basare sulle domande già presentate entro il marzo 1984, ma la legge 80/84 e poi la legge n. 119/86 avevano pensato anche a questo, come ribadisce ora il Testo Unico che dopo aver riaffermato la scadenza ultimativa del marzo 1984 ("La domanda di contributo prodotta a pena di decadenza entro il 31 marzo 1984 ..." (art. 18, c.2)), poi recita: (c. 3.) "I titolari del diritto al contributo non decadono dallo stesso ove, con apposita domanda diretta al comune entro il 31 marzo 1984, abbiano dimostrato di non poter riparare o ricostruire gli immobili danneggiati, per l'impossibilità obiettiva di adeguamento delle unità stesse alle esigenze del nucleo familiare o alle condizioni di igiene" (dall'art. 8

# Tavole

	Regioni interessate:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	71.233	2.030.876.713.152
84	265.741	16.153.243.935.565
85	7.807	461.974.453.836
86		
87	18.827	1.688.266.306.920
88	.77.882	7.339.873.220.735
89	32.115	3.188.690.509.735
90	2.556	266.251.960.759
		=======================================
	476.161	31.129.177.100.702
-	ione Campania: .	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	53.383	1.648.986.863.435
84	193.372	12.710.540.294.029
85	5.698	379.331.810.328
86	-	
87	14.581	1.367.678.637.860
88	57.419	5.565.229.191.483
89	27.563	2.814.200.797.248
90	932 .	170.904.814.815
	352.948	24.656.872.409.198
_	ione Basilicata:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	16.930	354.582.870.604
84	66.684	3.095.793.712.437
85	1.949	, 73.907.274 <b>.</b> 993
86		/
87	4.123	309.120.687.099
88	18.397	1.550.079.247.203
89	41523	371.968.616.487
90	1.623	95.337.145.944
	114.229	5.850.789.554.767

### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

4 - nella ANNO	Regione Puglia: OPERE	IMPORTO .
81/83	920	27.306.979.113
84	5.685	346.909.929.099
85	160	8.735.368.515
86		
87	123	11.466.981.961
88	2.066	224.564.782.049
89	29	2.521.096.000
90	1	.10.000.000
=====		
	8.984	621.515.136.737

5	-	nella	provi	lncia	dí	Avellino:
---	---	-------	-------	-------	----	-----------

ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	20.096	861.429.708.378
84	63.961	4.950.169.429.650
85	3.117	227.709.191.574
86		
87	6.041	462.782.667.143
88	14.509	1.463.936.693.213
89	12.973	1.338.959.105.671
90	2	216.993.455
<b>年在足型家学世常完全</b> 国	** 主义学家有关 医电影性 医电影电影电影	
	120.699	9.305.203.789.084

### 6 - nella provincia di Benevento:

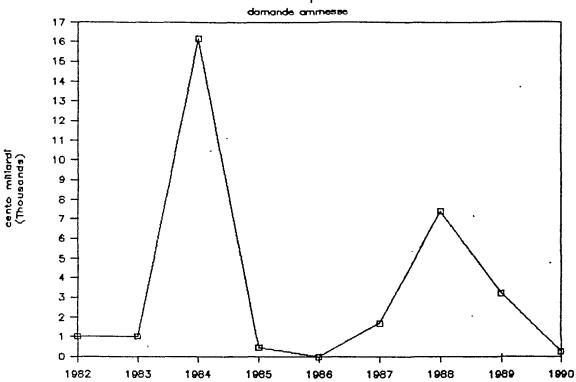
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	4.685	91.148.833.544
84	22.896	1.647.346.299.668
85	1.220	92.551.014.632
<b>8</b> 6		
87	2.300	159.706.487.280
<b>8</b> 8	13.409	1.188.822.150.827
89	4.810	422.545.669.626
<b>9</b> 0	57	7.714.418.493
在水学宣教作的学年产年至 ,	49.377	3.609.834.874.070

	incia di Caserta:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	6.006	78.555.004.82
84	20.195	1.015.645.756.33
85	514	22.433.606.14
86		
87	30	4.441.633.43
88	1.712	135.603.309.39
89	1.456	99.175.365.90
90	74	4.688.725.96
	29.987	1.360.543.401.99
- nella provi	incia di Napoli:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	9.412	253.841.779.10
84	32.770	1.853.669.757.24
85	446	24.881.974.41
86		
87	4.585	597.214.986.75
88	4.407	497.582.816.85
89	2.161	216.357.317.76
90	389	89.096.094.03
*********	<b>54.170</b>	3.532.644.726.173
- nella provi	ncia di Salerno:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	13.184	364.011.537.587
84	53.550	3.243.709.051.131
85	401	11.756.023.559
86		
87	1.625	143.532.863.243
88	23.382	2.279.284.221.199
89	6.163	737.163.338.287
90	410	69.188.582.870
<b>在在工作名式包含的</b>	98.715	6.848.645.617.876

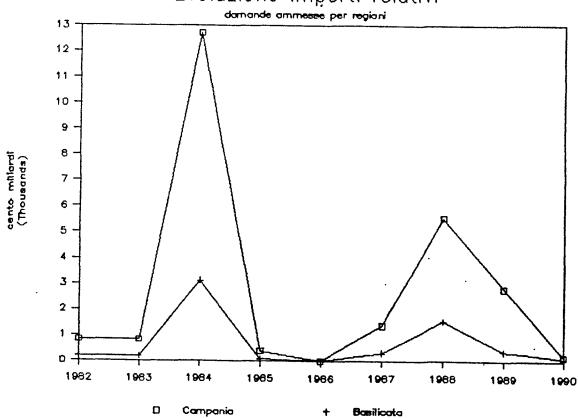
### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

10 - nella	provincia di Matera:	
ОИИА	OPERE	IMPORTO
81/83	1.538	40.409.838.023
84	10.057	447.726.001.160
85	674	30.025.118.005
86		
87	2.261	179.480.575.341
88	4.029	344.735.175.676
89	1.133	98.494.932.275
90	150	9.816.845.335
H 5 = 0	19.842	1.150.688.485.815
11 - nella	provincia di Potenza:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	15.392	314.173.032.581
84	56.627	2.648.067.711.277
85	1.275	43.882.156.988
86	5.5.2	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
87	1.862	129.640.111.758
88	14.368	1.205.344.071.527
89	3.390	273.473.684.212
90	1.473	85.520.300.609
<b>表先在</b> 是名	94.387	4.700.101.068.952
	provincia di Foggia:	
ANNO	OPERE	IMPORTO
81/83	920	27.306.979.113
84	5.685	346.909.929.099
85	160	8.735.368.515
86		
87	123	11.466.981.961
88	2.066	224.564.782.049
89	29	2.521.096.000
90	1	10.000.000
	8:984	621.515 136.737
		•

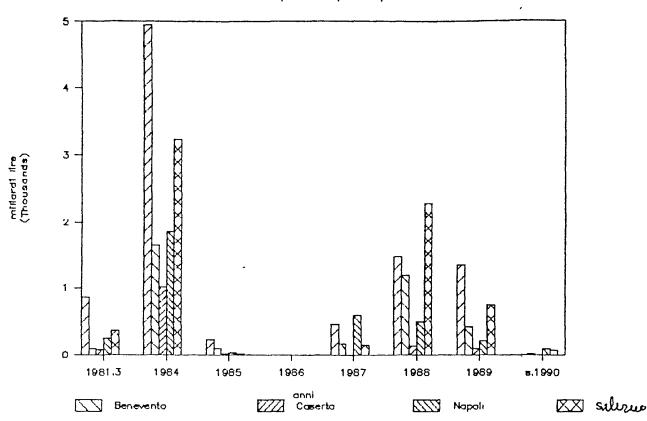




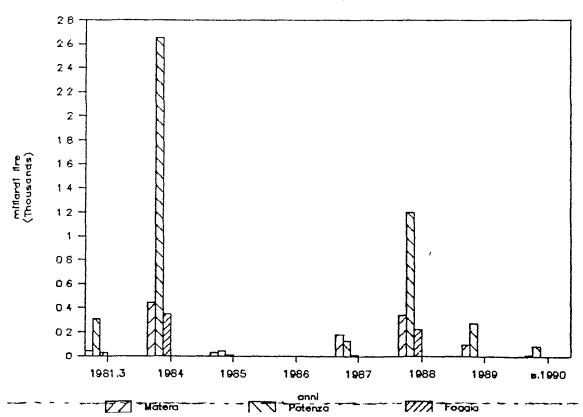
## Evoluzione importi relativi







Evoluzione importi per provincia



della legge 80). Inoltre "Nei comuni disastrati e in quelli gravemente danneggiati, ai fini dell'assegnazione dei contributi per le unità immobiliari colpite dal sisma e incluse nei piani di recupero ... si prescinde dalla domanda" (c. 4 dall'art. 3 della legge 119/86).

Del resto, anche la scadenza finale prevista per la presentazione dei progetti da allegare alla domanda (31.3.1989) è stata superata. Infatti nessuna scadenza è identificabile sempre che il privato deleghi il comune a procedere esso stesso alla ricostruzione della «prima casa» (art. 10, c. 9. del T.U., che ha a suo fondamento un parere del Consiglio di stato). Se era difficile sostenere che dopo la legge 80/84 le domande avrebbero corrisposto al catasto del danno, le norme successive e contemporanee qui ricordate indicano che la ricostruzione nel campo dell'edilizia privata potrebbe non aver mai fine.

In sostanza, i passaggi fondamentali da ricapitolare, dopo aver ricordato le variazioni intervenute quanto all'identificazione dei beneficiari e al dimensionamento dei contributi (su cui si torna nel seguito), sono i seguenti:

- (a) una legge emanata il 18 aprile 1984 e quindi dopo il raggiungimento della scadenza ultimativa del 31 marzo, dispone che basti motivare l'inesistenza della domanda, per non incorrere nel vincolo posto da quella scadenza;
- (b) con la legge 119 del 1986 si apre l'avventuroso percorso dei piani di recupero; (c) alla fine del 1987 ritorna la preoccupazione di un rallentamento dell'attività e si individuano nuovi beneficiari e più ampi benefici.

Con il Testo Unico, forse anche a causa delle ambiguità insite nelle norme di delega, non è delineato un percorso conclusivo, ma si sono riconosciute tutte queste «riaperture» di termini.

Sulla vicenda tratteggiata interviene da ultimo la Relazione sullo stato di attuazione del novembre 1990, che inizia con questa sinternatica frase: "Il rilievo posto con più insistenza è quello della dilatazione della spesa rispetto alle previsioni originarie del danno; ne viene fatto addebito all'ingiustificato allargamento delle aree interessate, al clientelismo politico dei partiti, alle infiltrazioni camorristiche negli appalti e nelle altre attività connesse" (p. 3). E prosegue: "Una disamina seria ed oggettiva delle cause non può non tener conto degli elementi che possono così riassumersi:" ... evoluzione della normativa e delle provvidenze con ampliamento del campo d'intervento ed ampliamento della gamma dei beneficiari (leggi 456/1981, 187/1982, 80/1984, 12/1988); maggiorazione del contributo e cumulabilità (leggi 187/1982, 80/1984, 12/1988); particolare disciplina degli interventi sugli immobili vincolati (leggi 456/1981, 80/1984, 12/1988); innovazioni sulla determinazione del contributo (leggi 80/1984 e 12/1988); necessità delle anticipazioni bancarie (leggi 828/1982 e 291/1988); gestione delle aree e degli immobili acquisiti al patrimonio comunale (legge 80/1984). Come si vede la casistica è assai più

ampia di quella definita nelle precedenti relazioni. Tutti i casi sono poi puntualmente annotati (pp. 5-13). Solo sul caso del titolo al contributo per i dententori di beni ricadenti entro i piani di recupero, il riferimento alle disposizioni legislative è parziale (art. 29 l. 219/81 e art. 3 l. 119/86).

### 2. Le proroghe delle scadenze

Dati i caratteri della vicenda a cui ci si è or ora riferiti, val la pena di riprendere succintamente i termini successivamente introdotti, dopo la legge 219, che hanno avuto portata più significativa.

E' scaduto il 31 dicembre 1982 il termine per la presentazione delle domande di contributo finalizzate all'acquisto di un alloggio nell'ambito della stessa provincia, in luogo della ricostruzione della «prima casa» in sito (introdotto dalla legge 187/1982, art. 23).

Sono scaduti il 31 marzo 1984, con due proroghe ed un periodo di vacatio legis tra il giugno 1983 ed il d.l. 19 del 1984, il termine per la presentazione della domanda di contributo per gli interventi di ricostruzione e riparazione di abitazioni private (legge 80/1984), sempre che l'interessato non abbia presentato al sindaco entro la stessa data un esposto attestante l'impossibilità oggettiva dell'intervento (legge 80/1984) o non abbia l'abitazione da ricostruire e riparare entro l'area interessata dal piano di recupero (legge 80/1984), ed il termine per delegare il comune all'intervento di ricostruzione o riparazione.

E' scaduto il 31 marzo 1988, con due proroghe ed un periodo di vacatio legis durato oltre un anno, il termine, introdotto dalla legge 80 del 1984, per procedere a occupazioni temporanee e ad espropri da parte dei comuni (legge 12/1988).

Sono scaduti il 20 maggio 1988 (quinta proroga con vari periodi di vacatio legis) i termini per l'adozione degli strumenti urbanistici da parte dei comuni disastrati e gravemente danneggiati, e per la loro approvazione entro "centoventi giorni" dalle regioni interessate (legge 12/1988).

Sono scaduti il 30 giugno 1988 i termini per la riproposizione della domanda di contributo da parte degli emigrati, per nuove domande da parte dei conduttori di aziende agricole e per i danneggiati dal sisma del 1962 (legge 12/1988).

Sono scaduti il 31 marzo 1989 (quinta proroga con vari periodi di vacatio legis) i termini per la presentazione dei progetti allegati alle domande di contributo,

sempre che non abbiano delegato il comune all'intervento, e per la presentazione delle domande da parte dei privati proprietari di immobili adibiti a funzioni pubbliche (legge 12/1988).

E' scaduto il 31 dicembre 1990 (quarta proroga) il termine, introdotto dalla legge 187 del 1982, per la presentazione degli strumenti urbanistici da parte dei comuni danneggiati dichiarati sismici (legge 128/1990). La stessa scadenza è stata introdotta per i progetti da allegare alle domande per la popolazione di Napoli.

I periodi di vacatio legis sono generalmente dovuti alla mancata conversione di decreti legge, i cui effetti sono fatti salvi da leggi successive, anche di contenuto difforme. La questione dei numerosi decreti decaduti i cui effetti sono stati successivamente fatti salvi, è però ancora più rilevante perchè talvolta essi contenevano norme agevolative che non sono poi state riprodotte nella legislazione vigente, con il risultato che solo chi era bene informato e godeva di corsie privilegiate per l'approvazione da parte del comune, si ritrovava a godere di un contributo sulla base di un presupposto che altri avrebbero potuto analogamente vantare, senza ormai speranza alcuna di ottenerne il riconoscimento.

La sintetica riproposizione dei termini come sono stati via via identificati conferma la portata straordinariamente rilevante delle leggi 80 del 1984 e 12 del 1988, e mette in luce dove non esistono di fatto termini da rispettare: quando l'immobile insiste sull'area interessata da un piano di recupero e, quanto alla presentazione dei progetti, quando vi è stata delega al sindaco. L'incidenza, infine, dell'esposto sostitutivo della domanda presentato entro il 31 marzo 1984, è di difficile valutazione, perchè da un lato molti proprietari dovevano essere in condizione di motivare l'esposto, ma dall'altro lato, non si capisce che convenienza avessero a presentarlo.

Gli elementi per dire che "il terremoto continua" vi sono, in ogni caso, tutti.

### 3. I beneficiari

Il titolare ai contributi di ricostruzione e riparazione era, per la legge 219, il proprietario all'epoca delle scosse sismiche da cui derivava il danno. Ed il proprietario per essere tale doveva dar prova di questo titolo o del sussistere di diritti reali parziali. Per i locatari di immobili che non avevano, in quanto non proprietari, titolo ai contributi, erano previsti, sempre dalla legge 219, interventi di edilizia economica e popolare.

Si segnalò, tuttavia, dopo l'approvazione della legge 219, che i titoli di

proprietà non sempre erano disponibili in paesi in cui avevano continuato ad aver corso pratiche secolari in ragione delle quali la proprietà derivava da accordi tra paesani, non necessariamente ufficializzati e resi pubblici.

Così, la legge n. 456 del 1981 mutò la definizione di proprietari in quella di "possessori, non violenti né clandestini" degli immobili. Eppure questa definizione non ha annullato il problema della attestazione del titolo ai contributi, anche in ragione della presenza di immobili realizzati senza attenersi alle norme di legge. Fu così che nel dibattito sul d.l. n. 474 del 1987 si ripropose la questione degli immobili abusivi danneggiati dal sisma, senza che si rendesse possibile identificare per essa una soluzione accettabile: si potrebbe dare tuttavia, pure per questa fattispecie, il caso della corsia privilegiata già citata.

Con la legge n. 456/1981 furono ammesse a contributo anche le pertinenze agricole e le abitazioni rurali dei coltivatori in alternativa a quelle possedute nei centri abitati. Furono inoltre ammesse a contributo, fino al 25% della spesa, le opere per la predisposizione di superfici destinate allo svolgimento di un'attività economica. La legge n. 187/1982 autorizzò la ricostruzione fuori sito di abitazioni danneggiate.

Oltre ai proprietari all'epoca delle abitazioni distrutte o danneggiate, furono ammessi ai contributi soggetti diversi dal proprietario alla data del sisma, in quanto suoi congiunti, suoi eredi (legge 80/1984) o successivi acquirenti del rudere o dell'immobile in via di ricostruzione-riparazione (legge 12/1988). Ai contributi furono ammessi gli emigrati all'estero, purchè tuttora residenti in Italia. Furono ammessi ai contributi di ricostruzione e riparazione gli affittuari coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, in sostituzione dei proprietari di unità immobiliari e connesse pertinenze agricole, danneggiate ed i danneggiati dal terremoto del 1962 (legge 12/1988).

Infine - com'è stato detto - furono ammessi ed esclusi dai contributi, a seconda dell'interpretazione data della normativa, i proprietari di immobili non danneggiati siti nelle aree interessate dai piani di recupero. Il punto sembra esser stato risolto in modo non omogeneo dai comuni, alcuni dei quali non hanno ritenuto di estendere i benefici ai danneggiati ed altri sì.

Una disciplina particolare è andata via via definendosi per gli immobili privati di interesse storico-artistico di cui alla legge n. 1089/1939. Il contributo per essi inizialmente previsto (come per gli immobili pubblici e per gli edifici di culto) seguiva le stesse modalità previste per le normali abitazioni. La legge n. 456/1981 ha equiparato agli immobili vincolati in base alla legge 1089 quelli "comunque di rilevante interesse pubblico". La legge 12 del 1988 ha autorizzato i comuni ad acquisire gli immobili di interesse storico, anche se non ancora vincolati alla data

del sisma, purchè avesse avuto avvio la procedura di apposizione del vincolo.

### 4. Il dimensionamento dei contributi

La legge 219 prevedeva la corresponsione, in caso di ricostruzione della «prima casa», di un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria, determinata in base ai limiti di costo vigenti per l'edilizia agevolata e per superfici adeguate alle "esigenze abitative", da 45 fino a 110 metri quadri utili. Per le abitazioni diverse dalla «prima casa» era previsto un contributo in conto capitale del 30% della spesa necessaria (come sopra, salvo che la dimensione massima è di 95 metri quadri) e per il restante 45% un contributo dell'8% ventennale in conto interessi. Il contributo in conto interessi era anche introdotto nel caso che la «prima casa» superasse i 110 metri quadri (fino a 200). Analoghe erano le modalità di determinazione dei contributi per le riparazioni.

Leggi successive hanno introdotto maggiorazioni dei contributi e cumulabilità dei benefici:

- la legge n. 456 del 1981 ha ammesso a contributo, nella misura del 25%, le parti comuni nel caso di edifici costituiti da più unità immobiliari;
- la legge n. 187/1982 (confermata dalla legge 80/1984) ha introdotto una maggiorazione del 15% per la ricostruzione/riparazione delle unità abitative site in aree con grado di sismicità da 9 a 12 e una maggiorazione del 15% per gli interventi edilizi inclusi nei piani di recupero;
- la legge n. 80/1984 ha sostituito, per gli interventi di ricostruzione, al parametro del costo vigente per l'edilizia agevolata, un costo fissato annualmente dal Ministero dei lavori pubblici, riferendo gli oneri per le riparazioni al 60% di quelli previsti per la ricostruzione, all'80% nelle zone con indice di sismicità da 9 a 12, ed al 100% quando la riparazione comprenda interventi di restauro e risanamento conservativo o nel caso di immobili vincolati ex-legge 1089/1939;
- la legge n. 80/1984 ha introdotto una maggiorazione del 10% per le unità con superficie residenziale fino a 46 mq e del 5% per alloggi da 46 a 70 metri quadri, e una maggiorazione del 10% per l'installazione di impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda alimentati da fonti energetiche non tradizionali;
- sempre la legge n. 80/1984 ha esteso il contributo alle somme necessarie per la realizzazione di superfici non residenziali al servizio dell'alloggio, nei limiti del 40% della superficie del medesimo, e alla realizzazione dell'autorimessa o posto

macchina, fino a 18 mq;

- la legge n. 12 del 1988 ha concesso una maggiorazione del 10% in caso di demolizione anche parziale e significative maggiorazioni per gli edifici di interesse storico-artistico (maggiorazione del 70%, contributo dell'8% sugli interessi relativi ai mutui contratti per l'intera residua somma necessaria qualunque sia la superficie dell'immobile, contributi per la ricostruzione fuori sito comprensiva di adeguamenti funzionali).

Alcune norme sono evidentemente di difficile comprensione, come questa relativa alle facilitazioni per la ricostruzione fuori sito di immobili di interesse storico-artistico.

# 5. Le domande presentate e quelle finanziate

Le successive integrazioni e modificazioni della legge 219 comportarono modifiche sostanziali del criterio ispiratore dell'intervento di ricostruzione-riparazione, sovrapponendo l'obiettivo di incrementare il patrimonio edilizio disponibile nei comuni inclusi nell'area terremotata a quello di sanare la "carenza abitativa" derivante dal sisma del 23 novembre 1980 (con le innovazioni di cui si è detto). Le spinte operanti in questa direzione si erano, del resto, già dispiegate - come si è visto - nel periodo immediatamente successivo alle scosse del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Il lento decollo dell'intervento di ricostruzione-riparazione fu dunque il risultato di varie cause: (a) l'impaccio ed insieme l'occasione che per i comuni rappresentavano la normativa urbanistica inclusa nella legge 219 ed in particolare l'obbligo di adottare, per i centri storici, piani di recupero; (b) l'aspettativa che si andò consolidando tra gli abitanti e gli amministratori, di una generosità crescente del legislatore centrale; (c) l'uso del limite di convenienza alle riparazioni; (d) il ruolo dei tecnici locali (ingegneri, architetti, geometri) che si trovarono a disporre, in misura via via più ampia, di un mercato protetto di notevoli dimensioni e di elevata redditività.

L'insieme dei fattori ricordati spiega perchè le spinte che già erano all'inizio del 1981 visibili, a utilizzare il dopo-terremoto per "modernizzare" ed espandere il patrimonio di edilizia privata e pubblica, poterono dispiegarsi variamente, ma anche perchè i ritardi nella ricostruzione delle abitazioni distrutte, ed in particolare dei centri storici dei comuni disastrati, acquisirono portata pluriennale, o addirittura decennale. E' così che la ricostruzione ad oggi non ha avuto luogo se non molto parzialmente (ancora alcune migliaia di famiglie vivono negli alloggi precari

in cui furono immessi tra il 1981 ed il 1983), ma nel contempo si è costruito, e si sta costruendo molto.

Le domande di contributi per «opere private» presentate (fonte Agensud) risultavano essere 219.976 al 30.9.1985 (la «banca dati» registra in ritardo se già si sapeva che erano 300.000 al 31.3.1984 e se ex-post le domande presentate entro il 1985 risultano 344.781), 412.714 al 15.12.1988, 474.583 a fine 1989 e 476.541 al 30 giugno 1990. Le domande ammesse a contributo erano 100.538, 192.451, 209.204 e 215.158 rispettivamente, alle stesse date.

Il dato sopra riportato per fine 1988 (risultante dalla Relazione sullo stato di attuazione al 15 dicembre) non è in sintonia con quello citato dall'on. Mattarella nel dibattito alla Camera del 20 dicembre 1988 (all. 4/G): "Allo stato attuale, sulla base delle segnalazione dei comuni, in gran parte riferite alla data del 30 novembre 1988, risulta che il numero delle unità interessate al processo di ricostruzione è ormai salito a 362.281".

La suddivisione per regioni porta al 1985 per la Campania a 154.890 domande presentate e 76.916 (49,7%) finanziate e per la Basilicata a 59.812 domande presentate e 22.226 (37,2%) domande finanziate. Nel 1989 le domande presentate sono 352.016 per la Campania, 112.606 per la Basilicata e 8.983 per la Puglia e quelle finanziate sono rispettivamente pari a 156.654 (44,5%), 47.020 (41,8%) e 4.058 (45,2%).

Infine, il numero dei nuovi progetti presentati (risultanti alla «banca dati») nel primo semestre del 1990 è sostanzialmente in armonia con il numero dei nuovi progetti finanziati nello stesso periodo: 5.924 contro 5.954.

Il ritmo certamente insoddisfacente dell'ammissione delle domande al finanziamento, ha trovato giustificazione, nelle relazioni ufficiali, in impedimenti per così dire oggettivi come la non predisposizione degli strumenti urbanistici o la mancanza delle opere di urbanizzazione, ma anche nella saturazione delle capacità produttive dei progettisti. Ora che molti termini sono scaduti, il processo di approvazione dovrebbe risultare più celere, ma così non appare dai dati a disposizione. Talvolta i ritardi derivano dal fatto che la documentazione presentata non è in regola.

Procedendo ad un ritmo di 12.000 progetti all'anno ammessi a finanziamento, ci vorranno altri 18 anni per smaltire i 220.297 progetti presentati e non ancora finanziati. Ma nel frattempo le domande (o il diritto al contributo quando la domanda non sia necessaria) continuerebbero ad aumentare, perchè non vi sono indizi che la loro dinamica stia estinguendosi. A Laviano, ad esempio, a fine 1989 solo 156 domande risultavano ammesse a contributo su circa 700 domande totali.

Tra i contributi cui ci si è finora riferiti, ricadono quelli per la ricostruzione, per la riparazione e per la riattazione. Gli interventi finanziati a fine 1989 (secondo quanto previsto dagli articoli 9, 10 e 65 della legge n. 219, integrati dall'art. 7 della legge n. 187 del 1982, dall'art. 3 della legge 119 del 1986 e dalla legge 12 del 1988 - v. tab.2) rientrano fondamentalmente nelle prime tre categorie: (a) interventi di riattazione per gli alloggi lievemente lesionati, (b) di ricostruzione per quelli distrutti o lesionati così gravamente da rendere più conveniente la riedificazione (art. 10, c. 7, legge 219/81), (c) di riparazione per gli altri gravemente lesionati (come previsto dall'ordinanza 80 del Commissario straordinario per l'emergenza e art. 14 legge 219). Gli interventi finanziati autorizzati dall'art. 65 della 219, dalla legge n. 119 del 1986 o dalla legge 12 del 1988 sono ancora in numero modesto.

tabella 9. Numero interventi.

COMULI	riattar.	ricostruz.	riparaz.	1.119/86	1.12/88
disastrati	7.117	21.631	9.911	61	493
GV	2.200	12.316	3.416	54	385
SA	<b>C</b> 65	5.506	1.943	2	97
F7	4.546	3.807	4.500	5	1.1
gravidann.	J8.486	31.507	54.976	159	671
Campania	34.561	27.441	27.772	143	569
Lucania	3.924	4.061	17.104	16	62
danneqqiati	15.466	5.849	22.794	38	90
Campania	13.279	2.595	15.233	21	77
Lucania	1.869	1.267	5.808	14	12
Puglia	318	1.987	1.753	3	1

nota: come si era già accennato, il costo medio degli interventi di riattazione è di 9.2 milioni, di ricostruzione di 73,8 milioni e di riparazione di 46,4 milioni.

Delle 207.732 domande ammesse al finanziamento a fine 1989, 61.069 riguardavano riattazioni (contributo medio 9,22 milioni), 58.982 ricostruzioni (73,8) e 87.681 riparazioni (46,4). Il rapporto tra ricostruzione e riparazione risulta profondamente alterato rispetto a quello desumibile dalla stima del danno del Ministero del bilancio: 1 ad 1,49 invece che 1 a 3,56. E questo indica che si è fatto ampio uso dell'obbligo di valutare la convenienza alla riparazione (art. 10 legge n. 219), procedendo in modo esteso a demolizioni (si vedano i casi di Conza, Palomonte, S.Mango sul Calore, ecc. - all. 12/C).

Delle domande finanziate per ricostruzione-riparazione erano a fine 1989 pari a 146.663 - 58.982 e 87.681 - quasi 30 mila risultavano con lavori a quella data non iniziati. Le domande alla stessa data non ancora finanziate risultavano essere oltre 265 mila, di cui 45 mila non ancora corredate dal progetto.

Il fabbisogno finanziario per le opere private è stato quantificato in 13.315 miliardi al 30.9.1985 (ma già nel 1984 si era stimato di arrivare a 15.500 miliardi), in 24.252 miliardi il 15.12.1988, in 30.681 miliardi il 31.12.1989 ed in 31.139 miliardi il 30.6.1990. Dall'on. Mattarella era stato valutato al 30 novembre 1988 pari a 29.634 miliardi. E' però evidente che il costo medio del contributo sta aumentando e che le stime del contributo adottate per le domande in via di approvazione (107 milioni per le 12.394 approvate nella prima metà del 1990) si riveleranno sottovalutate, tanto più quanto più si allontana nel tempo l'ammissione al finanziamento.

Gli altri interventi finanziati a fine 1989 erano: 258 ex art. 65 legge 219, 383 ex art. 3 legge 119/86, 694 ex art. 5, 114 ex art. 7 e 23 ex art. 12 della legge 12/88.

### 6. Le opere non ultimate

Dai tabulati dell'Ufficio speciale di coordinamento degli interventi ex-legge 219, dislocato presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, risulta che moltissime delle opere private e pubbliche iniziate non sono state ultimate. La mancata ultimazione non coincide necessariamente con inabitabilità, talchè molte abitazioni ufficialmente non ultimate sono utilizzate.

Le cause della non ultimazione sono svariate (all. 12/E). E' causa di non ultimazione la presenza di illeciti edilizi derivanti dalla non conformità dell'abitazione a quanto previsto dal piano. E' causa di non ultimazione la realizzazione di opere eccedenti quelle ammesse a contributo con conseguenti complicazioni nella presentazione della documentazione finale. E' causa di non ultimazione il desiderio dei progettisti (alle cui parcelle fa riferimento l'ultimo versamento, 5%, previsto in corrispondenza con l'ultimazione) di scaglionare temporalmente le fatture emesse per fini fiscali. E' causa di mancata ultimazione l'impossibilità di giustificare la spesa sostenuta, qualora questa sia stata inferiore al contributo. E' infine causa di mancata ultimazione l'impossibilità di realizzare gli allacci per assenza delle urbanizzazioni primarie. Ed altre cause non rilevate potrebbero sussistere.

La non ultimazione risale perciò di volta in volta a responsabilità dei tecnici, dei singoli beneficiari, dei sindaci, in un intreccio non sempre facile da distri-

care.

### 7. I costi di riparazione e ricostruzione

Il costo (contributo) medio degli interventi di edilizia privata nel periodo 1981-1989 è stato pari a 43,7 milioni, sale a 72,5 milioni per i progetti approvati e non ancora finanziati nel 1989 ed a 85,1 milioni per le opere il cui progetto era all'epoca sottoposto ad esame. Il costo medio dei progetti ammessi a finanziamento nel primo semestre del 1990 è di 107 milioni. Il costo medio dei nuovi progetti presentati nel primo semestre del 1990 è di 124 milioni. Il costo medio degli interventi tende infatti a lievitare ben oltre ciò che sarebbe imputabile all'inflazione (v. costi di costruzione Ministero LL.PP.) anche tenendo presente che la totalità delle domande da ammettere a contributo, ricade ormai fuori dalle riattazioni.

Come si desume dalla documentazione disponibile i contributi medi (che sono l'unica proxy dei costi di cui si dispone) per la ricostruzione, riparazione, riattazione degli alloggi, sono molto differenziati da un'area all'altra ed, entro la stessa area, da un comune all'altro (v. tabb. 5-10). La provincia di Avellino ha contributi in genere più alti della media generale ed ancora più alti risultano quelli dei comuni del salernitano, mentre le aree lucane hanno contributi medi inferiori.

In alcuni casi, i costi di ricostruzione appaiono inferiori a quelli di riparazione. Talvolta, la differenza è rilevante come per Sorbo Serpico (AV), Montemarano (AV), Calitri (AV), Laviano (SA), Santomenna (SA), Auletta (SA), Pontecagnano F. (SA), Tito (PZ). E' possibile che quest'anomalia derivi in parte da un diverso contenuto delle domande (ad esempio, alloggi uni o plurifamiliari).

Anche dalle ispezioni eseguite per la Commissione (all. 12/C) risultano costi medi differenziati da caso a caso.

Alcune indicazioni (ma relative ad un numero limitato di progetti ultimati) sono state inoltre fornite dall'Agensud (all. 37/C): il costo medio per mq. risulta così pari per la ricostruzione in area disastrata a 501.000 lire in provincia di Avellino, 472.000 in provincia di Salerno, 455.000 in provincia di Potenza; il costo medio della ricostruzione in area gravemente danneggiata è più alto in provincia di Benevento (550.000), Caserta (517.000) e Potenza (540.000) e molto basso in provincia di Avellino (372.000). Altrettanto variabili sono i costi medi della ricostruzione in area danneggiata: dalle 526.000 lire a mq. di Potenza alle 281.000 di Benevento). Una variabilità consimile, seppure su livelli di costo inferiori, è registrata per le riparazioni. Dati così disparati non possono evidentemente rappresentare indicatori attendibili, sebbene non contraddicano per alcuni aspetti con osser-

vazioni già prima espresse e desunte da altri elementi. Probabilmente, il fattore che influisce di più, è l'epoca in cui i lavori sono stati realizzati, ma altri fattori influenti sono quelli coincidenti con le tipologie abitative previste dai progetti.

Altri dati (all.) sono disponibili relativi ai costi medi pro capite.

## Parte IV<sup>^</sup>. Le opere comunali

La legge n. 219 abilitava i comuni anche a procedere, a valere sui fondi della ricostruzione, al ripristino delle opere pubbliche di interesse locale ed alla costruzione di opere ex-novo: per lo sviluppo. Gli interventi non finalizzati all'edilizia residenziale & edilizia economica e popolare - v. art. 8, c.1, lett. b ed e - non risulta del resto che se ne sia fatta molta nelle aree "colpite" durante gli anni 80) individuati nelle tipologie di cui all'art. 8 della legge 219, erano: (f) ripristino, ricostruzione e costruzione di opere ed impianti di interesse degli enti locali ... nonchè opere di urbanizzazione primaria e secondaria e, più in generale, infrastrutturali; (g) interventi di consolidamento e difesa di abitati ed opere pubbliche da frane, smottamenti, bradisismi; (h) predisposizione di piani di ricostruzione e riparazione di edifici scolastici distrutti o danneggiati, tenendo conto delle esigenze di riequilibrio ... E le tipologie descritte non sono state modificate dalla legislazione successiva. Gli interventi potevano essere realizzati (art. 16, legge 219) anche attraverso il sistema della concessione.

Considerando gli ostacoli al decollo della ricostruzione dell'edilizia privata che si manifestarono nella prima fase, la legge n. 828/1982 - come si è visto autorizzò i comuni ad avviare le operazioni di ripristino delle opere pubbliche. Nei primi anni dopo il terremoto una più accelerata spesa per le opere pubbliche poteva essere, del resto, il portato della necessità di anteporre alla ricostruzione le indispensabili urbanizzazioni primarie e secondarie. Così gli appetiti dei governi comunali finalmente posti in grado di procedere ad opere dispendiose come le loro normali entrate non avrebbero mai consentito di avviare (v. secondo Rapporto CRED), potevano lievitare ed alcuni comuni in particolare avviarono grandi programmi di opere, trascurando la ricostruzione.

Sia da attribuire all'insufficiente dotazione degli strumenti di indirizzo coordinamento e controllo o al loro cattivo funzionamento, fu comunque solo con la legge n. 12 del 1988 - quando era evidente che l'autonomia dei comuni in questa materia stava talvolta ritardando la ricostruzione abitativa - che un limite fu introdotto, stabilendo che non oltre il 35% dei fondi potesse essere destinato alle opere pubbliche nei comuni disastrati e non oltre il 25% nei gravemente danneggiati. Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati; probabilmente in considerazione del fatto che tra di essi ve n'erano alcuni in cui non sussistevano domande di privati per l'ottenimento di contributi, ed anche del modesto importo dei fondi a molti di essi assegnati.

al elis forts

In effetti, l'opportunità di realizzare opere pubbliche aggiuntive non fu colta da tutti i comuni come occasione per cimentarsi in opere di grande impegno

sotto il profilo finanziario. E quei comuni che si orientarono in questa direzione, lo fecero fin dall'inizio degli anni 80. Sulle somme impegnate dall'insieme dei comuni a fine giugno 1990, le opere pesavano per poco più del 25%, ma molte di queste opere (2.932 progetti su 15.010) risultavano non ancora iniziate e 8.328 ultimate.

Molti comuni basarono il loro intervento in opere sulle esigenze più impellenti, dando luogo ad un numero limitato di piccoli interventi, con un onere relativo inferiore ai massimali previsti dalla legge 12/1988. Ma alcuni comuni superarono i massimali successivamente definiti ed un certo numero raggiunsero livelli tali da configurare comportamenti anomali.

Dato che i limiti sono stati introdotti solo all'inizio del 1988, un riferimento al rispetto delle quote a fine 1989 può essere solo indicativo. Le superano comunque in misura più o meno ampia (all. 20/C - le opere definite pubbliche potrebbero però comprendere anche le abitazioni ricostruite dal comune su delega dei proprietari) i seguenti comuni disastrati e gravemente danneggiati:

- a) in provincia di Avellino 10 comuni disastrati (Avellino 51,4%, Bisaccia 56,3%, Calitri 35,2%, Conza 35,9%, Lioni 35,5%, S.Andrea di Conza 39,3%, S.Angelo dei Lombardi 48,7%, Solofra 63,4%, Sorbo Serpico 44,3%, Torella dei Lombardi 42,9%) e 19 comuni gravemente danneggiati (Casalbore 39,3%, Castel Baronia 28,9%, Chiusano di S.Domenico 41,9%, Contrada 51,5%, Fontanarosa 27,1%, Grottolella 48,2%, Lacedonia 25,7%, Luogosano 35,6%, Montaguto 58,9%, Montecalvo Irpino 26%, Ospedaletto d'Alpinolo 25,2%, S.Angelo a Scala 34,8%, Savignano Irpino 51,6%, Taurano 26,4%, Tufo 43,9%, Vallesaccarda 27,5%, Villamaina 28,9%, Volturara Irpina 36,8% e Zungoli 51,9%).
- b) in provincia di Benevento 24 comuni gravemente danneggiati (dei quali toccano le quote più elevate Apice 64,9%, Casalduni 43,5%, Forchia 41,8%, Paduli 44,7%, Paupisi 41,6%, S. Agata dei Goti 47,6%).
- c) in provincia di Caserta 3 degli 8 comuni gravemente danneggiati (Capua 46,3%, Maddaloni 26,3%, S.Maria Capua Vetere 52,7%).
- d) in provincia di Napoli 15 comuni gravemente danneggiati (Boscotrecase 49,7%, Casavatore 52,3%, Castellamare 32,1%, Frattamaggiore 41,8%, Gragnano 49%, Marigliano 42,1%, Massa Lubrense 37,9%, Pimonte 26,5%, Portici 74,3%, Pozzuoli 84,6%, Ercolano 49%, S.Anastasia 54,1%, S.Antonio Abate 44,7%, Vico Equense 50,7%).
- e) in provincia di Salerno 7 comuni disastrati (Castelnuovo di Conza 69,4%, Laviano 94,1%, Romagnano al Monte 73,1%, Salvitelle 48,8%, S.Gregorio Magno 35,7%, Santomenna 54,1% e Valva 39,3%) e 23 gravemente danneggiati (Agropoli 45,1%, Angri 50,7%, Battipaglia 36,8%, Buccino 27,8%, Calvanico 40,7%, Castel S.Giorgio 28,8%, Castel S.Lorenzo 32,6%, Cava dei Tirreni 28,8%, Eboli 31,4%, Fisciano 28,2%, Mercato S.Severino 32,8%, Minori 58,6%, Montecorvino Pugliano 45%, Montesano sulla Marcellana 41,3%, Nocera Superiore

. معہ لمبع

### X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

47,3%, Oliveto Citra 29,8%, Palomonte 28,5%, Pellezzano 25,1%, Pertosa 51,7%, Polla 32,6%, Pontecagnano Faiano 27,5%Sacco 31,2%, S.Cipriano Picentino 38,9%, S.Mango Piemonte 35,1%, Sapri 34,3%, Teggiano 25,2% e Trarnonti 33,6%).

f) in provincia di Matera 2 comuni gravemente danneggiati su 9 (Aliano

45,3% e Grottole 34,1%).

g) in provincia di Potenza 6 comuni gravemente danneggiati (Alba 30 di Lucania 35,3%, Campomaggiore 34,4%, Filiano 47,7%, Marsico Nuovo 29,8%, Maschito 25,9% e Savoia di Lucania 25,5%).

In provincia di Foggia vi sono solo comuni danneggiati e per questi nessun limite è stato introdotto. Nella media le opere pubbliche pesano per il 38,6% degli impegni nei comuni disastrati, per 20,3% nei comuni gravemente danneggiati e per il 18,3% nei comuni danneggiati, e ciò rende più anomali i casi anomali.

Le anomalie riscontrate possono avere diversi significati:

(A) l'inappropriata collocazione in una categoria di gravità del danno o la natura anomala degli interventi da realizzare (come nei casi di Bisaccia o di Solofra), l'entità dei contributi essendo sovradimensionata rispetto ai danni effettivamente subiti dall'edilizia privata o estensivamente ad essa attribuibili;

(B) l'incapacità dei sindaci di attivare l'opera di ricostruzione (se non la loro capacità di impedire la ricostruzione) (la fattispecie è più frequente nel salernitano ed arriva qui ai casi-limite di Laviano, Santomenna e Romagnano al Monte, tutti siti nell'alta valle Sele e disastrati);

(C) il prevalere di interessi premiati dalla realizzazione di opere più che dalla ricos-

truzione degli abitati.

Risulta evidente dai dati appena riportati che il fenomeno di un eccesso di risorse assorbite dalle opere pubbliche ha avuto maggiore incidenza per la Campania che per la Basilicata, ed in Campania per la provincia di Salerno.

L'evoluzione degli interventi in opere pubbliche può essere così ricapitolata: erano 5.702 gli interventi preannunciati o avviati al 30 settembre 1985 (Agensud), 18.103 quelli al 15.12.1988, 19.987 quelli a fine 1989 e 21.206 quelli al 30 giugno 1990. Del resto, il problema della definizione di un termine di decadenza qui non si pone. La dinamica della spesa è però più contenuta perchè il costo medio di questi interventi è, alle stesse date, pari a 738,6, 347,6, 337,3, 330 milioni di lire. Il fabbisogno finanziario complessivo era perciò pari, sempre a quelle date, a 4.211, 6.292, 6.741 e 7.006 miliardi. La relazione Mattarella definiva il fabbisogno complessivo (al 30.11.1988) in 12.000 miliardi. Dalla Relazione sullo stato di attuazione (giugno 1990) risultava che il fabbisogno coincideva con i 6.741 miliardi già richiamati. Ma su 21.206 domande 4.870 progetti non sono stati ancora presentati. I progetti presentati costano in media 213 milioni, gli ultimi finanziati

costano in media 279 milioni, quelli da presentare dovrebbero costare in media 725 milioni.

Molte opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse alla ricostruzione risultano, del resto, finanziate con fondi diversi da quelli della legge 219.

Non è comunque solo dagli aspetti finanziari che si ricavano elementi per valutare le politiche di opere pubbliche messe in atto. Altrettanto rilevanti sono gli aspetti funzionali: nonostante l'entità degli stanziamenti, spesso l'ultimazione delle opere di ricostruzione è impedita o le opere sono intralciate dalla mancanza delle urbanizzazioni primarie (come, ad es., a S. Angelo dei Lombardi, per il non completamento delle opere fognarie o a Conza dove le reti primarie non sono state completate, o a Santomenna). Ed altrettanto rilevanti sono gli aspetti ambientali (come risulta, per le opere là considerate, dalla Relazione preparata per la Commissione dal Ministero dell'ambiente).

Alle opere comunali si affiancano spesso opere donate dalla solidarietà nazionale ed internazionale (all.). Ambedue i canali hanno dato luogo in alcuni casi ad opere di urbanizzazione e di infrastrutturazione sovradimensionate, talvolta in modo molto evidente, rispetto al fabbisogno (con ciò che ne consegue anche sotto il profilo delle difficoltà di gestione e degli oneri connessi). Per le urbanizzazioni secondarie, si possono citare i casi della piscina donata dalla città di Milano a Caposele, delle scuole donate dagli Stati Uniti a Conza, il Centro sociale Cgil-Cisl-Uil di Vietri di Potenza.

### Parte V<sup>^</sup>. I finanziamenti ai comuni

La lievitazione del fabbisogno finanziario correlato alla ricostruzione-riparazione deriva dalle stesse modalità di estensione dei benefici sopra ricordate, ma anche dall'inflazione e dall'insufficiente stanziamento inziale: 8 mila miliardi erano pochi. Già la legge 219 del resto, aveva introdotto (art. 15) la possibilità di ricorrere ad anticipazioni bancarie in conto futuri stanziamenti dallo stato, e questa facoltà subì dopo ulteriori estensioni.

Nel 1984, con una previsione di circa 300.000 domande (v. Ministero del bilancio e Ministro per il Mezzogiorno), si elevò la stima del fabbisogno a 15.500 miliardi, evidentemente ipotizzando interventi di consolidamento antisismico ancorati alla metodologia dell'ordinanza 80. La spesa per le opere pubbliche veniva contemporaneamente quantificata in 4.500 miliardi, anche qui con l'intenzione evidente di contenere le richieste degli enti locali. La lievitazione delle domande di contributo e dell'entità dei contributi avrebbe poi travolto anche queste stime.

Sulla base delle nuove stime di fabbisogno via via formulate, tuttavia, iniziarono ad aver luogo i rifinanziamenti disposti dalle leggi finanziarie dal 1985 al 1988 a favore del fondo di cui all'art. 3 della legge 219: 5.450 miliardi vengono stanziati dalla legge finanziaria 1985, 4.000 dalla legge finanziaria 1986, 6.000 dalla legge finanziaria 1987 e 6.000 dalla legge finanziaria 1988. Sul finanziamento complessivamente attribuito al fondo, pari perciò a 29.450 miliardi, le erogazioni ai comuni ammontano per il periodo 1981-1992 a 18.083,5 miliardi (fonte CIPE), così distribuiti sui diversi anni:

1981	703,4
1982	1.174
1983	1.012,5
1984	1.238,1
1985	1.412,4
1986	1.050
1987	2.059,5
1988	3.792,9
1989	1.938,3
1990	858,7
1991	2.500
1992	315,5.

Nel 1989 il Ministro del tesoro, Amato, ha tentato di frenare la spinta all'aumento della spesa, limitando la possibilità di avvalersi delle anticipazioni bancarie e commisurando le assegnazioni ai comuni agli impegni (legge n. 291/1988).

Una documentazione di dettaglio sui fondi assegnati ai comuni è disponibile (fonte: Agensud) per gli stanziamenti contabilizzati al 31 dicembre 1989 (riepilogata nel prospetto che segue).

-	in favore dei 37 Comuni disastrati in favore dei 314 Comuni gravemen- te danneggiati in favore dei 336 Comuni danneg- giati	4.859.300.130.000 10.599.461.462.123 2.476.484.026.000
•	in totale ai 687 Comuni colpiti dal sisma	17.935.245.618.123
~	in favore dei 28 Comuni disastra- ti della Campania in favore dei 251 comuni grave- mente danneggiati della Campania in favore dei 263 comuni danneg- giati della Campania	3.797.650.464.000 9.062.756.786.123 1.562.097.499.000
-	in totale ai 542 comuni della Campania colpiti dal sisma	14.422.504.749.123
-	in favore dei 9 comuni disastrati della Basilicata in favore dei 63 comuni gravemen- te danneggiati della Basilicata in favore dei 59 comuni danneggia- ti della Basilicata	1.061.649.666.000 1.536.704.676.000 614.499.175.000
	<u>in totale</u> ai 131 <b>comuni della Basi-</b> licata colpiti <b>dal sis</b> ma	3.212.853.517.000
	in favore dei 14 comuni danneggia- ti della Puglia	299.887.352.000
- ;	in totale ai 687 comuni colpiti dal sisma	17.935.245.618.123

-	in favore dei 18 comuni disastra- ti in provincia di Avellino in favore dei 99 comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Avellino	2.564.238.701.000 3.870.581.085.000
-	in favore dei 2 comuni danneggiati in provincia di Avellino	24.994.945.000
-	in totale ai 119 comuni della provincia di Avellino colpiti dal sisma	6.459.814.731.000
-	in favore dei 50 comuni gravemente danneggiati in provincia di Bene- to	1.235.646.935.000
-	in favore dei 28 comuni danneggiati in provincia di Benevento	240.114.703.000
-	in totale ai 78 comuni della pro- vincia di Benevento colpiti dal sisma	1.475.761.638.000
-	in favore degli B comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Caserta	265.493.190.000
-	in favore dei 94 comuni danneggiati in provincia di Caserta	558.671.478.000
-	<u>in totale</u> ai 102 comuni della pro- vincia di Caserta colpiti dal sisma	824.164.668.000 ==================================
-	in favore degli 40 comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Napoli	1.623.412.226.000
-	in favore dei 46 comuni danneggiati in provincia di Napoli	472.077.142.000
-	<u>in totale</u> agli 86 comuni della pro- vincia di Napoli colpiti dal sisma	2.095.489.368.000

-	in favore dei 10 comuni disastra- ti in provincia di Salerno in favore dei 54 comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Salerno in favore dei 93 comuni danneggiati in provincia di Salerno	1.233.411.763.000 2.067.623.350.123 266.239.231.000
-	<u>in totale</u> ai 157 comuni della provincia di Salerno colpiti dal sisma	3.567.274.344.000
-	riassumendo: . ai 119 comuni della provincia di Avellino . ai 78 comuni della provincia di Benevento . ai 102 comuni della provincia di Caserta . agli 86 comuni della provincia di Napoli . ai 157 comuni della provincia di Salerno . in totale ai 542 comuni della Campania colpiti dal sisma	6.459.814.731.000 1.475.761.638.000 824.164.668.000 2.095.489.368.000 3.567.274.344.123 14.422.504.749.123
	in favore dei 9 comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Matera in favore dei 22 comuni danneggiati	261.610.405.000 162.378.122.000
	in provincia di Matera <u>in totale</u> ai 31 comuni della pro- vincia di Matera colpiti dal sisma	423.988.527.000

-	in favore dei 9 comuni disastra- ti in provincia di Potenza	1.061.649.666.000
-	in favore dei 54 comuni gravemen- te danneggiati in provincia di Potenza	1.275.094.271.000
-	in favore dei 37 comuni danneggiati in provincia di Potenza	452.121.053.000
-	in totale ai 100 comuni della provincia di Potenza colpiti dal sisma	2.788.864.990.000
-	riassumendo: . ai 31 comuni della provincia	423.988.527.000
	<pre>d1 Matera . ai 100 comuni della provincia di Potenza</pre>	2.788.864.990.000
	. <u>in totale</u> ai 131 comuni <b>della</b> Basilicata colpiti <b>dal sisma</b>	3.212.853.517.000
-	in favore dei 14 comuni danneggia- ti in provincia di Foggia e, <u>in to</u> tale, ai comuni della Puglia	299.887.352.000 =======
-		14.422.504.749.123
	colpiti dal sisma . ai 131 comuni della Basilicata	3.212.853.517.000
	colpiti dal sisma . ai 14 comuni della Puglia colpiti dal sisma	299.887.352.000
		17.935.245.618.123

Le cifre sopra esposte riguardano, come detto, le assegnazioni in favore dei 687 comuni colpiti dal sisma (bilancio di competenza) e sono verificabili, in dettaglio, comune per comune, nei tabulati allegati sul 26/c, 27/c, 28/c, 29/c, 30/c, 31/c, 32/c, 33/c, 34/c, 35/c e 36/c.

A fine 1989 risultavano pari a 14.239,7 miliardi le assegnazioni di cassa mentre gli impegni assunti dai comuni ammontavano a 12.250,2 miliardi: il divario tra assegnazioni di cassa ed impegni assunti derivava dal fatto che il compito di verificare se i comuni avessero effettivamente bisogno dei fondi o come li stessero utilizzando era stato affidato alle regioni che non l'avevano svolto (il T.U. prevede ora l'intervento sostitutivo del MISM). Il Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno doveva formulare la proposta di riparto senza potersi avvalere di questi elementi.

Dei 12.250,2 miliardi di impegni assunti dai comuni a fine 1989, 2.816,7 miliardi si riferivano ad opere, private e pubbliche, non ancora iniziate. I comuni hanno così avuto fino a fine 1989, oltre 14 mila miliardi per finanziare opere ultimate o in corso per circa 10 mila.

L'ultima Relazione del ministro Marongiu informa che sulle assegnazioni pari ai 18.084 miliardi, di cui 15.268 per il periodo 1981-1990, si registrano impegni per 13.260,5 miliardi. I residui sono così equivalenti a 2.007,5 miliardi, senza tener conto delle somme impegnate per opere non iniziate e di quelle tuttora giacenti per centinaia di miliardi sui conti correnti bancari, nonchè dei 2.815,5 miliardi disponibili per il 1991 e 1992.

Prima di scendere in ulteriore dettaglio, occorre considerare che i trasferimenti ai comuni coprono un periodo di dodici anni (1981-1992) durante i quali, soprattutto nella prima fase, le spinte inflazionistiche sono state molto significative. Riportando a prezzi gennaio 1990 le assegnazioni di cassa si hanno infatti assegnazioni di cassa totali per 19.200 miliardi invece di 15.300 circa. La relazione temporale tra l'assegnazione di cassa e la spesa effettiva è del resto difficile da definire in ragione del ruolo assunto dalla facoltà di ricorrere ad anticipazioni presso gli istituti di credito convenzionati (d.l. 686 del 1982). A fine 1989 le somme depositate presso gli istituti di credito (residui passivi e di stanziamento) erano specie in alcuni casi (all.) di entità assolutamente rilevanti e, d'altra parte, non trascurabili erano i casi di comuni che avvalendosi delle anticipazioni avevano assunto impegni eccedenti le assegnazioni (all. 22/C).

Gli impegni assunti dai comuni (Agensud: all. 26-50/C) riguardano -come noto- sia edilizia privata sia opere pubbliche. Il totale delle somme impegnate a fine 1989 fa riferimento a 209.204 interventi di edilizia privata (di cui 207.732 ai sensi delle leggi 219/81 e 187/82 e 1.472 ai sensi delle leggi 119/86 e 12/88) ed a 15.010 interventi di opere pubbliche. Tra gli interventi finanziati, sono considerati anche quelli non iniziati, che ricadono per 34.133 negli interventi di edilizia privata e per 2.932 nelle opere pubbliche. Dal punto di vista della ripartizione dei mezzi finanziari, sempre a fine 1989 l'edilizia privata copre il 74,7% degli impegni (il 25,3% è per opere pubbliche). Gli interventi non iniziati corrispondono però al

17,3% degli impegni nel caso dell'edilizia privata ed al 39,9% nel caso delle opere pubbliche (tabb. 3 e 4).

tabella 3.

בטשתיוז	interventi n.	dı cul: non iniz.	ımpegnı mrdı	dı cui: non ınız.
edilizia pr	ıvata		**************************************	
disastrati	39.213	7.294	2.181,1	406,6
grav.damn.	125.754	19.048	5.556,4	867.3
danneggiati	44.237	7.791	1.408,1	304.5
opers pubbl	iche			
disastrati	2.570	544	1.371.1	604.9
grav.dann.	9.000	1.796	1.417,2	549,6
danneoqiati	J.407	592	716,0	8,58

# tabella 🍎 .

COMUNI	•	. impegni % pubblico		riati/tot.% pubblico	
disastrati	61,4 79.7	38,6 20,3	18,6	44,1 38,8	
grav.dann. danneggiati	97.7 82 <b>.</b> 7	17,3	15,6 21,6	25,1°	• •••

## 1. I criteri di ripartizione territoriale

Le quote definite dal CIPE nei primi anni dopo il sisma erano pari a 15,76% per la Basilicata, 83,47% per la Campania e 0,77% per la Puglia. Esse risultano, tuttavia, modificate dalle assegnazioni ai comuni dei fondi finora stanziati, per le quali la Campania detiene l'80,5%, la Basilicata il 17,8% e la Puglia l'1,7%. I comuni disastrati che assorbivano il 25,2% delle abitazioni distrutte e danneggiate in Basilicata ed il 10,3% in Campania, hanno avuto rispettivamente nelle due regioni il 33% ed il 26% delle somme assegnate: tra i criteri di ripartizione vi era il vincolo di destinare almeno il 30% delle risorse a questi comuni.

Analisi più puntuali della distribuzione sul territorio degli stanziamenti rivelano le distorsioni derivanti dal dimensionamento dell'area colpita e dalla non sempre rigorosa collocazione dei comuni nei tre gruppi per intensità del danno.

Considerando i dati aggiornati a fine 1989 (all. 21/C) avevano avuto assegnazioni per oltre 100 miliardi di lire (correnti) 14 comuni in provincia di Avellino, di cui 11 disastrati o parzialmente disastrati; Benevento; Napoli; 6 comuni disastrati della provincia e Salerno; 3 comuni disastrati o perzialmente disastrati della provincia di Potenza. Avevano avuto più di 25 milioni per abitante 24 comuni in provincia di Avellino di cui 9 gravemente danneggiati; 9 comuni disastrati della provincia di Salerno; 5 comuni disastrati della provincia di Potenza. Ma avevano avuto assegnazioni inferiori a 10 miliardi, 2 soli comuni dell'avellinese, 24 nel beneventano, 60 nel casertano, 37 nel napoletano, 95 nel salernitano, 1 nel foggiano, 17 nel materano, 37 del potentino, e stanziamenti procapite inferiori a un milione 39 comuni del casertano, 53 del napoletano, 52 del salernitano, 5 del materano, 3 del potentino. Elaborazioni di maggior dettaglio riferite alle province in cui ricade l'area del cratere, consentono osservazioni più puntuali (tabb. 5-10).

Si constata così che le erogazioni (parametrate agli abitanti) non sono correlate ai danni neppure a fine 1989, come non lo erano nel 1982. Il comune più disastrato dell'area avellinese del cratere, Calabritto, ha avuto 49 milioni per abitante contro i 62,4 milioni di Senerchia, i 63,1 milioni di Sorbo Serpico, i 34 milioni di Bisaccia che aveva riportato danni ben più modesti. Analoghe discrasie si registrano, per la stessa provincia, per i comuni gravemente danneggiati e per le altre province. In provincia di Salerno, Laviano ha avuto 102,3 milioni per abitante, Castelnuovo di Conza 119,7 milioni, Romagnano 120,4 milioni, mentre Colliano ne ha avuti 35,3. Palomonte ha avuto 17,2 milioni per abitante e Campagna (classificato disastrato) 15,7. In provincia di Potenza il contributo p.c. più elevato è quello di Castelgrande con 44,3 milioni.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Tabella **5**.

comune	indice	n.dom./ ab.dan.%	n.rıcost./ ab.dıs.%	quota% opere	contrib. p.c.
Calabritto	1203,8	99,8	98,8	35,2	49,1
Lioni	747,3	100.0	100,0	28.9	43,6
Conza	67 <del>7</del> .9	93.3	98 <b>,</b> 5	34.2	79,3
Caposele	597,9	116,2	105,4	23,7	34,4
Salza	319,9	130.5	226,7	26,9	37,1
Teora	290.0	103,8	103,1	30.7	40.6
Sorbo S.	289.0	91,7	126,4	J8,4	63,1
S.Angelo L.	272.8	88.1	103.1	48,7	41,3
S.Mango	226,8	92.1	90,2	34.8	58,9
Senerchia	210,7	52,4	52,2	31,5	62,4
S.Michele	168,4	100.7	148,1	19.1	39 <b>.</b> 6
Rocca S.F.*	157,0	71.3	79,8	22,1	34,1
Lucqosano*	149.4	159.8	186,9	31,3	37,6
Torella L.	148.3	94.2	116,8	43.0	40,4
Morra	128,7	95.4	146,5	15,6	46,5
Torre L.N.*	124,3	316.0	400.0	14.4	33,3
	121,8	99,6	107,2	2,5	20,7
Guardia L.*		154.5	226,6	9.2	17,8
Manncalzati*	118,4				26,6
Summonte*	108,7	I14.1	550.0	4,1	
Cassano 1.4	108,2	56.1	100.0	38.9	37,9.
Petruro I.*	107.2	143.0	178.2	21,0	15,7
Parolise*	106,2	195.5	11/0	11.1	22,5
Villameina*	101,4	72.8	92.7	28.8	31,9
Castelfranci;		68.1	78,8	18.6	25,8
Paternopoli*	100,4	65.6	94.7	15,9	21,5
Montefusco*	100,2	162,5	126,7	13,4	26.4
Ospedaletto*	59,3	172,8	111,1	5,3	23,0
S.Angelo S.*	97,5	102,1	24/0	45.0	24,8
S.Andrea C.	96,1	96.0	109,2	39.4	30,5
Grottoleila*	94.5	122,7	24,2	47.5	17,8
Cand.da*	92,7	185.4	433,3	23,1	20,7
S.Nicola P.*	91.9	292,6	347.1	7.8	15,8
Frigento*	91,2	78,1	81.8	5.4	14,3
S.Paolina*	87.6	102,5	123.0	21,2	14,5
S.Angelo E.*	87,5	69,9	80.0	14,5	19.4
Cairano*	86,2	93.1	226.7	15,1	23,2
Calitri	86,0	93,1	57,3	32,3	26,8
S.Lucia*	85,9	106,2	152,8	6.7	18,6
Serino*	85,6	110,4	192,3	19,6	11,1
Chianche*	85,2	86,6	42,2	13,0	21,3
Carife*	84,4	66,8	68,6	26.4	16,6
Roccabesc.*	84.2	65,4	52,6	13.9	18,2
Domicella*	83,4	119,4	277,5	22,2	·
Pietrastor.*	83,2	109,5	107,7	23,0	19,9
					24,4
Torrioni*	75 <b>.</b> 9	165.0	148.4	8,7	13,3
Monteverde*	75,4	77,8	122,4	12,1	27,5
S.Stefano*	73,4	107.4	194,0	13,6	16.0
Taurasi*	70.8	200,7	1 301,2	7,1	15,3
(segue)			1		

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

comune 1	ndice	n.dom./ ab.dan.%		quota% <sup>*</sup> opere	contrib.
Bisaccia	70,1	133,8	187,8	56,3	34.0
Solotra	69,5	91,7	305.5	63,4	17,6
Cesinali*	69.4	154,7	250.0	2,6	14,8
Sturnc*	69,4	109.6	88,9	17,4	11,9
Montemiletto*	68,9	111,3	159,7	12,1	22,5
Sperone*	68,6	164,0	68/0	5,0	11.9
S.Potito U.*	68,4	<b>358,5</b>	466,7	5,0	15,9
Montefredane*	65.9	64.4	80,4	13,0	14,5
Castel B.*	58 <b>,9</b>	75,7	54,2	28,8	16.0
Foring*	57.4	80,0	120,6	15,3	9,1
Lauro*	56,5	161,8	188,7	16,1	11,0
Fietradefusi*	54,7	87,6	89,4	11,4	13,1
Volturara*	53,5	81,6	80,6	42,1	15,8 .
Lapio*	52,8	54,0	138,0	3.7	13.1
Gesualdo*	52,4	40.3	75,1	7,3	13,8
Marzano N.*	51,9	120.6	40/0	17.0	14,2
Nusco*	51.7	88.3	112,7	9.0	15,0
Altavillat	51.4	79.7	98,2	27,6	13,2
Valle=acc.*	51,3	100,0	68.5	4,5	フ・コ
Frata F.U.*	48,8	98,1	150.9	4,5	12,8
Tufox	48.7	50,2	87,3	29.9	23.7
Fratola S.*	47.9	141,6	176,0	15.8	13,8
Bagnoli I.*	47.8	131,7	1870,0	17,3	10,0
Contradax	47.3	100,0	164,7	48,2	14,4
Greci#	46.8	204,2	876,5	12,8	18,2
Trevico*	46.8	87,1	76.7	15,4	8.8
S.Sossio *	46.7	62,7	68,2	0,6	13,0
Mirabella E.X	45.7	93.0	90.1	8,5	9,9
S.Martino *	45,6	73,3	50,8	20,9	8,3
Montetorte*	44.9	•	240.6	20.7 5.5	12,3
Capricile*	44.3	77,7 70,9	78.6	8,0	15,5
Castelveterex	42.7				
Į.	47.6	39,2 144,1	58,0 201,3	16,9 2,0	14,5 6,7
Cervinara*					
Balano#	43,6 43,5	450.0 73.3	115/0	1,4	8,6
Melato I.*			63,8	8,1 7.0	9,4
Atripalda*	43,4	197,5	292,9	3,8	7,3
Vallata*	41,1	5,2a	95.0	22,2	8,9
Aiello S.*	42.0	124,4	260.0	4,9	10,7
Fontanarosa*	40.5	60,3	91,0	17,8	9,7
Taurano*	40,3	619,4	3/0	27,5	10,2
Grottaminarda*		67.9	67,5	15,1	7,3
Moschiano*	39.0	137,9	259,1	17,5	12,8
Lacedonia*	38,2	129,3	246/0	7,2	. 14,8
Montaguto*	37,8	95,3	55/0	64.7	13,1
Chiusano *	37,2	93,5	571,4	42,1	16.1
Flumerix	37,2	105,1	120,0	15,9	7.1
Montella*	26,4	75,6	110,2	9,9	11,3
Avellak	25,9	1500.0	71/0	3,8	7,3
Mercogliano*	34,6	153,3	191,3,	23,2	- 7,9
(segue)			, t	į	

COMUTIE	indice	n.dom./ ab.dan.%	n.ricost./ ab.dis.%	quota% opere	contrib. p.c.
Scampitella* Montemarano*	34.6 34.3	108,3 100,8	80.0 218.5	15,5 8,5	7.0 16,0
Savignano I.*		102,5	38/0	40,0	11,5
Zungoli*	<b>24</b> ,0	61.7	54,4	42,3	9,3
Montoro I.*	73,8	93,2	113,6	10.7	4,9
Villanova*	37.0	82.0	134,2	26,7	14.5
Venticano* '	I1.8	65,7	87,0	24.5	12,3
Rotondi*	30,9	100,2	37/0	15,5	8,5
Montefalcione	* 30.6	157,5	257,6	13,5	14.0
Quindici*	27,9	97.7	<b>37/0</b>	2.8	6,7
Mugnano C.*	25.7	85.7	137,3	4,4	7.1
Andretta*	18,2	46.7	108,1	9.2	17,7
Casalbore*	27,1	<b>35,2</b>	39 <b>,</b> 7	39,5	7,6
Fago di V.*	26,2	125.0	$11/0_{\rm f}$	4,8	6,2 .
Bonato*	24.7	67 <b>.</b> 6	93.J	14,4	8,7
Avellino	22,8	97.8	114,1	48.0	8,6
Montoro S.*	22,6	55,2	67,2	19,8	8.4
Montecalvo⊁	20,7	16.0	62,6	25,7	10.7
Ariano I.*	16,9	173,3	160,2	21,6	5,6
Aquilonia*	15,6	860,0	75/0	28.4	8,6

note: 1)L'indice della prima colonna è quello già considerato in precedenza.

2)Le abitazioni danneggiate (distrutte+lesionate) considerate alle colonne seconda e terza sono state stimate confrontando i Censimenti 1971 e 1981 e tenendo conto dei dati Ministero del Bilancio.

I)Con \* sono distinti i comuni gravemente danneggiati.

tabella 🛭 .

comune	ricostr./ danni %	% privato		buto medi ricostr.	
Calabritto	99,0	18,5	7,5	65,7	51,0
Lioni	100,0	<b>20.</b> 0	51,3	82,1	76,2
Conza	95,0	6,5	•	77,2	60.8
Caposele	110.0	8.0	5,0	58.0	65,2
Salza	170,0	18,0	8,3	47,7	45.3
Tèora	107.0	6,2		, 75,9	64,7
Sorbo S.	95.0	3,5	16.4	<sup>'</sup> 56,3	90,3
S.Angelo L.	90,0	33,7	7,2	68,2	49,1
S.Mango	90,0	13,0	8.1	96,7	105,8
Senerchia	52.0	3,0	. 6.0	98 <b>,</b> 9	93,7
S.Michele	110.0	₹,9	8,9	79,2	51,6
Rocca S.F.*	75,0	2.4	6,1	77,9	62,6
Luogosano*	150,0	15,0	6.6	59,2	53,3
Torella L. (segue)	95.0	21,2	6,8	92,7	59,8

- Comune		*/		buta mada		
comune	ricostr./	•		buto medi		
	dannı %	non iniz.	riattaz.	ricostr.	ripar.	
Morra	95.0	2,5	8,9	79.2	51.6	
Torre L.N.*	200.0	5,1	7.3	85,1	55,0	
Guardia L.*	100.0	; 10,6	8,6	83,6	72,3	
.  Manocalzati*	150,0	4.8	10.8	61.4	56,1	
Summonte*	200.0	5,4	17,3	85,2	62,3	
Cassano I.*	60.0	. 0,3	7.8	75,0	43,7	
Petruo I.*	140,0	0,8	8,6	56,1	33,0	
Parolise*	190.0	7.6	7.3	66,0	41,7	
Villama:na*	75.0	10,6	7,1	68,3	43,2	
Castelfranci*	70.0	, 9,1	7,0	119,5	81,6	
Paternopoli*	70,0	6.9	10,3	108,6	91,7	
Montefusco*	150,0	1,2	11.6	86,4	75,3	
Ospedaletto*	150,0	14.8	13,5	71,5	54,3	
S.Angelo S.*	100.0	4.0	5,6	48,4	50,0	٠
S.Andrea C.	97.0	7.6	4.0	74.1	79,9	
Grottolella*	120,0	3,3	9,8	62,3	30,1	
Candida*	180,0	1.3	6.7	55,5	42,0	
S.Nicola B.*	300,0	1.1	4,8	53.0	40.3	
Frigento*	80.0	<b>33,5</b>	6.1	61,9	45,6	
S.Paolina*	100.0	6.1	8,9	58,0	44,4	
S.Angelo E.*	70.0	0.7	7,8	54,6	56,3	
Cairano*	95.0	4,3	6,9	54,5	62,8	
Calitri	90.0	5,8	8.7	73,3	113,6	
S.Lucia*	100,0	4,8	77.5	59.8	36,8	
Serino*	110,0	2,0	7,9	73,4	56.7	
Chianche*	85,0	3,2	9,6	78,5	67,3	
Carife*	65,0	4,7	5.7	65,6	57,1	
Roccabesc.*	65,0	21,2	-	69,1	45,1	
Domicella*	110,0	0.7	7.7	67.8	49,6	
Fietrastor.*	105.0	2.1	10,0	64,1	37,0	
Torrion:*	150,0	1,0	7,3	54.8	36,0	
Monteverde*	75,0	7,8	7,1	99,2	75,5	
S.Stefano*	105,0	2,4	7,0	65,4	44,1	
Tauras1*	200,0	37.5	7,8	66,9	46,3	
Bisaccia	130,0	44.0	8,3	69,3	49,1	
Solofra	95.0	4,9	6,2	74,6	55,8	
Cesinal:*	150.0	6.8	11,4	86,1	61,5	
Sturno*	100,0	8,6	5,5	58,7	44,3	
Montemiletto*		8,2	10,0	119,9	116,1	
Sperone*	160,0	3,0	9,0	76,4	42,2	
S.Potito U.*	350,0	1,5	22,6	74,7	45,6	
Montefredame*		2,9	8,7	98,8	65,4	
Castel B.*	75,0	3,4	3,5	67,5	58,3	
Forino*	80.0	1,8	9,1	68,2	48,6	
Lauro*	160,0	9,7	4,5	62,6	38,4	
Pietradefusi*	•	5,2	10,1	80,5	•	
Volturara*	80.0	12,8	11,0	112,1	61,1 78,9	
Lapio*	55,0	2,8	8,1	87,6		
Gesualdo*	40,0	2,6			74.1	
(segue)	7040	ت و مد	6,5	87,1	103,3	
( segue )		<u> </u>				

comune '	ricostr./	% privato	contri	buto medi	כ
	dannı %	*		ricostr.	
Marzano N.*	120,0	2,4	6,6	58,4	51,6
Nusco*	90.0	36,3	8,3	109.8	120.0
Altavıll <b>a</b> *	80,0	10,9	9,3	75.6	57,6
Vallesacc.*	100,0	8,9	6,6	56,3	50,3
Prata P.U.*	98,0	6,1	9,9	83,8	83,6
Tufo*	50,0	6,2	9,4	103,1	99.4
Pratola S.*	140.0	7,0	10,1	82,0	58,8
Bagnoli I.*	130,0	27,9	8,5	63,4	40,5
Contrada*	100.0	<b>-</b>	10,8	82,4	74,8
Greci*	200,0	11,1	8.0	58,5	Z8,3
Trevico*	86.0	21,6	6.4	57.0	40,9
S.Sossio *	65,0	6,7	5,0	60,1	Z5,8
Mirabella E.	k 90.0	4,3	8,7	103,1	71,9
S.Martino *	70.0	5,4	9,9	96.6	87.1
Monteforte*	75,0	4,9	11.0	133,1	128,8
Capriglia*	70.0	1,6	7,4	112,4	130.8
Castelvetere:		2,4	10.4	77,3	84,4
Cervinara*	140,0	4.4	8.4	103,4	82.8
Balano*	450.0	13.7	-	108,6	74,7
Melito I.*	70.0	2.0	_	64,5	35,2
Atripalda*	195.0	54.6	23,1	78,2	95.9
Vallata*	65.0	13,7	7,4	56.1	47.8
Aiello S.*	120,0	7,3	7,5	75,6	57.6
Fontanarosa*	60.0	11,8	7,7	74,9	71.3
Taurano≯	600.0	2,7	3,0	35,3	38,7
Grottamınarda		10,1	9,9	74.4	35,5
Moschiano*	130,0	2,2	4.8	78,6	50,5
Lacedonia*	130,0	26,3	6,2	86,8	70.1
Montaguto*	95,0	-	5,7	38,4	19,4
Chiusano *	93.0	1,1	11,9	76,9	59,6
Flumeri*	100,0	4,8	6,5	56.6	34,5
Montella*	76,0	0,7	11,0	166,6	140,2
Avella*	1000,0	27,9	8,5	63,4	40,5
Mercogliano*	150,0	0,9	14,6	60,6	38,3
Scampitella*	100,0	6,3	5,3	66.5	22,7
Montemarano*	100,0	5,7	7,6	115,9	179.4
k.I onangivaR			8,4	37.5	26.7
			-		
Zungoli*	60,0	15,9		36.1	8,3
Montoro I.* Vildanova*	93.0 93.0	9,5	7,6 -	86,1	58,8
vijaanuva* Venticano*	83.0	10,4		66,0	48.8
	66,0	4,0	7,0	,73,9	51,7
Kotondi* Mostofaleiese	100,0	0,9	9,1	134,8	76,5
Montefalcione		10,1	9.4	118,9	113,7
Quindici*	94,0	16,2	6,4	79,7	67,0
Mugnano C.*	86,0	46,2	8,2	207,4	133,8
Andretta*	45,0	0,7	 ^	91,3	87,0
Casalbore*	40.0	8,1	5,0	63,3	44.2
Pago di V.*	125,0	5,7	7,0	157,5	73,6
Bonito*	87,0	0,7	9,8	78,3	78,4
(segue)			ŧ		

COURTE	ricostr./ danni %	% privato	contri riatta:		
Avellino	90 <b>,</b> 0	10,0	10,8	77,9	57,9
Montoro S.*	60.0	9,4	14,3	153,1.	155,7
Montecalvo*	~	68,3	6.6	55,0	36,2
Ariano I.*	170.0	51,2	11,6	81,2	43,9
Aquilonia*	, 0,008	7.4	-	71.6	43,2
media AV			8,9	79,4	62,4
media den.			9.2	73,8	46,4

nota: I costi sono in milioni di lire.

tabella 🔻.

comune	indice	n.dom./ ab.dan.%	n.ricost./ ab.dis.%	quota% opere	contrib. p.c.
Laviano	7600 <sub>4</sub> 0	24,3	25,6	99,0	102,3
Castelnuovo	4497.5	84,5	61,7	55,0	119,7
Romagnario	7644,4	170,8	183,6	51,0	120,4
S.Gregorio	664,7	165,2	247.3	35,7	58,7
Ricigliano	618,5	231,7	237,2	33.0	70.3
Salvitelle	560,2	82.1	73.5	48,3	65 <b>.5</b>
Valva	441.5	91.0	87.4	39,4	60.0
Santomenna	394.7	152.6	143.7	45,9	69.2
Colliano	279,1	100.3	59,1	33,0	35.3
Sacco*	131,9	160.0	125,0	31,2	21,4
Acerno4	57.1	105,8	423,5	14,5	13,1
Buccino*	85.6	74.2	86,1	26.5	15.8
Castiglione*	(4) 🖫	74.7	100.0	29.5	10,2
Calvanico*	66,8	77,0	16.1	40,4	12.4
Petina*	60.I	295,0	60.2	15,3	10.6
Atena L.*	58,5	132,8	166,7	15,5	9,1
Auletta*	55,6	46.1	31,7	18.9	21,0
S.Arsenio*	54,2	154,5	114,9	8.7	11.8
Oliveto C.*	51.2	101,8	147.5	25,5	19.6
S.Pietro T.*	47.3	95,6	50,0	10,6	14.9
S.Rufo*	42.8	86,0	138,5	24,5	16,1
Pertosa*	42.1	74,2	86,7	49,7	13,4
Campagna	41,2	977,6	118,5	32,4	15.7
Conturs: T.*	40.5	77,9	99.4	17.8	16,0
Bracigliano*	25.5	214.1	185.7	19,5	4.7
S.Cipriano*	39,7	108.0	26/0	42,0	4.9
Palomonte*	39,0	70.1	130,2	30,6	17,2
Giffoni S.C.⊁	38.6	105,6	66,7	12,5	7,9
S.Mango P.*	34.9	100.0	50,0	10,6	14,9
Polla*	34,4	47.2	32,1	28,1	9,1
Pellerrano*	30,9	58,2	136,6	24,1	3,5
Castel S.L.*	30,5	100,0	75/0	22,8	4,4
Baronissi*	20,2	48.1	82,2	21,6	4.6
(zegue)					·

conune :	rudice		n.ricost./ ab.dis.%	quota% opere	
Giftoni V.F.*	28,2	67,2	54,2	24,1	3,6
Bassano*	27,1	154,8	296.8	24,0	6,5
Roccapiem.*	27.0	45 <b>.</b> 8	25.0	22,1	3.7
Mercato 5.5.*	25,6	145.5	106,5	72,9	3,5
Tramontix		45.1	120.0	13,4	6.4
Faq-ni*	22,1	138.0	244/0	5,9	1,4
Cortara*	19,8	103,4	147.8	9.4	4,3
Teggiano*	19.3	128,0	181/0	24,6	5,8
S.Egidio*	18,6	60,9	11.1	5.8	2,1
51ano*	17,4	80,4	118,3	9,8	1,9
Sala Cons.*	16,7	70.0	68/0	7.1	4.0
Montesanot .	15,8	100.0	304,3	41,4	4,6
Noccha 5.*	15,6	99,5	151,4	47,4	4,0
Montecorv.P.*	15,1	31.4	33,6	45,1	タ・フ・
Cave T.X	15.0	114,2	178,4	26,0	1,8
Fisciano*	14.7	64.4	60,7	27.0	4.1
Castel S.b.*	14.6	57 <b>,</b> 8	15/0	28,8	1,8
Nocera 1.*	13,0	79.O	122/0	11,7	2,0
Montercorv.R.		E1.5	101/0	7,8	2.0
Fadula*	12,2	304.8	115/0	18.7	3,9
Mind: 11x	17.1	173,0		61,6	1,6
Angri*	11.3	57,7	50/0	42.5	2,2
Ebol: *	10,4	100.0	145.0	30,2	2,0
Salerno*	9,7	~	81/0		U.9
Ole.ano T.*	٦ <sub>•</sub> ٣	27.5	40.6	20,7	7,5
Sarno#	7.5	43,9	37.6	19,5	1,5
Battipa@lia*	6,6	74.0	212/0	36,1	1.3
Saurii	5,3	80.9	-	38,1	1.7
Scaratix	4,3	70.9	5970	15,5	0.9
Pont-caynano⊁	4 , O	43,0	74/0	21,6	1,1
Agrojoli*	2.8	54,7	2/0	44.6	0,4

nota: v. tabella **\$**.

tabella 🛢.

copune	ricostr./ dannı %	% privato		outo medio ricostr.	
Laviano	25.0	26.6	<del>-</del>	59,3	85,6
Castelnuovo	80,0	25.9	6,5	65,0	49.2
Romagnano	170,0	64,4	_	67,9	47,Q
S.Gregorio	170.0	23,6	39.0	61,6	61,9
Ricigliano	230.0	31,3	<del></del>	71,5	63.6
Salvitelle	75.0	4,7	12,0	40.0	37,2
Valva	85.0	13,5		85 <b>,</b> 9	92.3
Santomenna	150.0	19,1		64.3	124,1
Coltiano	100.0	39,0	28,7	75,0	53,4
Sacco#	130,0	51,0	3,8	55,4	37,6
(segue)					·

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

comune	ricostr./	% privato	contributo medio		
	dannı %	non iniz.	riattar.	racostr.	ripar.
Ac∈rno≭	100,0	27,5	6,2	56.5	46.1
Buccin <b>o</b> *	85,0	7,2		67,1	45,0
Castiglione*	ଟର୍ଡ	4.3	5.8	60,4	コフ、フ
Calvanico:	45,0	4,2	7,4	54.5	59,5
Fetina*	300.q	45.7	J.9	31,2	72,8
Atena L.*	(130.0)	8,6	9.3	125,3	91,2
Auletta*	(90,0)	8,3	4,6	130,4	215,8
S.Arsenio*	150.0	4,5	3.4	77.1	67.1
Oliveto C.*	104,0	1,1	8,8	98.I	55,9
S.Fietro T.*	(100.0)	2,7	3,2	123,2	90.4
S.Kufo¥	45.0	3,3	3,1	74.1	70,9
Fertosa*	50.0	7,9	3.2	67.7	47,7
Campagna	100.0	17,2	2,1	61,4	43.4
Contursi T.*	(90,0)	5,3	18,4	STAT	103.5
Eraciqliano*	200.0	1,2		48.3	J8,1
5.Lipriano⊁	100.0	49,4	5,9	48.4	29.4
Palomonte*	(190.9)	4,2	·	101,0	74.3
Giffoni 5.C.*	100.0	5,6	<b>ಆ.6</b>	85,0	45,4
B.Mango F.⊁	70.O	17,0		91,9	J2,8
FOlla*	(70,0)	3,2	5,7	119,5	75,5
Fellezzano*	60.0	13,5	10,1	64,4	36,5
Castel S.L.*	100.0	30.2		36,9	21.4
Baron <b>ı</b> ssı*	45.0	17.4	11,9	70.7	56.7
Giffoni V.F.*		9.6	4.8	58,8	40.2
Sassano∤	150.0	8,1	J.8	85.7	52,5
Roccapiem.*		1.6	5.0	97.0	37,3
Mercato S.S.*		46.1	8,2	84,6	41.3
Tramonti*	45,0	74.5	16,1	76,0	50.0
-agani*	130.0	72,4	6.1	41,9	44.7
Corbara∤	100.0	7 <b>,</b> 0	9.1	51,1	48.7
Teuquano*	125,0	0,7	4.3	54.6	60.0
S.Eqidio*	60,0	16.8	7,4	81.0	59.0
Siano*	80.0	41.7	_	47.3	22,8
bala Cons.*	70.0	34,6	7,7	78.3	67,5
Monte∈ano*	100.0	17,1	3,6	67.5	60.4
Vocera S.*	100.0	12,4	77.5	60.2	54,2
Montecor∨.F.*		14.6	26,5	87,4	98.0
Cava T.*	120,0	64.7	15.0	66.6	35,8
Fisciano*	(100,0)	14.1	5,2	118,3	85,3
Castel S.G.*	98.0	12,3	3,3	67.2	42,3
Vocera I.*	100,0	22,6	12,7	71,6	26,3
Montercorv.R.		17.7	7,7	72.6	42,2
adula*	300,0	7,2	4.9	66.5	77,0
1inori*	170,0	52,8	14.3	_	21,1
Angri*	58.0	19,6	14.0	84,3	64,6
Eboli*	100,0	1,4	11.3	87.5	46.4
Salerno*	7	29,2	4,6	82,0	40,7
Dlevano T.*	(100,0)	77.6	4 6.4	243,3	96.1
	\ ~ ~ ~ q ~ /	, , <b>,</b> U	<b>₩</b> • ¬	ALT IN A CO	, O . I
Barne*	(70,0)	37,5	16.7	119,6	53,1

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

comune	ricostr./	% privato	contributo medio		
	danni %	non iniz.	riattar.	ricostr.	rıpar.
Battiwaglia*	75,0	-	9,8	76,2	45,9
Sajn 14	87,0	16.0	7.9		58,6
Scatalix	70.0	6,5	8,7	59,6	37,9
Pontesagnano:	k (70.9)	7.8	12,6	72,7	238,1
Agropoli*	55,0	7,9	5,2	43.7	28,8
media SA			8,9	79.4	62,4
media gen.			9,2	73 <b>.</b> 8	46.4

nota: v. tabella 🛭 .

tabella **9**.

comune	indice	n.dom./ ab.dan.%	n.rıcost./ ab.dıs.%	quota% opere	contrib. p.c.
Pescopagano	_17,6	155,7	98.1	19,2	28,4
Vietri di F.	187.3	171,1	264,5	7.0	31,5
Balvano	165,3	111.8	J84.7	6.4	29,1
Ruvo dal M.	100,5	184,2	100.0	28,9	27.6
Castelor.	157,9	125,8	177,5	34,7	44,3
Muro L.	132,7	148.5	J6J.O	11,5	22,2
Savoia di L.*	171,7	151,9	74,4	25,6	21,4
Guardia P.¥	127,6	588.O	111,9	12,2	19,1
Satrianox	115,2	160,6	202,5	23,0	21,6
Sasso C.*	97,5	99.7	163,0	3,4	22.9
Calvello#	97,I	161.0	50,0	12,8	14.8
Anzık	92.0	346,8	55,1	4.7	19.9
Laurenzana*	51,5	235,0	46,4	6,2	14,4
S.Fele*	90.7	323.5	î	17,9	7.7
S.Ancelox	90,2	172,4	288,9	13,0	15,9
Rapone*	78,5	144.5	82.0	17,4	13,4
Frindie:	77,9	190.0	63,0	18,7	15.7
Castelmezz.*	76,3			11,1	14.5
Ripacandida*	74,4	206,8	-	9,0	10,2
Ginestra⊁	70.6			15,0	11,0
Bella	68,4	97.5	506.0	7,9	17,3
Brienza	67,6	83,4	480.0	16,4	21,1
Albano*	66.0			15,4	9,8
Abriola*	65.7	164,2	36,7	10.9	9,9
Viggiano*	65,6	111,3	117,5	20,8	12,1
Barile*	65.6	102,0	7	15,0	6,3
Montemurro*	65,5	168,1	~	20,9	9.9
Fardella*	61,7			8,4	9,2
Ruot1*	59,8	181,2	326,2	6,2	12,4
Corleto F.*	59.6	221,2	140,0	24,4	13,6
S.Chirico N.*		•	•	2,8	7,3
Rapolla*	58.7	308,5	45,5	4.1	5,6
Acerenza*	55,2	239.8	123,2	20,1	9.0
(segue)					

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMULE	indice	n.dom./ ab.dan.%		quota% opere	contrib. p.c.
Camporaug.*	4구 <b>,</b> 구			19.1	8,5
Armento*	43,9	168,0	80,0	11,8	6,2
Atella*.	42,5	212,8	51,8	13,7	5.0
Grumento N.*	Z9,1	655.0	400,0	19,6	9.0
Marsico N.*	J8.4	148,2	72.0	27.6	9,0
Marsilov.*	35,9			3,3	5,6
S.Faolo A.*	35,2		•	22,5	9,8
Moliterno*	37.7			20.3	6,0
Gall:cch:o*	32,4			12,4	7,4
Spinoso#	32,1	151,9	74.4	25,6	3,1
Filianca	31,1	183,3	647,1	36,4	5,2
Melf1*	50,8	123,5	9,7	18,6	3,8
Ficerno*	20.5	178,5	255,7	11,0	12,6
Fotenza	30.4	100.0	100.0	28,9	5,2
Fietrapert.*	19,3			12,9	7,6
Rione of	28,4	88,7	<del>ያ</del> ል <b>,</b>	22,4	6,7
Terrancya*	27,5	147.0	~	10,7	5,2
Banzı*	22.9			24.1	3.5
Episcopaak	22,0			2,2	5,4
Tranutola%	21,7	106.1	570,9	17,6	6.2
Trectines	1,2			11,2	4,9
Castronuovo*	18.4			16,2	2,3
Mascha to*	11,6			26,2	3,5
Cersosimo*	11,9			18.8	2,8
Tito*	11,1	27,7	37.2	11,7	10,2
Falazzo SG#	5.5			21,4	1,5
S.Costantino*	8,9			10,1	2,7
Lagoriegro*	7,7			9,3	1.3

note: v. tabella **5**. Il comune di Teana, annesso ai gravemente danneggiati nel 1987, non ha avuto contributi e non è stato riportato.

tabella 🐠.

comune	ricostr./	% privato contributo media			
	dannı %	non iniz.	riattaz.	ricostr.	ripar.
Fescupagano	150,0	8,9	7,0	46,9	41,8
Vietri di P.	180,0	50.2		55,4	35.6
Balvano	110,0	0,3	7.0	71,7	45,5
Ruvo del M.	150.0	19,6	7.2	46.0	25,5
Castelgr.	125,0	4,0	4.0	62,6	42,4
Muro L.	130,0	6.7	6,0	48,1	39,6
Savola di L.*	130,0	9,0	6,3	55.0	30.7
Guardia P.*	200.0	13,5	10,6	41,5	42,3
Satriano*	160.0	8,7	8,6	47.3	37,9
Sasso C.*	100.0	21,5	8.0	50.9	42,3
Calvelio*	200.0	34,4	6.4	65,3	38,1
(segue) !					·

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

comune	ricostr./	% privato	contri	buto medi	D
	dannı %	-		ricostr.	ripar.
Ariza*	300.0	3,2	5,7	55,9	55,7
Laurenzana*	180.0	7.4	8,7	72,6	37.9
S.Fele*	0,000	10.7	7,8	A2.4	25.9
S.Angelo*	170.0	11,0	4.7	51.8	35.3
Rapone*	120.0	2,8	6.8	42.9	27.8
Brindisi*	120.0	20.5	-	43,9	43.0
Castelmezz.*	~	J1,8	5,8	32,3	41,2
Ripacandida*	200.0	54.0	5,2	_	24,2
Ginestra*	٦	2,0	5,6	61,0	32,1
Bella	98.O	12,0	6,9	59,6	34.9
Brienza	85.0	18,4	_	75,9	61,5
Albano*	<b>~</b> `	14,4	5,7	72.8	39,2
Abriola*	100,0	55,1	5.0	58,8	35.7
Viggiano*	110,0	26.4	8.1	81,1	55,2
Barile*	100,0	5,3	4,4	27,5	36,5
Montemurro*	150,0	15.0	6,1	66,6	40.7
Fardella*	2	0.6	9,2	57,7	57,2
Ruoti*	180.0	3,4	6.1	69,3	56,9
Corleto F.*	200,0	21,4	5,1	46.0	34,8
S.Chirico N. X		7.3	5.4	45,5	35,5
Rapolla*	250,0	7,3 3,3	4.7	25,8	26,2
Acerenza*	200,0	13,4	6.5	58,2	35,4
Campomagg.*	200 g O	21,8	3,6	54,8	44.8
Armento*	120,0	4.7	5.4	65,9	25,2
				50,2	33,4
Atella*	180.0	7,6	5,6		
Grumento N.*	600.0	16,5	6.3	82,1	52.7
Marsico N.*	100.0	5,0	6.8	60.0	48.8
Marsicov.*	5	J.3	6,7	73,7	50.3
5.Faolo A.*		1,9		41.8	49.8
Moliterno*	Ċ	0.5	8,3	65.0	40.6
Gall (cchio*		10,1	7.7	64,0	42.8
Spinoso*	130,0	11,7	6.0	47.0	45,4
Filiano*	180.0	13.6	<del>-</del>	42.7	24.2
Melf1*	80.0	0.5	6.3	61,9	24.7
Ficerno*	170,0	22.3	_	95.0	95.5
Fotenza	100.0	49.5	<b>5,4</b>	25,8	26.5
Fietrapert.*	•	14,6	5,8	41,4	44.4
Rionero≭	90,0	12,6		56,3	32,6
Terranova*	140.0	1,1		51,2	52,1
Banzı*	C	7,9	5,9	50,2	33,4
Episcopia*	7	2,4		53,2	44,6
Tramutola*	100,0	4,5	-	84.3	63,1
Trecchina*	?	14.1	8,2	57,6	63,4
Castronuovo*	÷	18,8	5.9	53,5	24,1
Maschito*	?	1,4	4,6	44,4	40.6
Cersosimo*	÷	_	_	36,6	25,2
Tito*	25,0	31,2	-	62,3	104,7
Palazzo SG*	7	21,4	7.3	51,9	38.0
S.Costantinox	· ~	-		39,4	46.4
(segue)				1	

comune		% privato non iniz.	contributo medio riattaz. ricostr. ripar.		
Lagonegro*	?	10,9	4,5	61,1	33,9
media FZ media gen.			8,9 9,2	79,4 73,8	62,4 46,4

nota: v. tabella **d**. I punti interrogativi si riferiscono ai comuni non considerati nel primo **Rapporto** CRED.

Si è indotti perciò a ritenere che oltre ai danni riportati incidano sulla ripartizione dei fondi tra i comuni: (a) la domanda di abitazioni dovuta a movimenti migratori di scala anche locale, (b) le politiche delle opere pubbliche decise dalle amministrazioni comunali, (c) gli errori di impostazione della ricostruzione e (d) l'indirizzarsi verso la ricostruzione di aspirazioni "imprenditoriali" dei progettisti.

Il primo fenomeno è confermato dal fatto che i comuni in cui le domande ammesse a finanziamento raggiungono livelli elevati rispetto ai danni segnalati al 1981, tendono a coincidere con i comuni che già avevano registrato una dinamica demografica positiva per il decennio 1971-1981. Naturalmente, questo era possibile lecitamente solo nel caso che molti avessero colto l'opportunità di accedere al contributo per trasferire fuori del comune di origine la propria residenza. Questo fenomeno sembra aver inciso maggiormente nei comuni di pianura ed in quelli vicini ai capoluoghi.

Anche la quota degli stanziamenti destinati ad opere pubbliche, che ovviamente incide ed inciderà sulla ripartizione dei fondi, non è ricollegabile a cause obiettive: in genere questa quota è più alta nei comuni più disastrati, ma non sempre ciò è vero. E le cause soggettive sono evidentemente rintracciabili nelle strategie che i singoli sindaci, e i singoli comuni, hanno individuato per "cogliere l'occasione" della ricostruzione. Vi sono, infatti, anche casi in cui queste strategie hanno preso la mano ai proponenti fino a erigere impedimenti alla ricostruzione.

Né il primo né il secondo fattore spiegano tuttavia in modo adeguato il rapporto erratico tra danni e assegnazioni. Un terzo fattore entra così in gioco: laddove la strategia ipotizzata per la ricostruzione ha avuto esiti che si profilano come sostanziali impedimenti alla sua realizzazione (come negli esempi, tra gli altri, di Conza e S. Mango sul Calore), si è alimentato, in varie forme, il meccanismo della spesa sia per opere private sia per opere pubbliche.

Ma per una spiegazione più esauriente del carattere erratico degli stanziamenti un altro fattore va citato: i comportamenti imprenditivi dei tecnici si traducono nella sollecitazione dei privati a richiedere i contributi e nell'enucleazione di tutte le opportunità che la legge concede per accrescerli, approfittando se del caso anche delle ambiguità nella legge contenute. Qualche volta è lo stesso sindaco, sindaco-progettista o in quanto coadiuvato da tecnici interni o esterni all'amministrazione o in quanto collegato ad altri amministratori-progettisti o associati a progettisti, che assume l'iniziativa di far decollare questo "circuito virtuoso" della ricostruzione.

L'assunzione o meno da parte della regione di compiti di indirizzo, coordinamento e controllo, ha anche pesato. Se ne ha traccia quando si rileva che i comuni lucani hanno avuto mediamente fondi più consistenti rispetto ai danni

subiti, mentre minore è in questa regione la propensione dei sindaci a lanciarsi in grandi programmi di opere e minori sono i contributi medi percepiti dai privati. Quest'ultimo dato può essere anche dovuto alla maggior sollecitudine di cui la Basilicata ha dato prova nell'attuazione della ricostruzione. Ma è anche evidente che in questa regione si è costruito relativamente di più.

### 2. Le anticipazioni bancarie

Il sistema di erogazione dei contributi per la ricostruzione/riparazione degli alloggi messo a punto con la 219 e successive integrazioni, prevedeva che, accolta la domanda di contributo, il comune accreditasse al beneficiario presso l'istituto di credito convenzionato l'importo corrispondente, a valere sul quale il beneficiario avrebbe prelevato come previsto dalle norme (25-60 e 15% secondo l'art. 15 della legge 219, poi modificato in 15-80-5 con legge n. 291/1988). Gli interessi bancari maturati spettano al comune.

L'art. 15 della legge 219 riguardante le modalità di erogazione dei contributi, è stato integrato dal d.l. n. 57 del 1982 (convertito con legge n. 187, che disponeva altresì che le somme devolute ai comuni fossero trasferite in apposite contabilità speciali presso le tesorerie provinciali dello Stato) prevedendo che con l'assegnazione del contributo fosse "disposta un'apertura di credito presso l'azienda di credito indicata dall'avente diritto". Il successivo d.l. n. 696 del 1982 (legge n. 883) stabilì che l'apertura di credito potesse essere utilizzata anche per "anticipazioni", qualora il comune ancora non disponesse dei fondi necessari, a valere sul fondo di cui all'art. 3 della legge 219. Quest'avvicendarsi di norme a breve distanza l'una dall'altra, nel 1982, sembra in contrasto con la tesi ufficiale che la ricostruzione stentasse a decollare.

Sulla base di quanto così disposto, il Ministro del tesoro Andreatta disciplinò con DM del 4 ottobre 1992 la convenzione tipo da stipularsi tra i comuni e le aziende di credito. Il DM definiva procedure tali da sollevare le banche da qualsia-si responsabilità quanto al merito dei finanziamenti. Il regime delle aperture di credito e delle anticipazioni rimase inalterato fino al 1988-1989, quando, principalmente per iniziativa del Ministro del tesoro Amato, furono imposti vincoli per il ricorso alle anticipazioni a favore dei privati (art. 19 della legge 291 del 1988) (all. 13/C). Un giudizio negativo sulle anticipazioni è stato reso alla Commissione dall'on. Gaspari, già Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (all. 16/C). Sulle anticipazioni bancarie e sulle conseguenze da esse determinate si sofferma altra parte della relazione conclusiva.

### 3. I fondi non utilizzati

Come già visto, per il periodo 1981-1992, agli oltre 18 mila miliardi di fondi assegnati ai comuni, di cui per il periodo 1981-90 15.184 miliardi, 14.245 miliardi sono stati effettivamente erogati. Ammonterebbero perciò a circa mille miliardi i fondi disponibili a fine 1990 ma non ancora assegnati ai comuni. Corrispondentemente a queste assegnazioni si avrebbero poi impegni (domande ammesse a contributo, opere pubbliche approvate) assunti dai comuni per 13,2 mila miliardi, con un divario sulle somme erogate pari a altri mille miliardi, sempre entro il giugno 1990.

Ai duemila miliardi di cui sopra, si aggiungono le somme attribuibili ad opere non ancora iniziate che sono a loro volta pari a circa 2.500 miliardi.

L'andamento della ricostruzione e l'evoluzione delle assegnazioni ai comuni hanno tuttavia, anche a prescindere dalla facoltà di ricorrere ad anticipazioni, determinato l'instaurarsi di complesse relazioni tra gli enti locali e le banche di fiducia: accantonamenti di fondi non utilizzati in alcuni casi e situazione di indebitamento in altri. A gennaio 1990 le giacenze di fondi presso i conti di tesoreria e le banche ammontavano a oltre 5.000 miliardi, di cui 1.742 in provincia di Avellino, 1.218 in provincia di Salerno. Al 30 settembre 1990 le giacenze di fondi ex-legge 219 presso gli stessi conti erano pari a oltre 3.500 miliardi (all. 17 e 18/C), di cui 1.355 relativi ai comuni della provincia di Avellino, 629,6 miliardi (a fronte di 36,2 miliardi di anticipazioni) ai comuni della provincia di Salerno, 308,6 miliardi (a fronte di 30,7 miliardi di anticipazioni) ai comuni della provincia di Potenza, 1.005,4 miliardi ai comuni della provincia di Napoli (all. /C). I dati raccolti dalla Commissione riguardano solo una parte dei 687 comuni interessati ed il totale è ottenuto per stima: la cifra stimata porta comunque a risultati concordanti con quelli precedentemente definiti.

Tra i comuni tuttora ricorrenti ad anticipazioni si segnalano Auletta (1,5 miliardi), Buccino (7), Montecorvino Pugliano (2,4), Petina (3,3), S. Pietro sul Tanagro (3,8), S. Arsenio (3,7), Castelnuovo di Conza (7,9), Valva (7,9) in provincia di Salerno, Atella (1,3), Barile (2), Filiano (1), Picerno (4,7), Rionero (3,4), Rapolla (1,6), Bella (3), S. Chirico Nuovo (1,2) in provincia di Potenza.

Le giacenze più rilevanti (in miliardi) attengono i comuni di:
(a) Angri (24,6), Baronissi (9,1), Campagna (24,8), Cava dei Tirreni (36,5),
Fisciano (11,1), Mercato S. Severino (33,3), Nocera Inferiore (40,5), Nocera Superiore (21,6), Olevano sul Tusciano (24,6), Salerno (85,5), Sarno (11,6), Scafati (17,1), Teggiano (11,5), Laviano (64,2), S. Gregorio Magno (33,9) in provincia di Salerno;

(b) Altavilla Irpina (21,7), Aquilonia (11,3), Ariano I. (29,9), Atripalda (18,9), Avellino (257,1), Calabritto (38,2), Calitri (32,1), Candida (10,3), Caposele (30,2), Conza (28,1), Forino (10,1), Gesualdo (12), Grottaminarda (12,6), Lacedonia (14), Lioni (90,5), Montecalvo I. (15,9), Montella (15,3), Montemarano (10,1), Morra De Sanctis (35,1), Mugnano del Cardinale (11,8), Nusco (13,5), Paternopoli (13,8), Roccabascerana (10,1), S. Mango sul Calore (27,9), S.Andrea di Conza (12,7), S.Angelo dei Lombardi (33,2), Senerchia (9,7), Serino (13,9), Solofra (68,7), Teora (32,1), Torella dei Lombardi (32,6), Vallata (10,9), Villanova del Battista (18,2) e Volturara I. (22,2) in provincia di Avellino;

(c) Calvello (10,3), Corleto Perticara (12,9), Marsico Nuovo (14,7), Potenza (47,8), Muro Lucano (51,6), Pescopagano (13,8), Vietri di Potenza (12,3), Paterno

(10,7) in provincia di Potenza;

(d) Acerra (18,8), Castellamare di Stabia (41,6), Cicciano (18,7), Gragnano (18,7), Marigliano (24,3), Napoli (341,9), Portici (47,9), Torre Annunziata (64), Afragola (32,2) in provincia di Napoli.

Il basso numero dei comuni che fruiscono di anticipazioni di tesoreria, è comunque un indicatore dei ritardi che connotano l'intervento di ricostruzione, tanto più serio in quanto pochissimi tra questi sono comuni disastrati. Le rilevanti giacenze di alcuni comuni (protraentisi talora da oltre un anno) indicano d'altro canto incertezze sulla destinazione dei fondi che solo in alcuni casi sono il portato della non avvenuta ricostruzione o dei ritardi sopra segnalati. Le giacenze più elevate sono segnalate per i comuni in maggiore ritardo nell'opera di ricostruzione (es. Laviano, Avellino, S. Angelo).

Tra le giacenze di cui si parla, quelle presso gli istituti di credito hanno prodotto rilevanti interessi attivi (dell'ordine, spesso, di decine di miliardi) sulle cui modalità di utilizzazione vi è ancora scarsa chiarezza.

### 4. Gli aiuti internazionali

Nella fase immediatamente successiva al sisma, al Commissario straordinario spettava il compito del coordinamento di tutti gli interventi, e non solo di quelli statali. Gli aiuti nazionali ed internazionali affluiti al Commissario sono stati contabilizzati in 601,3 miliardi, ma tengono conto solo delle somme in denaro e non degli aiuti in natura che furono cospicui. Contabilizzando anche gli aiuti in natura e poi tutti gli aiuti non transitati per il Commissariato, ma affluiti direttamente ai comuni si arriva del resto (all.) a somme di molto superiori. Tutti ricordano le straordinarie manifestazioni di solidarietà in termini non solo di mezzi finanziari, ma di messa a disposizione di uomini e mezzi, che caratterizzarono i mesi dal dicembre 1980 alla primavera del 1981 e in alcuni casi si prolungarono per gli anni

successivi. La prima Relazione del Commissario reca un elenco degli aiuti dall'estero: Commissione CEE, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Germania Federale, Stati Uniti, Canada, Norvegia, Grecia, Turchia, Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Bangladesh, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cipro, Colombia, Ecuador, Finlandia, Giappone, India, Israele, Iraq, Yugoslavia, Kenia, Kuwait, Libano, Libia, Malta, Mauritius, Monaco, Nuova Zelanda, Nigeria, Perù, Polonia, Germania Democratica, Romania, San Marino, Santo Domingo, Spagna, Sudan, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Sudafrica, Zimbabwe, Corea, URSS, Nazioni Unite. Ma nell'elenco risultano inclusi prevalentemente aiuti d'emergenza, e non le attrezzature e le abitazioni che poi sono state donate a molti comuni e soprattutto ai comuni disastrati.

Dalla documentazione pervenuta dai prefetti (all.) alla Commisione si evince che hanno avuto aiuti in termini di opere:

- Acerenza (Canada), Avigliano (Stati Uniti), Balvano (Svizzera e Canada), Brienza (Polonia e Francia), Castelgrande (Svezia, RFT, SMOM), Marsico Nuovo (USA), Muro Lucano (RFT, Svizzera, USA), Paterno (USA), Pignola (Canada), Potenza (vari), Rionero (USA), S. Fele (USA), Satriano (Francia) nella provincia di Potenza;
- Acerno (Olanda), Angri (Rft), Atena Lucana (RU), Baronissi (Rft e Australia), Battipaglia (vari), Buccino (USA), Contursi (Rft), Laviano (USA e Canada), Oliveto Citra (Olanda), Pagani (Belgio), Roccadaspide (Australia), Romagnano al Monte (Rft e Svizzera), Sala Consilina (Svizzera), Salvitelle (Rft e USA), S. Cipriano P. (Rft), S. Gregorio Magno (Usa e Francia), Santomenna (Rft e USA), Siano (USA), Palomonte (Svizzera e Austria) in provincia di Salerno;
- Bisaccia (USA), Calabritto (USA, CEE, RU), Contrada (Rft), Conza (USA), Grottaminarda (USA), Lapio (USA), Lioni (USA, Venezuela), Mirabella Eclano (Rft), Montoro Superiore (Australia), Nusco (USA), S. Mango sul Calore (USA), Torella dei Lombardi (Svizzera), Vallata e Vallesaccarda (USA) in provincia di Avellino.

Hanno avuto aiuti in denaro Atella (Stati Uniti), Balvano (vari), Muro Lucano (Canada), S. Angelo le Fratte (USA), Satriano (Rft) nella provincia di Potenza; Grassano in provincia di Matera; Andretta (USA), Calabritto (USA e RFT), Carife (Svizzera), Cervinara (Canada), Lapio (RU), Pratola Serra (Canada), S. Mango sul Calore (vari), S. Andrea di Conza (Svizzera e Canada), Sperone (Francia), Volturara I. (vari) in provincia di Avellino; Pompei (Rft) e Visciano (Regno Unito) in provincia di Napoli.

### Parte VI<sup>^</sup>. Gli studi di casi

Le elaborazioni effettuate hanno messo in evidenza che la ricostruzione dei comuni disastrati ha incontrato ostacoli più rilevanti. Questi comuni hanno spesso impegnato le risorse trasferite - chi più chi meno - in programmi di opere pubbliche di significativa entità, che hanno poi solo parzialmente realizzato. La ricostruzione ha proceduto tra difficoltà di vario genere, oggettive e soggettive. Ma soprattutto talvolta non è proprio decollata.

Già dal materiale fornito dalla «banca dati» Agensud si ricavano indizi di una situazione difficile. Il centro storico di Avellino che ha registrato molte demolizioni, ha avuto fino ad oggi una ricostruzione molto parziale (a parte le oltre 1.000 riattazioni con finanziamento CIPE, solo 282 interventi di ricostruzione su 1.598 e 255 di riparazione su 635 risultano ultimati a fine 1989). A Bisaccia, salvo le riattazioni (94), tutti gli interventi finanziati risultano in corso (943 di cui 706 di riparazione). A Calabritto, gli interventi finanziati ultimati sono poco più del 10% (148 su 1.126 ricostruzioni e 24 su 83 riparazioni). A Lioni gli interventi ultimati sono meno del 5% dei 1.912 interventi finanziati. A Morra de Santis solo il 3% dei 546 interventi finanziati è ultimato. A Salza sono ultimati 4 interventi su 465 finanziati. A S. Mango sul Calore è ultimato il 13% dei 389 interventi finanziati. A S. Angelo dei Lombardi risulta ultimato il 5,6% dei 1.568 interventi finanziati. A Senerchia il 3,2%. A Solofra il 15%. A Sorbo Serpico il 10,3%. A Teora il 3%. A Torella il 4,6%. A Castelnuovo di Conza il 6%. A Colliano il 2,1% dei 1.164 interventi. A Laviano nessun intervento è ultimato e gli interventi finanziati sono solo 156. A Ricigliano il 15,2% è ultimato. A Romagnano al Monte l'11,6%. A Salvitelle il 15,4%. A S. Gregorio Magno sono ultimati 5 interventi su 2.447 finanziati. A Santomenna 5 su 296. A Pescopagano è ultimato l'11,2% degli interventi finanziati. A Vietri di Potenza è ultimato il 7,2%.

Più avanti è la ricostruzione a Calitri dove il 30% delle 992 opere finanziate è ultimato, a S. Michele di Serino dove il 38,7% è ultimato, a S. Andrea di Conza dove il 27% è ultimato, a Campagna con il 21,3%, a Valva con il 22,5%, a Balvano con il 47%, a Bella con il 33,8%, a Brienza con il 36,8%, a Castelgrande con il 41%, a Muro Lucano con il 31%, a Ruvo del Monte con il 28,8%, nel centro storico di Potenza con il 20%.

Ancora più illuminante risulta il raffronto tra gli interventi ultimati e finanziati (fine 1989) ed i prefabbricati installati nel dopo-terremoto dal Commissario. A Bisaccia c'erano 507 alloggi monoblocco e dei 943 interventi finanziati nessuno è ultimato. A Calabritto con 984 prefabbricati, solo 172 interventi risultano ultimati

su 1.209 finanziati. A Calitri con 1.059 prefabbricati, sono ultimati 296 interventi su 994. A Lioni con 744 prefabbricati, 79 interventi ultimati su 1.912 finanziati. A Morra con 105 prefabbricati, 15 interventi ultimati su 546 finanziati. A S. Mango sul Calore 298 prefabbricati e 52 interventi ultimati su 389 finanziati. A Sant'Andrea di Conza 147 prefabbricati e 89 interventi ultimati su 335. A S. Angelo dei Lombardi 454 prefabbricati e 88 interventi ultimati su 1.568. A Senerchia 237 prefabbricati e 7 interventi ultimati su 221 finanziati. A Torella 380 prefabbricati e 30 interventi ultimati su 651 finanziati. A Castelnuovo di Conza 500 prefabbricati e 21 interventi ultimati su 352 finanziati. A S. Gregorio Magno 1.064 prefabbricati e 5 interventi ultimati. A Laviano 350 prefabbricati e 4 interventi ultimati su 769 domande di cui 428 finanziate. A Muro Lucano 697 prefabbricati e 476 interventi ultimati su 1.530 finanziati.

E' vero che i prefabbricati sono in numero superiore per via dei doni e di quelli installati successivamente, com'è vero che le ultimazioni non sempre sono significative e che in questi comuni vi sono anche alloggi donati (che non compaiono nella «banca dati»). Ma il quadro resta egualmente sconfortante, sebbene in alcuni casi la ricostruzione sia stata bene o male avviata.

Soffermandosi sui comuni disastrati e su quelli in particolare che sono stati sottoposti ad indagine diretta per iniziativa della Commissione (con una scelta sostanzialmente casuale e senza l'intenzione di configurare un campione significativo), si hanno ulteriori elementi di conoscenza, ovviamente più precisi ed aggiornati di quelli ricavabili dai dati grezzi. A S. Mango sul Calore che ha 1.400 abitanti, 166 nuclei familiari sono ancora ospitati nei prefabbricati mentre 106 abitazioni, di cui 36 donate, risultano assegnate a terremotati. Le domande di contributo sarebbero 535 più 230 presentate da emigrati più 369 per gli agricoltori. A Caposele risultano ultimate 95 unità abitative rispetto a 2.232 domande, e 839 famiglie sono ancora ospitate in prefabbricati. 351 domande ulteriori sono state presentate in seguito alla legge 12/1988. A Ruvo risultano ultimate 223 abitazioni su 1.021 domande, e 68 famiglie sono ancora nei prefabbricati. A Vietri di Potenza 628 domande di contributo sono state presentate a seguito della legge 12/1988. A Santomenna, sarebbero 49 le abitazioni ultimate, mentre altre 100 mancano degli allacci alle reti, e 160 nuclei familiari restano nei prefabbricati. A Conza dove 300 domande nuove sono state presentate dopo la legge n. 12, solo 73 unità abitative risultano ultimate, mentre delle 477 del nuovo centro abitato nessuna è abitabile per mancanza delle urbanizzazioni primarie ed il 20% è ancora da iniziare. 269 famiglie sono ancora nei prefabbricati.

Talvolta, i ritardi sono in parte attribuibili anche a responsabilità centrali: è il caso ad esempio degli alloggi realizzati a Santomenna dallo IACP di Salerno, non abitabili per mancanza degli allacciamenti Enel.

Una situazione-limite è quella di Laviano, dove sono state ricostruite o costruite alcune abitazioni rurali, poche, e sono state costruite le abitazioni donate da un'organizzazione italo-canadese, mentre centinaia di famiglie restano alloggiate nei prefabbricati (486 famiglie, di cui 386 terremotate). Le domande ammesse a contributo a fine 1989 erano 151 per opere di ricostruzione e 5 per riparazioni, nessuna a quella data ultimata; all'ottobre 1990 erano salite a 205, di cui 63 dislocate nel centro urbano e 4, in area rurale, ultimate. Le domande presentate in base alla legge 12/1988 sono 15. Gli alloggi donati sono 36 (ultimati nel 1984 ed utilizzati dal 1989). Le domande totali presentate sono state 769, di cui 673 in area urbana.

Laviano ha ricevuto (comprese le assegnazioni 1991-2) dal CIPE, dalla regione e dalla solidarietà internazionale, quasi 202 miliardi. Dei 175 assegnati dal CIPE quasi 161 sono impegnati o spesi, per il 26% per l'edilizia abitativa. Il fabbisogno ulteriore è stimato pari a 130 miliardi, di cui il 24% per l'edilizia abitativa. Ad un costo di 120 milioni per alloggio (comprensivo delle opere di urbanizzazione) con i finanziamenti ricevuti già si sarebbero (ri)costruite quasi 1.500 abitazioni.

Vari sindaci del passato o tuttora in carica dei comuni sottoposti ad indagini, sono progettisti ed hanno operato nella ricostruzione. Il sindaco di Laviano è progettista (n. 83 casi), direttore dei lavori (n. 9) e collaudatore (n. 49). Ma è anche coinvolto come progettista ecc. o come consorziato in tutti i progetti di maggiore entità (Consorzio il Tetto: 1,87 miliardi; Consorzio 2 giugno: 1,07 miliardi; Giuliano A.R. (consigliere di maggioranza): 0,7 miliardi). Se si tien conto dei progettisti con cui risulta collegato, è facile vedere che il gruppo controlla almeno il 90% dell'intervento di ricostruzione, con importanza decrescente se si passa dai progetti finanziati a quelli da finanziare.

Laviano rappresenta il caso estremo della ricostruzione bloccata, ma altri sono in varia misura ad esso assimilabili (S. Mango sul Calore, Torella dei Lombardi, ecc.). Se i nuclei familiari di terremotati precariamente alloggiati ammontano per l'area disastrata e fortemente danneggiata a 7-8 mila, dovrebbero essere circa 3-4 mila quelli che corrispondono alla ricostruzione bloccata, ovvero quelli per i quali non è possibile fare previsioni certe su entro quanto tempo riavranno il vecchio alloggio.

Dalle indagini risulta, in ogni caso, che dove era possibile molte famiglie hanno lasciato i prefabbricati e sono rientrate negli alloggi, pur restando talvolta in attesa della ricostruzione dell'alloggio sito nel centro storico. Restano nei prefabbricati, evidentemente, le famiglie che non hanno un secondo alloggio, ma in genere la gente resta nei prefabbricati quando la ricostruzione è avviata e procede con tempi sufficientemente certi e quando non può farne a meno.

Il grado di occupazione dei prefabbricati, che è variabile da caso a caso, non è poi sempre indicativo dello stato di attuazione della ricostruzione, perchè i prefabbricati non sono talvolta abbandonati dalle famiglie che si spostano, ma conservati ed adibiti ad altri usi o sono riutilizzati dai sindaci per ospitare altre famiglie senzatetto, non a causa del terremoto. Anche il persistere di famiglie alloggiate in containers (i containers furono ubicati soprattutto fuori dell'area del cratere) ha spesso queste spiegazioni anomale. E' certo, comunque, che il patrimonio di alloggi precari realizzato dal Commissariato è gestito con difficoltà dalle amministrazioni comunali, pur nel caso di utilizzi nuovi e difformi per i quali spesso sembra vigere la forma del silenzio-assenso.

I dati ricapitolati nel prospetto accluso descrivono sinteticamente la situazione.

In genere, la ricostruzione e la costruzione ex-novo hanno avuto attuazione meno lenta nelle aree rurali per la scarsa incidenza in queste dei vincoli urbanistici, più che per una scelta di rivitalizzazione produttiva che - nonostante sia spesso evocata - non potrebbe ovviamente fondarsi su opere edili. Nei vecchi centri, si hanno situazioni differenziate a seconda che si sia scelta la strada del "massimo recupero" o quella dell'abbattimento anche degli edifici rimasti in piedi con successiva ricostruzione integrale. Tra l'altro, la prima opzione ha consentito ai privati di operare direttamente, mentre la seconda ha opposto ostacoli a questa procedura, anche quando non si siano adottate scelte di modifica dell'assetto territoriale (es. S. Mango sul Calore) che hanno sconvolto i riferimenti delle proprietà immobiliari. La delega al comune da parte dei privati ed il ricorso alla concessione per la realizzazione degli interventi non sono modalità necessariamente raccordate e molto diffuse. La delega al comune è spesso presente, ma per frazioni delle opere di ricostruzione e riparazione, più che per la totalità delle stesse abitazioni dei centri storici.

Hanno generalmente avuto più rapida attuazione i programmi costruttivi finanziati con doni e realizzati dai donatori, che sono presenti in tutti i paesi disastrati ed in un certo numero di paesi gravemente danneggiati, ma non sempre le scelte localizzative adottate per questi programmi hanno poi consentito (es. Palomonte) di assegnare questi alloggi, per la mancanza delle indispensabili opere di urbanizzazione primaria.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

# SITUAZIONE AL GENNAIO 1990

			NUCLEI FA	MIGLIARI AL-		
COMUNI		ABITANTI	LOGGIATI IN CONTAINERS			
			E PREFABBRICATI			
			terremo	non terremo		
			tati	tati		
CONZA DELLA CAN	1PANIA	1.600	356	-		
	(AV)					
SANTOMENNA	(SA)	1.226	160	25		
SAN MANGO SUL O	OLT ODE	1.413	166	7.		
SAN MANGO SUL (	(AV)	1.413	166	76		
	(AV)					
				•		
İ			•			
VIETRI DI POTEN	NZA	3.584	144	65		
`	(PZ)					
i						
DINIO DEL MOSE	(Dg)	1 500				
RUVO DEL MONTE CAPOSELE	(PZ) (AV)	1.580 4.077	68 839	21		
LAVIANO	(SA)	1.700	386	100		
111111111111111111111111111111111111111	COLLY	1.,00	300	100		
		1		}		
PALOMONTE	(SA)	2.800	171	12		
		1	}			
-			1			
			1	•		
L		L	L	<del></del>		

COMUNI	ABITANTI	DOMANDE PRESENTATE COMPRESE PERTINENZE		
s. ANTONIO ABATE	14.406	1.050		
CONCA DELLA CAMPANIA	1.884	291		
TORRE ORSAIA	2.822	166		
FISCIANO	11.479	1.250		

NUCLEI FAMIGLIARI   DOMANDE PRESENTATE		DOMANDE	OPERE				
ABITANTI I	IN CASE	COMPRESE PERTINENZE		FINANZIATE	ult <u>i</u>	in	non
		AGRICOLE			mate	corso	ini
urbane	rurali		L. 12/88				zia
							te
-	96	1.155	172	877	73	617	187
120	)	588	20	435	39	280	116
36	70	700	65	358	106	-	252
268	223	2.403	628	1.669	644	1.025	-
22	<u> </u>	985	220	302	223	798	184
48	47	3.014	351	2.232	95	223	1.914
-	4	789	15	428	_	-	-
	35	1.500	694	455	35	42	20

UNITA' ABITATE DEL TIPO:

- COSTRUZ. ANTERIORE 1990 e/o

- MURATURA IN PIETRAME e/o

- STRUTTURE ORIZZ, IN LEGNO

1	- SIKUITUKE	UKIZZ.	TIA	LEGNO	
		900			
		200			
		139			
]		600			

# Parte VII^. I soggetti coinvolti

Negli interventi di ricostruzione fin qui considerati sono stati coinvolti, con vari compiti e livelli di responsabili, organi centrali e periferici come le regioni ed i comuni. Rilievo hanno però anche soggetti privati, oltre ai numerosissimi beneficiari: i tecnici come i progettisti, direttori dei lavori e collaudatori, ai quali del resto la normativa attribuiva importanti funzioni di interesse pubblico, e in alcuni casi le stesse imprese di costruzione.

# 1. Gli organi centrali di coordinamento e di controllo

L'impalcatura definita dopo le scosse sismiche del 23 novembre 1980 assumeva una distinzione netta tra interventi di emergenza e interventi di ricostruzione e sviluppo, ma affidava al gruppo istituito presso il Ministero del bilancio (CRED) compiti di controllo dell'operato in ambedue i campi. Dall'esame delle relazioni presentate dai responsabili degli interventi e dal CRED si desume che quest'interazione vi fu e garantì un grado sufficiente di controllo delle operazioni in essere fino al 1983. Il CRED fu del resto sciolto nel 1984.

Già con la legge n. 187 del 1982, art. 9, tuttavia, il Parlamento aveva istituito con compiti di coordinamento dell'intervento di ricostruzione e sviluppo, un ufficio speciale alle dipendenze del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (all. 5/G), all'epoca l'on. Signorile. L'ufficio subì varie revisioni nel 1982 (all. 6/G) e nel 1989-90 (all. 7 ed 8/G). La struttura di coordinamento così realizzata ha predisposto le Relazioni presentate al Parlamento il 31 gennaio 1982, il 30 settembre 1984, il 15 dicembre 1988, il 30 giugno 1989, il 30 giugno 1990 ed il 31 ottobre 1990 (all. 9, 10, 11, 12, /G). Un'attività di informazione non troppo puntuale, visto che il comma 5° dell'art. 9 della legge 187/1982 prevedeva relazioni trimestrali.

Nello svolgimento della propria attività la Commissione ha potuto constatare che la principale attività svolta dall'ufficio speciale si è estrinsecata nella raccolta, con cadenze semestrali, dei dati relativi alle domande di contributo ed alle opere di competenza dei comuni. Su queste basi l'ufficio provvedeva altresì a formulare le proposte di riparto dei fondi stanziati, da sottoporre al CIPE. Tuttavia, i dati raccolti ed elaborati dall'ufficio non permettono: (a) la certezza sul numero di domande presentate e sugli importi ad esse corrispondenti e quini la valutazione attendibile del fabbisogno per l'edilizia privata; (b) la corretta suddivisione tra

edilizia abitativa ed opere pubbliche e quindi la verifica del rispetto delle quote massime di spesa da destinarsi ad opere pubbliche; (c) la valutazione preventiva dei costi unitari da sostenere per gli interventi di ricostruzione-riparazione. D'altra parte, le elaborazioni non consentono di accertare né i tempi medi di ricostruzione-riparazione, né le cause della forte percentuale di lavori non iniziati. Sembra perciò difficile sostenere che la "banca dati" presso l'ufficio speciale sia la base adeguata di un'efficace azione di coordinamento.

La mancanza di un'azione di coordinamento è confermata dalle **Relazioni** presentate, che - salvo, per certi aspetti, l'ultima - contengono alcuni dati aggregati e nessuna indicazione sullo "stato di attuazione" della ricostruzione, non mettono in luce i casi anomali, non segnalano comportamenti devianti, ecc. ecc.

# 2. Le regioni

Le regioni, in base all'art. 7 della legge 219 (dalla significativa intitolazione «compiti regionali»), avrebbero dovuto assicurare:

- il coordinamento dei piani di assetto territoriale e l'emanazione degli indirizzi per i piani comunali;
- l'assistenza tecnica per l'opera di ricostruzione;
- il coordinamento dei programmi costruttivi aventi carattere unitario (art.16);
- la promozione di accordi tra gli enti locali;
- la predisposizione dei programmi annuali per gli interventi di consolidamento e difesa del suolo:
- il coordinamento generale degli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nel caso della regione Basilicata uno sforzo per rispondere a queste aspettative del legislatore è stato realizzato: a Potenza fu istituita una Struttura speciale di ausilio ai comuni. Non altrettanto si può dire della Campania.

Si deve attribuire anche alla scarsa iniziativa della regione Campania se la distribuzione degli interventi premia le aree verso cui la popolazione tende a spostarsi perchè più accessibili ai centri principali e se si registrano molteplici spinte alla demolizione dei centri storici semidistrutti o danneggiati.

Si segnala che la regione Campania ha avviato solo nel 1989 le operazioni di risanamento idrogeologico che fin dal 1983 si era attribuita per molti comuni disastrati e danneggiati, contribuendo a determinare: l'affastellarsi di nuovi strumenti urbanistici sostitutivi di altri già adottati, l'insorgere comunque di incertezze quanto ai caratteri dell'opera di ricostruzione, l'accumularsi dei ritardi.

Per ambedue le regioni, comunque, non vi sono elementi che consentano di attribuire loro un'azione di qualche rilievo per indirizzare e coordinare le politiche urbanistiche dei comuni.

# 3. I comuni

Si è già detto che le responsabilità cruciali dell'intervento di ricostruzione furono assunte dai comuni, in parte per dispositivo di legge ed in parte per insufficienza delle istituzioni con compiti di coordinamento o controllo. Per quanto concerne gli interventi dei comuni, gli elementi di maggiore spicco che meritano ulteriori considerazioni sono quelli attinenti le politiche urbanistiche, il ruolo degli amministratori, le variazioni degli organici, il ricorso alla concessione.

# 3.1. Gli strumenti urbanistici

E' stato spesso ripetuto che una delle cause del ritardo nell'andamento della ricostruzione era nelle difficoltà che i comuni, soprattutto i disastrati, incontrarono nel procedere alla definizione degli strumenti urbanistici richiesti dalla legge n. 219.

La normativa prevista dalla legge 219, quanto agli strumenti urbanistici, corrispondeva all'obiettivo di garantire che la ricostruzione dei comuni disastrati (artt. 27-33) avvenisse in un quadro urbanistico coerente e di propiziare non solo il mantenimento della residenza nei comuni, ma anche la ricomposizione del modello preesistente della convivenza. All'art. 27 si dice, infatti, che "la ricostruzione avviene, di massima, nell'ambito degli insediamenti esistenti ... o nel territorio comunale" e che essa "salvaguardia le preesistenti caratteristiche etnico-sociali e culturali".

I comuni disastrati dovevano adottare entro un anno (ma la scadenza è stata molte volte prorogata, fino al 31 marzo 1989 ed il piano è diventato il piano regolatore) il piano di ricostruzione di cui alla legge n. 1431 del 1962. Nel frattempo dovevano adottare o confermare il piano di zona 167 per gli edifici distrutti e non ricostruibili in sito, il PIP ed il piano di recupero. Per i comuni gravemente danneggiati e per quelli danneggiati dichiarati sismici (art. 55) si prevedeva che essi potessero adottare o confermare i piani di zona, i PIP ed i piani di recupero. Non c'era scadenza e l'approvazione da parte della regione doveva aver luogo entro tre mesi.

Nel 1982 (Rapporto CRED) erano in preparazione 369 studi geologici, 55 piani di fabbricazione, 376 piani regolatori, 486 piani di recupero, 356 PEEP.

Risultavano adottati 209 studi geologici, 178 piani di fabbricazione, 165 piani regolatori, 338 piani di recupero, 449 PEEP. Risultavano approvati dalla regione 65 studi geologici, 323 piani di fabbricazione, 53 piani regolatori, 70 piani di recupero, 292 PEEP. L'attività di predisposizione degli strumenti urbanistici non era dunque insignificante.

Ad oggi la grande parte dei comuni dispone degli strumenti urbanistici previsti (all.). Ma le vicende intercorse comprese quelle relative all'individuazione degli aventi diritto al contributo in caso di redazione dei piani di recupero, hanno alimentato la continua revisione di questi strumenti di piano. A questa attività pianificatoria ha contribuito la scarsa chiarezza circa i connotati dei piani di recupero (introdotti dalla legge n. 457 del 1978), sicchè lo strumento - viste anche le peculiari agevolazioni che sono state ad esso associate - ha perso una propria identità fino al punto da poter essere utilizzato anche per aree non edificate: aree rurali o aree interessate da interventi integrali di demolizione delle costruzioni esistenti.

Le modificazioni introdotte successivamente prevedevano (art. 34 del Testo Unico) che sia i comuni disastrati che quelli gravemente danneggiati [legge 80/84] adottassero un piano regolatore generale o lo adeguassero alle esigenze provocate dal sisma e si dotassero degli altri strumenti di piano già menzionati, nonchè l'utilizzo della legge 167 del 1962 per il recupero del patrimonio danneggiato dei comuni disastrati [l. 80/84]. Queste disposizioni sono però contraddette da un successivo comma che consente di sostituire al PRG la relazione generale di presentazione dei piani esecutivi. Per l'approvazione dei piani da parte della regione, è prevista la procedura del silenzio-assenso (l. 12/88].

Gli obiettivi inizialmente definiti dalla legge 219 non erano necessariamente in contraddizione con gli altri contemporaneamente affermati di consentire un elevamento del tenore di vita per l'aspetto abitativo della popolazione - compresa quella emigrata (dal 1988) - e di favorire un'attività edilizia a vasto raggio considerato il dimensionamento dell'area colpita, ma tali dovettero apparire anche in aree non contraddistinte da problemi di "tensione abitativa" (non si fa qui riferimento a Napoli ed alla sua area metropolitana, di cui si discute in altra parte della relazione). Pur non considerando il Titolo VIII ed i comuni ad esso interessati, molti comuni hanno potuto con i fondi ricevuti dar corso o consentire che si desse corso ad interventi edilizi e ad opere che mal si inseriscono, in molti casi, in un quadro di pianificazione urbanistica coerente con il rispetto dell'ambiente e l'ordinato sviluppo del territorio (v. Relazione citata del Ministero dell'ambiente).

Analogamente, i piani di recupero (anche a prescindere da quanto già precedentemente ricordato) hanno finito in molti casi con il rivelarsi inadatti ad affrontare i problemi, così come venivano a configurarsi dopo gli interventi di demolizione e/o sbancamento. In compenso, la legislazione dando crescente potere

ai sindaci e incentivando pur contraddittoriamente tutti i proprietari, ha alimentato il ricorso alle varianti o alla riformulazione dei piani, contribuendo a ritardare l'opera di ricostruzione che in principio si proclamava di voler accelerare.

S. Mango sul Calore aveva un piano di recupero definito nel 1981 e vi ha apportato numerose varianti, l'ultima del dicembre 1987. Il piano di zona del 1982 è stato rivisto molte volte fino al 1988. Analoga è la situazione di Santomenna, dove indagini della Magistratura sono a questo proposito in corso. Ed analoga è la situazioni di altri comuni come Laviano e Palomonte.

# 3.2. Gli amministratori

La figura che al sindaco è attribuita dalla legislazione post-terremoto ha contorni tutt'altro che chiari, e questo ha giustificato varie interpretazioni. Resta comunque evidente che non essendo l'azione dei sindaci sottoposta ad alcun controllo di merito, essi hanno acquisito con gli interventi di ricostruzione-riparazione un potere suscettibile di essere esercitato - quando lo si volesse - con il massimo di arbitrio.

I rischi impliciti in questa situazione, sembrano esser stati soprattutto messi in opera quando i sindaci o altri amministratori erano tecnici abilitati a svolgere nelle opere di ricostruzione incarichi di progettazione, direzione lavori e collaudo. Ma anche quando i sindaci o gli amministratori non erano dei tecnici si registrano relazioni tra questi ed i tecnici e/o le imprese coinvolte nelle operazioni di demolizione/ricostruzione. Queste relazioni possono essere formali od informali, possono coincidere con rapporti di parentela o con rapporti di mera colleganza o con intrecci societari.

Il numero elevato di sindaci e amministratori professionisti nel settore delle opere civili, conferma i rischi insiti nella concezione dell'intervento adottata dalla legge e non corretta da idonee contromisure cautelative. Sono in effetti numerose le segnalazioni di sindaci, ma anche di altri amministratori che contemporaneamente operano come professionisti nell'ambito della ricostruzione o riparazione di immobili privati, e financo di opere pubbliche seppure in diverso comune. Ad esempio, in provincia di Avellino risultano operare come progettisti (opere private) un assessore di Ariano I. (286 progetti), il sindaco di Bonito (209), un assessore di Cervinara (332), il sindaco di Conza (118), un assessore di Fontanarosa (53), uno di Taurasi (62), due di Grottaminarda (68 e 64), il sindaco (135) e due assessori di Guardia dei Lombardi (210 e 360), un assessore di Lapio (108), uno di Lauro (55), il sindaco (69) e vari assessori di Lioni (tra cui due con 96 e 41 progetti), due assessori di Montella (103 e 195), un assessore di Nusco (62), uno di S.Mango (98), il sindaco (205) e un assessore di Solofra (72), un assessore di Sturno (99), un assessore di Torella (71), il sindaco di Torrioni (66), il sindaco di Zungoli (120) per

Colleton

non citare che i casi più rilevanti dal punto di vista quantitativo. Un caso a sé è poi rappresentato da Castelbaronia, dove il sindaco ha redatto 141 progetti per opere private, 44 li ha redatti un ex-sindaco/assessore, 12 un altro assessore e 58 un terzo. Quest'ultimo in società con un altro assessore nella snc Alfa Studi ha redatto altri 82 progetti per opere private e 2 per opere pubbliche.

In provincia di Avellino, complessivamente, sono 91 gli amministratori coinvolti in 54 comuni. In quella di Matera, sono 27 gli amministratori (o examministratori) coinvolti in 12 comuni. In provincia di Foggia sono 25 gli amministratori coinvolti come tecnici o impresari in 10 comuni. In provincia di Benevento si tratta di 58 amministratori in 34 comuni.

In molti comuni che rappresentano esempi negativi quanto alle modalità dell'intervento di ricostruzione, i sindaci sono progettisti o operano in stretta intesa con progettisti o consentono ai tecnici comunali di fungere da progettisti o di stringere legami con progettisti. Il comune che rappresenta un caso-limite, Laviano, hacome si è visto - un sindaco (sindaco dal 1980) che con un gruppo di progettisti cui risulta variamente collegato, ha monopolizzato circa il 90% delle progettazioni di abitazioni e di opere pubbliche nello stesso comune. In alcuni casi, gli intrecci degli amministratori-progettisti si estendono su vari comuni fino a coprire volumi molto estesi di incarichi professionali.

Questi dati sembrano in contrasto con l'esistenza di una norma che consente di collocare in aspettativa un amministratore almeno per tutti i comuni disastrati e gravemente danneggiati. L'art. 70 della legge n. 219 proroga le aspettative autorizzate dal Commissario straordinario Zamberletti; le norme successive estendono questa facoltà come appena ricapitolato; il Testo Unico proroga le aspettative fino al 30 giugno 1990. Dopo quella scadenza esse sono state ulteriormente prorogate da un decreto decaduto due volte. Dalle comunicazioni dei prefetti risulta che nell'autunno 1990 non vi erano amministratori in aspettativa per la ricostruzione.

# 3.3. Gli organici

La legge n. 80 del 1984 prevedeva, per i comuni disastrati o gravemente danneggiati, l'istituzione di un ufficio tecnico o il suo adeguamento in base a criteri prefissati. La norma è riportata anche dal Testo Unico (art. 59). Dalle comunicazioni dei prefetti si evince, tuttavia, che questa norma non ha trovato attuazione diffusa ed ha avuto conseguenze quantitativamente modeste (all.).

# 3.4. Il ricorso alla concessione

All'art. 16 la legge 219 prevedeva che gli interventi di ricostruzione, "realizzati in modo unitario, con programmi costruttivi organici," potessero essere

affidati in concessione (comprese la progettazione e l'acquisizione dei suoli). La concessione era altresì prevista per la realizzazione delle opere pubbliche di competenza comunale.

Della facoltà di cui all'art. 16 si sono avvalsi vari comuni, basandosi anche sulla delega a provvedere alla ricostruzione dell'edilizia privata. Tra i casi in cui i comuni hanno utilizzato la concessione per organizzare, in tutto o in parte, l'opera di ricostruzione, alcuni sono emersi come esempi inquientanti del fallimento dell'opera di ricostruzione. Ad esempio, della concessione si sono avvalsi - tra i comuni che la Commissione ha in particolare analizzato, e che risultano non aver ottemperato correttamente ai compiti loro affidati dalla legge e dai privati - Conza della Campania e Santomenna (all. 12/C). Ma tra i comuni che hanno utilizzato la concessione per la ricostruzione degli abitati ve ne sono anche che non registrano particolari ritardi negli interventi (es. Atripalda, Valva, Polla).

Alla realizzazione in regime di concessione di singole opere hanno fatto ricorso vari comuni, come S. Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino, Palomonte in provincia di Salerno o Ruvo del Monte in provincia di Potenza. Le opere comunali realizzate tramite concessione registrano frequentemente quelle spinte alla modifica delle caratteristiche delle opere (molto al di sopra delle esigenze che saranno chiamate a soddisfare) e alla lievitazione dei costi che si ritrovano per le opere infrastrutturali ricadenti entro gli interventi di cui all'art. 32 o di cui al Titolo VIII della stessa legge 219.

Le differenze che la Commissione ha colto quanto agli esiti del ricorso alla concessione, testimoniano che più che l'istituto in sé è l'accezione in cui l'istituto è stato accolto, che ha negativamente - a volte, molto negativamente - influito sull'andamento delle realizzazioni e sulla loro qualità.

# 4. I tecnici

Il ruolo dei tecnici (anche al di là della confusione tra tecnici e amministratori) nella ricostruzione risulta particolarmente enfattizzato dalla legge n. 80 del 1984, che è ritenuta il provvedimento che favorì il decollo della ricostruzione. Dopo questa legge, gli interventi (presentazione delle domande e delle perizie giurate, predisposizione dei progetti) sono spesso promossi per iniziativa di tecnici o di gruppi di tecnici, delegati a provvedere dai danneggiati, e ciò rappresenta un meccanismo che alimenta la crescita delle domande ed i successivi ampliamenti della platea dei beneficiari.

Molte corrispondenze della stampa mai smentite successivamente, hanno

messo ampiamente in luce il ruolo così rivestito dai tecnici: tecnici dei comuni e liberi professionisti o ambedue le cose insieme. Non stupisce perciò ritrovare nelle casistiche dei comuni che sono stati analizzati in modo più diretto, intrecci complessi tra sindaci-tecnici o amministratori-tecnici, tecnici comunali e professionisti esterni al comune. Queste fattispeci appaiono anzi molto diffuse.

Generalmente i professionisti di cui trattasi sono locali, ma compaiono anche nomi, ricorrenti, di professionisti esterni. In alcuni casi si è avuto un ricorso a professionisti esterni che avessero già esperienze di ricostruzione post-sismica (Friuli), forse anche per risolvere problemi di incertezza interpretativa nell'utilizzo delle norme vigenti. E sembra significativo che questo riguardi piuttosto la Basilicata che la Campania.

Il ruolo dei professionisti locali è stato comunque di gran lunga più incisivo fino a rappresentare un riferimento di rilievo per la produzione legislativa di iniziativa governativa, visto che alcune proroghe di scadenze sono state giustificate con l'esigenza (come recitano le relazioni di presentazione al Parlamento) di consentire ai professionisti locali lo smaltimento dell'ingente lavoro cumulato nell'ambito della ricostruzione.

Attenzione è stata poi dedicata anche alle società di studi e progetti ed in particolare a quelle il cui intervento è stato reso obbligatorio dalla stessa legge n. 80/1984 ("relazione sulla stabilità delle aree anche ai fini del rischio sismico e dei calcoli statici"). Anche in questo caso il grosso delle commesse è stato acquisito da un numero ridotto di società oltre che da alcuni singoli professionisti.

Deve infine essere segnalato che il numero elevato delle opere che non risultano ultimate pur essendo da tempo in corso, è imputabile almeno in parte alla resistenza dei tecnici ad emettere fattura per le somme loro spettanti (sono queste fatture quelle che occorre presentare per percepire l'ultima quota di contributo, attualmente pari al 5%).

Anche sui compensi riconosciuti ai tecnici, la Commissione ha potuto constatare che essi ammontano a percentuali variabili attorno al 20% del valore delle opere, dato che non si è ritenuto - come è invece avvenuto in altri casi (v. Titolo VIII) - di tener conto di discipline più rigorose come quella adottata dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

## 5. Le imprese

Le imprese sono emerse dall'analisi condotta dalla Commissione soprattutto con riferimento al ricorso alla concessione da parte dei comuni. In questa fattis-

pecie ricorrono, infatti, imprese nazionali o regionali di una certa consistenza, mentre nelle opere di ricostruzione singole si hanno soprattutto imprese locali.

Tra le imprese nazionali e regionali che risultano concessionarie di interventi edilizi e/o di opere pubbliche, vi sono imprese che sono state coinvolte anche in altri capitoli dell'intervento di ricostruzione (Titolo VIII, artt. 21 e 32, ecc.). In molti casi, queste imprese non hanno svolto adeguatamente il loro compito ed hanno spesso contribuito all'accumularsi di ritardi perchè colpite da congiunture sfavorevoli. Non poche sono tra queste le imprese che risultano fallite, interrompendo così l'opera avviata: dalla Maggiò concessionaria delle opere di reinsediamento a Conza all'Ars et Labor coinvolta nella ricostruzione a Santomenna.

DATA DI PRESENTAZIONE 22 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE SULL'EMERGENZA E GLI INTERVENTI AFFIDATI AI COMUNI

# CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

(testo presentato dal senatore Pietro Fabris)

TESTO PRESENTATO DAL SENATORE FABRIS IN DATA 2 2 GEN. 1991

1.

Considerazioni valutative della relazione

- 1. La relazione ritiene di aver risposto, per quanto di sua competenza, alle domanda di cui all'art. 2 della legge n. 128/1989, fatta eccezione per la leggera g, che ha carattere esclusivamente valutativo e non può essere affrontata se non in termini globali. Le risposte sono così sintetizzabili:
  - a) le risorse finora destinata alla emergenza ed agli interventi comunali per la ricostruzione delle aree colpite ammontano rispettivamente a circa 4,7 e 18 mila miliardi sugli oltre 50 mila complessivamente destinati agli interventi nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981.
    - Di questi all'edilizia abitativa (abitazioni provvisorie per i senzatetto, riattazioni, ricostruzioni e riparazione degli alloggi) sono destinati quasi 14 mila miliardi di cui oltre 2 mila ancora da erogare da parte del Ministero del tesoro. Gli altri finanziamenti hanno coperto interventi assistenziali per 2,7 mila miliardi e per opere pubbliche per 6,1 mila miliardi. I dati escludono gli interventi dovuti alla solidarietà di enti ed organismi nazionali.
  - b) L'ammontare complessivo delle risorse derivanti dalla solidarietà internazionale non è quantificabile, anche perchè in molti casi si è trattato di contributi in materiali e forniture varie. I dati disponibili sono riportati nella relazione (pag.....).
  - c) La ricognizione della legislazione ha mostrato che l'affastellarsi di norme di modifica ed integrazione della legge n. 219/1981,

nell'intento di dare maggiore impulso al processo di edificazione di abitazioni ed'opere, ha creato una situazione di difficoltà nel quadro di riferimenti di volta in volta definito, rendendo arduo giudizio sulla conformità ai principi di legge comportamenti di soggetti pubblici e privati chiamati in causa. Per quanto riguarda la emergenza, il quadro normativo è stato reso più complesso da una serie "di disposizioni di valore normativo contenuto in numero rilevante di ordinanze e decreti emanati dalle autorità governative delegate dotate di poteri straordinari". Ciononostante, è stato possibile come si ricava dalla relazione finale della Commissione, isolare comportamenti anomali dei soggetti pubblici coinvolti ed indicare gli ambiti entro cui sono maturati comportamenti anomali ed anche illegali o al limite della legittimità da parte dei privati.

- Ci si riferisce in particolare, per quanto concerne i soggetti privati:
- a) comportamenti dei privati in quanto potenziali titolari di un diritto al contributo di ricostruzione/riparazione dell'abitazione, ai numerosi esempi di utilizzo del contributo in assenza di un danno causato dal sisma;
- b) comportamenti dei tecnici-progettisti, al rilascio di perizie giurate attestanti il falso, ai lavori pubblici eseguiti pur rivestendo incarichi come amministratori, agli atteggiamenti elusivi tenuti per quanto riguarda il versamento delle imposte dovute, all'incetta di lavori non eseguibili nei tempi preventivati, alla mancanza di serietà professionale testimoniata

dal pessimo impatto ambientale di molte opere e dalla lievitazione straordinaria dei costi di varie infrastrutture;

- c) comportamenti di collaudatori, alla scarsa qualificazione professionale di alcuni tra essi all'insufficiente conduzione di operazioni di controllo e verifica;
- d) comportamenti delle imprese di costruzione, presenza solo a titolo figurativo nei consorzi, all'ultimaz ditte appaltanti e fornitrici fuori dalle corrette regole del mercato, all'incetta di lavori non eseguibili nei tempi preventivati, alle violazioni direttamente perpetrate o consentite ai subappaltanti e fornitori nei confronti delle norme di tutela dei lavoratori. Per gli amministratori comunali, oltre alla fattispecie degli amministratori-progettisti che se non dà luogo illeciti dà almeno luogo a situazioni non valutabili positivamente nè sul piano della correttezza amministrativa, nè su quello della deontologia professionale, vanno citati i casi presenti soprattutto entro la categoria dei comuni disastrati nei quali il sindaco o l'amministrazione, utilizzando gli ambiti rilevanti di discrezionalità loro offerti dalle norme e dalle loro modalità attuative, hanno dato luogo a meccanismi di intervento che hanno allontanato l'obiettivo della ricostruzione, invece di avvicinarlo. In alcuni comuni - su cui la Commissione ha concentrato l'attenzione – si è di fronte in pratica ad un processo di ricostruzione bloccato, che ha bisogno per essere riavviato modifiche radicali all'impostazione finora seguita.

Le lacune rinvenibili nell'azione delle amministrazioni centrali ed intermedie preposte al coordinamento, sono soprattutto dovute all'insufficiente impegno con cui questi compiti sono stati svolti.

- d) <del>sostituire</del> Vali strumenti urbanistici di cui era prevista l'adozione da parte dei comuni sono in genere stati adottati. Anzi, l'attività di pianificazione urbanistica è stata continuamente sollecitata per cui spesso gli stessi strumenti sono innovati con successive varianti. Del resto, stante l'introduzione di nuovi elementi che modificavano il quadro di riferimento della pianificazione territoriale e l'ampia gamma di possibilità fornite via via ai destinatari dei contributi ed ai comuni, in ragione delle modifiche introdotte nella legislazione, hanno rappresentato più un elemento di instabilità, concausata dei ritardi nella ricostruzione, che un ancoraggio per dare al processo di ricostruzione il necessario quadro di certezze e l'auspicabile continuità. Più carente ancora, seppure sul piano della qualità più che su quello dell'adempimento agli obblighi definiti per legge, si è dimostrata l'attività di pianificazione degli enti intermedi.
- e) Sostituire con il citteri di ripartizione delle risorse nell'ambito di quelle assegnate ai comuni, hanno corrisposto grosso modo ad un primo schema definito, negli anni successivi al sisma, dal comitato costitutivo presso il Ministero del bilancio per la valutazione dei danni (CRED) ed al principio di

riconoscimento della priorità della ricostruzione dei comuni disastrati, cui doveva essere riconosciuto i130% stanziamenti destinati ai comuni. Gli scostamenti da questo quadro di impostazione per le somme finora trasferite ai comuni, sono attribuibili principalmente alla diversa sollecitudine con cui l'opera di ricostruzione è stata intrapresa. Ciò non toglie che i trasferimenti ai comuni non appaiano sempre all'incidenza del danno e che alcune punte (in termini di trasferimenti per abitante) risultino di difficile interpretazione".

f) Sostituire con No stato della ricostruzione è anzitutto rilevabile constatando che dei circa 15 mila nuclei familiari ancora ospitati in strutture precarie almeno 8-9 mila sono di famiglie private di una abitazione in conseguenza del sisma. Si può inoltre stimare che di questi 8-9 mila nuclei familiari, almeno 2-3 mila non sono in attesa del completamento di un programma ricostruttivo in stato di avanzata realizzazione, ma sono in attesa che la ricostruzione dell'abitazione abbia avvio. Se i senzatetto al 1982 erano valutati (CRED) in circa 70 mila nuclei familiari, di cui oltre 20 mila nell'area del cratere, ciò significa che 60 mila famiglie tra il 1982 ed il 1990 hanno avuto una casa. Questa casa l'hanno però avuta spesso in ragione della priorità data (su indicazione de1 governo) alla ricostruzione/riparazione delle abitazioni rurali, e non perchè sia stata ricostruita la casa originariamente da essi abitata, che

ancora è in corso di realizzazione o in attesa del decollo della ricostruzione. Vista perciò dall'aspetto <<quanto resta ancora da ricostruire/riparare>> la questione dello stato della ricostruzione, ha risposte più complesse: (1) perchè non esistono termini certi per quantificare il numero di cittadini che, in base alla normativa in vigore, hanno titolo al contributo per la ricostruzione/riparazione;

- (2) perchè esistono ancora incertezze interpretative su alcuni presupposti del titolo al contributo (v. piani di recupero);
- (3) perchè i termini previsti dalla presentazione della documentazione da allegare alle domande o da presentare quando della domanda non vi sia necessità (piano di recupero), sono intesi come osservati anche quando la documentazione non risponde ai requisiti richiesti e debba essere perfezionata ed integrata. Le domande di contributo non ancora finanziate, di cui si ha notizia al 30 giugno 1990, sono 261 mila. Le domande finanziate alla stessa data erano poco più di 150 mila (escludendo gli interventi di riattazione, sospesi dal 1984). Per concludere questa ricostruzione (assumendo che vengano ancora ammesse al finanziamento opere per ulteriori 50-60 mila unità abitative oltre a quelle per cui già risultano domande presentate) occorrerebbero perciò ancora:
- (a) 28 mila miliardi (ai costi 1990) per le domande già presentate;
- (B) 5.350-6.420 miliardi (idem) per altre unità abitative;

(C) al ritmo di 30.000 abitazioni all'anno (che il ritmo che l'attività ha assunto nel 1988-89) un periodo superiore ad un decennio (1991-2001).

La lunghezza dél periodo dipenderebbe ovviamente dalla disponibilità di finanziamenti.

Confrontate con le abitazioni distrutte o con danno grave o notevole identificate nel 1982 (CRED) che erano 352.606, alla fine di questa ricostruzione le abitazioni ripristinate saranno almeno 100 mila di più. Se si ragionasse in termini di vani o di spazi costruiti, il divario sarebbe molto maggiore abitativo" e delle dell'"adeguamento altre addizioni che l'evoluzione legislativa ha via via consentito". Si constatano comunque differenze rilevanti di comportamento fra le varie Amministrazioni locali, alcune delle quali hanno

fra le varie Amministrazioni locali, alcune delle quali hanno svolto una tempestiva opera di ricostruzione, cosicchè le valutazioni vanno compiute con riferimento alle complesse situazioni di fatto.

2. Sinteticamente, si può ricapitolare che l'impianto della legge 219 appare ispirato ad una esperienza che poteva vantare un'articolazione istituzionale più solida come quella rinvenibile in Friuli. Le modificazioni subito intervenute con legge 456/81 sono già una prova delle profonde differenze che connotano queste regioni. L'impianto della legge 219 avrebbe dovuto essere difeso da azioni coerenti per poter dar luogo ad una sollecita attuazione: invece, i comportamenti sia del governo (delimitazione dell'area colpita e articolazione dei comuni per intensità del danno, articolazione dei provvedimenti di emergenza) sia del parlamento (con leggi n. 456 citata) non si attennero a questo principio. Con la legge 80 del 1984 (di conversione del d.l. n. 19/1984, successivo ad un altro d.l. decaduto), si modificò la concessione della ricostruzione rispetto a

quanto previsto dalla legge n. 219, rendendo più ampi i confini del meccanismo di ricostruzione-riparazione che era stato ipotizzato. Se i "difetti" della legge 219 erano fondamentalmente dovuti alla mancanza di una relazione chiara tra quanto in essa disposto e le dall'esecutivo responsabilità contemporaneamente assunte (delimitazione dell'area colpita e suddivisione dei comuni per intensità di danno, da un lato, è articolazione dei provvedimenti d'emergenza), nonchè da iniziative parlamentari unitarie, dall'altro con la legge 80 del 1984 non solo questi "difetti" non vennero contenuti, ma si determinarono i presupposti insieme allungamento di tempi e di un allargamento dei modi della ricostruzione. Dalla legge 80 in poi ridare un alloggio a chi era senza tetto, divenne - più di quanto non fosse implicito nei segnali confusi che già allora erano percepibili dai documenti ufficiali non la priorità, ma una conseguenza, temporalmente indefinita di un processo che puntava ad attivare su basi ampie l'attività edilizia nelle aree interessate, anche come momento di sviluppo, accanto alle iniziative industriali ed artigianali.

Dopo la legge 80, l'attività di ricostruzione-riparazione troverà un limite negli stanziamenti che furono tuttavia ridefiniti, con nuove e massicce assegnazioni, soprattutto con le leggi finanziarie 1987 e 1988. Intanto, gli impulsi derivanti dalla legge 80/1984 venivano ulteriormente ampliati dalla legge 119 del 1986 e dalla legge 12 del 1988 (quest'ultima, in particolare, di conversione di un decreto successivo a pari altri decreti decaduti). Così nel 1988 le erogazioni assunsero un andamento tale da preoccupare il ministro del

tesoro che adottò misure intese a favorire una decelerazione della spesa. Le preoccupazioni appaiono tuttora giustificate poichè si può trarre in convincimento che il meccanismo di incentivazione della spesa pubblica possa uscire da ogni controllo di oggettività ed investire ipotesi di ricostruzione senza fine in comuni che non sono stati interessati dall'onda sismica.

3. Tra le responsabilità dei governi (la cui attività legislativa espressa in numerosi decreti-legge molte volte è stata supportata ed allargata, nei suoi effetti, dal Parlamento) che si sono succeduti nel periodo 1981-1990, non secondarie sono quelle che risalgono alla primavera del 1981, quando il governo non ritenne di prevedere un coordinamento trasparente tra l'emergenza e la legge 219 e varò, otto l'approvazione della 219, un decreto per giorni dopo dimensionamento dell'area colpita che - come integrato da quello del novembre successivo - non coincideva con l'area colpita dal sisma e quindi non era coerente con le previsioni della legge 219 (ricostruzione). Si aggiunga, poi, che il governo Forlani aveva identificato una struttura di controllo delle operazioni, il CRED, posizionato presso il Ministero del bilancio, che ha svolto un non trascurabile ruolo fino al 1983.

Dal 1983, le capacità di controllo e coordinamento dell'intervento di ricostruzione scemano anche a causa del meccanismo previsto dalla legge 80/1984 per l'identificazione dei beneficiari dei contributi ed in conseguenza della liquidazione (1984) del CRED. Da quel momento le responsabilità centrali sugli interventi passano all'Ufficio speciale

già costituito presso il Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno dal 1982, a norma della legge n. 187/1982. Ma in pratica l'Ufficio funge soprattutto da consulente dei comuni per l'interpretazione delle norme oltre che da organizzatore utilizzatore di una "banca dati" che avrebbe anche dovuto consentire la quantificazione del fabbisogno da provvedere. Il grado di informazione che l'Ufficio ha avuto dello stadio raggiunto nell'opera di ricostruzione è molto modesto, a giudicare dalle Relazioni da esso predisposte e presentate al Parlamento (31.1.1982, 30.9.1984, 15.12.1988, 30.6.1989, 30.6.1990, 30.11.1990. Le relazioni avrebbero dovuto essere trimestrali).

- E' questo Ufficio che seleziona le tematiche più spinose su cui intervenire con nuovi provvedimenti, molto spesso sotto forma di decreti-legge, resi necessari dalla imminente o già intervenuta scadenza dei termini.
- 4. I protagonisti della ricostruzione sono stati, ai sensi della legge 219 i comuni che avrebbero dovuto essere indirizzati, coordinati, controllati dalle Regioni (Art. 5/6/7 legge 219). L'autonomia comunale nello stabilire come ricostruire, sarà invece potenziata dalla legislazione successiva, mentre come si è visto si indebolivano le strutture di coordinamento e controllo di livello centrale e restavano carenti le strutture regionali (soprattutto Campania). Dalla legge 80/1984 i sindaci furono anche sollevati dall'onere di controllare il sussistere del diritto al contributo, ed investiti di maggiori poteri per la promozione degli interventi (es.

piani di recupero), tenuto presente che in tutti i casi i progetti dovevano essere preventivamente esaminati da un'apposita commissione tecnica (ex Art. 14 della legge 219), composta da quattro membri di cui almeno due tecnici e presieduta dal Sindaco o da suo delegato. "Il modo in cui i sindaci utilizzarono le opportunità loro offerte dall'impianto legislativo varia da caso a caso. La Commissione non ha potuto ovviamente compiere un esame dettagliato delle singole situazioni, per cui non può proferire giudizi di valenza generale. Certamente a fronte di molti casi positivi, testimoniati dallo stadio raggiunto dalla ricostruzione e da suoi connotati qualificativi (sotto il profilo dell'onere per essa addossato allo stato, della e del paesaggio, territorio del rispetto delle preesistenze storiche artistiche ed "etniche", dei tempi di superamento delle forme di sistemazione precaria per la popolazione residente) esistono comuni, per fortuna pochi, più specificamente esaminati dalla Commissione, che configurano esempi-limite di cattiva gestione dell'opera di ricostruzione, considerando esempi-limite quelli che a ritardi molto rilevanti nell'avvio della ricostruzione abitativa abbinano interventi di pregiudizio alla tutela del territorio ed alla conservazione delle preesistenze. Tra questi esempi-limite va annoverato quello di aver superato, talvolta in conformation de conformation concerno la quota di stanziamento da destinare alle opere pubbliche La tipologia delle opere, il loro dimensionamento in relazione alle effettive esigenze della popolazionℓ e wale risorse disponibili per una razionale manutenzione e gestione delle attività previste

Bisogna riconoscere che di per sè le norme non rappresentano una salvaguardia sufficiente ad evitare che detti comportamenti si manifestino e si protraggano nel tempo.

Altri esempi-limite prefigurano oggi situazioni che rendono il decollo della ricostruzione abitativa più arduo di quanto non fosse nel 1981-82. E' a questo proposito che nella relazione si parla di ricostruzione bloccata. Gli esempi sono pochi, ma significativi, e talvolta coincidono con la permanenza nel ruolo di sindaco della stessa persona dalla data del 23 novembre 1980: in questi casi, il rapporto tra il sindaco e la parte della comunità che non lo elegge, è connotato da forte conflittualità così come il rapporto tra sindaco e comunità che lo elegge è legato agli usi cui i fondi per la ricostruzione sono stati adibiti.

5. La confusione tra i ruoli - cui già si era accennato nella prima parte della relazione - assume massimo risalto parlando del numero non trascurabile di sindaci ed amministratori che sono anche progettisti e/o imprenditori, o legati a progettisti e/o imprenditori. Nessuna norma scritta vieta queste commistioni "se non nel caso di funzioni espletate per la realizzazione di opere pubbliche (casi che sono rilevati in numero molto limitato)", nonostante che una legge preveda l'aspettativa per sindaci ed amministratori dei comuni colpiti.

Ma la violazione delle regole morali di comportamento di un amministratore che vi è sottesa è certamente avvertibile.

Gli elementi raccolti portano a ritenere comunque che le suddette commistioni influiscano sullo stato di avanzamento della

ricostruzione e sul determinarsi dei citati esempi-limite. Ad esempio, queste commistioni sembrano avere inciso sulle modalità di utilizzazione del "limite di convenienza" per le riparazioni, modalità che hanno favorito, come nei casti di interventi di demolizioni e sbancamenti (incentivati espressamente dalla legge 12 del 1988), molto spesso utilizzati al posto di quelli per riparazioni.

- 6. Responsabilità non trascurabili nell'andamento dell'opera di ricostruzione gravano, tuttavia anche (come in parte già accennato) sugli enti intermedi, ed in particolare sulla regione (Campania), per non aver ottemperato, se non e talvolta in misura marginale, agli obblighi ad essi assegnati dalla legge 219. In alcuni casi, i comportamenti degli enti intermedi hanno rappresentato anzi, per i tempi e le modalità con cui alcuni compiti previsti dalla legge 80/1984 sono stati assunti, un ostacolo alla ricostruzione, rendendo ad esempio necessarie nel 1989-90 ulteriori varianti agli strumenti urbanistici già approvati.
- 7. Tra i soggetti che si sono avvantaggiati dell'andamento dell'opera di ricostruzione, oltre ai tecnici, ai progettisti e alle imprese di costruzione, ricadono i proprietari di immobili e gli istituti di credito. L'impostazione della legge 80 del 1984 ha infatti consentito la ricostruzione a carico dello stato di più di un'abitazione per famiglia già proprietaria o titolare di un'altra posizione equiparata dalla legge al titolo di proprietà (sono non poche queste posizioni). Ed in ragione dell'adeguamento abitativo ecc. le nuove abitazioni

sono o saranno più grandi e confortevoli di quanto fossero in precedenza (quando c'erano). Questo non toglie però che come indicato nella parte prima vi siano ancora molte famiglie senza tetto a causa del terremoto.

Nè toglie che vi siano terremotati non proprietari, che sono rimasti senza un alloggio economicamente accessibile.

8. Le banche locali, e alcune filiali di banche nazionali, sono state favorite dalla disciplina definita dalla 219 e da due leggi successive (nn. 187 e 898 del 1982), che consente ai comuni di avvalersi di banche di fiducia per la gestione dei contributi della legge 219 e prevede il ricorso ad anticipazioni quando i fondi a disposizione non siano sufficienti a far fronte alle domande. Per quest'ultima parte, la norma è stata in vigore dal 1982 al 1988, quando si è anche divisto che i fondi non potessero essere ritirati e depositati presso le banche, ma dovessero restare nei conti di tesoreria fino alla loro utilizzazione.

Anche a causa dei ritardi della ricostruzione, queste banche ed in particolare le banche locali - che hanno incontrato di più la fiducia degli amministratori e dei beneficiari di contributi - si sono trovate a godere di condizioni di particolare favore. E le hanno utilizzate per estendere il proprio raggio di attività acquisendo nuove partecipazioni anche in imprese impegnate nella ricostruzione. "Nel 1988 si è anche introdotta la norma che prevede la non erogazione ai comuni dei trasferimenti loro spettanti, quando sussistano giacenze rilevanti, consentendo nel contempo ai comuni a corto di fondi di ricorrere ancora ad anticipazioni dalla tesoreria".

- 9. Le annotazioni sviluppate (qui e nella relazione) convergono nel far ritenere indispensabili modifiche all'attuale impianto legislativo come configurato dal Testo Unico. "E' questa del resto l'opinione che con l'ultima relazione presentata al Parlamento nel novembre scorso, manifest anche il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che enumera le norme da ridefinire per rendere certi i tempi di completamento della ricostruzione." Altri aspetti puntuali che meritano di essere ridefiniti, sono:
  - a) la questione dei "limiti di convenienza va soppressa in modo da evitare che si dia luogo al ulteriori demolizioni";
  - b) l'intervento delle Sovrintendenze per il controllo dei piani di recupero va reintrodotta la norma eliminata nel T. U.;
  - c) migliore definizione dei piani di recupero e loro procedure si può utilizzare il piano di recupero solo quando si interviene sull'edificato ed entro ambiti di densa edificazione che abbiano carattere storico. I cittadini non dannegiati non hanno diritto ai contributi previsti dagli artt. 9 e 10 della legge 219. Il comune può utilizzare i fondi dell'edilizia economica e popolare (secondo procedure da definirsi) per incentivare i proprietari non dannegiati ad attenersi alle prescrizioni dei piani di recupero;
  - d) criteri di determinazione dei compensi dei progettisti devono
    essere ridefiniti tenendo conto dei criteri utilizzati dalla Cassa
    per il Mezzogiorno (se dall'Agenzia (se per le procedio de dello devolutto free)
    e) il divieto per gli amministratori tecnici di emettere parcelle all'esto free
  - e) il divieto per gli amministratori tecnici di emettere parcelle a valere sui fondi della legge 219 e di partecipare come soci, consulenti o collaboratori a ditte che emettano fatture a valere

sugli stessi fondi;

- f) la revisione dell'accezione degli immobili vincolati o d'interesse storico stabilendo che sono tali solo quelli così classificati in base alla legge n. 1089 del 1939 ed escludendo dalle maggiorazioni le ricostruzioni e le delocalizzazioni degli stessi immobili;
- g) l'imposizione degli standard in uso, a scala intercomunale, per le urbanizzazioni secondarie già realizzate a valere, in toto o in parte, sui fondi della 219, i comuni devono dar luogo a consorzi o associazioni di comuni adatti a permettere una loro efficente gestione a scala intercomunale. Le proposte formulate dai comuni saranno sottoposte alla regione per l'approvazione. La regione si sostituisce ai comuni che non abbiano provveduto entro il 30 giugno 1991.
- 10. Il giudizio formulato sull'evoluzione della ricostruzione non può dar luogo, tuttavia, solo a suggerimenti di modifiche puntuali da apportare alla legislazione in essere. Alcuni errori iniziali (1981) o successivi possono essere recuperati con modifiche di maggior rilievo, che si iscrivano nella tendenza del graduale rientro nella legislazione ordinaria:
  - A) la delimitazione dell'area terremotata andrebbe rivista e ridotta ai comuni che sulla base della documentazione disponibile risultino aver riportato all'epoca danni significativi. Per l'area restante, si potrebbe dare corso alle domande presentate ed approvate (salvo quelle di cui al successivo punto B), impegnando i sindaci a verificare l'attendibilità della perizia giurata. Le assegnazioni ancora spettanti a questi comuni "esterni" diverranno trasferimenti

aggiuntivi di conto capitale ed afferiranno al loro bilancio.

B) Va data priorità alle domande presentate entro il 31.3.1984, fra le domande presentate successivamente va tenuto presente il beneficiario dei contributi (di cui all'art. 5, c.2, della legge 12/1988) che non risulti proprietario o simili di alcun alloggio in sito e/o titolare di un altro diritto a contributo per la ricostruzione-riparazione dell'alloggio.

"I comuni di cui la ricostruzione è <<blockbloccata>>, identificati dalla Commissione, sono i comuni di Laviano, di S. Mango sul Calore, di Conza della Campania e di Palomonte. Queste segnalazioni possono essere oggetto di ulteriori verifiche, ai fini soprattutto del completamento di una casistica realizzata sulla base di un'inchiesta di ampiezza limitata. In generale, per i comuni la cui ricostruzione è <<blook> (v. relazione pp. )" possono immaginarsi due soluzioni alternative: lo stato avoca a sè il compito della ricostruzione della parte dell'abitato non ricostruita e tenuto conto dei piani adottati qualora questi non risultino incompatibili con la ricostruzione, provvede ad affidare, tramite gara, ad imprese italiane ed europee che risultino idonee, la realizzazione della ricostruzione; il sindaco è sostituito da un commissario ad acta.

- 11. Per quanto concerne, infine, la legislazione per il completamento in caso di calamità, alcuni punti risultano di particolare interesse:
  - 1) l'opportunità di non abbinare, in un unico provvedimento, ricostruzione e sviluppo (se non accentuandone la diversità);

- 2) l'esigenza di dotarsi di un puntuale catasto del danno e la conseguente delimitazione accurata dell'area colpita;
- 3) l'importanza di riservare all'area che ha danni rilevanti (area colpita) gli interventi di ricostruzione prevedendo contributi limitati alla riparazione per altri immobili semplicemente lesionati;
- 4) l'opportunità di non attribuire ai comuni, e specialmenta a quelli disastrati in senso stretto, compiti che vanno al di là delle loro capacità;
- 5) la necessità di disporre di idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione, quanto agli aspetti civili e sociali, economico-finanziari, di tutela del patrimonio storico-artistico e paesistico-ambientale;
- 6) l'identificazione di un programma-base entro cui circoscrivere temporalmente e finanziariamente, l'opera di ricostruzione, sulla base del quale identificare gli stanziamenti da rendere via via disponibili.

L'ultimo elemento da tenere in conto è quello della prevenzione.

E' vista con crescente favore anche in Italia, infatti, la pratica che incentiva la conservazione in buono stato del patrimonio immobiliare, ritenendosi accertato che questo è il primo presupposto per un'attenuazione del rischio sismico. In altri paesi, si ricorre a formule assicurative i cui premi sono inversamente proporzionali allo stato di conservazione degli immobili, ma si tratta di paesi in cui lo stato soccorre le popolazioni colpite, ma non si assume in toto il compito della ricostruzione.

Il passaggio ad una situazione di maggiore responsabilizzazione del cittadino non può pertanto che essere graduale: a partire dalle zone con più elevata sismicità, la diffusione di formule assicurative del tipo di quelle richiamate, potrebbe essere oggetto di modeste modalità di incentivazione, fermo restando che, nel caso di successive catastrofi, lo stato di abbandono del patrimonio immobiliare dovrebbe essere contemporaneamente considerato come condizione di decadenza di ogni diritto a contributi pubblici.

DATA DI PRESENTAZIONE 26 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE SULL'EMERGENZA E GLI INTERVENTI AFFIDATI AI COMUNI

# CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

(testo presentato dal senatore Pietro Fabris)

#### Considerazioni valutative della relazione

- 1. La relazione ritiene di aver risposto, per quanto di sua competenza, alle domanda di cui all'art. 2 comma 1 della legge n. 128/1989, fatta eccezione per la lettera g, che ha carattere esclusivamente valutativo e non può essere affrontata se non in termini globali. Le risposte sono così sintetizzabili:
  - a) le risorse finora destinate alla emergenza ed agli interventi comunali per la ricostruzione delle aree colpite ammontano rispettivamente a circa 4,7 e 18 mila miliardi sugli oltre 50 mila complessivamente destinati agli interventi nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981.
     Di questi, all'edilizia abitativa (abitazioni provvisorie per i senzatetto, riattazioni, ricostruzioni e riparazione degli
    - alloggi) sono destinati quasi 14 mila miliardi di cui oltre 2 mila ancora da erogare da parte del Ministero del tesoro. Gli altri finanziamenti hanno coperto interventi assistenziali per 2,7 mila miliardi, e per opere pubbliche per 6,1 mila miliardi. I dati escludono gli interventi dovuti alla solidarietà di enti ed organismi nazionali ed internazionali.
  - b) L'ammontare complessivo delle risorse derivanti dalla solidarietà internazionale non è quantificabile, anche perchè in molti casi si è trattato di contributi in materiali e forniture varie. I dati disponibili sono riportati nella relazione (pag.....).
  - c) Per quanto riguarda la emergenza, il quadro normativo è stato reso più complesso da una serie di provvedimenti contenuti in numero rilevante di ordinanze e decreti emanati dalla autorità governativa delegata, dotata di poteri straordinari.
    - La ricognizione della legislazione ha mostrato che l'affastellarsi di norme di modifica ed integrazione della legge n. 219/1981, nell'intento di dare maggiore impulso al processo di edificazione di abitazioni ed opere, ha creato una situazione di difficoltà nel quadro di riferimento di volta in volta definito, rendendo arduo giudizio sulla conformità ai principi di legge comportamenti di soggetti pubblici e privati chiamati in causa. Al di la di questo e delle riserve ed osservazioni che verranno puntualmente fatte nelle pagine seguenti, occorre dire che nelle zone colpite dal sisma si è avviato un notevole sforzo sia per ricostruire come per rilanciare uno svíluppo economico infrastrutturale di grandi dimensioni. Se si accantona Napoli (per cui sarebbe stata opportuna una legge ad hoc, non legata al terremoto) bisogna dire che la fase del sisma aveva evidenziato

l'esigenza che una volta per sempre si ponesse mano ad antiche carenze per creare anche in queste regioni d'Italia le condizioni per uno sviluppo certo e non più rinviabile. Ecco quindi lo sforzo della classe politica ed amministrativa, che al di la di poche eccezioni, si è impegnata in questo sforzo non indifferente. Le riserve e le puntualizzazioni che seguiranno dovranno servire per eliminare confusioni e deviazioni perchè l'impegno sia sempre più deciso e corretto.

- E' stato tuttavia possibile anche per la ricostruzione, come si ricava dalla relazione finale della Commissione, isolare comportamenti anomali e/o illegittimi dei soggetti pubblici coinvolti ed indicare gli ambiti entro cui sono maturati comportamenti anomali o illegali o al limite della legalità da parte dei privati.
- Ci si riferisce in particolare, per quanto concerne i soggetti privati per:
- a) i proprietari d'alloggi, ai numerosi esempi di richiesta del contributo in assenza di un danno causato dal sisma;
- i tecnici-progettisti, al rilascio di perizie attestanti il falso (vedi i numerosi procedimenti giudiziari), ai pubblici eseguiti rivestendo pur incarichi amministratori, agli atteggiamenti elusivi tenuti per quanto riguarda il versamento delle imposte dovute, all'incetta di lavori non eseguibili nei tempi preventivati, all'utilizzo del "limite di convenienza" per giustificare ampie demolizioni, alla mancanza di serietà professionale testimoniata dal pessimo impatto ambientale di molte opere e dalla lievitazione straordinaria dei costi di alcune infrastrutture;
- c) i collaudatori: alla scarsa qualificazione professionale di alcuni tra essi, e/o all'insufficiente conduzione delle operazioni di controllo e verifica;
- d) le imprese di costruzione: all'utilizzazione di ditte appaltanti e fornitrici fuori dalle corrette regole del mercato, all'incetta di lavori non eseguibili nei tempi preventivati, alle violazioni direttamente perpetrate o consentite ai subappaltanti e fornitori nei confronti delle norme di tutela dei lavoratori.
- Per gli amministratori comunali, talvolta ci si è trovati difronte a casi di: le fattispeci più gravi sono:
- 1) amministratori-tecnici che hanno predisposto e firmato le perizie giurate, sono stati membri delle Commissioni tecniche che dovevano valutare l'ammissibilità delle domande di contributo di cui le perizie giurate erano il presupposto fondamentale, e sono stati poi progettisti, direttori dei lavori e collaudatori anche solo su opere private, ammesse a finanziamento dalla stessa Commissione tecnica;

- 2) amministratori-tecnici che hanno avuto incarichi professionali per piani o per opere pubbliche;
- 3) amministratori-tecnici che, anche al di fuori della tipologia sub a), hanno fatto incetta di incarichi professionali, collezionandone un numero rilevante;
- 4) alcuni amministratori non tecnici che hanno stipulato patti anche societari con studi tecnici partecipando così alle attività citate alle tre precedenti lettere.
- 5) amministratori tecnici e non, che si sono avvalsi per le opere pubbliche o delegate al comune da privati e/o hanno esortato i privati ad avvalersi di particolari tecnici e/o di particolari imprese di costruzioni.
- 6) amministratori che hanno dato una interpretazione estensiva infondata delle modalità di applicazione dei piani di recupero. attività di pianificazione che doveva stessa garantire l'adozione di una intelaiatura di strumenti in grado di indirizzare la ricostruzione, in tempi certi e nel rispetto dei caratteri storici dell'insediamento, oltre che di quelli "etnicosociali" è stata spesso influenzata da decisioni assunte nella logica della straordinarietà e dell'emergenza, che hanno di fatto privilegiato interessi di imprese di progettisti e di imprese piuttosto che quello degli abitanti e della tutela dei tessuti, insediativi preesistenti. In particolare 1'insufficiente identificazione dei contenuti del piano di recupero e le maggiorazioni di contributi connessi alla sua adozione, hanno inescato da un lato, il diffuso edilizio del "limite di convenienza" per le riparazioni, per demolire edifici anche in buono stato e dall'altro rincorse al rialzo nella definizione degli obiettivi costruttivi che lo Stato avrebbe finanziato.

La presenza in parecchi comuni di amministratori-tecnici con incarichi professionali concernenti opere private pone problemi la cui rilevanza va puntualmente accertata in attesa che siano definitivamente risolti da un'apposita normativa fin qui mancante: non sembra infatti lecito che la incompatibilità tra cariche elettive ed esercizio della professione non si estenda a tutti gli incarichi comunque retribuiti con denaro pubblico. Anche i comportamenti che non configurano illeciti, di fatto o di diritto, risultano spesso non irreprensibili sotto profilo della correttezza amministrativa e della deontologia professionale.

Vanno in particolare citati i casi, già citati nelle relazioni di fatto nei quali il sindaco o l'amministrazione, utilizzando gli ambiti rilevanti di discrezionalità loro offerti dalle norme e dalle modalità attuative per essi individuate dalla amministrazione centrale, hanno dato luogo a procedure di

intervento che hanno allontanato l'obiettivo della ricostruzione invece di avvicinarlo. In alcuni comuni - su cui la Commissione ha concentrato l'attenzione - si è di fronte in pratica ad un processo di ricostruzione "bloccato", che ha bisogno per essere riavviato di modifiche radicali all'impostazione finora eseguita.

Difformi dal dettato legislativo sono stati anche i comportamenti delle Regioni e del Governo Centrale.

Delle Regioni per la insufficiente ottemperanza ai compiti loro attribuiti (ciò vale soprattutto per la Campania).

Del Governo Centrale, per le decisioni inizialmente assunte con la delimitazione dell'area, e per la rinuncia a funzioni trasparenti di indirizzo, coordinamento e controllo. Questi ultimi compiti sono stati (dal 1983) delegati all'Ufficio Speciale costituito presso la Cassa per il Mezzogiorno (poi Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno). Questo Ufficio ha svolto compiti "interpretativi" delle norme in vigore e di indirizzo, al di fuori di ogni esplicita indicazione del Ministro responsabile, del Governo e del Parlamento. Il carattere anomalo di questa attività ha creato ambiti ampi di deresponsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici di livello intermedio coinvolti in particolare fra i comuni. Di fatto scelte che oggi appaiono enfatizzate fino a limiti abnormi - come quella di privilegiare la ricostruzione nelle aree rurali, trascurando i centri storici derivano da questa mancanza di indicazioni. I Governi che si sono succeduti dal 1980 ad oggi non hanno inoltre corrisposto all'obbligo di presentare al Parlamento relazioni trimestrali sugli interventi. Le poche relazioni presentate sono state generiche ed inconcludenti quanto allo stato di attuazione e fatta eccezione per quella del novembre 1990 - risentono delle richieste che venivano dalla platea degli interessi locali o di alcuni di questi.

La Commissione non ignora quali siano stati il peso e l'influenza esercitati sul Parlamento e sul Governo, da esponenti politici, non soltanto dei partiti di maggioranza, dell'Area Metropolitana di Napoli.

Gli strumenti urbanistici di cui era prevista l'adozione da parte dei comuni, in larga parte, sono stati adottati. L'attività di pianificazione tuttavia è stata caratterizzata da continue varianti degli strumenti di piano, sia con l'introduzione di elementi modificativi del quadro di pianificazione e sia con l'ampia gamma di possibilità offerte dalla legislazione ai destinatari dei contributi ed ai comuni.

Ciò è stato causa dei ritardi nella ricostruzione privando il processo di intervento del necessario quadro di certezze e dell'auspicabile continuità operativa. Si rileva che l'attività di pianificazione degli enti intermedi che avrebbero dovuto dar luogo ad un quadro di riferimento territoriale che è invece mancato. Si è così avuto che il processo di pianificazione ipotizzato dalla legge 219 ha avuto esiti diversi a quelli desiderati, determinando ritardi e squilibri (aree rurali) negli interventi. La ricostruzione delle case rurali, prevista dalla legge, ovviamente ha avuto tempi più veloci che non nei centri abitati, per i quali è stato necessario approntare strumenti urbanistici.

Lo stato dei rendiconti delle spese assorbite dall'emergenza non permette valutazioni sistematiche. Una quota rilevante di queste ha avuto comunque destinazioni assistenziali, in parte tuttora aperte. Su queste e sulle riattazioni la situazione di Napoli ha pesato non poco. Come si sa all'indomani del sisma, furono dirottate nell'area napoletana, risorse destinate all'emergenza non proporzionatamente ai danni subiti per il terremoto. La popolazione napoletana, superato il momento cruciale del panico, e le notizie drammatiche che provenivano dall'interno, rientrò negli alloggi di provenienza che in un primo momento aveva abbandonato. Il successivo riscontro dei danni secondo le perizie redatte da tecnici volontari che non si assumevano comunque la responsabilità circa la sicurezza statica degli edifici (l'indagine Zamberletti accertò che su 320 perizie, ben 240 erano false) indusse migliaia di famiglie a lasciare gli alloggi e conseguentemente si sviluppò una forma intensa di assistenzialismo sulla quale l'istruttoria della Corte dei Conti circa la rendicontazione delle gestioni, ha espresso notevoli rilievi per irregolarità accertate. Inoltre come detto nella relazione è avvenuto che gli affittuari malgrado le riattazioni delle unità immobiliari, attuate con ordinanza 80, preferito non rientrare negli alloggi di provenienza, iscriversi nelle liste degli aventi bisogno, sistemarsi precariamente e favorire l'interesse del proprietario a disporre dell'unità riattata. Pertanto l'emergenza ha assunto connotati del tutto anomali influenzando l'intero processo costruttivo della città tanto da indurre a definire l'emergenza: "inventata". Per quanto riguarda poi i criteri di ripartizione delle risorse

Per quanto riguarda poi i criteri di ripartizione delle risorse nell'ambito di quelle assegnate ai comuni, essi hanno corrisposto grosso modo ad un primo schema definito, negli anni successivi al sisma, dal comitato costituito presso il Ministero del bilancio per la valutazione dei danni (CRED) ed al principio della priorità della ricostruzione dei comuni disastrati, cui doveva essere

riconosciuto il 30% degli stanziamenti destinati ai comuni. Gli scostamenti da questo quadro di impostazione (che naturalmente delimitazione dell'area colpita e risentivano della collocazione dei comuni nelle classi per intensità del danno) sono finora trasferite ai attribuibili per 1e somme principalmente alla diversa sollecitudine con cui l'opera di ricostruzione è stata intrapresa. I trasferimenti ai comuni non appaiono così correlati all'incidenza del danno e alcune punte (in termini di trasferimenti per abitante) risultano di difficile interpretazione.

- f) Lo stato della ricostruzione è anzitutto rilevabile constatando che dei circa 20 mila nuclei familiari ancora ospitati in strutture precarie almeno 8-9 mila sono di famiglie private di una abitazione in conseguenza del sisma. Si può inoltre stimare che di questi 8-9 mila nuclei familiari, almeno 2-3 mila non sono in attesa del completamento di un programma ricostruttivo in stato di avanzata realizzazione, ma sono in attesa che la ricostruzione dell'abitazione abbia avvio. Sono i casi della ricostruzione "bloccata" di cui si è detto. Se i senzatetto al 1982 erano valutati (secondo le stime del CRED) in circa 70 mila nuclei familiari, di cui oltre 20 mila nell'area del cratere, significa che 60 mila famiglie tra il 1982 ed il 1990 (85%) hanno avuto una casa anche se spesso non è stata ricostruita la casa originariamente da essi abitata, che ancora, o è in corso di realizzazione o è in attesa del decollo della ricostruzione. La questione "quanto resta ancora da ricostruire/riparare", risposte più complesse:
- (1) non esistono termini certi per quantificare il numero di cittadini che, in base alla normativa in vigore, hanno titolo al contributo per la ricostruzione/riparazione;
- (2) esistono ancora incertezze interpretative su alcuni presupposti del titolo al contributo (v. piani di recupero);
- (3) i termini previsti per la presentazione della documentazione da allegare alle domande o da presentare quando della domanda non vi sia necessità (piano di recupero), sono intesi come osservati anche quando la documentazione non risponda ai requisiti richiesti e debba essere perfezionata ed integrata.

Le domande di contributo presentate e non ancora finanziate, di cui si ha notizia al 30 giugno 1990, sono 261 mila. Le domande finanziate alla stessa data erano poco più di 150 mila (escludendo gli interventi di riattazione, sospesi dal 1985). Per concludere la ricostruzione (assumendo che vengano ancora ammesse al finanziamento opere per ulteriori 50-60 mila unità abitative oltre a quelle per cui già risultano domande presentate) occorrerebbero

perciò ancora:

- (a) 28 mila miliardi (ai costi 1990) per le domande-progetti già presentate;
- (b) 5.350-6.420 miliardi (idem) per quelle ancora da presentare. Al ritmo di 30.000 abitazioni all'anno (vedi periodo 1988-89) occorre più di un decennio (1991-2001). La lunghezza del periodo dipende ovviamente anche dalla disponibilità di finanziamenti. Confrontate con le abitazioni distrutte o con danno grave o notevole identificate nel 1982 (secondo le stime del CRED) che erano 352.606, alla fine della ricostruzione le abitazioni ripristinate saranno almeno 100 mila in più. Se si ragionasse in termini di vani o di spazi costruiti, il divario sarebbe molto maggiore per via dell'"adeguamento abitativo" e delle altre addizioni che l'evoluzione legislativa ha via via consentito. Si constatano comunque differenze rilevanti di comportamento fra le varie Amministrazioni locali, alcune delle quali hanno svolto una tempestiva opera di ricostruzione, cosicchè le valutazioni vanno compiute con riferimento alle complesse situazioni di fatto.

Vi sono perciò elementi per dire che il meccanismo della ricostruzione come è stato via via configurato, ha generato un'attività di costruzioni molto rilevante (fino a giustificare l'intervento nel 1988 del Ministero del Tesoro) ma non ha garantito un accorciamento dei tempi - specie per i comuni disastrati e per i centri storici - ed anzi in alcuni casi per le impostazioni adottate dalle amministrazioni locali e per la mancanza di coordinamento e controllo dei responsabili livelli di governo, ha prodotto la "ricostruzione bloccata".

2. Sinteticamente, si può ricapitolare che l'impianto originario della legge 219 era ispirato ad una esperienza che poteva vantare un'articolazione istituzionale più solida come quella rinvenibile in Friuli. Le modificazioni subito intervenute con legge 456/81 sono già una prova delle profonde differenze che connotano le regioni colpite dal sisma. L'impianto della legge 219 avrebbe dovuto essere difeso da azioni coerenti per poter dar luogo ad una sollecita attuazione. Invece, i comportamenti sia del governo (delimitazione dell'area colpita e articolazione dei comuni per intensità del danno, articolazione dei provvedimenti di emergenza) sia del Parlamento (a partire dalla legge n. 456 citata) non si attennero a questo principio.

Con la legge 80 del 1984 (di conversione del d.l. n. 19/1984, successivo ad un altro d.l. decaduto), si modificò la concezione della ricostruzione rispetto a quanto previsto dalla legge n. 219, rendendo più ampi i confini del meccanismo di ricostruzione-riparazione che era stato ipotizzato. Se i "difetti" della legge 219 erano fondamentalmente dovuti alla mancanza di una relazione chiara tra quanto in essa disposto e le decisioni contemporaneamente assunte dall'esecutivo, nonchè da iniziative parlamentari in alcuni casi anche unitarie, con la legge 80 del 1984, approvata dal Parlamento con voto unanime, non solo questi "difetti" non vennero contenuti, ma si determinarono i presupposti insieme di un allungamento di tempi e di una estensione dei modi della ricostruzione.

La legge 80 (che ebbe anche il merito di sbloccare alcune situazioni di immobilismo) affidando alle perizie giurate il compito di definire il catasto del danno rendeva i professionisti arbitri della situazione. Stabilendo poi che la scadenza delle domande fosse il 31.3.1984 (18 gg. prima dell'approvazione finale della legge) e quindi determinando una corsa affannosa alla ricerca di tecnici abilitati a predisporre le perizie, ha ingigantito il potere contrattuale di questa categoria professionale.

Dalla legge 80 in poi ridare un alloggio a chi era senza tetto, divenne - più di quanto non fosse implicito nei segnali confusi che già allora erano percepibili dai documenti ufficiali - non la priorità, ma una conseguenza, temporalmente indefinita di un processo che puntava ad attivare su basi ampie l'attività edilizia nelle aree interessate, anche come momento di sviluppo, accanto alle iniziative industriali ed artigianali.

Dopo la legge 80, l'attività di ricostruzione-riparazione troverà un limite negli stanziamenti che furono tuttavia ridefiniti, con nuove e massicce assegnazioni, soprattutto con le leggi finanziarie 1987 e 1988. Intanto, gli impulsi derivanti dalla legge 80/1984 come si

rileva dallo studio realizzato dalla Commissione Centrale Controllo sulla spesa pubblica del Ministero del Tesoro venivano ulteriormente ampliati dalla legge 119 del 1986 e dalla legge 12 del 1988 (quest'ultima, in particolare, di conversione di un decreto successivo a vari altri decreti decaduti, sempre col voto unanime del Parlamento). La crescente dissociazione tra gli interventi e la ricostruzione (in senso proprio) è certamente imputabile anche alle continue spinte ad estendere ciò che opriginariamente era stato previsto per i soli comuni disastrati, anche ai comuni diversamente classificati quanto ad entità del danno subito; Si verificano così gravi implicazioni circa la scelta adottata, in contrasto autorevoli suggerimenti che da più parti venivano forniti (vedi (la 219) Portici) abbinando una legge all'obiettivo primario della ricostruzione e provvedimenti contrasto con essa. Nel 1988 il ministro del tesoro adottò misure intese a favorire una stabilizzazione della spesa. Le preoccupazioni appaiono tuttora giustificate poichè si può trarre il convincimento che il meccanismo di incentivazione della spesa pubblica possa uscire controllo dί oggettività ed investire ipotesi ricostruzione senza fine in comuni che non sono stati interessati dall'onda sismica.

3. Tra le responsabilità dei governi (la cui attività legislativa espressa in numerosi decreti-legge è stata supportata ed allargata, nei suoi effetti, dal Parlamento) che si sono succeduti nel periodo 1981-1990, non secondarie sono quelle che risalgono alla primavera del 1981, quando il governo non ritenne di prevedere un coordinamento trasparente tra l'emergenza e la legge 219 e varò, otto giorni dopo 1'approvazione della 219, un D.P.C.M. per il dimensionamento dell'area colpita che - come integrato da quello del novembre successivo - non coincideva con l'area danneggiata dal sisma e quindi non era coerente con le previsioni della legge 219 (ricostruzione). Si aggiunga, poi, che il governo Forlani a ciò delegato dalla legge del 1980 aveva istituito una struttura di controllo delle operazioni, il CRED, posizionato presso il Ministero del bilancio, che ha svolto un non trascurabile ruolo fino al 1983. Dal 1983, le capacità di controllo e coordinamento dell'intervento di ricostruzione scemano anche a causa del meccanismo previsto dalla

Dal 1983, le capacità di controllo e coordinamento dell'intervento di ricostruzione scemano anche a causa del meccanismo previsto dalla legge 80/1984 per l'identificazione dei beneficiari dei contributi e della liquidazione (1984) del CRED. Da quel momento tutte le responsabilità centrali sugli interventi passano all'Ufficio speciale già costituito presso il Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno dal 1982, a norma della legge n. 187/1982. Ma in pratica l'Ufficio funge soprattutto da consulente dei comuni per l'interpretazione delle norme oltre che da organizzatore-utilizzatore

di una "banca dati" che avrebbe anche dovuto consentire la quantificazione del fabbisogno da provvedere. Il grado di informazione che l'Ufficio ha avuto dello stadio raggiunto nell'opera di ricostruzione è molto modesto, a giudicare dalle Relazioni da esso predisposte e presentate al Parlamento (31.1.1982, 30.9.1984, 15.12.1988, 30.6.1989, 30.6.1990, 30.

11.1990. Le relazioni avrebbero dovuto essere trimestrali).

E' questo Ufficio che seleziona le tematiche più spinose su cui intervenire con nuovi provvedimenti, molto spesso sotto forma di decreti-legge, generalmente giustificati dalla imminente o già intervenuta scadenza dei termini, od altro. Per esempio, per motivare l'adozione delle norme di cui alla legge 12 del 1988, il Governo si appella alla necessità di sanare i problemi aperti dall'avvenuta decadenza del termine per la presentazione dei progetti, adducendo a giustificazione il carico di lavoro gravante sui progettisti locali ed all'esigenza di sostenere il livello di attività del settore delle costruzioni impedendo che la spinta adesso data dalla ricostruzione, rallenti. (vedi relazione nella presentazione del D.L. conversione).

4. I protagonisti della ricostruzione sono stati, ai sensi della legge 219, i comuni che avrebbero dovuto essere indirizzati, coordinati, controllati dalle Regioni (Art. 5/6/7 legge 219) oltre che dal centrale. L'autonomia comunale nello stabilire ricostruire, sarà invece potenziata dalla legislazione successiva, mentre - come si è visto - si indebolivano le strutture di coordinamento e controllo di livello centrale e restavano carenti le strutture regionali (soprattutto Campania). Dalla legge 80/1984 i furono anche sollevati dall'onere di controllare il sussistere del diritto al contributo, ed investiti di maggiori poteri per la promozione degli interventi (es. piani di recupero). I progetti dovevano essere preventivamente esaminati da un'apposita commissione tecnica (ex Art. 14 della legge 219), composta da quattro membri di cui almeno due tecnici e presieduta dal Sindaco o da suo delegato, dalla documentazione acquisita risulta che molte volte i componenti, compresa l'opposizione, erano dei membri del Consiglio Comunale.

Il modo in cui i sindaci utilizzarono le opportunità loro offerte dall'impianto legislativo varia da caso a caso. La Commissione non ha potuto ovviamente compiere un esame dettagliato delle singole situazioni, per cui non può proferire giudizi di valenza generale. Certamente a fronte di casi positivi, testimoniati dallo stadio raggiunto dalla ricostruzione e da suoi connotati qualificativi (sotto il profilo dell'onere per essa addossato allo stato, della

tutela del territorio del paesaggio, del rispetto е "etniche", dei tempi preesistenze storiche artistiche ed superamento delle forme di sistemazione precaria per la popolazione residente) esistono comuni, vagliati dalla Commissione, dell'opera configurano esempi-limite di cattiva gestione ricostruzione, in cui ricorrono comportamenti in contrasto con le regole della corretta amministrazione (per il succedersi delle varianti ai piani adottati, per le demolizioni e gli sbancamenti effettuati in danno alla conservazione e difesa del territorio, per la tipologia delle opere pubbliche, per il loro sovradimensionamento rispetto alle esigenze, ecc.): mancando una struttura efficace di coordinamento e controllo il Governo ha parzialmente tentato di porre un limite a questi comportamenticon la limitazione prevista solo dal 1988 imposta alla quota dei trasferimenti destinabile ad opere di interesse comunale (per comuni disastrati i gravemente danneggiati). Perciò le norme e le loro modalità applicative non garantiscono che i citati comportamenti censurabili su manifestino e si protraggano nel tempo, così come non garantiscono il completamento se non l'avvio dell'opera di ricostruzione. Questi ed altri esempilimite prefigurano oggi situazioni che rendono il decollo della ricostruzione abitativa più arduo di quanto non fosse nel 1981-82. E' a questo proposito che nella relazione si parla di ricostruzione Gli esempi sono pochi, ma significativi, e talvolta coincidono con la permanenza nel ruolo di sindaco della stessa persona dalla data del 23 novembre 1980: in questi casi, il rapporto tra il sindaco e la parte della comunità che non lo vota, è connotato da forte conflittualità così come il rapporto tra sindaco e comunità che lo elegge è legato forse agli usi cui i fondi per la ricostruzione, sono stati adibiti.

5. Responsabilità non trascurabili nell'andamento dell'opera di ricostruzione gravano, tuttavia anche (come in parte già accennato) sugli enti intermedi, ed in particolare sulla regione (Campania), per non aver ottemperato, se non e talvolta in misura marginale, agli obblighi ad essi assegnati dalla legge 219. In alcuni casi, i comportamenti degli enti intermedi hanno rappresentato anzi, per i tempi e le modalità con cui alcuni compiti previsti dalla legge 80/1984 sono stati assunti, un ostacolo alla ricostruzione, rendendo ad esempio necessarie nel 1989-90 ulteriori varianti agli strumenti urbanistici già approvati.

La Commissione segnala inoltre, in armonia con quanto indicato nelle premesse di questa relazione, che non solo in ragione dei comportamenti tenuti nel processo di ricostruzione dalle Regioni ma per motivazioni di efficienza ed efficacia negli interventi deve essere ritenuta di pregiudizio all'interesse generale la norma

inserita all'articolo 4 della legge 80/1984 che consente alle Regioni stesse di identificare, nell'ambito dei piani di sviluppo regionale, opere per le quali ricorrere ai poteri ed alle procedure straordinarie previste dal titolo VIII della legge 219.

6. Tra i soggetti che si sono avvantaggiati dell'andamento dell'opera di ricostruzione, oltre ai tecnici, ai progettisti e alle imprese di costruzione, ricadono i proprietari di immobili e gli istituti di credito. L'impostazione della legge 80 del 1984 ha infatti consentito la ricostruzione a carico dello stato di più di un'abitazione per famiglia già proprietaria o titolare di un'altra posizione equiparata da questa legislazione al titolo di proprietà (sono non poche queste posizioni). Questo non toglie però che come indicato nella parte prima vi siano ancora molte famiglie senza tetto a causa del terremoto.

Nè toglie che vi siano terremotati non proprietari, che sono rimasti senza un alloggio economicamente accessibile.

- 7. Le banche locali, e alcune filiali di banche nazionali, sono state favorite dalla disciplina definita dalla 219 e da due leggi successive (nn. 187 e 898 del 1982), che hanno consentito ai cittadini di avvalersi di banche di fiducia per la gestione dei contributi della legge 219 e prevedevano il ricorso ad anticipazioni quando i fondi a disposizione non erano sufficienti a far fronte alle domande. Per quest'ultima parte, la norma è stata in vigore dal 1982 al 1988, quando si è anche previsto che i fondi non potessero essere ritirati e depositati presso le banche, ma dovessero restare nei conti di tesoreria fino alla loro utilizzazione.
  - Anche a causa dei ritardi della ricostruzione, queste banche ed in particolare le banche locali che hanno incontrato di più la fiducia degli amministratori e dei beneficiari di contributi si sono trovate a godere di condizioni di particolare favore. E le hanno utilizzate per estendere il proprio raggio di attività acquisendo nuove partecipazioni anche in imprese impegnate nella ricostruzione.
- 8. Le annotazioni sviluppate (qui e nella relazione) convergono nel far ritenere indispensabili modifiche all'attuale impianto legislativo come configurato dal Testo Unico. E' questa del resto l'opinione che con l'ultima relazione presentata al Parlamento nel novembre scorso, manifesta anche il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che enumera le norme da ridefinire per rendere certi i tempi di completamento della ricostruzione. Altri aspetti puntuali che meritano di essere ridefiniti, sono:
  - a) I "limiti di convenienza" vanno soppresi in modo da evitare che si dia luogo ad ulteriori demolizioni;

- b) l'intervento delle Sovrintendenze per il controllo dei piani di recupero: vanno reintrodotte le norme eliminate nel T. U.;
- c) migliore definizione dei piani di recupero e loro procedure. Si deve utilizzare il piano di recupero solo quando si interviene sull'edificato ed entro ambiti di densa edificazione che abbiano carattere storico. I cittadini non danneggiati non hanno diritto ai contributi previsti dagli artt. 9 e 10 della legge 219. Il comune può utilizzare i fondi dell'edilizia economica e popolare (secondo procedure da definirsi) per incentivare i proprietari non danneggiati ad attenersi alle prescrizioni dei piani di recupero, quando (come per gli edifici multipiano) ciò risulti indispensabile;
- d) i criteri di determinazione dei compensi dei progettisti devono essere ridefiniti tenendo conto dei criteri utilizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno (e successivamente dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno);
- e) il divieto per gli amministratori tecnici di emettere parcelle a valere sui fondi della legge 219 e di partecipare come soci, consulenti o collaboratori a ditte che emettano fatture a valere sugli stessi fondi e naturalmente che gli amministratori locali non possano fungere da tecnici, progettisti e collaudatori nelle opere pubbliche e private del loro comune;
- f) la revisione dell'accezione degli immobili vincolati o d'interesse storico stabilendo che sono tali solo quelli così classificati in base alla legge n. 1089 del 1939 ed escludendo dalle maggiorazioni le ricostruzioni e le delocalizzazioni degli stessi immobili;
- g) l'imposizione degli standard in uso, a scala intercomunale, per le urbanizzazioni secondarie già realizzate a valere, in toto o in parte, sui fondi della 219, i comuni devono dar luogo a consorzi o associazioni di comuni adatti a permettere una loro efficente gestione a scala intercomunale. Le proposte formulate dai comuni saranno sottoposte alla regione per l'approvazione. La regione si sostituisce ai comuni che non abbiano provveduto entro il 30 giugno 1991.
- h) la norma di cui all'articolo 4 della legge 80/1984 lettera E) deve essere soppressa.
- 9. Il giudizio formulato sull'evoluzione della ricostruzione non può dar luogo, tuttavia, solo a suggerimenti di modifiche puntuali da apportare alla legislazione in essere. Alcuni errori iniziali (1981) o successivi possono essere recuperati con modifiche di maggior rilievo, che si iscrivano nella tendenza del graduale rientro nella legislazione ordinaria:
  - A) la delimitazione dell'area terremotata va rivista e ridotta ai comuni che, sulla base della documentazione disponibile, risultino

aver riportato all'epoca danni significativi;

- B) i sindaci devono essere impegnati a verificare, <u>in tutti i casi</u> (<u>anche ove non vi sussista la necessità della presentazione di domanda</u>), l'attendibilità dei presupposti del preesistere di un'abitazione e del danno attribuibile al sisma;
- C) per quelli dei 687 comuni a cui sono stati riservati gli interventi della legge 219 e successive integrazioni e modificazioni, che non fossero ricompresi nell'area di cui alla precedente lettera A), le assegnazioni ancora spettanti sulla base delle domande sottoposte a verifica come indicato alla lettera B), si configureranno come trasferimenti aggiuntivi di conto capitale e afferiranno al loro bilancio;
- D) nell'ammissione delle domande, sottoposte a verifica, al finanziamento si dà priorità a quelle presentate entro il 31 marzo 1984. <u>Ulteriore criterio di priorità</u> per l'ammissione al finanziamento gli interventi di ricostruzione-riparazione abitativa è che il beneficiario dei contributi, residente nel comune, non risulti proprietario o simile di alcun alloggio in sito, e/o titolare di un altro diritto al contributo;
- E) per i già locatari di abitazioni distrutte o danneggiate che non risultino comunque titolari di un diritto a contributo per la ricostruzione/riparazione di un alloggio, e siano tuttora alloggiati nelle sistemazioni precarie apprestate dopo il sisma, i comuni (T.U., art. 9, lett. e) eseguono interventi straordinari di edilizia economica popolare.
- F) le somme provenienti dalla alienazione degli alloggi costruiti con i fondi della ricostruzione ed allocate nella parte corrente del bilancio comunale debbono essere riportate nella contabilità prevista 219.

Va data altresì priorità alla edilizia privata e più vastamente, alla ricostruzione dei centri storici. Entro tale ambito sarà incentivata la ricostruzione dei quartieri specie per mezzo dei consorzi volontari ove già costituiti.

I comuni la cui attività è stata analizzata in maggiore dettaglio dalla Commissione, configurano varie modalità della ricostruzione e consentono di mettere in luce i problemi conseguenti (vedi schede all.). Solo alcuni identificano la fattispecie della ricostruzione "bloccata".

Queste segnalazioni devono essere fatte oggetto di ulteriori verifiche, ai fini soprattutto del completamento di una casistica realizzata sulla base di un'inchiesta di ampiezza limitata. In generale, per i comuni la cui ricostruzione è <<br/>bloccata>> (v. relazione pp. e sussiste una continuità nei vertici dell'amministrazione comunale, devono essere individuate le modalità

opportune per eventualmente sottrarre all'Ente Locale la responsabiltà dell'opera di ricostruzione e sopratutto garantire che la stessa sia realizzata in tempi brevi e certi, assicurando la massima trasparenza, oggettività e funzionalità dell'intervento).

- 10. Per quanto concerne, infine, la legislazione per gli interventi in caso di calamità, alcuni punti risultano di particolare interesse:
  - 1) l'opportunità di non abbinare, in un unico provvedimento, ricostruzione e sviluppo (se non accentuandone la diversità);
  - 2) l'esigenza di dotarsi di un puntuale catasto del danno e la conseguente delimitazione accurata dell'area colpita;
  - 3) l'importanza di riservare all'area che ha subito danni rilevanti (area colpita) gli interventi di ricostruzione prevedendo contributi limitati alla riparazione per altri immobili semplicemente lesionati;
  - 4) l'opportunità di non attribuire ai comuni, e specialmente a quelli disastrati in senso stretto, compiti che vanno al di là delle loro capacità senza un'adeguato e temporaneo supporto;
  - 5) la necessità di disporre di idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione, quanto agli aspetti civili e sociali, economico-finanziari, di tutela del patrimonio storico-artistico e paesistico-ambientale;
  - 6) l'identificazione di un programma-base entro cui circoscrivere temporalmente e finanziariamente, l'opera di ricostruzione, sulla base del quale identificare gli stanziamenti da rendere via via disponibili.
  - 7) Si propone inoltre che:
    - a) venga affidato alla Presidenza del Consiglio o ad un ministro delegato una verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per la fattibilità di quelle ancora da realizzare nonchè degli oneri gestionali ad essi connesse;
    - b) venga demandato al Ministro dell'Ambiente una verifica per valutare gli impatti ambientali delle opere per infrastrutture pubbliche e servizi di igiene e difesa del territorio (smottamenti, frane ed opere di difesa fluviale);
    - c) venga interessato il Ministro delle finanze per una verifica nei riguardi di amministratori pubblici, delle situazioni di irregolarità dovute al concorso di responsabilità derivante dal cumulo di funzioni ed incarichi, oltre a verifica fiscale per consulenti tecnici, collaudatori impegnati nella fase della ricostruzione;
    - d) venga adeguato istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato secondo i rispettivi regolamenti, nelle

competenti sedi delle Commissioni permanenti:

- a) sulla realizzazione e sui risultati degli interventi previsti dall'art. 3 del T.U.;
- b) sulla ripartizione delle risorse finanziarie dello stato per le finalità in questione;
- c) sulle proposte di adeguamento della legislazione alla evoluzione della situazione e alle risultanze emerse dai lavori della Commissione d'inchiesta.

L'ultimo elemento da tenere in conto è quello della prevenzione.

E' vista con crescente favore anche in Italia, infatti, la pratica che incentiva la conservazione in buono stato del patrimonio immobiliare, ritenendosi accertato che questo è il primo presupposto per un'attenuazione del rischio sismico. In altri paesi, si ricorre a formule assicurative i cui premi sono inversamente proporzionali allo stato di conservazione degli immobili, ma si tratta di paesi in cui lo stato soccorre le popolazioni colpite, ma non si assume in toto il compito della ricostruzione.

Il passaggio ad una situazione di maggiore responsabilizzazione del cittadino non può pertanto che essere graduale: a partire dalle zone con più elevata sismicità, la diffusione di formule assicurative del tipo di quelle richiamate, potrebbe essere oggetto di modeste modalità incentivazione, fermo restando di che, nel caso catastrofi, lo stato successive abbandono di del patrimonio immobiliare dovrebbe essere contemporaneamente considerato condizione di decadenza di ogni diritto a contributi pubblici.

Non è rituale ma assume spessore istituzionale e politico un richiamo specifico alla necessità che i comuni si attrezzino all'applicazione della legge 241/90 sul procedimento amministrativo e sul diritto d'accesso ai provvedimenti amministrativi. In questa medesima ottica occorrerebbe che le Regioni avviino la pubblicazione del notiziario semestrale sugli appalti e le gare effettuate con l'indicazione dei lavori affidati, delle ditte appaltatrici, degli impianti liquidati, delle eventuali penali e sanzioni applicate per inadempimenti previsti dalla legge 80 dell'87.

DATA DI PRESENTAZIONE 21 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE SULL'EMERGENZA E GLI INTERVENTI AFFIDATI AI COMUNI

# CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

(testo presentato dal deputato Francesco Sapio)

# **EMERGENZA**

# Premessa

La Commissione d'inchiesta non ha indagato sulla primissima fase dell'emergenza. Non aveva, infatti, il compito di ricercare responsabilità per i gravi ritardi, per l'insufficienza e la lentezza nei soccorsi che in quelle prime ore della tragedia mossero a sdegno in nostro Paese. Per tutti parlò Sandro Pertini che denunciò colpe ed inerzie di un lungo malgoverno dal Belice all'Irpinia e chiese che fosse punito chi aveva mancato.

Per una sorta di fatalità la Commissione d'inchiesta chiude i propri lavori mentre con il terremoto di Carlentini e di Noto si apre una nuova e tragica vicenda.

Anche in questo caso l'insufficienza della macchina dei soccorsi potrebbe essere il motivo di un'indagine non solo per ricercare le responsabilità quanto per capirne le ragioni.

Nell'audizione del 13 marzo 1990, l'onorevole Giuseppe Zamberletti, nominato Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata il 24 novembre 1980, nel ricercare le cause dell'inefficienza iniziale, dichiara che il motivo della mancanza di una precisa valutazione della situazione e della sua gravità a diverse ore dal sisma era dovuto alla mancanza di "un sistema di verifica dell'epicentro del terremoto che è stato successivamente realizzato per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Le notizie pertanto giungevano sostanzialmente dal basso, per cui spesso riguardavano soltanto le situazioni da cui era possibile telefonare o inviare comunicazioni. In sostanza mancava un sistema tralizzato di controllo".

A dieci anni di distanza da quei fatti e nonostante la predisposizione dei sistemi di controllo, restano dunque in piedi gli interrogativi sulla inefficienza della macchina della protezione civile oggi, se il

dramma che ora vivono i 10.000 senza tetto della Sicilia è lo stesso che hanno vissuto i 300.000 senza tetto registrati allora.

Ironia della sorte, è capitato proprio all'attuale Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, on le Vito Lattanzio, nella sua audizione in Commissione del 3.11.1989, tranquillizzare il Parlamento e l'opinione pubblica "che certe situazioni che costrinsero persino l'allora Presidente della Repubblica ad usare termini pesanti, non dovrebbero più verificarsi" grazie a quello che si era riuscito a realizzare ed all'esperienza fatta.

Non è stato così, purtroppo, e questo vuol dire che non siamo ancora in grado di affrontare, in un Paese con intere regioni ad alto rischio sismico, le situazioni di prima emergenza, che sono le più delicate e le più decisive ai fini del soccorso ai sepolti.

Non può infine omettersi di considerare come in questi dieci anni che ci separano dal terremoto del

1980 si sia perduto via via un valore fondamentale che aveva accomunato il nostro popolo nelle calamità che aveva sofferto: la solidarietà.

Nella relazione di base, che costituisce il riferimento di questa analisi, sono evidenziati
gli aspetti generali della fase relativa alla
emergenza e quelli relativi agli interventi di
ricostruzione affidati ai Comuni.

Qui si tratteranno alcuni di tali aspetti, in particolare quelli che riteniamo meritino una riflessione
aggiuntiva dalla quale possono discendere critiche o
denunce che trovano riscontro nel lavoro della
Commissione d'inchiesta.

# LE GESTIONI FUORI BILANCIO

Per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni fu istituita una "gestione fuori bilancio" finanziata da un fondo con amministrazione autonoma per le esigenze finanziarie del Commissariato Straordinario incaricato.

A tale gestione fuori bilancio furono poi collegate altre 4 gestioni:

- la gestione fuori bilancio per le attività di ricostruzione edilizia;
- 2) la gestione fuori bilancio per la ripresa delle attività produttive;
- 3) la gestione fuori bilancio per l'attività di ripresa nelle zone disastrate finalizzata alla realizzazione di aree industriali da parte delle Communità Montane con la previsione della concessione di contributi da parte del Ministro dell'industria;
- 4) la gestione fuori bilancio relativa al programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli.

Il fondo con amministrazione autonoma è risultato gestito soltanto in minima parte dal Commissario Straordinario, poiché per la quasi totalità la spesa risulta delegata a circa 800 Enti ed organismi vari. La Corte dei Conti con una relazione del Consigliere addetto al controllo della gestione fuori bilancio (ex art.2 D.L. 776/80), ha denunciato gravi limiti in un tale modello di gestione.

Critiche confermate dal Dr. Arnaldo Marcelli, Presidente di Sezione della Corte dei Conti, il quale ritiene che "le ragioni del giudizio negativo devono individuarsi nel fatto che i vantaggi - che ci si era illusi si sarebbero verificati a seguito di questi moduli organizzatori - si sono rivelati insussistenti. Queste gestioni, predisposte per evenienze straordimarie finalizzate ad interventi per la ripresa civile e per la ricostruzione dei territori dannéggiati dagli eventi sismici, sono state infatti amministrate con una certa disivoltura".

Il Dr. Marcelli ritiene che non si debba far carico

ai gestori quanto alla legge stessa, di tali disfunzioni. Il Dr. Marchetti, Consigliere della Corte dei Conti, nell'audizione del 19 dicembre 1989 spiega che "le gestioni fuori bilancio sono derogatorie rispetto ai normali moduli di gestione del bilancio dello Stato poiché i fondi relativi vengono prelevati dal bilancio dello Stato ed iscritti in contabilità speciale. Al momento di questo passaggio i fondi del bilancio statale sono già considerati spesi e questo di per sé riduce la trasparenza e la significatività della rappresentazione di bilancio". Ma vi è una seconda deroga che riguarda i controlli i quali vengono effettuati a consuntivo dalla Corte e dalla Ragioneria Generale dello Stato che si trovano così in mano armi spuntate per poter intervenire, trattandosi di controlli di mera legittimità.

Tali tipi di controlli di legittimità possono ritenersi più o meno efficaci per le spese dei funzionari delegati, ma assolutamente inadeguati per il

controllo di spese che ammontano a migliaia di miliardi come nel caso di queste gestioni in cui, tra l'altro, il potere di deroga dell'organo gestore è limitato soltanto dalle norme della Costituzione e dai principi generali dell'ordinamento giuridico.

La Corte dei Conti ha, come si sa, evidenziato al Parlamento questi limiti e queste carenze formulando altresì ipotesi di soluzione.

Se non esiste la possibilità di individuare responsabili, è comunque necessario evidenziare le critiche di fondo mosse dal Consigliere addetto al controllo della gestione.

- 1) Massima caoticità delle spese:
  - per l'eccessivo frazionamento;
  - per l'impreparazione degli organi amministrativi ai vari livelli;
  - per le condizioni di estrema emergenza iniziale protrattasi per anni;
  - per la carenza di idonee e tempestive disposizioni e per il molto poco chiaro quadro norma-

tivo e delle circa 600 Ordinanze Commissariali regolanti spesso la stessa materia in modo diverso nei diversi tempi;

- 2) Mancanza di coordinamento tra gli Enti e gli Organismi delegati alla spesa e quasi totale assenza degli organi di controllo;
- 3) Mancanza di una minima documentazione, nel primissimo periodo a prova della spesa sostenuta;
- 4) Esecuzione di lavori effettuati nel totale dispregio delle ordinarie norme di contabilità generale dello Stato per quanto riguarda l'affidamento degli stessi;
- 5) Dubbi sulla legittimità della spesa e sulla sua finalizzazione;

E' probabile che, come si sostiene nella nota della Corte dei Conti sia stata allora la certezza di una legge di sanatoria ad avere effetti negativi sulle modalità della spesa.

Sta di fatto che per beni mobili ed attrezzature risultano spesi 500 miliardi ed allo stato attuale

risultano inventariati beni mobili per un valore complessivo di 7 miliardi.

Per quanto riguarda i beni immobili, il Commissario Straordinario stipulò una convenzione con il Banco di Napoli che gestì fondi per 806 miliardi destinati ai piccoli interventi di riparazione dei danni. Per tali fondi non è pervenuta rendicontazione.

Il Prefetto Gomez Y Paloma, ex vicecommissario straordinario, nell'audizione del 13 marzo 1990, chiarisce che sì è trattato di un equivoco: "Il punto è
nel fatto che si chiede una rendicontazione secondo
gli usi ed i costumi dello Stato alla banca che ritiene di aver dato esaurientemente conto e ragione
di quello che ha fatto con moduli quali possono
essere forniti a chiunque di noi sia cliente di un
istituto di credito".

In verità il Banco di Napoli non ha ritenuto di dover rendicontare sostenendo che la convenzione stipulata con il Commissario prevedeva soltanto l'invio di un prospetto riportante i movimenti dei conti con l'esposizione dei saldi alla data di rilevazione.

# LA FASE PRELIMINARE ALLA RICOSTRUZIONE

Il Commissario Straordinario, conclusa la fase di prima emergenza, pose mano alla fase della sistemazione provvisoria della popolazione non dovendo, per disposizione di legge, provvedere alla ricostruzione definitiva.

Per le aree epicentrali fu predisposto un piano di costruzione di 25.000 alloggi prefabbricati con tutte le infrastrutture necessarie. Il piano fu attuato con le procedure scelte per il Friuli attraverso concessioni non alle imprese ma agli Enti locali che, per la realizzazione dei programmi, si sono serviti di due Uffici Speciali del Commissario. Detti Uffici si sono avvalsi di convenzioni con la Società Bonifica, del Gruppo IRI-ITALSTAT, per la Campania, e la FIAT-Engeneering per la Basilicata. Esse avevano il compito di alta vigilanza e di istruttoria per il Comitato Tecnico Centrale presidente dal Presidente Rivelli del Consiglio Supe-

riore dei Lavori Pubblici.

L'obiettivo era quello di dare un supporto tecnico ai Comuni anche al fine di scegliere le tipologie dell'insediamento oltre che le aree in cui insediare i prefabbricati.

Per le aree non epicentrali fu elaborato un programma cne prevedeva un intervento per 14.000 alloggi monoblocco o containers che non avrebbero dovuto comportare problemi di urbanizzazione "pesante". Questa soluzione, analoga a quella adottata in Friuli, prevedeva altresì l'utilizzazione dei containers anche per soluzioni provvisorie, per uffici e per attività terziarie.

Il Commissario Zamberletti ritenne di dover fare una eccezione per il Comune di Bisaccia, noto per essere il paese di Salvarino De Vito, conferendo al Sindaco una delega per procedure mediante trattativa privata all'acquisto di 500 containers e 500 box con l'impresa locale ISOPOL.

In Commissione l'on.le Zamberletti ha dichiarato che

fu il Comune di Bisaccia a scegliere la concessione per la realiziazione di containers "ritenendo inutile effettiare un insediamento di prefabbricazione decennale, poiché ipotizzava, con un intervento rapide, ormai risolti tutti i problemi urbanistici, di collocarsi sull'altro versante".

Una vicenda a parte è costituita dal piano di edilizia, industrializzata ovvero della "prefabbricazione pesante". Trattandosi di forme di insediamento definitivo, l'edilizia industrializzata
faceva parte della fase di ricostruzione vera e
propria e quindi era sottratta alle competenze del
Commissario. Il 28 dicembre 1980, tuttavia, la
Giunta Municipale di Avellino richiede finanziamenti
per la costruzione di 1.000 prefabbricati pesanti
motivando la scelta con la maggiore antisismicità
degli edifici e con l'assicurazione che sarebbero
stati completati entro il 1981.

"La richiesta era comprensibile - dice l'on.le Zamberletti - perché evitava un passaggio intermedio,

tuttavia, non avendo i mezzi per consentire un'operazione del genere, mi limitai ad assicurare il mio interessamento".

Come si sa il Decreto Legge n.75, convertito dalla Legge n.219 del 1981, stanziò 550 miliardi per l'acquisto e la realizzazione di alloggi.

Con nota del 12.1.1981 il Commissario Straordinario Zamberletti autorizza l'esecuzione in concessione di un intervento per 85 miliardi, di cui 55 miliardi per la contruzione di alloggi con il sistema della prefabbricazione pesante, e 30 miliardi per le urbanizzazioni. A seguito di tale assegnazione, il Comune indice con urgenza una gara ufficiosa. Nasce così la vicenda V LANI-FÉAL, un complicato ed equivoco appalto con i noti risvolti giudiziari dietro i quali restano ancora aperti inquietanti interrogativi: il ruolo della camorra, di Cutolo, di Pazienza ed Alvaro Giardici, e le connessioni con il sequestro Cirillo, le disattenzioni o le complicità dell'Ufficio diretto allora dal Dr.Prost.

Nell'audizione del 17 luglio 1990 il Dr. Antonio Matarazzo, già Sindaco di Avellino, assolto in Appello con formula piena nel processo definito "lo scandalo dei prefabbricati" dà una versione dei fatti che contrasta con quella di Zamberletti.

Egli sostiene che, rispetto alla scelta della prefabbricazione pesante, il convincimento dell'Amministrazione Comunale era che non si trattasse di una
soluzione definitiva ma provvisoria.

Tale convincimento nasceva dal fatto che l'allora Sindaco Pioccati avrebbe saputo telefonicamente dal Commissariato che non si potevano "finanziare strutture definitive".

Questo punto resta oscuro e restano aperti altri intérrogativi:

1- Perché non si è cercato di valutare l'opportunità reale di una scelta così particolare come quella della prefabbricazione pesante che comportava l'uso di tipologie edilizie inadeguate. Ed il ricorso ad industrie portatrici di know-how e

brevetti largamente discutibili?

- 2- Perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della Commissione con la quale si prescriveva che: "Per tutte le soluzioni, in ogni caso, è da richiedere la copertura a falde inclinate eliminando le terrazze?
- 3- Perché i costi sono arrivati all'importo di 120 miliardi di lire?
- 4- Quale era il motivo reale della scelta dei prefabbricati pesanti?

La Commissione di inchiesta non ha trovato una risposta.

Ma in questo, che può essere considerato un caso emblematico, si riscontrano tutti gli elementi tipici del processo di ricostruzione, così come di seguito si evidenzieranno:

- l'incapacità dell'Amministrazione locale;
- la mancanza di adeguati controlli da parte del superiore ufficio competente;
- l'intreccio tra politica ed affari;

- l'ingresso della camorra nella ricostruzione sin dai primi momenti dell'emergenza, proprio attraverso il controllo delle ditte, per la maggior parte venete, che gestirono il primo grande "affare" del terremoto, quello dei prefabbricati.

Quest'ultima considerazione trova riscontro non solo negli atti del processo di Avellino contro il figlio di Raffaele Cutolo, ma anche negli atti del giudice Santacroce sull'affare dei "prefabbricati pesanti" a Nocera Inferiore che vide come protagonisti i camorristi Gennaro Califano, Enzo Cafillo, Alfonso Rosanova ed il faccendiere Claudio Gnesetti.

"A distanza di tempo, con il senno di poi e di fronte alla situazione che si è determinata - una parte dei prefabbricati della Volani deve essere ancora costruita e l'Amministrazione Comunale vi sta provvedendo attraverso un'altra ditta perché, nel frattempo, la Velani è fallita - non si può dire che la scelta sia stata giusta. Anche per quanto riguarda il costo delle stesse strutture sarebbe

stato preferibile attuare la ricostruzione con case tradizionali". Queste sono le considerazioni conclusive del Dr. Antonio Matarazzo, già Sindaco di Avellino.

## LA RICOSTRUZIONE

Un giudizio sullo stato della ricostruzione ad oggi, non può che essere di forte denuncia e di grande preoccupazione.

Sono già state individuate nella relazione di base le cause dell'ampliamento a dismisura delle aree del danno riconducibili sostanzialmente ai cedimenti del Governo alle spinte localistiche. E' stato chiarito il meccanismo con il quale il terremoto, visto come "occasione" è diventato un treno al quale agganciare i vagoni dell'affarismo e del clientelismo.

L'inclusione nell'elenco dei Comuni danneggiati di quelli con danni valutati dallo 0,5% al 5% fa capire bene quale fósse la volontà di resistenza a pressioni e richieste che venivano avanzate.

L'incapacità di definire una stima del danno lascia aperto ed irrosolto il problema della quanti-ficazione della spesa ancora occorrente per il completamento in rapporto alle somme già erogate ed

a quelle richieste per il soddisfacimento di un fabbisogno che appare solo presumibile.

Come si è detto, si è passati da una richiesta di intervento per 300.000 unità immobiliari nel 1983, con una previsione di spesa di 15.000 miliardi, ad una nuova previsione di intervento, del 1988, per 362.000 unità immobiliari. In sede di ulteriore aggiornamento al 31.12.1989, le domande di intervento nel settore dell'edilizia privata sono 474.000 (a fronte delle 212.000 del primo rilevamento 1981) con una previsione di spesa di oltre 30.000 miliardi.

Si possono condividere alcune valutazioni sulle cause del divario tra previsioni iniziali e finali contenute mell'intervento dell'on.le Mattarella alla Camera dei Deputati (20.12.1988). Non vi è dubbio infatti che la brevità del termine previsto inizialmente dalla legge e la complessità delle procedure abbiano rallentato la fase di presentazione delle domande di contributo.

Ma questo finisce per dimostrare come sostanzialmente per il Governo la stima del danno corrispondesse alle domande di contributo presentate e non già ad una reale valutazione del danno.

Certamente l'inadempienza dei Comuni rispetto alla prevista dotazione di strumenti urbanistici ha contribuito non poco all'indeterminazione dei fabbisogni per l'impossibilità di controllare con quadri economici i piani di recupero del patrimonio edilizio dei Centri storici.

Ma la verità elementare la rivela l'on.le De Mita quando afferma che la causa del divario è da ricercare nel "deteriore fenomeno del progressivo allargamento dell'area geografica originaria in cui si è verificata la sciagura. Accade infatti che le pressioni politiche e sociali che si appuntano sui Governi e sul Parlamento conducano a successivi allargamenti dei Comuni beneficiari delle provvidenze disposte dalle leggi di emergenza. In tal modo la ricognizione geografica ex post dei disastri

naturali risulta diversa dai reali confini della zona colpita".

La ricostruzione è ben lontana dalla conclusione!

Sicuramente l'abnorme produzione legislativa ha appesantito prima, e deformato e distorto poi, il processo che avrebbe dovuto essere lineare e delimitato.

L'impianto normativo della legislazione ha subito, nell'arco di un decennio, continui assestamenti ed adeguamenti tali da sconvolgere le previsioni e lo spirito della sua originaria disciplina.

In totale 75 provvedimenti: 30 Decreti Legge (di cui solo 16 sono stati convertiti in legge), 4 D.P.C.M.,

20 Decreti Ministeriali, 5 ordinanze, ed inoltre

l'impressionante quantità di ordinanze.

Questa impálcatura normativa è stata per lo più il frutto dí una decretazione d'urgenza che molte volte ha subito "i colpi" di emendamenti apparentemente innocui, poi rivelatisi devastanti.

La decretazione d'urgenza è stata fin troppo

tollerata anche dalle opposizioni coinvolte più del necessario in una pratica consociativa che, coperta da un impulso propositivo, finiva per essere funzionale ad una logica di gestione del potere politico. E' questa la storia di alcuni discutibili provvedimenti legislativi e tra questi la legge n.12/88 con la quale si è codificato l'affossamento del "terremoto vero" a vantaggio del "terremoto politico".

E' stato un serio errore consentire che passasse la logica del terremoto senza fine e senza confine, occasione irripetibile per rispondere alla congiuntura di una vasta area meridionale in un delicato momento in cui si poteva inceppare il meccanismo del voto di scambio. In un voto di scambio non più alimentabile con il vecchio sistema clientelare, ma riproponibile in una nuova alleanza (edilizia, industrie, mondo delle professioni), mediatrice di un moderno consenso. Un consenso costoso che aveva bisogno di flussi finanziari

costanti, di meccanismi autoritari garanti di "un controllo senza controlli", una sorta di autori-costruzione e di autosviluppo assicurati da una legislazione "a maglie larghe" e di una frantumazione delle competenze e delle responsabilità.

Ma su queste responsabilità che costituiscono una significativa premessa per il fallimento della ricostruzione, si innestano quelle degli altri soggetti che pure dovevano essere considerati i protagonisti della ricostruzione: i Comuni.

Investiti del potere di decisione autonoma nel determinare i criteri della ricostruzione, mentre contestualmente venivano ridotte o indebolite le strutture di coordinamento e di controllo a livello centrale, i Sindaci sono stati via via sollevati dall'onere di controllo sulla sussistenza dei diritti al contributo e poi incaricati di promuovere gli interventi complessi del recupero edilizio ed urbanistico.

Un giudizio sul loro operato non può che partire

dalla valutazione dello stadio raggiunto dalla ricostruzione e dalle sue quantità e qualità in termini di superamento delle forme di sistemazione precaria ed in termini di rispondenza alle esigenze di tutela e di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, storici, monumentali ed etnici.

Si profila in questo modo una specie di graduatoria nella quale emergono casi emblematici e casi limite

In alcuni casi, per la inefficienza dei Sindaci, si può addirittura parlare di RICOSTRUZIONE BLOCCATA.

di cattiva gestione dell'opera di ricostruzione.

Certamente vi sono molti casi in cui lo stadio della ricostruzione appare soddisfacente e l'azione dei Sindaci oculata e responsabile. Di essi non parleremo, dovendo evidenziare, invece, a conclusione dell'inchiesta, i limiti e le distorsioni del processo di ricostruzione, al fine di individuare ed indicare ipotesi di correzione.

La Commissione ha valutato a campione alcuni casi.

Di essi, in particolare, i casi dei Comuni di Caposele, Ruvo del Monte, Laviano e Palomonte appaiono emblematici per differenti motivi.

## CAPOSELE

- LA GESTIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
- IL RUOLO DEI TECNICI
- Il Comune di Caposele costituisce un caso particolare determinato dai problemi di gestione di
  un'opera di urbanizzazione secondaria donata dalla
  solidarietà nazionale.
- Il Comune, a seguito del gemellaggio con il Comune di Milano, aveva ricevuto in dono una piscina.
- Vi fu in tal senso una richiesta esplicita degli Amministratori locali dell'epoca i quali, in mancanza di strumenti urbanistici, localizzarono la struttura in una zona chiamata "Frana Cimitero Vecchio". Il costo dell'opera è stato di 2 miliardi a fronte del contributo di 1 miliardo e 180 milioni del Comune di Milano. Il disavanzo fu finanziato utilizzando il criticato art.3-decies della legge n.883 del 1982, che, come è stato da molti confermato, ha consentito

il dirottamento di molte risorse a favore di opere supplementari che non avevano adeguata copertura finanziaria.

La struttura, una volta realizzata, ha creato non pochi problemi all'Amministrazione per gli insostenibili costi di esercizio che, con la retribuzione del personale di salvamento, il presidio sanitario e gli addetti alle pulizie ed alle disinfezioni, ammontava a circa 800.000 lire giornaliere.

La costituzione di una associazione volontaria per la gestione ha ridotto i costi del 40%, ma l'associazione ha oggi dei problemi ed anche il tentativo di dar luogo a forme di associazionismo con i Comuni vicini appare complicato poiché sono elevati i costi di trasformazione dell'impianto in piscina intercomunale.

Il rischio è l'abbandono ed il progressivo deperimento della struttura che è stata al centro di numerose polemiche, anche giornalistiche, se non si bloccano i finanziamenti con i fondi della legge

n.219 di altre strutture simili nei Comuni limitrofi e comunque in un raggio di 30-40 chilometri.

Nell'audizione di mercoledì 3 ottobre 1990, il Sindaco di Caposele, Prof. Alfonso Merola, denuncia altri aspetti della ricostruzione che meritano considerazioni:

- 1) La paradossale situazione per cui, per effetto dell'art.12 della legge n.730/86, i tecnici convenzionati che dovevano servire di supporto in quei Comuni sprovvisti di strutture, hanno visto tramontare la convenzione in rapporto di pubblico impiego. Invece del supporto di qualità si è operato un vero e proprio reclutamento di personale. Le convenzioni stipulate ai sensi dell'art.2220 del Codice Civile non potevano essere revocate. Allo stato attuale il Comune ha otto tecnici.
- 2) Il ruolo di alcuni tecnici locali che hanno monopolizzato l'attività di progettazione con l'accumulo di centinaia di deleghe in pochi studi professionali.

- 3) L'arbitrarietà nella determinazione del cosiddetto "limite di convenienza" che ha consentito a
  numerosissimi tecnici di scartare quasi sempre
  l'ipotesi del restauro e del risanamento degli
  edifici a favore delle comode ricostruzioni che,
  soprattutto nelle zone non urbane, ha consentito
  una deprecabile ripetitività dei progetti.
- 4) L'opposizione dei tecnici alle procedure di intervento nei Piani di Recupero attraverso le cosiddette "unità minime di intervento" a causa della riduzione ed il contenimento delle spese dell'intervento ed il conseguente abbattimento dell'importo delle parcelle professionali che, in alcuni casi documentati per case singole in area urbana, sfioravano il 30% (Sig.Fusacchia: Progettazione e Direzione Lavori per f. 44 milioni su di un importo di 144 milioni).

# <u>LAVIANO</u>

LE OPERE PUBBLICHE

GLI AMMINISTRATORI PROGETTISTI

"Oggi mi sento di poter affermare che, senza sprecare soldi, stiamo realizzando la migliore ricostruzione di un paese terremotato". Con questa affermazione convinta l'ing. Salvatore Torsiello, Sindaco di Laviano, nella seduta fiume del 6 novembre 1990, valuta la sua opera di amministratore.

Un'opera contrastata, come lui afferma, da "un'opposizione che aveva obiettivi diversi da quello del bene comune" e che ha contribuito a creare l'immagine di Laviano come simbolo di cattiva amministrazione.

"In questo momento a Laviano vi è il più grande cantiere della provincia di Salerno". Dice con soddisfazione il Sindaco. Peccato che siamo a 10 anni dal terremoto e nonostante che si siano spesi 42 mi-

liardi per l'edilizia privata, 107 miliardi per opere pubbliche, 11 miliardi per spese varie (manutenzione dei prefabbricati, pagamenti dei dipendenti, espropri). trecento famiglie rimangano nei prefabbricati e occorrono ancora 30 miliardi per l'edilizia privata e 100 miliardi per il completamento delle opere pubbliche.

Il Sindaco di Laviano, all'indomani del terremoto, valutata la situazione, concepisce il piano di rinascita attraverso l'elaborazione di un piano di recupero ed uno di ricostruzione che prevedono la realizzazione di tre piani di zona in ampliamento e la ricostruzione di tutte le opere pubbliche: la Scuola Elementare, la Scuola Media, la Caserma dei Carabinieri, il Municipio con un Centro per anziani ed uno per i giovani, gli Uffici Postali, la banca, la piscina intercomunale, la farmacia, la chiesa. Per realizzare questo progetto prevede tempi lunghi e per questo realizza un insediamento provvisorio di prefabbricati che, come sostiene senza presunzione

"è il miglior insediamento provvisorio di tutta l'area terremotata". Si tratta di quei prefabbricati
nei quali, a detta del Sindaco, la gente si trova
benissimo e non avverte l'esigenza di trasferirsi in
una casa.

Deve essere questa la ragione per cui il Sindaco trova il modo di investire i soldi della ricostruzione in altre direzioni. Nel Comune di Laviano vi sono pertinenze agricole che sono raggiungibili a piedi o, al massimo, a dorso d'asino. Per poter utilizzare queste pertinenze per ripararsi dalla pioggia o per riporvi gli attrezzi di lavoro "occorreva necessariamente costruire strade per far arrivare in quelle zone una betoniera o un escavatore".

Nasce così il programma di strade rurali che viene accompagnato da un adeguato programma di opere di elettrificazione e di acquedotti. In fondo, dice il Sindaco in Commissione, "Lo Stato Italiano avrebbe dovuto costruire queste strade ben prima che si

verificasse il terremoto".

Senza voler contestare le scelte compiute dalla Amministrazione sulle priorità, va sottolineato come un tale programma ha comportato la spesa complessiva di circa 18 miliardi e sia sostanzialmente fallito. Il Sindaco, in un primo momento, aveva sostenuto che le strade dovessero consentire le possibilità di costruire pertinenze agricole confortevoli, l'impiego quindi di mezzi meccanici adeguati al trasporto di materiali da costruzione. Ma quando gli è stato fatto notare che, a nove anni di distanza, dei 28 chilometri di strade programmate, solo 8 chilometri erano stati completati, il Sindaco ha tentato di giustificarsi in questo modo: "Prima non sono stato sufficientemente chiaro: non abbiamo previsto strade soltanto ai fini queste ricostruzione ma perchè rientravano in una logica a sostegno dell'agricoltura. In verità con esse intendevano portare a compimento un altro tentativo, non riuscito però, o solo in scarsa parte riuscito, cioè

spostare il maggior numero di persone dal centro urbano alla campagna".

Ma altre sono le curiosità della Commissione, alle quali vengono date risposte poco convincenti.

Perché mai per la Scuola Media fu programmato un intervento di riattazione del costo di 300 milioni e, solo dopo aver pagato il progettista, che non volle dirigere i lavori, ci si accorse che la struttura era stata gravemente danneggiata per cui si dovette procedere ad un sostanziale consolidamento e adeguamento dell'edificio?

Perché fu concluso il contratto con la prima impresa appaltatrice e appaltato un progetto di adeguamento ad una ditta che poi è fallita lasciando incompleti i lavori?

Perché il progetto del Municipio, considerato non a torto, un progetto faraonico per una popolazione di 1.700 abitanti, costa più di 9 miliardi?

Perché i costi delle opere di urbanizzazione nei piani di zona lievitano da 3 a 19 miliardi?

Come mai i progettisti di opere pubbliche sono sempre gli stessi tre professionisti (ing. De Santis,
Arch. Turco, Ing. De Vita, titolare dell'impresa
IMPREDIL-BRACA)?

Il Sindaco di Laviano si trova in difficoltà quando gli si chiede quanti incarichi abbia ottenuto in qualità di progettista. Dapprima dice di non ricordare il numero, poi, quando gli si comunicano i dati forniti dalla Guardia di Finanza, (83 incarichi di progettazione, 9 di Direzione lavori, 49 di collaudo) mostra disinteresse.

"Rilasciava lei le concessioni?" gli viene chiesto in Commissione. Il Sindaco risponde: "In qualità di Sindaco non mi interesso affatto della ricostruzione che è materia interamente delegata. Si tratta di un argomento che non seguo. Mi occupo della ricostruzione che possiamo definire pubblica; la parte privata la segue il Vicesindaco".

Ovviamente il Sindaco si riferiva al solo rilascio delle concessioni poiché, come chiarisce subito dopo

a proposito di 147 deleghe avute dai suoi cittadini, di progetti si interessava: "Quando nel 1985 si è discusso di questo e sono stato sentito dai Carabinieri, in quanto era arrivata la solita denuncia alla Magistratura, ho spiegato che era vero, che ero Sindaco e mi occupavo dei progetti. Specificai: Se non posso farlo, ditemelo, perché abbandono l'incarico di Sindaco, di Consigliere comunale e quanto altro, perché sono innanzitutto un ingegnere".

Sarà forse per questo che, tra le utili raccomandazioni propositive che il Sindaco, sotto forma di memoria, lascia alla Commissione, vi è quella di portare al 70% il contributo per la ricostruzione delle "seconde case".

Ma il Sindaco richiede anche la modifica dell'art.24 bis della legge n.12 che prevede che i Comuni disastrati possano impegnare per la realizzazione di opere pubbliche i fondi assegnati dall'art.3 della legge n.219 in misura non superiore al 35%. La ragione è comprensibile. Tra quello che ha già speso

in opere pubbliche e quello che prevede e chiede di spendere, si raggiunge la quota di 207 miliardi su un totale di 300 miliardi.

Resta aperto un solo interrogativo: Quando finirà la ricostruzione?

## RUVO DEL MONTE

LE CONCESSIONI EX ART.16 LEGGE 219.

A Ruvo del Monte, l'Amministrazione nuova insediatasi l'11 giugno 1990, si trova di fronte ad un problema delicato: La ricostruzione, affidata con concessione alle Carriero e Baldi, capogruppo di un raggruppamento di cui fanno parte la Paco e la Nuova Domitia, non procede.

La concessione prevede la ricostruzione di 11 unità minime di intervento (UMI) per un importo presumibile di 8 miliardi. La concessionaria ha già avuto un'anticipazione pari al 50% dell'importo, liquidata nel marzo 1989 nonostante il fatto che all'epoca fosse già in vigore la legge n.291/88 che fissava (art.1, 9° comma) l'importo massimo concedibile per anticipazioni nella misura del 15% del prezzo contrattuale, facendo salve solo le diverse modalità di anticipazione previste nei contratti stipulati in

data anteriore al 27 luglio 1988.

La concessione venne affidata con convenzione nel febbraio 1989 a seguito di una gara esplorativa il cui bando fu approvato, tuttavia, nell'aprile 1988, e cioè prima dell'approvazione della legge n.291/88. I ritardi nei lavori sono attribuiti dalla concessionaria alla Amministrazione che avrebbe concesso lavori i cui progetti non erano "cantierabili".

Rimane senza risposta la domanda sul perché non abbia verificato, al momento dell'offerta, la cantierabilità e la fattibilità dei progetti in rapporto ai luoghi ed allo stato di fatto.

Il quesito posto dal Sindaco, prof. Maria Santoro, alla Commissione sulla percorribilità tecnico-giuridica di una risoluzione del contratto non poteva essere certo risolto non essendo la Commissione un organo di amministrazione attiva. Ha tuttavia dato la possibilità di riflessione su una serie di situazioni contrattuali caratterizzate da preoccupanti elementi di forzatura a favore del

concessionario nel rapporto con l'Amministrazione. Quest'ultima, quasi sempre priva di strutture di supporto tecnico, rigetta interamente alla discrezionalità del concessionario le condizioni contrattuali, le verifiche progettuali, le adozioni di varianti, la conclusione delle opere. Viene di fatto tradito lo spirito della legge n.219 che, con l'art.16, prevedeva il ricorso all'istituto della concessione al fine di realizzare gli interventi in modo unitario con programmi costruttivi organici. Se è vero che solo in alcuni Comuni (Atripalda, Valva, Polla) non si registrano ritardi negli interventi, in quasi tutti gli altri, soprattutto a Conza della Campania (concessione Maggiò-Zecchina) ed a Santomenna, il ricorso alla concessione può consi-

E' il caso di Muro Lucano dove la ricostruzione abitativa per le opere pubbliche ed i comparti delegati al Comune è di fatto bloccata.

derarsi negativamente.

Una situazione paradossale, a 10 anni dal terremoto,

che vede l'Amministrazione comunale responsabile della totale paralisi, con 1.500 persone che vivono ancora nei prefabbricati mentre viene proposta una convenzione di consulenza e di assistenza al 6% dell'importo alle Società Bonifica, Inpra, Sud Progetti, Italeco, in sostituzione di una maxiconcessione prevista nel 1986.

E' il caso di Brienza, dove la concessione con la Fiat-Engeneering prevede una transazione di 29 miliardi, di cui 5 miliardi per progettazione, senza che esistano opere da realizzare per tale importo.

## PALOMONTE

- I BUONI-CONTRIBUTO
- I PIANI DI RECUPERO

La legislazione sul terremoto è stata particolarmente ambigua nel determinare se ammettere o escludere dai contributi i proprietari di immobili non
danneggiati siti nelle aree interessate dai piani di
recupero. Per questo motivo i Comuni hanno assunto
decisioni non omogenee.

Sicuramente però la legislazione escludeva che si potessero finanziare edifici in stato di abbandono già prima del terremoto, dichiarati epricolosi per la pubblica incolumità e per i quali erano state emesse, prima del sisma, ordinanze di demolizione.

Il Sindaco di Palomonte, Avv. Manlio Parisi, "dimentica" di aver disposto nel 1977 le demolizioni e consente che il Piano di Recupero elaborato dallo Arch. Pietro Di Maio (Sindaco del Comune di Santo-

menna, con a carico numerosi precedenti penali per reati contro la Pubblica Amministrazione connessi con la sua funzione), prevedendo la ricostruzione dei ruderi e delle case cadenti, regali ai proprietari un diritto altrimenti negato dalla legge n.219. La vicenda di Palomonte apre, inoltre, alcuni interrogativi sulla questione degli strumenti urbanistici, che quando sono stati redatti hanno finito spesso per essere controproducenti, o per carenze progettuali o per limiti qualitativi.

Il Piano di Recupero di Palomonte appare subito elaborato sulla scorta di dati non attendibili. Sovradimensionato ed incurante delle relazioni geologiche commissionate nel 1981 al Prof. Ortolani dell'Università di Napoli, prevede opere di urbanizzazione massiccia con discutibili proposte di infrastrutture viarie, di penetrazione e di collegamento, dal vistoso e duro impatto ambientale. Propone, con scelta criticabile, lo sventramento del Centro Abitato e la ricostruzione di circa l'80% del

patrimonio edilizio esistente. Il Piano prevede una serie di opere pubbliche, dal parcheggio multipiano all'edificio polivalente, dalla sistemazione del cimitero alla sistemazione di arterie nel Centro Storico.

Il Sindaco affida questi incarichi all'arch. Irene Merola che a Palomonte ha iniziato la sua attività professionale nel 1985 accumulando incarichi di progetti privati relativi a circa 300 interventi. L'Arch. Merola, nel 1988, vince il concorso come Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Palomonte ma la sua assunzione viene procrastinata fino al dicembre 1989 con apposita delibera di G.M. per motivi di incompatibilità connessi al completamento degli incarichi professionali precedentemente assunti.

Il Sindaco in Commissione ha negato che per tali incarichi l'arch. Merola abbia percepito la somma di 2 miliardi e 500 milioni, ed ha comunicato, cosa apprezzabile, che avrebbe provveduto a pubblicare un

estratto della sua situazione patrimoniale prima e dopo il terremoto.

Il Sindaco di Palomonte è stato al centro di un'altra vicenda, oggetto di una interrogazione parlamentare. Il 5 maggio 1990, alla vigilia delle elezioni comunali, viene affisso all'Albo Pretorio un elenco di 51 "buoni-contributo" di finanziamento relativi ad altrettanti interventi di ricostruzione ex legge 219, per un importo di f.10.402.577.433. In mancanza di disponibilità finanziarie assegnate dal C.I.P.E., i buoni non avevano copertura finanziaria e pertanto il Sindaco non ha osservato la procedura prevista dall'art.19 della legge 219/81 poiché non ha espressamente indicato che i provvedimenti adottati avevano una semplice valenza di concessione edilizia.

In Commissione il Sindaco assicura di non aver autorizzato quella pubblicazione che sarebbe stata autonomamente operata dal Segretario Comunale ("appartiene alla parte politica avversa alla mia") e di-

chiara di essere stato danneggiato dal punto di vista politico da una tale inopportuna iniziativa.

Nelle elezioni di maggio la lista civica del Sindaco vinse con 5 voti di differenza; il Sindaco Parisi ottenne 38 voti in più del primo della lista concorrente.

I casi considerati nell'evidenziare alcuni nodi della ricostruzione non esauriscono naturalmente l'analisi dei punti critici del processo.

Appare certamente preoccupante:

- 1) la questione relativa ai ruoli ed alle funzioni di Sindaci ed Amministratori che sono progettisti o imprenditori o legati a progettisti ed imprenditori;
- 2) il ruolo dominante dei tecnici che hanno condizionato la ricostruzione diventando i veri protagonisti ed i destinatari di oltre il 20% delle risorse.

Si evidenziano i limiti di una ricostruzione senza pianificazione urbanistica adeguata ovvero con una strumentazione piegata ad ardite tentazioni d'ingegneria operata senza il rispetto delle preesistenze, delle memorie storiche, dei vincoli ambientali e paesistici.

Ma vi sono altri aspetti che non possono essere trascurati pensando a fatti e luoghi di cui ormai

ognuno ha conoscenza: dall'errata ed irrazionale localizzazione per il nuovo insediamento di Conza, sorto a Pian delle Briglie, su un deposito di argille melmoso-lacustre, alle mutilazioni territoriali operate per la rilocalizzazione di Bisaccia; dal modello di Piano di Zona di Torella alle espansioni urbanistiche di Sant'Angelo dei Lombardi (dove la Soprintendenza si ostina a portare avanti un pregevolissimo intervento di recupero conservativo); dalla delocalizzazione degli abitanti di Calitri nel P.d.Z. di "Palude Pittoli" all'enorme dispersione di territorio a Teora (si urbanizzano 10 aree per insediare 200 famiglie).

Gravissimi sono da ritenere i ritardi nella ricostruzione dei Centri Storici.

Oggi si può affermare che è mancato un indirizzo che promuovesse la cultura del recupero.

Le norme di facilitazione per gli interventi nei Centri Storici che dovevano servire ad accelerare il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio,

sono state travisate e piegate ad azioni di facilitazione e di lucro.

I Piani di Recupero finivano per coincidere con l'intero Centro Abitato producendo un'abnorme estensione di richiesta di contributi che dovremo in qualche modo disciplinare.

Ma vi sono altri aspetti che devono essere segnalati:

1) Responsabilità nor trascurabili nell'andamento dell'opera di ricostruzione gravano, tuttavia, anche sugli Enti intermedi, ed in particolare sulle Regioni (soprattutto la Campania), per non aver ottemperato, se non e talvolta in misura marginale, agli obblighi per essi previsti dalla legge 219. In alcuni casi, i comportamenti degli Enti intermedi hanno rappresentato anzi, per i tempi e le modalità con cui alcuni compiti previsti dalla legge n.80/1984 sono stati assunti, un ostacolo alla ricostruzione, rendendo ad esempio necessarie nel 1989/90 ulteriori varianti

agli strumenti urbanistici già approvati.

2) Tra i soggetti che si sono avvantaggiati dell'andamento dell'opera di ricostruzione, oltre ai tecnici ed ai progettisti, ricadono i proprietari immobiliari e gli istituti di credito locali. L'impostazione della legge n.80/1984 ha infatti consentito la ricostruzione a carico dello Stato di più di un'abitazione per famiglia già proprietaria o titolare di un'altra posizione equiparata dalla legge al titolo di proprietà (sono non poche queste posizioni). I dati sulle domande ammesse a contributo, finanziate e non, fanno pensare che circa un quarto di queste (100.000) non riposano sul presupposto del danno provocato dal terremoto cui fa riferimento il legislatore. Ed in ragione dell'adeguamento abitativo ecc., le nuove abitazioni sono o saranno più grandi e confortevoli di quanto fossero in precedenza (quando c'erano). Questo non toglie, però, com'è evidente, che vi siano ancora famiglie in attesa di

un'abitazione (7-8.000 secondo una stima grossolana) e per una parte di queste (3-4.000) la ricostruzione non sia ancora iniziata. Né toglie che vi siano terremotati non proprietari, o simili, che sono rimasti senza un alloggio economicamente accessibile.

3) Le banche locali, ed alcune filiali di banche nazionali, sono state favorite dalla disciplina definita dalla legge 219 e da due leggi successive (nn.187 e 898 del 1982), che consente ai Comuni di avvalersi di banche di fiducia per la gestione dei contributi della legge 219 e prevede il ricorso ad anticipazioni quando i fondi a disposizione non siano sufficienti a far fronte alle domande. Per quest'ultima parte, la norma è stata in vigore dal 1982 al 1988, quando si è anche previsto che i fondi non potessero essere ritirati e depositati presso le banche, ma dovessero restare nei conti di tesoreria fino alla loro utilizzazione. Anche a causa dei ritardi nella

ricostruzione, queste banche, ed in particolare le banche locali, che hanno incontrato di più la "fiducia" dei Sindaci e dei beneficiari di contributi, si sono trovate a godere di condizioni di particolare favore. E le hanno utilizzate per estendere il proprio raggio di attività acquisendo nuove partecipazioni. Il fenomeno è più inquietante quando vi è stata, ancora, confusione tra i ruoli nel senso che soci delle banche erano anche uomini di governo o amministratori locali. Ma sono da segnalare anche gli intrecci azionari che sono venuti a determinarsi tra alcune di queste banche ed imprese, a loro volta premiate da consistenti affidamenti di opere finanziate dalla legge n.219.

## PROPOSTE CONCLUSIVE

Le annotazioni sviluppate (qui e nella relazione) convergono nel far ritenere indispensabili modifiche all'attuale impianto legislativo come configurato del Testo Unico.

Tra le norme da ridefinire per renderle compatibili con la certezza dei tempi di completamento della ricostruzione, vi sono quelle indicate dall'ultima Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Altri aspetti puntuali che meritano di essere ridefiniti, sono inoltre:

- a) la questione dei "limiti di convenienza" per le riparazioni;
- b) l'intervento delle Soprintendenze per il controllo dei Piani di Recupero;
- c) le condizioni che permettano l'adozione del Piano di Recupero;

- d) i criteri di definizione dei compensi dei progettisti;
- e) il divietò per gli Amministratori di eseguire piani o progetti finanziati a valere sul fondo della legge 219;
- f) la revisione dell'accezione degli immobili vincolati o di interesse storico;
- g) l'imposizione degli standards in uso, a scala intercomunale, per le urbanizzazioni secondarie.
- Il giudizio formulato sull'evoluzione della ricostruzione non può dar luogo, tuttavia, solo a suggerimenti di modifiche puntuali da apportare alla
  legislazione in essere. Alcuni errori iniziali
  (1981) o successivi possono essere recuperati con
  modifiche di maggior rilievo, che si iscrivano nella
  tendenza del graduale rientro nella legislazione
  ordinaria:
- A) la delimitazione dell'area terremotata va rivista e ridotta ai Comuni che, sulla base della documentazione disponibile, risultino aver riportato

all'epoca danni significativi (oltre il 20%). Per l'area restante, si darà corso alle domande presentate ed approvate (salvo quelle di cui al successivo punto B), impegnando i Sindaci a verificare l'attendibilità del presupposto citato nella perizia giurata. Le assegnazioni ancora spettanti a questi Comuni "esterni" diverranno trasferimenti aggiuntivi di conto capitale e afferiranno al loro bilancio.

B) Le domande presentate a valere sull'art.3 della legge n.119/1986 e sulla legge n.12/1988, vanno congelate fino alla completa realizzazione delle abitazioni di cui alle domande presentate in base alla legislazione precedente, fatta eccezione per i casi in cui il beneficiario dei contributi (di cui all'art.5, 2º comma, della legge n.12/1988) non risulti proprietario, o simile, di alcun alloggio in sito e/o titolare di altro diritto a contributo per la ricostruzione-riparazione dell'alloggio. Per i Comuni la cui ricostruzione è

bloccata (la cui identificazione può essere oggetto di ulteriori verifiche - si tratta comunque di un numero molto limitato di Comuni disastrati o gravemente danneggiati), possono immaginarsi due soluzioni alternative: lo Stato riavoca a sé il compito della ricostruzione della parte dell'abitato non ricostruita e, tenuto conto dei piani adottati, qualora questi non risultino incompatibili con la ricostruzione, provvede ad affidare, tramite gara, ad imprese italiane ed europee che risultino idonee, la realizzazione della ricostruzione; il Sindaco è sostituito da un Commissario ad acta.

Per quanto concerne, infine, la futura legislazione in caso di calamità, alcuni punti risultano di particolare interesse:

- l'opportunità di non abbinare, in un unico provvedimento, ricostruzione e sviluppo;
- 2) l'esigenza di dotarsi di un puntuale catasto del danno e la conseguente delimitazione accurata

dell'area colpita;

- 3) l'importanza di riservare all'area che ha danni rilevanti (area colpita) gli interventi di rico-struzione, prevedendo contributi limitati alla riparazione per altri immobili semplicemente lesionati;
- 4) l'opportunità di non attribuire ai Comuni, e specialmente a quelli disastrati in senso stretto, compiti che vanno al di là delle loro capacità;
- 5) la necessità di disporre di idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione, quanto agli aspetti civili e sociali, economico-finanziari e di tutela del patrimonio storico-artistico e paesistico-ambientale;
- 6) l'identificazione di un programma-base entro cui circoscrivere, temporalmente e finanziariamente, l'opera di ricostruzione, sulla base del quale identificare gli stanziamenti da rendere via via disponibili.

L'ultimo elemento da tenere in conto è quello della

prevenzione.

E' vista con crescente favore anche in Italia, infatti, la pratica che incentiva la conservazione in buono stato del patrimonio immobiliare, ritenendosi accertato che questo è il primo presupposto per un'attenuazione del rischio sismico. In altri Paesi si ricorre a formule assicurative i cui premi sono inversamente proporzionali allo stato di conservazione degli immobili, ma si tratta di Paesi in cui lo Stato soccorre le popolazioni colpite, ma non si assume in toto il compito della ricostruzione.

Il passaggio ad una situazione di maggiore responsabilizzazione del cittadino non può pertanto che essere graduale: a partire dalle zone con più elevata sismicità, la diffusione di formule assicurative del tipo di quelle richiamate, potrebbe essere oggetto di modeste modalità di incentivazione, fermo restando che, nel caso di successive catastrofi, lo stato di abbandono del

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

patrimonio immobiliare dovrebbe essere contemporaneamente considerato come condizione di decadenza di ogni diritto a contributi pubblici.

Appare comunque necessario predisporre un provvedimento legislativo che affronti la questione dell'adeguamento del patrimonio edilizio al rischio
sismico.

Prevenzione è assai più economico di ricostruzione.

DATA DI PRESENTAZIONE 11 GENNAIO 1991

## PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE:

GLI INTERVENTI DI RIPARAZIONE, RICOSTRUZIONE E DELOCALIZZAZIONE DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI (ARTICOLO 21 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (ARTICOLO 32 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

## **AVVERTENZE**

- 1. Il lavoro del Gruppo II si compone di due parti: parte prima riepilogativa dei fatti e degli atti raccolti dalla Commissione; parte seconda riepilogativa di considerazioni in merito agli atti e ai fatti della parte prima.
- 2. La parte seconda raccoglie osservazioni pervenute sia dagli Uffici della Commissione, sia da alcuni Commissari, ma non è stata esaminata e approvata in sede di Gruppo II.
- 3. I titoli e i sottotitoli che si leggono nella parte seconda hanno carattere meramente indicativo (per facilitare la lettura). Potranno essere modificati o eliminati.
- 4. I « casi » indicati nella relazione sono stati scelti con carattere necessariamente casuale anche se si riferiscono ai fatti sui quali la Commissione si è intrattenuta con maggiore approfondimento. Saranno integrati con altre esposizioni.
- 5. Una serie di elementi di fatto e di dati richiedono di essere ulteriormente verificati dagli Uffici per accertarne l'esattezza.

## INIZIATIVE EX

ART. 21 LEGGE N. 219/1981 - ART. 27 TESTO UNICO (D.L.vo 30.3.1990 n. 76)

(ricostruzione e riparazione stabilimenti industriali)

## 1. OGGETTO DEGLI INTERVENTI

L'articolo 21 della legge 14 maggio 1981 n. 219 previde la concessione, da parte del Ministro dell'Industria di un contributo, pari al 75% della spesa effettivamente necessaria, per la riparazione o la ricostruzione degli stabilimenti e delle attrezzature industriali danneggiate o distrutte dagli eventi sismici.

Detto contributo era esteso, dalla medesima norma, anche alle spese per il miglioramento e l'adeguamento funzionale degli stabilimenti, a quelle per l'acquisto del terreno e per la realizzazione di un nuovo stabilimento nello stesso Comune, ove per ragioni sismiche o urbanistico-ambientali non fosse possibile la ristrutturazione o la ricostruzione in loco.

I tipi di intervento finanziati con i contributi in discorso possono raggrupparsi in tre categorie:

- riparazione e ripristino;
- riparazione, ripristino ed adeguamento funzionale;
- delocalizzazione.

Successivamente, l'articolo 9 del d.l. 27 febbraio 1982 n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge n. 187/82, dispose che fino al 31 dicembre 1983 (termine successivamente prorogato al 30 giugno 1989) all'attuazione degli interventi provvedesse direttamente o a mezzo di Ministri all'uopo designati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, prevedendo un regime di deroga alle procedure previste dallo stesso articolo ed a tutte le disposizioni di legge vigenti, nel solo rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'Ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti.

Solo di recente, con l'articolo 13 della legge 28 febbraio 1989 n. 48, è stato abrogato il regime normativo derogatorio, attribuendo la competenza all'attuazione degli interventi in discorso, nell'ambito della gestione ordinaria, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Le prime erogazioni di acconti provvisori di contributo avvennero sotto la vigenza del D.M. 30 giugno 1982, il quale, all'art. 3 sanciva che:

- per le domande avanzate entro il 31 dicembre 1982 e redatte secondo lo schema allegato al decreto stesso e per quelle anteriori si potesse concedere un contributo provvisorio pari all'importo delle opere murarie ed assimilate, di adeguamento funzionale e di delocalizzazione, di importo in ogni caso non superiore al 20% della spesa per gli investimenti fissi evidenziata nella perizia giurata;
- per la riparazione di danni fino a 400 milioni di lire, l'erogazione potesse essere elevata sino al 40% delle spese relative agli investimenti fissi, indipendentemente dall'importo delle opere murarie.

Successivamente l'ordinanza 20 febbraio 1984 apportò modifiche ai richiamati criteri disponendo, al punto 5.1, che per le opere riguardanti la sola riparazione o ricostruzione potesse concedersi un acconto provvisorio sino al 30% delle spese ritenute ammissibili e che l'importo degli acconti provvisori già concessi potesse essere integrato sino alla concorrenza del 38% dell'importo delle spese ritenute ammissibili, previa però verifica da parte della Guardia di Finanza o acquisizione di documentazione equipollente.

Rimaneva, comunque, da chiarire che cosa si intendesse per adeguamento funzionale dell'impianto e delocalizzazione.

Elementi al riguardo intervennero con la relazione illustrativa del decreto legge 29 novembre 1984 n. 793, riguardante gli interventi a favore di Zafferana Etnea (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 330 del 30 novembre 1984), nel cui contesto (atto Camera 2333) il Governo spiegò la "ratio" della disposizione in esame sostenendo che:

- la norma di cui all'articolo 3 (articolo che fissa un preciso rapporto tra ammontare del danno e contributo da erogarsi) "si è resa necessaria a causa delle difficoltà emerse in merito all'interpretazione del concetto di miglioramento ed adeguamento funzionale degli stabilimenti, prestandosi la lettura della legge, per la sua eccessiva ampiezza, a valutazioni soggettive";
- "si è ritenuto, quindi, opportuno fissare taluni riferimenti obiettivi per ridurre, entro adeguati limiti, il potere discrezionale dell'esecutivo";
- "in proposito è il caso chiarire che la rimozione delle disfunzioni degli stabilimenti non può non comportare qualche margine di accrescimento delle capacità produttive. Inoltre, l'evoluzione delle

tecniche porterebbe ai limiti della competitività le aziende che rimanessero ferme, sul piano degli impianti e delle attrezzature, alla situazione precedente il sisma";

- "in altri termini, ripristinare gli stabilimenti industriali nelle identiche condizioni del 1980 equivarrebbe ad un impiego non economico delle risorse pubbliche":
- "è pertanto necessario prevedere che il mantenimento dell'occupazione venga realizzato assicurando prospettive di continuità e solidità. Ciò comporta la necessità di ammmettere qualche ampliamento delle capacità produttive":
- "tenuto conto della vita media degli impianti e delle attrezzature nonchè del tasso di accrescimento della produttività che può considerarsi normale, il risultato di un mantenimento non precario dell'occupazione richiede l'ammissibilità di un accrescimento della capacità produttiva, da realizzarsi mediante interventi di adeguamento funzionale, nella misura massima di un quarto, rispetto alla capacità esistente prima del sisma";
- "un accrescimento di entità maggiore potrebbe, infatti, comportare l'instaurazione di condizioni di squilibrio per le unità produttive insediate nelle regioni interessate; ai vantaggi per le imprese beneficiarie dei contributi di adeguamento funzionale farebbero riscontro riduzioni dell'occupazione nelle altre unità produttive locali non in condizione di usufruire dei medesimi contributi".

Il decreto legge 29 novembre 1984 n. 793 non venne, però, convertito, e come si rileva dal "resoconto sommario" del 23 gennaio 1985 (atti Camera dei Deputati - pagina 6) vennero soppresse le disposizioni relative alla correlazione tra ammontare del danno e ammontare del finanziamento pubblico.

Preso atto, quindi, della volontà del Parlamento, il Governo non ripropose la norma nel decreto legge, successivamente reiterato.

Il problema, però, data la sua rilevanza, venne di nuovo sollevato in Parlamento e le commissioni V e XI della Camera dei Deputati approvarono, in seduta del 17 aprile 1985, la risoluzione n. 7/00169, con la quale il Governo, e per esso il Ministro designato per l'attuazione dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981 n. 219, venne impegnato ad assumere ogni iniziativa diretta:

- 1) alla individuazione delle domande ammissibili in quanto tempestive e corredate da perizia giurata;
- 2) alla immediata corresponsione di un acconto ripartendo le risorse disponibili in quote proporzionali all'importo del contributo richiesto sulla base della perizia giurata, del progetto esecutivo e del certificato di inizio dei lavori;
- 3) a far sì che per le delocalizzazioni l'acconto venisse concesso con le modalità di cui al precedente punto 2);
- 4) a fare in modo che le imprese, onde ottenere il versamento dell'acconto, se superiore a 50 milioni, prestassero idonea fidejussione per le opere ancora da eseguire; mentre per le opere già eseguite era sufficiente il certificato relativo allo stato di avanzamento dei lavori, comprensivo degli impianti installati, sottoscritto dalla ditta appaltatrice, dal direttore dei lavori e dal rappresentante del richiedente;
- 5) a far sì che per le domande ammissibili e corredate di tutti i documenti necessari, qualora mancasse il progetto esecutivo, l'acconto potesse essere anticipato anche per le spese tecniche, nella misura del 5% del contributo richiesto, sulla base di idonea fidejussione; il progetto esecutivo non poteva però prevedere una spesa superiore a quella richiesta;
- 6) a far sì che per richieste di contributo di importo inferiore a 300 milioni, l'acconto venisse corrisposto in misura non inferiore all'80%, previa prestazione di fidejussione con le stesse modalità di cui al punto 4).

## Da ciò l'Amministrazione trasse la conclusione che:

- gli acconti da corrispondersi per l'adeguamento funzionale e per la delocalizzazione dovessero riferirsi, anzichè all'ammontare del danno subito a causa del sisma, "all'importo complessivo del contributo richiesto sulla base della perizia giurata";
- il contributo fosse erogabile per ogni opera diretta anche alla realizzazione di un muovo impianto industriale in sito o delocalizzato;
- l'esserci stato un danno rappresentasse solo il presupposto indispensabile per ottenere il finanziamento pubblico da destinare ad un radicale ammodernamento dello stabilimento.

Tale impostazione trovò successiva sostanziale conferma:

- nell'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 309/1986, convertito, con modificazioni, daila legge 9 agosto 1986 n. 472, che consentiva "per le iniziative di cui all'articolo 21 della legge 14 maggio 1981 n. 219, e nei limiti del contributo previsto, la riconversione industriale a condizione che fossero mantenuti o ampliati i livelli occupazionali preesistenti nei 12 mesi antecedenti al 23 novembre 1980":
- nell'articolo 8, comma 7 bis, del decreto legge n. 8/1984, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987 n. 120, che disponeva che "il contributo per l'articolo 21 deve intendersi commisurato alla spesa effettivamente sostenuta per l'attività di riparazione o ricostruzione degli stabilimenti nonchè per il miglioramento ed adeguamento funzionale degli stabilimenti stessi".

In sede di attuazione di dette normative è stato sancito, con direttive ministeriali del 26 aprile 1985 e 24 maggio 1985, che per le ditte che avessero proposto interventi di adeguamento funzionale o delocalizzazione, e per le quali il contributo richiesto eccedesse rispettivamente l'importo di lire 100 milioni e lire 200 milioni per ogni addetto occupato presso l'opificio industriale oggetto del finanziamento pubblico, nei 12 mesi antecedenti ai noti eventi tellurici, si procedesse a specifica verifica tecnico-economica e finanziaria, a cura degli istituti di credito all'uopo convenzionati, dell'investimento proposto.

## 2. RESPONSABILI DEGĻI INTERVENTI EX ARTICOLO 21.

Alla attuazione coordinata degli interventi ex articolo 21 hanno provveduto (allegato 1/RI):

- dal 6 maggio al 1° dicembre 1982 il Presidente del Consiglio Senatore Spadolini, il quale designò l'on. Signorile, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;
- dal l° dicembre 1982 al 4 agosto 1983 il Presidente del Consiglio Senatore Fanfani, il quale designò l'on. Signorile, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;
- dal 4 agosto 1983 al 26 marzo 1984 il Presidente del Consiglio on. Craxi, il quale designò l'on. Scotti, Ministro per il coordinamento della protezione civile, dimessosi il 26 marzo 1984;
- dal 27 marzo 1984 al 17 aprile 1987 il Presidente del Consiglio on. Craxi, il quale designò l'on. Zamberletti, Ministro per il coordinamento della protezione civile;
- dal 17 aprile al 28 luglio 1987 il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il quale designò l'on. Zamberletti, Ministro per il coordinamento della protezione civile;
- dal 28 luglio 1987 al 13 aprile 1988 il Presidente del Consiglio on. Goria;
- dal 13 aprile 1988 al 30 giugno 1989 il Presidente del Consiglio on. De Mita.

Dal 1° luglio 1989 (art. 13 legge 10.2.1989 n. 48) responsabile degli interventi ex articolo 21 è il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (on. Gaspari dal 1° al 22 luglio; on. Misasi dal 22 luglio 1989 al 27 luglio 1990; il prof. Marongiu da detta data in poi).

## Per la concreta attuazione degli interventi:

- il Ministro designato (on. Scotti) stipulò in data 13 febbraio 1984, - avvalendosi del potere di "deroga" conferitogli dalla legge (articolo 9, comma 2, d.l. n. 57/1982 convertito in legge n. 187/1982) - stipulò una convenzione con la Italtecnasud estendendo alle iniziative ex articolo 21 la convenzione da lui stesso stipulata nella qualità di Ministro responsabile degli interventi ex articolo 32; detta convenzione è stata prorogata nel tempo, di semestre in semestre, fino al 28.2.1991; per i

dettagli si rinvia a quanto sarà esposto a pagina ... della presente relazione;

(vecezioush)

- il Ministro designato (on. Zamberletti) "avvalendosi dei poteri\( \chi \) conferitigli ed in deroga ad ogni altra disposizione vigente":
  - . istituì, con provvedimento in data 10 luglio 1984, l'"Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981 n. 219", con sede in Roma, demandando ad esso l'attività istruttoria e di vigilanza sulla realizzazione delle opere assistite dai contributi di cui alla citata legge; detto Ufficio è rimasto in attività fino al 28.2.1990; di esso si dirà, in dettaglio, a pagina .... della presente relazione;
  - . stipulò convenzioni, nel 1986, con la Banca Nazionale del Lavoro, l'ISVEIMER ed il Banco di Napoli ai fini della istruttoria delle domande di contributo relative ad interventi che andassero oltre il rapporto, tra costo dell'investimento e numero medio dei dipendenti, nei dodici mesi antecedenti il sisma, di 133 milioni per interventi di adeguamento funzionale e di 266 milioni per interventi volti alla delocalizzazione; per la compiuta attività istruttoria di ciascuna domanda l'Istituto interessato aveva ed ha diritto ad un compenso, comprensivo di qualsiasi onere e spesa, determinato in relazione all'ammontare del complessivo investimento proposto, nelle seguenti misure:

=	fin	o <b>a</b>	500 m	ilioni					2%
=	per	la	parte	eccedente,	fino	a	1000	milioni	1 %
=	per	1a	parte	eccedente,	fino	а	4000	milioni	0,2%
=	per	1a	parte	eccedente,	fino	a	8000	milioni	0,1%
=	per	1a	parte	eccedente,	fino	а	12000	milioni	0,06%
#	per	la	parte	eccedente,	fino	а	18000	milioni	0,04%
=	per	tu	tta la	parte ecce	dente	, !	senza :	limite alcuno	0,02%
	con	un	compe	nso massimo	di £	1.	200.00	00;	

Nei casi in cui la definizione dell'istruttoria sia risultata 'impossibile per l'insufficienza della documentazione e per la mancata integrazione della stessa da parte della ditta, l'Istituto aveva ed ha diritto ad un compenso forfettario comunque non superiore a f 2.000.000.

Gli atti di convenzione vengono uniti sub allegato 15/RI.

Agli Istituti di Credito convenzionati per l'istruttoria delle domande presentate ai sensi dell'art. 21 della legge

219/81 e successive modifiche ed integrazioni sono stati corrisposti, alla data del 30 settembre 1990, i seguenti compensi:

ISVEIMER f. 89.961.200
Banca Nazionale del Lavoro f. 156.169.300
Banco di Napoli f. 293.672.700

539.803.200

## 3. ASPETTI NORMATIVI DELLA GESTIONE EX ARTICOLO 21

Gli aspetti di che trattasi sono illustrati nella relazione sub allegato 2/RI, cui sono annessi:

- il testo di tutti i provvedimenti legislativi intervenuti in materia;
- il testo dei decreti e delle ordinanze adottate con i poteri di cui all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982.
- una scheda sinottica circa l'iter procedurale degli interventi, nella quale viene indicata, per ognuno dei seguenti aspetti, la fonte normativa primaria e secondaria:
  - . determinazione del contributo;
  - . spese agevolabili;
  - . ammissione a contributo;
  - . progetti esecutivi;
  - . acconti ed anticipazioni nel caso di intervento di solo ripristino dei danni, di ripristino ed adeguamento funzionale o di ricostruzione delocalizzata;
  - . detrazioni;
  - . interessi;
  - . compenso collaudatori;
  - . requisiti soggettivi dei beneficiari;
  - . commissioni di collaudo.

## 4. ATTIVITA' EX ARTICOLO 21

Al 30 settembre 1990, il riepilogo delle iniziative era il seguente:

- domande presentate: 1.016;
- domande ammesse: 545;
- domande ancora in istruttoria: 509;
- domande definite, per intervenuti collaudi finali, con erogazione del saldo del contributo: 36.

Alla stessa data la situazione finanziaria era la seguente:

- importo degli stanziamenti:
- £ 1.602.125.000.000
- importo degli accreditamenti: £ 1.284.895.000.000 (delle quali £ 5.770.000.000 per restituzioni a seguito di revoche di contributi)
- importo degli impegni assunti: £ 1.514.364.000.000
- importo delle erogazioni effettuate: £ 879.546.000.000 (delle quali 66.146.000.000 per spese generali)
- giacenze di cassa: £ 405.349.000.000

Nel merito delle attività svolte nel contesto di cui trattasi hanno riferito al Parlamento:

- i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onorevoli Signorile, De Vito, Gaspari e Misasi, in forza all'articolo 69 della legge n. 219/1981 e dell'articolo 9 della legge n. 187/1982, con relazioni afferenti alla situazione alle date del 31 gennaio 1982, del 30 settembre 1984, del 15 dicembre 1988 e del 30 giugno 1989;
- l'on Scotti con relazione presentata il 31 gennaio 1984;
- l'on. Zamberletti con relazione presentata il 28 luglio 1987;
- l'on De Mita con relazioni presentate il 5 settembre 1988 il 21 marzo 1989, il 18 maggio 1989 ed il 18 luglio 1989;
- l'on. Mattarella, nella seduta della Camera dei Deputati del 20 dicembre 1988 in risposta ad interrogazioni con successivo intervento del Presidente del Consiglio on. De Mita (allegato 1/G)

Nel merito delle iniziative assunte in forza dell'articolo 21 della legge n. 219/1981 la Guardia di Finanza:

- ha effettuato 321 controlli in relazione alle istanze di

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

contributo prodotte da 238 ditte (allegato 3/RI).

- ha inoltrato 66 denuncie per truffa ai danni dello Stato, falso materiale, falso ideologico, corruzione, ecc. (allegato 4/RI); ne hanno inoltrate:
  - . 52 il I° Gruppo Napoli;
  - . 1 il Gruppo di Avellino;
  - . 3 il Gruppo di Caserta;
  - . 3 il Gruppo di Salerno;
  - . 2 il Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli;
  - . 5 il gruppo di Matera.

## 5. IMPRESE AMMESSE AL CONTRIBUTO STATALE EX ARTICOLO 21

Tutte le iniziative per le quali è stato concesso il contributo statale - o sono in corso le procedure - sono individuate nelle schede (una per ciascuna iniziativa) di cui all'allegato 5/RI.

Su dette schede - aggiornate alla data del 30 settembre 1990 - sono indicati, impresa per impresa, la denominazione e l'indirizzo della ditta, l'importo dell'intervento provvisorio, l'importo degli acconti erogati, le fasi procedurali esaminate e le fasi procedurali ancora da espletare.

Il complesso delle schede è ripartito, provincia per provincia, nelle sottocategorie: "ripristino danni", "delocalizzazione" e "adeguamento funzionale e delocalizzazione".

## 6. ONERI PER PROGETTAZIONE, DIREZIONE E COLLAUDO LAVORI AMMESSI A CONTRIBUTO EX ART. 21

I compensi ai professionisti che hanno svolto incarichi di progettazione, direzione lavori, contabilità, collaudo statico ecc. per le imprese beneficiarie dei contributi di cui all'art. 21 sono stati ammessi a contributo nella misura del 75% delle spese documentate con parcelle vistate per la congruità dagli ordini professionali e con regolari fatture.

L'incarico di progettazione e direzione dei lavori è previsto che venga conferito dal beneficiario; l'incarico di effettuare il collaudo viene invece conferito dall'Amministrazione.

L'erogazione del contributo sui compensi di che trattasi avveniva ed avviene in sede di approvazione del verbale di collaudo finale e di versamento all'impresa interessata del saldo del contributo mediante ritenuta, da parte dell'Amministrazione, sul saldo stesso.

L'importo dei compensi veniva e viene determinato (ordinanza n. 41/219/ZA e n. 21/PRES) secondo la disciplina e le tabelle vigenti per le opere finanziate dalla Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale (ora Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno).

Dette tariffe vennero determinate con delibera commissariale n. 2932 del 29 gennaio 1985, aumentate poi con deliberazioni n. 4329 del 18.3.1985, n. 5747 del 16.1.1986 e di recente, per un ulteriore 20%, con delibera del Comitato di gestione della predetta Agenzia n. 1120 del 10 febbraio 1988 (allegato 6/RI).

In forza dell'articolo 3 della citata ordinanza n. 21/PRES del 18 maggio 1989 ai componenti di commissioni di collaudo, nominati per la verifica di due o più interventi, il compenso andava e va corrisposto nella misura del 20% di cui all'articolo 1 della citata delibera 10 febbraio 1988 del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

Alla data del 30 settembre 1990 risultano spesi per progettazione, direzione lavori e collaudi:

- per progettazione e direzione lavori

£ 2.337.750.000

(75% di

£ 3.117.000.000

- per commissioni di collaudo

£ 912.000.000

Del collaudo dei lavori ammessi a contributo sono state incaricate le commissioni ed i singoli professionisti di cui:

- all'allegato 7/RI, nel quale per ciascuna impresa beneficiaria viene indicata la composizione della commissione di collaudo;
- all'allegato 8/RI, nel quale tutti gli incaricati di operazioni di collaudo sono elencati in ordine alfabetico con indicata, per ciascuno di essi, l'impresa beneficiaria del contributo.

Detti elenchi rispecchiano la situazione alla data del 30 settembre 1990.

## 7. CONTROLLO DELLE ATTIVITA' POSTE IN ESSERE

La gestione dei fondi assegnati e concretamente utilizzati nel contesto delle attività ex articolo 21 rientra nella categoria delle gestioni "fuori bilancio".

La gestione stessa è stata sottoposta a controllo, appunto perchè "fuori bilancio", solo in sede consuntiva e, a proposito di tale controllo la Commissione ha acquisito ai propri atti:

- la deliberazione n. 1961 con la quale la Sezione del Controllo della Corte dei Conti, in seduta del 26 maggio 1988, ha ricusato il visto e la dichiarazione di regolarità relativamente al rendiconto per l'esercizio 1982 (allegato 9/RI);
- le osservazioni in data 24 ottobre 1988 dell'Ufficio di Controllo della Corte dei Conti relativamente al rendiconto per l'esercizio 1983 con allegato il documento in data 6 giugno 1989, con il quale l'ente gestore replica alle singole osservazioni dell'organo di controllo (allegato 10/RI);
- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1987 (allegato 7/G); si vedano, per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 21, le pagine 30 - 32;
- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1988 (allegato 8/G); si vedano, per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 21, le pagine 25 - 26;
- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1989 (allegato 9/G); si vedano per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 21, le pagine 23 e 24 del Volume II.

## 8. INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE

La Commissione, nel corso dei quattordici mesi utilizzati per portare a termine il compito ad essa affidato dal Parlamento:

- ha acquisito dettagliate relazioni da parte del Consigliere della Corte dei Conti incaricato del controllo sulla gestione degli interventi ex articolo 21 (allegato 11/RI) e da parte del Ragioniere generale dello Stato (allegato ../G);
- ha sentito la relazione del Ragioniere generale dello Stato nel corso della audizione del 23 novembre 1989 e quella dei Magistrati della Corte dei Conti nel corso della audizione del 19 dicembre 1989;

## - ha sentito:

- . l'on. Misasi nel corso della sudizione in seduta del 3 novembre 1989;
- . 1'on. Scotti nel corso della audizione in seduta del 3 aprile 1990:
- . l'ing. Giomi nel corso della audizione in seduta del 22 maggio 1990;
- . l'on. Signorile nel corso della audizione in seduta del 29 maggio 1990;
- . l'on. Zamberletti nel corso dell'audizione in seduta del 29 maggio 1990;
- . il dott. Paravia, ex amministratore delegato di Agensud, nel corso dell'audizione in seduta del 30 maggio 1990.
- ha acquisito il verbale della verifica amministrativo-contabile eseguita tra il 28 ottobre 1988 ed il 7 agosto 1989 da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato Ispettorato Generale di Finanza presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di che trattasi e la replica agli addebiti in data 30 ottobre 1990 (allegato 12/RI);
- ha esaminato, a campione, i fascicoli relativi alla concessione del contributo ex articolo 21 alle seguenti cinque imprese:
  - . Nuova Pallante s.p.a.
  - . Idaff I.C.G. Industrie Chimiche Graziano

- . Pezzullo Molini Pastifici Mangimifici spa
- . Fiat Iveco s.p.a.
- . Comind-Sud s.p.a.
- ha sentito, delegando a svolgere i relativi colloqui informali l'apposito gruppo di lavoro (allegato 13/RI):
  - . il dott. Umberto Iorati, dirigente di Agensud;
  - . il dott. Piero Trupia, funzionario Confindustria;
  - . il dott. Vittorio Paravia, amministratore delegato Agensud dal 1984 al 1986;
  - . il sen. Sossio Pezzullo, titolare della omonima impresa, beneficiaria di contribùti ex articolo 21;
  - . il dott. Italo Montanaro, responsabile dei finanziamenti a medio e lungo termine della FIAT-Iveco e della COMIND-Sud, beneficiarie di contributi ex articolo 21;
  - . l'ing. Elio Graziano, titolare della IDAFF, beneficiaria di contributi ex articolo 21;
  - . il dott. Michele Ficci, direttore amministrativo della Nuova Pallante, beneficiaria di contributi ex articolo 21.

## ANIZIATIVE EX

ART. 32 LEGGE N. 219/1981 - ART. 39 TESTO UNICO (D.L.vo 30.3.1990 n. 76)

(sviluppo industriale)

I - GLI INTERVENTI

## 1. OGGETTO DEGLI INTERVENTI

Gli aspetti normativi relativi alla gestione delle attività ex articolo 32 sono dettagliatamente illustrati nella relazione sub allegato 2/RI, cui sono annessi:

- il testo di tutti i provvedimenti legislativi intervenuti in materia;
- il testo dei provvedimenti dei decreti e delle ordinanze adottate con i poteri di cui all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982;
- la sintesi delle procedure relative alle iniziative industriali ex articolo 32 legge 219/1981, articolo 8, commi 1 e 3, legge n. 120/1987 e articolo 10, comma 3, legge n. 12/1988, sintesi relativa ai seguenti momenti, per i quali vengono individuate le norme primarie e secondarie che presiedono a ciascuno di essi sotto il profilo della entità del contributo, delle spese agevolabili, dell'ammissione a contributo, del primo anticipo, degli ulteriori anticipi, dell'aggiornamento ISTAT, dell'area di insediamento, degli interessi, dei compensi ai collaudatori, del progetto esecutivo, del collaudo, degli strumenti urbanistici, dei requisiti soggettivi, del ritardo nei lavori, del ritardo nella presentazione del proggetto esecutivo e delle commissioni di collaudo;
- due schede, relative, in particolare, una alle sanzioni previste per le aziende che non hanno rispettato il programma di investimento e/o quello di occupazione; l'altra ai provvedimenti adottati dal Presidente del Consiglio o dai Ministri da lui delegati o designati al fine di accellerare le procedure per la realizzazione delle opere.

Taluni momenti essenziali e maggiormente qualificanti delle complesse procedure che hanno portato alla infrastrutturazione delle aree ed all'insediamento su di esse delle imprese ammesse a contributo saranno esposti nella parte della presente relazione che segue.

## 2. SETTORI DI INTERVENTO

Per raggiungere gli obiettivi previsti dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e cioè l'incentivazione degli insediamenti industriali di media e piccola dimensione nonchè quelli commerciali di ambito sovracomunale da realizzare nei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici 1980-81, si è operato attraverso:

- a) la realizzazione di opere di infrastrutturazione delle aree da destinare ai nuovi insediamenti produttivi, previa individuazione delle aree su cui localizzare tali insediamenti;
- b) la realizzazione di opere dette di infrastrutturazione esterna definite nella relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del giugno 1990 "a più ampio raggio territoriale a sostegno sia delle iniziative industriali che dei centri urbani";
- c) la concessione di contributi:
  - cl- alle imprese che hanno presentato domanda di insediamento nelle aree sopra dette a termini dell'articolo 32, legge n. 219/1981;
  - c2- alle imprese che hanno presentato domanda di insediamento nelle aree sopra dette a termini dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge n. 120/1987;

- c3- alle imprese che hanno presentato domanda per la realizzazione di strutture di servizio, a termini dell'articolo 8, comma 3, legge n. 120/1987;
- c4- alle imprese che hanno presentato domanda per la realizzazione di iniziative ritenute ammissibili ma esuberanti rispetto alle aree considerate (articolo 10, comma 3, legge 21 gennaio 1988, n. 12).

A proposito di ciascuno di detti settori si osserva:

## a) Scelta delle aree

Il citato articolo 32 della legge previde espressamente che "le Regioni Basilicata e Campania, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge (...) individuano le aree a tal fine destinate. L'individuazione di tali aree è effettuata su proposta delle comunità montane interessate, con riferimento alle zone disastrate in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale della Regione e con l'obiettivo di assicurare l'occupazione degli abitanti in tali zone (...)".

In proposito si operò (allegato 14/RI):

- per la Campania con le delibere:
  - . n. 314, in data 31 luglio 1981, della Giunta Regionale;
  - . n. 99/1, in data 2 settembre 1981, del Consiglio Regionale;
  - . n. 3716, in data 10 giugno 1983, della Giunta Regionale;
  - . n. 77/26, in data 16 giugno 1983, del Consiglio Regionale;
- per la Basilicata con le delibere:
  - . n. 3555, in data 9 luglio 1981, della Giunta Regionale e n. 145, in data 17 luglio 1981, del Consiglio Regionale.

#### Con dette delibere:

- la Regione Campania individuò le aree di S. Mango, Calaggio, Porrara, Lioni-Nusco-S. Angelo, Conza, Morra De Santis, Calitri, Calabritto, Oliveto Citra, Contursi, Palomonte e Buccino e provvide successivamente, con delibera della Giunta n. 26 in data 16 maggio 1988 n. 026, a localizzare l'ampliamento dell'area di Morra De Santis, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 10 della Legge 21 gennaio 1988 n. 12;
- la Regione Basilicata individuò le aree di Nerico, Valle di Vitalba, Baragiano, Balvano, Tito, Isca Pantanelle e Viggiano e provvide successivamente, con delibera della Giunta n. 5862 in data 17 novembre 1981, a localizzare l'area di S. Nicola di Melfi.

Ciò relativamente alle 12 aree scelte in Campania ed alle 8 in Basilicata, delle quali si dirà in seguito.

## E' da tenere presente, inoltre, che:

- l'articolo 8, comma 7, della legge 28 ottobre 1986 n. 730 ha previsto l'infrastrutturazione di una nuova area nel Comune di Campagna, area individuata dal Consorzio Sviluppo Industriale di Salerno e dalla Giunta Regionale della Campania con delibere rispettivamente n. 33 del 10 marzo 1988 e n. 1391 del 16 maggio 1988;
- l'articolo 8, comma 7, della legge 27 marzo 1987 n. 120 ha previsto l'ampliamento nel versante pugliese dell'area industriale di Calaggio, area individuata dalla Regione Puglia con delibera n. 6588/C del 7 ottobre 1988.

Ma, malgrado che in data 17 novembre 1987 il capo dell'"Ufficio Speciale", a ciò esplicitamente delegato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, abbia pubblicato l'avviso per individuare i soggetti idonei alla realizzazione degli interventi di infrastrutturazione nelle nuove due aree, se che in data 5 agosto 1989 i soggetti individuati a seguito dell'avviso predetto siano stati invitati a presentare le offerte e le offerte stesse siano pervenute, sono insorti notevoli ritardi nell'iter istruttorio tant'è che nessun intervento è stato eseguito per le dette due aree di Campagna e Calaggio.

Onde evere idee un pò più precise circa l'iter seguito per la localizzazione delle aree sulle quali realizzare i nuclei industriali, la Commissione ha acquisito agli atti, a titolo meramente esemplificativo (allegato 34/RI), le planimetrie allegate alle convenzioni relative:

- . all'area di Palomonte;
- . alle aree di Conza della Campania e di Morra de Sanctis (localizzazione originaria e successivo ampliamento);
- . all'area di Lioni nusco S. Angelo dei Lombardi (localizzazione originaria e successiva rilocalizzazione).

# al) <u>Infrastrutturazione interna delle aree (realizzazione dei nuclei industriali).</u>

Con decreto in data 6 maggio 1982 il Presidente del Consiglio Li Himishi - avvalendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 9, comma 2, del d.1. n. 57/1982, convertito con legge n. 187/1982 - dei Himistri, designò 1'On. Vincenzo Scotti (Ministro in carica per 1 Beni Culturali) ad assumere la responsabilità della attuazione

degli interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219/1981 "in funzione della particolare esperienza nel settore e non nella qualità di titolare di un dicastero".

Il Ministro designato, non essendogli consentito di disporre delle strutture del dicastero dei Beni Culturali per l'espletamento dell'incarico conferitogli, da adempiersi con urgenza e con modalità straordinarie, con decreto 5 agosto 1982 approvò il contratto stipulato con il Consorzio Italtecna affidando ad esso l'organizzazione tecnica, amministrativa e logistica per espletare i servizi di:

- istruttoria dei progetti di massima ed esecutivi, redatti dai concessionari e dai beneficiari dei contributi;
- alta vigilanza nel corso della realizzazione delle opere e nella realizzazione degli stabilimenti industriali.

Nel frattempo, con decreto 25 maggio 1982 il Ministro designato aveva provveduto in alla costituzione di un Comitato consultivo di esperti qualificati nelle discipline tecniche e amministrative per giovarsi dei loro pareri ai fini dell'espletamento dei compiti di applicazione della legge, comitato costituito dal dottor Giuseppe Potenza, presidente consiglio di Stato, dal dottor Carmelo Caruso, prefetto della Repubblica, dal dottor Paolo Martuscelli, dirigente generale Ministero Lavori Pubblici, dal dottor Basilio Puoti, dirigente superiore Ministero Tesoro e dal dottor Filippo Capece Minutolo, avvocato dello Stato.

## Successivamente, il Ministro stesso:

- con decreto 26 maggio 1982 determinò le modalità di assegnazione ed erogazione dei contributi in favore delle imprese industriali di nuovo insediamento;

- con decreto 2 giugno 1982 approvò lo schema di convenzione per l'istruttoria delle domande di concessione di contributi;
- con decreto 18 giugno 1982 determinò i criteri per l'individuazione delle imprese idonee alla realizzazione del programma di interventi per la realizzazione dei nuovi insediamenti industriali.

I consorzi ed i raggruppamenti di imprese vennero quindi individuati ed invitati a produrre istanza per l'assegnazione delle singole concessioni.

## Il Ministro designato infine:

- con provvedimento in data 1° luglio 1982, costituì una Commissione consultiva per l'analisi e la valutazione delle azioni di politica industriale finalizzate alla attuazione degli interventi di cui all'art. 32, commissione costituita dall'avv. Massimo Annesi, dad dottor Filippo Capece Minutolo, dall'ingegner Raimondo Pasquino, dal professor Andrea Saba, dall'ingegner Sergio Sciarelli e dal dottor Domenico Valcavi;
- con provvedimento in data 3 agosto 1982 assegnò le concessioni per le esecuzioni delle opere infrastrutturali dei nuclei di industrializzazione nelle regioni Basilicata e Campania a 13 consorzi e raggruppamenti di imprese, che allo stato risultano costituiti come segue:
  - 1- consorzio per il nucleo di Balvano Roma, via Nomentana,
    303 tra le imprese:
    - . Girola Spa, via Solferino, 7 20121 Milano
    - . Padula Spa, viale del Basento SS 92 Potenza
    - . Todini Spa, via del Serafico, 200 Roma
    - . Icori Spa, viale Pinturicchio, 84 Roma

- 2- consorzio Buccino-San Gregorio Magno Napoli, via Chiatamone, 4 - tra le imprese:
  - . Ceap costruzioni Spa, via Cifali, 4 95123 Catania
  - . F.11i Costanzo Spa, corso Carlo Marx, 19 95045 Catania
- 3- Consorzio CO.IN.FRA Napoli, piazza dei Martiri 30 tra le imprese:
  - . Grandi Lavori-Fincosit Spa, piazza F. de Lucia, 65 00139 Roma
  - . I.C.A.R. costruzioni Srl, piazza dei Martiri, 30 80121 Napoli
  - . Impresa Enrico Romagnoli Spa, via Moscova, 10 20121 Milano
  - . Schiavo e C. Spa, via nazionale, 47 84078 Vallo della Lucania (SA)
  - . Impresa Mondelli Spa, via Rimini, 24 20142 Milano
- 4- Consorzio CO.IN.PA Napoli, via Verdi, 35 tra le imprese:
  - . De Lieto Spa, via Cappella Vecchia, 8 80121 Napoli
  - . Impresa Sante Antonnicola Spa, via Paisiello, 35/A 00198 Roma
  - . Ingg. Carriero e Baldi Spa, via Mergellina, 23 80122 Napoli
  - . Fondedile Spa, via G. Verdi, 35 80133 Napoli
  - . I.R.E.P. Spa, via Chiatamone, 57 80121 Napoli
  - . Ingg. Bruno e Mario Brancaccio Snc, Riviera di Chiaia, 124 - Napoli
  - . La Merionale Srl, via Medina, 40 80133 Napoli
- 5- Consorzio CO.IN.SUD Roma, via Guido D'Arezzo, 16 tra le imprese:
  - . Ingg. Provera e Carrassi Spa, via Guido D'Arezzo, 16 00198 Roma
  - . Saiseb Spa, via Guido d'Arezzo, 16 00198 Roma

- . Sacaim Spa, Dorsoduro, Accademia 979/A 30100 Venezia
- . Cosma Spa, viale Margherita, 93 36100 Vicenza
- 6- Consorzio GI.IT Napoli, via privata Domenico Giustino 3/A tra le impresa:
  - . Giustino Costruzioni Spa, via privata D. Giustino 3/A Agnano (NA)
  - . Italstrade Spa, via Antonio Nibby, 10 Roma
- 7- Associazione temporanea I.C.L.A. Spa Napoli, via Nuova Agnano, 11 tra le imprese:
  - . I.C.L.A. via Nuova Agnano, 11 80100 Napoli
  - . Fimtec Spa, piazza dei Martiri, 58 80121 Napoli
  - . Edilimpianti Spa, via Diocleziano, 84 80125 Napoli
  - . CO.GE.CO. Spa, via C.G. Viola, 41 00148 Roma
- 8- Consorzio IN.CO.MIR Roma, via E. De Cavalieri, 11 tra le imprese:
  - . Ingg. Lino e Ito Del Favero Spa via Alcide De Gasperi, 79 - Trento
  - . Italimpianti Spa, Piazza Piccapietro, 9 61100 Genova
  - . Interal Spa, Parco Cappuccini, 9 83100 Avellino
- 9- Consorzio IN.FRA.SUD Parma, via XXIV Maggio, 39 tra le imprese:
  - . I.N.C.I.S.A. Spa, via Conforti, 21 43100 Parma
  - . Ingg. Borselli & Pisani Spa, via Casareo Console, 3 -80132 Napoli
- 10- Consorzio INFRAV Roma, via Feliciano Scarpellini, 24 tra le imprese:
  - . Balsamo Costruzioni Spa, via G. Verdi, 18 80133 Napoli
  - . F.lli Costanzo Spa, Corso Carlo Marx, 19 95045 Catania
  - . Ferrocemento Spa, via F. Scarpellini, 24 00187 Roma
  - . Ing. Marino & C. Spa, via Michelangelo da Caravaggio, 119 - Napoli

- . Ing. Spartaco Spa, via XX Settembre 98/G 00187 Roma
- . Zecchina Costruzioni Spa, via T. Tasso, 480 80127 Napoli
- 11- Associazione temporanea Giuseppe Maltauro Vicenza, viale dell'Industria, 28 tra le imprese:
  - . Impresa Maltauro viale dell'Industria, 28 Vicenza
  - . Cooperativa Muratori & Cemestisti Srl, via Trieste, 76 Ravenna
  - . Consorzio Coop, via P. Maroncelli, 10 47100 Forlì
  - . Vianini Lavori Spa, via della Ferratella, 33 00184 Roma
  - . A.LO.SA. Spa, via Piemonte, 53 00100 Roma
  - . Impresa Ing. Lodigiani Spa, via Senato, 8 20121 Milano
- 12- Consorzio MELANDRO-VIGGIANO- Napoli, via Chiatamone, 7 tra le imprese:
  - . Cogefar-Impresit Spa, Milano Fiori, strada 4, Rosano (MI)
  - . F.lli Costanzo Spa, C.so Carlo Marx, 19-95045 Catania
  - . Impresa Costruzioni Idrauliche Stradali Spa, via Castriota, 1 - Palermo
  - . Buontempo Spa, via Chiatamone, 7 Napoli
- 13- Associazione temporanea PIZZAROTTI & C. Spa, via Ippolito Nievo, 23 Milano tra le imprese:
  - . Pizzarotti & C. Spa, via Ippolito Nievo, 23 Milano
  - . Edina Spa, via della Piramide Cestia, 1/C Roma
  - . Pessina Spa, via Meda, 27 Rho (MI)
  - . Grassetto Costruzioni Spa, via Riviera Paleocapa, 70 Padova
  - . Bonatti Spa, via Nobel 2/A Parma
  - . Furlanis Costruzioni Spa, via L. King, 9 Fossalta di Portogruaro
  - . C.I.F.A. Spa, via Levico, 4 Rovigo

- L'Amministrazione predispose, per la concessione della realizzazione del programma di infrastrutturazione delle aree, una convenzione tipo, secondo cui:
- il concedente affidava al concessionario la progettazione e la realizzazione delle opere di infrastrutturazione, ivi compresi gli allacciamenti dei nuclei industriali individuati in via di massima nelle planimetrie allegate;
- il progetto di massima era da formulare a cura del concessionario "sulla base delle indicazioni e prescrizioni contenute nel programma di assetto del territorio formulato dalla regione";
- il concessionario era inoltre obbligato a presentare, entro un termine prefissato, in una con il progetto di massima, il programma di realizzazione degli interventi e, quindi, si impegnava a redigere la progettazione esecutiva;
- la progettazione esecutiva avrebbe dovuto comprendere tutti gli elaborati grafici in scala non inferiore a l:1.000, atti a definire il complesso di opere, sia nell'insieme, sia in tutti i particolari costruttivi;
- le procedure espropriative erano a carico del concessionario al quale erano rimborsate inizialmente nella misura del 70% e nella residua misura del 30% su presentazione dei decreti di esproprio notificati, volturati e trascritti.

Alle imprese concessionarie venne immediatamente corrisposta, previa presentazione di idonea garanzia fidejussoria, una anticipazione del 25% sull'importo dei lavori provvisoriamente determinato sulla base di una valutazione presuntiva, e, una volta approvato il progetto esecutivo, un conguaglio per riportare l'anticipazione stessa al 25% dell'importo effettivo dell'opera.

L'importo dell'anticipazione, per le opere affidate successivamente ai medesimi consorzi e raggruppamenti di imprese (perizie suppletive e di variante ed opere di infrastrutturazione esterna come strade, acquedotti, elettrodotti, ecc.), è stato calcolato nelle percentuali previste dalle leggi succedutesi nel tempo e cioè, con progressive diminuzioni, fino al 10% di cui al decreto adottato dal Ministro del Tesoro in data 13 gennaio 1989 in attuazione del D.P.R. 30 dicembre 1988 n. 545.

Ogni anticipazione era ed è soggetta ad essere recuperata mediante trattenute in sede di pagamento dei singoli stati di avanzamento dei lavori.

I rapporti di concessione ed i contratti stipulati per la realizzazione dei nuclei industriali, così come evolutisi nel corso degli anni, vengono riepilogati come segue con riferimento alla data del 30 settembre 1990:

TIPO ATTO	DATA   CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	14.09.82 CONSORZIO PER IL NU- CLEO DI BALVANO	AREA DI BALVANO
ATTO AGGIUNTIVO	10.08.84	AREA DI BALVANO
ATTO AGGIUNTIVO	10.12.85	AREA DI BALVANO
ATTO AGGIUNTIVO	05.08.86	AREA DI BALVANO
CONVENZIONE	14.09.82 CONSORZIO BUCCINO - S.GREG. MAGNO	AREA BUCCINO
ATTO AGGIUNTIVO	12.07.83	ARBA BUCCINO
ATTO AGGIUNTIVO	21.08.85	AREA BUCCINO
ATTO AGGIUNTIVO	30.06.89	AREA BUCCINO

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

TIPO ATTO	DATA   CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	14.09.82 CONSORZIO COINFRA	AREA CONTURSI
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	AREA CONTURSI
ATTO AGGIUNTIVO	10.12.87	AREA CONTURSI
CONVENZIONE	14.09.82 CONSORZIO COINPA	AREA PALOHONTE
ATTO AGGIUNTIVO	29.05.86	AREA PALOHONTE
ATTO AGGIUNTIVO	09.11.87	AREA PALOHONTE
ATTO AGGIUNTIVO	31.03.88	AREA PALOHONTE
CONVENZIONE	15.09.82 CONSORZIO COINSUD	AREE DI OLIVETO CITRA E CALA- BRITTO
ATTO AGGIUNTIVO	20.07.83	ARRA OLIVETO CITRA - ARRA CA- LABRITTO
ATTO AGGIUNTIVO	14.10.85 **	AREA OLIVETO CITRA
ATTO AGGIUNTIVO	15.03.88	ARRA CALABRITTO
CONVENZIONE	14.09.82 CONSORZIO GI.IT.	AREE DI CONZA E HORRA
ATTO AGGIUNTIVO	20.07.83	AREE DI CONZA E MORRA
ATTO AGGIUNTIVO	24.10.86	AREE DI CONZA E MORRA
ATTO AGGIUNTIVO	14.11.86	AREE DI CONZA E MORRA
ATTO AGGIUNTIVO	25.11.88	AMPLIAMENTO NUCLEO MORRA DE SANCTIS
APPENDICE	05.05.89	AMPLIAMENTO NUCLEO MORRA DE SANCTIS
CONVENZIONE	27.09.82 ASS.TEMP.ICLA B AL	TRI AREE DI NERICO E CALITRI
ATTO AGGIUNTIVO	03.08.83	AREE NERICO E CALITRI
ATTO AGGIUNTIVO	28.01.86	AREE NERICO E CALITRI
ATTO AGGIUNTIVO	16.09.86	AREA CALITRI
ATTO AGGIUNTIVO	30.12.86	AREE NERICO E CALITRI
ATTO AGGIUNTIVO	23.01.87	AREA NERICO
ATTO AGGIUNTIVO	09 08 88	AREE NERICO E CALITRI

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO (	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	14.09.82	CONSORZIO INCOMIR	AREE S. MANGO - CALAGGIO
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	*	AREE S. HANGO E CALAGGIO
ATTO AGGIUNTIVO	10.10.85	•	AREE S.MANGO - CALAGGIO
ATTO AGGIUNTIVO	28.04.88		AREA S. HANGO
CONVENZIONE	14.09.82	CONSORZIO INFRASUD	ARRA PORRARA
ATTO AGGIUNTIVO	04.08.83	•	AREA PORRARA
ATTO AGGIUNTIVO	06.10.86	•	AREA PORRARA
CONVENZIONE	14.09.82	CONSORZIO INFRAV	AREE LIONI - NUSCO - S.ANGEL DEI LOMBARDI
ATTO AGGIUNTIVO	14.07.83	Ħ	AREA LIONI - NUSCO - S. ANGEL
ATTO AGGIUNTIVO	03.11.87	n	AREA LIONI - NUSCO
CONVENZIONE	14.09.82	ASS.TEMP.IMP.MALTAURO ED ALTRI	AREA BARAGIANO
ATTO AGGIUNTIVO	10.10.86	n	AREA BARAGIANO
CONVENZIONE	05.08.82	CONSORZIO MELANDRO VIGGIANO	AREE VIGGIANO E TITO
ATTO AGGIUNTIVO	02.08.83	•	AREE VIGGIANO E TITO
ATTO AGGIUNTIVO	31.07.86	•	AREA TITO
ATTO AGGIUNTIVO	15.10.86	n	AREA VIGGIANO
ATTO AGGIUNTIVO	04.11.86	•	AREA VIGGIANO
CONVENZIONE	15.09.82	ASS.TEMP.IMP. PIZZAROTTI ED ALTRI	AREE ISCA PANTANELLE - VALLE VITALBA - S.NICOLA DI MELFI
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	•	AREA VALLE VITALBA
ATTO AGGIUNTIVO	20.12.85	. •	AREE VALLE DI VITALBA E S.N.

## NOTA

Copia di tutte le convenzioni iniziali, degli atti aggiuntivi e delle appendici viene unita alla presente relazione sub allegato 15/RI.

## b) Infrastrutturazione esterna delle aree.

All'articolo 30 delle convenzioni stipulate con i singoli concessionari - articolo relativo alle opere addizionali - ara riservata al concedente la facoltà di disporre che il concessionario eseguisse anche "le eventuali opere di infrastrutturazione esterna, da esso concedente ritenute necessarie ai fini della migliore funzionalità delle aree industriali o comunque opere addizionali anche soltanto connesse o occasionate dalla realizzazione dell'intervento oggetto della (.....) convenzione".

I rapporti di concessione ed i contratti stipulati per la realizzazione delle infrastrutturazioni esterne alle 20 aree industriali sono sintetizzabili, alla data del 30 settembre 1990, come segue:

## - STRADE

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	CONSORZIO COINFRA	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE - I LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	27.10.86	*	BRETELLA OLIVETO CITRA - PONDO VALLE SELE
ATTO AGGIUNTIVO	14.11.86	•	COLLEGAMENTO ABITATO CONTUR- SI - STAZIONE FF.S.S. DI CONTURSI
ATTO AGGIUNTIVO	01.09.88	•	COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE - I. LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	17.11.88		COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE - I. LOTTO
APPENDICE	10.04.89	• .	COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE - I. LOTTO

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
ATTO AGGIUNTIVO	16.12.88		: BRETELLA OLIVETO CITRA - FONDO VALLE SELE
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	•	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE - OSPEDALE OLIVETO CITRA
ATTO AGGIUNTIVO	20.07.83	CONSORZIO COINSUD	COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE - II LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	07.04.89	*	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE - II LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	•	COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE - LAVIANO
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	•	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE - II LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	20.07.83	ASS.TEMP.ICLA E ALTRI	COLLEGAMENTO ABITATO DI CALITRI – S.S.OFANTINA (COMPRESO LO SVINCOLO)
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	•	Collegamento Merico — Muro Lucano
ATTO AGGIUNTIVO	02.07.87	•	COLLEGAMENTO ABITATO RAPONE - NERICO/HURO LUCANO
ATTO AGGIUNTIVO	01.07.87	•	COLLEGAMENTO MURO LUCANO - BARAGIANO SCALO
ATTO AGGIUNTIVO	16.07.87	•	COLLEGAMENTO ABITATO DI CALITRI – S.S.OPANTINA
APPENDICE	04.11.87	.•	COLLEGAMENTO ABITATO DI CALITRI - S.S.OFANTINA
ATTO AGGIUNTIVO	03.08.88	•	Collegamento Merico - Muro Lucano
ATTO AGGIUNTIVO	24.11.88	•	COLLEGAMENTO MERICO - MURO LUCANO
APPENDICE	04.04.89	•	COLLEGAMENTO - MERICO - MURO LUCANO
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	•	COLLEGAMENTO LAVIANO - CASTELGRANDE

ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	CONSORZIO INCOHIR	COLLEGAMENTO S.S.OFANTINA - A.I. SAN MANGO SUL CALORE
ATTO AGGIUNTIVO	22.12.86	•	COLLEGAMENTO S.S.OPANTINA - A.I. SAN MANGO SUL CALORE
ATTO AGGIUNTIVO	06.10.86	CONSORZIO INFRASUD	BRETELLA A.I. LIONI - S.ANGELO DEI LOMBARDI/A.I. PORRARA
ATTO AGGIUNTIVO	30.06.89	a	BRETELLA A.I. LIONI - S.ANGELO DEI LOMBARDI/ A.I.PORRARA
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	CONSORZIO INFRAV	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE III LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	11.11.86	•	COLLEGAMENTO PONDO VALLE SELE III LOTTO (SVINCOLO MATERDOHINI)
ATTO AGGIUNTIVO	13.06.89	•	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE III LOTTO
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	ASS.TEMP.IMP.MALTAURO  ED ALTRI	BRETELLA ABITATO BALVANO - S.S BASENTANA/BARAGIANO
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	*	BRETELLA ABITATO BALVANO - S.S. BASENTANA/BARAGIANO
ATTO AGGIUNTIVO	21.07.83	ASS.TEMP.IMPR. PIZZA ROTTI ED ALTRI	COLLEGAMENTO A.I.VALLE DI VI- TALBA - S.S.OFANTINA/ COLLEGA- MENTO A.I. ISCA PANTANELLE - S.P. TITO BRIENZA/COLLEGAMENTO MELFI - A.I. S.NICOLA DI MALFI
ATTO AGGIUNTIVO	31.07.85	•	COLLEGAMENTO MELFI - A.I. SAN MICOLA DI MELFI
ATTO AGGIUNTIVO	02.07.87	•	BRETELLA A.I. VALLE DI VI- TALBA/ S.S.OFANTINA - RAPONE
ATTO AGGIUNTIVO	12.10.87	•	COLLEGAMENTO A.I. VALLE DI VITALBA - S.S.OPANTINA COLLEGAMENTO ISCA PANTANELLE - S.P. TITO BRIENZA
APPENDICE	18.04.89	•	,
ATTO AGGIUNTIVO	14.03.89	•	COLLEGAMENTO MELFI - AI. S.NICOLA DI MELFI
ATTO AGGIUNTIVO	26.06.89	•	COLLEGAMENTO A.I. ISCA PANTANELLE - S.S. 19 - AUTOSTRADA SALERNO REGGIO CALABRIA NEI PRESSI ABITATO DI POLLA

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

# - ACQUEDOTTI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE, CONDOTTE CONVOGLIAMENTO REFLUI, LINEE ELETTRICHE, ECC.

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	23.10.86	A.S.I. SALERNO	CONDOTTA FORZATA DI ADDUZIONE AL DEPURATORE DI BATTIPAGLIA
ATTO AGGIUNTIVO	04.12.86	•	w #
ATTO AGGIUNTIVO	24.06.87	**	REVISIONE E COMPLETAMENTO DEL DEPURATORE DI BATTIPAGLIA
CONVENZIONE	30.05.88	CONSORZIO BONIF. DE- STRA DEL SELE	COLLETTORE ACQUE ALTE SELE - TUSCIANO
ATTO AGGIUNTIVO	14.07.87	CONSORZIO COINSUD	ACQUEDOTTO A SERVIZIO DEI NUCLEI DI PALOHONTE E BUCCINO
CONVENZIONE	20.05.83	ENEL	SPOSTAMENTO LINEE ELETTRICHE
CONVENZIONE	10.11.83	**	ELETTRIFICAZIONE INDUSTRIALE - APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DEI NUCLEI INDUSTRIALI
CONVENZIONE	21.07.83	SNAMPROGETTI	
ATTO AGGIUNTIVO	24.05.85	•	ACQUEDOTTO PRINCIPALE A SERVIZIO DELLE AREE INDU- STRIALI E DI 37 COMUNI TERREMOTATI DELL'ALTA IRPINIA
CONVENZIONE	07.08.86	•	CONDOTTA CONVOGLIAMENTO REPLUI DALLE AREE INDUSTRIALI DI CALABRITTO, OLIVETO CITRA E CONTURSI AL DEPURATORE DI BATTIPAGLIA
ATTO AGGIUNTIVO	21.04.87	•	ACQUEDOTTO PRINCIPALE A SERVIZIO DELLE AREE INDUSTRIALI DI 37 COMUNI TERREMOTATI DELL'ALTA IRPINIA

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
ATTO AGGIUNTIVO	06.11.87 15.03.88	Snamprogetti "	ESTENSIONE DELL'ACQUEDOTTO PRINCIPALE DELL'ALTA IRPINIA  CONDOTTA CONVOGLIAMENTO REFLUI DALL'AREE INDUSTRIALI DI PALOHONTE E BUCCINO AI
APPENDICE	12.04.88	· **	DEPURATORE DI BATTIPAGLIA

### NOTA

Copia di tutte le convenzioni iniziali, degli atti aggiuntivi e delle appendici viene unita alla presente relazione sub allegato 15/RI.

## Ammissione a contributo delle imprese destinate ad insediarsi nelle aree in forza dell'articolo 32 della legge n. 219/1981.

## accennato.

Con decreto 26 maggio 1982, come già mistro designato stabilì le modalità di assegnazione e di erogazione dei contributi.

## Il provvedimento disponeva, in particolare:

- che le iniziative dirette alla realizzazione dei nuovi stabilimenti, per i quali fosse presentata domanda entro il 31 dicembre 1982, potevano essere ammesse a contributi pari al 75% della spesa funzionalmente necessaria per la realizzazione dello stabilimento, nonchè di quella per la formazione di scorte di materie prime e semilavorati, adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività dell'impresa;
- che fra le spese ammesse a contributo si dovevano considerare quelle relative alla acquisizione del suolo, alla costruzione

degli edifici destinati alla produzione e ad uffici, alla realizzazione delle opere murarie, impiantistiche e accessorie, alla realizzazione di eventuali impianti antinquinamento, all'acquisto e montaggio degli impianti e delle macchine;

- che la spesa per scorte di materie prime e semilavorati non potesse essere comunque superiore al 40% degli investimenti ammessi a contributo;
- che la spesa per l'acquisto e montaggio delle macchine, comprese quelle mobili o di ufficio, non avrebbe dovuto essere inferiore al 50% del totale delle altre spese;
- che la spesa per l'acquisizione del suolo non avrebbe dovuto superare il 5% del costo totale dello stabilimento.

Le imprese interessate, nel redigere il piano degli investimenti, erano tenute a specificare:

- il valore dell'investimento totale, ossia il totale dell'impegno finanziario complessivo inclusi, in aggiunta al contributo pubblico, gli apporti finanziari dei proponenti a copertura del fabbisogno di magazzino, del capitale circolante e di eventuali altre necessità finanziarie;
- i termini entro i quali l'iniziativa doveva esser ultimata;
- il vincolo al mantenimento, da parte dei promotori, del controllo dell'azienda dei livelli occupazionali, della destinazione dell'impianto e dei macchinari;
- la disciplina del trasferimento in proprietà dell'area di insediamento e dello svincolo delle garanzie fidejussorie, da effettuarsi progressivamente, in proporzione all'avanzamento dei lavori ed all'impiego da parte dei proponenti delle previste risorse finanziarie a copertura dei fabbisogni dell'iniziativa.

L'iter relativo alla ammissione a contributo ed alla realizzazione dell'intervento fino alla erogazione del saldo comportava, in sintesi, i seguenti passaggi:

- liquidazione di un primo anticipo di contributo, pari al 60%, una volta valutata la mancanza di pregiudizi di cui alla legislazione antimafia e la rispondenza alle condizioni prescritte;
- consegna del lotto ed avvio dei lavori;
- ~ presentazione, entro 90 giorni dall'inizio dei lavori, del progetto esecutivo;
- liquidazione di un secondo anticipo, pari al 30%, a seguito del collaudo di opere ed investimenti pari ad almeno il 60% dell'importo ammesso a contributo;
- erogazione del saldo entro 30 giorni dall'approvazione del collaudo finale o su presentazione di apposita garanzia fidejussoria o in base a dichiarazione giurata del direttore dei lavori;
- ammissione definitiva al contributo entro 4 anni dal collaudo finale:
- decorrenza dalla data di approvazione del collaudo finale dei termini per il raggiungimento delle quote produttive ed occupazionali stabilite in disciplinare;
- decorrenza dalla stessa data del termine per l'attribuzione dell'area in proprietà al beneficiario.

La attività concretamente posta in essere per l'insediamento delle imprese in forza all'articolo 32, i costi connessi ed i problemi relativi alla assunzione degli addetti verrà esposta in dettaglio alle pagine ..... della presente relazione.

Ammissione a contributo delle imprese destinate ad insediarsi nelle aree in forza dell'articolo 8 della legge n. 120/1987.

Con legge no 120/1987, commi 1 e 2, sono state norme in base alle quali:

- i lotti delle aree infrastrutturate ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, non assegnati alla data del 30 settembre 1986, venivano riservati prioritariamente alle nuove iniziative industriali che intendevano operare nei settori da sviluppare nel Mezzogiorno ed a quelle, promosse da imprenditori operanti nell'ambito della stessa provincia, che intendevano realizzare attività indotte dalle industrie localizzate nelle aree;
- le relative domande andavano presentate entro il 30 giugno 1987.

La attività concretamente posta in essere per l'insediamento delle imprese in forza all'articolo 8 della legge n. 120/1987, commi 1 e 2, i costi connessi ed i problemi relativi al rispetto dei termini di legge verrà esposta in dettaglio alle pagine ..... della presente relazione.

c3) Ammissione a contributo di iniziative di servizi sociali (articolo 8, comma 3, legge n. 120/1987).

L'articolo 8, comma 3, del decreto legge 26 gennaio 1987 n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987 n. 120, previde la concessione di contributi in conto capitale anche in favore di imprenditori che realizzassero - entro il 31 dicembre 1988 - investimenti per strutture di servizio nei Comuni sedi dei

nuclei industriali di cui all'articolo 32 della legge n. 219/1981 ovvero in quelli dichiarati disastrati o gravemente danneggiati ad essi confinanti.

Con l'ordinanza n. 71/219/ZA del 20 febbraio 1987 vennero dettate norme generali per l'attuazione degli interventi in esame, rimandando al "disciplinare" per la concessione del contributo e per la regolamentazione dell'iter procedurale.

Nelle sue linee generali l'intervento per i servizi venne assimilato a quello per le industrie salve le differenze dovute alla diversa natura tecnica degli interventi ed ai seguenti due aspetti di particolare rilievo:

- area di insediamento di proprietà del beneficiario e non dell'Amministrazione;
- erogazione del contributo:
  - con un primo anticipo del 25% dopo l'esame della documentazione, con particolare riguardo alla garanzia fidejussoria ed alla prova della proprietà dell'area di insediamento, ed una volta accertato l'avvenuto avvio dei lavori;
  - . con ulteriori anticipi, fino alla concorrenza dell'85% del contributo concesso, dopo l'approvazione del collaudo di lavori per il 25% dell'intervento, in base a stati di avanzamento da presentarsi ogni quattro mesi;
  - . con il versamento del residuo 15% entro 30 giorni dall'approvazione del collaudo finale.

La attività conc**liment** posta in essere per l'insediamento delle imprese in forza dell'articolo 8 della legge n. 120/1987, comma 3, i costi connessi ed i problemi relativi al rispetto dei

termini di legge verrà esposta in dettaglio alle pagine ..... della presente relazione.

c4) <u>Iniziative industriali ritenute ammissibili ma non realizzabili in quanto esuberanti rispetto alle aree considerate</u> (articolo 10, comma 3, legge n. 12/1988).

Il terzo comma dell'articolo 10 della legge 21 gennaio 1988 n. 12 sancì che le iniziative indicate nell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, ritenute ammissibili ma non realizzabili in quanto esuberanti rispetto alle aree ivi considerate, potessero essere inserite, nell'ordine, nei comuni disastrati, nel comune di Senise, nelle comunità montane di cui facciano parte comuni disastrati secondo un programma di localizzazione predisposto a cura delle regioni Campania e Basilicata.

La attività concernire posta in essere per l'insediamento delle imprese in forza dell'articolo 10 della legge n. 120/1988, comma 3, i costi connessi ed i parblemi relativi al rispetto dei termini di legge verrà esposta in dettaglio alle pagine ..... della presente relazione.

## 3. INIZIATIVE EX ARTICOLO 32 E COSTO DEGLI INTERVENTI

Il riepilogo delle iniziative assunte alla data del 30 settembre 1990 y era, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il seguente:

- importo degli stanziamenti: £ 6.397.718.000.000
- importo degli accreditamenti: £ 4.085.546.000.000
- importo degli impegni assunti: £ 6.308.290.000.000
(comprese £ 81.854.554.752 per spese generali)
- importo delle erogazioni effettuate: £ 4.050.492.000.000
- giacenza di cassa: £ 35.054.000.000

L'importo degli impegni assunti va ridotto, per crediti vantati nei confronti di enti e di privati, di lire 278.869.960.479.

Nel merito delle attività svolte hanno riferito al Parlamento:

- i Ministri per gli interventi strordinari nel Mezzogiorno onorevoli Signorile, De Vito, Gaspari e Misasi, in forza all'articolo 69 della legge n. 219/1981 e dell'articolo 9 della legge n. 187/1982, con relazioni afferenti alla situazione alle date del 31 gennaio 1982, del 30 settembre 1984, del 15 dicembre 1988, del 30 giugno 1989 e del 30 settembre 1990;
- 1'on. Scotti con relazione presentata il 31 gennaio 1984;
- 1'on. Zamberletti con relazioni presentate il 28 luglio 1987;
- 1'on. De Mita con relazioni presentate il 5 settembre 1988, il 21 marzo 1989, il 18 maggio 1989 ed il 18 luglio 1989;
- 1'on. Mattarella, nella seduta della Camera dei Deputati del 20 dicembre 1988, in risposta ad interrogazioni con successivo intervento del Presidente del Consiglio on. De Mita.

In merito alle iniziative ex articolo 32 legge n. 219/1981 la Guardia di Finanza ha inoltrato all'Autorità giudiziaria **84** denunce per truffa ai danni dello Stato, falso materiale, falso ideologico, corruzione, ecc. (allegato 4/RI):

- . 2 dal I Gruppo Napoli;
- . 80 dal Gruppo di Avellino;
- . 2 dal Gruppo di Potenza.

Non è stato possibile accertare l'esito delle procedure giudiziarie avviate con dette denunce.

## 4. COSTO DELLE OPERE DI INFRASTRUTTURAZIONE INTERNA DELLE AREE E STATO DI ATTUAZIONE

Le norme e le procedure in base alle quali si è proceduto alla infrastrutturazione delle aree sono state sinteticamente esposte nei capitoli che precedono e dettagliatamente articolate negli allegati di volta in volta richiamati.

La situazione finanziaria alla data del 30 settembre 1990, relativamente ai lavori di infrastrutturazione interna delle aree, era, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la seguente:

- somme impegnate £ 919.731.445.437 (comprese £ 16.970.391.227 per svincoli ferroviari)
- somme erogate £ 870.291.148.154 (comprese £ 3.538.143.255 per spese generali)

Le opere di infrastrutturazione riguardano 20 aree, 12 in Campania ed 8 in Basilicata; di esse:

- 10 sono state collaudate in via definitiva;
- 6 sono in corso di collaudo;
- 4 in fase di ultimazione.

#### Inoltre:

- è in corso di realizzazione l'ampliamento dell'area di Morra de Sanctis, giusta D.P.C.M. 9 agosto 1988 (Gazzetta Ufficiale n. 192 del 17 agosto 1988);
- andrebbe modificata, ad iniziativa della Regione, la destinazione dell'area "A" di Contursi, in quanto l'area attrezzata risulta non avere più le caratteristiche termali originariamente previste.

Nelle unite schede (allegato 17/RI) viene esposta la situazione, alla data del 30 settembre 1990, delle 20 aree industriali realizzate in Campania e Basilicata, indicandone, area per area, denominazione, dislocazione, estremi della delibera con la quale il Consiglio regionale la individuò, concessionario e data della concessione, tipologia dell'opera, fasi lavorative (progetto esecutivo, perizie di variante, impianti aggiuntivi col relativo costo), importo totale dei dei lavori, superficie di intervento, lavori, avanzamento dimostrazione matematica del come l'importo si è evoluto nel tempo (importo lavori a prezzi 1980, aggiornamento prezzi al settembre 1982, revisione prezzi, oneri di concessione, costo delle espropriazioni, importo delle singole varianti, descrizione sommaria delle varianti stesse).

La somma complessivamente impegnata per la realizzazione delle 20 aree in questione era, alla data del 30 settembre 1990, come già detto, di:

## £. 919.731.445.437

Degli oneri per progettazione, direzione lavori, funzioni di ingegnere capo e collaudi si dirà al successivo punto .....
Qui giovi ricordare solo che:

- la nomina del direttore dei lavori, dell'ingegnere capo e dei collaudatori spettava e spetta all'Amministrazione mentre il relativo onere grava sui concessionari;
- l'elenco dei tecnici nominati direttore dei lavori ed ingegnere capo è unito alla presente relazione sub allegato 18/RI.
- l'elenco dei tecnici e dei professionisti incaricati delle operazioni di collaudo è unito alla presente relazione sub allegato 19/RI.

Nel prosieguo della presente relazione si dirà dell'impatto delle opere con l'ambiente (vedi pagine da... a ....).

Il costo degli interventi si è dilatato nel tempo e, partendo dall'importo di convenzione (in molti casi meramente convenzionale), è approdato, attraverso aggiornamento e revisione dei prezzi, perizie suppletive e di variante, agli importi (settembre 1990) di cui al porspetto che segue:

## A- Infrastrutturazione interna (nuclei industriali)

CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROGR.ESECUTIVO APPROVATO	IMP. ATTUALE DI CONCESSIONE
A.T. PIZZAROTTI	N.MELFI N.VAL.VITALBA N.ISCA PANTA- NELLE	35.675.000.000	15.653.341.197 18.377.421.093 11.179.893.175	
CONSORZIO MELANDRO VIGGIANO	N.TITO N.VIGGIANO	7.500.000.000	9.040.704.153	

<del></del>	·			
CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROGR.ESECUTIVO APPROVATO	IMP. ATTUALE DI CONCESSIONE
CONSORZIO	N. CONZA		.12.456.897.551	17.219.845.135
GI.IT	N. MORRA	(*)12.400.000.000	3.769.828.103	7.090.662.458
CONSORZIO	N.CALAGGIO	(~)11.500.000.000	25.110.809.688	32.510.894.710
INCOHIR	N.SAN MANGO	(*)12.750.000.000	29.100.077.030	47.275.952.489
CONSORZIO	N. OLIVETO CITRA	(*)(°) 30.000.000.000	27.580.194.054	29.034.684.441
COINSUD	N. CALABRITTO	(*)25.000.000.000	28.571.708.234	39.689.887.327
C.BALVANO	N. BALVANO	14.500.000.000	32.992.117.758	53.875.970.294
C.INFRASUD	N. PORRARA	(*)11.700.000.000	13.482.089.932	20.342.377.472
CONSORZIO INFRAV	N.LIONI-NUSCO SAN A.LOMBARDI	(*)75.000.000.000	79.044.841.286	98.556.352.770
MALTAURO	N. BARAGIANO	21.000.000.000	40.743.818.380	49.131.729.824
A.T. ICLA	N. NERICO	12.000.000.000	22.242.460.669	27.414.101.725
A.I. ICLA	N. CALITRI	(*)36.500.000.000	50.749.231.092	61.360.783.764
C.COINFRA	N. CONTURSI	(*)30.000.000.000	28.548.793.372	39.892.497.314
C.COINPA	N. PALOMONTE	23.500.000.000	41.740.048.021	58.080.106.972
C.BUCCINO	N. BUCCINO	(*)20.000.000.000	42.319.255.771	65.373.657.400
C. GI-IT	N. AMPLIAMENTO MORRA DE SANCTIS		28.891.048.515	28.891.048.515

- (\*) L'importo dell'anticipazione risultante dalla differenza tra gli imp. di convenzione e del progetto esecutivo approvato è stato interamente recuperato.
- (°) L'importo indicato risulta dall'Atto Aggiuntivo seguito alla rilocalizzazione o all'ampliamento dell'area da infrastrutturare. Sul suddetto importo è stata calcolata l'anticipazione.
- \* Nel contesto della realizzazione e della infrastrutturazione delle aree, sull'impegno totale hanno gravato:
  - . nuove opere per f. 93.847.997.741, pari al 12,11%
  - . imprevisti geologici per f 13. 634.108.164, pari all'1,76%
  - . sistemazioni fluviali e versamnti franosi per £ 45.801.993.431, pari al 5, 91%.

## 5. COSTO DELLE OPERE DI INFRASTRUTTURAZIONE ESTERNA E STATO DI ATTUAZIONE

Per opere di infrastrutturazione esterna si intendono, secondo l'amministrazione, le strade, gli elettrodotti, gli acquedotti, i sistemi di scarico dei reflui e gli scali ferroviari realizzati al servizio delle aree industriali.

Nel relativo programma risultano inserite, alla data del 30 settembre 1990, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiono, le seguenti opere, distinte in due trances, una avviata nel 1983 e l'altra nel 1987.

Nella prima di dette trances (ordinanza in data 18 luglio 1983 del Ministro designato on. Scotti), vennero inclusi:

- 1- il collegamento dell' area industriale di S.Mango sul Calore con la S.S. Ofantina
- 2- il collegamento Fondo Valle Sele:
  - 1° lotto tratto Contursi-Oliveto Citra
  - 2° lotto tratto Oliveto Citra-Calabritto
  - 3° lotto tratto Calabritto-Lioni
- 3- il collegamento del comune di Baragiano con la S.S. Basentana
- 4- il collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina
- 5- il collegamento del comune di Melfi con l'area industriale di S. Nicola di Melfi
- 6- il collegamento Nerico-Muro Lucano
- 7- il collegamento dell'area industriale di Isca Pantanelle con la strada provinciale Tito-Brienza
- 8- il collegamento dell'abitato di Calitri con la S.S. Ofantina (compreso svincolo)

- 9- l'acquedotto principale a servizio delle aree industriali e di 37 Comuni terremotati dell'Alta Irpinia
- 10- l'elettrificazione industriale e l'approvvigionamento energetico dei nuclei industriali.
- L'importo di dette opere era indicato, nella delibera CIPE dell'8 piupuo 1983, in 361 miliandi di lire.

Nella seconda di dette trances (opere di completamento delle infrastrutture in forza dell'art. 1, comma 5, del decreto legge n. 48 del 28 febbraio 1986 - legge di convenzione 18 aprile 1986 n. 119 - e dell'art. 8 comma 5 del decreto legge 26 gennaio 1987 n. 8 - legge di convenzione 27 marzo 1987 n. 120) sono inclusi:

- ll- la bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele
- 12- il collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.S. di Contursi
- 13- la bretella di collegamento dell'area industriale Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara
- 14- la condotta di convogliamento dei reflui dalle aree industriali di Calabritto, Oliveto Citra e Contursi al depuratore di Battipaglia
- 15- il collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano
- 16- il collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo
- 17- la bretella di collegamento dell'area industriale Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone
- 18- l'acquedotto a servizio dei nuclei industriali di Palomonte e Buccino
- 19- il collegamento dell'Ospedale di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele
- 20- la condotta forzata di adduzione al depuratore di Battipaglia
- 21- la condotta di convogliamento reflui dalle aree industriali di Palomonte e Buccino al depuratore di Battipaglia

- 22- la revisione ed 11 completamento del depuratore di Battipaglia
- 23- l'estensione déll'acquedotto principale dell'Alta Irpinia
- 24- il collettore acque alte Sele-Tusciano
- 25- l'invaso Pignola
- 26- il collegamento Laviano-Castelgrande
- 27- il collegamento Laviano-strada Fondo Valle Sele
- 28- la bretella di collegamento dell'abitato di Balvano con la S.S. Basentana-Baragiano
- 29- il collegamento dell'area industriale di Isca Pantanelle con la S.S. 19 e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei pressi dell'abitato di Polla
- 30- lo scalo ferroviario a servizio dell'area industriale di S. Mango
- 31- lo scalo ferroviario a servizio dell'area industriale di Buccino
- 32- il by-pass ponte canale di Atella

Nella serie di schede riepilogative, aggiornate al 30 settembre 1990 ed unite alla presente relazione sub allegato 20/RI, si evidenziano, per ciascuna di dette opere, denominazione dell'opera stessa, denominazione e sede del concessionario, denominazione e sede delle imprese che costituiscono il consorzio, estremi degli atti aggiuntivi, origine, andamento, termine e lunghezza dell'opera, bacini di utenza, svincoli, stato di avanzamento dei lavori, importo iniziale dei lavori stessi, analisi dell'evolversi di detto importo da quello iniziale a quello attuale (aggiornamento e revisione prezzi, oneri di concessione, varianti con indicazione della loro natura, degli estremi dell'approvazione e del costo di ciascuna di esse).

Le 32 opere di cui si è detto - realizzate, in corso di realizzazione o, come nel caso dei cinque assi viari di cui alla delibera CIPE 2 maggio 1989, solo avviate - sostanzialmente riguardano:

- 20 assi viari per complessivi 170 chilometri più i cinque di cui si è appena detto;
- 210 chilometri di opere acquedottistiche;
- 306 chilometri e mezzo di linee elettriche ad alta e media tensione;
- 118,7 chilometri di linee elettriche interne;
- 66,7 chilometri di linee elettriche per spostamento di servizi;
- 15 cabine elettriche primarie e secondarie;
- il potenziamento di una cabina elettrica primaria;
- 61 chilometri di condotte di convogliamento reflui.

Le somme impegnate al 30 settembre 1990 per la realizzazione delle 32 opere di cui si è detto ammontano a £. 2.449.546.434.297, così distinte:

- Opere stradali (comprese quelle ex 1. 120/87)	£ 2	2.078.386.283.608
- Opere acquedottistiche	£	172.240.475.604
- Elettrificazione	£	47.491.114.528
- Condotte convogliamento reflui industriali	£	106.788.000.000
- Espropriazioni (acconti)	£	9.541.516.875
- By-pass ponte canale di Atella	£	2.130.000.000
- Collettore acque Alto Sele Tusciano	£	2.321.307.022
- Rimborso ai Concessionari per oneri vari	£	30.557.736.660

Le somme erogate dall'inizio degli interventi al 30 settembre 1990 ammontano a complessive lire f 1.761.603.834.699, così distinte:

- Opere stradali (comprese quelle ex 1. 120/87)	£ 1	.413.727.952.664
- Opere aquedottistiche	£	167.477.898.783
- Elettrificazione	£	35.881.339.227
- Condotte convogliamento reflui industriali	£	100.690.179.875
- Esproprazioni (acconti)	£	9.340.970.125
- By-pass ponte canale di Atella	£	1.730.250.000
- Collettore acque Alto Sele Tusciano	£	2.196.907.405
- Rimborso ai Concessionari per oneri vari	£	30.537.736.660

La somma complessivamente impegnata per realizzazione delle cosidette "infrastrutture esterne" alle 20 aree industrializzate è, come già detto, di

## £. 2.449.546.434.297.

Degli oneri per progettazione, direzione lavori, funzioni di ingegnere capo e collaudi si dirà al successivo punto .....
Qui giovi ricordare solo che:

- la nomina del direttore dei lavori, dell'ingegnere capo e dei collaudatori spettava e spetta all'Amministrazione mentre il relativo onere grava sui concessionari;

- l'elenco dei tecnici nominati, area per area, direttore dei lavori ed ingegnere capo è unito alla presente relazione sub allegato 18/RI.
- ~ l'elenco dei tecnici e \* dei professionisti incaricati delle operazioni di collaudo è unito alla presente relazione sub allegato 19/RI.

Nel prosieguo della presente relazione si dirà dell'impatto delle opere con l'ambiente (vedi pagina ....).

Il costo degli interventi si è dilatato nel tempo e, partendo dall'importo di convenzione (in molti casi meramente convenzionale), è approdato, attraverso aggiornamento e revisione dei prezzi, perizie suppletive e di variante, agli importi (settembre 1990) di cui al porspetto che segue:

## A- Assi viari

CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROG.ESECUTIVO APPROVATO	IMP.ATTUALE DI CONCESSIONE
C.COINFRA	FONDO VALLE SELE 1° LOTTO	43.000.000.000	<b>83.996.3</b> 61. <b>5</b> 92	351.729.704.601
C.COINSUD	FONDO VALLE SELE 2° LOTTO	30.000.000.000	77.548.123.918	153.358.208.512
C.INFRAV	FVS3°LOT.SVINC. MATERDOHINI	33.700.000.000	123.450.558.802	214.676.570.676
A.T.I. ICLA	COLLEGAMENTO A- BITATO DI CALI- TRI-SS.OFANTINA	9.000.000.000	33.496.906.002	54.707.656,956
	COLLEGAMENTO NERICO - HURO LUCANO	26.000.000.000	108.984.972.999	327.652.060.692

<sup>(&#</sup>x27;) L'importo indicato risulta dall'Atto Aggiuntivo seguito alla rilocalizzazione o all'ampliamento dell'area da infrastrutturare. Sul suddetto importo è stata calcolata l'anticipazione.

CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROG.ESECUTIVO APPROVATO	IMP.ATTUALE DI CONCESSIONE
C.INCOMIR	COLLEG.SS.OFAN- TINA-AI.S.MANGO SUL CALORE	26.000.000.000	68.555.407.326	159.722.844.134
A.T.I. MALTAURO	COLLEGAMENTO SS BASENTANA - BARAGIANO	12.000.000.000	40.505.694.250	82.837.057.555
	COLLEGAMENTO AI ISCA PANTANELLE SP.TITO/BRIENZA	10.000.000.000	44.394.629.989	51.113.371.871
PIZZAROTTI	COLLEGAMENTO AI VALLE DI VITAL- BA S.S.OFANTINA	20.000.000.000	63.363.488.657	90.139.686.406
	COLLEGAMENTO MELFI-A.I. SAN NICOLA DI MELFI	13.000.000.000	50.601.202.668	64.789.434.536
BRETELLA A.I.  C. INFRASUD LIONI-S.ANGELO  DEI LOMBARDI/  A.I. PORRARA		15.000.000.000	80.822.390.879	90.230.414.273
	BRETELLA OLIVE- TO CITRA-PONDO VALLE SELE	5.000.000.000	22.186.273.788	37.171.594.827
C. COINFRA	COLLEG.ABITATO CONTURSI-STAZ. F.S.DI CONTURSI	2.500.000.000	8.134.911.430	8.830.000.795
PIZZAROTTI BRETELLA AI VAL LE DI VITALBA- S.S. OFANTINA- RAPONE		10.000.000.000	33.750.926.771	33.750.926.771
A.T.I. ICLA	COLL.ABITATO RAPONE - NERICO / MURO LUCANO	7.500.000.000	21.335.011.535	21.335.011.535
A.T.I. ICLA	COLLEGAMENTO MURO LUCANO - BARAGIANO SCALO		28.341.739.468	28.341.739.468
C. COINFRA	COLLEGAMENTO F.V. SELE-OSP. OLIVETO CITRA	15.000.000.000	(") 14.999.116.030	14.999.116.030
				1

CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROG.ESECUTIVO APPROVATO	IMP.ATTUALE DI CONCESSIONE
A.T.I. MALTAURO	BRETELLA ABITA- TO BALVANO-S.S. BASENTANA/ BARAGIANO	40.000.000.000	(") 37.876.924.242	37.876.924.242
PIZZAROTTI	COLLEGAMENTO AI ISCA PANTANELLE SS19 AUTOSTRADA SA-RC NEI PRES- SI ABITATO DI POLLA	40.000.000.000	(") 38.868.119.534	38.868.119.534
C.COINSUD	COLLEGAMENTO FONDO VALLE SELE - LAVIANO	107.000.000.000	(") 99.066.268.975	99.066.268.975
A.T.I. ICLA	LAVIANO - CASTEL GRANDE	106.000.000.000	(") 95.957.481.248	95.957.481.248

(") L'importo su cui viene calcolata l'anticipazione - attualmente ancora non corrisposta - è quello dello stralcio funzionale approvato.

B- Altre infrastrutture esterne (opere urbanizzative a servizio dei nuclei)

CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROG.ESECUTIVO APPROVATO	IMP.ATTUALE DI CONCESSIONE
SNAMPROGETTI	CONDOTTA CONV. TO REFLUI DALLE AI CALABRITTO OLIVETO CITRA E CONTURSI AL DE- PUR.BATTIPAGLIA	69.300.000.000	69.300.000.000	70.408.000.000
	CONDOTTA CONVO- GLIAMENTO RE- FLUI DALLE AREE INDUSTRIALI DI PALOMONTE B BUCCINO AL DE- PURATORE DI BATTIPAGLIA	36.380.000.000	.: <b>36.38</b> 0.000.000	36.380.000.000

····				
CONCES- SIONARIO	OGGETTO DI CONCESSIONE	IMPORTO DI CONVENZIONE	PROG.ESECUTIVO APPROVATO	IMP.ATTUALE DI CONCESSIONE
E.N.E.L.	ELETTRIFICAZIO- NE INDUSTRIALE APPROVVIGIONA- MENTO ENERGETI- CO DEI NUCLEI INDUSTRIALI			47.491.114.528
CONSORZIO ASI SALERNO	REVISIONE E COMPLETAMENTO DEL DEPURATORE DI BATTIPAGLIA	8.605.664.070	8.605.664.070 8.605.664.070	
CONSORZIO ASI SALERNO	CONDOTTA FORZA- RA ADDUZIONE AL DEP.BATTIPAGLIA	5.380.476.389	5.380.476.389	5.380.476.389
CONSORZIO ASI POTENZA	INVASO PIGNOLA	9.406.400.000	9.406.400.000 9.406.400.000	
C.BONIFICA DESTRA DEL SELE	COLLETTORE ACQUE ALTE SELE - TUSCIANO	2.321.307.022	2.321.307.022	2.321.307.022
ENTE AUTON. ACQ.PUGLIESE	BY PASS PONTE CANALE ATELLA	Anticipazione no Finanziamento di	2.130.000.000	
C. BUCCINO	SCALO FERROVIA- RIO A SERVIZIO DELL'AI.BUCCINO	<b>5.3</b> 93.161.197	<b>5.39</b> 3.161.197	5.393.161.197
CNAUND OFFITT	ACQ.PRINCIP. A SERVIZIO AI E DI 37 COMUNI ALTA IRPINIA	79.000.000.000	134.442.129.000	135.527.783.315
SNAMPROGETTI	ESTENSIONE DEL- L'ACQUEDOTTO PRINCIPALE DEL- L'ALTA IRPINIA	22.508.633.407	22.508.633.407	22.508.633.407
c. coinsud	ACQUEDOTTO A SERVIZIO DEI NUCLEI PALONON- TE BUCCINO	7.000.000.000 14.429.814.258		14.204.058.882
C.INCOHIR	SCALO FERROVIA- RIO A SERV.DEL- L'AI S.MANGO	5.393.161.197	5.393.161.197	5.393.161.197

Nel contesto della realizzazione degli assi viari, sull'impegno totale hanno gravato:

- . nuove opere per £ 407.748.862.934, pari al 19,62%;
- . imprevisti geologici per £ 254.004.656.196, pari al 12,22%;
- . sistemazioni fluviali per £ 197.775.242.961, pari al 9,51%.

## 6. IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI AFFIDATI A CIASCUN CONSORZIO O RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI IMPRESE

Nel corso della presente relazione sono stati esposti:

- alle pagine da ..... a ..... l'elenco dei 13 consorzi e raggruppamenti di imprese alle quali, con provvedimento del ministro designato on. Scotti in data 3 agosto 1982, vennero assegnate le concessioni per la infrastrutturazione delle 20 aree individuate in Campania e Basilicata;
- alle pagine da..... a ...... l'elenco degli atti aggiuntivi stipulati, successivamente all'atto di concessione iniziale, in favore dei citati l3 consorzi e raggruppamenti di imprese, nel contesto dei lavori di infrastrutturazione delle aree;
- alle pagine da .... a .... l'elenco degli atti aggiuntivi stipulati con 9 dei citati consorzi e raggruppamenti di imprese per la realizzazione delle strade (COINFRA, COINPA, COINSUD, ICLA, INCOMIR, INFRASUD, INFRAV, MALTAURO e PIZZAROTTI);
- alle pagine da .... a .... l'elenco delle convenzioni e degli atti aggiuntivi stipulati con 6 consorzi di imprese e singole imprese per la realizzazione delle altre infrastrutture esterne (ASI-SA, ASI-PZ, CONS. BONIFICA SELE, COINSUD, ENEL e SNAM PROGETTI).

La Commissione, in relazione alla imponente massa di opere da realizzare ed al numero proporzionalmente limitato dei soggetti cui i relativi lavori sono stati affidati in concessione, si è posto il problema del come l'importo complessivo degli impegni assunti dall'Amministrazione risulti ripartito tra i 19 concessionari dei lavori di che trattasi.

La connessa elaborazione dei dati ha dato i risultati che seguono:

concess	ionario	opera	importo attuale
			concessione
l. Associazio	one Tempo	ranea	
di i	mprese		
I.C.L.A	. S.p.A.	- N.I. Nerico	27.414.101.725
11	11	- N.I. Calitri	61.360.783.764
11	11	- Collegamento Nerico-Muro	
		Lucano	327.652.060.692
***	11	- Collegamento abitato di	
		Calitri SS. Ofantina	
		(compreso lo svincolo)	54.707.656.956
11	11	- Collegamento Muro Lucano	
		Baragiano Scalo	28.341.739.468
11	11	- Collegamento abitato Rapone-	
		Nerico Muro Lucano	21.335.011.535
11	11	- Collegamento Laviano-	
		Castelgrande	95.957.481.248
	,	Totale	616.768.835.388
concess	ionario	opera	importo attuale
			concessione
2. Consorzio	COINFRA		
tt	11	- N.I. Contursi	39.892.497.314
**	11	- Collegamento Fondo Valle Sele	:
		l° lotto tratto Contursi-	
		Oliveto Citra Bretella Olivet	:0
		Citra-Fondo Valle Sele	37.171.594.827
rı .	**	- Collegamento Fondo Valle Sele	1
		-Ospedale Oliveto Citra	14.999.116.030
tt	11	- Collegamento Contursi-Stazio-	
		ne FF.SS. di Contursi	8.830.000.795
		Totale	452.622.913.567

	concessio	onario	opera	importo attuale
3.	Associazio	•	ranea	
	di imp	orese		
	Pizzarotti	S.p.A.	- N.I. Melfi	22.262.756.998
	11	11	- N.I. Valle di Vitalba	21.832.003.714
	11	11	- N.I. Isca Pantanelle	17.156.079.420
	11	11	- Collegamento A.I. Valle di	
			Vitalba SS. Ofantina	90.139.686.406
	11	11	- Collegamento MELFI A.I.	
			S. Nicola di Melfi	64.789.434.536
	11	11	- Collegamento A.I. Isca	
			Pantanelle-S.P. Tito Brienza	51.113.371.871
	н	11	- Collegamento A.I. Isca Panta-	
			nelle- SS.19-Autostrada SA-RC	
			nei pressi abitato Polla	38.868.119.534
	11	11	- Bretella A.I. Valle di Vital-	
			ba-SS. Ofantina - Rapone	33.750.926.771
			Totale	339.912.379.250

	concessi	ionario	opera <u>im</u>	mporto attuale
4.	Consorzio	COINSUD	N.I.Oliveto Citra	29.034.684.441
	Ħ	n .	N.I. Calabritto	39.689.887.327
	11	Ħ	Collegamento Fondo Valle Sele 2°	lot-
		•	to tratto Oliveto Citra-Calabrit	to 153.358.208.512
	Ħ	Ħ	Collegamento Fondo Valle Sele-Lav	viano 99.066.268.975
	Ħ	Ħ	Acquedotto a servizio dei nuclei	di
			Palomonte e Buccino	14.204.058.882
			Totale	335.353.108.137
_				<b>非可非坚实实实实实实实实实实实实</b>
5.	Consorzio	INFRAV	N.I.Lioni-Nusco-S.Angelo dei	
			Lombardi	98.556.352.770
	41	Ħ	Collegamento Fondo Valle Sele 3°	lot-
			to - tratto Calabritto Lioni com	preso
			svincolo Materdomini	214.676.570.676
			Totale	313.232.923.446
,	•			
6.	Snamproget	iti S.p.A.	Condotta convogliamento reflui da	
		•	le a.i.Calabritto-Oliveto Citra e	
			tursi al depuratore di Battipagli	ia 70.408.000.000.
	11	1(	Acquedotto principale a servizio	del-
			le Aree Industriali e di 37 Comu	ni
			terremotati dell'Alta Irpinia	135.527.783.315
	Ħ	*	Estensione dell'acquedotto princ	ipa-
			le dell'Alta Irpinia	22.508.633.407
	Ħ	π	Condotta convogliamento reflui d	alle
			Aree Industriali di Palomonte e	Buccino
			al depuratore dei Battipaglia	36.380.000.000
			Totale	264.824.416.722
				<b>非在某些实际型状态和信息</b>

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

	concessionario	opera	importo attuale
7.	Consorzio INCOMIR	N.I. Calaggio	32.510.894.710
	н	N.I. San Mango	47.275.952.489
	н	Collegamento SS.Ofantina-A.I.S.Ha	ango
		sul Calore	159.722.844.134
	н	Scalo Perroviario a servizio dell'	l'a-
		rea industriale di San Hango	5.393.161.197
		Totale	244.902.852.530
8.	Associazione Temporanea		
	di Imprese Maltauro S.p.A.	N.I.Baragiano	49.131.729.824
	<b>н</b>	Collegamento SS.Basentana-Baragia	
	n n	Bretella abitato Balvano-SS.Base	ntana
		Baragiano	37.876.924.242
		Totale	169.845.711.621
			<b>非元共享的政治主义的政治主义的</b>
9.	Consorzio INFRASUD	N.I.Porrara	20.342.377.472
	11 e1	Bretella A.I. Lioni-S.Angelo dei	Lom-
		bardi-A.I.Porrara	90.230.414.273
			110.572.791.745
			被包含在四世界并指在我們有關的
10.	Consorzio Buccino-San		
(	Gregorio Hagno	N.I.Buccino	65.373.657.400
	91 17	Scalo Ferroviario a servizio della	1
		A.I. di Buccino	11.577.230.000
		Totale	76.950.887.400
11.	Consorzio COINPA	N.I. Palomonte	58.080.106.972
			<b>排放水泥浆浆浆浆浆浆浆料等等</b> 有效定
12.	Consorzio per il nucleo		•
	di Balvano	N.I.Balvano	53.875.970.294
		24.20.00.00.00.00.00	

	concessionario	opere	importo attuale
13.	Consorzio GI-IT	N.I. Conza della Campania	17.219.845.135
	n n	N.I. Morra de Sanctis	7.090.662.458
	n n	Ampliamento Morra de Sanctis	28.891.048.515
		Totale	53.201.556.108
			<b>美国企业企业企业企业企业企业</b>
14.	E.N.E.L.	Elettrificazione industriale	
		approvvigionamento energetico dei	
		nuclei industriali	47.491.114.528
			等医表示反应式和红色管理技术技术
15.	Consorzio Melandro-Viggiano	N.I.Tito	12.234.440.051
	п н	N.I. Viggiano	12.366.332.717
		Totale	24.600.772.778
			******
16.	Consorzio A.S.I. di		
	Potenza	Invaso Pignola	16.836.820.020
			<b>建设设计算证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证证</b>
17.	Consorzio A.S.I. di		
	Salerno	Revisione e completamento del de-	
		puratore di Battipaglia	8.605.664.070
	Consorzio A.S.I. di	Condotta forzata di adduzione al	
	Salerno	depuratore di Battipaglia	5.380.476.389
		Totale	13.986.140.459
			****
18.	Consorzio Bonifica in		
	destra del Sele	Collettore Acque Alte Sele	
		Tusciano	2.321.307.022
		•	<b>你实现你却就会把这些的</b>
19.	Ente Autonomo		
	Acquedotto Pugliese	By-pass ponte canale di Atella	2.130.000.000
		•	被保存其他实实的申申申单定和专

7. SOMME IMPEGNATE PER CONTRIBUTI ALLE IMPRESE CHE HANNO CHIESTO DI INSEDIARSI NELLE AREE INDUSTRIALI a termini dell'articolo 32 della legge n. 219/1981 - SITUAZIONE ATTUALE.

Le norme e le procedure in base alle quali poteva essere concesso il contributo statale in forza dell'articolo 32 della legge n.219/1981 sono state sinteticamente esposte nei capitoli che precedono e dettagliatamente articolati negli allegati di volta in volta richiamati.

Alla data del 30 settembre 1990 risultavano ammesse a contributo 146 iniziative industriali (204 ammesse inizialmente meno 58 per le quali sono intervenuti provvedimenti di revoca del beneficio: si veda al riguardo il successivo punto 11).

La situazione finanziaria era, alla predetta data del 30 settembre 1990, la seguente:

- somme impegnate

£. 1.354.008.459.935

- somme erogate

£. 1.200.718.772.956

Sempre a detta data la situazione relativa a dette 146 iniziative era la seguente;

- imprese in produzione od in fase di avviamento della produzione 103
- imprese per le quali i lavori sono tra il 31 ed il 99%

37

- imprese per le quali i lavori sono tra l'1 ed il 30%

5

- imprese per le quali i lavori non sono ancora iniziati

146

Nel prospetto unito sub appendice "A" vengono indicati, per ciascuna delle 146 imprese ammesse a contributo, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ragione sociale, sede e attività, nucleo industriale di insediamento, data di ammissione a contributo, importo dell'investimento ammesso a contributo, importo contributo concesso, data ed importo prima erogazione, data inizio lavori, data ed importo successive erogazioni, termine previsto per ultimazione lavori, percentuale avanzamento lavori, data effettiva ultimazione lavori, data collaudo finale, data approvazione collaudo finale, data inizio attività produttiva, numero addetti previsto, numero addetti assunti e percentuale tra i due dati.

La Commissione ha ritenuto, inoltre, rilevante accertare in proprio:

- relativamente a ciascuna delle imprese entrate in produzione, la data di inizio dell'attività, il fatturato annuo da detta data al 31 dicembre 1989 e l'elenco del personale assunto (con onere di comunicare modalità di assunzione, qualifica e posizione al 28 febbraio 1990 e di allegare fotocopia del libro paga);
- relativamente alle imprese non entrate in produzione le cause ostative al completamento della iniziativa ed/od al raggiungimento del pieno livello di produzione e di occupazione.

A tali fini le singole imprese, interpellate direttamente, hanno fornito gli elementi riportati nel prospetto unito sub appendice "B", dal cui esame si evincono i seguenti elementi maggiormente significativi:

- alla data del 28 febbraio 1990 delle 146 imprese beneficiarie dei contributi ex articolo 32 legge n. 219/1981:
  - . ne erano entrate in produzione 99 con l'assunzione di 4.374 addetti, contro i 5.365 previsti, nella percentuale quindi del 81,50%;
  - . non ne erano ancora entrate in produzione 47 con la mancata assunzione di 2.578 addetti;
- a proposito dei 4.374 addetti che risultavano assunti, alla data del 28 febbraio 1990, dalle 99 imprese entrate in produzione è però da osservare che:
  - . 26 imprese avevano assunto un numero di addetti pari o superiore a quanti previsti: 2.045 anzichè 1.631 e quindi il 25,38% in più;
  - . le restanti 73 ne avevano invece assunti meno di quanti previsti: 2.329 anzichè 3.734 e quindi il 37,63% in meno;
- sempre alla data del 28 febbraio 1990, pertanto, risultavano assunti globalmente, da parte delle 146 imprese beneficiarie, 4.374 addetti contro i 7.943 previsti e quindi circa il 44,93% in meno;
- nel periodo 28 febbraio 30 settembre 1990 (dati MISM) sono entrate in produzione altre 4 imprese (l in aprile, 2 in maggio ed l in giugno) con l'assunzione di 5 addetti contro i 207 previsti: a detta data quindi, fermo a 7.943 il numero degli addetti da assumere per convenzione, quello degli addetti effettivamente assunti è salito a 4.379 e la percentuale di divario tra previsioni ed assunzioni effettive è rimasta quindi invariata.

8. SOMME IMPEGNATE PER CONTRIBUTI ALLE IMPRESE CHE HANNO CHIESTO DI INSEDIARSI NELLE AREE INDUSTRIALI a termini dell'articolo 8, commi 1 e 2 della legge n. 120/1987 - SITUAZIONE ATTUALE.

Le norme e le procedure in base alle quali poteva essere concesso il contributo statale in forza dell'articolo 8, commi l e 2, della legge n. 120/1987 sono state esposte nei capitoli precedenti e negli allegati ivi richiamati.

Alla data del 30 settembre 1990 risultavano ammesse a contributo, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, 94 iniziative industriali (103 ammesse meno 9 per le quali sono intervenuti provvedimenti di revoca del beneficio: si veda al riguardo il successivo punto 11).

La situazione finanziaria era, alla predetta data, la seguente:

- somme impegnate

£. 1.439.392.129.170

- somme erogate

£. 503.119.877.130

Sempre a detta data la situazione relativa a dette 94 iniziative era la seguente:

- imprese in produzione od in fase di avviamento della produzione
- imprese per le quali i lavori sono tra l'1 ed il 60%

54

- imprese per le quali i lavori non sono ancora iniziati

40 **94** 

L'insediamento delle 94 imprese di che trattasi dovrebbe comportare l'assunzione di 5.339 persone; ma non risulta effettuata alcuna assunzione in quanto nessuna impresa è ancora entrata in produzione.

Nel prospetto unito sub appendice "C" vengono indicati, per ciascuna delle 94 imprese ammesse a contributo, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ragione sociale, sede ed attività, nucleo industriale di insediamento, data di ammissione a contributo, importo dell'investimento ammesso a contributo, importo contributo concesso, data ed importo prima erogazione, data inizio lavori, data ed importo successive erogazioni, termine previsto per ultimazione lavori, percentuale avanzamento lavori, data effettiva ultimazione lavori, data collaudo finale, data approvazione collaudo finale, data inizio attività produttiva, numero addetti previsto, numero addetti assunti e percentuale tra i due dati.

9. SOMME IMPEGNATE PER CONTRIBUTI AD INIZIATIVE DI SERVIZI SOCIALI (articolo 8, comma 3, legge n. 120/1987) - STATO ATTUALE.

Le norme e le procedure in base alle quali poteva essere concesso il contributo statale in forza dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 120/1987 sono state esposte nei capitoli precedenti e negli allegati ivi richiamati.

La situazione finanziaria era, alla data del 30 settembre 1990, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la seguente:

- somme impegnate

£. 63.846.776.250

- somme erogate

£. 10.132.246.500

Sempre a detta data risultavano ammesse a contributo 27 iniziative, contraddistinte dalla seguente situazione:

-	imprese	in	produzio	one o	od :	in :	fase	2 d:	i avviamento	della	produzione	=
-	imprese	con	lavori	tra	il	31	ed	il	99%			6
-	imprese	con	lavori	tra	1'	1	ed	<b>i</b> 1	30%			5
-	imprese	non	avviate	е								<u>16</u>
												27

L'insediamento delle 27 imprese di che trattasi dovrebbe comportare l'assunzione di 508 persone; ma alla data del 30 settembre 1990 non risultava assunto alcun addetto in quanto nessuna delle imprese era entrata, a detta data, in attività.

Nel prospetto unito sub appendice "D" vengono indicati, per ciascuna delle 27 imprese ammesse a contributo, sulla base dei dati forniti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ragione sociale, sede ed attività, nucleo industriale di insediamento, data di ammissione a contributo, importo dell'investimento ammesso a contributo, importo contributo concesso, data ed importo prima erogazione, data inizio lavori, data ed importo successive erogazioni, termine previsto per ultimazione lavori, percentuale avanzamento lavori, data effettiva ultimazione lavori, data collaudo finale, data approvazione collaudo finale, data inizio attività produttiva, numero addetti previsto, numero addetti assunti e percentuale tra i due dati.

10. SOMME IMPEGNATE PER CONTRIBUTI AD INIZIATIVE RITENUTE AMMISSIBILI MA

ESUBERANTI RISPETTO ALLA AREE CONSIDERATE (articolo 10, comma 3, legge
n. 12/1988) - STATO ATTUALE.

La norma in esame prevede che le iniziative di cui all'articolo 8, commi l e 2, della legge n. 120/1987 ritenute ammissibili, ma non realizzabili in quanto esuberanti rispetto ai lotti ivi considerati, possano essere inserite, nell'ordine, nei comuni disastrati, nel comune di Senise e nelle comunità montane di cui facciano parte comuni disastrati.

Conseguentemente, ai sensi della predetta norma ed in attuazione dei programmi della regione Campania, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 9 agosto 1988 venne disposto l'ampliamento dell'area di Morra de Sanctis al fine di permettere l'insediamento di due iniziative promosse dall'AERITALIA S.p.A., che sono state successivamente ammesse a contributo, nel giugno 1989, per 75.000.000.000, con una previsione di assunzione di 381 addetti.

Allo stato la realizzazione degli stabilimenti non risulta avviata in quanto non è stata ancora completata l'infrastrutturazione dell'area d'ampliamento.

Alla data del 1º luglio 1989, giorno del trasferimento della competenza sulle istanze ancora non istruite, dalla Presidenza del Consiglio all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno non risultavano ammesse a contributo altre iniziative mentre lo stato dell'istruttoria delle 63 pratiche pervenute era il seguente:

- totale	63
di credito istruttore	_19
- pratiche ancora in corso di istruzione presso l'istituto	
, .	21
tore e parere negativo della Commissione Consultiva	21
- pratiche con parere positivo dell'istituto di credito istrut-	
tore, il cui esame è stato sospeso dalla Commissione Consultiva	6
- pratiche con parere positivo dell'istituto di credito istrut-	
tore e non ancora esaminate dalla Commissione Consultiva	4
- pratiche con parere positivo dell'istituto di credito istrut-	
• •	13
tore e parere positivo della Commissione Consultiva	13
- pratiche con parere positivo dell'istituto di credito istrut-	
dell'istruttoria delle 63 pratiche pervenute era il seguente:	

11. DATI COMUNI ALLE IMPRESE CHE HANNO CHIESTO DI INSEDIARSI NELLE AREE INDUSTRIALI IN FORZA DELL'ARTICOLO 32 DELLA LEGGE 219/1981, DELL'ARTICOLO 8 LEGGE 120/1987 E DELL'ARTICOLO 10 LEGGE 12/1988.

Relativamente a tutte le imprese ammesse a contributo hanno acquistato ed hanno, a giudizio della Commissione, particolare rilievo i seguenti profili di dettaglio:

- 1- Iniziative per le quali è stata disposta la revoca del contributo.

  Alla data del 30 settembre 1990 risultava adottato il provvedimento
  di revoca in danno di 69 imprese: 58 di quelle ammesse al beneficio
  in forza dell'articolo 32 della legge n. 219/1981, 9 in forza
  dell'articolo 8 della legge n. 120/1987 e 2 in forza dell'articolo
  10 della legge n. 12/1988.

  Nella scheda che si unicce sub allegato 21/P è specificata la
  - Nella scheda che si unisce sub allegato 21/R è specificata la motivazione a base di ciascuno dei provvedimenti edottati.
- 2- Iniziative ex articolo 32 legge n. 219/1981 per le quali il decreto di revoca è stato revocato e l'impresa riammessa al contributo. Trattasi delle seguenti quattro imprese che, private del contributo loro inizialmente concesso, sono state in un secondo tempo riammesse al beneficio:
  - S.p.A. Nardi Europa
  - S.p.A. Castelruggiano
  - S.p.A. S.G.A.I.
  - S.p.A. Nuova Wamar

Nelle schede che si uniscono sub allegato 22/RI vengono sinteticamente esposte le vicende connesse a ciascuna fattispecie.

- 3- Individuazione, area per area, dei lotti nei quali le singole imprese si sono insediate o si stanno insediando.

  Nella serie di piantine unite alla presente relazione sub allegato 23/RI è evidenziata, area per area e lotto per lotto, la localizzazione di tutte le imprese ammesse a contributo.
- 4- Elenco in ordine alfabetico di tutte le imprese ammesse a contributo.

  L'elenco, che, aggiornato al 30 settembre 1990, viene unito sub allegato 24/RI, riveste utilità sotto il profilo delle possibilità, una volta individuatone il numero di codice di ciascuna impresa, di poterla poi cercare e trovare più facilmente nelle schede unite sub appendici "A", "B", "C" e "D".
- 5- Modificazioni, impresa per impresa, nella composizione societaria e nell'assetto produttivo gruppo aziendale di riferimento.

Elementi relativi a detti profili specifici sono verificabili consultando la serie di schede che aggiornate al 30 settembre 1990, vengono unite alla presente relazione sub allegato 24/RI.

- 6- Nominativo dei professionisti incaricati delle progettazioni connesse con l'insediamento delle imprese nelle aree industrializzate.
  - Il nominativo dei professionisti di che trattasi sono inseriti nelle schede relative alle singole aziende, schede che, aggiornate al 30 settembre 1990, vengono unite alla presente relazione sub allegato 24/RI.
- 7- Nominativo dei professionisti e dei funzionari incaricati del collaudo dei lavori connessi con l'insediamento delle imprese nelle aree industrializzate.
  - L'elenco dei collaudatori e dei componenti delle commissioni di collaudo, che venivano e vengono nominati dall'Amministrazione, la quale trattiene peraltro i relativi compensi dall'importo dei contributi ai beneficiari, viene unito alla presente relazione sub:
  - allegato 25/RI (ordine alfabetico per azienda)
  - allegato 26/RI (ordine alfabetico collaudatori)
  - Detti elenchi sono aggiornati alla data del 30 settembre 1990.
- 8- Termini finali per lavori insediamento imprese nelle aree industriali e per avviare l'attività produttiva.
  - Tali termini fissati contrattualmente (motivo per il quale per alcune imprese, proroga dopo proroga, il termine e ancora in corso) per le imprese cui il contributo era stato concesso in forza dell'articolo 32 della legge n. 219/1981 sono stati successivamente determinati in 18 mesi dalla data della concessione del contributo.
  - Il quarto comma della legge n. 12/1988 sancì infatti che la realizzazione delle nuove iniziative non potessero protrarsi, a pena di decadenza del contributo, oltre diciotto mesi dalla data della concessione dello stesso e che la conseguente ripetizione delle somme erogate sarebbe stata effettuata secondo le modalità prescritte dall'articolo 2 del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. La circostanza ha indotto il Procuratore della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi (Avellino) a sollevare, con lettera del 2 marzo 1990, problemi interpretativi.
  - Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha interessato al riguardo il Consiglio di Stato, il quale, con parere reso dalla 1° Sezione in seduta del 30 maggio 1990 ha espresso l'avviso che la norma di cui al citato articolo 10, comma 4:
  - non possa trovare applicazione alle iniziative ammesse a contributo in forza dell'articolo 32 legge n. 219/1981;

- possa trovare applicazione solo relativamente alle "nuove" iniziative;
- consenta la individuazione del "dies a quo" del termine di 18 mesi nella data di effettiva erogazione del primo anticipo di contributo;
- comporti per la sua stessa ratio che per "completamento dei lavori" si intenda la "messa in produzione dell'impianto". Gli atti relativi vengono uniti alla presente relazione sub allegato 17/RI.
- 9- Attività di supporto e di servizio.
  L'Amministrazione onde far fronte alle esigenze di supporto e di servizio nel contesto delle iniziative per la realizzazione delle finalità ex articolo 32, ha stipulato le seguenti convenzioni ed atti aggiuntivi:

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	24.06.82	ITALTECNASUD (GLÁ ITALTECNA)	ATTIVITÁ DI SUPPORTO E ALTA VIGILANZA INTERVENTI EX ART. 32 L.219/81
CONVEZIONE AGGIUNTIVA	17.06.83	71	
CONVENZIONE	13.02.84	•	ATTIVITÀ DI SUPPORTO E ALTA VIGILANZA INTERVENTI EX ART. 21 L.219/81
ATTO AGGIUNTIVO	01.07.86	•	ART. 32
ATTO AGGIUNTIVO	22.12.87	•	ART.21 e 32
ATTO AGGIUNTIVO	18.04.89	•	FF 40 46.
ATTO AGGIUNTIVO	25.10.89	•	<b>"</b> "

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	26.10.87	CASTALIA	GESTIONE E MANUTENZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI E DEGLI IM- PIANTI DI TRATTAMENTO DEI RE- PLUI A SERVIZIO DELLE AREE MEDESIME
ATTO AGGIUNTIVO	23.02.88	•	•
ATTO AGGIUNTIVO	09.08.88	*	•
ATTO AGGIUNTIVO	14.02.89	*	PARCEEGGIO PORRARA
ATTO AGGIUNTIVO	24.05.89	•	•
ATTO AGGIUNTIVO	18.04.89	*	RECINZIONE DEPURATORE BALVANO
ATTO AGGIUNTIVO	16.02.90	P	GESTIONE B MANUTENZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI B DEGLI IM- PIANTI DI TRATTAMENTO DEI RE- PLUI A SERVIZIO DELLE AREE MEDESIME
ATTO AGGIUNTIVO	27.02.90	*	IMPIANTO POTABILIZZAZIONE BAL- VANO
APPENDICE	27.02.90	•	PARCHEGGIO PORRARA
CONVENZIONE	26.05.86	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	ISTRUTTORIA ART.21
•	09.06.86	BANCO DI MAPOLI	•
•	12.04.86	I.SV.B.I.MER.	*
CONVENZIONE	02.06.82	I.SV.B.I.MER.	ISTRUTTTORIA ART.32 B SUC- CESSIVE INTEGRAZIONI
_	04.11.88	- W -	
•	24.06.82 10.05.88	I.H.I.	
n n	22.07.82 03.10.88	BARCO DI BAPOLI	•
**	29.07.82	BANCA RAZIONALE DEL LAVORO	•
w	14.07.88	M M	•
91 11	10.09.82	MEDIOCREDITO BASILICAT	TA

TIPO ATTO	DATA	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELL'ATTO
CONVENZIONE	01.12.86	ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE	GESTIONE ACQUEDOTTO ALTA IR- PINIA
ATTO AGGIUNTIVO	22.02.88	<del>n</del>	W
ATTO AGGIUNTIVO	28.06.89	<b>n</b>	и
ATTO AGGIUNTIVO	20.12.90	•	•
	1		

Copia delle convenzioni e degli atti aggiuntivi viene unita alla presente relazione sub allegato 15/RI.

Relativamente alle modalità e costo delle attività di supporto e di servizio:

- per quanto attiene alla Italtecnasud (già Italtecna) la scelta di operare utilizzando, nel contesto degli interventi ex articolo 32 legge n. 219/1981, il supporto di una società privata venne fatta nel 1982, dal Ministro Scotti, in relazione alla urgente necessità di mobilitare ogni possibile risorsa tecnica senza instaurare rapporti precari d'impiego.

Le Partecipazioni Statali, e per esse l'IRI - ITALSTAT, quale finanziaria di settore per le infrastrutture e l'assetto del territorio, promossero quindi la costituzione di un apposito consorzio tra le società di servizi di ingegneria del gruppo.

Al consorzio stesso aderirono originariamente la stessa ITALSTAT, poi sostituita dalla capocomparto della società di ingegneria Italtecna S.p.a., la Bonifica S.p.a., la S.P.E.A. S.p.a., la Italeco S.p.a. e la Infrasud Progetti S.p.a..

Il personale impiegato dal consorzio - costituito in gran parte da ingegneri, architetti, avvocati, procuratori legali, dottori in legge, etc. è stato via via integrato ed il suo numero ha superato, al 30 settembre 1990, le 200 unità, compresi i nuclei operativi di Salerno, Avellino e Potenza.

Il Consorzio si è avvalso anche, quando è stato necessario, di prestazioni specialistiche e dell'apporto di ulteriori unità lavorative e si è dotato, per effetto del continuo aumento dei compiti ad esso demandati, di una sede di circa 9.000 mq, il cui costo di gestione era, sempre alla data del 30 settembre 1990, di circa 3 miliardi all'anno, compreso il canone di locazione.

Al Consorzio venne sostanzialmente conferito l'incarico di fornire supporto tecnico-amministrativo e logistico all'ente incaricato della attuazione degli interventi ex articolo 32 della legge n. 219/1981 curando:

- . l'istruttoria delle pratiche e dei progetti;
- . l'alta vigilanza sugli interventi;
- i servizi di assistenza tecnica, la documentazione e le informazioni volte a risolvere le problematiche tecniche ed amministrative connesse all'attuazione degli interventi con esclusione di ogni attività decisoria e provvedimentale.
- . la messa a disposizione dell'ente gestore delle strutture logistiche (sede, telefoni, fotocopiatrici, macchine da scrivere, etc.).

I compiti affidati al Consorzio Italtecna vennero estesi in un secondo tempo, nel 1984, per iniziativa del Ministro designato on. Scotti, anche alle attività ex articolo 21.

Gli atti che legano l'Amministrazione all'Italtecna sono i seguenti:

- 1) Convenzione in data 24 giugno 1982;
- 2) Convenzione aggiuntiva in data 17 giugno 1983;
- 3) Convenzione in data 13 febbraio 1984;
- 4) Atto aggiuntivo in data 1° luglio 1986;
- 5) Convenzione aggiuntiva in data 12 dicembre 1987;
- 6) Convenzione aggiuntiva in data 18 aprile 1989;
- 7) Convenzione aggiuntiva in data 25 ottobre 1989;
- 8) decreto ministeriale in data 11 giugno 1990, che proroga l'ultima convenzione fino al 28 febbraio 1991.

Dette convenzioni sono annesse alla presente relazione sub allegato 15/RI, che comprende anche le tabelle dei compensi corrisposti al consorzio, le strutture dal consorzio stesso, il personale impiegato e l'analisi dei costi.

Alla Italtecna-Sud (inizialmente Italtecna) risultano corrisposti, in complesso, alla data del 30 settembre 1990, compensi per £. 132.970.448.703.

- per quanto attiene alla Castalia, con atto di convenzione in data 26 ottobre 1987:
  - venne affidata alla S.p.A. CASTALIA Società italiana per l'ambiente, avente sede in Napoli, la concessione della provvisoria gestione, custodia, conservazione e manutenzione ordinaria e straordinaria, sulla base di apposito capitolato e fino al 31 dicembre 1987, delle aree industriali realizzate in Campania e Basilicata, di tutte le infrastrutture, delle opere civili, dei macchinari e degli impianti, compresi quelli di trattamento e depurazione;
    - . il compenso spettante alla concessionaria venne provvisoriamente determinato, ai fini della anticipazione in £ 2.600.000.000 con diritto per la concessionaria stessa al rimborso degli oneri sopportati per pagamenti vari, per lavori di manutenzione straordinaria e per prestazioni non previste nell'atto di concessione.

#### Con successivi atti:

- . la convenzione venne prorogata fino al 30.6.1988 (atto 23.2.1988), fino al 31.12.1988 (atto 9.8.1988), fino al 30.6.1989 (atto 24.5.1989) e fino al 28 febbraio 1990 (atto 16.2.1990);
- . venne affidata alla Castalia la realizzazione dell'impianto di depurazione di Balvano (atto 18.4.1989); dell'area di parcheggio a Porrara (atto 14.2.1989), dell'impianto di potabilizzazione di Balvano (atto 27.2.1990) ed infine (atto 16.2.1990) il compito di provvedere a tutte le iniziative necessarie al recupero delle somme dovute dai beneficiari per la gestione e la manutenzione delle aree loro assegnate.

La Castalia S.p.A. ha continuato a fornire le proprie prestazioni anche dopo il 28 febbraio 1990, data di scadenza dell'ultima convenzione; sono in corso le trattative per risolvere la situazione.

Tutti gli atti sopra citati vengono uniti sub allegato 15/RI, che comprende anche una breve nota illustrativa in merito alla gestione dei servizi.

Alla Castalia sono stati corrisposti, per le attività svolte, alla data del 30 settembre 1990, compensi per complessive £. 48.768.595.480;

- per quanto attiene agli istituti bancari, il Ministro incaricato della attuazione degli interventi ex articolo 32 (on. Zamberletti), con atto 2 giugno 1982, approvò uno schema di convenzione con istituti abilitati all'esercizio del credito industriale ai fini dell'affidamento agli istituti stessi della istruttoria tecnico-economico-finanziaria delle domande di concessione di contributi.

Il compenso per ciascuna domanda istruita, comprensivo di qualsiasi onere e spesa era ed è commisurato all'ammontare dell'investimento nella maniera seguente:

•	fino a 500 milioni	2%
•	per la parte eccedente, fino a 1000 milioni	17
•	per la parte eccedente, fino a 4000 milioni	0,2%
•	per la parte eccedente, fino a 8000 milioni	0,1%
•	per la parte eccedente, fino a 12000 milioni	0,06%
•	per la parte eccedente, fino a 18000 milioni	0,04%
	per tutta la parte eccedente, senza limite alcuno	0,02%
	con un compenso massimo di lire 1.200.000	

Il compenso per le eventuali istruttorie suppletive era determinato forfettariamente in lire 5 milioni.

Allo schema di convenzione prestarono assenso la B.N.L., il Banco di Napoli, l'ISVEIMER, l'I.M.I. ed il Mediocredito Basilicata. Con successivi atti le concessioni in favore di detti istituti vennero estese alla istruttoria delle domande di contributo ex articolo 8, punto 3, della legge n. 120/1987.

Agli Istituti di Credito convenzionati, per l'istruttoria delle domande presentate ai sensi dell'art. 32 della legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati corrisposti, a tutto il 30 settembre 1990, i seguenti compensi:

Banco di Napoli	£.	2.947.439.660
Mediocredito Basilicata	£.	2.725.609.320
Banca Nazionale del Lavoro	£.	4.589.330.700
I.M.I	£.	2.690.331.000
ISVEIMER	£.	3.179.249.775
		16.131.960.455

- per quanto attiene all'Ente autonomo acquedotto pugliese, con atto di concessione in data 1° dicembre 1986:
  - . vennero affidate all'ente autonomo acquedotto Pugliese la gestione e la ordinaria e straordinaria manutenzione provvisoria, fino al 31 dicembre 1987, dell'acquedotto a servizio dei nuclei industriali di Lioni-Nusco-S.Angelo, Morra De Sanctis, Conza della Campania, Nerico, Calitri, Calaggio e Valle di Vitalba, nonchè dei serbatoi e delle reti idriche di distribuzione interna alle succitate aree industriali;
  - . venne approvata la perizia relativa alle modalità di esecuzione della concessione, nonchè alla spesa relativa alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere cennate;
  - . il compenso spettante al concessionario venne presuntivamente determinato f 3.800.000.000, da erogarsi:
  - . il 50% all'atto della approvazione della concessione;
  - . il 30% allo scadere del sesto mese dalla data di approvazione della concessione stessa;

. il 20% alla data del 31 dicembre 1987.

Con successivi atti, la concessione venne prorogata fino al 31.12.1988 (atto 22.2.1988 - corrispettivo: stessi patti e condizioni atto principale); fino al 30 giugno 1989 (atto 28.6.1989 - corrispettivo: f 1.900.000.000 da corrispondere per il 50% all'approvazione dell'atto aggiuntivo ed il restante 50% alla scadenza del termine) ed infine fino al 28.3.1990 (atto 20 dicembre 1989 - corrispettivo; 2.533.000.000 da corrispondere come al precedente atto di proroga).

L'Ente ha continuato ad assicurare le proprie prestazioni anche dopo il 28.3.1990, data di scadenza della concessione; sono in corso trattative per definire la situazione.

Tutti gli atti sopra citati vengono uniti sub allegato 15/RI.

L'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ha percepito, per la gestione dell'acquedotto realizzato a servizio delle aree industriali, alla data del 30 settembre 1990, compensi per f. 11.883.000.000.

### 12. CONTROLLO DELLE ATTIVITA' POSTE IN ESSERE

La gestione dei fondi assegnati e concretamente utilizzati nel contesto delle attività ex articolo 32 rientra nella categoria delle "gestioni fuori bilancio".

La gestione stessa è stata sottoposta a controllo, appunto perchè "fuori bilancio", solo in sede consuntiva.

A proposito di tale controllo la Commissione ha acquisito ai propri atti:

- la deliberazione n. 1710 con la quale la Sezione del Controllo della Corte dei Conti, in seduta del 11 dicembre 1986, ha ammesso al visto ed alla dichiarazione di regolarità il rendiconto per l'esercizio 1982 (allegato 27/RI);
- le osservazioni in data 22 settembre 1987 dell'Ufficio di Controllo della Corte dei Conti relativamente al rendiconto per l'esercizio 1983 con allegati il documento con il quale l'ente gestore replica alle singole osservazioni dell'organo di controllo e la lettera in data 3 giugno 1989, con la quale l'Ufficio di Controllo rimette gli atti al Presidente della Corte ai fini del deferimento alla sezione del Controllo (allegato 28/RI);
- i rilievi dell'Ufficio di Controllo della Corte dei Conti in data 18 maggio 1988 relativamente al rendiconto 1984 (allegato 29/RI);
- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1987 (allegato 1/G); si vedano, per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 32, le pagine 32 33;

- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1988 (allegato 2/G); si vedano, per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 32, le pagine 25 26;
- la relazione della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio 1989 (allegato 3/G); si veda, per le problematiche connesse con gli interventi ex articolo 32, pagina 24 del volume II;

II - I SOGGETTI

#### 13. RESPONSABILI DEGLI INTERVENTI EX ARTICOLO 32.

Alla attuazione degli interventi ex articolo 32 della legge n. 219/1981 hanno provveduto (allegato 1/RI):

- dal 6 maggio al 1° dicembre 1982 il Presidente del Consiglio Senatore Spadolini, il quale designò l'on. Scotti, Ministro per il turismo, lo spettacolo, i beni culturali ed ambientali;
- dal l° dicembre 1982 al 4 agosto 1983 il Presidente del Consiglio Senatore Fanfani, il quale designò l'on. Scotti, Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;
- dal 4 agosto 1983 al 26 marzo 1984 il Presidente del Consiglio on. Craxi, il quale designò l'on. Scotti, Ministro per il coordinamento della protezione civile, dimessosi il 26 marzo 1984;
- dal 27 marzo 1984 al 17 aprile 1987 il Presidente del Consiglio on. Craxi, il quale designò l'on. Zamberletti, Ministro per il coordinamento della protezione civile;
- dal 17 aprile al 28 luglio 1987 il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il quale designò l'on. Zamberletti, Ministro per il coordinamento della protezione civile;
- dal 28 luglio 1987 al 13 aprile 1988 il Presidente del Consiglio on. Goria;
- dal 13 aprile 1988 al 30 giugno 1989 il Presidente del Consiglio on. De Mita.

Dal 1° luglio 1989 (art. 13 legge 10.2.1989 n. 48) responsabile degli interventi ex articolo 32 è il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (on. Gaspari dal 1° al 22 luglio 1989, on. Misasi dal 22 luglio 1989 al 27 luglio 1990, il prof. Marongiu da detta data in poi).

#### Per l'attuazione degli interventi:

- il Ministro designato (on. Scotti) in data 24 giugno 1982 avvalendosi dei poteri di "deroga" conferitigli dalla legge stipulò una convenzione con la Italtecna, convenzione poi prorogata, semestre dopo semestre, fino al 28 febbraio 1991; per più dettagliati riferimenti si rinvia a pagina ...... della presente relazione;
- il Ministro designato (on. Zamberletti) avvalendosi dei poteri eccezionali riconosciutigli dalla legge ed in deroga a qualsiasi

altra eventuale norma contraria - istituì, con provvedimento in data 10 luglio 1984, l'"Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della Legge 14 maggio 1981 n. 219", avente sede in Roma, demandando ad esso l'attività istruttoria e di vigilanza sulla realizzazione delle opere assistite dai contributi di cui alla citata legge; detto Ufficio è rimasto in attività fino al 28.2.1990; di esso si dirà più in particolare a pagina ..... della presente relazione.

# 14. ISTITUZIONE DELL'UFFICIO SPECIALE PER L'ATTUAZIONE DEGLI ARTICOLI 21 E 32 DELLA LEGGE 14 MAGGIO 1981 N. 219".

L'articolo 9 del decreto legge 27 febbraio 1982 n. 57, convertito con modificazioni nella legge 29 aprile 1982 n. 187, aveva individuato il "responsabile" dell'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219/1981 nel Presidente del Consiglio con facoltà di designazione di un Ministro per la concreta attività.

Allo svolgimento di tali compiti il Presidente del Consiglio (on. Craxi), con decreto del 27 marzo 1984, essendosi dimesso dall'incarico il Ministro designato on. Scotti, designò in sua sostituzione il Ministro on. Zamberletti, il quale, "ritenuto che la necessità e l'urgenza della attuazione degli interventi in parola richieda l'istituzione di una adeguata struttura, destinata a far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi" ed "avvalendosi dei poteri eccezionali conferitigli in deroga ad ogni diversa disposizione vigente", con provvedimento in data 10 luglio 1984:

- dispose la istituzione dell'"Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219/1981 con sede in Roma";
- demandò all'Ufficio stesso "l'attuazione delle opere di infrastrutturazione interna ed esterna ai nuclei industriali da realizzarsi a norma dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, nonchè l'attività istruttoria e di vigilanza sulla realizzazione delle opere assistite dai contributi di cui agli articoli 21 e 32 della succitata legge 14 maggio 1981, n. 219";
- sancì che l'Ufficio avrebbe curato "tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione degli interventi ad esso demandati, ivi inclusa la stipulazione dei contratti o convenzioni per l'affidamento delle opere di infrastrutturazione e per le attività connesse, l'approvazione dei progetti e delle eventuali varianti progettuali, il pagamento dei corrispettivi dovuti agli affidatari delle opere e delle attività connesse e dei contributi accordati dal Ministro designato, l'approvazione dei certificati di collaudo o di buona esecuzione":
- riservò a se stesso "l'approvazione degli atti contrattuali stipulati dal capo dell'ufficio speciale e l'adozione dei provvedimenti provvisori e definitivi di conferimento dei contributi di cui agli articoli 21 e 32";

- stabilì che l'Ufficio speciale si sarebbe avvalso "dei servizi resi dal consorzio convenzionato Italtecna in attuazione della convenzione 24 giungo 1982 e degli atti aggiuntivi in data 17 gliugno 1983 e 13 febbraio 1984 nonchè dell'attività dei collaboratori incaricati o assunti a norma dell'articolo 3 della presente ordinanza";
- istituì un gruppo di lavoro per l'esame delle istruttorie sulle domande di contributo avanzate a norma degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, gruppo di lavoro costituito dal capo dell'ufficio speciale e da un funzionario designato dal presidente di ciascuna delle regioni interessate, col compito di "esaminare le monografie istruttorie redatte in via definitiva dal consorzio convenzionato Italtecna, sottoponendo le risultanze delle istruttorie al comitato istituito con ordinanza 1° luglio 1982".

## Il Ministro designato (on. Zamberletti) successivamente:

- con ordinanza in data 3 agosto 1984 nominò "capo dell'Ufficio speciale" il prefetto ing. Alessandro Giomi, delegandogli gli adempimenti di cui all'articolo l dell'ordinanza 10 luglio 1984 "inclusa la firma degli atti relativi, compresi i provvedimenti di occupazione di urgenza e di espopriazione, nonchè la firma degli ordinativi di pagamento tratti sulla contabilità speciale n. 1249/8 e 1241/3 intestate al Ministro designato, nei limiti degli impegni assunti con provvedimenti del Ministro designato medesimo";
- con ordinanza in data 2 dicembre 1984 determinò la consistenza organica dell'Ufficio in un massimo di 15 unità, da reperire tra dipendenti dello Stato, anche a riposo;
- con ordinanza in data 16 aprile 1985 stabilì che delle 15 unità costituenti l'organico 5 potessero essere non dipendenti dallo Stato, anche a riposo;
- con ordinanza in data 27 luglio 1987 aumentò a 25 le unità reperibili anche nell'ambito di personale non dipendente dallo Stato.
- Il Ministro Zamberletti, quale responsabile degli interventi ex articoli 21 e 32, ed il prefetto Giomi, quale "capo" dell'Ufficio speciale, rimasero in carica rispettivamente fino al 28 luglio ed al 18 settembre 1987 in quanto, nato il Governo Goria, il Presidente del Consiglio:
- ritenne di non avvalersi della facoltà di designare un Ministro;
- tenne quindi per sè ogni competenza in materia;
- nominò "direttore" dell'Ufficio speciale, con provvedimento in data 19 settembre 1987, il prefetto ing. Elveno Pastorelli;
- con ordinanza in data 22 ottobre 1987 elevò l'organico dell'Ufficio speciale di altre 15 unità, portandolo quindi a 40 elementi.

Il Presidente del Consiglio che subentrò all'on. Goria nel 1988, on. De Mita, conservò in proprio la competenza degli interventi ex articolo 21 e 32 e con ordinanza 20.1.1988 aumentò l'organico di altre 5 unità.

L'ufficio speciale ha conservato la competenza, sotto la direzione del prefetto ing. Pastorelli, fino alla data del 28 febbraio 1991 in forza:

- dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1989 n. 48 e
- del decreto in data 25 settembre 1989 del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Sotto il profilo degli organici e delle spese per il personale:

- dal 10 luglio 1984 al 31 dicembre 1985 furono in servizio 9 persone comandate da Amministrazioni dello Stato con onere a carico dell'Ufficio solo per compensi per lavoro straordinario ed indennità e rimborso spese per missioni fuori sede;
- nel 1986 l'organico salì a 15 unità: 7 comandate o distaccate da Amministrazioni dello Stato ed 8 assunte a contratto; nell'anno venne loro estesa, in forza dell'articolo 11 della legge 18 aprile 1984 n. 80, l'indennità di cui all'articolo 84, comma 2, della legge n. 219/1981 (40% dello stipendio in godimento); la spesa per l'anno in esame fu di complessive f. 98.212.980 lorde;
- nel 1987 l'organico salì a 27 unità, delle quali 13 comandate o distaccate da Amministrazioni dello Stato, Provincia e Regione e 14 assunte con contratto a termine; la spesa fu di complessive £ 542.645.050 lorde;
- nel 1988 l'organico salì a 35 unità delle quali 18 comandate o distaccate e 17 a contratto con una spesa lorda di f 1.669.569.447;
- nel 1989 l'organico è sceso a 31 unità, delle quali 15 comandate o distaccate e 16 a contratto con una spesa di £ 983.473.831 lorde.

Gli organi consultivi operanti nell'ambito dell'Ufficio speciale erano costituiti, alla data del 28 febbraio 1990, come segue:

- comitato consultivo per l'esame delle questioni tecniche ed amministrative connesse all'attuazione degli articoli 21 e 32 legge n. 219/1981:
  - dott. Giuseppe Potenza presidente, dott. Vincenzo Chianese, dott. Nestore Fasano, ing. Alessandro Giomi, dott. Basilio Puoti, avv. Felice Pagano, ing. Elveno Pastorelli, ing. Raffaele Ricciardi, ing. Ettore del Coro, ing. Corrado Seller, prof. Anacleto Morelli;
- commissione consultiva per l'analisi e la valutazione delle azioni di politica industriale finalizzate all'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 legge n. 219/1981: dott. Nestore Fasano presidente, avv. Massimo Annesi vice presidente, ing. Elveno Pastorelli, ing. Alessandro Giomi, dott. Basilio Puoti, prof. Carlo Pace, dott. Paolo Annibaldi, dott. Paolo Ruta, dott. Cesare Sacchi, prof. Walter Di Meo, dott. Franco Melandri (esperto);
- commissione per la determinazione del valore degli impianti e dei macchinari relitti negli interventi di ripristino ed adeguamento funzionale di cui all'articolo 21 legge n. 219/1981: ing. Carlo

Maraffi - Presidente, ing. Elveno Pastorelli, ing. Corrado Seller, ing. Mario Morielli, ing. Andrea Leopardo, ing. Massimo Guiducci, dott. Basilio Puoti.

Il comitato di coordinamento per la collaudazione in corso d'opera delle iniziative industriali ammesse al contributo di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219/1981, che era costituito dall'avv. Giuseppe Manzari - presidente, dal dott. Salvatore Terranova, dall'avv. Massimo Annesi, dal dott. Nestore Fasano, dal dott. Antonio Lattarulo e dall'avv. Aldo Linguiti - segretario, venne sciolto con ordinanza 26 febbraio 1987 dal ministro delegato on. Zamberletti.

Per l'evolversi nel tempo della composizione di detti organi collegiali e per i compensi corrisposti ai componenti degli organi stessi si vedano gli elenchi di cui all'allegato 38/RI.

15 ISTITUZIONE DELL'"UFFICIO SPECIALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DELLE ZONE DELLA CAMPANIA, DELLA BASILICATA E DELLA PUGLIA COLPITE DAL TERREMOTO 1980-81"

L'articolo 9 del decreto legge 27 febbraio 1982 n. 57, convertito nella legge n. 187/1982 (comma 1) affidò al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno il potere di "coordinare tutti gli interventi degli organi statali, regionali, degli enti locali e di ogni altro soggetto pubblico" per l'attività di ripresa civile prevista dalla legge 219/1981 nonchè il compito (comma 5) di riferire ogni tre mesi al Parlamento "sull'attività di cui ai precedenti commi per una valutazione dei risultati", autorizzando (comma 4) il Ministro stesso a "costituire uno speciale ufficio determinandone, con proprio decreto, l'organizzazione, la dotazione di mezzi e di personale e la individuazione degli oneri, che fanno carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, utilizzando, per quanto possibile, il personale già alle dipendenze della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati".

- Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno costituì l'Ufficio con decreto 2 settembre 1982 e successivamente:
- con decreto 7 marzo 1988 ne dispose la riorganizzazione;
- con decreto 25 settembre 1989, articolo 5, comma 1, in relazione alle esigenze connesse con la entrata in vigore della legge 10 febbraio 1989 n. 48, sancì che "con provvedimento da emanarsi in base all'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito, ai sensi della stessa norma, il Consiglio di Stato, si provvederà alla riorganizzazione dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, ristrutturato con decreto ministeriale 7 marzo 1988 n. 577, ai sensi dell'articolo 9, comma quarto, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazione, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, costituendo, in seno al predetto Ufficio, una gestione stralcio per il completamento, a esaurimento, degli interventi di cui al precedente articolo 4";
- con provvedimento 3 aprile 1990, visto il decreto del Ministro del Tesoro in data 10 ottobre 1989, relativo alle modalità di gestione dei fondi, e udito il parere del Consiglio di Stato, ha adottato il regolamento dell'Ufficio;
- con decreto 27 aprile 1990 ne ha nominato direttore l'ingegnere Virgilio Torzilli;
- con decreto 15 maggio 1990 ha stabilito che "il comitato consultivo per l'esame delle questioni tecniche ed amministrative, connesse all'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni, prosegue, fino al 28 febbraio 1991, la sua

attività di consulenza, anche nelle materie già affidate alla commissione consultiva"; tale comitato risulta costituito da: dott. Giuseppe Potenza, presidente; ing. Virgilio Torzilli, ing. Elveno Pastorelli, dott. Vincenzo Chianese, dott. Nestore Fasano, ing. Alessandro Giomi, ing. Paolo Martuscelli, dott. Basilio Puoti, ing. Raffaele Ricciardi, ing. Ettore De Coro, prof. Anacleto Morelli, avv. Ignazio Caramazza, ing. Corrado Seller e avv. Massimo Annesi;

- con decreto 6 luglio 1990 ha modificato ed integrato la composizione della commissione per la determinazione del valore degli impianti e dei macchinari relitti negli interventi ex articolo 21 della legge 219/1981, commissione che risulta costituita da: ing. Carlo Maraffi - presidente, ing. Virgilio Torzilli, avv. Enzo Reggio d'Aci, ing. Mario Morielli, ing. Massimo Guiducci, ing. Elveno Pastorelli, ing. Corrado Seller, ing. Andrea Leopardo e dott. Claudio Iocchi - segretario.

I provvedimenti sopra citati vengono uniti alla presente relazione sub allegato 37/RI; i rendiconti resi dal Ministro, relativamente all'attività dell'ufficio negli anni dal 1983 al 1989, sono uniti sub allegato 10/AS; i rilievi formulati dalla Corte dei conti sono sintetizzati nelle relazioni al Parlamento sub allegati 7/G e 8/G; per i compensi corrisposti ai componenti dei citati organi collegiali si vedano gli elenchi di cui all'allegato 38/RI.

16 "PASSAGGIO" DELLE RESPONSABILITA' CONNESSE ALLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI EX ARTICOLI 21 E 32 DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO.

L'articolo 13, comma secondo, della legge 10 febbraio 1989 n. 48 sancì che "a partire dal 1° luglio 1989 l'istruttoria e le pratiche relative agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, segue l'iter e le modalità previste dalla legge 1° marzo 1986, n. 64. I poteri ispettivi e di controllo, già di competenza della struttura speciale per le aree terremotate, sono affidati, sempre a datare dal 1° luglio 1989, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno".

- Il Ministro, con decreto 25 settembre 1989:
- incaricò dell'attuazione degli interventi di che trattasi l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;
- stabilì (articolo 4) che:
  - "per gli interventi per i quali, alla data del 30 giugno 1989, l'istruttoria sia stata definita (....) e per i quali il sistema di erogazione dei contributi e le modalità di

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

INCALITA'   DATA   COSTO TOTALE AMIESSO MILIONI   ICONTRIBIL ENGAZIONE   BATA   SECESSIVE EDGAZIONE   TERMINE   T   BATA   COLLANDO FINALE   1817 ID	ABBETT!  PREVISTI   ASSUNTI
THE CIT. I DELIMITED SET. SCORE TWEET WILL DWIT THE THE THEORY SET THE WATER THE WATER THE THEORY THE WORLD THE FEET	
	2 0
	7.0
Digrametia	
Carbuanti con	
has stated and a state of the s	
11, 32 CONTINES I TE 11, 05, 89 11, 320 8, 010	6 6
EMILI (S4) 7,650 3,800 700 0 1,200	
And I directional	
(a) Bergo	
, tislarade, congres	
st centro	
4	12 6
: AFTERM (54) 3 100 877 140 0 200	76
Stattue	
0.1	34 0
2.516 959 101 0 357	7.0
1 1	li a
2,271 6409 200 0 190	20
the instantal	1
	12
1,003	70
the second secon	
SENAL DE	
paniotecs	
pasticcerial	
259 TATATALI LINGUATO L. CALITOR 11 DS 89	10 0
481 878 40 0 79	
Alberguera	
	24 0
250 THE STRINES STRINE (AV) 11.05.89 8,258 0.00 1.955 22.08.58 252 3.07.59 252 3.07.59 5.25 3.07.59	29
go ersteracite	
ZEL VIVOLO MARIE ITAL BISACTIE (E. 11.05.99	
487 199 15 g 116	7.6
tifoniaedig	
A TANGERS AND	

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Substitute   Sub	CANTESTEED IN SEC. 28   180   150
1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	State
Parison (1.65 of 1.75)	Section
STRICTALL LAS. ST.   1.270	Comparison   Com
PRISON LANGE OF A 100   10   10   10   10   10   10   1	Note
Principal   Lance	Control
1,722   1,523   1,524   1,525   1,52	State
National   Notice	Section   Sect
Marting   M. S.	Section   1, 1, 1, 1, 2, 1, 2, 3, 4, 1, 2, 1, 3, 1, 3, 1, 3, 1, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3,
National 14:05.87   54.90   5.00	STATE   STAT
1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	Application
1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	
1580TH LAZ 66.83   53   160   26   160	SST   189   26   9   9   9   1,027   189   25   189   25   189   25   25   25   25   25   25   25   2
	Sign
1567 In 12 Colored 20 Colored 2	
1185714 (1270)6.83   185   23   33   185	
115-67 to 47.06. Fig. 12   239   239   2,542   2,542   2,542   2,543	11   11   12   13   14   15   15   15   15   15   15   15
CANTENNAM IS 21 459	
CANDERM IS 27.166.89	
CANDENSM   S. 75   11   2 , 459   249   2, 503   11   2 , 459   249   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2, 503   2, 504   2,	CANEGRAM 15 27 464, 189 4 43  1.115 2, 459 2, 199 9 348  2, 503  4 43  1.115 2, 459 2, 199 9 348  1.115 2, 459 2, 199 9 348  1.115 2, 459 9 89  1.107 414 99 9 89
CANDENNI S 77 56.85   4,171   2,453   4,171   2,453   4,171   2,453   4,171   2,453   4,171   2,453   4,171   2,473   2,433   2,433   2,433   2,433   2,433   2,433   2,433   2,433   2,443	CAMPONN IS 27.45, 871  4.45  HEROBELIAND 30.05, 89  1,127
1,113 2,457 249 0 348	- 43  - 1115 2,559 249 9 348  - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 -
NEXOSCIMM 30.05.87   1,711   9   9   1,022   9   9   9   9   9   9   9   9   9	MERCIALIMI 30.05.89 1.177 414 90 0 80 1.027 9
1,177   414   90   90   90   90   90   90   90   9	08 0 0 2171
	istice.
	istice.
ATELIA 30.96. 828 160 0 349 2.660 0 349 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00	7.717.57
ATELIA 30.06.89 4.133 2.1640 0 349 3.096 828 160 0 349 0.7	
ATELIA 30.06.873 4,133 2,654 0 349 2,654 0 0 3	
11E (FZ) 3,0% 678 160 0 349  regat, 002ante, 52!f  fuce, bar, alter	ATELLA 30.05.89 4.133 2.664 9.1
trag.  total self  tice, bar, altri  ice, bar, altri tice, bar, altri	3,0% 628 160 0
dice, but, alter	5.50
	ינו אוני אוני אוני אוני אוני אוני אוני א
	מוכן מא חובן

- realizzazione delle infrastrutture (.....) siano stati recepiti nelle convenzioni stipulate o nei disciplinari, le relative prescrizioni conservano il loro valore vincolante";
- . "il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno succede nei rapporti di concessione e nei contratti stipulati, entro il 30 giugno 1989, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dai Ministri dallo stesso delegati o designati;
- sancì infine (articoli 5 e 6) che:
  - "con provvedimento da emanarsi in base all'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito, ai sensi della stessa norma, il Consiglio di Stato, si provvederà alla riorganizzazione dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (....) costituendo, in seno dal predetto Ufficio, una gestione stralcio per il completamento, a esaurimento, degli interventi di cui al precedente art. 4";
  - "fino alla riorganizzazione (.... di detto Ufficio ...) e per il tempo strattamente necessario a evitare i danni derivanti dall'interruzione dell'azione amministrativa, e comunque non oltre il 28 febbraio 1990, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si avvarà della struttura dell'Ufficio speciale (...) e assicurerà la continuità operativa della struttura di supporto mediante il rinnovo, in via transitoria, dei rapporti convenzionali già in atto tra l'Ufficio speciale predetto e le società Italtecna Sud e Castalia".

Per dare attuazione alla materia de qua, come peraltro già detto al precedente paragrafo:

- il Ministro del Tesoro, con decreto in data 10 ottobre 1989 ha dettato disposizioni per il prelevamento di fondi, la emissione di ordinativi di pagamento e la rendicontazione;
- il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha riferito, in data 15 gennaio 1990, al Consiglio di Stato, il quale ha espresso il proprio parere con delibera adottata nella adunanza generale del 22 marzo 1990;
- il Ministro stesso, con provvedimento in data 3 aprile 1990 ha adottato il "regolamento di riorganizzazione dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della Campania, della Basilicata e della Puglia, colpite dal terremoto 1980-81".

#### In forza delle norme di che trattasi:

- a partire dal l° luglio 1989 all'attuazione degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219/1981 si provvede, se non ancora avviati, secondo l'iter e le modalità previste dalla legge 1 marzo 1986 n. 64 ed è competente a gestire

- la materia l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;
- per gli interventi per i quali la fase istruttoria era esaurita alla data del 30 giugno 1989, la competenza è stata attribuita fino al 28 febbraio 1991 all'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e Basilicata così come riorganizzato con il richiamato provvedimento 3 aprile 1990, il quale continuerà ad applicare le procedure di cui ai provvedimenti concessivi o di affidamento;
- dopo la data del 28 febbraio 1991 la competenza a trattare gli interventi non ancora conclusi passerà all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ferme le citate procedure;
- dei 4 organi consultivi esistenti e dei quali si è detto alle pagine da .. a .. (comitato consultivo per l'esame delle questioni tecniche ed amministrative, commissione consultiva per l'analisi e la valutazione delle azioni di politica industriale, comitato di coordinamento per la collaudazione in corso d'opera delle iniziative industriali ammesse a contributo e comitato per la determinazione del valore degli impianti e dei macchinari relitti negli interventi di ripristino ed adeguamento funzionale di cui all'articolo 21) ne sono rimasti in carica (si veda precedente punto 6) due:
  - . il comitato consultivo (d.m. 15.5.1990) per i problemi connessi alla attuazione degli articoli 21 e 32;
  - . la commissione per la determinazione dei valori degli impianti negli interventi ex articolo 21 (d.m. 6.7.1990).

# 17. PROGETTAZIONE, DIREZIONE E COLLAUDO LAVORI DI INFRASTRUTTURAZIONE INTERNA ED ESTERNA

Nell'importo delle spese dedotto negli atti di concessione è compreso il 12% dell'importo stesso per i cosiddetti "oneri di concessione", che comprendono le spese per la progettazione, per il pagamento dei compensi all'ingegnere capo, al direttore dei lavori ed alla commissione di collaudo, per le pratiche espropriative, per i permessi e gli attraversamenti, per il collaudo statico, etc.

Tutte le spese effettuate a tale titolo gravano sul concessionario.

Con d.m. 5 maggio 1983 vennero individuati i compiti dei professionisti incaricati di dette funzioni e venne determinato l'ammontare dei compensi da corrispondersi, compensi che vennero commisurati all'importo dei lavori con riferimento alle tariffe professionali in vigore.

Successivamente, con atti aggiuntivi all'atto di concessione iniziale, in sede di affidamento dei layori di infrastrutturazione esterna, onde diminuire gli oneri per tali tipi di prestazione professionale, venne previsto un compenso forfettario pari al 3,20%, all'1% ed all'1% dell'importo di concessione (al netto della maggiorazione del 12%) rispettivamente per il direttore dei lavori, l'ingegnere capo e la commissione di collaudo.

Successivamente ancora, con ordinanza 27 febbraio 1985 n. 30/219/ZA, le competenze per il direttore dei lavori, l'ingegnere capo ed i collaudatori vennero commisurate a quelle previste dalle delibere della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nel Mezzogiorno (ora Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno).

Poichè al concessionario continua ad essere detratto il maggiore importo pattuito in convenzione in forza del richiamato decreto 5 maggio 1983, e poichè al direttore dei lavori, all'ingegnere capo ed ai collaudatori viene invece corrisposto il minore importo calcolato sulla base della richiamata ordinanza 27 febbraio 1985 n. 30/219/ZA, si realizzano, nel contesto di che trattasi, delle economie che vengono acquisite, in forza di detta ordinanza al fondo per gli interventi di cui all'articolo 32.

Alla data del 30 settembre 1990 a direttori dei lavori, ad ingegneri capo ed a collaudatori delle opere infrastrutturali interne ed esterne risultano erogate complessivamente:

- direttori dei lavori	£ 37.622.741.171
- ingegneri capo	£ 13.533.007.256
- commissioni collaudo	£ 4.672.328.160

Ciò a fronte delle seguenti cifre:

	impegnate al	erogate al
	30.09.1990	30.09.1990
- infrastrutturazione aree	919.731.445.437	870.291.148.154
- infrastrutturazione esterne	2.449.546.434.297	1.761.603.834.699

Per i nominativi dei direttori dei lavori, degli ingegneri capo e dei collaudatori si vedano gli allegati 18/RI e 19/RI.

# 18. PROGETTAZIONE, DIREZIONE E COLLAUDO LAVORI DI INSEDIAMENTO DELLE SINGOLE IMPRESE

La progettazione e la direzione dei lavori relativi alla realizzazione delle singole iniziative industriali fa carico alle imprese beneficiarie, che nominano e pagano i professionisti incaricati di tali funzioni.

Le relative spese vengono ammesse a contributo nella misura del 3% del totale degli investimenti per opere che comportano esigenze di progettazione e direzione lavori.

Anche gli oneri per la collaudazione fanno carico ai beneficiari e vengono trattenuti, in misura proporzionale, sulle erogazioni in loro favore.

Con d.m. 4 giugno 1983 l'importo dei compensi spettanti a ciascun componente delle commissioni di collaudo venne determinato nella misura dell'uno per cento dell'impegno finanziario complessivo dell'iniziativa, così come risultante dal piano finanziario approvato, ed era comprensivo di maggiorazioni, rimborso spese e quant'altro comunque legato alla effettuazione del collaudo.

Successivamente, con ordinanza n. 30/219/ZA del 27 febbraio 1985, l'importó del compenso di che trattasi venne commisurato a quello previsto dalle tabelle vigenti per le opere finanziarie dalla Cassa per il Mezzogiorno (ora Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno).

L'articolo 3 dell'ordinanza stessa previde inoltre che gli importi risparmiati per effetto delle nuove disposizioni venissero acquisiti al fondo per le iniziative di cui all'articolo 32.

Alla data del 28 febbraio 1990 risultano liquidate in favore dei collaudatori somme per complessive lire 7.141.649.435 a fronte delle seguenti cifre:

	<pre>impegnate al</pre>	erogate al 30.09.1990
- insediamenti ex art. 32	1.354.008.459.935	1.200.718.772.956
- insediamenti ex art. 8, c.1	1.439.392.129.170	503.119.877.130
- insediamenti ex art. 8, c.3	63.846.776.250	10.132.264.500

Per i nominativi dei collaudatori si vedano gli allegati 25/RI e 26/RI; per i direttori dei lavori non c'è alcun elenco in quanto questione squisitamente privatistica che interessa solo il beneficiario.

III - ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE

#### 19. INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE

La Commissione, nel corso dei quattordici mesi utilizzati per portare a termine il compito ad essa affidato dal Parlamento:

- ha acquisito dettagliate relazioni da parte del Consigliere della Corte dei Conti incaricato del controllo sulla gestione degli interventi ex articolo 32 (allegato 30/RI) e da parte del Ragioniere generale dello Stato (allegato ../G);
- ha sentito la relazione del Ragioniere generale dello Stato nel corso della audizione del 23 novembre 1989 e quella dei Magistrati della Corte dei Conti nel corso della audizione del 19 dicembre 1989;
- ha acquisito il verbale della verifica amministrativo-contabile eseguita tra il 28 ottobre 1988 ed il 7 agosto 1989 da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato Ispettorato Generale di Finanza presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di che trattasi e la replica agli addebiti in data 30 ottobre 1990 (allegato 12/RI);

#### - ha sentito:

- l'on. Misasi nel corso delle audizioni in sedute del 3 novembre 1989 e del 24 luglio 1990;
- l'on. Scotti nel corso delle audizioni in sedute del 3 aprile 1990 e del 21 novembre 1990;
- l'ing. Giomi nel corso della audizione in seduta del 22 maggio 1990;
- l'ing. Pastorelli e l'ing. Macchioni nel corso della audizione in seduta del 22 maggio 1990;
- l'on. Zamberletti nel corso della audizione in seduta del 29 maggio 1990;
- il dottor Abete, vicepresidente della Confindustria, nel corso della audizione in seduta del 29 maggio 1990;
- il dottor Paravia, ex amministratore delegato dell'Agensud, nel corso della audizione in seduta del 30 maggio 1990;
- le Organizzazioni sindacali nel corso delle audizioni in seduta del 30 maggio 1990 e del 17 luglio 1990;
- . l'on. Gaspari, nella sua veste di ex Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel corso della audizione in seduta del 18 luglio 1990;
- · il prof. Giovanni Marongiu, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel corso della audizione del 18 ottobre 1990.

## La Commissione, inoltre:

- ha effettuato sopralluoghi presso le aree industriali di San Mango sul Calore, Baragiano, Contursi, Oliveto Citra, Calabritto, Buccino, Balvano, Nerico-Pescopagano, Calitri, Vitalba-San Nicola di Melfi e Calaggio nonchè presso la strada di collegamento Fondo valle Sele-Ofantina servente le aree industriali di Calabritto, Oliveto Citra e Contursi:
- ha esaminato, a campione, i fascicoli relativi alla ammissione a contributo delle seguenti undici imprese beneficiarie di contributi ex articolo 32:
  - . CASTELRUGGIANO S.p.a., insediata nell'area di Oliveto Citra
  - . IPREM S.p.a., insediatasi nell'area di Baragiano
  - . A.B.L. Italia s.r.l., insediata a Balvano
  - . EDI Sud S.p.a., insediata a Baragiano
  - . Poligrafico Lucano S.p.a., insediata a Tito
  - . I. CONT S.p.a., insediata a Calaggio
  - . UPAC S.p.a., insediata ad Oliveto Citra
  - . CO.RO Tessuti S.p.a., insediata ad Oliveto Citra
  - . FAMUP-Sud (ora B.A.S.) S.p.a., insediata ad Oliveto Citra
  - . MIM S.p.a., insediata a Valle di Vitalba
  - . ENNEREV S.p.a.
- ha esaminato, a campione, i fascicoli relativi alla ammissione a contributo delle seguenti sette imprese, ammesse al beneficio del contributo in forza dell'articolo 8 della legge n. 120/1987:
  - . AERITALIA, insediata nell'area industriale di Morra De Sanctis
  - . ITALGRANI, insediata nell'area industriale di Lioni
  - . TURISTICA SERINESE, con sede in Serino
  - . C.D.I. COMPACT, insediata nell'area industriale di Buccino
  - . OMTES-SUD, insediata nell'area industriale di Buccino
  - . EUROMEC, insediata nell'area industriale di Vitalba
  - . IMA DUE, insediata nell'area industriale di Calitri;
- ha sentito, nel corso della audizione in seduta del 25 luglio 1990, il prefetto Sica, alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.
- ha sentito, nel corso della audizione in seduta del 27 settembre 1990, l'ing. Pietro Tosatti, direttore tecnico dei lavori per la costruzione dell'arca industriale di Balvano, l'ing. Massimo Bonanno, amministratore unico della associazione temporanea di imprese ICLA e l'ing. Virgilio Torsilli, direttore dell'ufficio speciale per l'attuazione agli articoli 21 e 32;

- ha sentito, nel corso dell'audizione in seduta del 2 ottobre 1990, il dott. Pollini, il geom. Guglielmelli e l'ing. Mario Bistolfi a proposito della gestione e manutenzione delle aree industriali;
- ha sentito, nel corso della audizione in seduta del 2 ottobre 1990, il signor Pietro Martinelli, amministratore unico della MAPIER-SUD s.r.l., il dottor Michele Indurazzo, amministratore unico della EDI-SUD s.p.a. ed il signor Mario Pappano, amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tolmene-Sud s.r.l.;
- ha sentito nel corso della audizione in seduta del 9 ottobre 1990, l'ing. Daulo Foscolo, presidente del consorzio COINSUD avente sede in Roma, il direttore dei lavori, ing. Angelo D'Amelio, l'ingegnere capo, ing. Edoardo Di Gennaro, ed il presidente della commissione di collaudo, avv. Carlo Tonello, dei lavori di costruzione della strada Calitri -S.S. Ofantina (concessionario: ICLA) nonchè il direttore dei lavori, ing. Raffaele Maisto, l'ingegnere capo, ing. Cesare Crispo, ed il presidente della commissione di collaudo, avv. Agostino Elefante, dei lavori di costruzione dell'area industriale di Balvano (concessionario: consorzio per il nucleo di Balvano);
- ha sentito, nel corso della audizione in seduta del 10 ottobre 1990, il presidente, dott. Franco Melandri, il direttore operativo, geometra Giorgio De Camillis, ed il direttore esecutivo, ing. Enrico Macchioni, del consorzio ITALTECNA-SUD avente sede in Roma nonchè il geometra Francesco Camerra, in relazione ad alcune assunzioni da parte del consorzio MRG concessionario per la manutenzione delle aree industriali;
- ha sentito, nel corso della audizione in seduta del 18 ottobre 1990, l'onorevole Riccardo Misasi, dal 22 luglio 1989 al 22 luglio 1990 ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ed il prefetto Elveno Pastorelli, dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990 capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

La Commissione, ha sentito anche, delegando a svolgere i relativi colloqui informali l'apposito gruppo di lavoro (allegato 13/RI):

- . il dott. Umberto Iorati, dirigente di Agensud;
- . il dott. Piero Trupia, funzionario Confindustria;
- . il dott. Vittorio Paravia, amministratore delegato Agensud dal 1984 al 1986;
- . i sigg. Antonio Ceres, Pietro Ciotti e Giuseppe Stecca della CISL;

- . il sig. Agostino Argento della CGIL;
- . i sigg. Riccardo Fiore e Gerardo de Marco della UIL;
- . la sig.ra Ada Coterà, ex dipendente consorzio MRC;
- . l'ingegnere Virgilio Torzilli (più volte);
- . l'ing. Luigi De Filippis progettista lavori costruzione di un albergo-ristorante a Serino (Avellino);
- . il direttore dei lavori, ingegner Pietro Luigi D'Addario, l'ingegnere capo Salvatore Donativi e il presidente della commissione di collaudo, ingegnere Ettore De Coro, dei lavori di costruzione della strada Nerico-Muro Lucano (Potenza) (concessionario: ICLA);
- . l'ingegner Ciro Cirillo, direttore centrale responsabile del piano di industrializzazione nelle aree di crisi siderurgica della AERITALIA, con stabilimenti insediati nell'area industriale di Morra de Sanctis (Avellino), accompagnato dal dottor Walter Proietti, responsabile studi legislativi;
- il dottor Giovanni Lettieri, amministratore delegato della IMA DUE, con stabilimento insediato nell'area industriale di Calitri (Avellino);
- . l'ingegner Salvatore Ambrosio, dirigente tecnico della ITALGRANI con stabilimento insediato nell'area industriale di Lioni (Avellino), accompagnato dal dottor Costantino Pentangelo, responsabile dell'ufficio legale;
- la signora Domenica Galgano, amministratore unico della TURISTICA SERINESE con sede in Serino (Avellino), accompagnata dall'ingegner Aristide Marini, direttore dei lavori;
- . il dottor Adriano Boiani, amministratore unico della CDI COMPACT con stabilimento insediato nell'area industriale di Buccino (Salerno), accompagnato dal signor Petrelli, direttore tecnico, dal sig. Guido, direttore del personale, e dall'ingegner De Ruvo, direttore dei lavori;
- . l'ingegnere Giorgio De Luca, amministratore delegato della OMTES SUD con stabilimento insediato nell'area industriale di Buccino (Salerno);
- . l'avvocato Dario Vitulano, consulente consorzio ITALTECNA.

#### La Commissione inoltre:

- relativamente alla pratica di assegnazione di contributo, in forza dell'articolo 32, alla S.p.A. Castelruggiano, di revoca della concessione stessa, di revoca della revoca, di cambiamento della struttura societaria dell'impresa e del ritardo nel completare i lavori di insediamento e quant'altro:
  - ha sentito come testimone, in seduta del 19 giugno 1990, il sig. Gianfranco FINCO, il quale aveva fatto pervenire un esposto in data 8 gennaio 1990;

- . ha disposto di sentire come testimoni, ed ha sentito nella seduta pomeridiana del 19 giugno 1990, in relazione alle affermazioni formulate dal sig. FINCO in mattinata, l'ing. Pastorelli, direttore all'epoca dei fatti denunciati, dell'Ufficio Speciale, l'ing. Seller, vice direttore di detto Ufficio, e l'ing. Macchioni, responsabile del Consorzio Italtecna;
- . ha acquisito la disponibilità, dopo averne disposto il prelievo presso l'Ufficio speciale - Italtecna a mezzo del nucleo di polizia giudiziaria e tributaria a disposizione della Commissione, dell'intero fascicolo relativo alla Castelruggiano S.p.a.;
- . ha disposto di sentire come testimoni, ed ha sentito, sempre in relazione alle affermazioni del sig. Finco ed alle risultanze degli atti acquisiti: in seduta 3 luglio 1990 il dott. Paolo Marzorati; in seduta del 4 luglio 1990: l'avv. Gaudenzio Pierantozzi, presidente della commissione di collaudo, l'architetto Luigi Pirovano, direttore dei lavori, di nuovo il dottor Paolo Marzorati ed il ragionier Italo Piscitiello; in seduta 10 luglio 1990: il dott. Guido Wagmeister, direttore Assicurazioni Generali, ente presso il quale la Castelruggiano S.p.A. aveva stipulato la polizza di garanzia fidejussoria, il sig. Fausto De Dominicis e l'avv. Giovanni Clemente;
- in relazione a quanto emerso dai fascicoli relativi alla concessione del contributo ed alle asserzioni dei testi già escussi:
  - . ha disposto di sentire come testimoni, ed ha sentito nella seduta del 10 luglio 1990, i signori Danilo ed Aldo Ruffati ed il sig. Roberto Naressi, rispettivamente azionisti ed amministratore della BAS S.p.A.;
  - . ha disposto di sentire come testimone, ed ha sentito nella seduta del 10 luglio 1990, il sig. Romano Colombo, azionista di maggioranza della Corotessuti S.p.A.;
  - . ha disposto di sentire come testimone, ma non ha potuto sentire per irreperibilità dell'interessato, il sig. Angelo Marazzi, già amministratore unico della fallita S.p.A. MIM;
- in relazione a quanto emerso dall'esame dei fascicoli e dalla escussione dei testi, ha trasmesso al Procuratore della Repubblica di Roma ed a quello di Salerno, con lettera in data 27 luglio 1990 (allegato 31/RI) gli atti, i documenti ed il testo delle testimonianze rese relativamente alle vicende della Castelruggiano S.p.A., della FAMUP (ora B.A.S.) S.p.A. e della MIM S.p.A.

La Commissione ha, inoltre, riservato la propria attenzione ai seguenti aspetti del tutto particolari afferenti alle attività ex articolo 32:

## 1- Nascita, iniziative ed attività di Agensud

L'Agenzia per l'intervento industriale nelle zone terremotate di Campania e Basilicata (Agensud) venne costituita il 1° aprile 1981 (allegato 36/RI: atto costituito e statuto) ed i soci fondatori furono la Confindustria, l'Intersind, l'Asap e le Federazioni Regionali Industriali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Basilicata e Calabria.

In tale iniziativa gli industriali italiani ritennero di concretizzare la loro risposta al problema del recupero e dello sviluppo delle aree del Mezzogiorno colpite dal terremoto.

Scopo dell'Agenzia era la promozione di interventi a favore delle imprese danneggiate e di quelle che intendevano localizzarsi nelle due Regioni.

I mezzi di cui l'Agenzia stessa disponeva erano costituiti dai fondi raccolti con sottoscrizioni volontarie di aziende private ed a partecipazione statale.

Nel merito delle iniziative poste in essere da Agensud, che, istituita come detto il 1° aprile 1981, cessò ogni attività il 31 dicembre 1986, si vedano le relazioni svolte dal vice presidente della Confindustria nel corso della audizione del 29 maggio 1990 e dal dott. Paravia, ex amministratore delegato dell'Agenzia, nel corso della audizione in seduta del 30 maggio 1990. Si vedano al riguardo i resoconti stenografici relativi alle predette sedute.

## 2- Costi delle occupazioni di urgenza e degli espropri

Su richiesta della Commissione l'Amministrazione ha predisposto la relazione (allegato 33/RI) alla quale, in considerazione della dettagliata massa di dati esposti, si rinvia.

Detta relazione contiene una sintesi degli iter procedurali ed è corredata da:

- copia delle norme e degli atti amministrativi richiamati;
- una scheda per ciascun nucleo industriale, da cui è dato rilevare:
  - . le superfici (punti b, c e d)
  - . natura delle aree (punto 2)
  - . spesa presunta di acquisizione (punto f)
  - . prezzo medio per ettaro (punto g)
  - . spesa per eventuali manufatti (punto h)
  - . spesa presunta totale (punto i)
  - . superficie già acquisita, spesa sostenuta ed ulteriore spesa impegnata (punti 1, m ed n)
  - . stato del contenzioso.

Dall'esame di dette schede si ricavano i seguenti dati di maggior rilievo:

- spesa presunta per l'acquisizione delle aree: f.47.357.241.000
- prezzo medio per ettaro: dai 168 milioni dall'area di Palomonte agli 87 milioni di Buccino ed ai 71 di Contursi per scendere poi, gradualmente, fino ai 9 dell'area di Nerico ed ai 4 di Morra De Sanctis;
- spesa sostenuta al 28.2.1990: f. 35.052.921.585.

#### 3- Progetto per la infrastrutturazione dell'area di Balvano

All'iter relativo alla infrastrutturazione dell'area di Balvano, contraddistinto da situazioni del tutto peculiari, la Commissione ha riservato attenzione particolare, traendo dall'evolversi dei fatti i seguenti elementi essenziali:

- il consiglio regionale della Basilicata con atto n. 145 del 17 luglio 1981 assegnò al Comune di Balvano, facente parte della Comunità Montana "Marmo-Pestano", un'area di 15 ettari da destinare ad insediamenti industriali;
  - la Comunità Montana, con atto n. 37 dell'8 giugno 1982, localizzò l'area ed approvò il progetto di massima;
  - la localizzazione coincideva con la scelta effettuata dal Comune di Balvano in sede di redazione del piano P.I.P. approvato con decreto del Presidente della giunta Regionale n. 1967 del 20 ottobre 1981;

- l'ubicazione risultò insistere in località S. Potito, lungo la strada provinciale n. 51, avere forma allungata nella direzione nord-sud ed essere confinante ad est con la predetta strada provinciale ed a sud con la strada comunale di S. Potito;
- in data 14 settembre 1982 venne affidata, dal Ministro designato on. Scotti, la concessione per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'area, al raggruppamento temporaneo tra le imprese GIROLA, PADULA, MESSERE, ICORI, SOGESTRA;
- l'impresa MESSERE nel marzo 1983 recedette dal raggruppamento;
- l'importo presunto di concessione venne stimato, ai soli fini dell'acconto sulla anticipazione, in £. 14.500.000.000;
- il progetto di massima, consegnato in data 16 novembre 1982, venne approvato, con prescrizioni, con d.m. 29 novembre 1982;
- il progetto esecutivo, consegnato in data l febbraio 1983, risultò, sotto il profilo tecnico ed in linea generale, conforme a quello di massima: la estensione lorda era di 14,03 ettari e quella netta di 10,20 ettari;
- il costo stimato risultò di f. 34.000.000.000, con incidenza di 3,29 miliardi per ettaro netto (superficie disponibile per l'insediamento) e di 3,33 miliardi per ettaro lordo (superficie globale comprese strade interne, scarpate e area per l'impianto di depurazione);
- l'area era prevista su tre livelli rispettivamente a quota 802-789-777 in quanto l'orografia si presentava con un dislivello di circa 40 metri;
- alla quota 700 era prevista l'area per l'impianto di depurazione;
- l'istruttoria tecnica mise in evidenza la previsione, in progetto, di numerose strutture di sostegno per eseguire i terrazzamenti, con costi specifici elevati;
- il responsabile del raggruppamento, il progettista ed il consulente geologo furono convocati in data 26 febbraio 1983 dal Ministro designato on. Scotti;
- nel corso dell'incontro venne stabilito di ristudiare le soluzioni tecniche;
- nei mesi di marzo-aprile il concessionario presentò un progetto revisionato, nel quale la superficie lorda risultava di 28,16 ettari e quella netta di 17,74 ettari ed il costo di f. 36.160.000.000, (f. 1,68 miliardi per ettaro lordo e f. 1,61 miliardi per ettaro netto);
- il nuovo progetto prevedeva una sistemazione a livelli sfalsati rispettivamente a quota 777-798-815 e 805 con a quota 770 il piazzale

- per l'impianto di depurazione dei reflui;
- l'accesso ai lotti a quota 777 e 798 era previsto sulla S.P. 51 opportunamente rettificata mentre i lotti a quota 815 e 805 avevano l'accesso sulla strada comunale S. Potito;
- a quota 777 era prevista un'area di 6,03 ettari, a quota 798 un'area di 4,91 ettari ed alle quote 815 e 805 aree rispettivamente di 4,33 ettari e 2,47 ettari;
- con d.m. in data ll aprile 1983 il progetto venne approvato solo in linea tecnica con autorizzazione ad iniziare i lavori preliminari ed i movimenti di terra;
- con lo stesso decreto vennero impartite numerose prescrizioni di carattere tecnico come la esecuzione di ulteriori sondaggi e prove geotecniche e la revisione delle stime;
- in data 1 giugno 1983 il concessionario presentò l'aggiornamento del progetto esecutivo, dal cui esame emersero difformità rispetto a quello già approvato in linea tecnica, la mancata osservanza di talune prescrizioni, in particolare per quanto attiene alle indagini geologiche, che il costo totale ascendeva a f. 20.500.000.000 con costi specifici pari a f. 2,05 miliardi per ettaro netto e f. 0,97 miliardi per ettaro lordo e che le superfici erano di 20,97 ettari lordi e 10,01 ettari netti;
- in data 17 giugno 1983 il Ministro designato comunicò al concessionario che il progetto non atteneva alle prescrizioni impartite e che erano stati sovvertiti gli interventi relativi alle aree indicate con le lettere "C" e "D" e che non erano state eseguite le prescritte indagini geologiche e le relative prove geotecniche, che il progetto stesso non poteva pertanto essere approvato e che si raccomandava il prosieguo dei lavori sui lotti contrassegnati con le lettere "A" e "B";
- in data 22 luglio 1983 il concessionario aggiornò il progetto ampliando il lotto "B" di circa 2 ettari, riportando il lotto "C" da quota 830 a quota 833 onde diminuire gli scavi, definendo la superficie lorda in 27,97 ettari (compresa una sistemazione di scarpata per 3,67 ettari) e quella netta in 16,43 ettari, per cui l'area risultò così suddivisa:

lotto "A" 5,23 Ha netti - 5,80 Ha lordi

lotto "B" 7,10 Ha netti - 9,80 Ha lordi

lotto "C" 4,10 Ha netti - 8,70 Ha lordi

totali 16,43 Ha netti - 24,30 Ha lordi Scarpate a verde: 3,67 Ha;

- con d.m. 28 luglio 1983 il progetto esecutivo venne definitivamente approvato per un importo di f. 32.992.117.758, cui corrispondevano i seguenti costi specifici:
  - 1,17 miliardi per ettaro lordo totale
  - 1,36 miliardi per ettaro lordo industriale
  - 2,008 miliardi per ettaro netto industriale;
- per quanto attiene al lotto "B", essendo variata la superficie rispetto a quella indicata dalla Regione e non avendo la Regione stessa fatta alcuna opposizione nei termini prescritti, l'area di Balvano risultò definitivamente individuata nei termini sopra esposti.

## 4- Il regime delle fidejussioni

Al problema la Commissione ha dedicato particolare attenzione e formula al riguardo le note che seguono.

Dieci delle ditte nei cui confronti è stata pronunciata la revoca dai benefici previsti dall'articolo 32 avevano già incassato ratei di contributo. Sei di esse hanno restituito il contributo riscosso; le altre quattro no, per cui sono state avviate le procedure per il recupero diretto nei confronti dei beneficiario e del fideiussore, interessando nel contempo l'Avvocatura dello Stato per il recupero coattivo.

Il tenore delle polizze fideiussorie che devono produrre le beneficiarie dei contributi previsti dall'articolo 8 della legge 120/87 non è sostanzialmente diverso da quello delle polizze presentate per i contributi previsti dall'articolo 32 della legge 219/81.

Nei nuovi disciplinari di ammissione a contributo è stato però esplicitato il principio, implicito nel sistema relativo agli interventi ex articolo 32, che il contributo possa essere revocato anche per cause diverse dal mancato completamento dell'opera o della mancata presentazione della prevista documentazione, come, ad esempio ed in particolare, per condanne per reati particolarmente gravi.

La Commissione inoltre, al fine di verificare come il sistema delle garanzie fidejussorie operi, ha chiesto alle Assicurazioni Generali S.p.a. di voler far conoscere le trattative che hanno comportato per la Compagnia l'escussione delle garanzie prestate.

L'esito dell'accertamento, effettuato a campione, è il seguente:

1) Contraente : VEI.CO Veicoli Comunali

S.p.A.Zona Industriale Salerno - Oliveto Citra

Polizza : nº 846205423

Importo Assicurato: Lit. 1.395.000.000.=
Importo Rimborsato: Lit. 1.228.236.000.=

2) Contraente : Tecnologie Riunite S.p.A. - Via Gadames 128 - Milano

Polizza : nº 846206052

Importo Assicurato: Lit. 2.838.000.000.=
Importo Rimborsato: in attesa decisioni T.A.R.

3) Contraente : Ennerev Sud S.p.A. - Via IV Novembre, Lioni (AR)

Polizza : n° 844372892

Importo Assicurato: Lit. 3.931.000.000.=

Importo Rimborsato: in attesa decisioni Curatore Fallimentare.

## 5- Utilizzazione dei contributi da parte di alcune imprese

La Commissione, sensibile alla esigenza di accertare se, come e quando le imprese abbiano concretamente utilizzato i contributi loro concessi per le esigenze volute dal legislatore nel dettare le norme di cui all'articolo 32 della legge n. 219/1981, del periodo di giacenza in banca dei fondi erogati, degli interessi attivi maturati e di quelli passivi in favore dell'Amministrazione, ha incaricato il nucleo di polizia giudiziaria a propria disposizione di accertare tali circostanze, a campione, presso la ICEP S.p.A., la IPREM S.p.A., la R.C.I. - Sud S.p.A., la MAPIER - Sud S.p.A., la Nardi Europa S.p.A. e la DBM - Sud A.p.A.

Da tali accertamenti è emerso:

- 1. <u>I.C.E.P. S.p.A.</u> (industria cementi prefabbricati) L'impresa, che ha sede amministrativa in Moliterno (PZ), via Amendola n.289, è stata costituita in data 11.2.1987 con capitale sociale di £ 200 milioni così sottoscritto:
  - De Sio Matteo ..... £ 52.000.000
  - De Sio Lucio ..... £ 52.000.000
  - De Sio Costruzioni S.r.l. .. £ 48.000.000
  - Effecierre S.r.l. ..... £ 24.000.000
  - Istituto pilota S.r.l. .... £ 24.000.000

Originariamente con decreto del 21.11.1983 era stata ammessa al contributo di cui all'articolo 32 legge 219/1981 la società "Lucana Legnami S.p.A." da costituirsi tra i fratelli De Sio Matteo e Lucio.

Con successivo decreto del 14.9.1986 veniva autorizzata la variazione della tipologia produttiva e della denominazione sociale da "Lucania Legnami S.p.A." in "I.L.C.E.P. S.p.A." che è poi diventata "I.C.E.P. S.p.A."

(ulteriore modifica autorizzata con decreto del 15.4.1986).

A quest'ultima trasformata società è stato assegnato un finanziamento di complessive £ 10.095.000.000.

La I.C.E.P. S.p.A. ha ottenuto le seguenti erogazioni a titolo di 1° rateo del 60% del finanziamento:

- a. £. 2.211.929.000 in data 16.6.1987 versate sul c/c n.
   27/1469 intrattenuto dalla società presso il Banco di Napoli - Agenzia di Moliterno.
  - . periodo di deposito: dal 16.6.1987 al 11.10.1989 interessi maturati al 31.12.1989: £ 328.661.414;
- b. £ 2.300.000.000 in data 13.10.1989 versate sul c/c n. 3041 del Banco di Roma - Agenzia di Potenza.
  - periodo di deposito: dal 13.10.1989 all'11.10.1990 interessi maturati al 31.12.1989: £ 35.000.000.
- c. £ 2.880.000.000 in data 5.3..1990 versate sul c/c n. 3041 di cui sub b..
  - . periodo di deposito: dal 5.03.1990 all'11.10.1990 interessi maturati nell'anno 1990 non sono ovviamente indicati in quanto saranno calcolati ed accreditati alla fine dell'anno.

Le opere relative alla realizzazione dello stabilimento sito nell'area industriale di Buccino (SA) sono state eseguite dalla S.r.l. C.I.I. (Costruzioni Impianti Industriali) che si è avvalsa della società I.N.P.E.S. (entrambe le società fanno parte del gruppo MARTORANO di Potenza), nonchè della Cooperativa a r.l. EDILEVANTE con sede in Santeramo in Colle (BA).

Con il decreto del 20.6.1989 la ulteriore erogazione del 60% del finanziamento è stata ridotta di £ 776.569.000 pari agli interessi - calcolati al tasso ufficiale di

sconto maggiorato di 5 punti - maturati sul contributo già ricevuto dalla società nel periodo intercorrente tra l'erogazione dello stesso e la data del decreto di variazione, in quanto la "tardiva utilizzazione del contributo è da imputare ad una errata valutazione di mercato effettuata dalla medesima società beneficiaria all'atto della ammissione a contributo".

Avverso tale decisione l'impresa in data 30.1.1990 ha prodotto controdeduzioni indirizzate all'Ufficio Speciale, facendo presente che la tardiva utilizzazione del contributo è da ricercarsi nell'adozione da parte dell'ente F.S., cliente quasi esclusivo, di una nuova tipologia del materiale che si sarebbe dovuto produrre; pertanto il progetto originariamente presentato si rivelava inadatto.

Alla data dell'ispezione (11.10.1990) non risultavano finanziamenti destinati all'acquisto di impianti e scorte.

## 2. IPREM S.p.A.

L'impresa, che ha sede amministrativa in Manfredonia (FG), Piazzale Tiziano n. 21, ha beneficiato di un contributo ex articolo 32 di £ 15.134.000.000; essa, alla data di ammissione a contributo (27.5.1986), era in fase di costituzione e nel relativo atto costitutivo veniva previsto che il capitale sociale dovesse essere interamente detenuto dalla COOP. MUCAFER S.r.l. con sede legale ed amministrativa in Manfredonia - Piazzale Tiziano n. 21.

Nel 1987 la predetta società ha mutato la sua compagine con capitale sociale sottoscritto inizialmente da:

- COOP. MUCAFER S.r.1. ..... 60%
- FACEP S.p.A. con sede in Milano via Pirelli, 26 ....................... 40%

In data 26.9.1988 IPREM S.p.A. ha ottenuto il primo rateo del 60% del contributo pari a £ 8.739.200.000 che il successivo giorno 27 è stato accreditato sul c/c n. 2932.51 intrattenuto dalla società presso il Monte dei Paschi di Siena - Agenzia di Potenza.

Lo stesso giorno 27.9.1988 l'impresa ha versato la somma di f 8.700.000.000 alla COOP. MUCAFER S.r.l., a fronte del contratto di affidamento del 21.9.1988, quale anticipo sull'importo dei lavori per la realizzazione, con consegna "chiavi in mano", dello stabilimento nell'area industriale di Baragiano (PZ) (compresa la fornitura, l'installazione e l'avviamento di tutti gli impianti e di tutte le attrezzature).

La restante somma di £ 39.200.000, rimasta disponibile dal 27.9 al 18.11.1988, ha fruttato interessi per circa £ 446.772.

## 3. R.C.I. - SUD S.p.A.

L'impresa, che ha sede amministrativa in Cadriano di Granarolo (BO) via Matteotti n. 26, è stata costituita lo stesso giorno in cui essa venne ammessa a contributo (27.5.1986) con capitale sociale di £ 3.300.000.000 sottoscritto da:

-	Melaga	Mario 20%
-	Balelli	Mario 15%
-	Melega	Maria 15%
-	Costa	Luisa 15%
-	Matarassi	Aldina 15%
-	Telesi	Giovanni Battista 7%
-	Telesi	Gaetano 7%
-	Telesi	Carmelo 6%

La R.C.I. SUD S.p.A. è stata ammessa al contributo di £ 9.262.000.000 con decreto del 27.5.1986 ed in data 4.2.1987 venne erogata la somma di £ 5.426.160.000 quale 1º rateo del 60% del contributo.

In data 29.3.1989 l'impresa ha ottenuto il 2º rateo del 30% del contributo pari a £ 2.276.592.430, al netto di £ 436.487.570 per recupero degli interessi maturati sui contributi ricevuti non tempestivamente utilizzati.

Gli interessi maturati sulle somme erogate, depositate presso gli istituti bancari dal 3.2.1987 al 31.12.1989, ammontano a £ 550.853.796.

La realizzazione per consegna "chiavi in mano" dello stabilimento nell'area industriale di Baragiano (PZ) è stata effettuata dalla CO. LUC. - Costruzioni Lucane S.r.l. con sede in Potenza.

La società ha iniziato l'attività dal gennaio 1990 e dal mese di settembre 1990 produce a ciclo continuo con impiego di n. 40 unità lavorative.

## 4. MAPIER - SUD S.r.1.

L'impresa, che ha sede amministrativa in S. Giovanni Persiceto (BO), via Fulton n. 15, è stata costituita in data 8.8.1985 con un capitale sociale di £ 760.000.000 sottoscritto da:

- Martinelli Pietro ...... £ 757.000.000
- Mapier Building Constructions ..... £ 3.000.000

La società è stata ammessa al contributo di £ 2.301.000.000 con decreto del 7.5.1985 ed'in data 3.4.1986 ha ottenuto una erogazione di £ 1.237.434.000 quale 1° rateo del 60% del contributo.

In data 22.3.1989 ha ottenuto il 2º rateo del 30% del contributo pari a £ 530.526.000 al netto di £ 133.190.400 più recupero degli interessi maturati sul contributo ricevuto non tempestivamente utilizzato.

La remunerazione complessiva, derivante dagli interessi maturati sulla somma depositata presso la Banca Meridionale dell'Agricoltura e dall'impiego dei titoli di Stato acquisiti, risulta di £ 59.914.825.

Gli impianti, le scorte e le opere civili per la realizzazione dello stabilimento della MAPIER SUD S.r.l. sito nell'area industriale di Nerico (PZ) (comune di Pescopagano), sono forniti ed eseguite da imprese diverse.

La società si è avvalsa di forniture e prestazioni d'opera per lire 699.678.446 da parte della MAPIER ALU

S.r.l. e MAPIER BUILDING S.r.l., cointeressate nella MAPIER SUD.

## 5. NARDI EUROPA S.p.A

L'impresa, che ha con sede amministrativa in Milano, via Serbelloni n. 4, è stata costituita in data 3.11.1982 con capitale sociale di £ 3.100.000.000, sottoscritto da:

- Nardi Finanziaria S.p.A. ..... 90%
- Nardi Romano ..... 10%

La società è stata ammessa al contributo di £ 19.950.000.000 con decreto del 21.11.1983 ed in data 21.11.1985 ha ottenuto l'erogazione del 1° rateo del 60% del finanziamento di £ 11.368.683.000, che è stato versato in data 5.12.1985 alla società CEI SUD S.p.A., con sede in Napoli via Kennedy n. 5, a titolo di anticipo a fronte del contratto stipulato per la realizzazione "chiavi in mano" dello stabilimento della Nardi Europa S.p.A. nell'area industriale di Buccino.

In data 30.5.1989 la società ha ottenuto il 2° rateo del 30% del contributo pari a £ 5.660.958.800 ed in data 1.6.1989 ha versato alla società CEI SUD S.p.A. la somma di £ 5.000.000.000.

In data 2.6.1989 la società ha ottenuto un acconto di £. 3.278.340.000, pari al 50% dell'aggiornamento ISTAT, che il successivo giorno 20.6.1989 è stato versato per £. 2.250.000.000 alla CEI SUD S.p.A. e per £. 1.028.000.000 sul c/c della NARDI EUROPA S.p.A.

I fondi accreditati sul c/c NARDI EUROPA S.p.A. hanno prodotto, a tutto il 31.12.1989, interessi per £ 31.204.631.

I lavori relativi alla realizzazione dello stabilimento, eseguiti, come detto dalla CEI SUD S.p.A. (che ha cointeressenze nella NARDI FINANZIARIA S.p.A., proprietaria del 90% del pacchetto azionario della NARDI SUD S.p.A.), hanno avuto inizio il 13.6.1986 e termine il 30.6.1990.

## 6. DBM SUD S.p.A.

L'impresa, che ha sede amministrativa in Mandello nel Lario (CO), via alle Villette, è stata costituita in data 22.11.1985 con capitale sociale di £ 3.000.000.000 sottoscritto da:

- DBM S.p.A. ..... 94%
- Di Benedetto Gaetano, Invernizzi
  Pierfelici, Mazzolemi Lucio,
  Mainetti Giacomo, Venini Alberto

La DBM S.p.A. è stata ammessa al contributo di £ 7.420.000.000 con decreto del 7.5.1985 ed in data 30.10.1986 ha ottenuto il 1º rateo del 60% del contributo pari a £ 4.388.000.000, che è stato versato sul c/c n. 4040/1, intrattenuto dalla società presso la CARIPLO - agenzia di Mandello del Lario.

In data 13.12.1988 la società ha ottenuto l'erogazione di £ 1.838.413.960, al netto di £ 311.258.040 per recupero degli interessi maturati sui contributi ricevuti non tempestivamente utilizzati.

Il predetto finanziamento è stato depositato:

- per £ 1.000.000.000 sul c/c n. 644402.4.401 Banco Lariano di Mandello del Lario;
- per £ 838.413.960 sul 2/c n. 4300/1 CARIPLO Mandello del Lario.

In data 17.5.1989 la società ha ottenuto l'erogazione di £ 1.415.806.000, quale acconto del 50% dell'aggiornamento ISTAT, che è stato versato sul c/c n. 4040/1 - CARIPLO Mandello del Lario.

In data 23.5.1990 la società ha ottenuto l'erogazione di £ 726.408.000 quale 3° ed ultimo rateo del 10%, che è stato depositato:

- per £ 500.000.000 sul c/c intrattenuto presso il Banco Lariano Mandello del Lario;
- per £ 226.408.000 sul c/c intrattenuto presso CARIPLO Mandello del Lario.

Le somme depositate presso i vari istituti di credito hanno fruttato interessi per £ 329.223.588.

La realizzazione dello stabilimento è stata eseguita da:

- SILCA S.r.l., con sede in Policoro (MT) per la fornitura e montaggio del prefabbricato costituente il capannone e la palazzina servizi, per £ 545.000.000;
- ditta individuale SANCHIRICO Oreste di Montemauro (PZ) per la realizzazione delle opere civili e impianti, per £. 1.650.000.000.

La società ha iniziato la produzione nel mese di dicembre 1988 ed attualmente occupa n. 24 unità lavorative.

## 6- Attività di alcuni consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese

La Commissione, in relazione ai dati emersi dagli atti e dalle audizioni, ha manifestato, tra l'altro, la esigenza di acquisire elementi di informazione e di riscontro in merito all'attività di alcuni consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese.

La relativa scelta è caduta, anche in relazione alla maggiore rilevanza dell'importo dei lavori loro concessi, sulla ICLA, la COINFRA e la PIZZAROTTI.

Degli accertamenti è stato incaricato il nucleo della Guardia di Finanza a disposizione della Commissione, dalla cui relazione emerge quanto segue:

- CONSORZIO CO. INFRA con sede in Milano, via Rimini 2,4 costituito dalle seguenti consorziate affidatarie:
   GRANDI LAVORI FINCOSIT Spa, P.zza F. De Lucia, 65 Roma;
   I.C.A.R. COSTRUZIONI Srl, P.zza dei Martiri, 30 Napoli;
   IMPRESA COSTRUZIONI ENRICO ROMAGNOLI Spa, via Moscova, 10 Milano;
   SCHIAVO & C. Spa-Vallo della Lucania (SA);
  - IMPRESA MONDELLI Spa, via Rimini, 24 Milano.
  - a. Non vi sono imprese subappaltatrici ma esclusivamente imprese appaltatrici delle suindicate imprese consorziate affidatarie. La consorziata Mondelli Spa ha appaltato in base alla norma convenzionale (art. 3 conv. del 15.9.1982) ad una medesima impresa consorziata, cioè la SCHIAVO & C. Spa; lo stesso "modus operandi" è stato utilizzato dalle consorziate ROMAGNOLI Spa e ICAR COSTRUZIONI GENERALI Spa che ugualmente hanno conferito appalti alla SCHIAVO & C. Spa.

In taluni casi una delle imprese consorziate ha appaltato ad una associazione temporanea di impresa: è il caso della ROMAGNOLI Spa che ha appaltato lavori per f. 1.500.000.000, inerenti alla bretella di collegamento della strada fondo valle Sele all'Ospedale di Oliveto Citra, alla associazione temporanea costituita fra le imprese RAFRA Spa di Pontinia (LT) ed ICOS Spa di Milano, società quest'ultima presieduta peraltro da tale Romagnoli Antonio.

- b. Non sono state fornite:
  - l'indicazione dettagliata delle singole fasi lavorative eseguite direttamente da ciascuna delle consorziate e l'esplicito riferimento al corrispondente importo dei lavori; l'importo globale di tali fasi andrebbe individuato quindi nella differenza tra l'importo dovuta alla consorziata e quello da questa corrisposto alle imprese appaltatrici;
  - la percentuale indicativa del rapporto sussistente tra l'importo affidato all'impresa consorziata e l'importo dei lavori eseguiti dall'impresa appaltatrice;
  - il volume d'affari dei soggetti operanti e/o altri elementi che ne caratterizzino l'imprenditorialità (consistenza aziendale, macchinari, addetti, etc.), nonchè le specifiche di retribuzione per gli incarichi di direzione lavori e le mansioni di ingegnere capo.
- 2. ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE PIZZAROTTI & C. Spa con sede in Parma, Borgo Felino, 51, costituita fra le iprese: PIZZAROTTI & C. Spa, via Ippolito Nievo 23, Milano; EDINA Spa, via della Piramide Cestia, 1/C Roma; PESSINA Spa, via Meda, 27 Rho (MI); GRASSETTO COSTRUZIONI Spa, via Riviera Paleocopa, 70 Padova; BONATTI Spa, via Nobel, 2/A Parma; FURLANIS COSTRUZIONI Spa, via L.King 9, Fossalta di Portogruaro; C.I.F.A. Spa, via Levico, 4 Rovigo.
  - a. Non vi sono imprese subappaltatrici ma esclusivamente imprese appaltatrici delle suindicate imprese consorziate affidatarie.
  - b. Non sono state fornite le indicazioni relative all'importo lavori in concessione per ciascuna delle opere affidate ed è inoltre mancante la descrizione delle opere direttamente eseguite da ciascuna delle imprese costituenti il raggruppamento.
- 3. ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE I.C.L.A Spa con sede in Napoli, via Nuova Agnano, 11, costituita fra le imprese:
  I.C.L.A. Spa, via Nuova Agnano, 11 Napoli;
  FIMTEC Spa, P.zza Martiri, 58 Napoli;
  EDILIMPIANTI Spa, via Diocleziano, 84 Napoli;
  CO.GE.CO. Spa, via C.G. Viola, 41 Roma;

- a. La I.C.L.A., attraverso le consorziate affidatarie, ha appaltato lavori ad altre imprese che, a loro volta, hanno subappaltato opere e fasi lavorative a numerose altre ditte;
  - b. Non sono state fornite le indicazioni relative all'importo lavori in concessione per ciascuna delle opere affidate ed è inoltre mancante la descrizione delle opere direttamente eseguite da ciascuna delle imprese costituenti l'associazione nè, a proposito dei subappalti, viene indicato l'importo e la data contrattuale ed ogni elemento di individuazione degli stati di avanzamento lavori.

#### 7- Apertura al traffico di assi viari

In ordine alla utilizzazione degli assi viari realizzati l'attenzione della Commissione si è concentrata in particolare sulla strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Sele" che è costata quasi 720 miliardi, alla strada S. Mango - Ofantina, costata quasi 160 miliardi, sulla strada Valle di Vitalba - Ofantina, costata oltre 90 miliardi, e sulla Isca Pantanelle - Tito Brienza, costata oltre 51 miliardi.

Nel contesto all'avvio delle procedure per la consegna all'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.) degli assi viari in questione, individuati come segue:

- S.S.V. Fondo Valle Sele, dallo svincolo di Contursi sull'ASR allo svincolo di Calabritto (progr. 0-20+360);
- strada S. Mango Ofantina, dall'innesto che parte sulla S.S. 164 allo svincolo sulla S.S. n. 400 (progr. 0-9+100);
- strada Valle di Vitalba Ofantina, dallo svincolo di Atella sulla S.S. n. 381 alla S.S. n. 401 (progr. 0-7+406);
- strada Isca Pantanelle Tito Brienza, dal nucleo industriale di Isca P. allo svincolo sulla S.S. n. 95 (progr. 0-7+798);

l'azienda ha sollevato una serie di rilievi ed ha formulato prescrizioni per rendere possibile la ricezione delle nuove strade nel proprio patrimonio.

Mentre per le questioni di maggiore dettaglio si rinvia ai documenti uniti alla presente relazione (allegato 35/RI), qui preme rilevare come il passaggio all'A.N.A.S. di due lotti della strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Sele" sia stata resa impossibile, per un lungo periodo di tempo, dal fatto che tale passaggio doveva essere inderogabilmente preceduta dalla "provincializzazione" della S.S. 91, che collegava tra loro le stesse località.

La soluzione del problema, già avviata con l'adozione da parte della Giunta provinciale di Avellino della delibera n. 142 del 30 gennaio 1990, ha trovato ulteriore conforto nella analoga delibera adottata dalla Giunta provinciale di Salerno nel mese di ottobre 1990.

E' da rilevare inoltre, nel contesto di che trattasi, che:
- in data 16 ottobre 1990 si è proceduto alla consegna

- all'Amministrazione Provinciale di Potenza delle bretelle di collegamento dell'area industriale di S. Nicola di Melfi alla Superstrada Candela-Potenza; dell'area industriale Valle di Vitalba alla strada statale "Ofantina" e dell'area industriale Isca Pantanelle alla strada statale Tito Brienza;
- è prossima la consegna alla medesima Amministrazione Provinciale della strada di collegamento dell'area industriale di Baragiano alla strada statale 407 "Basentana" e della bretella di collegamento dell'area industriale di San Mango alla strada statale "Ofantina".

## APPENDICE "A"

	1,211   1,225   134   294   2,322   1,324   1,313   294   294   2,32	March	The state of the
Appropriate		Appendix	
Application	Appropriate	The state of the	
The column			
The content is a second content in the content in	The control of the	The part of the part	
			1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,
Anticolary	A STATE OF THE	Application	Absorbition 2  2.17 2.14  2.18 2.19  2.18 2.
	Control   Cont		
California   Cal			Captain   Capt
	Control Limit   Control Limi	Constraint   Con	
Particular   Par	Control   Cont	Activation   Act	Application
State	19   19   19   19   19   19   19   19	Control   Cont	March   St.   March   March   St.   March   St.   March   St.   March   St.   March
State   Stat		State   Continue   C	Control   Cont
	Description		
State   Stat			
	A		
	Control   Cont		Control   Cont
	Indication		
		Controller   Con	Controller   Con
		A	
			11   12   13   14   15   15   15   15   15   15   15
			THINGESTS S.A.
	Highers S. s. s.   High   Hi		
	THE TRACE OF THE T		
	1.50   1.50		
According a gree  According 1	25.01.08 1,003.00 ESM  25.01.08 1,003.00 ESM  25.01.08 1,003.00 ESM  25.02.08 1,003.00 ESM  25.03.00 ESM  25.03	Action, 10, geres	According Section 1 in Section 2 in Section 3 in Section
action in section of a constituent of a	Authority in gereal and a constituent of the consti	ACRIGINAL TO STATE THE TOTAL TO THE TOTAL	action in gest  according 3   12   12   12   13   13   13   15   15   15   15   15
ACCOUNTING A STATE OF THE STATE	10   10   10   10   10   10   10   10	Second luncy   Seco	Secondary   Seco
Unit   Italia S.a.   Colegin   19.12.83   S.a.	12   12   13   14   15   15   15   15   15   15   15	Continual S.a.   Colored   13.26.5   19.249.31.05.84   602   19.66.84   15.04   86.5675   301   16.02   66   100 I 22   11.11.10   1.97   39   32   32   32   32   32   32   32	Unit   Italia S.a.   Calabrillo   19,239   19,
State     State     State     State     State     State     State     State   State     State		Unit   Ind   E. S. B. G. Grade   19.20   19.	
Under Table S. p. 1966 10 1 12 12 13 1 12 13 1 1 12 1 1 1 1 1 1 1	Unit   Initia S.p.   Colored   13.12.83	This is a   This	Unit   Init S.p.   Character   13.758   15.048   170   19.249   21.05.84   15.04.84   15.04.85   16.02.84   10.01.87   14.11.47   1.87
A COL BB 1, 201 102 antiff   A COL BB 1, 201 102 antiff   A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1, 201 1574   A COL BB 1, 201 1574     A COL BB 1	A COLUMN	A. C. BR. 1, 201 102 ANTH.   A. C. BR. 1, 201 150 ANTH.   A. C. BR. 1, 201 ANTH.   A. C. BR. 2, 201 ANTH.   A. C. BR	Act
State Allegator	State	State Allegator	10   10   10   10   10   10   10   10
STATE	CHAPTER	CREATING	CHAPTER
AGG ALI DESTANCE S RELETT 21 11.83	Second   S	Color   Colo	Second   S
Constitution   Cons	COLUMN   C	Constitution   Cons	Constitution   Cons
19.04.86 2.720   10.410 4	19.04.86 2.209 102 ANTIC   10.42 11.712 420 5.489 9   11.931   19.04.86 2.209 102 ANTIC   10.041 44.511	19.04.86 2.200   10.410 450 5.499 9   11.931   19.04.86 2.200   10.4110 4   10.04.86 2.200   10.4110 4   10.04.86 2.200   10.4110 4   10.04.86 2.200   10.4110 4   10.04.86 2.200   10.04.86 2.	19.06.86 2.200   10.1 AND   12.07
			Code     Code       Code       Code       Code       Code       Code
12.11 AC. S. 4.4. OLIVETO 19.12.8.7 21.022 15.774 18.05.84 607 25.07.86 4.601 302 24.02.08 10.04 10.04 10.05	1.01.0f. S. s. s. 01.WEGG 15.12.87 21.072 10.02 11.272 10.05.81 602 25.07.81 87.05.80 10.02 11.07.85 27.07.87 10.05.81 10.02 10.02 Antic 2.725 2,620 2.725 2,620 10.02 Antic 2	12.0.2.	12.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1
LIL DE S. s. 4. OLIVETO 18.12.8.7 2, 375 12.620 15.774 18.05.81 607 25.07.81 8.03.85 1,601 302 17.05.40 10.07 15.07.87 15.07 15.07 10.02. Antic cool de servicio. 15.074 13.05.87 2, 375 2, 620 15.20 15.20 15.20 15.07.87 15.07.87 10.02. Antic de servicio. 15.07.87 10.07 1	Lil DE S.p.4. QLIVETO 18.12.87 21.022 15.724 18.05.81 60X 25.07.84 8.03.86 1.604 30Z 24.07.06 18.12.85 27.07.87 18.05 18	LUI DE S. s. d. MUNETO 18.12.8.7 21.022 15.774.18.05.81.607 25.07.84.8.01.86.4.601.302 21.07.48.100.2 21.07.48.18.05.81.002.002.002.002.002.002.002.002.002.00	LILIAE, S. s. s. all WEIG 19.12.87 21.032 21.032 15.77.1 18.05.81 607 75.07.81 8.03.86 4.801 302 21.07.30 100.07 19.05.85 77.07.82 10.00 ANTIC 27.73 13.05.82 4.00 2.752 2.630 51.200 11.05.82 1.70.102. ANTIC 15.07.82 1.100 502 15.101 10.07 1
1401 ACC 5 a 4 MALVEG 15.12 B.1 2.1012 2.1.012 15.774 18.05.81 8.07.85 1.501 302 21.07.86 18.6 27.07.87 15.85 1.501 302 2.1.07.86 10.0 1 15.06.86 27.07.87 1.50 10.01 14.02 86.1.70-10.2 MATIC 11.05	1.01 ME. S. s. s. 01 LVETO 15.12.8.1 21.03.2 15.27.4.18 05.81 603. 25.02.81 8.03.86 1.601 302 21.02.08 100 1 13.06.86 22.07.47 1.89 25.001 41.02 MILL (LOA) 41.	140 AC 5 a 4 00 UVER 15.12 B 7 2.12 2 2.12 2 15.27 19.05 B 607 25.07.86 1.60 10.0 B 10.0 B 10.0 B 12.06.86 27.07.47 4.87 55 10.0 C 10.0	140 HE S. 4.4. 01 LVSTO 13.12.87 2,1072 2,1072 15.727.81.805.81.807.81.807.81.807.81.807.81.807.81.807.81.807.81.807.81.807.807.87.87.87.87.87.87.87.87.87.87.87.87.87
UNIT LEMAN 2,325, 13,198, 470, 2,326, 2,630, 9,209, 14,02.86, 1,02	LEGAL (MA)  2, 323, 12, 194, 45, 02, 25, 25, 620  15, 02, 82, 1, 10, 201, 15, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10	END 1 1401  2,335, 13,198, 470, 2,355, 2,630, 1,525, 2,630, 1,525	15 97 8 1.10 87 1.10 87 1.10 8. 1.10 1.10 1.10 1.10 1.10 1.10 1
11 0. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10	11 0. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10	15 97.87 1.10 201 1.1	15 97.87 1,10 201 19.18 1.10 201 19.18 1.10 1.10 1.10 1.10 1.10 1.10 1.10 1
utta e selasso	utta e melasso	utta e ælasso	utta e ætasso
	•		

			•			THE THE PERSON	INTERNATION.	THE REPORT OF THE PROPERTY OF	
1	23.03.84	<u> </u>	177	709 18"	20.08.14 7.10.85 1.251 30T	85 1.251 301 90 500 40115	19.12.15	13.12.15 180 7 4.15.15 17.03.17 23.14.19 4.15	1.H.R. 1.65
1	16/17 1/06/19	\$ .		(N)17	18.01.08	11			
1			1 1 11						
4	5.01.84	2,728	X	5,7% 16.07.04 GOZ	22.08.84.18.02.86.1,203.303.202.	86 1,703 367	22 82 M 190	22.62.06.100 I. 77.04.07.77.67.67.02.18.63.03	2.87
j	1				2.02.88	1 1			
	5.3								
	3,11								
	H. J			]					[]
7	21.11.82	881 6	1	3	24.06.84.21.12.86.2,025.301	B6. 2, 0.75 307	20.61.92 194	20 61 St 104 7 2 44 St 16 67 St	281.
	17 July 17 18	1 SE	1783	127	23.07.88	21 02 88 44478 SOL ISTALY	,		
	一一一一一	1				41.15	7.1		-
	Capal 3.	. [2					-	*	
						. K.			
٦		72821	11. EZA	11 578 16 87 84 687	5.09.84 21.07.8h 3.497 307		- 21 05 PK 100	11.2 at 10. 3 to 19.12 at 20. H. at	5.87
- 12 M. S	19'8 E	1.55	21	£.945	1.03	33	<b>छ</b> े - <del>ज</del>		
	1.28.20					11.	الكرا علم		
-									
и		000 05	ו וי		18.84	ia	28.01	I	1.88
		20 to 20 to	77	14,186	17.07.1	17. 02. 85 8. 973 tol. 607			
					78 FE	26. 26. 14. 14. Lot. 302.			
1	14. TIM 27.10.83	49, 400	14 1	107 H 101	18.84	105 175 202	73.03.EK		78.1
	रहा बारचा	The latest day of the arrival		7, 690	17 02 1	12 02 88 1 MLZ SQL ISTAT			
					7 7	26 fe. 36 2,679 lot 367			
a		11	1 1	10.09.84 602	18.10.84 1.98.84 2.134 393	% 2.134 39X	31.19.86.100 Z 16.12.87	16.12.87	3
	3,220 16,300	750 1.024	33	2,400	39,11 86				
					88 10 6	88 887 101 AWT 1C			
					27.02	(-3			
		[]	111						
16 03 84	778 919	2,020	1,515	1.16.84 662	31.10 64 75 09.85	BS 447 302	30.67.85 160 I	I 10.12 85 14 04.86	8.
					2 03 87	1 1			
					38.20.8	BE 153 SOL ISTAL			

AND	error Probutt	1987	1.61.29 8.86 12 12	# 12	1.86 28 34	26 (1) M-01	1027	( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( ( (	5.88. \$ 30.	784 787
TERRITOR Z BATA LIMETANNE		76.84.88 too 7. 31.89.87.73.18.88.75.07.39. 8.87.	15.65.86.100.1.20.08.86.21.11.88.15.01.29	19.09.07 76.1	11.05.18.18.7.2.05.18.19.45.27	1.02.	21.61.65 100.2	27.06.86 100 7 15.17.86	15.16.88.100.7.15.10.88.	8.94.87 190 I 1.84.82
I THILLD ALLESSIVE EMENALIBH   TEMBUM X   MAIN   LAN		N    0	13, 11, 11, 20, 10, 21, 20, 30, 30, 31, 31, 31, 31, 31, 31, 31, 31, 31, 31	11.02.80 11.02.84TE. 13.01.88 118 501 5151. 10.01.81 511.67 5150 501 5101. 15.05.88 1.369 501 5101.	-1 -1 - 1 - 274 -274 -275 -1 - 21.	1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1	23.01.87.11.02.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.10.20.72.72.10.20.72.72.72.72.72.72.72.72.72.72.72.72.72.	15.01.85 16.07.86 192 302 24.92.88 69 102 AUTIC 4.93.89 64 -501 ISBRT	16.91. 85. 8. 84. 87.3.778. 39. 31.61.	31.01.85 5.01.87.1.024.302 3.01.88 5.501.534 8.03.88 5.82.80 60 40 K.
HILIDRI  CONTRID   1 ENO.AZ 10ME.	A11.15.		1, 100 17.19.84, 7.52	15.88 12.10.84 GZ	79-1 1-8-1 1	7.50 7.800 2.167 13.407.16.20.16.20.17.	2 11.080 0 11.080	110 180 27	1,500 52: 12,621 16.02.81 607	3,492,17.11.81_607
THE FIGURE AND COSTO TOTALE AND SSQ. BILLIONS (WONSTRIALE) AND SSG. BILLIONS	OP. CIV.   IMP IME!	915.21	7.01.81 11.67 1	21,128 13,738 642			1,575 23,581 2	888 23	1.457 11,649 319 1,589	1,419 1,872 80
CUR. 15-de 1-0-31- HANCER LEGANOSCO		* 18 FERKER SIR S. P. BALUAM . 25 Plann R'ablike (av.) "Herbedise Roma dasi	CALAGGIO	Softwarfield Softw	Libration  1. State and tiple in  2. Sundering in  3. Sundering in  4. Sundering in  5. Sundering in  5. Sundering in  5. Sundering in  5. Sundering in  6. Sun	問題原列	Comment of the commen	24 CAFET INDEX S.C. 1[10, 2] CADIFEZIONAENIA GEL CACTETIONAENIA GEL	25 1 COUT S. 4 CALAGIO 4 1 MACOLI IMP CALIMALIA CALIMALIA SPINIAL SCORESIA	19.11 D. 11/12 19.1

|--|

140411   3017   311	131 202 13.06.17 100 1 7.08.17 21.11.17 16.05 11.09 2 1.30.17 16.05 11.09 13.06.17 100 1 7.08.17 21.11.17 16.05 11.09 13.06.17 10.05 1	7 99 107 MILE 180 1 30 166 86 8 121 50 156 187 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	4 172 207 31 02 46 100 X 31 02 26 14 02 30 2 21 12 30 30 31 12 30	15.04.00 1 11.04.00 70.05.05.05.05.05.05.05.05.05.05.05.05.05	21.084.07 100 I 1.04.09	302 102 103 104 105 105	11.02.52.25.11.86. 146. 302. 18.02.86. 190.1. 22.11.86.11.82.88. 25.11.86.11.82.88. 204.501.15.88.102.88. 204.501.15.80.102.88. 204.501.15.80.102.88.102.102.88.102.88.102.88.102.88.102	28.66.56.100 1 28.11.89
29.03.65	1,560 70.12.11 .601 .25.	1,81,21,28 for 101.8.	3,154 13.02.85. 601 2,136	77,540 70,12,83, 607 18,06,85 11,872	7,737 30, 12,84, 601, 31,46, 65	1,813 16.07.84 602 2,226	1,563_31.02.05_602	202 - 0 2.065
WITFROGGT   SCORTE   WAR	566 702 30 390 2B5	1,30	47198 2,410 1.30 1,00	<u> </u>	1,72 5,412 87 1,646 1,414	1 80 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5	17 1,225 30 30 340	8,807
All in the second columns   Out play   Out	1524 21.11.80	THE CASE OF THE PARTY OF THE PA	111.83 21.11.83 27.25 27	211.81 21.12 211.81	Main review - 5 cm 5 pm and common 2011 20 cm and common 2011 20 cm and common and commo		Port 10 LITUSIN STRUCT UITAINA 11.11.83 PORTUGA (27) Propositor Lituspation recording the control of the contro	A (ex V   10M1 F.1. 21.11.87) 14 14 15 16 16 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18

18.82   1.16.00   1.700   1.701   1.000   1.	18.62   1.00   1.20   1.10   1.10   1.00		307 - \$105.07 190.1 72.66.08 70.11.67 - 6.88 41
1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	1   1   1   1   1   1   1   1   1   1		5,55,17,189.1, 72,56,68 70,11,69 ISTAT
1.00   1.00   1.70   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70   1.00   1.70	\$1706   170   160   1700   1	2.706 1,716 110 1200 1,720 1,730 1,7	ISTAT
1, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10,	1   164   2.64   1,600   2.54   2.62   2.54   2.62   2.54   2.62   2.54   2.6	Mag 21   157   158   1	
1, 20.1   1, 20.2   1, 2	1, 25.00   1, 30.0   20.12   1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,		
166   21   22   23   24   24   24   24   24   24	164   254   140   254		
1.	1.05   2.04   1.00   2.04		
164   160   1730   1741   17   17   17   17   17   17	1.64   2.64   1.60   2.24		1
1   16   5,664   1,000   1,200   1,200   1,5	1   164   5,664   1,600   2,700   1,500   1,		10 C 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10
1,00.1   1	1.00.18   1.00	12.01.08   24.01   10.40   1	TOT
1,064   2,08   1,147   1,064   24   24   24   24   24   24   24	1,001   1,002   1,003   1,004   1,003   1,004   1,00	10.00   1.00	Int. 607
1,041   2,424   3,424   1,425   1,425   1,42	1,064   2,004   1,004   2,004   2,04		A4(A)
1,001   2,001   1,00	1641 244   1   174 12   15   15   15   15   15   15   15		Cons 407
1, 044   2,544	1, 0.64   2, 5.64		ומז אינוני
1,064   2,524   8   1,145   1,505   1,505   1,005	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,		
1,064 2,504   1,407   15,038 41,801   1,044 12,044 14,04	1,004   2,504   1,107   15,038   2,507 M. 602     1,005   1,005   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,005   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,005   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007   1,007   1,007   1,007     1,007	15.0 18.0 1.05.1 2.5.0 1.05.1 2	307 28. 02. PM 100 1 22. 03. PM
			M4. 601
1.65   1.77   1.65   1.56	150 - 2,726   3,534   15,015   3,015		lot, 607
1, 1, 1, 2, 2, 3, 1, 1, 1, 2, 2, 1, 1, 1, 2, 3, 3, 1, 1, 1, 2, 3, 3, 3, 1, 1, 1, 2, 3, 3, 3, 1, 1, 1, 2, 3, 3, 3, 1, 1, 1, 2, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3,	1,005   1,00	1,11,127   1,22,27   1,22,27   1,24,27   1,2	107 MITIC
146 - 3,726	2,055   16,517   2,546   15,576   15,676   15,776   15,	1.   1.   1.   1.   1.   1.   1.   1.	
160 - 2,720 2,934   C*9,795 km   2,02,89 1,725 502 655141     1	160 - 2,70	20.88-2, 25.5 20'657814	30,01,09 109 7, 20,04,00
1.00.00   1.00	1.00   1.00	1,1,2,3   7   3,2,2,41	[: [
		1,1,2,	10T ANTIC
1, 25.   2	1	1,1,3,5    1,5,4,4	1. The state of th
1, 25.4   1, 10.2   1, 1	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	16.1% 7 (20.234) 1.0.00	
15.06.18	1,025   1,266.17   1,104.20   2,105.80   1,506.10   2,105.80   1,506.10   2,105.10   1,506.10   1		in the second se
\$ 5,461	5,461   1,956,873,956,76.607   910.85   111.87   191.937   3.00.85   100.7		
15.06.10	15.06.101   15.0	1,2,7,2, 2, 300	3.08 BK 100 X
	15 66.88		SOT ISTAL
		7, TSG 12, TSG 11, TSG 12, TSG 12, TSG 1, TS	10X WILL
1, 275   1, 265   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 10   1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	1, 275   1, 265   1, 210   1	17,754   17,772   110   845   2   7,510   81   82   3,10   82   17,87   83   30   3,10   85   17,772   110   845   2   7,572   110   845   2   7,572   11,87   83   37   102   MITC   7,11,87   80   14,73   102   MITC   7,11,87   80   1,73   102   MITC   7,11,87   80   1,73   102   MITC   7,10   84   1,73   103   MITC   1,73	
11.0   845   12.0 - 12.10 - 13.1 -	11.0   845   2   12.0-6.17   12.0-6.5   12.10-87   13.0-1.88   13.0   15.10-87   15.10	7, 750 12, 770 110 845 6 7, 12, 12 18 150 7, 110, 85 1, 12, 87 1, 83 3 30; 31, 13, 187 1, 131 1, 102 1, 101	
110   845   8   3,479   32,49,885   532,195,MILL   23,49,885   532,195,MILL   23,49,885   532,195,MILL   21,49,89   1,721   104,49   1,721   104,487   1.20,21,30,21,21,21,21,21,21,21,21,21,21,21,21,21,	110   845   8   3,470   23,06.82   205 SISTAT     23,95.82   57,102 MITG     21,95.82   57,102 MITG     21,85.83   27,102 MITG     23,102 MITG     24,05.83   27,102 MITG     24,05.83   27,102 MITG     25,102	2,550 12,770   110 815 6 3,679   28.06.82 700.501.1817.   2,90.185 572 192.MIII   7,11.89 1,690 1at 20.201.202   2,11.89 1,600 at 30.201.202   3,500 1,602   1,500 at 30.201.202   3,726   1,602   1,500 at 30.201.202   3,726   1,602   2,002   2,002   2,10.82   1,0.201.202   3,726   1,602   2,002   2,002   2,10.82   1,0.201.202   3,726   1,602   2,002   2,002   2,10.82   1,0.201.202   3,726   1,602   2,002   2,002   2,002   2,10.82   1,0.201.202   3,726   1,602   2,002   2,002   2,002   2,002   2,10.82   1,0.201.202   3,726   1,602   2,0	307 3,63,66 95 1
1.187   1.02   1.02   1.02   1.03	1.1.87   1.02 MITC    23.09.88   532.192 MITC    23.10.80   1.02 MITC    23.00   23.	23,00,88   572,102 MITC   7,11,89 1,670 Lot 307   27,11,89 1,670 Lot 307   27,115 L	SOT ISTAT
7.11.89   18.90   14.00   20.1.89   2.80   2.90   20.2.81   20.2	1,056   1,071   101 AFT   102 AFT   101 AFT	7,11,89, 2,650 Garg, 502  2,51,1,89, 2,650 Garg, 502  1,064, 50, 1,721 10, 48717  1,064, 50, 1,721 10, 48717  1,064, 50, 1,721 10, 48717  1,064, 50, 1,721 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10	10Z ANTIC
	1,028   1,020   100	23.11.87 2, £5.0 Coto. 201.  8, 301. 72, 201. 87 1, 500  11, 728  8, 301. 72, 302. 12, 503. 87 1, 500  11, 728  11, 728  12, 301. 87 1, 502  11, 42, 30. 12, 31. 87 1, 503. 87 1	Int. 307
1,556   2,150   1,500   1,173   0, 40.1   1,173   0, 40.1   1,173   0, 40.1   1,173   0, 40.1   1,173   1,17	1, 256   1, 17   104   10   17   104   17   104   17   104   17   104   17   104   17   104   17   104   17   17   104   17   17   17   17   17   17   17   1	1, 26, 20, 1,173 102 AFT IC	106 evol
1,038 1,500 0 11,738 101,018,12,03,89,5,869 307 36,09,88 109, I 30,01,88 13,04,89 1,04,189 1,	1, 628 1, 540 8 11, 728 1 15, 12, 12, 18, 18, 12, 23, 18, 15, 25, 25, 25, 25, 25, 25, 25, 25, 25, 2	# 5.00 77,887 1,078 1,500 8 11,78	107 AT1C
1,756	1,556	1, 25.2   1, 20.2   1, 20.2   1, 20.2   1, 20.2   25, 30.2   36, 05, 10.5   10.5   1, 20.2   25, 30.2   36, 05, 10.5   10.5   10.5   1, 20.2   20.2	
1,028 1,500 4 11,788 1 11,788 1 11,788 1 11,788 1 11,788 1 11,588 1 15,580 1 1	1,038 1,500 6 11,788 11	8,301 27,882 1,078 1,500 6 11,738 10.01 18,18,20 17,01,87 3,801 491 17,01,87 1,01,87 3,801 491 17,01,87 1,01,87 3,801 491 17,01,87 1,0	
1,028 1,500 8 11,738  1,465 30,09,85 601 25,10,87 175 301 23,10,86 180 1,30,04,87  62 270 120 898 20,007 14,102 ANTIC  1,93,88 721 501 1501 10 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1,078   1,500   9	1, 718   1, 278   1, 200   9   11, 728   12   12   12   12   13   12   13   13	W. 03. 19. 1. 38. 19. 18. 11. 19. 17. 18. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19
4.03.88 220 120 120 148. 30.83.5 607 25.10.87 17.9 307 25.10.86 199 1 30.94.87  4.03.88 221.50.141.02 Add (C. 14.10.14.1	40 270 170 186 30.00 17.00 187 17.00	75 680 1.955 1.484 10.03.87 601 75.10.87 17.01.87 17.9 301 77.5 680 1.955 1.00.87 11.01.87 11.01.40.11[  75 680 1.955 1.00.0120 1.00.03.87 601 75.10.87 11.01.40.11[  70 1.955 1.00.00.00.00.00.00.00.00.00.00.00.00.00	
1,555  1,466, 30, 93, 85, 607, 25, 10, 87, 175, 307, 15, 10, 86, 190, 1, 30, 44, 87  1,03, 89, 201, 87, 175, 102, 47, 10	1,555   120   1,466 30, 918.5 607   25,10.85   159.18   102.46   103.46   104.80	77. 580	
1.555 1.46. 30.01.52 1.46. 30.01.52 1.0.10.10.10.10.10.10.10.10.10.10.10.10.	1.555 1.486.30.09.98. 607 25.10.87 172.01.87 173.01.81 109 1.30.49.87 4.01.89 271.02.40.17 2.02.67 134.10.2.40.17 2.03.89 271.2.40.11 2.728 2.738 2.73	1,555   1,55	<del> </del>
1,03.88   28.02.87   344.102.4411C   1.03.88   23.1   341.102.4411C   1.03.88   23.1   341.102.4411C   1.03.88   23.1   341.103.103.103.103.103.103.103.103.103.10	1,03.88   23 15181   1		29,19,84, 1890 I 30,94,87
3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,734 3,134 3,	1.01.88	1,02.68 21,302 ISIAI  1,02.68 21,02.69 ISIAI  1,02.60 200 000 300  1,02.60 201 00.60 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 66 300 000 300  20 10 60 30 000 300  20 10 60 30 000 300  20 10 60 30 000 300  20 10 60 30 000 300  20	107 Abi 15
3.734. 3.07 20. 2.461. 5.02.65 607. 29.10.81. 10.2.86. 509. 302. 22.10.81. 10.55.89 16.6 35. 200. 307. 1.359. 20.10.85. 10.95. 20.10.87. 30.10.87.	3.728. 2, 56.1, 51.02. EGZ 29.10.2E, 11,02.8E, 550, 2602. 251,0.87, 10.65, 88 16,5 25 20 10 86, 20.2 Cong. 901 25 11.86, 39 10.1, 602 2 11.86, 39 10.1, 602 2 10.186, 39 10.1, 602 2 10		307 ISTAT
3,734 3,734 35,704 35,704 37,104	3,726 200 307 2,464_9,02.65_607_29_10.65_11.09.86_509_301_27_10.09_10_2_11.13.97_11.05_169_16.57_21.13.97_11.05_169_16.57_21.13.97_21.10_2_21.10_2_2_21.10_2_2_2_21.10_2_2_2_21.10_2_2_2_21.10_2_2_2_21.10_2_2_2_2_21.10_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2_2	1,254   1,895   15   200   207   1,759   20   10   20   20   20   20   20   20	
3, 200 307 2, 195. 3 10. 10. 10. 11. 03. 185. 209. 307. 15. 195. 30. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 10. 1	3, 200 307 2, 15.59 502 23 10.20 11.03 85 209 307 35 10.05 305 503 503 503 503 503 503 503 503 5		
55 200 307 1,759 20.10 86 305 Gerry 50. 150 186 79. 101. 467 70. 101. 467 70. 101. 467 70. 101. 467 70. 101. 467 70. 461 70. 4	25 200 307 1,759 20.10 86 705 Geng 90. 10.46 71 10.46 72 10.46 72 10.46 40.	20 20 20 1,873 75 200 207 1,579 20 10 66 20 10 67 20 10 6	ZZ.10.87 100 Z 14.12.87.14.05.88 16.95.85
73.11.86, 79.10.46, 77.01.87 (1.10.14.14.14.14.14.14.14.14.14.14.14.14.14.	73.11.86, 79.10.40, 70.10.40, 70.10.40, 70.10.40, 40.10.	79.11.86. 7 01.67 70.06.87	Carg 90I
7 03 67 151 102 A4T	7 03 87 151 102 ART	7 01 67	
151 165 191 181 195 00	151 195 196 187 187 197 197	İ	
			Sel ISIAI

UNISTRIBLE FAMILS.   COLUMN TAR THE PROCES   SCORE   WATE	ASSIMIT
1,644 3,455 100 1 84.248 100 2 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 1	4
28.1 5.0.0.2	
27 FIRATURA ITALIANA CHARUNSI, 21.11.87 2.55.81 4.20 26.55.60 18.11.85 11.67.87 1.317.30 1.30.44.88 14.11.80 5.87 21.87 1.31.87 30.47 1.31.87 30.47 1.30 1.30 1.30 1.30 1.30 1.30 1.30 1.30	п
PAGIANG T'05	
	FE
So   Indicable   F.	
111/4/4 1 1 1	12 13
- VICELANC 7.05.65 1,211 70 633 742 1,370 1,59.65 30.0	11 1

	1.00   1.00	1.00   1.00	1.52   3.81   10   25   40   3.91   14.82   14.82   15.81   16.87   14.82   15.81   16.87   14.82   15.81   16.87   14.82   15.81   16.87   14.82   15.81   16.87   14.82   15.81   16.87   14.82	(Althuta coossica)	CONTRIB. JOP. CIV. J INP TANTI PROCEST. SCORTE (WALLE MILLION)	LINE LAKE	12007	TE INFE		LAWE BEING ALLER LIN		
1,753 2,813 100 755 409 2,911   1,152,614,313 41   1,152,614,31 41   1,152,6	1,753 2,813   100 755 409 2,913   11,00,181 6,73 34 13, 11,00,18	1,753 2,813   100 755 409 2,913   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 642 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248 1514   11,02,19 672 248   11,02,19 672 24	1,251 2,813   100 255 400 2,911   1,444	ESTRI B'ARTE CE CONTUESI	2.05 ES		$\  \ $		3.520 21.62.K SQX	3.11.88	2.92.E7 % I	11.07 64 45
		10   10   10   10   10   10   10   10		[EBM0 (SA)						11.05.89		3
	10   10   10   10   10   10   10   10	100   2,00   2,115   372   4,500   3,415   2,115   3,12   4,600   3,415   3,10   3,10   4,500   3,415   3,10   3	100   2,03   4,300   2,112   375   3,105   3	Cecasiche								
		10   10   10   10   10   10   10   10	10   10   10   10   10   10   10   10	actustiche use								
100   100	100   2401   2401   2401   2402   2	100   101	100   40144   100   10	eestico,								
10   1   1   1   1   1   1   1   1   1	10   1   1   1   1   1   1   1   1   1	1.00   1.00	1.00   1.00	sstrelle								
1.00   1.00	100   100	100   100	1.00   2.00   1.00									
1,300 21,12 375 4,500 3,465    2,105	1,30	1,300 2 ,112 325 4,500 3,405    2,105    1,112,0 5,273 30    1,112,0 5,273 30    1,1112,0 5,273 30    1,1112,0 1,120 1	1,300 21,130 375 4,500 3,405    2,105	91,207		1			20 14 45 150 25		5 62 98 78 7	5.89
10.00   1.00			10.18   1.91   1.02   1.03   1.04		1	l.	1	2416	2.16		1	
10.00   1.00	10   10   10   10   10   10   10   10	10   10   10   10   10   10   10   10	1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	1		-	1			1771 762 193 5 94 14 1		
1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	10   10   10   10   10   10   10   10	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,							THA TOT SEA C 88 PA TE		
100   100	10.00   1.00	100   100	1.00   1.00							107 to 00 to 01		
100   100	100   100	1, 20, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 1	1.00   1.00							200 174 1750 1 00 10 50		
1.00   1.00	1.00   1.00	10.00   10.0	7.0, 15.   1.00   1.0				-				1	
1.00	1.00	1.00	1.00	THE STREET OF STREET						*** *** ** ** ** ** ** **		11 9 88 6
	1.00   10   10   10   10   10   10   1	1.	1.   1.   1.   1.   1.   1.   1.   1.	THE PERSON NAMED IN COLUMN	,	i.		1	777 71 W 107	127 CT 20 70 TT 40 70 TT	The state of the s	
				(24) VDG				20,77	- 70	71 02 III 88 CO 12		
				Sestura de Asses	,			1 61		2010		
				agostures,				1				
				the lature and the second	1. E. J.			1		<u> </u>	36.	
				pasture	T. 1473 C X 7 117			15.		7 7		-
		1, 2, 0, 1				1				Н		
	1, 25, 1, 45,			S. R. A. S. P. S. CALABITTO	16 03 84 .4		1	ē	1 18 12:18 84 IE. Z.	1.	200 CH 100 1 24 07 1 7 1 1 1 1 1 1 1	7
1.02   1.02	1.05   1.05	1.02   1.01	1.05   1.05	(MA)	1	5	1.	23	Ħ	7	5 1010.	7307
1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	1, 1/2/5   1, 1/2	derione sobili 74%	1		٠[	18.00		3.04.87 EX3 301 21	Series .	
	15.50   15.5	15.5   15.10   15.5   15.10   15.5   15.10   15.5   15.10   15.5   15.10   1								28.07.87 319 101 MET		
1,7,7   1,2,2   1,2,	1,200   1,20	1, 2, 2, 3, 3, 4, 4, 5, 5, 1, 1, 5	1,000   1,00		· L		.	À		18. 82 ER 407 SW 15TA	Ų,	
1,	100   10   10   10   10   10   10   1	1,	1,	43.634	C. 1986.	- 1		,				
						11				-+		10.
					1	- 1	1.		4	- 1	ı	2
			1.05.65   1.05.67   1.00.65   1.207   1.00.65   1.207   1.00.65   1.207   1.00.65   1.207	The state of the s		4	ı	7	ap III	24.02.04 3.54 3.54 3.16		#7
	A			21 10 velto						16.12.88 1.952 107 4071		
1, 10, 1, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 1	1,205. E.	1, 20, 68   1, 20, 1, 20   1	1, 10, 1, 10, 1, 10, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	Clair								
	1,75   1,85   1,80   1,72   1,81   1,81   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,72   1,82   1,12   1,12	1,76   1,866   190   477   359   1,707   2,62,88   15,62,87   35,62   15101   2,62,88   15,62,89   25,1101   2,62,88   1,22   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,88   1,22,87   2,62,89   1,62,87   2,63,115	A4	dresistente per								
1, 126   1, 1806   190   477   359   1, 207   35   2, 112   1, 617   35   2, 112   1, 617   35   2, 112   35   35   35   35   35   35   35   3	1,176   1,806   100   477   759   1,307   1,01   8, 407   1,02,80   365   807   36   36   36   36   36   36   36   3	1, 105, ES   1, 105	1, 105, 165, 160, 160, 477, 359, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1,	recoic:								
2,05,65   1,176   1,806   100   477   350   1,307   2,02,68   36,530   15101   2,02,68   36,530   15101   2,02,68   36,530   15101   2,02,68   36,530   15101   2,02,68   36,530   3,010   2,010   3,010   2,010   3	2,05,86   3,895   3,895   1,307   2,01,84,15,07,87   2,02,88   546,530   15184   2,02,88   546,530   15184   2,02,88   546,530   15184   2,02,88   546,530   15184	2,05,86   1,00   1,00   2,111   1,00   2,01,88   15,02,87   26,23   15,101   1,002   2,02,88   26,530   15,101   1,002   2,02,88   26,530   15,101   1,002   2,02,88   2,101   1,002   2,02,88   2,101   1,002   2,101   1,002   2,102   1,02   2,102   1,02   2,102   1,024   2,102		!!	Н	Ī	4	н			41	4
1,176   1,896   190   477   359   1,792   2,62,88   346,592   15101   24,018   346,592   15101   24,018   34,592   15101   24,119   24,1	1,176   1,806   190   477   359   1,792   2,62.88   545.502   15101	1,176   1,806   190   477   359   1,792   3,613   345   321   351   314   481   321   351   314   481   321   314   481   32	1,176   1,806   190   477   359   1,792   2,62,88   546,592   15101 APT   2,62,88   546,592   15101 APT   2,63,88   15101 APT   2,63,88   1,12,87   5,63   1,12,87   5,63   5,63   1,12,87   5,63   5,63   1,12,87   5,63   5,63   1,12,87   5,63   5,63   1,12,87   5,63	- 1	- 1		3 909		2,512 1.01.96 607	됢	1.06.07.106.2.30.16.07	8
2.05.65 2.05.65 1,502 1,772 94 551 533 3,721 1,867 6,05 8, 1,12.67 960 302 1,2.02.89 239 102.481 1,03.86 602 6,02.86 22,02.79 1,024 301 2,003 3,012 1,52 576 0 3,421	2.64.02 88 753 101 ANTO  2.65.05  2.65.05  1,502 1,772 94 554 573 1,180	2.05.65	2.65.EG	(111)	1,176	1,806	-		1.707			1307
2.05.65   1,502 1,772 4,432   1,12.67 407   1,807   1,12.67 8.0 302   1,20.67 1,12.67 8.0 302   1,20.67 1,502 1,72.1 1574,	1,502 1,772 49 531 333 112 85 407 5.05.86 112.87 56 302   1.0.287 56 302   1.0.287 56 302   1.0.287 56 302   1.0.287 57.32 13544   1.0.287 57.32 13544   1.0.287 57.32 13.02.89 57.32 13	2.05.85   1,502 1,772 4,452   1,1287 467   1,1287 56.301   1,807   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 56.301   1,1287 57.301 57.	2.05.65   1.2.67   4.452   4	infeltzalı e								
2.05.85   1.2.27   56.30   3.734   13.12.85   40.7   5.05.86   1.2.27   56.30   1.502   1.50	2.65.65. 1,722 1,722 94 551 533 3,759 13,11, 85, 607 5,65.68 1,12.67 5,65.09 10,647 11  2.65.65. 2,309 3,012 1,72 576 4 1,728 607 6,92.86 73,92.39 1,934 397	2.05.85   1.2.27   56.30   3.739   13.12.85   60.386   1.2.27   56.386   1.2.27   56.380   1.502   1	2.05.65   1.22.7 \$60.301   1.667   1.02.87 \$60.302   1.02.67 \$60	- 1								
1,502   1,122   513   3,139   13,12   540   302   1,12,87   540   302   1,12,87   540   302   1,12,87	7.05.65 1,502 1,772 94 551 573 1,12.67 60 50 50 1,12.87 560 301 1,502 1,772 94 551 573 1,187 1,872 1,12.89 29 102.68 102.	1,502 1,772 94 531 339 13,12 FF 407 5,65,86 112,87 86 301   1,02,87 11,287 86 301   1,02,87 11,287 86 301   1,02,87 11,287 86 301   1,02,87 11,287 86 301   1,02,87 11,02,87	7.05.65  1,502 1,772 94 551 378 13.12.87 407 5.05.88 112.87 50.38 112.87 50.381  1,002.89 39101.481  7.05.85  2,309 3,012 1,52  4,178 1,03.88 602 6,05.86 72,02.39 1,034 302  1,003.89 3,012 1,52  2,421  1,003.89 602 6,05.86 72,02.39 1,034 302	- 11								
1,502 1,772 94 531 533 1,887 1,04.89 532 525 15101    2,054	1,502 1,772 94 531 533 1,887 1,04.89 532-501.5641.C	1,502 1,772 94 531 533 1,887 1,04.89 532 525 15141  1,202.89 299 102 6411C  2,309 3,012 1,32 536 4 2,231  2,309 3,012 1,32 536 4 2,231  1,002.89 23,02.90 1,031 30 6,111.86 73 2 4 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	1,502 1,772 94 531 533 1,887 1,02.49 239 125 MILC  12,02.49 239 102 MILC  2,039 3,012 1,12 576 4 1,178 1,03,48 602 6,0,48, 72,02,99 1,934 397 6,11,46 73, X 4 6, 8 6, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10, 10	- 1	2.05.BS		152		3.239 13.12.EC 407	05.86 1.12.87 960	3.09.17 100 7 26.10.88	10.88 25
17.02.45 299 102 MATIC   2.05.85 2.309 3.012 1.32 5.04 4.178 1.03.86 602 6.02.86 72.02.30 1.034 301 6.11.86 72.4 4.99 4.99 1.00 4.00 1.00 1.00 1.00 1.00 1.00 1.00	7.05.E2 2,309 3,012 1,57 576 4 4,178 1,02.88 57,02.79 1,054 397 6,11.86 72.2 4 4,199 1,03.49 1,034 397 6,11.86 72.2 4 4,199 1,03.49 1,034 397 6,11.86 72.2 4 4,199 1,03.49 1,034 397 6,11.86 72.2 4 4,199 1,03.49 1,03.49 1,034 397 6,11.86 72.2 4 1,199 1,199 1,	7.05.85 2.309 3.002 1.32 5.84 4.178 1.03.88 602 6.05.86 73.02.79 1.034 301 6.11.86 72.2 4.9	2.05.E2 2.309 3.012 1.32 576 8 4.178 1.03.88 502 5.02.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 4.6 8.02.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 7.421 1.03.88 502 5.02.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 7.421 1.03.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 7.421 1.03.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 7.421 1.03.80 72.02.90 1.034 301 6.11.86 73.2 8 7.421 1.034 301 6.11.86 73.2 8			ı			1 887	1		
7.05.85 2.05.85 2.309 3.012 122 556 0 2.431 1.05.86 72.02.90 1.034 301 6.11.86 72.2 4.9	7.05.65 2.309 3.012 1.32 526 8 1.03.86 602 6.05.06.73 0.031 301 6.11.06 72.7 4.031 0.031	7.05.85 2.309 3.012 132 556 8 4.178 1.03.86 502 6.05.86 73.02.59 1.034 307 6.11.86 72.2 #\$	7.05.85 2.309 3.012 132 536 8 2.431	plane carbona						174 101 000 00 00 01		
7.05.82. 23.09 3,012 13.7 576. 4 1,178 1,03.88 602 6,05.88, 73,02.99 1,031 302 6,111.86 72.2 4 8, 9.98, 73,02.99 1,031 302 6,111.86 72.2 4 8, 9.98, 73,02.99 1,031 302 9,1031 30	2.05.65 2.05.65 2.309 3.012 1.32 526 g 2.421 4.09	7.05.85. 2,380 3,012 132 536 8 1,128 1,03.88 602 6,05.86 22,02.39 1,031 302 6,111.86 22.2 4 8,02.39 1,031 302 6,111.86 22.2 4 8,02.39 1,031 302 6,111.86 22.2 4 1,031 302 6,02.38 22,02.39 1,031 302 6,111.86 22.2 4 1,031 302 6,02.38 22,02.39 1,031 302 6,111.86 22.2 4 1,031 302 6,02.38 22,02.39 1,031 302 6,02.39 1,031 202 6,02.39 1,031 2	2.05.05. 2,389 3,012 1.57 576 8 4,178 1.03.88 602 6,01.86 23,02.99 1,034 302 6,113.86 23.2 4 6,01.38 602 6,01.38 23,02.99 1,034 302 6,113.86 23.2 4 6,01.38 602 6,	1312						1		
2.05.Ex 2.309 3.012 1.52 576 0 1.2188 602 6.01.86 72.02.30 1.031 302 6.11.86 72.2 4 4.8	2.05.85. 2.309 3.012 1.52 576. 0 1.128 1.03.88 607 6.03.89 1.031.301 6.11.86 72.2	7.05.85 2.309 3.012 1.32 5.6 4 2.431 86 602 6.0.88 73.02.90 1.934 301 6.11.86 72.2 4.9	2.05.ED 2,309 3,012 132 576 8 4,178 1,03.88 607 6,03.89 72,02.90 1,034 307 6,111.86 73.Z	teres								
2.05.85 2.309 3.012 1.22 524 g 2.421 kg (5.0.184. 22.02.59.1.031. 307 f.11.186. 72.1 kg	7.05.65 2,309 3,012 1,22 576 g 4,178 1,93.88 607 6,0.18, 73,92.99 1,931 307 6,11.86 72.7 4 8	2.05.85 2.209 3.012 122 534 4 2.418 1.03.86 602 6.05.86 22.02.90 1.03.30 6.11.86 72.7 4 8	2.05.65 2.309 3.012 1.32 5.26 8 2.421									
1.20.ED 2,389 3,012 1,57 554. 4 1,178 1,03.EB 602 6,02.EB 22,02.79 1,931 392 6,111.EB 72.1	1.20.12 1.37 3.012 1.57 574 4 1.178 1.03.18 607 6.02.18 22.02.59 1.031 307 6.11.86 72.1	1.20.ED 2,389 3,012 1,12 574 4 1,178 1,03.EB 607 6,02.EB 27.02.79 1,931 397 6,111.EB 72.1	1.20.12 2,309 3,012 1,17 55% 4 1,178 1,03.18 602 6,02.18 22,02.39 1,031 302 6,111.86 72.1	11		11					<u> </u>	ļį.
2,309 3,012 137 576 4 2,421	2,309 3,012 132 586 4 2,421	2,309 3,012 132 556 4 2,421	2,309 3,012 127 526 . 4 2,421	TAUZ TORT MAINT L MOKKO		ì			- 1	6.02.86 22.02.90 1.024 30X	- 1	1
				LING (AV)	2,303	1967		i	7.01		!	1
				51-01 1001243JR							į	
				c reconcialura								
				betti in							1	
				#1010								
					i	ī			-			1
						1						ì
		The state of the s										

7) THENESTRIA CALCE.! MIGGIAND	11 1	5, 424	7.05.05	7 C C	21 12 18 190 1
VIGGIANO (PZ) Produzione di calce	1 1	170	1,263	13.05. 861.153. 801.151. 27. 80. 867. 201.15101	1
sacata sa satte, polvere, salta a grassella					
72 MAIS-VAGNUE S. p. A. MELFI	7.65.85	1	17	3.46.8	9,11,00 100 7 27,12,00 18,65,67 11,08 80
Marul Libbi Alisenti zonternici e temestione del	1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0				
115					
73 MAPIEK SIB S.P.I. MENICO METET (PZ)	7.05.05 1,633	3,068	2,10,11,101.5 Tr. 163 17.7	7,10 11,01,85 407 10,06,86 17,01,89 511 307 1,377 11,01,81 10,100,100 11,01,81 10,101	30.11.02 99.1 II
Inflicer in carrells					
e preingressi per	1 - 3 7 1 - 1 1				1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1
roulaites					211
74 MARDI EUROPA'S A BUCCING	ग मान	28,067	35,81	11 06 184 2 28 28 10 11 20 20 11	17 % 17 %
Jacios (TO)	11 Egy 7.	10.7 Car's 2.07	70.7		PATH
autocar avant e	1,000				
30000000		\ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \			+
75 LAKL S. L. TIM	16.6	8	2,876.21.04.06.502	19.46.96 5.00 88	830 307 'S' 31.12.18 100 T 31.45.18
rim tezi	1 000 1	EL S	7807	20 K) 90 TA 101 MILLION	١٩٥٥
fredatti dolcizei				[	
conservati					
	#	598.1	1,024	23.06. 86. 79.04. 86. 596. 407	22.04.08.100.7.1.8.
POTENZA (PZ)	662 690	10 203	9	8 09 88 187 NOT ISTAT	1
Confection in pails				31.04. 201.29 99.101. MC.10	
		1			
77 AUTHAY S. B.A. CALAGOID MANARA (MO)	7.03.65	3,477	2,567 13,03,06 498 1,477	5 601 3.97.86 30.06.87 687 302 3.31.89 442 501 1578	18.18.87 198 4 Listinez
Magligal e glaccon					
tipo dissoni per					
porquet					
ZBEChELSph. BUCCING	7.05 PS 2 596 S	10,262	7,5% 19.05.86	7,6% 19,05,86 607 11,02,86,16,02,96,1,986,307	11.13.14. (1.4.4.
Prefablicitals in	1				
gessa cencala e					
esurga ellaga					4
29 KENULA INP. MICOLA. MICCELLA		158	3,624	607 11.97.96 24.92.8	11.92.87 100 X 5.96.88.13.03.86 3.00 . 3.00
FALM CANGELIE (KA)	1.740 1.	972 97 963	200	5.06.88 282,102 ANTIC	31.
LAVOIC PET					

AZIENDA I MATERI MATA CISTO TOTALE AMESSO ALLONI (CONTRA) ENTALA SUCESSIVA ENTALORI (TERRINE) X   MATERIA CONTRA) MATERIA (CONTRA) MATERIA (CO	AMELIII ATTIVITA[PEEVISTI   ASSUNT]
SAN MANOR	16.87 76.119
100	
STABLE METAL S.c.1 TITE 7.05.85 7.17.1 1.70 1.005.86 602 72.05.88 777 302 12.11. " 190 I.  MILLOSSI CAVILLED 1.00 56 141 8 70.05.88 777 502 15147  MATAGEMENT 1.00 1.00 1.00 1.00 1.00 1.00 1.00 1.0	7.70 13 7.7
2. Printing S. p. A. Calmon 7.05.87 3,500 30 150 420 25.07.82.89.02 3,00 4.03.88 100 7.5.07.89.39.11.89.31.91.39.10.88 527.50.151.8 131.91.39.11.89.31.91.39.10.88 527.50.151.89.31.91.39.11.89.31.91.39.10.88 521.92.80.11.93.80.11.99.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.91.39.31.93.31.91.39.31.39.39.31.39.39.31.39.39.39.39.39.39.39.39.39.39.39.39.39.	No. 16.88 15 5
PECOL TRAILE SAN MARCA PECOL IMAL (AUTS) 248 MARCETAR (ALIE AT SAN MARCA MARCETAR (ALIE AT SAN MARCA PER PART (ALIE AT SAN MARCA)	216 25 667
	8.07 77 199 1391
SS LINGUIS AND S. AND S	11.80 n 9
1.1.   1170   2.05.85   5.772   4.791 21.85.86 (401 1.05.89, 16.02.89 1.127 303   23.04.88 (402 1.05.89, 16.02.89 1.127 303   23.04.88 (402 1.05.89 1.05.89 777 5.02.83 1.00 1.05.89 777 5.02 1.0	1.8 36 23
DOCTOR INGINES SAW NAMED 27.01.84 52,241               -	3.88 .77
	9 . 10

Attività coconce		- CONTRUBE, TOR. CIV. ( DATANTI PROCET. (SCORTE. (WALLE. JAIL MAIL)	V. ( INF. LANCE	1-12-11-1	1							1			
69 POLIGRAFICA IPPIN LIGHT E.1. 10.03.ES	LIDWIE	16.09.85		1 kg		†	5,446, 19, 89, 86, 40Z	T	20.16.86.19.01.88.1,556	19. 01.80 1,596. 307	TI	18.12.87 100.7.18.03.88		1	2811
Stapple top		A .	7						3 1 1	9.11.18 S12.187 ANTIC					
giornalis esvistes															
So Suite susse. 1 Potence (72) Poule deniate	alli	1,036 1,319	915,1	155.	3,571	37	2,570 15,42,16 507 1,555	!      i		18, 192 G8 182 SG 18. 18. 18. 18. 18. 18. 18. 18. 18. 18.	<u>ब</u>	I I	70 11 06.7	\$ 7	16 07
91 PLESTICA ALTO ST. APOULT (MA) Accordation Casalingth	AL INETR	0. LVFTD		28 S	<b>X</b>	77	1,413 14 06.06. 401		26.24.11.88 11.05.89 21.06.83	3.11.26. 2.11.28 1,147 302 11.05.55 813.502 15181 21.06.89 422 102 MPTIL	#	1 94	H. 19 14. 19 74. 752	10.88	E J
FILTE CONT FILTERAL PARTIS	M9848A	7.05.ES 1,034.4	4,247	4,530 4,342 4,342 64 1		<del>                                    </del>	1,92 6.89.86. 607	#		307 70		क्ष प्राप्त र जा के निरा		12.83	791
93 A.B. I TOLIA S. PALUAMO MACHILLUMA MACHILLAMOCELICI	ORYNIVA	28.86		22,97.1 27,97.1 28.5 21,09. 28.5 21.00. 29.5 21.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.00. 20.	sign 1,000	8 27	17.03 BK.		602 12.11.86.29.07.88.4	922 301 218 Set 155	-11 F	12.43.00 100.2 <sub>0</sub> .11.43.00		11 72 1 1	88
94 NI MAR S. 3. S. MILANG ANII Albasil mendo an pollo	LIONI E 1	2,65,65		707.	95	7	1,711 TA 191. M. SOT. 1,773	!	11.05.09	700 823 744 701 575 744 701 575	12.01 se 100.5	क । । ।			10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 1
85 K.B. SUG C.a.l. MAPOLI (MA) POCATE & VACCHELLE In plastica	BUCCLING	7.05.85		93.4	# E		1 160 874 132 874 15.11.86 6.01 15.11.86 6.06.88		38, 40, 05	205 27 207 297	T 1 1 1 1	14.07.86.100.2.13.10.89.27.06.81	11 1 1 1	88	10 1407
96 SIICA COMERIONI O SALENO ISAL Coviezionamento abili rivili e	OL TUETO	(ETO 7 05. ES (42 3)			34   113		1,141 ES. 75.09.18. 607 6 30 134 135 ES. 75.09.18. 607	20.11.86	20.11.86. 20.05.88 21.05.86 5.12.88 28.65.83	248 302 166 507 1 43 501, 81 181 8	71 1 1 1 1 1	1 881		897	1.89 16 26
97.5.T.K. S.r.l. fer IIIQ Vietel al Polenza ( Marchine Lexpacia Latera e Gargaderia medallica		1110 1.05.8°.		2,316	201		1,727 18,19,86, 602		1,12.86, 1,01.88 1,01.88 26,05.88 11,01.80 28.90.90	100 Pd. 501 291 301 200 501 151AT 432 Jul. 607 194 Jul. 301	88 90 1	[  <b>3</b>		1,88 2,841 23	78
	SAN MAKEO 72.05.86.	72.05.08 1,715	93	4,529	780 364		1,012 30.02.56, 601	11 1 1 1 1	86. 23.06.89 30.06.89 1.06.89	1,12,16, 23,06,189 34.9 341 ISTAIL 30,06,189 272 102 AMTIC 1,06,189 775 302	T1	2.06.18 100 I. 1.06.13	5	9.63	23 23

NORTH	20 02 96. 3,516. 4,815.	19, 508 11, 208 12, 208	7,130 31.01.87 507	15.81.82 16.94.87 . 02. lat. 402.	16. 17. 98. 100 Z. 10. Mt. PS
VIGGIAPP 2	77.05 B. 2,545. 4,773	8,100 23 112 S40 664	3,224	1. 64. 67. 14. 17. 151. 152. 151. 15. 14. 27. 151. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 1	98, 70.1 5 90, 38, 24, 05, 0
Merel	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	217 8 52	1,150   1,175	86 567 70 84 87 13 12 85 8,300 101, 607 86 567 77 84 87 21 04 86 9 567 75 84 85 58 567 19,09 98 849 387	21.06.08.32 244 3 21.06.08.32 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11
112 SAETH ACTIBILATION   1004 E.2   7.05.85  RACILITION   1  SACCIONALISTOR  SACCIONALISTOR  A SARAGIAM (F7)  RACILITA  A SARAGIAM (F7)   1.05.85 PM 1.728 1.728 1.738 1		2,75, 22,81,87 4 1,221 1,221 1,845 19,02,87 5 1,891	71.65.87 7.64.89 594. 76.17.18 122.9 76.17.18 122.18 22.11 77.18 122.18 22.11 77.18 122.18 27.12 77.18 122.18 27.12	21.61.98 100 Z . 26.46.191 20.64.98 100 Z 12.02.90	
114 LK.K. S.p.4 SAW MANGO 2.05.85 Backrolari metallici per ind andomobilistica ed elettoshomestici	34.1,190	41 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	7,623 15,623 15,100 1,165 1,165	27.05.82.53.301 4.04.88.55.301 3.04.18.401.502.15T&1	72.05.98 100 1 8.48 25.07.99 7.09 14
VIGGIAMO	21	[   ]   ]	562 1,464 5,01,87 602	3.96.87 8.01.39 834 305 1.02.39 206 502 ISTRI	30,11,88, 32,7
DLIVETO 22	ELICIAL P. DLIVETO 22.05.86. 54) 1430, 1.593 2.632 16.50 15.51	2,064	3,778,19,03,87,603 459 2,218	31 IN 201 28	20 03.89 100 1 9.06.89

(Attività, economica) (CIMTRIR, IDP. CIV. ) INCIG	COMIR	CONTRIB	וסג כנג וויי	LIANT   PROGET.	CONTRIR OF CIV. INCIANTIFESSET, ISCORTE, 198KLE.		MALIE HULTOWII MIE	100	LANDKI DATA BILIONI IIPO	BILIONI TIPO		HATTMAT LLANDATI LANDAT LEFEETT, JAZEBOV, JERGHATT.	I. JAPPEON, IPROPATI.	I PADMITI. I
#APQLI (MA) * Aboutalls as ressee	COMPUNSI	7.05.05	ìà			.1 1 1 !		1   1	12.06.07 13.12.09	545 362 ISINI	1111	16.62.17 109 1 7.86.87	3.0	727 11
forzate se fut cetro											-			
USEGATO (80) USEGATO (80) Ushoolee e rubinetteria per	Bateniioan 27.05.96	77.05.98	8E'7 582'1	#	<u> </u>	960 i 960	1,177 23.81.87 602		17.06.87 22.05.39 1,701 302	9 1,791 30X	77.12.08 75.1			25 3
erscaldaento		11		Ш								-		
119 1 1 SID 5 4 8 BARBINAN 22 05 84 POLENZA (12)	MANGIANO		1.750	12,750	17	88	5,428 GE 502	!     1	17.06. 87 17.03.89 2,277 301 11.05.89 1.849 501	17.03.89 2,277 301 11.05.89 1.849 501 ISTAL	7.63	7.1	3	26 88 00
calore fratators)				-							****			
₫ .	13108	8 07 86	4,587 2,753	#¶ ¶ ]	10E 10E 1.087 700	88	6,976.31.83.87 562 3,612		12.06.02 16.10.02 298 Jul. 602 12.10.88 100 1	16.10.17 379 Jul. 601.	13.10.89 10	97 3.63.58		0
deliberation of the second									1.02.8	1.02.90 1.435 504 ISTAT	41 414			
"Mishpeod Californiaes											*			
CONTA DELLA CAVERAL CONTA DELLA CAVERAL CONTA DELLA CAVERAL PLASSICOS PLASSICOS		28 20	Ħ				1,179 2,04.87 1601	11111	21 06, 87 29, 11, 89 1, 021, 302 8 91, 59 96, 501 21, 67, 29 406, 107	29.11.89.1,021.302. 8.91,90.86.2.501.151A1. 23.07.39.408.107.AITLC	100			30 24 80X
KABN S.r.l. EZIA TERNE (EZI LEETIA di LIPO	NUCCINO	27.03.86	112 937	1,023	2		1,517 28 41,87 60X 897	77	30.96.87		77.95.98 42 1	71		0 20 53
b) 25 FL CG SHG S.c.1. REPER PRINCE (FL) PRIEST (FL) COMPOSITION C	$\Pi \mid   \cdot   \cdot  $	7.05.85			11 1-1 1	0 080	5.402 9.04.87 602 3,143	70 90 71	. 92.87	3,06,69,1,357,391 3,11,69,1,17,502,151AI	23.01.89	82.1		13 01
FER S.r.l.  TO ALL ESCA ( Litalia soluta  Litalia soluta  Litalia  Litalia	SAN KANCO	30.02.86	252	71	1 2		1.136.23 05.87 607 531 531	77	20 07 87 16 09 88 2, 11, 88 8 05 89 11, 05, 87	57 Int 692 308 303 109 102 AHTIC 237 SQL ISTAI	71       1	<u> </u>	\$	
123 MSTLHEC S F.1. VI	VITALEA	27.05.86	27.05.96 879 J.341	3,233		- 436 -	2,426 19 03 87 602	7	21 09 87		14 07 88 65 7	<u> </u>		21 6

126. OBMEA S.e.1 FOLFNIA (PZ) Elucational in Laster alluming acciain mox e	1. ANAGIANO 77.05 86, 721, 721, 721, 721, 721, 721, 721, 721	77.05.84	27. 05. 94.		19 278		19 22 11 23	32 10 pt. 87 401 419		X 14.07 14.08 150 301	20 (50 30) Z. 63.5% at 2	, p	5.62.39 80 7				73
A Salimi and (Ma)	LIMILES	74 Ca	7 055,4		# 7	38.5	[#   L	78. 78. 78. 78. 78. 78. 78. 78. 78. 78.		ומל זונים מגינה של ופיסו אל	ושני זוניני	g	18.06.98 95 I		-		8
128 SCRILAMORALI ORTO BITALRA ENGLACIONI DE SENGUENTO DE	1 [	27.05.86	1,692 1,9		1 135 34 1 1 1	-	7'7	u		211.8		1	2.11.08 47.7				Zi Zi
SO CO GE - S r MASSA LUBRENS CIBL procedto	4	1 4		ાં અને 1	708 C	11 17 1	11 1 1 1	256 74.62.87 561	28-11-81 26	78.7			12 N N 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11		$\parallel \parallel \parallel \parallel \parallel$		70 71
130 OSELIA S. e. 1. W. POTENZA (PZ). Autowatture da competizione	ITALBA			1 E	757 188	28°T 0	#	28.07.00 M	13.01	12, 191. 20, 27, 17, 261. 18, 81, 80, 50, 2, 2, 231. 301. 15, 21, 201. 301. 15, 21, 201. 301. 15, 21, 201. 301.	6. 02. 90. 1, 223. 302 16. 02. 90. 2, 683. 587. ISTAT	#1111	3 K. N. D. Y				<b>a</b>
131 GEGE FIFE S. p. d. 131 GEGE FIFE S. p. d. Halerial per Perialist per 1'industra 1'industra	CALARITTA 30.01.86	<del></del>	1,160 21,2	1 22	402 2,300	1895 102 2,300 800	<u> </u>	1,530 11,530 11,530	77	1.06.89	20.61.88	11 1 1 1 1 1 1 1	401 E 7 M 404 H				128
KING-CAENING JIEL (AV) SAULONG PACE CLABL PEC OWELCOLL	\$ CALIFE! 7.05.85	7.05.85	1,087 2,407		4,469	914	4,469 12 61 500 414 1,924	117	#	2.03.88 7.04 89 889 30. 20.06.81 375.101.A	889 301 325 101 ANT IC 774 SOI ISTAT	$\pi$ 1 1 1 1 1 1	16.62.89 100.2 16.62.89 6.03.30	2.19. 6.02.30			N N
AT WENT S	VIGTIAND 77.05.86	27.05.86	05.86 927 1,214	#77	<u> </u>	069	11 1 1 1 1	ا السنما!	87 501 18.6.	88			7.02.89 14.1				19 77
11 1 2 3 4	NEC.110	7.05.85	1,892 3,832				6.018	7:4 1.129 6.018 9 12 67 401	29 03 88				28 38	1		29	9
				1	=======================================				1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1						<u>-</u>		

1.00   1.00	The first   The	571 1,443 30 300 474 3,341 1841 88 447 1541 184 447 1541 184 447 1541 1541 1541 1541 1541 1541 1541	
20   140   30   30   40   141   180   18	27   145   28   29   41   141   18   28   18   18   18   18   18   1		1.02.03 100 1 2.10.03 2.03 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20
	14.0.3	MARGINAN 27-05-06.	
		MARAGIANO 27-05-06. 1.210. 1.221 80 670 489 1.527	KIL 302
		MARAGINAD 27-05-06. 1.166 1,731 80 470 490 1,537	220 101 AFTIC
17.50   1.00		MATAGEMENT 22.05.06. 16. 1.201 800 570 480 1.537.	
	1, 166   171   20   20   172   160	1.164 1.271 89 679 489 1.5.73	51 E 7
			7)
Note   100   110   100	Note	Salun e presentit	المستقرقة المستقرفة المستقرفة المستقرقين والمستقرفين فيستقر والمستقرفة والمستقرفة والمستقرفة والمستقرفة
		(\$10.13). 	
1,605 3,112 37 35 45 45 45 45 45 45 45 45 45 45 45 45 45	1,865   2,112   97   255   451   1,244   1,2	30.49.36 11.05.86 601	×
1,55, 3,67   3,87   4,877,841,88   60   13,048   8   13,048   13,048   14	1,55, 3,627   78   77   4,428   642   2,464   64   1,453   4,47   4,428   642   2,464   64   1,453   4,47   4,428   642   2,464   64   1,453   4,47   4,428   642   2,464   643   1,453   1,	1,005 2,112 92 205 403	**************************************
	1, 26, 3, 15, 27   27   26, 38   27   27   27   27   27   27   27   2	Applectizating	
1,855 3,852 78 377 623 3,489   13,00,873,11,103 1,10	1,853 3.627	\$2.08 (4.77 % 02.89 GAZ 23.08 (	
17   17   18   18   18   18   18   18	12 cs.   1	1.263 3.672 78 377 628 2.449	
	12.05.06   2.57   2.52   2.5		
17.05.06.   2.677   2.673   4.658   601   15.058   74.11.15   1.11.15   602   1.652	17.06.06   1.00.06   1.0		
200.58   190.5	2.073 1.927 100 667 548 647 548 647 34.04 100 100 100 100 100 100 100 100 100 1	1. UNINGTAIN 12.06.86 5.617 4.02.82 601 13.05.88	307 7.03.30 196 7 8.83.45
22.05.06   1.955   1.652   1.552   1		7 2,313 1,992 100 427 545 2,432	
27.05.48	27.05.48		
22.65.65. 1,555.6 1,055. 1,552. 1,522. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552. 1,552	22.05.88		(\$)
1,853 1,065   200 1,005   1,513   1,	1,852 (,665 200 E00 1,003 3,131)	01 94	
2.312 g.118 4.55 1,272 3,035 15.134 ls. e9. 15.138 ls. e9. e9. 15.138 ls. e9. e9. 15.138 ls. e9. e9. 15.138 ls. e9. e9. e9. e9. e9. e9. e9. e9. e9. e9		1.869 4.665 200 856 1.655 3.513	
2.11.42	40 Z. 65.66		
	21.11.57	frigatiferi e olika	
20.56   2.05.66   2.05.66   2.05.72   2.05.7	27   55,88   70,172   15,134   6,05,89   601   11,13,89   146,18   653   1,527   3,026   1,527   3,026   1,12,89   101,13,18   1,12,18	in Imierato e	
1.25   1.25   1.26   1.27   1.26   1.27	2, 3.14. 8, 118. 465 1, 127. 3, 256 8, 14, 12, 89 401 14, 12, 89 402, 14, 12, 89 402, 14, 12, 89 403, 14, 12, 89 403, 14, 12, 12, 12, 12, 12, 12, 12, 12, 12, 12	3	
2.11.5.12.12.13.12.13.13.13.13.13.13.13.13.13.13.13.13.13.			
1.11   1.10   1.20   3.05   1.20   3.05   1.20   3.05   1.20   3.05	1,314   1,118   455   1,224   3,025   4,728   4,01.50   20,230,2480   101,462   4,01.31   6,31   6,32   34   789   999   3,232   2,02.50   2,820   101,462   4,03.31   6,32   4,03.31   6,32   4,03.32   4,03.52   4,0	BAXAGIANO 27.05.86 20.179 15.134 16.09.88 607	2
21.11.83  1.2 6.60  2.1.1.83  1.2 6.60  2.1.1.83  2.2 7.6 5.80  2.2 1.2 8.80  2.2 1.2	21.11.87  4.699 6.501 341 799 893 1.212  2.212 6.01.92.78.02.80.2.80.2.80.2.80.2.80.2.80.2.80	7,317, 8,118 465 1,277 3,026	
21.11.87	21.11.87 21.11.87 4.609 6.501 391 700 909 1.212 3. 27.65.8a 4.239 5.503 300 1.395 1.600 5.839 19.12.81 19.12.82 1.562 1.558 3.46 500 4.78 1.562 1.558 3.46 500 4.78	יוני בייתוניון זו	
21.11.81	21.11.83 21.11.83	from salvets	
1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	21.1187   13.660   13.660   19.955 16.66.87 607   10.90.280.280.280 lat. 607   1.03.91 6.7   28   27.05.86   2	ALCONOMINATION OF THE PROPERTY	
21.11.87	21.11.87		
1.669 6.50 31 700 909 1.212  1.705.8a 1.337 1.660 5.879 1.212.82 1.561 1.538 1.623 1.623 1.638 1.623 1.623 1.638 1.623 1.623 1.623 1.638 1.623 1.623 1.623 1.638 1.623 1	1,669 6,50 31 700 909 1,212	MICTING 21.11.83 13.060 10.095 10.06.87 6.07	1.03.91 6.I
3. 27.65.8h	3. 27.65.8h 4.239 5.53 1.337 10.404.22.39 602 7.62.92 2.66.31 5.7 19.12.82 19.12.82 19.56. 1.558 3.44 19.12.82	4,609 6,501 341 700 909 2.212	
3. 27.65.8a     13.337     10.649.22.03.3a     50.823     2.02.3a     2.06.31     5.1       1. 27.65.8a     1.57.65.8a     5.829     1.500     5.829     5.829     5.829     5.829       19.12.8p     1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578     2.456.2, 1.578	3. 27.65.8a 4,239 5,533 380 1,395 1,600 5,839 19.12.81 19.12.82 1,562 1,588 346 580 478 5,213 1,602 6,11,85		
3. 27.05.8a 4,239 5,553 20 1,395 1,600 5,839 602 7,92.9a 19.12.81 19.12.82 19.65, 1,538 266 5,00 478 5,131 692 11,15	3 77 65.8a	erroviarie in c.a.	
3. 27.65.8b	3. 27.05.8a	VENNADLESSA	
3. 27 (5.8a) 13.387 15.690 15.95 15.690 5.879 7.07.29 7.05.39 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1	3. 27.05.8b. 13.387 1,569 16,490 221.03.96 643 7.02.90 77.66.31 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.1 5.		
	4,239 5,53 200 1,395 1,600 5,839	LIDAKI F.3. 27.05.8e 13.387 10,049 22.92.90 602	5.1
	15.12.02 13.562 1,538 564 500 (78 2,321)	4,239 5,953 280 1,395 1,600 5,839	
19.12.62 13.45. 3,538 844 580 478 3,213 6,11.65	19.12.02 19.12.02 19.45.6. 1,538 8,247 5,582 16.07.44 602 6,111.85 31,03.31 50 I		
12.12.62 8.234 8.244 5.502 4.78 5.32.19.62 6.11.75 31.03.31 50.1 42	19.12.10 8.247 5.50 16.07.14 602 6.11.85 31.02.31 50 I 1.		
13,565, 1,578, 8,747, 6,518, 75,587, 16,07,141,697, 6,111,875, 31,62,513, 59.1	13.56. 1,58. 2,56. 4,58. 478 3,213 6,11,55		
1,522 1,538 254 500, 478 3,213	1,562 1,538 246 500 , 478 3,213	19.12.02 6.747 5.587 16.07.81 602 6.11.85	1 95
		1,536 1,538 266 500 , 478 2,213	
		416.7	والمرابع والم
			***

145 TERENTITE ACT OF LYTIC TO PETS M. 7,116 100 700 500 500 54,011 52,02,30 52,03,31 10 Z 52,03,
145 SOTEGES 5.9.3. PRIDADLE 28.04.87 20.831 23.123 23.434 40001 (MA)
oelica
ber liser sulcatore
*
, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
i kk it it is the interest of
المراجع المراع
The state of the s
- 1

#### APPENDICE "B"

AZIENIM Con (Sede Legals	DATION	MUCLEU   DATA	<u>\$</u>	JO TUTAL	COSTO TOTALE AKAI SSO	NIL TOWN		CONTRIBU	inizio at		PATTURATO	ΛΤΟ	in at	#1110n1 d	di lire		ADDETTI	F	
8	Cham	COMTESS.	10°.C 1V	I IAP LANT	lrx041.			ונחשרון  צורותאיים	tività pro duttiva.	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	previses	Assunc1	310
I IM.P.E.S. S.C.J. PULMIA (PZ) Eapamoni, prefabbri cati in c.a., per industria e agricoltura	1110 F.	017'5 9KC'7 817'1 136 136 136	81/1	955'7 81/1	5,110 136	8	- 83	9, i	april 1926	}	J	ı	4.658	4.638 5.064 5848 8.159	Spugs	8.159	¥5	43	
2 IMTECO S.p.A. (ex TITU (PZ) - Namiati in poliuretano	, T(f0 E.Z.	73.03.84	1,330	2,3%	); <del>2</del>	923	•	<b>1</b> 4	dic. 1982				5.808	80		1	58	<b>6</b> †	
3 C.P.E. S.r.1. POINALA (FZ) Component: Prefaboricats in Cra_per-editizing	1100 E.Z.	16.03.84	2,636	2,304	281.2 261	7 ap	3	3,	1983	2.5a	2,500 6 670 4,081 2720 1.994	h. 02:	2.720	1.994	3.100 2.50	8.500	39	7	
-4 46kDVE [L-5,p.A -4 16LL-1625 -13151-141-10-10-10-10-10-10-10-10-10-10-10-10-10		Z.03.63	2,979	6,633	शह दर,दा	ę.	1,020	9,300	giupuo 1986	1	1	,	H. 095	H. 095 15,955 6 688 10.545	8999	<b>10</b> .545	<u>r</u> +	8.7	
S-GRANGORENIC-S.p.—CONCA-DELA-CANIANI.—CARICADALIGERIA -Caricabatteria,————————————————————————————————————		מינוית	1 7,84	1, 623	7707	E.	\$	1,320	of 1985							=	30	*	
6-Sifluitiss 3-p.n. 5-Nitolia vil-HELLI frastrette da pavienti-in-gres saltato;-in- monocottura	NELE(	-21.U.#1 - -	4,740	5.03'5 01.2'1	761,71	705	1,384	<b>=</b>	Auglio 1926	ı	,	1	3 087	3 027 13544 20.008 87.865	80.08	27.865	80	か出	
MULAI – ETALTA S.p. – MAZTU – (EN) Latte-Altentare e – Uctivati	CALAGGIO	19.12.83	3,359 16,048	16,048	25,665	-1,949	4,139	19,249	Fanu. 1987	١	1	,	,	5.591	4.82 2.153	2.153	86	2.¥	
8 PARR - ALTHEN FARE S VERONA (VL) Produtt di mattore mangral	HELP(		7,647 11,747		450 -	5,499		- 186,04 	mango 1986	١	)	1	7,069	11 838 19.279 16.892	19.279	16.892	04	好	
4-50.8f.rte5.p.A. Marûlt (Ma) Micool da-ving Trutta e metasso	-0L:VET0-	19.12.83	2,336	0.2. 81,61 86,67	F     <del> </del>	686,5	2,630	15,774	48br 487	1	1.	1	1	8.274	8.274 if wil 25.633	25.643	55	53	
											1								

S	AZIENIA COB. ISecte Tension	HUCLED   (WIA	(WTA	28 -	U FUTALE	COSTO TOTALE AIGUSSO MILIONI	AIL IUNI		lensum !			FATTURATO	ATO	in milioni		d1 11re		ADDETTI	11	
}	(Attività' econosica)		towarth jor civ. j int (Airj Pable)	10F.CIV.1	OF.CIV. LISP (ALIC) PRO-	Provide 13	SCURIC INSTITUTE	# 315B	INTERIOR I		1983	1984	1985	1986	1987	8861	1989	previeti	* seunti	MOTE
-	10 f.M.F. 3.p.M. MILAMU (M1) Frefabbricati per COStrution indus. e residentiali	118.1	23.03.84	2,564	2,7%	28	- /09	43/	f(8,4)	28H 1982	(		495'11'06h'I	11.564	9.uc	03E 6	9 320 22.229	48	67	
= 1	II GANDEN FLASE S.P. HAPULI (MA) Articoli in plastica per gradini, ind. dolciaria e casalinghi	כארונגו	5.01.84	1,86/	3,5/6	87/1	010.1	570,1	*/'0	1987	١	ŧ	1	1	643	673 2.574	3111	64	9#	
		0L.1VET0 -	21.11.83	1,23,	3,746	- 81.6 81	07%	- ciz;i	160'9	1861 on Frid	ı	j	(	,	336	£19	弄	28	35	
Ï	19-19-18-18-18-18-18-18-18-18-18-18-18-18-18-	J ITAL SA	11.12-17	3,926	8,619	728,c1 2 061	2,536	33	11,870	april 1984	1	1	,	l	1,660	), ett. 3,388 6.000	20.9	400	101	
Ť	44 E.1.5. S.p.A. 	1110	27.10.83	14,500 18,523	18,323	2,450 1	13,690	1,037	00C*/IF	hor, 4987	i	Ĺ	l	1	151	151 3.220 11 947	£n6 11	(73	165	
<u></u>	-15-i:n:f-INUGSIRIAL -11U-(P2) -11U-(P2) -11D-(P2) -11Spanio -11Spanio	0111	7.10.83	-16;116 15,372		49,400 -2,735 1	14,090	1,527	050'15	suk. 1986	ı	1	(	50% 9	9 დან	8 780 9 508 9	£68 6	468	473	
	16 SCM SUD STRANGE OF LIME (SA) - (Apr. e. Comp. Scaboo Leraico, - parti ingre - valvole-interc.	9L (VETO1	12.03.84	2, Zzo 16, 300 	-	20,331	1,024	909	15,296	. 1988 j	1	ſ	١	1	1	£66	hoi.3	92	27	
7	17-HUVW -GALTPSD -5.t - 9 POTENCA - (FL) Articoll - dl abbiglismentur bismcherts - ta	BARAGIANU I	16.03.84	919	. <i>U</i> 8	50 20	98	197	cis'i	gun, 1987	١	١.	ı	)	95	\$6	20	88	18 (i. 019)	E e Pers b
	<u> </u>	Ϊİ		†	ΪÏ		† i	†!	TI	* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga:	el 28.	2.1990	- Pcd	utetra	fotod	0014	thro p	- '' r '		

<del></del>	-		T							I	
NOTE		i									
4	*** Bunti	162	\$	ſ	33	13%	<i>ħ</i> 9	ħ	30	3	
ADDETTI	previet1	5#1	3	2	35	139	18	c	96	36	
十	1989	£6.3	575	0	38.	3 ia5	1.986	375	4 859	3.448	
11176	1988	38.85 SE.936	#	non ancora entrata in produzione il 28.2.90	2 293	19,839 23 105	2 600 9 806 18.458 17.356	327	4 328	479 <u>2.119</u>	
10n1 d1	1987	1	瓷	ne 11	9 180	330 8.112	9086	340	ŀ	1 479	
in millioni	1986	ţ	જ	coduzio	85.1	1 330	2 500	ı	1	١	
01 X	1985	١	1	d th	05	ı	1	1	ı	l	
FATTURATO	1984	)	l	entrati	1	ł	1	١	1	.1	
	1983	ı	ŧ	ncora	•	ŀ	1	ş	l	1	•
110	, i	78 61	986, 4486	non &	1985	1486	186	gene 1487	1488	Finen 1987	
inixio at	dutciva.	**************************************	33		dic 1985	the sect	apr. 1986	The Care	2	on is	
`		34, 318	1,100	, state (1	1,807	13,67/	751,157 	3	12,624	-3,497	(
	VAZIE		इ		85	2,16/		. 8	93	8	'
D ALC	3 320.	5/ 84/ 3,000	<b>3</b>	85,4	=	3,600	5,120	911	-1,500-	8	
COSTU TUTALE ANNESSO MILIUMI			1,16/	709 8/1,12	2,410	85. 2. 85.	2,262	38 C	310	4,662	
TO TUTAL:	INFIANT	,00,00c NOC,111	<b>3</b> 8	4,686 13,338	<u> </u>	25,4	8,575 29,564	2	11,940	1,872	
S	וסג כנג	11, 304	£		<b>2</b>	4,343	8,575 _	283  -  -	64.11.040	en.	
I MATA	LUNETS 19	18.10.cz	27.01.81		21.11.05	27.10.81	19,12,83	21.11.84	1.01.3	19:42:43	
MALED HUASTRIAL		BALVAN	כאראים זו	OC. IVETU	VITALIBA	11(10	CONTUES (	71170	-CALAGG 10	-0C-1VET0	
AZILNIA COB. Sede legale	[Attivita' economical	18 ELFRERU SUO S.p. PIANU U'ARBINE (AV) Merendine mono dosi	19 0.M.f. S.r.l. VENTICAND (AN) Ifalicciature in acciaio, stampati, lav. macchine utensili	20 CASTELRUAJAM) S SALEMO (SA) Vini imbottigliati e succo d'uva in barattolo	21 500 KONTAGGI-S.p.	12'-WASO-VESTINENDS	-23 HOCLEA-URBEA-510- CASHITA-(CE) - Froducione bibite ed-acqua-ninerale-	24-CAFFE THYCKT-5:2- FOIEKZA-(FZ)- Confezionamento-del- caffe	Soft-CONT-5, p. A.: —     March - (14)     Content for 1-1a —     cartone in	JAKER IA	oepuranu i
ġ	į	=	=	8.	16-	#	8	- 78	F*	***	

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

i		HWALEU   DATA	I DAYA	Ę.	TO TOTALE	LOSTO TOTALE ANNESSU MILIUMI	NIC 10M		Commission	inizio at		PATTURATO		in milioni		di lire	-	ADDETTI	11	
3	LUM. Sede legale Attività economica	INIMETRIAL	CHAIRES   LINE LIVE   INP. LIVE   WASTE	Jur. L 70.	I INP TANT	PROBLE	SCORTE	MATE IN	DUTALE INIC IONI	tività produttiva.	1983	1984	- 5	9861	1987	1988	1989	previati	Assunt 1	MOTE
i i	27 IRFÍNIA ZÍMLU S.p MAFÚLI (MA) Zincheria a caldo	CALANJ 10	19.11.43	2,76/	3,00	8.7, EE	450 50	805	2,403	firfue 1984	)	1	ŀ	1	1 154 4	4.367 4 9.7	f.9.7	43	11	
i	28 LUEGG SUB S.p.A. LUOGISAND (AV) Semilarorati e prodotti finiti da frutta fresca	SAN YANGO	21.11.83	3,709	169'8	887, c1	•	2,481	11, 104	lugio 1986	ı	١	1	1		37.617	$\uparrow$	04	21	
; [	29 FLOCUE S.P.A.  - MAPOLI (MA) Hateriali plastici per Tiltri percolatori e tubi per drenasgio	cow.ca	6.01.84	1,191	3,904	7,004	3	1,628	<u>a</u>	Sur 1987	1	ļ	l	1	.359 3 985	) 586 (	9.801	337	43	
	20 bistalat S.r.1	-LILMI E.1.	3.12.83	1,814	392')	07E	2,500	1,48/	250'8	faur . 1987	١	)	1	-	5.975 8 567 to odo	567 4	0000	104	79	
	- 31 FERRERD DOLCTARIAPOSSARA PLAND VANSINE-(AV) Froduzione-nutelia Produzione-nutelia	-POREARA	21.11.83	909'82 080'6-		40,714 601	27,2		967.06	Rufue 1987	ı	ſ	ı	}	6.932 20 430 41.198	4 or # or		124	474	
	- 41ELA (PZ) REITA (PZ) REITA (PZ) REITA (PZ)	VITAL BA	27.01.34	1,590	7,710	05Z 26Y <sup>1</sup> 11	145 1,697	1,68,1	8,274	1867 . Ag	(	1	)	1	533	189	2.976	ħη	39	
	POTENZE ST. — 73-FCHORELASS ST. — POTENZA-(FZ) — Spanti-di — Italiaento e Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti chiazzi — Traspenti — Traspenti chiazzi —	BARAG FAND	16.03.81	871 —2,243 		4,007	-340	460	9,1	grupe 1989	ı	l	ı	ſ	1	1	<del>*</del> <del>*</del> <del>*</del> <del>*</del> 55	Ы	88	
	-34 CKCALUNI-NISETTA — BABAG GANU -POIENCA -(PI) -Conferiori per -Comferiori per	BARAG (ANU	19.797.84	- 387	822	25	101	124	/99	non ancora entrata	ra ent		in produzione 11	zione		28.2.90	and the same of th	223	١	
	35 UPAC S.p.A.  OLIVEIO CITEA -(SA)  Laballasgu-du	OLIVEIO	19.12.33	ing.	7, 1	069'1	g	78.	NC,E	genu 1488	ı	1 ,	1	1	1		050	ナる	=	
									۱ [					1						

- \* alla data del 28.2.1990 - acquisita forocopia libro paga.

ą	AZIENDA	ן אחכורים	MUCLEU   DATA	_ :	TO TOTAL	CUSTO TOTALE AMPESSO MILIONE	MIL 1081		LONTETS			FATTURATO		in milioni	on tuo	d1 11re	Н	ADDETTI	12	
<b>5</b>	Attività' economical	WI STEMAN	CONTRIES.	10r .C.IV.	INP (ANT	: 2	SCORTE	IVAZIE PA		tività pro duttiva.	1983	1984	88	1986	1987	1988	1989	previsti	* ssunci	MOTE
e .	36 LA : EDULAJA IRFIN CHIFTI SCALO (CH) Nassella autobloccanta na calestruza per pavaent, esterne	LUNCTURS	9.03.44	ĝ	0° 1,441		\$	3	3	duplis 1986	1	ı	(		2.572		†	74	<b>±</b>	
ਜ '	3/ RES(M-NIO S.r.1, MUMA (M) Manufalti sa resine poliestere rinforzate sa fibra di vetro	ers:	21.11.82	35	70.7	CK.1	£	झ	63,1	non ancora	ra ent	entrate in		produsione 11 28.2.90	11 28.	2.30		45	l	
84	38 O.M.PPETTORENSO —-LAVALLD -(P2) —-Macchine agricole-ereorchi agricole-e-		16.03.34	<b>289</b>	986	CE'I	83	601	1.0,1	april 1987	1	1	(	l	ħS!	358	454	80	6	
8	39 C.N.I. S.r.l C- SALAGIANO SCALO -PZ- Pall-In actialo per illuminazione e trasporto energia	#A2AGIAHO - 21.11.63	-21.11.63	1,199	2,410	811,¢	1,000	400	1, 13.4	9861 m3	1	ı	t	유	7 <del>9</del> 4	1 168	1351	30	ħI	
9	40 PARMAIS, p.A	VITALSA	in.m.	8,675	14,404	30,05	3,140	3,035	22,540	abre 1988	1	1	i	ı	1	3 729 16 674	844	285	hot	
7	"11 ESTEL - 340 S.p 8ELM (P.1) - Palryer line - Palryer line - readlette in VIR	PARAGIAND	21.11.82	22.1	5,412	10,311 67	1,646	1,444	1,733	Wengo 1982	)	ſ	1	(	\$	3:400	Q	96	88	
	12 00.11. WANG S.P. NAPUL! (NA) Tappet! In young per actor	VITALSA —	11.11.12 11.12	1,144	3,1%	2,031	505	32.6	3,313	off 1988	١	ı	)	l	ı	18:	873	26	80	
<del>*</del>	CONTRACTOR CONTRACTOR	VITAL8A-	- 11: 1	497 1	1,175	50 50	8	240	(%c,1	Jufis 1987	1	ſ	,	1		381	Î	13	24-	
Ť	> La	-1 (ONT F:1;21.11.83		1,503	7,859-	8,807	2,205		CAC -	68bk *44°8	)	1.	1	1	1	ı	00th	65	50	
	ing is a second							100	- 1	* alla data del 28.2.1990 - acquisita forocopia libro paga.	1 28.	2.1990	abo <b>v</b> -	isita	fotoc	pf. 11	bro pa	<b>.</b>		

5	AZ EZNEA	DALINO	MUCLEO   MATA	E. 53	เป (ปโคโ.	CUSTO (UTALE AMESSO	AIL IOM		STEELS IS			FATTURATO		in milioni		di lire		ADDETTI	1	
<b>!</b>	Orionale:	MINOSIE IN	LUMIERS.	UP.CIV.	INFIANT	PROMET	IOMIES - UN. C. U.   INFIANT PRINCT   SAUZTE   UNE IE   INFIETE	AT IE	ואנר נסאנו אנר נסאנו	cività pro duttiva.	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	previst1	assunt 1	MOTE
- {	to foliate too tocast IIIu (f2) Moduli eccanografici, fascicoli snap out, blocchi	1110	71:11:17	2,706	4,716	010 10,862	1,600	7,700	31.	na. 1987	)	1	1	ı	7\$°	hsh 9 lk9 9 tsk	<b>787</b> 9	111	20	
<b>-</b>	46 CALZATURIFICIO S. SAM MANCO SUL CALDR Calzature per dorna e baebino	SAN YANG	21.11.63	8,441 47,263	Γ '	166	5,064	1,000	90C.,7L	1489	(	1	1	1	١	١	4.140	202	132	
-	47 IIALPACK S.r.1. TÜRRETIA HERCULIAN Contentoriper - Hquidi e solidi	CALAGA 10	4.01.84	8,476 39,601	Γ `	1,731	7,636	•	37,50	July. 1988	1	1	1	1	1	5% 10.994	1,66.0	\$0 <del>1</del> +	45	
	48 B.A.S. S.p.A.  01:VETO CITEM (SA)  I frapani, -  biciclette,  ettezzature	UC IVETO	1.11.83	4,599 11,612		\$c0,25 860 160	2,730	2,554	16,541	mango 1987	ı	1	ı	1	1.023 3.011	3.04	6.364	704	66	
	19 FEIMOUS—ITALIANA —- I IIO— - I IIO -(P2)- - Tito fusioni ¬n - Cera a perdere	į	20.10.63	1,373	3,300	5, 461	915		86	88br '999	ı	1	١	1	)	3.243	Œ,	36	<u>~</u>	
\$	50 PER. SUB. 5.r.1. — \$14mpaggio e - — \$14mpaggio e - — produzione — — tubolari, - taglio		77.16.83	2,350 12,770	F 1	5,0,31 011	35 ,	•	12,036	5UH. 1988	1	1	1	1	1	3.757	<u>,</u>	33	33	
<u> </u>	51-FORKER IA-NER 1010N	HELEI E.1. – 28.11.83	28.11.83	8,301 22,68/	F:: 1	33,766	1,500	0	वर,द	apsto 1987	١	ł	1	1	9.748 22 899 32 482	5688 27	2 A 82	(80	198	
8	22-14/00 - S. T. T. CONTUCS - T. LECK (SA)  **Investment - Maralli Inorganici	Isimumo	19.12.83	٤,		2,755 60	0/2	e i	1,466	OH. 1986	1	ſ	(	1	1.193	434	773	16	7	
3	S3-Cikobabi-S:p:A. ( ** Waruti-(M) Dati,-bullon: e- catene	-Vitaliana -	77.01.84	8	1,834	2,286 50	- 00.7	/04	1912	guu. 1987	١	١.	1	1	3	1 234 1.226	937.1	ᆣ	45	
				.	:   :		-	•	7-											

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

	AZ ILHIM	MUCLEO	MUCLEO   DATA	Sno	10 101AL	CUSTO TOTALE ANNESSO MILIONI	WILIG		CONTRIBE	fantrio at		PATTURATO		10 m11	in milioni di lire	1 lire		ADDETTI	1.1	
3	COD.   Sede legale	ENDUSTR (A	ELANNISS.  CONTRIB.	lor civ.	The lant	CONTRIB.   CIV.   INFINAT   PROGET.   SCORTE   VARIE	SCORTE	VAKIE }	LOLINI 3	tività pro duttiva.	1983	1984	2	1986	1987	1988	1989	previeti	# #8#unc1	MOTE
, w	54 S.1.PE.I.O. S.p.A FOLESIA TRINCHIA (N Produzione alto vergine di altiva	NUCTHO	1,03.84 1,649 2,459 1.	1,649	3,439	- 55.5 E	806	-	ret's		ı	l	ı	1	23	¥ 651	8.311	76	5	
я	So L.P.1. S.p.A. AVELLING (AV) Otri in plastica flessibili per liquidi	CALANG 10	£8.11.1£	390 <b>'</b> 1	1,263	7/17	9.22	E	1,034	feur 1937	ſ	1	1	ı	1	ı	١	46	1	
38	SE UNIVALIE S. p.A INTULI (IA) - Produzione pronact, malle, collantia secco	8000 0110	21.11.83	1,32.0	1,370	1,494 57	33	77.	2,620	olt. 1988	1	(	1	ı	1	R	蒸	16	S	
<i>G</i>	OLIVED CITALIAN OLIVED CITALIAN Fileli-cotone	CUNTURSI	21.11.83	-1,2383,009	-3,009	196,5	*		6,4,4	£861 APA	í	l	1	1	1087 2.324 3 302	1.324	3 302	24	4	
<b>3</b> 3	SA-VOLESBEAU-(TAL-TA- S-M-CAPUM-A-VILLEE BITT	Baras (am) -	7.05.8a	1,324	5,169	8,265 192	8	987	6,179	T891 orghoun	ı	,	ſ	ı	**	5.200 H S00	250	65	19	
69	69 4180 518 5.r.l. CALABELITO (NV)	CALABRITTO- 21.11.83	21.11.83	2,304	6,4%	11,219	1,300	1,000	¥0.**	Waypio 1488	ı	ı	1	ι	ı	**	5.8	29	35	
3	60 TRACOM DRE-S.r.1. TITO (TZ) TURLT-setallici Industriali	TITO	21.11.82	282 7	- 21/2	2,833 06 -	0/2	· u	2,921	opile 1989	1	1	,	1	١	1	335	2	42	
<b>*</b>   <b> </b>   <b> </b>   <b> </b>   <b> </b>	61 CEMMICA-VIETE'A MEER-SIPERIDE (S CATARICHE PRE PRIMENTI ETIVEST. LIDOTRETT	MUCCIND	2.01.81	3,468	2,042	6,245 185	- 1 g	- <del>1</del>	4,684	58b1 1993	ı	(	1	ı	1	1	619	20	8	
\$ [ ] [ ]	62-12 ON INGRADUSE 5:1 - 4 MARCHALL (SA)	Viosian	7.03.43	1,328	11124	¥,0	. '	-01/EF9	-3,46.	1884	(	١	١	١	22	1 856 1.665	1.665	90	44	

7	A. Ilkoa	I NUCLEU	NUCLEU   DATA	- SB	FU TUTALE	Decament.	CUSTU TUTALE AMESSU MILIUMI		1 CHATE IS	inizio 4t		FATTURATO		in milloni di lire	1001	1 11re	H	ADDETTI	E	
# E	UM. Sede legale [Altivita' economica]	INMOSTRIALE JANN 1555.	LIANNISS. [	dr. c R	I IRP TANTI	PRODUT.	Scultt. [4	PARIE !	ואור נחתנ ואור נחתנ		1983	1984	35	1986	1987	1988	1989	previat1	**************************************	MOTE
23 23 24 25 25 25 25 25 25 25 25 25 25 25 25 25	63 MASSTRI BY ARTE UE SALEND (SA) Ceranche artistiche uso doeslico, pistrelle, mandiche	CONTREST	7.03.KG	 gg't	2,819	4,427	<u>.</u> 3	<b>3</b>	7.620	maypo 1487	ı	}	1	ı	75	3. 3.	<u>*</u>	89	× 27	
64 ALMER SALEMI Cavora Lascon Trasfon	SALEMO (SA) Lavorazione e trasforeazioni	BULC CHO	9.03.44	6,360 21,135 5		18,775 325	000'9	3,015	23,821	grupus 1989	1	(	ı	l	ı	ı	Zh1 1	2	64	
65-fal	65-PATENKE-E NOMGIEL POIDEZA-(PZ) 	a: , , ,	Z8.c0./	475	. 3 <del>.</del>	1,030	g	92	El .	456. 1988							-	هـ	7	
14.0 14.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1.0 1	66 5.155 H.A. S.p.A Waldt-(WA) Frederione-mobili	האנאפגונגום	16.03.24	1,361	15157	87.7 7.7	- 7.09	220	1,186	lugio 1987	ı	1	l	l	084	768	2 973	જ	48	
594 	F 9 IEUL 5-p.A.  MILANI-(MI)-  Fezzi in vetro  speciale  - usi-teonesistente per  - usi-teonesistente per	L-10M1-1-2.	7.05:65	4,522 16,138	- 1	76,717	2,201	3,133	20,0.46	FUK 1488	(	(	١	\	١	1.352	7.97	101	100	
1014-89	60-PIOPHAR-LABORATOR—VITALBA— BONA-(BN) —Bisinfeltanti e——— offeiret	VITALBA	7.05.15	1,176 1,506	<del>`</del>	1,909	th.	82	2,932	nor. 1987	i	1	1	(	1	366	O#h	જ	拔	
110 110 120 130 130 130	111117	+110	7.9.83	1,502		4,432	- 158 -	- g	7,338	gru 1989	(	ı	ţ	ţ	(	Ţ	1 504	38	54	
MH MH MH MH MH MH MH MH MH MH MH MH MH M	WHILING (W)  WHILING (W)  I MALE STORM 10-15  III. e verniciatus  produtt in  alimento		7:00:00	2,309	3,012	6,034	3,		2	april 1983	(	1	ı	1	,	1	135	94	67	

--- \* alla data del 28.2.1990 - acquistta fotocopia libro paga.

\* alla deta del 28,2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

AZ ILHOA		HUCLED	HUCLED   DATA	1500	COSTO TOTALE AMEND	ANNESSO	MILIUM		CUNTRIBE	inizio ec		FATTURATO	UATO	in mi	ltont	in milioni di lire		ADDETTI	11	
Attivita	eoleoue:	LAUGUSTIK IALE JAMAISS.		10r CIV.	INFINIT	PEDGET.  S	LOKTE IV			civita pro duttiva.	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	previsei	* * * * * * * * * * * * * * * * * * *	MOTE
71 IMMUSTRIA CALCE L VIGGIANG (PZ) Produzione di calci idrata in zolle, polvere, malta e grassello	! <b>!</b> ]	V ISG FAND	7.65.20	66		10 10	021	-	896.	non ancora		entrata 11	in produzione	uzione	#	28.2.90		25	١	
72 MAIS-VANOME S.P.A MAPULI (MA) Alimenti zootecnic e lavorazione del		NELFI	7.05.10	10,014	8,546	*3 *3	4,150	986,4	19,770	mr. 1428	1	ı	)	1	'	0511	24.300	80	94	
73 MAPEE SUO S.r.1. NELLI-(F21—— Infissi in——alluannor-varrell e-preingressi-per	<u> </u>	กราชสม	7.65.16	1,653	<b>\$</b>	3,008 CT	IS.	3	2,301	non anc	non ancora entrata		tn prod	produzione	=	28.2.90		7-7	,	
-94 MARDI-EURORA-S-p Caravans, autocaravans-e		-— онт зэлж	-21.11.83	6,028	11,602	12,08/ 1.08/	5,685	1,352	04. £1	non and	non ancora entrate in produzione il 28.2.90	rat.	In pro	duzion	11 2	8.2.90		243	)	
75 1.0.A.L. Siril. F110 (f2) Produtt delari -freschi e	detari	Tim -	7.03.20	1,400	1,651	85 85 95	332	788	2,876	mr. 1987	1	ı	١	1	\$	533	813	77.	40	
76-Galbue Suo S.T.1. FOILEKA - (PZ) Conferiont In pell		raluam)	7.05:45	462	069	1,365	503		1,024	Lus. 1990	l	1	١	1	١	١	\	23	45	
T7 * * * * * * * * * * * * * * * * * * *	「	CALAGNIO	Z.00.1	1,518	170'1	23,62	× ×	85	2,36/	non ancora	I .	entrata 1	In prod	produzione	=======================================	28.2.90		32	\	
78 - E.C.M.E.f S.p.M. MATOLE (M) — Trefabrication — yessorceenso — agittarespansa	~	BULCTING	7.05.80	2,526-	5,443	071	602	1,571	7,6%	non ancora	ncora e	entrata in		oduzio	) ne 11	produzione 11 28.2.90		09	ı	
79 TERRA-DE, NICOLA— PALMA-CARPANIA (1M3) Tavole per Talegramenia	- 4	euccied	7.65.85	-1-7401-072-	- 1	26,1	28	991	7,024	jun 1988	,	١.	١	1	1	8	69 1.68F	74	107	
	†								1											

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

<b>4</b>		HULLLU	MULLIU   DATA	503	COSTO TOTALE ANHESSO	WHESSO	HILIUM I	<u> </u>		intrio At		PATTURATO	1	1a m11	in milioni di lire	lifre		ADDETTI	11	
<u> </u>	(Attività economica)		CUMPLY.	10r.CW	וואו זשונו	Prout.	CHANTS.   TOTAL   TOTA	F 3180		tività pro	1983	1984	85	1986	1987	1988	1989	previsti	*************	MOTE
22	BO INFACEN SUD S. p.A. SAN FA VALLE (AV) Imp. tratt. rifiuta Con recupero energia imp. depurazione aria	SAN FANCU	Wdd 21.11.63 1,236 1,300		- 00F1	19	\$	<del>ं</del> . व्ह	7,70.	Kuk. 1989	,	1	ì	1	1.	ı		255	19	
\$5 E	81 SPACC METAL S.r.1 POTENZA (PZ) Infissi civili ed industriali e carpenteria leggera	rm	7.05.85	182	1,201	27.72	₹ .		<del>Z</del> , -	OK. 1488	1	l	,	ſ	,	93	835	151	~	
NAME OF THE OF T	82 KERIEL S.p.A	CALAGG 10	7.05.83	750 2	2,500	3, 830 36	951	02	784,1	hyli 1488	ł	1	. )	1	,	430	25 200	45	9	
23 ES	83 TUBISUD-ITALIA S REBCUATANO (AV) Lavorazione della Tamiera e prerivestimenti	SAM HAHOU	7.60.5	_	0.1,22,050,01	90,091 520	520 13,391		0000,74	may: 1989	(	١	١	1	ı	1	28 Jac	訪	99	
84 CEI	84 CERATICHE MONISUB ( SALEMO (SA) Prastrelle in- gres-salitato ton- processo processo	OL IVETO	a s i	-9//5.1	8,290	31r,c1	720 - 1,280 - 727	092*1	11,48/	Julie 1987	,	1	١	1	005:}	88	13.850	72	103	
95 LICE	<u> </u>	- NELE!	7.05.20	817	8	38	300	922	1,582,1	Coty mag	1	1	)	1	1	,	1	2,2	7	
- 86.4.0 - 103.0 - 113.0 - 113	86 4. C.M S.r. 1, 1 POILUZA (PZ)  Lascillazione  Lascinazione  cann-feesche per  prod-insecati		7.63.85	2,112	2,328	130	905	23	167')	hm. 1988	١	1	١	1	1	**	2.	%	32	
## 1	87-PROMETAL-TRA-TA-S-SAN HANGO MERCOGLANO (NV) Lamere nastri Geoppit-e skingassali	71 <b></b>	77.01.84	9,761 30,200	- т	22,241	11,820	•	37,300	p4, 1489	)	)	١	ı	ı	1	15000	17.	53	
25.27	ALCE C	anccore	7.40.85	653 (,	(,602	6,13 128	Z.00 2	23.0	7,60	non ancora entrata in produzione il	entrat	a in p	roduz 1	one 11	28.2.90	06		30	!	
<u>ا</u>	I avor az i brie														1					

3	AZIENÚA COB.!Sed: lessle	MUCLED   DATA	I BATA			ANNES JU	ALL FOUND			inizio at		FATTURATO		in mil	milioni d	di lire		ADDETT	11	
	Attività economica	7	COMTR 18.	105.010.11	:≝	Front 1	PE ISCURTE IV	VARIE IN	MICTORIE	cività pro duttiva.	1983	1984	1985	1986	1987	8861	1989	previeci	ageunt 1	HOTE
<b>a</b>	B9 FOLIGARICA (BPIN LIGHI (AV) Stampati tipo litografici, moduli, fiviste,	Liumi E.i.	16.99 ct. 99	<b>796</b>	ឌ	7,262	<u>.                                    </u>	<u>.</u> 	3	tuegio 1988	١	ł	1	(	1	1.455	1	88	\$	
<i>*</i>	90 SULLER SUB S.r.1. POTENZA (PZ) Buote dentate	rma	7.05.85	1,046	015,1	1,571	\$	3	N9 <sup>t</sup> 7	non ancora entrata in	entrat		produzione il	one 11	28.2.90	T 08		16	1	
16-	-91 PLASTICA ALTO SEL MANULI (MA) Manufatti e Casalinghi in plastica	OL IVETO	ය.ග.1	1,468	3,128	85 C	<b>#</b>	<b>3</b>	4,419	AL 1988	١	1	,	ı	1	,	1.363	76	(5	
76	42 - DUUSTRIA FILTRI	DEBATA	7.05.85	1,074	) <u>z</u> ,	99	ğ	3	216,7	(488	ı	1	1	ı	,	195	8 11	51	0	
\$     T	93 A-B-t	BALVANO	7.65.85	2,997	10,845	22,914 (25- 5,877	+ .	2,630	87	Mayo 1482	1	ı	1	1	1			88	151	
Ŧ	94 H.RKAR-S. e.s	LION E.1.	7.03.63	935-	269-	3,032 S0 50	006	· 3	70,7	lengli. 1489	1	i	,	1	1	1	9149	83	华	
\$	75 M.S. SUB. S.r.:]	MCC ING	-7:43.tb	)	15	81, <sup>1</sup> 8	\$	E:	0/2	5ult 1488	,	1	1	ı	1	m -	3 _	70	#	
*	96 SILCA CONFEZIONI—— SALEMO TSA) Confesionamento— anti civilire mittari	מר נעביט –	ct::20:1-	33	316	30 2	240 1	113	3	mys 1489	,	1	,	,	,	1	迁	91	1+	
#	47-5-1-41 (ex - 1170 VIETE - DI POTEZA - Hacching- trasporto - Interno - Capentaria - Capentaria - Capentaria - Capentaria	11m	7.9.t	- 11 38	1,169	2,316	701		1,11,11	8861 HA	١	1	ı	1		396	FC6 4	426	35	
*	in. (AV) giati da	SAR HANGO	77.05.18	1-7151,660	-1   ! ! 1	99 6/ct)	780	-38.	610,5	ot. 1989	,	1,	,	,	ı	1	395	48	, 6	
	d'acciato								1									! !		

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

	MULLED	WATA	(S)	IU TUTALE	CUSTO TOTALE AMESSO	N11.16#1		COURTE	inizio at		PATTURATO		in milioni	to ino	1 lire		ADDETT	I.	
[Attivita' economica]		CONTRIB. [UP.CIV.] INPIDATIFEMET.   SCURTE   WARTE	lur.crv.	IKPLANT	PEGGET. 1	SCURIE 16	:	MILION	cività pro duttiva.	1983	1984	32	1986	1987	1988	1989	prevised	assunt1	3108
POLIEOEN ITALIANA BAKALIANO (PZ) Hanufalli in resine poliestere areate	BAZAGIAN	0 17.03.46 1,717 2,538 90	1,312	1,538	357.0	1F8 095		13	non ancora entrata in produzione	entrat	4 T	roduzi	ne 11	11 28.2.90	<u></u>		2	1	
100 f.A.f. 3.r.l. MAPULI (MA) Produzione di batterie "industriali, "raddrizzatori e "eccessori	CALITAL	4.01.84	291.4	* * * * * * * * * * * * * * * * * * *	59£,0 00.7	1,174	3	20	non ancora entrata in produzione il	entrat	a tn	roduz16	ne 11	28.2.90	9		7	1	
CALITRI-CAN)	CALTIFIC	7.05.85	1,375 3,670	3,670	25. 25. 35.1	701	019	3,87.	non ancora entrata in produzione il	entrat	a in p	roduzio		28.2.90	0		43	(	
102 fA-SC. AL- 9-p.A. NAPOLI - (MA) - Scatole na - alluming per 11 - settore allumitare	- CAL-1781	21:11:33	gg*1	6,773	12,941	2,926	1,663	3,706	non ancora entrata	entrat	r#	produzione	. 11 - 11	28.2.90	00		52	1	
103-12P-Distribute 5    MSCO-(AU)   Mangial Semplici,		27.05:86	1,819	8,828	14,205	009*7	9/38	10,634	non ancora	entrata	t t	produzione	ine 11	28.2.90	0,		54	V	
104 COMF-SUB S.F.A. NAPULA - (NA) GONSER WE - al Inentari- E "Conservazione Lonno	- PLICC ING	21.11.83	7,662	7,065-	15, 283	3,720	1,5%	11,691	479	1	(	1	ı	1	1	15.00	192	98	
- 105-TUSCANA - IABACCHI———————————————————————————————————	-1-10NI E.3 77.03.86	-77.03.86	3,150	-2,561	9,626	2,586	- 809	/R/. '9	non ancora entrata	entrat	n1	produzione	one 11	28.2.90	8		09	1	,
106-0-8.H Sud-S.p.fa.	-V 166 LAND	7.05.85	134	£,538	2,834 (2)	92	1,280	7,420	die, 1988	ı	1	1	1	,	1	1,177	43	吐	
107-ERIGNE SUB-S.p.A. LIUNI F.3. 27:05.66	-1-10M[-E-3.	77:05:86	3,248	2,570	6,601	1,370	099	6,002	mayko 1989	ı	١.	}	(	1	1	S.	. 04	32	
						:   !   !													

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

COD. (Sevie legale	INDUSTRIALE ANNISS.	AMM155.	3		:				inizio At		FATTURATO	01. 01.	ia milioni		dt 14re		ADDETTI		NOTE
Attività economica		TUNISTED OF CIVITAPIANT PROJET ISLOUTE INABIE (NICHELLAND)	jar cav	INP IANT	ואיסיין	NE CIV   INPENNIPROALT   SCOATE   VARIE   NI	UNRIE		duttiva.	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	Previst1	48Bunt 1	
108 FISA 5 r.l. HAPULI (HA) Serbator 3 Pressione e contentiori metallici	NUKKA	20.02.86		4,815	97.1	305	1,150	7,320	non ancora entrata in produzione il 28.2.90	ora entr	ats in	produ	złone	11 28.	.2.90		63	l	
109 C.f.A. S.r.l. EDMI (II) Frodezione concisi urganici, sangimi maliparassitari	VINGIAND	27.55.9% 34.05.9%	2,345	7,72	8,100	095	099	K0.,	hac 43%	1	1	l		1	1	8	35	24	
110 EST SUD S.p.A. POIDICA (PT) Cancerte	BASAN IAR)	7.95.85	3,660 21,461	Γ.	30,1,00 25,7	00° <del>,</del>		22,590	non ancora		entrate in produzione il	produz	tone		28.2.90		248	(	
111 TECNU-SUB S.n.c	- MELF1	7.63.85	333	3,370	4,124	210	2	7,0%	non ancora entrata in produzione il	ra entra	ace in	produz	. Fone	11 28.	28.2.90		91	1	
-112-SAE IN ACCUMULATUR 	-L 10MI E.2	7.05.85	1,105	1,730	48 ;	951		2,276	Puply 1989	I	ı	)	1	)	t	23	478	<b>#</b> -	
-113 LOSASSO VITO F DO -148 LOSASSO VITO F DO -148 LOSASSO VITO F DO -148 LOSAS VITO F DO -14	BAKAGTAND	22.05.96	909	1,239	2,460	9/7	905	1,845	non ancora entrata in produzione il 28.2.90	ora entr	ats in	produ	zione	11 28	.2.90		10	1	
### ##################################	SAN KANDO	7.03.10	788	1,490	2,629	881	g	1,972	Magho 1988	ı	ı	t	1	1	78	24£ 0	<u>5</u>	. 2	
115-6e 5EERTLIZZ — VIGGIAM VIGGIAMO - 1737 Fertilizzanis — — — — — — — — — — — — — — — — — — —	V IGG (AM)	7.05,35	1,326	2,198 -	4,614	<u>\$</u>	Š	2, 460	non ance	non ancora entrata in produzione 11 28.2.90	rata ir	prod t	aztone	11 26	1.2.90		16	١	
SALLEMU (SA)  SALLEMU (SA)  Lestre solato;  periabo toste;  blocch (CS)	OF (VET)	- 77.05.86	1,589 —2,622	7,632	2,064	ğ	â	χ':	grd , ynd	1	- 1 -;	1	1	1	,	19	33	16	

\* alla data del 28.2,1990 - acquisita forocopia libro paga.

- \* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

8	AZIENDA COB.[Sede legale	MUCLEO   DATA   CUSTO TOTALE ANNE   IMMESTRIALE FAMILES	MUCLEO   DATA	g 	TO TOTAL	E AMESS	CUSTO TOTALE ANNESSO MILIORI		10041118	initio	1	18	FATTURATO		in milioni		di lire		ADDETT	E	
}	[Attivita' economica]	_	CUMPRIS TOP CIV. I THE TANGET STARTE WARTE	10P.C!V.	INF INF	P'SUBALI.	CIV. I INFINITIVE LISCURTE IVAR	•		tività pro duttiva.	입.	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	previeti	assunt 1	MOTE
- }	117 1048 S.F.1. NAFULI (MA) Nacufatti in resine poliesteri, rinforzate in fibra di vetro	COMFOURS	CB.CO./	<b>⊸</b>	7.6%	13. E	귅	\$	2,677	Hr 1483	83	ı			١	١		%)	15		
=	URCATO (46) VEICATO  BARAGIAND	27.00.14	GK.1	0re'9	0/5. <del>2</del>	3	7,000	ur'ı	ou	non ancora	ra en en	entrata in		produzione 11 28.2.90	11 28	1.2.90		Fot	1		
= '	9 R.C.I. Sub S.p.A POTLICA (P2) -Dissipatori di calore (radiatori) -	SARAG (AND	27.03.86	3,750 4,550	т -	82,23	2,500	1,000	9,262	genn 19	7430				·		1		88	9	
2	- MELH (F2)	NELF1	8.07.86	4,587	2,753	991	G80,11	\$2	6,9%	nou	n encor	non ancora entrata in produzione 11	n n	produ	zione	11 28.	28.2.90		%	1	
Ti!	- 131 - OWZA-UELJA - CAVANI Stapaggio "asterie" - plastiche	CONTA	7.05.85	£ /£6	3,736	5,572 821	, %	3	Š.	not	non ancora		entrata in produzione	produ	zione	1 2	28.2.90		8	ı	
7	1 7 1 1	PAUCCINO	38.00.11	717	15%	7,013	g		fic'i	uou	non ancora	a entrata	ate in		produzione	11 28.	28.2.90		59	1	
<del>2</del>	-123-61.00-519-5:7:1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	7.50.83	3,167	2,14	7,204	1,080	9	2, 403	Öü	non ancora		entrata in		produzione	11 28 —	8.2.90		83	ı	
7	17.5	8	30.03.86	65	- 125	30	88	174	1,126	gupo 1289	68%	1	ı	ı	(	ı	1	Los	3	15	
	155 486 IURD-5,r-1,	VIENTER	-17.05.86	870 -1;341	'!   †	3,234	3	3   -	2, tk	uou	ancor -	non ancora entrata		In produzione 11	zione	11 28	28.2.90	,	ઢ	ı	
									†		1		1	1	1	1	1	1			

AZIENDA COBLISCOS LOCALE	MUCLED   DATA	DATA		TUTAL	LUSTU TUTALE AMESSU	אנר ניקאו		(cuerters)			PATTURATO		in willoni	5	1110	H	ABDETTI	1 1	a F G X
Attività econogical	SOUTE S	CONTRIB. 10P. CIV.   INP. LANT   PROJECT.	10F. C.IV.	INP (ANT	(Protect	N.URTE		Jact road	dute 1v	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989 P	previses	**Bunt1	3100
126 URREA S.r.1. POILMZA (PZ) Elivestimenti in Lamiera alluminio, acciato inox e sincato	PASAL LAND	%. CO. 77	27	<b>38</b>	17.077	3 d	=	76.7				<del></del>			'9 <sub>4</sub> -	05.	40	١	
127 SAN S.p.A 42M1 S.Vitaliance (Mr. Salumi chygle cotti	AN LICHIES,	1.07.4%	4,556	10, 646	60,77		*	13,242			87.		* <u> </u>	<del></del>		;	90.	1,	7 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
138 CENTRADBATT OFTS - VITALIA ROMA (14)		71.05.86	1,052	3,34	5,697 64	07.9	•	£, 2	The sucote entrace and the sucote an	L 34.	80,	<del> </del>				<del>  '</del>	3	:1	
-129-50.CU.GES.r.1: - MASSA LUBKENSE (MA) Cldf precotti	(IA)	1 7 .B	<b>35</b> 1	37.4	\$ 'd	=	150	₹,	a <sub>o</sub>		<del>  '</del>						16	:	. Y. C. 18
-130-OSELIA-S.r.1	Viraisa	-7.05.8a	3,3%	6,453	16,634 288	95)*}	1,94/	12, 131						<del> -</del>	1 00	066	09	ř.	1-
	.A CALABRITTO -30.09.86	30.09.86	4,160 21,233	21,23	हरू 60 <del>5</del> 70 <del>9</del>	2,388	600	11,6/1	SK.		John St.	1/2	- No	<u> </u>			123	_1	
-132-TUN DIG-CAREN DIF-5- CALTITL-(AV) Froduzione - parti- Speciali-per	CAL-1111	7.05.fb	780*1	2,407	4,469	805	114	3,52	TALO WE STOOM		2003	<b></b>					22	. 1	
######################################	VIGSTAND	27.05.88	262	3,714-	100	365	04.9	1,344	, o.								<del>-</del>	١	
-194 -CHIOREON S. p. s., MAEISM - (CE) - Conc. anti- ecologici - E produtti chasici - diversi	kux au	7.9.85	558.	7 25 1 1 T	4,024	4	- 4511-1 - 1128-1	810'9			***						451	١	
									* alla deta del 28 2 1990	1 28.2				-	1 3	1 1			

- \* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

AZIENDA COM. Sede legale	MULES	MATA	1 CuST	TO TOTALE	CUSTO TUTALE ANNESSU ATL TUMI	AC COM		CUMPAIS	inizio ac		FATTURATO	AT0	1n m11	in milioni di lire	14 11re		ADDETTI		NOTE
CONORICE		CONTRIB. 10P.CIV. INPIANTIFKULET. SCURTE   VARIE	10F.CIV.	INP INET	HI PROJET.	ET. SCURTE   WARIE   HILL		INIT TONI		1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	praviaci	4 sount 1	
125 SMADM ELETTROMECC AVELLING (AV) Sottogruppi in lastera stampata e verniciata	Liunt E.	3. 8.07.46 571 1,6	1 1/5			- %c	5	7,264	6861400	ı	l	l	١	١	ı	801	35	12	
136 PROSCIUTIFICIO L BARALIANO (PZ) Salumi"e prosciutií stagionati	BA ZAIS (GNO	7.05.%	91.1	ă	3,52	53	3	7,645							, vaa	0661	414	١	
137 fLEFECNICA S.r MAPOLI (MA) Apparenchiarure elettroniche	AUREA AUREA	8. £.	500.1	21112	4,632 9,	g	3	4,024				1,3	1 28	8. To			3%	1	
138 MESSI-SUB S.T.1. — MILANO (MI) — Lavorazione-resine — poliestere	BARKA IANO	36.93.98	1, x3	3,623	5,963 78	),e	7,3	( <del>*</del> )	the state of the s	d at en	OTANGO -	` <del></del>					55	,	
-139 (CAY-SUD S.r.1. 	BARAGIAND	12.06.36	2,313	7,6,1	5,617 100	393	3	<b>4</b> ,213	TOOU WOU								ትዋ	ı	
140-50:00.NE. S.p.id	BUCCORE	47.05.88	1,869	4,965	007 007 007	- 	- ' ' ' '	6,029							1	. 0667	A		
141 IPER S.p.A.  RAMAINO (12)  Prefabbricati in  CLS-per solat,  trait, pilastrif  panelli	BARAGIAND	27.00.186	7,313 8,118	_	23 123 124	1,23	3,046	15, 134	A Tab are a straight of the st		1	178	2 82 82	1 84	or took		135	(	
142 f. t. t. t. t. t. t. t. t. t. t. t. t. t.	#UCC DHO	21.11.83	4,609	1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1, 1	13,060	200	<b>\$</b>	10,031	[87113 87	" -   -   -   -   -   -   -   -   -	Tropo	).			1,		228	1	
143-5:0.A:1: 9.p.A. - WPULT - (MA) - Prodult derivati - dalle patate	1.104(-2.3, -27.05.86	<u>.                                    </u>	81	5,933	260	1,3%	1,600-	10,040	nou vou								53	1	
MUDVA VAMAR S.A.A BU CASERTA (CE) Valets	BUCC ING 19	19, 12, 83	585.1	3,938	3,747	808	478	5,587									42	,	
								<u> </u>		1	1	1		1	1	1			

\* alla data del 28.2.1990 - acquisita fotocopia libro paga.

Commission   Com	at FATTURATO in militar di lire ADDETTI
16	2
146 SOTEGEA S.p.1.   MON LOCALIT 20.0.57   7,456 13,554   6.31 5,000 4,150     Production   Parketing genetics	The corps of the state of the s
	BH auotamora or areas
	3;

## APPENDICE "C"

***************************************									
MAIA   SUCCESSIVE EROGATION    TERNINE   I   DAIA   COLLANDO TIMALE   JULIO   ADRETT   MAIA   MAIN   MAIA	88	, j		0 10 NO 1 NO 10 NO	11.11.59 38 7 34 9 0X	7.12.39 9.1		101	18.05.91 19 I
DATA   COSTO TOTALE ANNESSO ATLIGNT   CONTRIBIL   ERGAZIONE   ELANTISS   L. COSTO TOTALE ANNESSO ATLIGNT   TOTALE   DATA I CONTRIBILITATION   DATA I	26.07.88 5.782 11.762 325 2.762 351 21.919	78.47.88 19.1	74.07.88	7870 71,530 300 1,266 5,748	1,08.88 2,929 450 160 55 450 160	26.97.88	110 18,009 18,009 23,06,89 607 5.0	1,919 2,538 1,255	25.07.88 25.07.89 20.755. 72,397 632 1,5.7 2,655 17,089
AZIENDA HE COD ISCOF LEGALE INDUST  ALLINITA' COMMANICAL	MARUL LIMA RARUL LIMA Production lessift Brite, Chambery E	148 41MEC S.p.a. 1 IDM1 F.1 AUMENIEM (AN) Pressolusiona in Alianjano Lamianiona Lamianio	149 C. D. L. CORRACT BI MICEING MAPOLI (180)  C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C		Assure and series of the serie	152 ITALGSBALL S.g.a. LIGHL F.J. BAPOLL LWA Glucossa e presett affini Spreedieento hinderchingsmal	151 S. I. E. B. S. c. I. SEREVEITO (E.) Palfinazione e Confesionamento	154 BASHIGA S.C.L. TITO "OTENTA (FO) PASLI precuradi caldi e fredi	Erices S. p. a., neper Highla Di neper Strelle in gress Usia

1,550 1,550 1,111 20 10 11 11 12 10 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11		16.07.11 7 103 04	3	31.00.31 1.7 1.8 0.1	<u></u>	21.92.31 20 1	22.08.91 8 3	61.19	28.09.91. 5.7.
	11.02.89	12. 1. 250 21. 19. 16. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19. 19	2,552 21,99. 461 5.01.79	900 10 25 50 21 22 39 507 34 01 39	98 12,764 12,764	2.20 1,413 607 21.01.30 220 1,413	9,728,72,02.96 601 8,02.90 5,683	1,2166 28.02.39 601 9.02.90	1,531 5,559

	2 16.02.50 28.86.31 15.X	19.02.39	z 13.92.39 28.95.11 12.2	28,02.99	N 72.02.39 DR.08.31 4 X	23.02.59 28.08.31.14.2		38.02.99 28.02.91 10 I
HILDMI NO. 66. 187 (1.266 99 50) 6.00 2,119	11784 U17818A 3.05.89 X, 7273 300 1,500 2,140 11,178 402 1.500 1,500 2,140 11,178 11,178 11,178	2,467 8,252 344 1,109 1,089 1	5.05.89 3,172 7,752 375 803 <b>960</b> 5,6 <b>%</b>	1,45.89° 1,840 1,840 1,840 28,02,09, 5,168	PALIDWOWIE 70.06.89 11.187 7.56 1.538 5.00 1.338.02.39 5.02	1 05 89 44,186 1 05 89 7,247 28,183 1,299	. 66. 89 1, 295 91 11, 04. 90 601 15. 843 363 27 162 199 259	.06.89 11,219 1,827 7,854 7,79 1,24 587 4,873
		IKZ ACTICARR S.r. 1 1STA TITO (PD) Carlore allino	ign starrates s.g.a. nuccing general can service at tanga. stanga. codellicatione at codellicatione at service	169 MECANICA EITHEN CALACID METECANICA C Alterature e particulari aeronadici	eners sum s p. d. (A) codotts reference	121 LB.G. S.p.d. Hav. BECLAD GESERIA (CF) Fevande passale in Tusti e laitine	C. I N. U T. S  CUMENTO MOVA  LITATES di  MENTENTE SONO  SERIAL  SERIAL  MENTENTE  MEN	173 FUTUA S p. 4. OLIVETO 30 OLIVETO CITRA (SA) Soccia di frutta

25. 12. 12. 12. 12. 12. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13	CONTREL TOP CIVE TINE TANTE PERCET   SCORE   WASTE   WILLIAM   - MILLION	LANGEL BATA BILLIBAL TIPO	ULTHAZ    LANGE    LEFETT     APPENCE   PRODUIT     X
1,475 20,773		N 22.95	28.02.31 1.1 110 gr
	18.736 4 01.99 60I	18.19.30	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
	1,487 647 55,707 11,91.29 593.	8.0.38	11.10.21 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
UTALBA 4.05.88 4,007 12.77	2)2 840 5,432 602	11.10.38	12.10.91 2.1 80 01.
Liuki 6.1. 26.02.88 1,212 26,928 26 1.	3,564_3,528_35,673	77.08.90	
	1,977	87.01	
	2,400 5,000		81 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 -
	1,521,11.06,39,407	3.62.90	11.08.91 3.1

4.5 m	IAKAGTANO 1.0	2,678 1,6	5,838	1,05,89 2,578 1,687 130 700 648 4,379	4,375	23		T CANADA TO THE CONTROL OF THE CONTR		1 6	0 1	9 1	22
Loperture Lensostatiche, contentora													
183 S. LV. LS. S. p. A. CALITRE	1781 3.05.89	1.83	8,190		BI'5	- T- I			1	1 6			76
vetri teglialunca, di													
sinuezza nu. policartonati, blird ali, velrincamera, cri													
stallı 184 TORCITURA BI CALI CALITRI	1811			-   -   -	19.807								82
Alba (Ch) Filati di cotoce pettinati a 'lucso ' tiglio"		15, 194.	1 1 1 1 1	1.209	3.179								10
185 ELOPONO S.F.1. PALO SALERNO (SA) Trestorezzione Saini suine	PALINUNTE 4.05.89	10,425 18,000		13.133	15.640 5.640	33				7.0			26
196 FILCH So.A. BUCCHO HAPHI (MA) FILATO AI CALONE petitinala lipo America	0.4	3,935 18,214	21.187	19	18,362	29				10			13
187 INJECTIE INMESTEL CALITRE 4.05.89  NAPOLI INAL Sentanorita di Legia e gogati	181 4.85.89	123	1,072	4,021	1,000		13.07.90			8			26
111회사리다 1	11EE BAKAGIANO 4.05.89 1	83	11,185 34,815 1,50g		2,220 9 77,312,22,08	77,313,22,08,39,602	86.80.C		2.0.3	22,03.92 1.1			0 70
Sauo S	NANTO 1.05.89	1,039 5 SAN KANKON 1,05.88 5 SAN KANKON 1,05.89	2.715	E	2,036	2,036.26.90 601	06.05.90		36.08	06.91 11 2	1		15 67
190 NETALLI E DENIVAT KACCI POTENZA (LA)	1140 4.05	ROCC 1100 4.05. E9 41,951 1,355 1,355 1,355	7,725 25,543 11.353	3,995	3,242	31,463 12.04.90 602	19 03.90		12.07.91	2 0 (6			176

3542 10ME
per structure partact
10   Perceptinent
1 S. e. 1. BECTION S. 62.89 31,722 31,429 4,134 31,439 4,134 4,
n Celebra S. 15, 89
PALONONITE 5.05.89 13.22 21,859 3.10 8,223 3,383 3,284
TITO S. AS. 89 4,022 150  SECURAL S. AS. 89 5,028 1,02
Ting cociati

		THE PART OF THE PA			
200 (000100M S.r.), 01 (0010 (58) (58) (500 cm c 1) sperecch per 12	5.05.89	5, 05, 89 8, 400 1,385 4,000 115 990	000.43		70
Janotracica 201 ESI SIN S. p. A LIDMI F. 2.   AVELLING LAN Apparenta da Libratorica a	1113111	15.89 14,875 14,875 14,875 1,000	00 8 m,656		
SCHOOL FIELLOGUEDE  202 FERREIN INICIAÇÃA PURRARA PLAMO D'ADRIBE (AN) Rugla caccialata Legera	2.05.89	0 350 900	115 25.92.98 602 6,102	5.01.31 9.3	6 16 39
AN HIERA S. D.A. MELET LANKEANN DE SORELLO Capacitine Information ext per clampanti, cart per clampanti, cart per clampanti, cart per clampanti, cart per	5.05.89	1,797 2,759 117 759	29 136 3.765	1.0	70
4 204 1:45 S.p.s. lad MOSDA provero (QI) Molaci eletterci a C.A. e.C.C.	5.05.89	26.27 11. 817 778.	82	11	102 01
205 INDEC SISTEM S.F. MALVAND TORIND (TO) KODOL A SISTEM ANDAGLIA COSSE. SISTEM di STATEM di STATEM di STATEM di PERC.	2.05.89 2.05.89 2.05.89	1,525 8,684 366 350	50 500 10,513 10,09,79 601 12,05,39		
206 KOREKE SUD S.p.A. CORTUSSI PRAID () Apparench alure elettoniche per traitamente interazione	1851 5.05.09 3.05.09	89 11.712 2,524 6,845, 324 1,530 1,1114	18.306		2 - 4
207 LIEE S.c.1. BARBGIANO S.0S.89 SALEKHO (SA) SALEKHO (SA) SALEKHO (SA) SALICA (MILA SALICA (MILA DIOLOGOMERS)	84.20.2	2,924 58 112	110	16	0 10

	Harale S   Calabrillo   1,254   1,540   3,610   2,704   2,054   607   16,03     Color	
1   122   130	1,224   1,540   21   208   518   1,524   1,544   1,524   1,5	
A   A   A   A   A   A   A   A   A   A		
No.		
No.	100   100	
	2. p. d. MEIET 5. 55. 89 47. 806 4. 406 75. 52. 52. 99 401 79. 05. 52. 10. 99 401 79. 05. 52. 10. 99 401 79. 05. 52. 10. 99 401 79. 05. 99 40	
	S. g. d. MELET S. D.S. B. B. 210 28, 256 1,130 4,500 1,400 11,052 20,02.05 507 72,02, 22, 22, 22, 22, 22, 22, 22, 22, 22	
	S. p. d. 1818	137
A	per scale	3 1 189
A	MAI BUCCING 5.05.89 55.45 910 1,090 3,034 15.5% ANI SISTEMA  SISTE	2.1 189
1,	11,027 19,514 914 1,090 3,034 15,58 602 13,58	2 X 189
11   12   13   13   13   13   13   13	11,077 19,514 910 1,030 3,934 15,556 states	28
	**************************************	
STOTION   SACKER		A DESCRIPTION OF THE PROPERTY
WELLING SASS   2012 15,500 37,221   1,500   1,505		
1344   15,302   594   1,305	20.274	Zø
Note   Section   2,916 15,503 590 0 1,265		
1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 202 82 4, 234   1, 124 4, 232 82 4, 234   1, 124 4, 132 82 4, 234   1, 124 4, 132 82 4, 234	103Ca	
1.24   1.24   1.20   1.21   1.20		
15th   1,10th 1,20th   1,20th 1,20th   1,20th 1,20th   1,20th 1,20th   1,20th 1,20t	5.05.89	×
SSCA   SCA   1,174 4,202 82 360		
SSG	JI.	
1550   555.69   1500	Asthon ad	
1554   156   15   15   15   15   15   15   1	2.006	
15c4	Agica &	
1554   5,65.89   1,61.90   1,62.90		
SEC 4,214   159   50 750.	65.36 83 83 83 83 83 83 83 83 83 83 83 83 83	
SABAGIANO   S.OS.87	842 4.214 159 50 755	
Sand		
SA   SA   SA   SA   SA   SA   SA   SA	montagun di	
14.11 16.9 183 - 200 3,083 16.91 16.91 16.91 16.91 16.91 17.11 18. 380 315 3,088 18. 380 315 3,088 18. 380 315 3,088	Circuit, staepati	
SAN STATE   1432 2,135   1431   1432 2,135   1431   1432 2,135   1431   1432 2,135   1432 2,135   1431   1432 2,135   1432 2,135   1431   14		
S. FOREBER 5.05.89  1.215 1.695 86 380 315 1.768  CALARRITTO 16.05.89  1.412 2.306 103 217 2.46  1.412 2.306 103 217 2.46	AND AND AND AND AND AND AND AND AND AND	
S. FOREBLA S. S. S. S. S. S. S. S. S. S. S. S. S.	2003 1 20 2 175 100 182 200 100 182 200 100 182 200 100 182 200 200 200 200 200 200 200 200 200 2	7
S. FOREBLA S.OS. 89  1,215 1,695 86 389 315 2.768  CALABELTTO 16.05.89  1,184 2,306 103 217 2.46	C201	<b>*************************************</b>
S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 89  S. FORRALA S. US. 80	LEDIA 64	
S. FORRBA S.05.89  1,215 1,695 86 380 315  CALARRITTO 16.05.89  L.184 2,306 103 217 236		
S. FORBREA 5.05.89 1,215 1,695 86 380 315 2,768	***************************************	
CALABRITTO 16.05.89 314 2,366 102 212 236 16	FOKRAKA 5.05.89 3.691 2.768	0 1
CALABRITTO 16.05.89 1.484 2,366 102 212 236 16	1,215 1,695 86 380	16
CALABRITTO 16.05.89 1,411 1,308 1,412 1,412 1,508 1,414 1,308 1,414	whishure and the second	
CALABRITTO 16.05.89 1,411		
CALARRITIO 16.05.89. 1.484 2.306 103 212 236 1.481 2.306 1.484 2.306	ACRE di	
CALARRITIO 16.05.99. 1.184 2,306 103 212 216 1.508		1.
1,484 2,306 103 212 236	CALASRITIO 16.05.99	
	1,484 2,366 103 217 256	

212 CAVALLO COMPONENT DE IVETO 16.05.89 3.015 2.165  All vert of Lite 1581 1.651 1.650 83 75 166 1.651 per Extension of Cavalla 10	91 13
0t.IVETQ 16.05.89 3,015 1,640 83 75 164 1	[]
1, 649 83 75	
וויון אלאיניפון ומ זוס	
1/0	
23.95.89 1.559 1.169	0.1
940 354 35 100 234	76 ·- · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
Person Linear Section   Person   Pers	
219 GASSIEUR S. L. CALAREITIG 22,65,89 5,535 5,535 2,983	78
700 715 715 715 715 715 715 715 715 715 715	
riturcitura	
a cantese	
राज प्राचानीय व	
ABAGIANO 7.06.89 27.873 20.905	121
(44) 6.790 17.130	70
Patinalari	
221 FISIOPHERM S.F.1 PALOWONTE 20.06.89 S.681 4.263	· · · · ·
1,902 2,950 145 105 579	76
श्रीयांका।	
	The same area and same and same area are a same area are a same area.
222 TECHOSTEWICE S. B. WICCINA 22.06. 89 27.115 70.406 24.07.90	
3,465 20,478 718 1,085 1,569	10
fortenters in	
el asize per la	
solidi	
BALVANO 23.06.89 20,664 15,453	9 I
1. ASTEL PLANTO (AN) 5, 882 12, 785 5.50 4.90 887	76
gistrarence di	
Catal buses	
1,977	
1/11.51	
Catallite per	!
JUSTICIANOS	

ORE   CATA   SUCCESSIVE EPOCATION    TEEN INE   Z   MATA   COLLAMO E MALE   IN 12 (0   MAGETI   MAGETI   LANDIE   JASTA ALLI DINI   TEEN ISTO   MAGETI   MAG	11		12.08.91 .8.2	10.04.90	9.7	
COR.   Sect.   Fepale	CALANTITIO 26.06.82 1,221 15,885 512 172 2,528	222 C. N. D. CHISTON WITHIN 20.06.89  CASTHILAMOR BI STAR  Material Areas  Authorization  authorization  and a status.	12.04.90	1000,11 625	721 EKNASUB CTOR 2 1170 30.06.89 1.461 76 500 175 2,438 POLINIA (PD) A 1170 30.06.89 1.461 76 500 175 3,438 ASTOCIONALLY SQUERTOL & distributional Astocional Astocio	paraderaci 22 1. F. S. A. S. L. L. L. L. L. 10M. F. 3, 70, 96, 89 13, 384 13, 387 300 1, 158 19, 038 50 50 50 50 50 50 50 50 50 50 50 50 50

1,200   1,20	233 IKFINIA GDASS S. r. PALDWONTE 30.06.89	. 1		2,378 10,08,30 601	13.07.99	10.10.91 9 2
1,28   1,21   1,22   1,23   1,24	Cosalitativa et paral. Grassi acimali Partinati	549 1,932	75 36 353	1,372		
1,306,567, 729, 240, 404, 1,455, 1,	234 1 * EKBAUGU 18 S. r.	]	1	6.119.27.08.39 601	92.30	7.10.90 1.1
1,24    1,24	· POTENZA (PO)	3,206 5,057	240			
1.50   1.70	alcali da erbe					
1,282 2,222 1,23	ciasti per isa					
1,286 2,212 100 120 30 2,551			1			
1, 10, 11, 11, 11, 11, 11, 11, 11, 11,		1 1	85			9.1
1,541   1,543   1,544   1,54	upa tipografica vgrafica, offset					
1,851 5,419		11				
4.544 3.139 4.2 13.20 3.0 13.87	TIMIE			- 1	23.03.50	
1,544 9,552 1,23 3,500 300 13,87   1,545 1	ווו (אא) האלון הפו	2,883 9,642	2,081	1881.4		
0.06.87  4,541 9,352 1,250 500 13,87  0.06.85  0		11	-			
1,548 9,529 1,23 3,500 5,00	30.06		8			X o
2,565.87		4,548 9,539	3,500			
2.65.51	re a parco					
2.66.87	ool rearion.					And the same of th
1,962 5,729 2,10 320 8000 1,931 1,106.79 1,110,11 1,1 1	lt ad skralt					
1,962 5,719 240 320 800 1,331 1 1			1	111		
FALOROWITE 30, 56, 855  49, 802  37, 352  FALOROWITE 30, 56, 855  49, 802  37, 352  10, 865  11, 103  12, 504  11, 104  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 504  11, 105  12, 505  11, 105  12, 505  11, 105  12, 505  12, 505  13, 505  13, 505  14, 104  15, 505  16, 672  17, 505			320	6,781 13,97,90 601 1,931		11
14.66.89  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.2  14.60.3  14						
11CO  14.50 20,120 865 14,104 5,264  2.51 12.60 11,218 420 530 1,979 7,239  2.52 11,218 420 530 1,979 7,239  2.60 11,218 420 530 1,979 7,239  5.60 11,218 420 530 1,979 7,239	113	1	• 1		- 1	7 0
157a 30.06.89 15.205 11.218 420 530 1,979 7.249 7.249	l a	1 1 1	rg, 12			
15.4 1.2 16.5 17. 17.30 17.01.30 17.01.30 6.50 11.2 18 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2 1.2						
	FOLSAC SUB S. 15Fa 30.06.89 LLO (77)	2,505 11,218	530			
	metti, bidan					
	tilere				1 1	
		1		·····		

E 1 10121	0 59			20 5 6 70	42 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4	11 9	81 81	11 01	13 0
	13.03.91 % 12	18,12.79 46 2	1 51 16:20:3	<u> </u>	28.08.91 12.7	12.19.29 57 I	9.1	10	
CLMPRENT   LENGAZIONE   DATA   SULTE     INTLONE   MILIANI   LAVOEL   PATA 	0 1.86 2.001 2.004 25. 7.11 88 8 8 8 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	1	2.39 53 7.11	290 176 13.11.89	9 872 1.189 1.844	1,503 1,503 1,515	1,140	187	1,338
951 1500 1000 1000 1000 1000	11.1M 1.08.88 8,820 2.600 590 0 1.964	73 12 2	1,874 450 200	459 485 54 9	11,109	1.738	2,880 1,717 161 9	- 11041 (AN) 1105.89 (2.1) (3.2) (3.0) (3.	1,055 881 75 0
MERCOLIA	214 STICHMILLO GINSE AVELLING AVELLING (AN) Capilistasa politicalmale (viistico	245 MOSSUCA LOREIGO METEL METEL (12) MATATLELIA MATATLELIA VELIPAZZIDALE TEGOSICIAZINA PORT	יוי ייי ייי ייי ייי ייי ייי ייי ייי ייי	217 GIANNETTA SALVATO STARVITSITATIS, OS. PR. SCHETILLA (N.) SECRETAR ALDRA SECRETA LECORIDAD	248   ACEBIL BETHULA S. BACKNIL   182   16.05.83	HEICIAL AVELLING NV) nerciale Lita di s polle	250 TILETOE S.c. 1. CANEAGIA 25.08.08. CALEGIA (SA). CALEG	SHESE GUISEPEL LIQUE (AV) 11 (AV) 2190 10 GAILE	252 GR II FUNDIQ B CANTELINA (S. 11,05,89 EGILTO COMBETCIALE

DATA DI PRESENTAZIONE 25 GENNAIO 1991

## PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE CLI INTERVENTI DI RIPARAZIONE, RICOSTRUZIONE E DELOCALIZZAZIONE DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI (ARTICOLO 21 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

# VALUTAZIONI IN MERITO ALL'ART. 21 LEGGE N. 219/1981

L'adozione della formula "Ricostruzione più sviluppo", su cui si basa la ratio dell'articolo 21/219, si aggancia al dettato costituzionale.

L'eccezionalità di un evento legittima, infatti, l'intervento dello Stato volto a consentire alle popolazioni colpite, il ristoro dei danni subiti (articolo 2 della Costituzione) e ad assicurare ad essi di svolgere le proprie attività al pari degli altri soggetti dell'ordinamento nell'attuazione del dettato costituzionale (articolo 3 della Costituzione).

Nel concepire il programma di ripresa post-terremoto delle attività produttive si pensò, prima di tutto, al ristoro dei danni subiti dagli operatori economici e si dispose un contributo per la spesa effettivamente necessaria per la riparazione o la ricostruzione degli stabilimenti e delle attrezzature industriali danneggiate o distrutte dagli eventi sismici.

Si dispose poi l'estensione del contributo anche alle spese per il miglioramento e l'adeguamento funzionale degli stabilimenti e per la delocalizzazione.

Il meccanismo di attuazione prevedeva che fosse il Ministro dell'industria a determinare il contributo. Solo dopo un anno, in fase di conversione del decreto legge n. 57/82, u deciso il passaggio ad una gestione commissariale in base alla quale il compito di attuazione venne affidato, su delega del Presidenza del consiglio dei Ministri al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

La decisione tradotta nella forma delle "gestioni fuori bilancio" si è rivelata la causa principale delle distorsioni e disfunzioni verificatesi nell'amministrazione dei 1.602 miliardi stanziati a tutt'oggi con l'articolo 21 legge 219/1981. Sono mancati controlli sistematici da parte degli uffici preposti, analisi preventive, accertamenti in merito ai danni, riparazione, ricostruzione, adeguamento funzionale, occupazione negli stabilimenti industriali delle aziende ammesse a contributo.

La Commissione ritiene di osservare sulle sovrapposizioni dei poteri istituzionali per quanto attiene anzitutto a:

- la competenza del Ministro dell'Industria;
- la gestione commissariale;
- la divisione delle funzioni rispetto all'attuazione del programma di nuova industrializzazione prevista dall'articolo 32.

La Commissione condivide il giudizio negativo espresso dalla Corte dei Conti sul ricorso al modulo gestorio delle "gestioni fuori bilancio" per gli interventi previsti dall'articolo 21.

Per la Corte dei Conti si è trattato di una duplicazione rispetto alle competenze del Ministero per l'industria.

La sottrazione alla competenza istituzionale di questo Ministero degli interventi, secondo la Corte dei Conti, avrebbe pregiudicato - come del resto è avvenuto - una gestione unitaria della politica industriale e la organicità dell'azione amministrativa del settore.

Ma il rilievo che alla Commissione appare particolarmente significativo concerne gli effetti negativi della durata delle strutture straordinarie e di emergenza sulla efficacia operativa dell'apparato dello Stato.

"Con il protrarsi della sua durata la gestione fuori bilancio dell'articolo 21 della legge n. 219/1981 - scrive la Corte dei Conti - veniva per perdere i caratteri di eccezionalità ed urgenza che potevano a primo impatto operativo, legittimarne la creazione. Questo veniva per essere un ulteriore caso in cui l'ordinario apparato pubblico, specie statale, non veniva considerato in grado di svolgere interventi di particolare ampiezza e rilevanza con ciò considerando quella cultura derogatoria delle norme e delle strutture ordinarie tutte le volte che i pubblici poteri siano chiamati a svolgere azione di particolare rilievo. Prima negativa conseguenza di questo modo di pensare può essere, alla lunga, il decadimento dell'efficienza dell'ordinaria macchina burocratica e la disaffezione dei suoi addetti non più stimolati a confrontarsi con situazioni di particolare impegno ma al contrario troppo spesso estranee".

Ancora una volta prevalse però la tesi del sostegno con misure straordinarie allo sviluppo industriale del Sud, anche in relazione al terremoto, sulla linea di una cultura della "questione meridionale", che ha dato vita negli ultimi 40 anni alla politica ed alla legislazione per il mezzogiorno ancora in vigore. Tesi di cui è assertore tra gli altri Claudio Signorile, Ministro designato per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 219/81, per il periodo 6 maggio 1982 - 4 agosto 1983.

L'onorevole Signorile giudica un errore l'aver inizialmente incaricato per la gestione dell'articolo 21 il Ministro dell'industria, responsabile del ritardo nell'attuazione del programma. Il passaggio al Ministro per il Mezzogiorno fu, secondo Signorile, una riconosciuta necessità. Il Ministro dell'industria con una logica di dicastero nazionale non era stato in grado di gestire, o comunque lo aveva fatto in modo non coerente con le finalità proprie del tipo di intervento industriale post.terremoto. Risultato visibile: l'accumulo di

residui passivi e mancanza di liquidità di denaro da erogare con urgenza. Solo il Ministro per il Mezzogiorno, con le sue strutture, avrebbe potuto adottare tempestivamente misure operative e dare il necessario coordinamento alla politica industriale nel Sud e nell'area del cratere.

La Commissione, pur considerando discutibile, per quanto logica e coerente con una impostazione politica di ordine generale per il Sud l'idea di affidare al MISM la responsabilità della politica industriale, non può tacere l'incomprensibile decisione del Presidente del Consiglio dei ministri, del 6 maggio 1982, con cui si conferiscono due deleghe, una (per l'attuazione dell'articolo 21) al Ministro per il Mezzogiorno, e l'altra (per i nuovi insediamenti produttivi previsti dall'art.32) al Ministro per i Beni Culturali.

Appare chiaro dalle parole (audizione 29/5/90) - dell'on. Signorile - che "equilibri politici di Governo" abbiano avuto ragione su ogni intenzione di unità e di coordinamento nella politica industriale.

Il Ministro addirittura ha dichiarato di essere "del parere che vi dovesse essere un'unità di comando e che era disposto a non assumere l'incarico relativo all'art.21".

Non è trascurabile la conseguenza negativa - anche in relazione all'art. 21 - del difetto di impostazione dell'azione di Governo. A dieci anni dal terremoto risultano presentate 1.016 domande, ammesse a contributo 545, in istruttoria 509, definite, per intervenuti collaudi finali, 36.

Separazione di competenze, confusione nella gestione, indeterminatezza nella definizione delle procedure, debolezza di controlli, inefficienza nelle istruttorie, mancanza di indicazioni da parte delle strutture tecniche di supporto; sono questi i limiti più evidenti in un'azione disorganica, e

#### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

senza un apparato pubblico in grado di svolgere con competenza un ruolo di indirizzo, di sostegno e di controllo.

Non è stato sufficiente l'impulso, seppur apprezzabile della disciplina della concessione di contributi provvisori, su domande presentate al MISM su domande anteriori istruite dalle Commissioni Provinciali e dalla definizione operativa dei concetti di ripristino, di adeguamento funzionale, di delocalizzazione, di aver imposto alle aziende il vincolo del mantenimento dei preesistenti livelli occupazionali per ottenere i contributi per le spese di adeguamento funzionale.

Per carenza e difficoltà di controlli non ha funzionato a dovere il rapporto fiduciario tra Stato e industria, basato sulle perizie giurate allegate alle domande di contributo.

La perizia giurata, in realtà, si è rivelato uno strumento oltremodo negativo, per assenza di controlli, assumendo a volte anche contenuti di falsità (truffa ai danni dello Stato).

Né ha trovato, alla prova dei fatti, molte conferme la tesi secondo cui si poteva e doveva andare al di là del rimborso del danno subito dalle industrie, in contraddittorio con la tesi secondo cui "l'adeguamento funzionale" costituiva un concetto improprio e che quindi occorresse puramente e semplicemente ripagare i danni e corrispondere soltanto un qualcosa in più per la mancata attività di produzione.

Mancanza di un programma di sviluppo compatibile e coerente struttura socio-economica, con le risorse umane dell'Area del Cratere ed assenza di una continuità di indirizzo e di controllo dell'azione pubblica hanno prodotto anche nel caso dell'art.21, pur nella limitatezza delle dotazioni finanziarie, scarsi risultati in termini di costi/efficacia degli interventi operati.

La discontinuità nella gestione e nella responsabilità ha nuociuto all'esito di una operazione che era delicata sin dall'inizio. Ciò è nel giudizio espresso alla Commissione dall'on. Signorile: "la logica delle domande provenienti dalla zona del cratere era dispersiva disordinata e qualche volta francamente - dissennata". D'altra parte, la Commissione muove all'on. Signorile il rilievo, derivanti da una prassi consolidata di governo, di aver operato decisioni di spesa allo scadere del proprio mandato, ossia della firma in data 31 luglio 1983 di 264 decreti di concessione del contributo ex art. 21 per l'ammontare di 136 miliardi e 551 milioni di lire, apposta qualche giorno prima della unificazione, ad opera del Presidente del Consiglio Craxi, delle responsabilità delle gestioni degli artt. 21 e 32 . La Commissione ha, tuttavia, anche rilevato in termini positivi l'iniziativa assunta dallo stesso Ministro, che con decreto 8 luglio 1983 affidò alla Guardia di Finanza accertamenti in loco sulla utilizzazione dei contributi da parte delle imprese industriali (v. parte prima della Relazione pag.11).

Il Ministro Scotti, ministro designato dal 4 agosto 1983 al 26 marzo 1984 dal Presidente del Consiglio on. Craxi per il coordinamento della Protezione Civile con il compito della gestione ex artt. 21 e 32 della 1.219/1981, investe il Parlamento della revisione dei criteri di erogazione dei contributi e della complessa problematica del miglioramento dell'adeguamento funzionale. L'on. Scotti estende, nel febbraio 1984, la convenzione con la ITALTECNA SUD, da lui stesso firmata per l'art. 32, alle iniziative ex art. 21 rafforzando così il ruolo di questa struttura, nell'esercizio di funzioni di carattere pubblico.

Il Parlamento, solo con una risoluzione delle Commissioni V° e XI° della Camera dei Deputati nell'aprile del 1985, si pronuncia sui criteri di gestione dei contributi alle industrie ex art. 21 e 32 della legge 219/1981.

### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

L'on. Zamberletti, Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, designato dal Presidente del Consiglio Fanfani alla politica industriale post-terremoto, ascoltato dalla Copmmissione nell'audizione del 29.5.90, con decreto legge 793/84 aveva proposta la definizione di un tetto che legava l'adeguamento funzionale non all'impresa nel complesso ma, restrittivamente, alla parte danneggiata. "Una delle preoccupazioni sorte nel corso di una discussione con i responsabili dell'industria pubblica e privata (Confindustria e Intersind) " - afferma l'on. Zamberletti - era quella di evitare che l'immissione sul mercato di capacità produttive, improvvisamente dimensionate per eccesso rispetto alla capacità competitiva del mercato, potesse creare turbative in altre aree dell'attività produttiva". Dalle parole del Ministro si può pensare all'esistenza di pressioni del mondo industriale dirette ad evitare che, con la erogazione di finanziamenti pubblici, non si danneggiassero le imprese che di tali finanziamenti non potevano usufruire. Ciò è stato ulteriore elemento di freno e di ostacolo alla politica industriale post-terremoto.

Quanto alla istituzione dell'Ufficio Speciale risulta adombrato nell'audizione dell'on. Zamberletti il meccanismo di "deresponsabilizzazione" dell'impianto delle strutture tecnico-operative e di controllo degli interventi di sostegno ed aiuto industriale alle aziende delle zone colpite dal terremoto.

"Il rapporto con la società di ingegneria e di consulenza ITALTECNA non potesse essere assimilato ad una concessione di servizi, e che quindi, tra il Ministro delegato (ossia l'autorità politica) e le strutture tecniche private, anche se espressione del sistema delle partecipazioni statali, dovesse collocarsi un ufficio pubblico statale che avesse la responsabili di guidare ed utilizzare la struttura tecnica analogamente a quanto era avvenuto durante il periodo dell'emergenza.

Queste furono le motivazioni in base alle quali fu costituito il suddetto l'Ufficio Speciale. Ci si proponeva, in sostanza, di affidare il controllo sulla struttura tecnica preposta alla realizzazione delle operazioni, ad alcuni funzionari dello Stato affinché venisse quindi ricondotta all'organizzazione statale. Ciò non toglie che la struttura ingegneristica privata fosse indispensabile in quanto le mancanza di personale statale adeguato aveva reso necessario, il ricorso alle strutture ITALTECNA, che era l'unica in grado offrire all'Ufficio Speciale, composto di pochissime persone, tutto il supporto tecnico necessario alla realizzazione degli interventi".

In sostanza, Zamberletti delinea per la gestione degli artt.21 e 32 una guida tecnica pubblica all'interno dell'Amministrazione dello Stato, supportata dalla Società di ingegneria esterna priva però, di figure professionali adatte e preparate a guidare indirizzare e seguire la ricostruzione industriale, quando si accorge che l'ITALTECNA assorbendo l'intero rapporto di assistenza tecnica aveva di fatto la responsabilità esclusiva della gestione tecnica ed amministrativa dell'intervento.

Inevitabilmente, per debolezza della struttura pubblica, il tentativo di ricondurre ad essa la direzione tecnica delle operazioni industriali andò incontro all'insuccesso.

In realtà, l'Ufficio Speciale, anche come struttura fisica, fu alle dipendenze di quella privata in quanto "non avendo spazi per poter operare, utilizzò i locali dell'ITALTECNA" (lo afferma l'on. Zamberletti).

All'attività dell'Ufficio Speciale, sottoposta a verifica amministrativo-contabile, si muovono da parte della Ragioneria Generale dello Stato diversi rilievi su: l'assetto strutturale

organizzativo e funzionale dell'Ufficio; la gestione amministrativa, i trattamenti retributivi.

Su questi ultimi la Commissione rileva che al personale dell'Ufficio Speciale è stato attribuito, con interpretazione estensiva, un compenso che cumula voci diverse che non trovano applicazione in altra Amministrazione dello Stato:

- una indennità pari al 40% dello stipendio lordo in godimento, in analogia a quanto disposto dall'art.84 della legge 219/81 per i funzionari coadiutori dei sindaci e delle Giunte regionali;
- l'indennità integrativa speciale ed un rateo della 13° mensilità, calcolati nello stipendio lordo;
- la corresponsione delle ritenute previdenziali ed assistenziali;
- varie indennità corrisposte come membri di commissioni e comitati diversi.

Tale meccanismo ha portato a corrispondere ad alcuni funzionari emolumenti per decine di milioni al mese.

La Commissione pone inoltre in evidenza come dall'esame delle domande emergano numerose irregolarità:

- nei fascicoli esaminati non sono stati rinvenuti gli originali delle domande presentate, ma solo fotocopie delle stesse;
- 'su taluni fascicoli mancano le perizie giurate;
- in alcuni casi l'attribuzione dei contributi ha avuto luogo nonostante che l'autorizzazione rilasciata dal Sindaco riguardasse le sole opere di riparazione dello stabilimento e non anche quelle per l'adeguamento funzionale, ovvero i danni fossero di lieve o irrilevante entità, come risultante delle schede di rilevazione regionale, dagli attestati sindacali o da altre certificazioni dei Comandi dei Carabinieri (Ditta Labor, La Rosina, Calcestruzzi, Terminio, Map, Buscetta, Meridionale Lamiere);

- si è rilevata l'esistenza di procedimenti penali a carico di titolari di ditte beneficiarie o di direttori dei lavori;
- in presenza di perizie giurate ed asseverate da un medesimo professionista per una pluralità di ditte situate in zone determinate (Labor, Simca, Moscariello, Saempa, Agri-Oro, Avicola Moderna, Avicola Ebolitana, Pastificio S. Felice), non risulta effettuato alcun controllo, contrariamente a quanto in un primo tempo deciso per accertare l'esistenza di eventuali anomalie nei rapporti tra detti soggetti;
- in diversi fascicoli manca la certificazione antimafia;
- diversi provvedimenti di fermi amministrativi emersi da pubbliche Amministrazioni nei confronti di ditte beneficiarie di provvidenze ex legge n.219, non hanno avuto alcun seguito da parte dell'Ufficio;
- in taluni casi contributi sono stati attribuiti malgrado il parere negativo degli istituti istruttori;
- diverse ditte istanti (Nuova Pallante, Guido Ferrara, Cia e Barlotti) all'epoca del sisma risultavano inattive;
- da parte di talune ditte beneficiarie di contributi risultano inosservate le norme che prescrivono l'iscrizione degli operai assunti presso l'INPS e l'INAIL.

Sono stati invece completati i controlli della Guardia di finanza sull'utilizzazione dei contributi alle imprese terremotate, superando anche i limiti contestati nei primi controlli e che consistevano essenzialmente nella sola redazione di verbali attestanti il ritiro delle fatture presentate dalle ditte a dimostrazione delle spese sostenute.

A seguito di 321 controlli della Guardia di Finanza, in relazione alle istanze presentate da 238 ditte, sono state inoltrate 66 denunce per truffa ai danni dello Stato, falso materiale, falso ideologico, corruzione ed altro.

Va rilevato, infine che dal numero delle domande e dalla loro localizzazione emerge una sproporzione tra l'accesso alle opportunità offerte dall'articolo 21 e dalle sue modalità attuative e i danni effettivamente registrati dagli stabilimenti industriali a causa del terremoto del 1981 e del 1982. E', quindi, difficile sostenere che la concessione dei benefici sia stata sempre subordinata all'effettivo verificarsi del danno, "la misura delle agevolazioni concesse nell'ambito della categoria dell'adeguamento funzionale non era in correlazione con il danno" (v. Ministero del tesoro Commissione Tecnica per la spesa pubblica, dicembre 1989). Si riteneva così che, in difformità con la disciplina del 1984 relativa all'adeguamento funzionale, si fosse invocata l'emergenza in alcuni casi di sovradimensionamento degli impianti rispetto alla produzione ed al mercato, e che, pertanto, non dovessero essere "adeguati".

Dalla documentazione raccolta e dalle audizioni di alcune aziende scelte in base a notizie di stampa, o provenienti da indagini giudiziarie o da istruttorie amministrative, (Nuova Pallante s.p.a., Idaff I.C.G. - industrie chimiche Graziano s.p.a., Pezzullo - Molini Pastifici Mangimifici s.p.a., Iveco Fiat s.p.a., Comind Sud s.p.a.) la Commissione desume elementi che meritano ulteriori approfondimenti ed accertamenti.

La Commissione esprime il convincimento della opportunità di una puntuale valutazione di idoneità tecnico-economica, di conformità a legge delle domande, della erogazione dei finanziamenti, della verifica di congruità del contributo concesso rispetto al danno, alle caratteristiche tecnologiche, alle capacità produttive e di mercato delle aziende beneficiarie, alla attendibilità delle garanzie finanziarie, alla tutela dei livelli di occupazione, allo stato giuridico dei rapporti di lavoro. Non può essere trascurato che alcune aziende beneficiarie si siano trovate prima del terremoto in fase di riconversione o di ristrutturazione con il personale posto in Cassa

integrazione guadagni. Nè può essere sottinteso il dato dell'inesistenza di programmi di adeguamento o che addirittura alcune azionde avessero programmato il trasferimento in altro sito (v. Nuova Pallante).

DATA DI PRESENTAZIONE 8 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (ARTICOLO 32 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

#### **AVVERTENZE**

- 1. Il lavoro del Gruppo II si compone di due parti: parte prima riepilogativa dei fatti e degli atti raccolti dalla Commissione; parte seconda riepilogativa di considerazioni in merito agli atti e ai fatti della parte prima.
- 2. La parte seconda raccoglie osservazioni pervenute sia dagli Uffici della Commissione, sia da alcuni Commissari, ma non è stata esaminata e approvata in sede di Gruppo II.
- 3. I titoli e i sottotitoli che si leggono nella parte seconda hanno carattere meramente indicativo (per facilitare la lettura). Potranno essere modificati o eliminati.
- 4. I « casi » indicati nella relazione sono stati scelti con carattere necessariamente casuale anche se si riferiscono ai fatti sui quali la Commissione si è intrattenuta con maggiore approfondimento. Saranno integrati con altre esposizioni.
- 5. Una serie di elementi di fatto e di dati richiedono di essere ulteriormente verificati dagli Uffici per accertarne l'esattezza.

### INDICE

I

- 1. Gli obiettivi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.
- 2. Problemi di legittimità costituzionale con riferimento agli articoli 76 e 97 della Costituzione.
- Sulla legittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, modificativa dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 avendo riferimento all'articolo 76 della Costituzione.
- 4. Sulla legittimità costituzionale dell'organizzazione amministrativa posta in essere dal Governo per dare attuazione agli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, avendo riferimento all'articolo 97 della Costituzione.
- 5. Incertezze di funzionamento della macchina amministrativa.
- 6. Considerazioni riepilogative.

#### II

Nel merito degli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

- A) La scelta delle aree per la localizzazione delle piccole e medie industrie:
  - a) Una prima ragione di dilatazione dei costi;
  - b) Una ragione di compromissione ambientale;

- c) La mancanza di una politica di piano e di programmazione della spesa;
- d) Breve storia dell'area industriale di Balvano.

#### B) Infrastrutture esterne:

- a) La questione dell'applicabilità dell'articolo 5-ter del decretolegge n. 33 del 1981;
- b) La dilatazione dei costi;
- c) Il caso della bretella Ofantina-Calitri e della Ofantina-Nerico-Muro Lucano;
- d) Il sistema dei controlli;
- e) Le concessioni del giugno 1989.
- C) La realizzazione delle opere mediante il sistema della concessione:
  - a) Scelta dei concessionari;
  - b) Deviazione rispetto ad una applicazione ordinaria;
  - c) Questioni relative all'aggiornamento dei prezzi;
  - d) Questioni relative alla revisione dei prezzi;
  - e) Effetti delle deviazioni nel sistema delle concessioni Si è costruito il superfluo Vantaggi dei concessionari.
- D) I contributi finanziari alle imprese industriali:
  - a) Incertezze del processo di industrializzazione;
  - b) Elementi di riflessione critica Il disciplinare-tipo adottato per i contributi;
  - c) Ipotesi di gonfiamento della spesa:
  - d) Un sistema di incentivazioni eccessive;
  - e) Debolezza dell'apparato amministrativo di controllo;
  - f) Favoritismi e protezioni nel mercato del lavoro;
  - g) Possibili infiltrazioni camorristiche;
  - h) Il caso San Mango (Gruppo Abete) Morra De Sanctis Aeritalia.

I

#### 1) Gli obiettivi dell'art. 32 Legge n. 219/1981

Non compete alla Commissione valutare la decisione del legislatore di inserire nell'ambito della complessa normativa descritta dalla Legge n. 219 del 14 maggio 1981 il disposto dell'art. 32 destinato a incentivare insediamenti industriali di media e piccola dimensione nelle zone terremotate.

Invero, nel momento in cui il Parlamento dettava direttive generali per la ricostruzione dei comuni disastrati, inseriva i piani di ricostruzione comunale nell'ambito dei piani di assetto del territorio, invitava le Regioni Campania e Basilicata a predisporre i progetti regionali di sviluppo di cui al Titolo V° della Legge, dettava disposizioni in materia di pubblica istruzione e di beni culturali (con la istituzione di una nuova Università Statale della Basilicata a Potenza, della Facoltà di Ingegneria nella Università di Salermo), invitava il Ministero per i Beni culturali e ambientali a definire un piano straordinario degli interventi prioritari per il funzionamento e la riapertura di istituti culturali e riattivazione di beni monumentali, è da ritenere coerente con il quadro generale legislativamente delineato l'obiettivo fissato dal richiamato art. 32 di incentivare nelle regioni Basilicata e Campania insediamenti industriali di media e piccola dimensione nonchè commerciali di ambito sovracomunale individuando le aree a tale fine destinate. La norma impegnava le Regioni alla individuazione delle aree, su proposta delle Comunità montane interessate, in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale delle Regioni con l'obiettivo di avviare l'occupazione degli abitanti di quella zona. Elementi caratterizzanti della normativa erano il limite alla proposta di realizzazione dei nuovi

stabilimenti industriali con investimenti sino a 20miliardi, il termine per la presentazione delle domande al 30 giugno 1982, l'affidamento della concessione delle agevolazioni al Ministro dell'Industria previa istruttoria tecnica degli istituti abilitati al credito industriale. Le domande avrebbero dovuto indicare il termine della realizzazione delle iniziative con la pronuncia della decadenza dai benefici concessi in caso di mancata ultimazione dell'opera, almeno per il 90%, al termine indicato dallo stesso proponente.

Il terremoto doveva rappresentare (vedasi relazione Gruppo 3 della Commissione, pag. 5) una "occasione" di sviluppo e, pertanto, l'occasione andava raccolta anche, e anzi forse prioritariamente, nella prospettiva di realizzare, in condizioni notoriamente non facili dal punto di vista sociale ed economico, un tessuto industriale di piccole e medie imprese, da inserire in aree appositamente attrezzate, rompendo l'isolamento territoriale di zone collinari attraverso rilevanti opere infrastrutturali, viabilità all'approvvigionamento elettrico e idrico. (Così ricostruisce gli obiettivi del Governo e del Parlamento il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, On. Riccardo Misasi, nella seduta della Commissione del 3 novembre 1989). Sulla stessa linea si pongono le considerazioni svolte dall'On. Scotti avantı la Commissione il 3 aprile 1990 : "La legge n. 219 del 1981 fu caratterizzata da una scelta di particolare significato: all'intervento di ricostruzione si sarebbe dovuto accompagnare un intervento tendente a facilitare la ripresa delle attività produttive e la trasformazione della struttura produttiva preesistente. Si doveva intervenire su una realtà economica pregressa, dominata da un forte processo di emigrazione, caratterizzata da lente trasformazioni produttive, soprattutto nelle attività industriali manifatturiere". L'art. 32 viene definito una

"enorme scommessa per lo sviluppo industriale di quelle zone". Di vera e propria sfida per una svolta nella politica economica del Mezzogiorno parlano a più riprese avanti la Commissione il responsabile dell'Ufficio speciale, Prefetto ing. Pastorelli, il Vice-Presidente della Confindustria, dott. Abete e il Ministro per la Protezione civile, On. Zamberletti.

Gli obiettivi fissati dal Parlamento con il disposto dell'art. 32 della Legge n. 219/1981, possono essere compresi e condivisi. Ma, la realtà politica, amministrativa, tecnica che si è delineata negli anni successivi d'intervento di industrializzazione sommariamente delineato dal Parlamento nel 1981 ha superato di molto i confini inizialmente prefissati : quell'intervento è stato, nel volgere degli anni, ampliato, enfatizzato, deviato sino a divenire, per effetto dei fenomeni di mancata pianificazione degli interventi, di deroga generalizzata delle procedure, di assoluta inefficienza dei controlli, di gigantismo operativo da cui è stato colpito, un esempio manifesto di cattiva amministrazione delle risorse dello Stato messe a disposizione di una finalità originariamente fondata. A ciò hanno concorso, ciascuno con una parte ben diversa di responsabilità - come di seguito sarà detto sulla base degli elementi di fatto raccolti dalla Commissione di inchiesta - il Parlamento che, stimolato da continue e nuove esigenze emergenti, si è prodotto in una successione di testi legislativi frammentari, di difficile interpretazione, talora contraddittori, dominati dall'esigenza dell'urgenza e destinati a riconoscere poteri e diritti in misura continuamente crescente; l'Autorità governativa che ha dato supplenza e integrazione alle disposizioni parlamentari attraverso un numero enorme di provvedimenti ad hoc (ordinanze e decreti) anche allo scopo di dilatare al massimo il proprio potere discrezionale nei vari interventi; gli apparati di consulenza tecnica sia costituiti all'interno degli Uffici

dell'Amministrazione, sia convenzionati ad laterem di essa; gli apparati di direzione lavori e collaudi delle opere in una composizione largamente pletorica di membri; gli operatori privati (del Sud e del Nord - Italia) e del sistema para-pubblico che si sono resi concessionari delle opere e titolari dei contributi a fondo perduto elargiti dallo Stato.

# 2) Problemi di legittimità costituzionale con riferimento agli artt.76 e 97 della Costituzione

Il primo problema che la commissione deve esaminare riguarda la legittimità costituzionale delle norme che si sono succedute a modifica dell'art. 32 della Legge n. 219/1981. Alla questione di costituzionalità la Commissione già fece cenno nella seduta del 19 dicembre 1989 a proposito del problema politico-giuridico costituito dalla costruzione dell'apparato amministrativo destinato a dirigere gli interventi previsti dall'art. 32.

Gli aspetti di costituzionalità si pongono sotto tre profili :

- a) se i poteri di deroga quali affidati al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai suoi delegati dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 potessero essere legittimamente attribuiti sotto il profilo costituzionale avendo riferimento all'art. 76 della Costituzione secondo cui : "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti";
- b) se, nell'ambito dei poteri di deroga riconosciuti dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 poteva essere costituita la struttura amministrativa posta in essere dai Ministri delegati per dare attuazione agli interventi previsti dagli artt. 32 e 9 delle leggi sopra richiamate, avendo riferimento all'art. 97 della Costituzione secondo cui : "I pubblici uffici sono organizzati

- secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione";
- c) se, ancora néll'ambito dei poteri di deroga, sia da considerare legittima l'autorizzazione CIPE dell'8 giugno 1983 che ritenendo applicabile l'art. 5Ter del D.L. 26 giugno 1981, n. 333 anche alle opere di infrastrutturazioni esterne relative alla organizzazione dei nuclei industriali previsti dall'art. 32, autorizzava il Ministro designato a includere nel suo programma ex art. 32, una serie di opere di infrastrutturazione esterna; se, di conseguenza, sia da ritenere legittimo il decreto 18 luglio 1983 del Ministro Scotti che decretava le concessioni per le opere di infrastrutturazione esterna a favore di una serie di raggruppamenti di imprese, e ancora se il CIPE per effetto della rilevata illegittimità non sia caduto in una ipotesi di straripamento di potere (attività sostanzialmente legislativa compiuta dal potere esecutivo).

L'aspetto di incostituzionalità sub a), ove sussistente, ricade sotto la responsabilità del Parlamento; quelli sub b) e sub c), ove sussistenti, ricadono sotto la responsabilità dell'Autorità governativa.

# 3) Questioni di legittimità costituzionale con riferimento all'art. 76 della Costituzione

E' opportuno ricordare la formale disposizione dell'art. 32 della Legge n. 219/1981. Secondo quella norma le Regioni Basilicata e Campania, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, avrebbero dovuto individuare le aree destinate agli insediamenti industriali di media e piccola dimensione, nonchè quelli commerciali di ambito sovracomunale. L'individuazione delle aree avrebbe dovuto essere effettuata su proposta delle comunità montane interessate,

con riferimento alle zone disastrate, in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale delle Regioni, e con l'obiettivo di assicurare l'occupazione degli abitanti di tali zone. Per la progettazione e l'attuazione di tutte le opere necessarie all'insediamento e ai servizi di impianti industriali, le comunità montane provvedono con il fondo di cui all'art. 3. In tali aree le agevolazioni finanziarie sono concesse dal Ministro dell'Industria e le domande devono indicare il termine entro il quale le iniziative saranno realizzate.

La previsione dell'art. 32 della Legge n. 219/1981 introduceva alcun sistema derogatorio delle procedure ordinarie. Senonchè, a pochi mesi di distanza dalla sua entrata in vigore, la norma subiva una rilevante e decisiva modifica per effetto dell'art. 9 della Legge 29 aprile 1982, n. 187 (norma inserita in sede di conversione del D.L. 27 febbraio 1982, n. 57). Con tale norma : a) la competenza a realizzare gli interventi per le piccole e medie industrie venne spostata dalle Comunità montane al Presidente del Consiglio dei Ministri perchè procedesse direttamente o a mezzo di altri Ministri all'uopo designati; b) la competenza a concedere le agevolazioni finanziarie venne spostata dal Ministro dell'Industria al Presidente del Consiglio dei Ministri che provvede direttamente o a mezzo di altro Ministro all'uopo designato; c) l'Autorità competente all'attuazione degli interventi (Presidente del Consiglio o Ministri all'uopo designati) possono provvedere con le modalità di cui al Titolo VIIIº della Legge n. 219/1981 "in deroga alle procedure previste dallo stesso art. 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti"; le domande avrebbe potuto essere presentate sino al 31 dicembre 1982; per gli investimenti industriali poteva disporsi della somma complessiva di L. 500

miliardi e i finanziamenti concessi erano estesi anche alla realizzazione degli investimenti produttivi e infrastrutturali "nelle aree" di nuova industrializzazione di cui all'art. 31.

La ratio dell'art. 9 va individuata molto probabilmente nelle suggestioni derivanti dal Titolo VIIIº della stessa Legge n. 219/1981 per la ricostruzione edilizia a Napoli che, per la prima volta, introduceva nel nostro Paese un sistema derogatorio di particolare ampiezza. Il Parlamento venne sollecitato dalle ragioni di urgenza nell'intervenire e dalla opportunità di legare gli interventi di sviluppo economico a quelli della ricostruzione edilizia.

La portata dell'art. 9 della Legge n. 187/1982 deve essere sottolineata. Esso, nell'introdurre i principi della deroga generalizzata alle norme sulla contabilità dello Stato e nell'intendimento di attribuire all'Autorità amministrativa poteri sostitutivi di quelli legislativi in termini molto ampi, ebbe cura, tuttavia, di introdurre la contestuale adozione di una serie di limiti : limiti temporali sino al 31 dicembre 1982 per l'esercizio del potere di deroga; limiti quantitativi sull'importo delle spese erogabili : sino a 500 miliardi complessivi; limiti tipologici con riferimento alle sole opere da eseguire all'interno delle aree industriali.

Senonchè, nel giro degli anni successivi, anche gli elementi di equilibrio introdotti dalla Legge n. 187/1982 furono, a loro volta, alterati. Ciascuno dei limiti inizialmente imposti venne modificato. Il limite temporale venne portato di anno in anno sino al 30 giugno 1990 in seguito a interventi del Parlamento. Il limite di spesa subì lo sfondamento sino a circa 14 volte l'importo iniziale con provvedimenti sottratti al controllo del Parlamento e rimessi a valutazioni annuali discrezionali del CIPE. Le opere da eseguire vennero estese (anch'esse senza controllo parlamentare) sino a

comprendere opere non collegate da alcun nesso causale con le aree industriali che si volevano sviluppare, e ciò sulla base di deliberazioni CIPE o dei singoli Ministri delegati.

I dubbi sulla costituzionalità dell'art. 9, Legge n. 187/1982, e del sistema normativo da esso messo in opera, derivano dall'esame dei principi affermati nella sentenza n. 100 della Corte Costituzionale del 3 aprile 1987. Con quella sentenza la Corte ha esaminato la legittimità delle ordinanze del Ministro Zamberletti emanate nel primo periodo dei suoi interventi, quello della cosiddetta somma urgenza, rese in quella fase in cui più acuto fu il dramma delle popolazioni colpite e più viva la necessità di immediato soccorso. La Corte valutando che gli effetti temporali di quei provvedimenti erano limitati alla fase più dell'emergenza, diretti ad assicurare un tetto a chi ne era rimasto sfornito, dichiarava la legittimità costituzionale delle ordinanze emanate dal Ministro anche se "la progressiva, indifferibile necessità di realizzare lo scopo, potesse avere indotto a qualche irregolarità nella scelta degli strumenti giuridici".

Ma, con la stessa sentenza, la Corte, in modo espresso, dichiarava "che non può non avvertire comeappaia criticabile il metodo di solito seguito dal legislatore, consistente nella emanazione di specifici provvedimenti legislativi intesi a far fronte a singole calamità, provvedimenti per lo più affrettati, approssimativi e lacunosi, e quindi tali da rendere necessaria l'emanazione di successive, farraginose disposizioni integrative e correttive." La critica della Corte coinvolge gli interventi adottati al di fuori del presupposto dell'estrema urgenza e quindi al di fuori dell'immediatezza dei due movimenti tellurici: gli interventi previsti dall'art. 9 sopra citato (quali indicati per raggiungere le finalità dell'art. 32 della Legge n. 219/1981) non si riconducono alla fase della emergenza, nè rispondono alla esigenza di prima sussistenza dei cittadini colpiti dal disastro, ma, all'incontro, si inquadrano nelle finalità più ampie della ricostruzione riguardante

nuove opere ritenute necessarie per il riassetto del territorio e per il suo sviluppo economico e sociale.

Avendo riferimento all'art. 76 della Costituzione ("L'esercizio alla funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti") si osserva che la delega legislativa operata con la legislazione post-terremoto presenta caratteri abnormi perchè : a) conferita in difetto del presupposto della necessità e dell'urgenza collegate agli interventi ımmediato soccorso; b) conferita ad un organo individuale (il Presidente del Consiglio); c) eventualmente anche con operatività di secondo grado (Ministri delegati); d) senza prefissione di criteri direttivi intorno alle modalità da seguire per la realizzazione degli insediamenti industriali (quale criterio per l'individuazione delle aree, per l'individuazione delle categorie di opere, per la scelta dell'operatore, per la scelta dei metodi di affidamento dei lavori, per l'attribuzione dei contributi, per la loro assegnazione? ....); e) con emanazione di una enorme quantità di atti di esercizio (anzichè nella unicità di atto nel quale dovrebbe normalmente esaurirsi il potere delegato); f) con permanenza della delega nel tempo (sino a 8 anni, dal 1982 al 1989), così da escludere attraverso le proroghe l'esistenza stessa del presupposto dell'urgenza (se mai esistito rispetto ad un programma di mero sviluppo economico).

Tali dubbi devono essere rilevati dalla Commissione avendo riferimento, in particolare, al messaggio 15 agosto 1990 del Presidente della Repubblica a proposito della promulgazione della legge approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato per l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. In quella sede, il Presidente ha ricordato che: — non si può invocare una urgenza, rispetto all'adozione di principi di buona

amministrazione e di chiara legislazione, da considerarsi come valore preminente; - nel nostro ordinamento la Costituzione ha "voluto ignorare" la possibile esistenza di stati di emergenza, e cloè di situazioni la cui gestione può richiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente nè previsto, nè disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le "speciali capacità" per la gestione di detti stati di emergenza; - ancorchè non possa escludersi in via assoluta che nel nostro ordinamento si prevedano stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione, "la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la "convenienza" e la "correttezza costituzionale", oltre ad una ordinata tecnica legislativa (che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone) richiedono la massima chiarezza l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria".

I dubbi di costituzionalità - se fondati - verrebbero a coinvolgere e travolgere, addirittura, il complesso degli atti in deroga alla legislatura vigente emanati in attuazione del disposto dell' art. 9.

# 4) Questioni di legittimità costituzionale con riferimento all'art. 97 della Costituzione

Tre fasi sono da prendere in considerazione :

- A) la fase iniziale conseguente al trasferimento delle competenze operato dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 (dall'aprile 1982 al marzo 1984). Il trasferimento dei poteri inizialmente previsti a favore delle Comunità montane e del Ministero dell'Industria in base al disposto dell'art. 32, Legge n. 219/1981, si è risolto in un passaggio di competenze straordinarie a favore dell'On. Vincenzo Scotti, in allora titolare del Ministero dei Beni culturali, in forza del decreto 6 maggio 1982 del Presidente Spadolini che delegava il predetto Ministro a esercitare le attività previste dall'art. 32 della Legge n. 219/1981 sino al 31 dicembre 1983. La designazione del Ministro Scotti avveniva non nella qualità di titolare di un dicastero, ma in funzione della sua particolare esperienza nel settore, cosicchè non gli veniva consentito di avvalersi delle strutture del suo dicastero per l'espletamento, con l'urgenza e con le modalità straordinarie del caso, dell'incarico affidatogli. Si rendeva pertanto necessario e indifferibile avvalersi, per l'espletamento dei suddetti compiti, di una struttura interna idonea ad assicurare la collaborazione anche specialistica, tecnica e amministrativa occorrente.
- Il Ministro Scotti operò (vedasi Relazione al Parlamento presentata il 31/1/1984 Vol. I):
- a) con la costituzione di un Comitato consultivo per essere coadiuvato nell'assolvimento dei compiti ad esso affidatigli

(decreto 25 maggio 1982);

- b) con la convenzione 5 agosto 1982 con il Consorzio Italtecna al fine di espletare i servizi di istruttoria dei progetti redatti dai concessionari e dai beneficiari dei contributi, e di alta vigilanza nel corso della realizzazione delle opere e degli stabilimenti industriali;
- c) con la convenzione-tipo allegata al decreto 27 maggio 1982 per l'istruttoria delle domande di concessione di contributi da stipulare con istituti abilitati all'esercizio del credito industriale per l'istruttoria tecnico-economica e finanziaria delle pratiche.

L'organizzazione amministrativa posta in essere dal Ministro delegato, secondo quanto ribadito nella audizione del 22 novembre 1990, era correlata ai termini di esercizio della delega (31 dicembre 1983) e all'assolvimento dei compiti a quel tempo affidatigli intesi con riferimento all'approntamento dei venti nuclei industriali di nuova formazione e delle infrastrutture esterne ad essi collegate nel rispetto del "tetto" previsto dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 di 500 miliardi complessivi.

B) La seconda fase (dal marzo 1984 al giugno 1989) fa seguito alle dimissioni del Ministro Scotti e alla designazione in sua sostituzione, come Ministro per la Protezione Civile, dell'On. Zamberletti e, poi, alla avocazione delle competenze esercitate ai Presidenti del Consiglio on. Goria e on. De Mita.

In questa seconda fase, attraverso una successione di leggi, il termine del 31 dicembre 1983 è stato prorogato di tempo in tempo al 30 giugno 1990. Con una serie di atti amministrativi il limite degli "appositi stanziamenti" venne portato dalle iniziali L. 500 miliardi alle complessive attuali (30 settembre 1990) L. 6.397.718.000.000 indicati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. All'interno di tale somma i costi delle opere di infrastrutturazione esterna passavano dalla previsione di L. 361 mi-

attuali L. 2.449.546.434.297 impegnate al 30 settembre 1990 per il complesso di opere dette di infrastrutturazione esterna.

Di fronte al dilatarsi degli impegni del settore, il Ministro Zamberletti ritenne necessario istituire una apposita struttura amministrativa (Ufficio speciale) destinata a far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi. Con l'ordinanza n. 2 del 10 luglio 1984 dispose l'istituzione dell'Ufficio con sede in Roma e demandò all'Ufficio stesso "l'attuazione delle opere di infrastrutturazione interna ed esterna ai nuclei industriali da realizzarsi a norma dell'art. 32 della Legge 14 maggio 1981, n. 219, nonchè l'attività istruttoria e di vigilanza sulla realizzazione delle opere assistite dai contributi di cui agli artt. 21 e 32 della succitata Legge 14 maggio 1981, n. 219". Il Ministro sancì che l'Ufficio avrebbe curato "tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione degli interventi ad esso demandatı, ivi inclusa la stipulazione dei contratti o convenzioni per l'affidamento delle opere di infrastrutturazione e per le attività connesse, l'approvazione dei progetti e delle eventuali varianti progettuali, il pagamento dei corrispettivi dovutı agli affidatari delle opere e delle attività connesse e dei contributi accordati dal Ministro designato, l'approvazione dei ceritificati di collaudo o di buona esecuzione", riservando a se stesso "l'approvazione degli atti contrattuali stipulati dal capo dell'Ufficio speciale e l'adozione dei provvedimenti provvisori e definitivi di conferimento dei contributi di cui agli artt. 21 e 32". Stabilì inoltre che l'Ufficio speciale si sarebbe avvalso "dei servizi resi dal consorzio convenzionato Italtecna in attuazione della convenzione 24 giugno 1982 e degli atti aggiuntivi in data 17 giugno 1983 e 13 febbraio 1984 nonchè dell'attività collaboratori incaricati o assunti a norma dell'art. 3 della presente ordinanza" e istituì un gruppo di lavoro per l'esame delle

istruttorie sule domande di contributo avanzate a norma degli artt. 21 e 32 della Legge 14 maggio 1981, n. 219, gruppo di lavoro costituito dal capo dell'Ufficio speciale e da un funzionario designato dal presidente di ciascuna delle regioni interessate, col compito di "esaminare le monografie istruttorie redatte in via definitiva dal consorzio convenzionato Italtecna, sottoponendo le risultanze delle istruttorie al comitato istituito con ordinanza 1º luglio 1982",

- Il Ministro designato (On; Zamberletti):
- con ordinanza in data 3 agosto 1984 nominò "capo dell'Ufficio speciale" il prefetto ing. Alessandro Giomi, delegandogli gli adempimenti di cui all'art. 1 dell'ordinanza 10 luglio 1984 "inclusa la firma degli atti relativi, compresi i provvedimenti di occupazione di urgenza e di espropriazione, nonchè la firma degli ordinativi di pagamento tratti sulla contabilità speciale n. 1249/8 e 1241/3 intestate al Ministro designato, nei limiti degli impegni assunti con provvedimenti del Ministro designato medesimo";
- con ordinanza in data 2 dicembre 1984 determinò la consistenza organica dell'Ufficio in un massimo di 15 unità, da reperire tra dipendenti dello Stato, anche a riposo;
- con ordinanza in data 16 aprile 1985 stabilì che delle 15 unità costituenti l'organico 5 potessero essere non dipendenti dallo Stato, anche a riposo;
- con ordinanza in data 27 luglio 1987 aumentò a 25 le unità reperibili anche nell'ambito di personale non dipendente dallo Stato.
- Il Ministro Zamberletti, quale responsabile degli interventi ex artt. 21 e 32, ed il prefetto Giomi, quale "capo" dell'Ufficio speciale, rimasero in carica fino al 18 settembre 1987 quando, nato il Governo Goria, il Presidente del Consiglio:
  - ritenne di non avvalersi della facoltà di designare un

#### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

#### Ministro;

- tenne quindi per sè ogni competenza in materia;
- nominò "direttore" dell'Ufficio speciale, con provvedimento in data 19 settembre 1987, il prefetto ing. Elveno Pastorelli;
- con ordinanza in data 22 ottobre 1987 elevò l'organico dell'Ufficio speciale di altre 15 unità, portandolo quindi a 40 elementi.

Il Presidente del Consiglio che subentrò all'on. Goria nel 1988, on. De Mita, conservò in proprio la competenza degli interventi ex artt. 21 e 32 e con ordinanza 20 gennaio 1988 aumentò l'organico di altre 5 unità.

L'Ufficio speciale operando per delega del Presidente del Consiglio ha conservato la competenza, sotto la direzione del prefetto ing. Pastorelli, fino alla data del 28 febbraio 1991 in forza dell'art. 13 della Legge 10 febbraio 1989, n. 48.

C) La terza fase (dal giugno 1989 ad oggi, e oltre ...) relativa alla organizzazione amministrativa straordinaria posta in essere dal Governo riguarda il passaggio delle competenze al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno operato con il D.M. 25 settembre 1989. Anche questo decreto è stato adottato nell'ambito dei poteri di ordinanza, e quindi nell'ambito dei poteri straordinari, con un atto che nelle sue premesse dichiara espressamente di inserirsi esso stesso come fase esecutiva dei precedenti atti ordinanziali. In base a tale atto, il Ministro del Mezzogiorno decide di avvalersi ancora dell'Ufficio speciale oltre la data del 30 giugno 1989 che il Parlamento aveva posto come limite al funzionamento della struttura straordinaria e dispone che, anche nel futuro, i soggetti convenzionati (Italtecna e Castalia) continueranno a svolgere le proprie mansioni presso il Ministro del Mezzogiorno per il tempo ritenuto necessario. Inoltre il Ministro

affida l'attuazione ulteriore degli interventi previsti dall'art. 32 della legge n. 219/1981 all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Particolare attenzione merita il D.M. 25 settembre 1989 nel punto in cui attribuisce poteri di amministrazione attiva (per la gestione degli interventi di cui all'art. 32 della Legge n. 219/1981) all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno poichè ad essa la legge istitutiva (1 marzo 1964, n. 64) ha affidato esclusivamente compiti di carattere promozionale e di consulenza finanziaria. In questo modo il potere di ordinanza viene utilizzato ancora una volta per modificare i contenuti definiti da disposizioni legislative di carattere ordinamentale.

Anche a questo riguardo è opportuno il richiamo al messaggio presidenziale del 15 agosto 1990 nel punto in cui (paragrafo 10) sotolinea l'importanza che presenta, sul piano della convenienza istituzionale, la corretta definizione del regime dei poteri e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza (il messaggio presidenziale faceva riferimento alla legge istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ma quelle considerazioni sono assolutamente pertinenti anche nei confronti delle considerazioni critiche sin qui

svolte). Osservava il Presidente della Repubblica a proposito di una norma che attribuiva il potere di intervento a prevedere anche a mezzo di delegati: "La norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova nè in questa nè in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, nè sotto il profilo della istituzione e della nomina, nè sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'art. 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità, che può ben considerarsi principio strutturale dello Stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale".

Il messaggio presidenziale mette in crisi la struttura straordinaria disposta, a mezzo di delegati, con ordinanza in data 10 luglio 1984 del Ministro per la Protezione civile On. Zamberletti, e l'intera concezione organizzatoria che ne è alla base, affidata dapprima al dott. Filippo Prost, Dirigente del Ministero dei Lavori pubblici, poi, quando questi venne sospeso dall'incarico di capo dell'Ufficio speciale in quanto nei suoi confronti era stato avviato un procedimento penale da parte della Magistratura ordinaria, all'ing. Alessandro Giomi, Ispettore generale capo del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e, quindi, a seguito delle sue dimissioni rassegnate il 18 settembre 1987, al prefetto ing. Elveno Pastorelli.

\* \* \*

Tenuta presente l'evoluzione della struttura organizzativa posta in essere attraverso le tre fasi sopra riepilogate, la Commissione ritiene che :

a) l'Autorità amministrativa delegata ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 219/1981 abbia posto in essere un sistema organizzatorio che sin dall'inizio si è trovato ai limiti del dettato costituziona-

le: detta organizzazione amministrativa, posta in essere con i decreti e le ordinanze del 1982 (Ministro delegato Scotti) e ancora più manifestamente quella configurata attraverso la costituzione dell'Ufficio speciale del 1984 (Ministro delegato Zamberletti) con poteri di deroga alla legislazione vigente, non risponde ai principi dell'art. 97 della Costituzione che prescrive che i pubblici uffici siano organizzati secondo disposizioni di legge per assicurare il buon andamento e la imparzialità della Amministrazione. I poteri e gli uffici sopraddetti sono stati organizzati nell'esercizio di un potere di ordinanza che, pur avendo valore normativo nel senso di avere una sua efficacia obbligatoria erga omnes, non poteva e non può avere forza di legge non essendo mai esistita una norma delegante che ha specificamente conferito all'Autorità delegata questo potere;

b) il D.M. 25 settembre 1989 contenente disposizioni per l'attuazione dell'art. 13 della Legge 10 febbraio 1989, n. 48, sia espressione di un potere di ordinanza in deroga alla legge ordinaria in contrasto con l'art. 97 della Costituzione e pertanto vada revocato dall'Autorità amministrativa competente.

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

## 5) Incertezze di funzionamento della macchina amministrativa

Nelle pagine che seguono saranno poste in rilievo le osservazioni della Commissione riguardanti l'insufficiente funzionamento della macchina amministrativa nel suo complesso. Non c'è dubbio che l'incerta organizzazione degli Uffici che hanno presieduto agli interventi dell'art. 32 ha influito sul buon funzionamento amministrativo della complessa operazione. Al riguardo è da tenere presente l'esito della ispezione tenuta dalla Ragioneria generale dello Stato richiamata nella seduta del 23 novembre 1989 della Commissione (Verbale 8, pag. 28). L'ispezione ha potuto riguardare soltanto gli interventi previsti dall'art. 32 perchè la Ragioneria dello Stato, in base a un parere espresso recentemente dal Consiglio di Stato, non può disporre ispezioni nè presso le regioni, nè presso i comuni (ma a questo proposito la Commissione valuterà nella sua relazione propositiva se e quale correttivo possa essere proposto al Parlamento per permettere l'esercizio di un concreto potere di vigilanza anche sugli enti locali in conformità alla convinzione espressa dal Ragioniere generale dello Stato, dott. Monorchio

(seduta del 23 novembre 1989) secondo cui, sulla base della normativa del 1939, si dovrebbe ritenere che rientri nei compiti della Ragioneria anche la potestà di ispezione nell'ambito dell'area delle autonomie locali.

Ancorchè sia opportuno fare riferimento a tutta la relazione ispettiva consegnata dalla Ragioneria generale alla Commissione, tuttavia alcuni elementi possono essere accennati a titolo esemplificativo per confermare l'incertezza amministrativa con cui ha proceduto l'Ufficio speciale costituito presso il Ministro delegato. E' stato osservato che:

- l'Ufficio speciale è stato sempre ospitato dalla Italtecna, a Roma, in Via Torre Rossa, perchè questa era una previsione della convenzione nella quale rientrava anche l'assegnazione della sede;
- si è fatto un uso un po' indiscriminato, e quindi incerto, della forma ordinanziale o decretizia nella adozione di singoli atti;
- nella convenzione con l'Italtecna non si è seguita la forma contrattuale prevista dalla legge di contabilità dello Stato e nella convenzione non sono stati espressamente chiariti i criteri di calcolo del compenso corrisposto mensilmente;
- sono stati rintracciati melti decreti di ammissione ai contributi ai sensi, in particolare, dell'art. 32 della Legge n. 219/1981 con l'indicazione del beneficiario che veniva aggiunta in calce al decreto stesso. Talvolta, anzi, nella maggior parte dei casi, mancava la firma di convalida;
- si è rilevato che molte ditte beneficiarie di anticipazioni che avevano l'obbligo di iniziare i lavori entro un anno dalla concessa anticipazione, non avevano ancora cominciato la loro attività di costruzione;
- non risultano regolarmente protocollate le domande di ammissione al contributo di cui all'art. 32 della Legge n. 219/1981, non essendo stato rintracciato il relativo registro.

In esito alle osservazioni ora richiamate, la procedura prevede la trasmissione degli esiti della ispezione alla Procura Generale della Corte dei Conti per quanto di sua competenza.

## 6) Considerazioni riepilogative

A prescindere dal fondamento delle censure di incostituzionalità del sistema normativo adottato per impostare lo sviluppo industriale delle zone interne della Campania e della Basilicata, e a prescindere dalle eventuali responsabilità parlamentari (che hanno visto coinvolte tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione) e governative (da individuarsi in capo ai soggetti delegati), la Commissione ritiene importante richiamare le indicazioni soprastese allo scopo di :

a) spiegare, anzitutto, come possa essersi verificato che una serie di atti, emanati in successione di tempo, e una serie di comportamenti tenutisi sotto l'impero di competenze attribuite a soggetti sopravvenuti, definiti al di fuori di una specificazione legislativa, abbiano potuto portare a effetti fortemente distorsivi rispetto alle previsioni inizialmente ipotizzate con l'art. 32 della legge n. 219/1981. L'attribuzione di un potere normativo a organi dell'Autorità amministrativa "legibus soluti" costituisce la ragione prima di una spesa pubblica non prevista e non prevedibile, di opere iniziate e sviluppate in assoluta discrezionalità al di fuori di qualsiasi sistema di seria programmazione, di controlli amministrativi praticamente inesistenti, di conseguenti facili possibili arricchimenti per i soggetti che hanno avuto l'abilità e la capacità di inserirsi nel sistema derogatorio ed eccezionale messo in piedi dalla legge (come è ovvio, queste osservazioni possono essere condotte con la stessa forza a proposito del Titolo VIIIº della legge n. 219/1981 e dei poteri straordinari ivi previsti per l'esecuzione delle opere a Napoli e nei territori circostanti

della Campania);

- b) sottolineare come la rinunzia ad utilizzare l'apparato ordinario della Pubblica Amministrazione sostituendolo ora con mandati "ad personam", ora con strutture amministrative sostitutive individuate nel'ambito delle società commerciali, ora con Uffici speciali costituiti in via di successiva approssimazione con personale raccolto con necessaria casualità, costituisca una lesione dei principi fondamentali di buona amministrazione ai quali l'ordinamento non può rinunciare;
- c) escludere in modo rigoroso che in futuro il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) perchè ciò può aprire paurose falle nel sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili sotto il profilo politico, tecnico, amministrativo, contabile.

La Commissione ritiene inoltre di sottolineare come il complesso degli interventi messi in opera con l'art. 32 della Legge n. 219/1981 e successive modificazioni abbia configurato la realizzazione di una struttura accentrata nella competenza dapprima di un Ministro delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e poi dello stesso Presidente del Consiglio, della quale non hanno fatto parte le Regioni Campania e Basilicata che pure hanno una competenza trasferita in materia di urbanistica e programmazione degli interventi territoriali, nè gli enti locali (Comuni) ai quali la legge riserva il potere di vigilanza sulla attività costruttiva edilizia.

Per queste ragioni il complesso degli interventi in esame è rimasto sostanzialmente estraneo alle capacità di decisione e di valutazione dei poteri locali. Nel corso delle audizioni della Commissione si è una volta fatto cenno da parte dei Presidenti delle Regioni e dei Sindaci interessati alla realizzazione di un processo

di industrializzazione forzata calato dall'alto.

Valga per tutte la dichiarazione del Presidente della Regione Basilicata, Antonio Boccia, nella seduta del 18 luglio 1990 che, a conferma di quanto già affermato dal Ministro Misasi ha sottolineato "che nessuna competenza ha avuto ed ha la Regione Basilicata in materia di insediamenti industriali (art. 32 della legge n. 219/1981".



Nel merito degli interventi previsti dall'art. 32, Legge n. 219/1981

A) La scelta delle aree per la localizzazione delle piccole e medie industrie

# a) <u>Una prima ragione di dilatazione dei costi</u>

Secondo l'art. 32 le aree destinate agli insediamenti della piccola e media industria, avrebero dovuto essere individuate dalle Regioni Campania e Basilicata su proposta delle Comunità Montane interessate, in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale delle Regioni. Nella prima parte di questa relazione si sono richiamati gli atti adottati dagli enti sopra menzionati; ma dal complesso degli elementi acquisiti dalla Commissione si rileva che :

- non sono mai esistiti nè per la Regione Campania, nè per la Regione Basilicata il piano di assetto del territorio ed il progetto di sviluppo previsti dall'art. 35 della Legge n. 219/1981;
- la scelta delle aree è stata effettuata dalle Regioni Campania e Basilicata su indicazione delle Comunità Montane al di fuori di una previsione programmata degli interventi, di una valutazione della loro compatibilità tipologica e merceologica, della possibilità di inserimento delle attività in un contesto unitario e coerente di previsioni giustificate da una prospettiva aziendale basata fondamentalmente sulle prospettive di produzione degli impianti e quindi sulla possibilità di sbocco economico nel mercato;
- si è preferito scegliere una pluralità di aree (venti aree delle quali dodici in Campania e otto in Basilicata), spingendosi anche in zone interne talora di alta quota;

- si è preferito indirizzare le scelte localizzative verso l'interno delle zone appenniniche dell'Irpinia e della Basilicata nella prospettiva più volte affermata di combattere l'esodo delle popolazioni da quei territori ad economia depressa ed evitare una ulteriore pressione demografica sulle aree costiere della Campania;
- si sono talora scelte localizzazioni poste a brevissima distanza una dall'altra (l'area industriale i Nerico nel Comune di Pesco Pagano in assoluta contiguità con quella di Calitri, e anche l'area industriale di Calabritto nelel vicinanze di quella di Oliveto Citra, con inevitabile aumento dei costi anche per servizi urbanizzativi). Ciò per ragioni che non hanno avuto nulla a che fare con una razionale politica di piano, ma prevalentemente per ragioni di carattere politico-locale, ora allo scopo di realizzare nuclei industriali in differenziati bacini di utenza agli effetti dell'impiego della manodopera, ora per porli al confine delle Regioni di Basilicata e Campania avvantaggiandone l'una e l'altra, subendo spinte di carattere evidentemente settoriale e localistico.

Un modello così fatto (destinato all'insediamento di piccole e medie industrie) avrebbe potuto ancorarsi e compenetrarsi con lo sviluppo delle piccole attività produttive anche di carattere artigianale previste nei PIP dei comuni. Si sarebbe prospettata una possibilità di inserimento delle nuove attività produttive con quelle tradizionali esistenti nel territorio, con una capacità anche di induzione reciproca delle prospettive di sviluppo. Questa indicazione è stata messa in rilievo nella audizione del Ministro Gaspari (18 luglio 1990) che ha ripetuto presso la Commissione il convincimento della importanza di una economia integrata, fondata sul rapporto piccola e media industria/artigianato al fine di sollecitare le capacità piccole/imprenditoriali congeniali con la

cultura delle popolazioni e dei luoghi. Nello stesso senso peraltro va letta anche l'audizione resa dal prof. Rocco Caporale (seduta del 21 novembre 1990) a commento degli studi da lui diretti sullo stato della industrializzazione delle aree in questione. Si tratta di due inchieste, una commissionata da Bonifica e l'altra dalla Regione Basilicata. E' stato constatato che esistevano nei territori piccole industrie, cooperative e iniziative a livello artigianale che avrebbero potuto facilmente e con minore spesa essere mobilitate per rendere quel territorio molto più produttivo; e che invece sono "L'unicità dell'interesse ignorate : industrializzazione ha eliminato i germogli dell'attività produttiva che, se colti e incoraggiati, avrebbero creato un processo graduale e spontaneo molto più duraturo. Al contrario sono stati danneggiati". E ancora, poco più oltre, si denuncia "lo sbaglio maggiore" : la preocupazione di insediare industrie dall'alto ha completamente eliminato la possibilità di recuperare le potenzialità produttive localmente esistenti.

In realtà la scelta delle aree operata ai sensi dell'art. 32 in via di urgenza, senza un indirizzo di pianificazione alle spalle, con il solo riferimento territoriale alle zone disastrate, ha viziato sin dall'origine l'operazione di industrializzazione di cui si tratta sotto l'aspetto ambientale, economico e sociale.

Come è stato messo in rilievo nella relazione del Ministero dell'Ambiente, le localizzazioni prescelte appaiono fondate sulla base della somma delle proposte avanzate dalle Comunità locali e non a seguito di una meditata selezione. Vi è stata una relazione contestuale, affrettata e accelerata di interventi eseguiti con criteri progettuali standardizzati e tecniche costruttive omologhe che da un lato non hanno tenuto conto delle verifiche territoriali e delle condizioni geologiche dei luoghi, dall'altro non hanno permesso di impostare un sistema di localizzazioni coerente con la

esigenza di considerare in modo unitario un complesso di interventi che pure veniva realizzato in contestualità di tempi.

E' interessante notare come l'analisi delle tendenze spontanee di localizzazione rappresentata dalle domande pervenute dai privati indicava tutt'altra linea di tendenza rispetto ai siti prescelti. Una tabella elaborata dal Servizio del Ministero dell'Ambiente indica che il 60% delle domande era indirizzato in cinque aree industriali, il successivo 26% in altre cinque e soltanto il 13% nelle restanti dieci aree. Più particolarmente la domanda reale avrebbe preferito:

- una localizzazione delle attività sulla periferia del cratere (in base all'offerta di area disponibile il 60,77% del totale delle domande vuole localizzarsi a Melfi, Tito, Palomonte, Lioni e Viggiano) e sui tradizionali assi di collegamento (Melfi e Lioni con l'appendice di Calaggio sul sistema Autostrada NA-BA/SS Ofantina bis, Tito e Palomonte con l'appendice di Contursi sul sistema Autostrada SA-RC/SS Basentana);
- una concentrazione in pochi poli di grandi dimensioni per favorire sinergie tra le attività all'interno del polo e tra queste e quelle esterne già operanti.

## b) Una ragione di compromissione ambientale

Ma la "sfida" alla industrializzazione delle zone interne richiedeva insistenze ulteriori sino al limite della prevaricazione delle condizioni della preesistenza naturale e fisica dei suoli. E' importante al riguardo l'indagine compiuta dalla Commissione a proposito dell'area di Balvano, sita a circa 850 metri di altezza, dove le caratteristiche naturali del territorio hanno condotto a interventi di sbancamento di grandi dimensioni della montagna, alla costruzione di impianti di sollevamento dell'acqua al servizio delle esigenze industriali, alla realizzazione di infrastrutture pesanti

in zone prive di qualsiasi collegamento (vedasi successivo paragrafo d). Altrettanto rilevante appare la contraddittorietà della scelta dell'area di Palomonte sita vicino al complesso autostradale esistente lungo l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria ma rimasta priva di assegnazioni industriali per le quali si sono invece preferite, con provvedimenti governativi, localizzazioni ancora una volta inserite nelle più difficili zone interne (così è stato per la Società Aeritalia localizzata nella località di Morra De Santis).

E ancora la scelta di ben nove delle aree industriali su terreni di fonde valle in fregio ai maggiori corsi d'acqua ha comportato, oltre ad opere di sistemazione idrulica di grandi dimensioni, alla creazione di piattaforme artificiali con rilevanti lavori di scavo e di riporto. Per altro verso le aree prescelte presentano talora dimensioni in superficie così ridotte (Nerico 16,90 ha; Morra De Santis 13,27 ha; Conza della Campania 17,50 ha; Porrara 13,50 ha) da non poter in alcun modo essere considerati come veri e propri nuclei industriali capaci di inserire nel contesto territoriale un complesso di forze imprenditoriali idonee a promuovere uno sviluppo di sistema nella zona. Con la conseguenza, per contro, che ciascuna di queste aree, ha portato ad aggravere l'onere degli interventi urbanizzativi e che per ciascuno di essi si è dovuto procedere alla realizzazione di imponenti opere di urbanizzazione primaria e secondaria, oltre che alla realizzazione delle reti principali di comunicazione.

Il richiamo alle considerazioni svolte a proposito di singole aree da parte del Ministero dell'Ambiente in sede di valutazione di impatto appare particolarmente importante per i casi (ad esempio l'area di Baragiano) in cui una diversa localizzazione dell'area industriale, pure in sito del tutto prossimo a quello prescelto, avrebbe drasticamente ridotto gli interventi di tipo idraulico nello

snaturamento del corso d'acqua. In altri casi è stoto notato che scelte localizzative non meditate hanno portato addirittura alla realizzazione di nuclei industriali come quello di Contursi C. privo di qualsiasi realizzazione insediativa prime l'utilizzazione termale, inizialmente ipotizzata, è stata respersana dai gravissimi errori eseguiti in termini di opere di un'emprezzazione che hanno tagliato le vene di rifornimento delle acque resmali in una zona peraltro ricca di quella risorsa.

Nota il Ministero dell'Ambiente che il costo delle opere di sistemazione idraulica dell'area di Baragiano, ammonta a circa il 20% dell'intero costo delle opere di infrastrutturazione interna. La Commissione ha rilevato che a San Mango sul Calore il fiume ha subito una deviazione per permettere che il nucleo industriale si realizzasse – secondo quanto riferito dal Sindaco – nel territorio del comune confinante valo fine di dare a quest'ultimo un maggior potere di selezione nella scelta della manodopera.

La Commissione ritiene di concordare con la valutazione del Ministero dell'Ambiente laddove, a proposito di una serie di operazioni verificate sul territorio, ritiene che è impossibile trovare definizioni idonee per sostenere la irrazionalità delle scelte effettuate sino a poter parlare di "immotivata distruzione degli ecosistemi fluviali, impossibilità di recuperare il senso del rapporto fra ambiente artificiale e ambiente naturale, e frequente sconvolgimento dell'equilibrio idraulico con creazione o spostamento a valle e a monte di nuovi problemi".

# c) <u>La mancanza di una politica di piano e di programmazione della</u> <u>spesa</u>

Ma ciò che parimente preme notare è che il complesso delle localizzazioni individuate, non ha mai risposto nè a una politica di piano, nè a una qualsiasi parvenza di valutazione dei costi e dei

benefici indotti dai singoli interventi, anche per calcolare l'entità degli extra-costi caricabili sulle singole iniziative industriali in relazione alle particolari situazioni critiche scelte per le ipotesi localizzative. Non sembra dubbio alla Commissione che un simile modo di operare abbia importato, anche dal punto di vista economico, oneri rilevanti che hanno inciso pesantemente sulle risorse messe a disposizione dallo Stato per i processi di industrializzazione, come se dette risorse potessero essere costituite senza fine e ad esse attingere nella maniera più ampia possibile.

L'esame delle schede relative ai venti nuclei industriali (doc. n. ..) offre una serie di osservazioni :

- a) le somme impegnate per la realizzazione delle infrastrutture interne nelle venti aree scelte in Campania e Basilicata ammonta, sino ad oggi, a L. 919.731.445.437 (impegno non ancora definitivo essendovi ancora sei nuclei in corso di collaudo e quattro in fase di ultimazione). La superficie complessiva di intervento misura, secondo le indicazioni degli Uffici, complessivamente ettari 764 dei quali 307 in Basilicata e 457 in Campania. Si ha pertanto un costo di realizzazione delle infrastrutture industriali di L. 1.203.836.970,46 all'ettaro pari a L. 120.383,69 al mq.;
- b) a loro volta le somme impegnate (L. in Campania e L. in Basilicata) indicano un costo al mq. di L. 66.765 in Basilicata e di L. 112.472 in Campania. La differenza dei costi fra Basilicata e Campania è rilevante (quasi il doppio) e la Commissione ritiene che questo dato meriti una ulteriore indagine in via amministrativa per accertare le ragioni di una differenza così rilevante (questi dati corrispondono in via di larga massima all'affermazione resa dal

prof. Caporale (seduta del 21 novembre 1990) secondo cui il costo degli interventi in Campania è mediamente doppio di quello in Basilicata;

c) fra i singoli interventi vi sono squilibri di costi assai evidenti : in Campania si passa dalle L. 66.707 al mq. per i nuclei industriali di Buccino (riferite a una superficie di intervento di ettari 98 circa) e di L. 85.396 di Oliveto Citra, sino agli interventi di Calitri - L. 139.456 al mq., San Mango - L. 135.074 al mq., Calaggio - L. 130.043 al mq., Nusco - L. 131.808 al mq.. In Basilicata si passa da L. 25.310 al mq. di Viggiano e L. 31.370 al mq. di Tito, sino agli interventi di Nerico - L. 171.338 al mq. e di Balvano - L. 200.026 al mq.. La grande divergenza dei costi fra una localizzazione e l'altra richiederebbe una analisi approfondita ma non è dubbio che tale differenza si pone in relazione alla scelta localizzativa operata rispetto alle condizioni delle preesistenze teritoriali, alla superficie del singolo intervento, alla sua iniziale migliore idoneità sotto il profilo urbanizzativo.

Da questo complesso di dati così discordanti è confermato come la fase relativa alla individuazione delle aree abbia inciso sulla determinazione dei costi sopportati dallo Stato per il processo di industrializzazione.

Si aggiunga a quanto sopra il peso delle varianti in corso d'opera per ragioni connesse alla natura dei terreni prescelti che in taluni casi giunge sino al 38% dell'importo di concessione (così per l'area industriale di San Mango) in contrapposizione a una serie di altri interventi nei quali le varianti hanno inciso intorno al 10-12% a dimostrazione ancora una volta di quanto importante sia stata la scelta localizzativa avendo riferimento alle opere di adeguamento dei terreni (arginatura dei fiumi, movimenti di materiali, stabilizzazione di frane, opere di sostegno, paratie di salvaguardia, ecc.). Altro dato che ricorre con

particolare rilevanza in una serie di interventi, riguarda i c.d. imprevisti geologici che caratterizano specificamente le localizzazioni individuate senza una preventiva indagine geologica dei terreni, nonchè gli oneri (che si sommano ai precedenti) ad esempio ancora nel centro di San Mango e in quello di Calabritto per "sistemazioni fluviali e di versante".

## d) Breve storia dell'area industriale di Balvano

L'intricata e per alcuni versi esemplare vicenda dell'area industriale di Balvano inizia il giorno 26 giugno del 1981, giorno nel quale la Comunità Montana del Marmo Platano, competente per territorio, delibera all'unanimità l'individuazione delle aree da destinare agli impianti industriali "in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale della Regione, e considerata la necessità di perseguire l'obiettivo di assicurare la massima occupazione nelle zone maggiormente colpite dal sisma".

L'area scelta è quella pianeggiante, sita alla confluenza dei territori di Baragiano, Bella e Muro Lucano.

L'individuazione è di massima, ovvero non esecutiva, tanto è vero che la stessa Giunta della Comunità Montana, si riserva, in un punto successivo della delibera, di provvedere con atti posteriori, dopo l'acquisizione dello studio di fattibilità già commissionato, alla indicazione particellare dell'area modificata.

Il 3 luglio dello stesso anno la Giunta Regionale di Basilicata, raccogliendo le indicazioni della Comunità Montana, delibera a sua volta che la nuova area sorgerà nella zona "adiacente allo svincolo per Balvano dell'Autostrada Potenza - Salerno"; e il Consiglio Regionale ratifica tale decisione due settimane dopo con le stesse identiche parole.

La lingua italiana, a differenza della matematica, non è però una scienza esatta : il termine "adiacente" viene interpretato, dalla

struttura di servizio Italtecna (supporto dell'autorità governativa in fase progettuale e di direzione dei lavori) come "distante circa 10 Km.", e "l'area pianeggiante" della Comunità Montana risulta un mezzo pianoro, che si raggiunge attraverso un passo, superando due tornanti e scendendo verso valle; e per finire, il progetto iniziale di circa 7 ettari, viene ampliato fino a 15 ettari.

E qui gli eventi precipitano. Come è sistemata ora l'area, non ci sarebbe spazio per quegli ettari aggiuntivi, perchè da una parte c'è la disdesa verso la S.P. di Baragiano, e dall'altra c'è la montagna.

Il problema viene risolto sbancando la montagna, spaccandola letteralmente in due, appiattendo l'orografia naturale, e deturpando il territorio irrimediabilmente, senza alcuna preoccupazione per l'inevitabile dissesto idrogeologico ed ambientale in una zona già di per sè, da questo punto di vista, fortemente compromessa.

E' legittimo chiedersi a questo punto :

perchè le indicazioni della Comunità Montana sono state così platealmente disattese? Perchè, pur avendo tanto spazio a disposizione, si è scelto di scavare tre milioni di metri cubi di roccia, costringendo un lineare progetto iniziale a diventare un megaprogetto su tre lotti sfalsati in altitudine?

Le risposte a queste domande, lungi dal fugarle, provocano altre perplessità.

L'Ing. Tosatti, direttore tecnico dei lavori per la costruzione dell'area industriale di Balvano, in sede di Commissione d'inchiesta ha affermato : 1) che non era possibile allargare il progetto in nessuna altra direzione se non verso la montagna; 2) che lo spostamento dal punto stabilito dalla Comunità Montana e dalla Regione è precedente alla stipula della convenzione, e quindi è cosa che non rientrava e non rientra nelle sue responsabilità; 3) che

comunque, il materiale sbancato dalla montagna è stato utilizzato per i terrazzamenti degli altri lotti, con un notevole risparmio di tempo e di denaro.

Ma è sufficiente anche un rapido sopralluogo in zona e un breve studio dei documenti per rendersi conto che : 1) la zona indicata dagli Enti locali era di gran lunga la più pianeggiante e regolare della zona, ed era praticamente attaccata allo svincolo di una delle più importanti vie di collegamento infraregionale; 2) come risulta dalle stesse relazioni Italtecna, atti aggiuntivi e relative perizie di variante per ampliamento sono intervenute anche nell'ottobre 1984, a molta distanza non solo dalla data della convenzione ma anche da quella di inizio dei lavori; 3) non tutto il materiale sbancato era idoneo al terrazzamento degli altri lotti e in genere ai lavori più a valle; le argille, il cosiddetto materiale sciolto, non lo era affatto, ed è quindi, per ammissione dello stesso ing. Tosatti, andato a discarica; più precisamente è stato gettato dalle pendici della collina opposte a quelle dell'area industriale.

In questo contesto, già di per sè ambiguo, entra ora l'unica azienda che fino al 1984 ha chiesto ed ottenuto con forza di insediarsi nell'area di Balvano : la Ferrero Dolciaria.

E' ad essa, in effetti, che vanno ricondotte le motivazioni reali dell'allungamento dei tempi di lavoro e, con ogni probabilità, anche della scelta dell'area.

La precisa richiesta della Ferrero di insediarsi a Balvano è motivata: 1) dalla necessità di una certa altitudine per l'ottimale lievitazione delle merendine monodose, produzione primaria della Ferrero a Balvano; 2) più realisticamente, dalla forte pubblicità che potrebbe derivare dal sistemare l'azienda nella capitale morale del terremoto '80, perchè area più danneggiata e con il maggior numero di vittime del cratere.

L'azienda riceve nel 1983 la consegna del lotto "A", ma per motivi tecnici rimasti tuttora inspiegati chiede di passare al lotto

"B", non ancora pronto.

Contestualmente, la Ferrero riceve, dall'allora Ministro Scotti, la somma di 14 miliardi di lire a titolo di anticipazione per la realizzazione dello stabilimento (ottobre 1983).

Questo comporta l'allungamento dei tempi di circa un anno. Infatti il suolo viene collaudato e consegnato l'11 ottobre 1984; ma nonostante ciò e nonostante l'anticipazione di cui sopra, i lavori di costruzione dello stabilimento non iniziano ancora : per di più, da indicazioni filtrate dall'interno del mondo produttivo, risulta che la Ferrero ha da più di un anno già smontato l'impianto per la produzione di prodotti da forno che aveva a Pizzolo Martesano e li ha riassemblati nell'area di Alba in attesa del "trasferimento" a Balvano, palesemente per non perdere quote di mercato di fronte ai ritardi, dalla ditta stessa provocati.

Ma c'è di più.

L'evidente disprezzo dei piani naturali nei lavori di infrastrutturazione ha creato problemi di carattere idrogeologico anche durante i lavori; il terreno, già di per sè argilloso, e ricco di vene d'acqua sotterranee, ha più volte ceduto; sono stati necessari lavori di contenimento, di protezione e perizie geologiche ovviamente non previste.

Corollario inevitabile di tutto ciò, è la mostruosa lievitazione dei prezzi.

Il progetto esecutivo di partenza costava 32 miliardi e 992 milioni nel 1984, cifra nella quale, stranamente, non erano compresi nè i costi dell'impianto di depurazione per le acque nere e per quelle industriali (circa 5 miliardi e 800 milioni), nè i costi per l'impianto di potabilizzazione, sollevamento e diramazione dell'acqua verso l'area industriale (passati da 3 a 6 miliardi per "difficoltà tecniche impreviste"); a ciò bisogna aggiungere i costi (circa 8 miliardi) del già citato movimento di roccia e argilla

(duemila lire a metro cubo, passate a cinquemila per un aggiornamento prezzi in corso d'opera calcolato con un sistema non a norma di legge, che ha provocato una lievitazione imprevista di almeno il 50% dei costi); infine, ci sono stati i compensi per le perizie idrogeologiche e i costi delle opere di contenimento e quelli degli espropri (1 miliardo e 100 milioni), per una spesa totale che supera del 200% quella prevista inizialmente; e questo senza contare le spese di infrastrutturazione primaria (strade), necessarie a collegare il nucleo di Balvano con l'Autostrada e con la vicina area di Baragiano, spese e vicende che meritano un capitolo a parte.

Tirando le somme : oltre 60 miliardi spesi per un'area sorta in una zona priva di requisiti minimali per ospitare insediamenti industriali; ampliamenti e modifiche risultanti da nessun'altra esigenza se non quella di spinte di progettisti, delle imprese e dei controllori a scopo evidente di lucro.

## B) Infrastrutture esterne

# a) La questione dell'applicabilità dell'art. 5Ter D.L. n. 33/1981

Una rilevante parte dei finanziamenti concessi dallo Stato per lo sviluppo delle zone terremotate riguarda le cosiddette "infrastrutture esterne" individuate dall'Amministrazione procedente a sostegno degli interventi previsti dall'art. 32 della Legge n. 219/1981.

Nessuna delle tante norme della legislazione sul terremoto definisce le "infrastrutture esterne". Secondo una interpretazione logica esse avrebbero dovuto riguardare le opere di "urbanizzazione secondaria" dei nuclei industriali realizzati ai sensi del richiamato art. 32, e cioè le opere necessarie per collegare i nuclei industriali al sistema viabilistico esistente e dotare gli stessi delle altre infrastrutture di base necessarie per la loro

funzionalità. I Ministri delegati hanno considerato come "infrastrutture esterne" sia gli acquedotti al servizio delle aree industrialı gli interventi di elettrificazione approvvigionamento energetico, sia, anche, gli assi fondamentali di comunicazione stradale di portata interregionale (così per l'asse autostradale che collega la Salerno/Reggio Calabria con Lioni) e, poi, nella evoluzione dei tempi un complesso di altre opere - alcune di portata esclusivamente locale - quali indicati con i numeri da 1 a 32 negli elenchi alle pagg. 47 e 48 della Parte I.

Dall'esame degli atti portati all'attenzione della Commissione si rileva che :

- a) ambedue le leggi originariamente destinate a disciplinare la materia (Legge n. 219/1981 e Legge n. 187/1982) non si occupavano delle "infrastrutture esterne" e non concedevano alcun potere al riguardo. Anzi, la seconda legge fissava il tetto della spesa ammissibile per l'industrializzazione e dichiarava di estendere i finanziamenti alla realizzazione degli insediamenti infrastrutturali "nelle aree di nuova industrializzazione" e quindi all'interno dei nuclei industriali (opere di urbanizzazione primaria e secondaria in senso tecnico);
- b) in nessuno degli atti firmati dal Ministro Scotti nel 1982, sino al giugno 1983, quali inseriti nel Volume IIº della sua relazione presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati il 31 gennaio 1984 si fa cenno in alcun modo alla realizzazione di "infrastrutture esterne". Ciò è reso evidente dal limite dei 500miliardi previsti per gli investimenti in tale settore dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 sufficienti a finanziare soltanto la infrastrutturazione dei 20 nuclei industriali allora previsti (20 nuclei per 25miliardi circa ciascuno);
- c) l'art. 2 della convenzione-tipo richiama le opere di infrastrutturazione individuate in via di massima nelle planimetrie

All. B, ma dall'esame di dette planimetrie si constata che non vi è traccia delle "infrastruture esterne";

d) mentre per i nuclei industriali il Ministro delegato ha predisposto la convenzione-tipo (inserita come All. 11) del Volume IVº della relazione presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati il 31 gennaio 1984), per le c.d. opere di infrastrutturazione esterne non venne approntata alcuna convenzione-tipo.

L'unico accenno è inserito all'art. 30 della detta convenzione-tipo a proposito delle c.d. "opere addizionali" laddove il concedente si riserva la facoltà di "disporre che il concessionario esegua le eventuali opere di "infrastrutturazione esterna" da esso concedente ritenute necessarie ai fini della migliore funzionalità delle aree industriali o comunque opere addizionali anche soltanto connesse o occasionate dalla realizzazione degli interventi ...".

Ma secondo la prassi interpretativa usuale le opere addizionali riguardano le cosiddette opere di urbanizzazione secondaria e cioè gli allacciamenti necessari a collegare i nuclei industriali di nuova formazione con la viabilità esistente. Non rientra in tale dizione la costruzione di superstrade o di strade di collegamento interregionali.

L'espansione dei poteri di intervento avviene, anche in questo caso, al di fuori e al di là delle scelte compiute dal Parlamento.

In quale modo sia stato possibile realizzare, in carenza di un disposto di legge, le grandi opere di infrastrutturazione esterna non è assolutamente chiaro alla Commissione. E' pacifico che le regioni direttamente interessate non avessero un piano di assetto territoriale. Su questo punto il discorso diventa assai delicato perchè è la necessità di collegamento della Comunità locale che fa nascere l'esigenza di costruire quella determinata infrastruttura, avallata molto spesso acriticamente dall'Autorità regionale che in

quel mode improvvisa un tentativo di assetto del territorio che non era suffragato da uno strumento di pianificazione.

Da varie fonti (ma non dal Ministro Signorile che nella seduta del 29 maggio 1990 ha negato vi potesse essere una vera e propria paternità progettuale della Cassa e del Ministero del Mezzogiorno) è stato detto che nella delibera del CIPE dell'8 giugno 1983 furono riportati i progetti di massima relativi a infrastrutture viarie di quelle zone giacenti nell'archivio della Cassa e in attesa di finanziamenti. Non è stato possibile per la Commissione comprendere esattamente di quali progetti si trattasse. Il Ministro Signorile ha detto che il Ministro per il Mezzogiorno poteva essere considerato soltanto "come soggetto di raccolta delle carte prima che egli le metta all'ordine del giorno del CIPE" e ancora ha aggiunto che "... è probabile che vi siano nell'archivio della Cassa progetti di massima relativi a infrastrutture viarie di quella zona ... Non so quanto abbia potuto incidere la presenza di un progetto di massima rispetto a decisioni di merito come quelle dell'insediamento delle aree e della congiunzione con assi viarii. Chiunque conosca il mestiere sa che quello di massima è un progetto molto generico e come tale può essere senza problema sostituito o modificato ...".

Nella Commissione è maturato il convincimento che quei progetti ripetutamente richiesti al Ministero del Mezzogiorno e non acquisiti alla dispenibilità della Commissione, o non sono mai esistiti, ovvero divergevano totalmente dalle soluzioni progettuali poi adottate, ovvero, ancora, hanno costituito – come sembra più probabile – l'artificio formale adottato dal CIPE per giustificare la «vocazione" alla sua competenza nella realizzazione delle opere e ciò ai sensi dell'art. 5Ter del D.L. n. 33/1981 che, per quanto riguarda il programma straordinario di Napoli, così aveva operato.

In ogni caso è rilevante il provvedimento CIPE 8 giugno 1983. Con tale provvedimento il CIPE richiama l'art. 5ter del D.L. 26

giugno 1981, n. 33, convertito nella Legge 5 agosto 1981, n. 456 (che riguarda esclusivamente opere da realizzare a Napoli e dintorni), per renderlo applicabile anche alle opere industriali del programma previsto dall'art. 32 della Legge n. 219/1981.

Così facendo il CIPE autorizza il Ministro designato ad operare con potere di deroga a includere nel programma relativo agli interventi industriali "le sottoelencate opere funzionalmente correlate al programma suddetto ... finanziate sui fondi destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno". L'autorizzazione riguarda le opere specificate nei punti da 1 a 10:

- Progetto Ente autonomo acquedotto pugliese (acquedotto a servizio delle aree industriali di Lioni, Nusco, Morra, Conza, Nerico, Valitri, Calaggio e Valle di Vitalba)
   Mil. 79
- 2) Elettrificazione aree industriali Approvvigionamento energetico dei nuclei industriali di Calaggio, S. Mango, Porrara, Conza della Campania, Morra de Sanctis, Calitri, Lioni, Nusco-S. Angelo, Calabritto, Contursi, Oliveto Citra, Palomonte, Buccino, S. Gregorio Magno, S. Nicola di Melfi, Valle di Vitalba, Baragiano, Balvano, Tito, Isca-Pantanelle, Viggiano, Nerico Mil. 43
- 3) Bretella s.s. Ofantina-area S. Mango Mil. 26
- 4) Asse autostrade SA-RC-Lioni :

4.1.	Tratto	Contursi-Oliveto Citra	Mıl.	43
4.2.	Tratto	Oliveto-Calabritto	Mil.	30
4.3.	Tratto	Calabritto-Lioni	Mil.	50

- 5) Adeguamento s.p. Basentana-Baragiano Mil. 12
- 6) Asse s.s. Ofantina-Valle di Vitalba Mil. 20
- 7) Bretella S. Nicola di Melfi Mil. 13
- 8) Bretella Nerico-Muro Lucano Mil. 26
- 9) Bretella area Isca-Pantanelle s.p. Tito Brienza Mil. 10
- 10) Collegamento Calitri Ofantina Mil. 9
  - Il Ministro delegato, vista la delibera CIPE di autorizzazione,

visto il proprio decreto in data 18 luglio 1983 di inclusione delle opere suddette nel programma straordinario, rilevato che alla inclusione nel programma consegue l'applicazione delle medesime procedure di urgenza adottate per la realizzazione delle aree ındustrıalı ... decreta a favore dı 10 raggruppamentı dı ımprese "le concessioni per la esecuzione delle opere di "infrastrutturazione esterna" funzionale collegate con le aree industriali di cui all'art. 32". Si tratta degli stessi consorzi già divenuti concessionari delle opere di realizzazione dei nuclei industriali per le ragioni di connessione funzionale sopradette. Il pensiero dell'On. Scotti al riguardo è apparso chiarissimo (audizione 22 novembre 1990) : "Di fronte all'ipotesi di realizzare le aree industriali, senza accessi, senza acqua, senza elettricità, ovvero realizzare quelle ifrastrutture con le modalità di cui all'art. 5-ter, il Ministro aveva il preciso ed ineludibile dovere di adottare quel procedimento per realizzare il programma affidatogli". Picordava anche che "le opere in questione erano state previste e finanziate già prima del terremoto e che la deliberazione della loro esecuzione da parte del CIPE è conseguita alla dichiarata impossibilità da parte degli enti competenti di avviarle con tempestività".

Posta la grande rilevanza economica conseguente all'intervento CIPE sopra menzionato, la Commissione richiama l'attenzione sul fatto che l'art. 5 Ter del D.L. n. 33/1981 richiamato nella autorizzazione CIPE e poi nel decreto ministeriale, riguarda esclusivamente l'esecuzione di nuove opere per il Programma straordinario di cui al Titolo VIIIº della legge n. 219/1981 (Napoli) e quindi non sembra avere a che vedere con il sistema dell'art. 32 e successive modificazioni.

E, tuttavia, se le scelte operate dal CIPE nel 1983, attraverso la recezione di programmi già esistenti presso la Cassa del Mezzo-

possono considerarsi giustificate per le ragioni giorno, sommariamente indicate dall'On. Scotti, per l'evidente connessione con i tempi di realizzazione dei venti nuclei industriali e anche per ragioni funzionali per la necessità di realizzare alcune opere di urbanizzazione fondamentali per le aree industriali (luce, acqua, depurazione) e di collegamento viario, una severa ragione di critica si pone : a) intorno ai modi e ai criteri che hanno presieduto alla successiva progettazione e quindi alla esecuzione delle opere oggetto della delibera CIPE del 1983; b) intorno alle scelte operate dall'Ufficio speciale per l'esecuzione di ulteriori viabilistiche di importanza interregionale e di rilevanza locale, successivamente alla delibera CIPE del 1983; c) intorno all'affidamento ai consorzi di imprese già operanti delle dette cpere viabilistiche. Su questi punti la presente Relazione si intratterrà in seguito.

# b) La diletazione dei costi - carenza del sistema di progettazione La Commissione ha constatato che:

- l'affidamento in concessione è avvenuto in estensione delle opere di infrastrutturazione interna dei singoli nuclei industriali con le rocalità di cui all'art. 12 della Legge 4 gennaio 1978, n. 1. L'estensione ha assunto in tutti i casi la forma dell' "Atto aggiuntivo alla Convenzione 27 settembre 1982 di concessione della realizzazione delle aree industriali di cui all'art. 32 della Legge 14 maggio 1981, n. 219".

La convenzione-tipo di concessione individuava le opere da realizzare mediante la semplice individuazione di un "obiettivo" (ad esemplo la realizzazione della bretella Ofantina/Nerico/Muro Lucano), senza approntamento di alcun progetto (nel corso delle audiziori taluno dei concessionari ha parlato di affidamento di una "idea progettuale");

- si è attribuito al concessionario il compito di presentare il progetto di massima e il progetto esecutivo, cosicchè la scelta dei tracciati in territori di tanta difficoltà geologica per i quali avrebbero dovuto operarsı particoları preventive ricognizioni geo-fisiche dei luoghi, è stata affidata al concessionario. Dalla della scelta dei tracciati, definizione derivava l'individuazione degli elementi tecnici del manufatto stradale da realizzare ("in rılevato, ovvero "in viadotto", ovvero "in gallerıa", o con la realizzazione di particolari opere d'arte) e quindi la possibilità di scegliere soluzioni tecniche che avrebbero potuto imputare oneri rilevantissimi per la Amminıstrazione. Il passaggıo da un'opera stradale "in rilevato" ad un'opera "in viadotto" può determinare un aumento dei prezzi del doppio e anche del triplo, a seconda della natura dei luoghi, e in cgni caso la soluzione tecnica avrebbe dovuto essere necessariamente comparata con i vantaggi da conseguire, con le esigenze reali anche ambientali dei territori serviti, con le disponibilità finanziarie dell'Amministrazione Pubblica, elementi che sicuramente non potevano essere rimessi a una valutazione del concessionario. D'altra parte l'apparato amministrativo di controllo dell'amministrazione concedente, come si vedrà meglio di seguito, non era in grado di operare una effettiva valutazione del rapporto-costi-benefici per la mancanza di una idenea struttura di valutazione che avesse potuto porsì con sufficiente grado di autorevolezza, di competitività e di comparatività nei confronti delle soluzioni prospettate dal concessionario.

Non essendo la progettazione definita in sede preliminare, ma essendo rimessa a un progetto esecutivo affidato al concessionario, si è realizzata una situazione di "progettazione continua" cosicchè, anche dopo la redazione e la approvazione di un progetto esecutivo, il progetto subisce una continua successiva evoluzione determinata

da una complessità di fattori, in parte derivanti dalla difficoltà tecnica della realizzazione delle opere, in parte derivante dalla crescente delle progressivamente spinta ınevitabile е amministrazioni locali. Di fronte alle possibilità di inserire miglioramenti nei servizi, si sono avanzate necessità di svincoli viarii, bretelle di raccordo, accessi ai servizi laterali (stazioni, ospedali e altro) rispondenti a effettive esigenze locali, ma al di fuori dall'idea progettuale iniziale. Il concessionario, in sede progettuale, non aveva nè il potere di resistere alle stesse (anzi, all'opposto, era portato ad accoglierle per trovare maggiore raccordo con le amministrazioni locali), nè la convenienza economica (anzi la maggiore realizzazione quantitativa di opere avrebbe portato a un aumento dell'importo globale dell'appalto e quindi a un maggiore suo profitto).

Questo complesso di elementi (concessione di opere per obiettivi, definizione della progettazione di massima e del progetto esecutivo rimesso al concessionario, incapacità tecnica di una verifica alternativa da parte della Pubblica Amministrazione, spinte locali e ragioni tecniche, geologiche e altro che inducevano alla proposizione di varianti in corso d'opera), spiegano in parte l'enorme variazione dei prezzi quale è intervenuta nel corso dei vari rapporti fra le indicazioni iniziali e quelle attuali per i singoli appalti.

Gli elementi sopra accennati sono stati acquisiti alla Commissione dall'esame di tutte le procedure di concessione verificate nei loro atti iniziali, nelle estensioni e negli atti aggiuntivi. Per ciascuno di questi atti si rileverà che l' "atto iniziale" è costituito dalla concessione riguardante la realizzazione del nucleo industriale (ex art. 32), l' "atto aggiuntivo" è determinato invece dalla applicazione dell'art. 30 della convenzione (con il cambiamento dell'oggetto sopra rilevato da "nucleo industriale" a "strada"), gli "atti integrativi" derivano

dalla esecuzione di varianti in corso d'opera. In particolare, gli elementi sopra detti sono apparsi chiari nel corso delle audizioni riguardanti l'area industriale di Balvano con le sue varianti conseguenti alla realizzazione dell'impianto idrico e le spinte derivanti dalle richieste delle amministrazioni locali, dalle audizioni relative alla realizzazione delle opere riguardanti la bretella Ofantina-Calitri, con modifiche del tracciato pretese dalle amministrazioni locali, dalle audizioni dei rappresentanti della Soc. ICLA che hanno messo in risalto le "sorprese geologiche" incontrate nel corso dei lavori (vedasi il successivo paragrafo c).

Ma più in generale l'enorme dilatazione dei costi degli interventi di infrastrutturazione degli assi viarii, è descritta. opera per opera, concessione per concessione, alle pagg. 128 e seguenti della Parte I di questa relazione. Nella tabella allegata gli importi sono identificati con riferimento : a) al momento della convenzione; b) all'atto dell'approvazione del progetto esecutivo; c) allo stato di avanzamento dei lavori. Fra le tre fasi vi sono differenze di cifre di grande portata (per il concessionario Coinfra - Fondo Valle Sele 1º lotto - si passa da 43miliardi del punto a) a 84miliardi circa per il punto b), a 351miliardi per il punto c). Per il concessionario Coinsud - Fondo Valle Sele 2º lotto, si passa da 30miliardi, a 77miliardi, a 153miliardi. Per il concessionario Infrav - Fondo Valle Sele 3º lotto, si passa da 33miliardi, a 123miliardi, a 214mıliardi. Ma gli ıncrementi sono propri di tutti gli interventi in concessione e assumono particolare dimensione a proposito del collegamento dell'abitato di Calitri con la Strada Ofantina (da 9miliardi, a 33miliardi, a 54miliardi), al collegamento Nerico-Muro Lucano, affidato al concessionario ICLA, che passa da 26miliardı, a 108miliardi, a 327miliardi. Non diversamente per il concessionario Incomir, per il collegamento della Strada Ofantina con San Mango sul Calore che passa da 26miliardi, a 68miliardi, a

159miliardi. E così anche per il concessionario Maltauro, per il collegamento della Basentana con Baragiano che lievita da 12miliardi, a 40miliardi, a 82miliardi e anche per il concessionario Pizzarotti per il collegamento Isca Pantanelle Tito/Brienza che passa in variante da 10miliardi, a 44miliardi, a 51miliardi).

Per quanto riguarda gli importi delle convenzioni si nota che essi ccincidono sostanzialmente con gli importi autorizzati dal CIPE nella più volte richiamata delibera dell'8 giugno 1983. Nei varii atti l'importo della delibera CIPE è considerato come corrispettivo spettante al concessionario per la realizzazione dell'opera detta, esso viene "provvisoriamente stimato ai solı dell'anticipazione ...". In altri termini l'importo indicato come corrispettivo della concessione non è un vero e proprio corrispettivo, ma è soltanto un acconto affinchè il concessionario possa godere dell'anticipazione e far partire quegli studi progettuali di concessione ed esecuzione di cui sopra si è detto. Ciò appare in contrasto con le premesse dello stesso atto aggiuntivo landcre al punto n) si afferma che il concedente procede alla stipula dell'atto aggiuntivo della convenzione "fissando tempi e importi". Si precisa poi che la stima provvisoria sarà aggiornata a seguito della approvazione della progettazione esecutiva per la quale viene concesso un termine di sessanta giorni. In sede di progettazione esecutiva si hanno valori di molto aumentati rispetto a quelli previsti nella delibera CIPE, ma la Commissione non ha potuto operare alcuna comparazione fra gli elementi progettuali che erano stati offerti al CIPE come base per le sue valutazioni e i progetti effettivamente approvati dal concedente per la assoluta mancanza dei documenti di riferimento.

L'incertezza derivante per il concedente dalla situazione progettuale ora indicata, ha inciso pesantemente su qualsiasi previsione economica degli interventi così da raggiungere, per taluna opera, indici di nove volte superiori a quelli portati dalla

Nè si tratta di importi definitivi perchè per tutte le opere mancano i collaudi definitivi e, anzi, per taluni di essi, le opere sono ancora in corso e sono esse stesse soggette, ancora una volta, alle incertezze delle progettazioni in realizzazione.

# c) <u>Il caso della bretella Ofantina/Calitri e della Ofantina/Nerico/</u> Muro Lucano

L'audizione dell'amministratore unico della Associazione temporanea di imprese ICLA, sig. Massimo Buonanno (seduta del 27 settembre 1990), ha permesso di delineare il mondo operativo nel quale si sono sviluppati i rapporti di concessione relativi alla costruzione della più importante opera pubblica fra quelle previste dal programma CIPE del giugno 1983.

Ricorda il sig. Buonanno, che, come atto iniziale, il suo raggruppamento ha avuto la concessione di realizzazione del nucleo ındustrıale di Nerico (importo attuale di concessione L. 28 miliardı circa) in data 27 settembre 1982 (alla Commissione risulta che in pari data alla medesima impresa fu affidato anche il nucleo di Calitri - importo attuale di concessione L. 64 miliardi circa). La Commissione ha potuto appurare che alla data di acquisizione della concessione il capitale sociale della ICLA apparteneva alla CO.GE.CO. Spa di Roma (fatta salva una ulteriore partecipazione minoritaria di Bastogi IRBS); ma, poco dopo la sottoscrizione della concessione (10 dicembre 1982) l'intero pacchetto azionario veniva diviso fra Giustino Gennaro e Edilimpianti Spa. La provenienza del pacchetto era dunque dal sig. Giustino Gennaro e non dalla Bastogi come erroneamente affermato dal sig. Buonanno nella seduta del 27 settembre 1990. Ciò per breve tempo giacchè il successivo 5 marzo 1983 il Giustino cedeva l'intera sua partecipazione (la Edilimpianti Spa una parte) a Massimo Buonanno e Iolanda Cavallo (attuali proprietari della ICLA attraverso la partecipazione al 100% della

Finanziaria PA.FI. Spa di Milano).

Si è notato che, an realtà, l'Associazione temporanea ICLA Spacellimente constituita fra ICLA, Fimtec, Edilimpianti e Co.GE.Co. Senonchè Co.GE.Co e Edilimpianti erano stati o erano all'epoca della acquisizione dei lavori soci della ICLA. In particolare Co.GE.Co., (di provenienza Bastogi), ha partecipato fittiziamente alla Associazione temporanea di imprese se è vero, come il sig. Buonanno ha affermato, che Bastogi cedendo la sua partecipazione in ICLA posseduta attraverso Co.GE.Co. (così come quella posseduta attraverso Bastogi IRBS) intendeva smobilitare tutta la parte relativa alle imprese di costruzione.

La Commissione non conosce la posizione di Fimtec Spa. Risulta

che alla Associazione temporanea ICLA il 18 luglio 1983 è stata affidata la bretella Nerico/Muro Lucano 'importo attuale concessione L. 327 miliardi circa) e anche il collegamento Calitri/Ofantina (importo attuale di concessione L. 54 miliardi circa) (lettere F e H del decreto 18 luglio 1983 del Ministro Scotti). A sua volta, l'Impresa Giustino (che usciva dall'impegno di realizzazione dei nuclei di Nerico e Calitri per l'intervenuta sopra detta cessione a favore dei nuovi soci della ICLA), rimaneva assegnataria, insieme a Italstrade, del nucleo industriale di Mora De Sanctis e di quello di Conza della Campania (Consorzio GI-IT). Il 30 giugno 1983 il sig. Buonanno veniva nominato fra i Consiglieri della ICLA e ciò alla vigilia dell'affidamento dell'inizio delle opere di grandi infrastrutture di cui alla concessione 21 luglio 1983 riguardante la Ofantina/Nerico/Muro Lucano. Per queste ultime strade statalı, il sig. Buonanno precisa che "nell'atto aggiuntivo data 21 luglio 1983 era definito che aı solı dell'anticipazione l'importo fosse di L. 26 miliardi. Poichè la strada è lunga ben 37 Km. ed è una strada di valico di montagna, è chiaro che 26 miliardi per 37 Km. erano una cifra talmente esigua da

non poter assolutamente far parlare di primo importo. L'importo valeva soltanto ai fini della anticipazione". Per quanto riguarda i lavori da eseguire, l'amministratore della ICLA aggiunge : "C'era una idea di massima perchè, sia per le aree, sia per le strade, c'erano le aree individuate dalla Comunità Montana. L'area di Nerico mi sembra che fosse individuata dalla Comunità Montana del Marmo Platane, quello di Calitri dalla Comunità Montana del Terminio Cervialto, e la strada dell'Ofantina/Nerico/Muro Lucano - come tracciato generale - dalla Comunità Montana del Marmo Platano. Già c'era il progetto di massima, però importi non ce n'erano". E così ıl Buonanno prosegue · "Mı sembra - se ricordo bene - che qualche cosa che riguardasse finanziamenti relativi a tale strada, fosse in qualche progetto, ma come canovaccio, presso la Cassa per il Mezzogiorno". Le parcle dell'Amministratore della ICLA descrivono in modo preoccupante per la Commissione lo stato di confusione e di assoluta incertezza progettuale in cui vennero consegnati i lavori alle imprese concessionarie sulla base di idee di massima, tracciati, canovacci, che non si riesce a comprendere a quale Autorità amministrativa avessero mai fatto capo. In realtà si è affidata la progettazione ai concessionari/fimettendosi alla loro discrezionale tecnica. Il sig. Buonanno racconta che per la progettazione erano imposti tempi limitatissimi e a quel punto il suo ragruppamento ha presentato tre stralci "che sono stati approvati per certi importi (alla Commissione risulta un importo complessivo di circa L. 108 miliardi) che non erano quelli che noi progettisti e concessionari avevamo presentato, perchè noi già avevamo presentato importi con dei numeri superiori. Però tali importi di 108 miliardi, sempre su 37 Km., equivalevano a circa 2,5/3 miliardi al Km. Quindi, erano ancora numeri irrisori. Perchè era stato fatto ciò? Perchè ci riservavamo in sede esecutiva, una volta entrati sulle aree ...".

Occorre essere grati alla franchezza del sig. Buonanno che ha ricostruito in un modo probabilmente veritiero una vicenda che, attinendo all'amministrazione delle risorse dello Stato per opere di pubblica utilità, lascia quanto meno sconcertati. Il passaggio poi dai 108 mliardi del progetto esecutivo approvato ai 327 miliardi dell'importo attuale di concessione (tre volte il progetto approvato dalla concedente nei termini della concessione) è stato operato mediante perizie di variante e perizie suppletive per aggiunte di nuovi lavori, come l'adeguamento degli svincoli e la costruzione di nuové gallerie "ma principalmente - dice ancora il sig. Buonanno ıl grosso è dovuto alla c.d. sorpresa geologica, perchè tutta una lunga sfilza di sondaggi in loco hanno determinato queste caratteristiche dei terreni /cui si è potuto fare la c.d. "progettazione esecutiva di cantiere" che noı chiamiamo "progettazione costruttiva"".

Non c'è dubbio che il terremoto era stato una vera occasione per la ICLA se il suo fatturato è passato, a detta del suo Amministratore unico, dai 18/20 miliardi del 1982, ai 900/1.000 miliardi attuali in tutto il territorio nazionale. In particolare, all'interno della degli interventi della Legge n. 219/1981, il raggrupamento ICLA "complessivamente ha avuto, considerando gli ultimi affigamenti della (astolgrande-Laviano, circa 600 miliardi".

## d) <u>Il sistema dei controlli</u>

Il sistema amministrativo definito per controllare la realizzazione delle opere appare caratterizzato dalla presenza di:

- una <u>direzione-lavori</u> nella persona di soggetto specificato in ciascuno dei contratti di concessione. Ma nè risultano i criteri con cui sono stati scelti i direttori dei lavori, nè risulta se essi erano dotati di una qualificazione sufficiente in relazione alle difficoltà particolari delle opere da realizzare nei territori in

questione, nè sarebbe spettato alla direzione-lavori di dover partecipare ai compiti di progettazione, nè, comunque, esse direzioni-lavori avrebbero avuto strumenti sufficienti per verificare le convenienze di alternativa rispetto alle situazioni progettuali con riferimento anche alle esigenze effettive sociali e politiche delle poprlazioni interessate;

- l'indicazione di un <u>ingegnere capo</u> recuperato dalle figure del Regolamento del 1985, era destinato, nell'ambito di una organizzazione amministrativa efficiente, a disegnare un compito specifico e rilevante. Per le opere eseguite nei territori terremotati è invece incerta la definizione dei compiti affidati a tale figura, manca, comunque, il suo inquadramento in un qualunque sistema amministrativo di responsabilità come, invece, sarebbe stato se si fosse trattato di un funzionario della Pubblica Amministrazione.

La posizione del direttore dei lavori e dell'ingegnere capo nell'ambito della esecuzione dei lavori sopra detti, va tenuta presente perchè essi hanno importato per l'Amministrazione (ancorchè compresi negli importi pagati a forfait dal concessionario) un onere di grande rilevanza atteso che per tali figure in un primo tempo era previsto il riconescimento di un onorario pari al 3,20% più 1% (poi ridetto a excessione comprendive di entrambe le mansioni) e in cgni caso di enorme portata se si pensa che per ogni singolo tratto della strada Fondo Val del Sele, in particolare per il tratto del Iº lotto (Soc. Coinfra), l'importo dei lavori in concessione è stato di circa 400miliardi, e attribuisce alle due figure predette, nella persona dei Signori X e Y, un onorario complessivo di circa L.

Nella carenza dei profili professionali dei predetti incaricati, la Commissione ha tratto la sensazione, nell'ambito delle audizioni informali esperite, che - almeno in alcuni casi - mancassero i

presupposti di esperienza tecnica e professionale necessari per affrontare casi così complessi come quelli della viabilità in zone di assoluta delicatezza geologica. Da qui la sensazione che nel complesso l'apparato amministrativo sia rimasto sostanzialmente in balia degli eventi e delle determinazioni del concessionario privo, anche, dell'assistenza necessaria.

## e) Le concessioni del giugno 1989

Nella Parte I di questa relazione, pag. 47, sono indicate con i numeri da 1 a 10 le opere di infrastrutturazione approvate dal CIPE nella delibera 8 giugno 1983. A tali opere negli anni successivi si sonc aggrunte quelle indicate alla pag. 48 con i numeri da 11 a 32. La Comissione ha soffermato la sua attenzione sulle opere di infrastrutturazione esterna deliberate nel giugno 1989, quasi una scrta di seconda ondata di viabilità. L'attenzione della Commissione è derivata dal convincimento che quanto più ci si distaccava nel tempo dall'epoca del terremoto, tanto più venivano a mancare quei presupposti di necessità e urgenza a suo tempo messi a fondamento della eccezionale disposizione derogatoria delle leggi. Inserendosi nuove opere, si innescava un meccanismo di ulteriore spesa per lo Stato probabilmente senza fine atteso che qualsiasi opera viabilistica può essere collegata con un'altra allo scopo di abbreviare percorsi o soddisfare nuove esigenze municipalistiche. Gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati dal capo dell'Ufficio speciale, ing. Elveno Pastorelli, per delega del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, pochi giorni prima della data (30 giugno 1989) di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale. Le strade alle quali ha fatto riferimento l'ing. Pastorelli nella seduta del 22 maggio 1990 sono :

- collegamento Fondo Valle Sele linea Laviano (importo attuale di concessione L. 99 miliardi circa);

- tratto Laviano/Castelgrande (importo attuale di concessione L. 96 miliardi circa),
- collegamento Isca Pantanelle con Autostrada SA-RC (importo attuale di concessione L. 38 miliardi circa);
- bratella abitato di Balvano S.S. Basentana/Baragiano (importo attuale di concessione L. 38 miliardi circa);
- collegamento Fondo Valle Sele/Ospedale di Oliveto Citra (importo attuale di concessione L. 15 miliardi circa).

Si tratta di strade che, secondo la stessa ricostruzione dell'ing. Pastorelli, sono state decise dulla base di pressioni localı, dı carattere clientelare, al di fuori di qualsiasi valutazione di pianificazione generale. Lo stesso Pastorelli ha portato la testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sındacı della zona che "imploravano, ora che venissero fatti nuovi collegamenti stradali, ora che venissero realizzati i raccordi fra l'area industriale di Oliveto Citra - Ospedale "per poter raggiungere l'Ospedale stesso in caso di infortunio di un operaio dell'area industriale di Oliveto o di Palomonte o di Calabritto, che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi agli Ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni ...". E l'ing. Pastorelli ha proceduto con : "Scltanto queste quattro strade sono state deliberate dal Presidente De Mita, peraltro contro la sua volontà e nonostante un diniego da parte sua, cedendo alle istanze cui mi riferivo".

La Commissione nota che per dette strade non può richiamarsi l'esercizo dei poteri derivanti dall'art. 9 della Legge n. 187/1982 e successive modificazioni: le procedure adottate sono in contrasto con le leggi speciali riguardanti la ricostruzione post-terremoto e, ovviamente, con le norme generali dello Stato : - il potere di ordinanza non poteva essere esercitato dal Capo dell'Ufficio speciale a distanza di nove anni dal sisma mancando nel 1989 (data dei nuovi affidamenti dei

lavori) il presupposto della urgenza e della eccezionalità degli interventi; - l'oggetto della concessione era in contrasto con quanto previsto dalla Legge n. 219/1981 perchè le opere non erano connesse in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali realizzati (così, in particolare, per la Fondo Valle Sele Laviano Castelgrande e la Fondo Valle Sele Ospedale Oliveto Citra).

La particolare gravirà della situazione va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato e al non rispetto dei principi di procedura per l'assegnazione dei lavori pubblici con un conseguente aggravio di costi che pesa in modo rilevante sulla disponibilità dei fondi per le zone terremotate.

La responsabilità dell'Ufficio procedente deve essere valutata in sede giudiziale e specificamente sotto il profilo del danno erariale causato dagli atti di assegnazione abusivi.

Analogamente la responsabilità del predetto Ufficio, e del titolare del potere esercitato, va esaminata con riferimento a tutte le altre opere eseguite ex Legge n. 219/1981 non connesse in modo diretto con i nuclei industriali realizzati, tenendo presenti i necessarı richiami di legge alla preventiva delibera CIPE. Si fa rıferimento, in particolare, alla "bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele (opera indicata al n. 11, Parte I, pag. 48), al collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.SS di Contursi, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara, al collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano, al collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone, e così via. Le opere sono state estese con atti aggiuntivi, in modo abnorme, fino a comprendere manufatti che non

hanno nulla a che vedere con gli interventi previsti dal legislatore (superstrade, svincoli, accessi a santurari e ospedali, viabilità sostitutiva di quella locale, bratelle stradali, ecc.).

Dal complesso degli atti in questione la Commissione ha tratto il convincimento che :

- a) l'Ufficio speciale ha deliberato (o proposto per l'approvazione del Presidente del Consiglio) un complesso di opere che, ancorchè costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano di gran lunga oltre i reali bisogni e comunque non avrebbero potuto essere decise al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza;
- b) in particolare si è dato il via a lavori che nulla hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali. E' evidente il riferimento alla superstrada che attraversa territori fragilissimi dal punto di vista geologico che non hanno alcuna relazione, nè come terminale di partenza, nè come terminale di arrivo, con alcuno dei veenti nuclei industriali. Anzi, per la superstrada, la Sovrintendenza ai Beni ambientali competente per territorio, con nota in data ha espresso parere contrario alla esecuzione dei lavori, in quanto la realizzazione dell'intervento proposto per il tratta che va da Fondo Valle Sele all'abitato di Laviano comprometterebbe irrimediabilmente una zona boschiva ancora integra e di rilevante valore ambientale, di fatto una delle aree di maggiore bellezza dell'alta Valle del Sele.

## C) La realizzazione delle opere mediante il sistema della concessione

#### a) Scelta dei concessionari

Anche la scelta dei concessionari ha subito il processo di trascinamento legislativo che caratterizza il complesso intervento relativo alla realizzazione dei nuclei per piccole e medie imprese

nelle zone interne della Campania e della Basilicata.

A) Per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti idonei per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione interna delle aree industriali, due atti hanno rilevanza : a) l'ordinanza 18 giugno 1982 con la quale vennero indicati i criteri preferenziali per l'ammissione dei soggetti da considerare idonei realizzazione delle opere, b) l'ordinanza 3 agosto 1982 di assegnazione ai consorzi e ai raggruppamenti di imprese delle concessioni per la realizzazione delle opere infrastrutturali. Di fronte a 28 soggetti ritenuti idonei, il Ministro delegato ha ritenuto "più conforme alla necessità di sollecita realizzazione degli interventi, utilizzare a pieno le capacità produttive di tutti i consorzi e raggr.pp.menti idonei". Cosicchè ha ritenuto di poter assemblare latotalità dei soggetti ritenuti idonei all'interno delle 20 formazioni imprenditoriali destinate a realizzare i 20 nuclei ındustrıalı. In questo modo nessuna ımpresa è rımasta esclusa dalla esecuzione dei lavori, ma è mancato un criterio di selezione riferito alla migliore capacità produttiva dei singoli partecipanti. La distribuzione del complesso dei lavori nei termini ora detti non presenterebbe particolare rilevanza critica se non si dovesse tener conto, per effetto di quanto è avvenuto negli anni successivi, che quelle assegnazioni hanno costituito un titolo permanente (nell'arco dei dieci anni dell'amministrazione straordinaria) per le singole imprese assegnatarie, per ottenere l'esecuzione di altri lavori al di fuori dei principi di concorrenza e di corrispondenza agli interessi dell'Amministrazione quali definiti dall'art. 12 della Legge n. 1/1978.

Invero, sulla base dei documenti in atti, la Commissione ha accertato che la scelta dei concessionari, ai quali sono state affidate le cosiddette "infrastrutture esterne" di carattere stradale (le bretelle stradali, gli assi autostradali, i collegamen-

ti indicati nella delibera CIPE dell'8 giugno 1983), è stata operata per estensione automatica degli atti di concessione stipulati nel settembre 1982 con formulazione sostanzialmente identica per tutti i concessionari. L'affidamento è stato dato agli stessi soggetti chiamati a eseguire le opere di infrastrutturazione dei nuclei industrial: "in funzione della connessione funzionale con le opere già ad essi affidate in concessione". Ma si trattava di opere oggettivamente diverse (aree industriali e non assi stradali) che prevedevano la realizzazione di opere di viabilità di particolare complessità tecnica, pregettuale ed ecologica. Ciò risulta in contrasto sia con l'art. 12 della Legge n. 1/1978, che prevedeva detto regime di concessioni a condizione che i nuovi lavori consistano nella ripetizione di opere simili a quelle che hanno formato oggetto del primo appalto, sia con lo stesso bando destinato a individuare i soggetti idonei alla realizzazione delle opere (provvedimento del Ministro delegato in data 18 giugno 1982, Allegato 8 alla sua relazione alla Presidenza della Camera dei Deputati del 31 gennaio 1984), secondo cui le opere oggetto dell'invito di qualificazione erano soltanto gli interventi relativi all'approntamento delle 20 aree industriali della Regione Campania e della Regione Basilicata. Attraverso l'automatica estensione, definita poi negli anni attraverso il succedersi di "atti aggiuntivi" è mancata una qualificazione dei soggetti idonei dal pun to di vista tecnico-imprenditoriale alla realizzazione dell'opera e sı è realizzata una sorta di prenotazione preferenziale per i lavori disposti dall'Ufficio speciale a favore di singole imprese.

## b) Il sistema della concessione - <u>Deviazione rispetto ad una</u> applicazione ordinaria

Come è noto, la realizzazione di opere pubbliche mediante la concessione è un sistema di esecuzione indiretta mediante il quale l'Amministrazione affida la realizzazione dell'opera ad un ente

pubblico o ad un privato che a sua volta provvede alla realizzazione dell'opera dire lamente o mediante appalto.

L'istituto è previsto dalla Legge 24 giugno 1929, n. 1137, con le modifiche introdotte dalla Legge 15.1.1951, n. 34.

Il pagamento può avvenire in una unica soluzione oppure in non più di trenta rate annuali comprensive di capitale e interessi. Esso può essere effettuato in tre modi:

- a corpo, cioè variabile qualunque sia l'effettivo costo dell'opera;
- a misura sulla base di prezzi unitari, con l'aumento eventuale della spesa di non più di un quinto nel caso di lavori suppletivi;
- a consuntivo, sulla base dell'effettiva spesa sostenuta dal concessionario, integrata dal compenso per gli oneri generali nel caso di concessione a consorzi ed altri enti pubblici che contribuiscono nella spesa delle opere concesse.

Con l'istituto della concessione sopra descritto sono state realizzate in Italia grandi opere, in particolare gli interventi per progetti speciali intersettoriali disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, quelli previsti per le opere di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, nonchè quelli concernenti la materia dell'edilizia residenziale publica.

Altro sistema di concessione più recente è previsto dalla Legge finanziaria n. 41/1986, a prezzo chiuso, consistente nel prezzo del lavoro al netto del ribasso d'asta, aumentato del 5% per ogni anno, escludendo quindi il ricorso alla revisione dei prezzi.

L'istituto della concessione ha dato nel complesso risultati positivi. Ciò è dovuto al fatto che il concessionario, trattandosi di un sistema chiuso nel senso che non sono ammesse maggiori spese per lavori suppletivi, salvo la maggiorazione di un quinto per il sistema a misura, ha tutto l'interesse ad elaborare un progetto effettivamente esecutivo, in particolar modo dal punto di vista

economico, allo scopo di evitare l'alea della maggiore spesa che resta a suo carico.

Per gli interventi previsti dall'art. 32 della Legge n. 219/1981, riguardante le infrastrutture interne ed esterne delle aree da industrializzare, è stato adottato un sistema di concessione che ha stravolto quello previsto dalle norme sopra richiamate in quanto l'alea del concessionario è divenuta di fatto pressocchè nulla, essendogli riconosciuta la facoltà quasi piena di gestire l'intervento come meglio ritiene; i vantaggi per il concessionario stesso non sono di poco conto ove si consideri che:

- è previsto l'aggiornamento dei prezzi ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 741/1981 e tale aggiornamento ha comportato, in meno di tre anni, per le opere realizzate in Campania, aumenti fino all'87% per le opere igieniche, all'84% per le opere stradali, al 77% per le opere idrauliche, al 70% per le opere in cemento armato, al 69% per le opere edilizie ed al 56% per le linee elettriche; per le opere realizzate in Basilicata, in poco più di un anno, aumenti fino al 23% per le opere igieniche, al 21% per le opere stradali e quelle idrauliche, al 19% per le opere in cemento armato, al 18% per le linee elettriche ed al 17% per le opere edilizie;
- è prevista l'anticipazione di una somma pari al 25% dell'importo contrattuale;
- è concessa una revisione prezzi, pari al 27%, al 10% ed al 17,50% sull'importo dei lavori eseguiti, rispettivamente, per le infrastrutture esterne e per quelle interne alle aree industrializzate, percentuali che, in alcuni casi, a seguito delle risultanze di arbitrati e atti di transazione sono aumentate;
- per dare inizio alle opere di infrastrutturazione il concessionario avrebbe dovuto elaborare un progetto esecutivo, mentre invece, tenuto conto delle numerosissime perizie di varianti, in particolare per quanto attiene alle infrastrutture esterne, i

progetti esecutivi approvati erano di massima e molto approssimativi, tant'è che le progettazioni esecutive sono state effettuate dal concessionario sostanzialmente nel corso dei lavori con la conseguente necessità di perizie di variante e atti di concessione aggiuntivi con spese sempre maggiori (per la strada Fondo Valle Sele (1º lotto) sono intervenute 26 perizie di varianti; per la strada Nerico-Muro Lucano 5; per la S. Mango-Ofantina 7; per la Basentana-Baragiano 9).

#### c) Questioni relative all'aggiornamento dei prezzi

Elemento che ha inciso in modo rilevante sui costi degli interventi oggetto di concessione riguarda l'aggiornamento dei prezzi, riportato in tutti gli interventi richiamati ed effettuato con criteri molto diversi per gli interventi in Campania rispetto a quelli in Basilicata. Su tale aspetto la Commissione ha soffermato la propria attenzione.

L'aggiornamento dei prezzi è esplicitamente previsto dall'art. 8 della Legge n. 741/1981, in base al quale "le Amministrazioni appaltanti o concedenti sono autorizzate ad aggiornare i prezzi di progetto, prima della gara, senza necessità di sottoporre di nuovo il progetto agli organi consultivi e di controllo. L'aggiornamento viene effettuato applicando a tutti i prezzi di progetto un coefficiente determinato tenendo conto della variazione media dei prezzi intervenuta a partire dalla data di approvazione del progetto, per la categoria nella quale l'opera rientra e, in ogni caso, in misura non superiore alle variazioni dei costi rilevati dagli organi competenti, secondo le norme vigenti in materia di revisione dei prezzi. L'esecuzione delle opere appaltate con il sistema di cui al primo comma può essere immediatamente consentita, entro 1 limiti di spesa inizialmente previsti, in pendenza degli atti di adeguamento del finanziamento".

#### x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Alla data in cui vennero stipulate le convenzioni per la realizzazione delle aree industriali i prezzari in vigore erano : per la Campania quello del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche del gennaio 1980 e per la Basilicata quello dell'Ufficio del Genio Civile di Potenza del luglio 1981.

Nelle convenzioni stesse, all'art. 18 venne quindi sancito che:

- i prezzi di concessione erano quelli di cui ai prezzari vigenti alla data del bando;
- i prezzi stessi sarebbero stati aggiornati applicando per il periodo tra la data dei prezzari e quella delle convenzioni, le tabelle revisionali ufficiali.

In sede di esecuzione l'Amministrazione determinò la percentuale di aggiornamento, in considerazione della molteplicità delle categorie di lavoro presenti nei progetti di infrastrutturazione, utilizzando la media ponderale tra gli aggiornamenti delle singole categorie di lavoro applicate alle percentuali (peso della media ponderale) dell'importo delle singole categorie di lavoro.

La Commissione, premesso al riguardo che :

- per variazione percentuale media di un prezzo elementare di una categoria di lavoro (strade, fognature, ...) verificatasi in un certo periodo, debba intendersi quella determinata riferendosi al prezzo iniziale e alla media dei prezzi (prezzo medio) praticati in detto periodo; mentre per variazione percentuale secca debba intendersi quella che si determina facendo riferimento al prezzo iniziale e finale del periodo stesso;
- l'aggiornamento dei prezzi, così come stabilito dall'art. 8, 2° comma, della Legge n. 741/1981, debba essere effettuato secondo le norme vigenti in materia di revisione prezzi;
- il coefficiente, cui si fa riferimento nel succitato art. 8 per l'aggiornamento dei prezzi, che secondo quanto precisato dall'articolo stesso deve essere determinato tenendo conto della

variazione media dei prezzi, non può che essere la somma algebrica dei prodotti delle variazioni percentuali medie, sopra definite, dei singoli prezzi elementari per l'incidenza dei prezzi elementari stessi, incidenze queste che sono riportate, per ogni singolo prezzo elementare di ogni categoria di lavoro, nelle tavelle vigenti per la revisione parametrica dei prezzi;

e rilevato come l'aggiornamento dei prezzi di progetto sia stato effettuato invece determinando un coefficiente come somma dei prodotti delle variazioni percentuali secche e non medie dei prezzi elementari, per l'incidenza dei prezzi stessi,

ha motivo di ritenere che gli aggiornamenti del costo delle opere, previsti dall'art. 18 degli atti di concessione, siano stati determinati in difformità da quanto previsto dall'art. 8, 2° comma, della Legge n. 741/1981, determinando una variazione dei costi delle opere notevolmente maggiore di quella consentita.

Alla presente relazione (parte F) sono state unite (allegato 32/RI):

- le tabelle di cui al D.M. 11 dicembre 1978 per la determinazione dell'aggiornamento dei prezzi;
- le tabelle ufficiali relative al rilevamento dei costi, in Campania, al 1º gennaio 1980, 31 marzo 1980, 1º luglio 1982 e 30 settembre 1982,
- le tabelle ufficiali relative al rilevamento dei costi, in Basilicata, al maggio-settembre 1981 e nell'agosto-dicembre 1982:
- elementi per la determinazione dell'aggiornamento dei prezzi, tabelle revisionali (Campania e basilicata) e tabella riepilogativa;
- tabelle delle medie ponderali allegate ai decreti per la determinazione dell'aggiornamento dei prezzi.

#### d) Questioni relative alla revisione dei prezzi

La Commissione ha soffermato la sua attenzione anche sulla revisione dei prezzi introdotta ai sensi dell'art. 20 delle

convenzioni stipulate per la infrastrutturazione delle aree industriali. Detto articolo aveva stabilito che "in considerazione dei termini di esecuzione dei lavori, la revisione dei prezzi conseguenti alle variazioni dei costi che potranno sopravvenire entro il 31 dicembre 1983 è determinata in via forfettaria e aleatoria in misura pari al 10% dei prezzi unitari determinati a norma del precedente art. 18, primo e ultimo comma".

In sede di esecuzione l'Amministrazione determinò la revisione forfettaria dei prezzi per la infrastrutturazione interna come segue:

 tempo per presentazione progetti e relative approvazioni

mesi 5

tempo tra data di convenzione e 31/12/1983

mesi 15

- tempo tra approvazione progetto esecutivo e data ultima revisione dei prezzi

mesi 10

- revisione media

1,5% al mese.

La revisione prezzi dopo il 31 dicembre 1983 e per gli anni a venire venne ipotizzata nell'1% al mese.

Per quanto attiene invece alle infrastrutture esterne, l'art. 7 dell'atto aggiuntivo sancì, a modifica dell'art. 20 della convenzione originaria, che "in considerazione dei termini di esecuzione dei lavori la revisione dei prezzi - conseguente alla variazione dei costi sopravvenuti e che potranno sopravvenire dalla data di stipula delle convenzioni originarie fino alla data di definitiva consegna dei lavori e limitatamente alla parte concernente l'opera di cui all'art. 3 della presente convenzione, viene concordemente ed immodificabilmente determinata in una aliquota, forfettaria ed aleatoria, pari al 27% dei prezzi unitari determinati a norma dell'art. 18, primo e ultimo comma della convenzione originaria. Nessuna modifica potrà essere apportata alla suddetta revisione forfettaria qualunque sia l'anticipo od il

ritardo, per qualsivoglia causa, nella consegna delle opere ultimate".

Nel contesto di che trattasi sono state complessivamente impegnate, sotto la voce revisione prezzi :

- per la realizzazione delle aree industriali, su di un impegno totale di L. 728.858.557.767 (esclusi gli svincoli ferroviari e l'ampliamento di Morra De Sanctis, per i quali era contrattualmente esclusa egni forma di revisione) : L. 88.972.505.867, pari al 12,21%;
- per la realizzazione delle infrastrutture esterne, su di un impegno totale di L. 1.546.855.889.050 (escluse le opere per le quali era esclusa ogni forma di revisione), L. 297.580.749.921, pari al 19,24%.

La Commissione premesso al riguardo che :

- i computi metrici estimativi dei progetti, nonchè quelli relativi alle successive e numerose perizie di variante, delle infrastrutture interne ed esterne alle aree industrializzate, sono stati redatti con i prezzari della Campania e della Basilicata in vigore rispettivamente nel mese di gennaio 1980 e in quello di luglio 1981 con un aggiornamento, come previsto dall'art. 18 delle Convenzioni originarie, al mese di agosto e settembre 1982, mesi questi ultimi in cui sono state stipulate le convenzioni originarie stesse;
- il sistema adottato per individuare le percentuali fisse per la revisione dei prezzi (27% per le infrastrutture esterne e 10%-17,50% per quelle interne) fa riferimento, per le variazioni dei prezzi, alla data della stipula delle convenzioni (settembre 1982) e prevede una variazione media mensile dell'1,50%, con scadenza del tempoo per l'esecuzione dei lavori al 20 dicembre 1983 per le infrastrutture interne ed al 31 luglio 1985 per quelle esterne;
  - allo stato attuale molte opere sono ancora incomplete e nuove

perizie di variante sono in corso di approvazione;

- 1 notevoli tempi di esecuzione delle opere, che sono risultati di gran lunga maggiori di quelli previsti, in alcuni casi, hanno dato origine a controversie e a seguito delle risultanze dei relativi arbitrati e delle transazioni, richiesti dai concessionari, le suddette percentuali per la revisione dei prezzi sono state incrementate,

ha motivo di ritenere che sarebbe stato opportuno, tenuto conto della consistenza notevole degli importi degli atti aggiuntivi, che in sede di elaborazione delle perizie di variante si esponessero i prezzi in vigore anzichè quelli degli anni 1980-81, escludendo in tal modo l'aggiornamento ed adottando il sistema della revisione parametrica.

## e) Effetti delle deviazioni nel sistema delle concessioni - Si è costruito il superfluo - Vantaggi dei concessionari

Nel corso di visite in luogo compiute dalla Commissione, si è constatato, soprattutto nella Valle del Sele, l'esistenza di opere abnormi che andavano ben oltre i reali bisogni. In zone soggette a disseste idrogeologico era possibile ipotizzare la copertura delle pendici delle mentagne con celate di cemento e con blocchi inchiavardati per centinaia di metri lungo le pendici dei monti e per chilometri lungo i fondali della Valle. Per i collegamenti fra i nuclei industriali e la preesistente rete stradale, si scho progettati e realizzati svincoli faraonici (San Mango sul Calcre valga per tutti) con arcate, pilastri, ancoraggi a livello delle più ardite infrastrutture dell'Autostrada del Sole nelle zone impervie della Calabria. Per collegare l'area industriale (ancora) di San Mango sul Calore con la rete ferroviaria si sono progettate e realizzate opere di innesto dei raccordi ferroviari che sono costati decine di miliardi per servire le esigenze di due sole delle ditte

insediate in un comprensorio che, per le sue caratteristiche fisiche-tecniche non è soggetto a possibilità di sviluppo e quindi di ampliamento. Anzichè limitarsi all'essenziale, si è costruito il superfluo con uno sperpero di denaro che ha trovato incentivo nel sistema della concessione così come sopra brevemente riepilogato e quindi nei vantaggi economici che con l'esecuzione delle opere più costose sono derivati ai concessionari, ai sub-concessionari, e allo stesso apparato amministrativo di controllo (direzione lavori).

Considerato il particolare tipo di concessione utilizzata nelle operazioni in questione, fra amministrazione committente ed esecutore materiale dell'opera, si è inserito un soggetto privato (il concessionario) che predispone il progetto di massima, predispone il progetto esecutivo, seleziona gli appaltatori sostituendosi all'Amministrazione Pubblica e, agendo senza seguire alcuna regola vincolante ma unicamente indirizzata dalla definizione di un obiettivo espresso in termini generalissimi (una idea progettuale) e indirizzato ad un preordinato, stereotipo strumento convenzionale, realizza infine l'opera da lui stesso discrezionalmente individuata e progettata.

Nè si può pretendere che il concessionario sia portatore di una valenza di interesse generale tale da sorreggere e animare le sue scelte in contrapposizione con i vantaggi economici che allo stesso concessionario derivano dall'ampiezza discrezionale delle decisioni a lui rimesse. Infatti, i compensi sono calcolati, in base allo strumento convenzionale, nella misura costante del 12% sull'importo dei laveri in modo indifferente rispetto alla complessità e alla difficoltà delle opere da eseguire cosicchè quanto più il concessionario avesse ritenuto di approfondire la fase progettuale esecutiva nella comparazione fra scelte progettuali alternative, tanto più avrebbe incontrato maggiori oneri, all'interno di un compenso sempre fisso e costante. Si aggiunge che le anticipazioni

riconosciute dal concedente sono variate di caso in caso arrivando ın talunı cası sıno al 50% della commessa. Non è stato possibile alla Commissione accertare le differenze fra il prezzo riconosciuto prezzo pagato dal concessionario committente e il all'appaltatore perchè sono mancate le informazioni riguardanti i contratti di appalto e di sub-appalto che pure erano state richieste alle associazioni di impresa. Cosicchè da un lato la Commissione ha ragione di suggerire l'opportunità che anche questo aspetto divenga oggetto di un approfondimento ulteriore in sede di indagine amministrativa, dall'altro lato si ha ragione di ritenere che siano fondate le indicazioni di diversa provenienza secondo cui la differenza fra i scpradetti prezzi ha raggiunto talora cifre sino all'80% dell'importo dei lavori. Si richiama quanto indicato dal Segretario confederale CGIL (verbale 30 maggio) secondo cui : "Per fare un esempio, nel caso di una operazione di sbancamento e movimento di terra, un mc. di materiale rimosso costa 6.000 Lire all'ente che assume l'iniziativa: nella catena degli appalti e dei sub-appalti questa queta diviene di 800 Lire data a chi manovra la pala, con 5.200 Lire di intermediazione. Se questi erano i margini delle operazioni di sub-appalto, all'interno del c.d. sistema della concessione fiduciaria, si spiegano anche i numerosi interventi che hanno avuto per oggetto grandi livelli di sbancamento e movimento terra (1 lavori di Balvano per l'ampliamento dell'iniziale nucleo industriale, i lavori di San Mango con l'eliminazione dell'intera configurazione collinare dell'antico nucleo del paese ...). In particolare tali differenze sarebbero state ancora più rilevanti nei confronti dei sub-appalti per opere di scavo esterno.

Nel sistema contrattuale previsto, il concessionario non corre alcun rischio nè assicura vantaggi al concedente in termini di economia di impresa, costi, tempi di esecuzione. L'effetto constatato è, per contro, il maggior costo delle opere a carico del

concedente che finisce comunque per trovarsi coinvolto nella stessa gestione delle opere come sarebbe avvenuto in un normale contratto di appalto (approvazione di progetti, varianti in corso d'opera, contabilità dei lavori, ecc.). Le difficoltà geologiche incontrate nella esecuzione dei lavori, la non accertata perizia delle strutture progettuali, la certezza del compenso comunque assicurato sotto il profilo della revisione dei prezzi, hanno inoltre indotto a rallentare l'esecuzione delle opere se si comprendono i lunghi periodi intercorsi fra la stipula delle singole convenzioni regolanti il regime concessorio e la fase terminale o quasi delle opere affidate (vedasi per tutte la convenzione Coinfra stipulata il 15 settembre 1982 con contratti aggiuntivi sottoscritti ancora negli anni 1989 e 1990).

#### D) I contributi finanziari alle imprese industriali

#### a) Incertezze del processo di industrializzazione

Nella Parte I di questa relazione, pag. 51, e nei prospetti allegati, sono evidenti le somme impegnate per contributi alle imprese che hanno chiesto di inserirsi nelle aree industriali, le imprese in produzione o in forza di avviamento della produzione, le imprese per le quali i lavori sono ancora in corso di esecuzione e quelle per le quali i lavori non sono iniziati, e ciò con riferimento alla data del 30 settembre 1990. La Commissione ha potuto disporre di una ricostruzione della situazione di fatto, azienda per azienda, sufficientemente completa anche per quanto riguarda gli addetti inizialmente previsti e quelli effettivamente assunti alla sopra detta data del 30 settembre 1990.

A prescindere dalla difficile individuazione del numero delle aziende effettivamente in produzione non è dubbio che l'intera opera di industrializzazione forzata avviata con incentivi concessi dallo Stato a norma della legge sopra richiamata, si trova in una fase di

profonda difficoltà e chiede di essere valutata con estrema attenzione allo scopo di poter offrire alle iniziative in itinere un appoggio per il loro consolidamento. La Commissione ritiene che non sia suo compito esprimere giudizi di carattere tecnico ed economico intorno alla validità e alle prospettive future della fase di sviluppo industriale avviata con i provvedimenti adottati a termini dell'art. 32 della Legge n. 219/1981. Questa valutazione dovrà essere compiuta anche con capacità programmatoria nei confronti delle future esigenze delle aziende insediate ma competerà ad una sede di esperienza tecnica che non coincide con la sede dell'inchiesta parlamentare. La Commissione ha dovuto constatare che nel corso dei suci lavori sono state prospettate valutazioni profondamente diverse e di esse in ogni caso ritiene debba tenersi conto soprattutto se si intende, come sembra giusto, conservare gli effetti positivi degli investimenti effettuati dallo Stato e cercare di far perno su di essi per dare un esito positivo alle avviate prospettive di lavoro.

Una valutazione parzialmente positiva è stata data dal rappresentante di Confindustria, dott. Luigi Abete, nella audizione del 29 maggio 1990. In quella sede è stato ritenuto che l'approccio all'attività di produzione industriale delle zone interessate dal sisma è stato un approccio complessivamente coerente per alcuni risultati già conseguiti. Ciò sulla premessa che si tratta di investimenti realizzati in zone sostanzialmente senza alcun livello di industrializzazione, in località interne, con problemi di localizzazione, di infrastrutture, e di particolare cultura degli operatori cosicchè il livello dell'effetto quantitativo degli investimenti non può essere misurato con lo stesso metro con il quale si può valutare un analogo investimento realizzato in una realtà a cultura industriale avanzata, o con infrastrutture di servizi di gestione e di carattere generale in grado di risultare competitivi.

Ben diversa e prin articolota è apparsa, invece, la posizione espressa dalle rappresentanze sindacali di CISL, UIL e CGIL nelle sedute del 30 maggio e 17 luglio 1990. Da una parte (Sergio D'Antoni, Segretario generale CISL) è stato osservato che, pur fra tante contraddizioni, il processo di industrializzazione avviato presenta aspetti positivi e sarebbe una grande perdita se questi aspetti positivi venissero dispersi, ovvero se l'avvio faticoso che sı è avuto e che ha messo in moto anche un processo di cultura, venisse bloccato e interrotto. A questo punto si perderebbe tutto, anche l'avvio di una speranza! D'altra parte si sono avute dichiarazioni più drastiche e in un certo senso drammatiche, da parte UIL e CGIL. Adriano Musi, responsabile UIL, ha dichiarato che : "Dopo dieci anni dobbiamo registrare che la scommessa, alla quale avevamo aderito di buon grado, si è rilevata un totale fallimento. ... Abbiamo assistito ad un'opera di industrializzazione forzata rispetto alla quale ho sentito esprimere anche giudizi positivi ...; dobbiamo però considerare che tale industrializzazione è stata realizzata in aree assolutamente inadeguate a recepire, senza tenere minimamente conto delle vocazioni naturali e delle capacità autopropulsive dei territori interessati. ... Abbiamo assistito a grossi sprechi per creare opere che indubbiamente hanno poco a che fare con la ristrutturazione ... Per esempio .... a fronte degli 8/9000 posti di lavoro che dovevano essere creati in seguito ai notevoli investimenti operati, ci troviamo in presenza di soli 2.800 nuovi posti di lavoro. I costi sono inoltre elevatissimi: in base ad una analisi da noi svolta è risultato che in alcune zone un posto di lavoro è venuto a costare sino a 1.770 milioni quando normalmente in una zona di media industrializzazione costa intorno ai 150 milioni".

Il Segretario confederale della CGIL, Paolo Brutti, ha affermato nel corso della audizione che : "E' sotto gli occhi di tutti il fatto che ci troviamo di fronte al fallimento di un intervento; mi

sembra che in proposito non ci siano dubbi. Non si è proceduto all'attuazione di quanto era indicato nei capisaldi della legge istitutiva degli interventi, ma si è cercato di fare un po' di tutto sovrapponendo intervento ordinario e straordinario. ... Si deve riconoscere il fallimento dell'intervento mediante strumenti eccezionali".

### b) Elementi di riflessione critica - Il disciplinare-tipo adottato per i contributi

Dalle considerazioni svolte dalle rappresentanze sindacali, anche attraverso la documentazione scritta esibita alla Commissione e, inoltre, attraverso una serie di verifiche e informazioni raccolte dalla Commissione nell'ambito della inchiesta, è stato possibile porre in rilievo una serie di elementi che hanno inciso e incidono sul regolare svolgimento del processo di industrializzazione avviato dallo Stato nelle zone terremotate. Sembra opportuno riepilogare tali elementi seppure sinteticamente per quanto riguarda il disciplinare-tipo oggetto del decreto 26 maggio 1982 contenente le modalità di assegnazione ed erogazione dei contributi ai sensi dell'art. 32 e gli effetti della sua applicazione.

Come più sopra già si è notato a proposito delle "grandi infrastrutture", il rapporto contrattuale posto in esame dal concedente per la regolamentazione dei singoli interventi, ha costituito un elemento rilevante per lo sviluppo delle iniziative e per la valutazione dei loro costi. Per le grandi infrastrutture un ruolo decisivo – già si è visto – è stato svolto dalla "concessione" nei termini e con i contenuti sopra riepilogati. Analoga rilevanza, a parere della Commissione, ha avuto il decreto 26 maggio 1982 che ha definito i criteri di concessione dei contributi alle industrie. Alcuni elementi appaiono decisivi. Si è ammesso a contributo il 75%

della spesa funzionalmente necessaria per la realizzazione degli stabilimenti, ivi comprendendosi le spese per la formazione di scorte di materie prime e semilavorate adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e delle attività di impresa (Art. 1.1). In base al decreto dette scorte avrebbero potuto raggiungere il 40% degli investimenti fissi ammessi a contributo. Più oltre (paragrafo 2.3) il decreto ha stabilito che l'acquisto e il montaggio degli impianti e delle macchine, comprese le spese per i mobili di ufficio, o quelle destinate all'impianto delle attrezzature e delle dotazioni "dovrà essere pari almeno al 50% del totale delle spese di cui ai paragrafi b), c) e d). E cioè delle spese di costruzione degli edifici, delle spese di costruzione degli uffici, della realizzazione di tutte le opere murarie e impiantistiche. Dall'esame delle domande di contributo quali analiticamente riepilogate nella Parte I della presente relazione, è possibile valutare l'incidenza che la normativa proposta con il decreto 26 maggio 1982 ha prodotto nei confronti delle domande presentate a contributo. Si nota una costante: la voce per gli impianti (paragrafo 2.1, lett. f) è quasi sempre più elevata di quella prevista per le opere civili. Esemplificando a caso, si nota che la Soc. Irpinia-Alimenti nel nucleo di Lioni, all'interno di un costo totale dell'intervento ammesso per 14 miliardi circa, ne indica 1.800 per opere civili e 8.800 per impianti; la Conisud, nel nucleo di Buccino, all'interno di un costo ammesso di 15.500 miliardi ne indica 7 per impianti e 2.600 per opere civili; l'ABI Italia che produce nastri magnetici a Balvano, all'interno di un costo ammesso di 23 miliardi circa ne indica 3 per opere civilı e 11 per impianti; la Tubisud Italia a San Mango all'interno di un costo ammesso totale di 50 miliardi circa ne ındica 10 per opere civili e 26 per gli impianti.

Non è dubbio che quanto più accentuato è l'aspetto tecnologico delle produzioni previste, più elevata è l'incidenza delle spese per

impianti e per macchine. Ma è altrettanto evidente che questi dati vanno esaminati in correlazione con la previsione che concede all'impresa ammessa, in sede di prima erogazione, ben il 60% del contributo totale ammesso: si constata allora che si è data possibilità all'impresario di ricevere in sede di anticipazione (l'anticipazione veniva data non a stati di avanzamento lavori, ma all'inizio dell'opera, sul semplice rilascio della concessione edilizia) ben il 60% del contributo previsto in esso comprendendosi quelle parti (macchinari e impianti) che normalmente vengono acquisiti allorchè le opere civili sono terminate e quindi con un lungo passaggio di tempo dall'epoca di inizio dei lavori. Il fenomeno si accentua se si considera che nell'importo ammesso a contributo trovava parte anche il contributo riferito alle "scorte", e cioè riferito a quei materiali che assistono la produzione quando essa è effettivamente avviata.

Se si considera il lungo tempo trascorso fra la data di ammissione ai contributi (1983) e la data di entrata effettiva in produzione (laddove ciò si è verificato) — dato che per un numero variante fra un terzo e metà delle ditte interessate la produzione non è invece ancora iniziata — si constata che il meccanismo contrattuale messo in opera con il D.M. 26 maggio 1982 ha costituito un sostanziale incentivo alla non-operatività. I mezzi finanziari, assicurati all'imprenditore, avrebbero potuto suggerirgli l'opportunità evidente di condurre con sufficiente lentezza le opere edili, giustificare con l'apparato amministrativo di vigilanza le difficoltà sopravvenute nella produzione e nel contempo maturare presso il sistema finanziario gli interessi attivi derivanti dall'avvenuto incameramento dei contributi.

Si spiega, all'interno di questo meccanismo, l'accenno fatto dal dott. Vittorio Paravia, già Amministratore delegato dell'Agensud (seduta della Commissione del 30 maggio) a proposito degli

imprenditori che "avendo ricevuto gli antici;i da parte dello Stato sugli investimenti da compiere, avevano investito quegli anticipi in BOT"; e anche di quegli imprenditori che "avevano ricevuto gli anticipi e che, anzichè tenerli depositati a nome della società, li consegnavano al direttore della banca loro amico e aprivano un conto corrente con il tasso del 3-4% (visto che non è scritto nella legge che dovessero essere previsti tassi minori) facendo poi accreditare a se stesso, o a qualcun altro, la differenza".

Nei confronti di questa deviazione non avrebbe potuto operare alcuna delle cautele previste dall'amministrazione concedente (fidejussione a garanzia del contributo concesso e riserva di proprietà sulle opere eseguite) perchè in nessuno dei casi ora accennati si poneva un problema di inadempimento rispetto alle previsioni della convenzione di concessione dei contributi, ma era lo stesso meccanismo contrattuale messo in opera dal concedente a produrre effetti paralizzanti e abnormi.

#### c) Ipotesi di gonfiamento della spesa

Il meccanismo brevemente riepilogato al punto precedente, può, incltre, avere sofferto in ripetute occasioni, secondo quanto accennato nel corso delle audizioni, di una sorta di "gonfiamento" dei preventivi spesso difficili da valutare nella loro obiettiva consistenza. Da parte di diversi interlocutori è stato affermato che diverse pratiche potevano essere gonfiate : si è parlato di un fenomeno complessivamente gonfiato delle domande, accennando a stime non realistiche compiute dallo IASM. Se i preventivi di impresa fossero stati aumentati, anche per ragioni di semplice cautela imprenditoriale, di alcuni punti percentuali, si sarebbe permesso all'imprenditore di fronteggiare le esigenze di avvio ed esecuzione dei lavori edili sino alla loro ultimazione senza anticipare alcunchè dei propri mezzi finanziari.

#### d) Un sistema di incentivazioni eccessive

Si è posto in essere un sistema di incentivazioni eccessive, non sufficientemente controllate. L'Italtecna, alla quale era stato affidato il compito di alta vigilanza e quindi di sorveglianza generale sullo svolgimento dei lavori, è descritta come (Paravia, 30 maggio 1990): "Una struttura sorta all'improvviso, senza una esperienza consolidata nella quale, dovendo far fronte a un evento improvviso come il terremoto, sarebbero state messe insieme diverse professionalità". Nei primi anni, sino al 1986, un apporto collaborativo venne offerto anche da Confindustria attraverso la costituzione di Agensud, una asociazione di fatto che, costituita a termini del Codice Civile come un comitato di dell'iniziativa pubblica, disponeva di mezzi finanziari piuttosto scarsi, ma aveva la possibilità di inserirsi nel imprenditoriale per dare una testimonianza di impegno civile nei confronti dei vari settori della produzione. Agensud operò anche in parallelo con i compiti di Italtecna. Alla Commissione sono state indicate ragioni di profondo contrasto fra le iniziative dell'una e dell'altra sino a quando Confindustria non ritenne di far cessare l'intervento di Agensud alla scadenza statutaria del dicembre 1986. In una sorta di così difficile collaborazione, si spiega che una serie di "agenti" abbiano potuto promuovere, nei mesi di pendenza dei termini per l'ammissione al contributo, una serie di iniziative presso imprenditori (soprattutto del Nord-Italia) facendo ritenere credibile l'ipotesi che il contributo dello Stato sarebbe stato erogato a fondo perduto, senza alcun rischio da parte dell'imprenditore.

L'attività svolta in diverse sedi dai predetti agenti e fra questi da un certo geom. Pirovano, di Como, è indice evidente della possibilità di allettamento realizzata nei confronti di un numero

rilevante di imprese del centro e del nord. Italia per la partecipazione alla sfida industriale aperta nelle zone del cratere.

E' cennaturato con un sistema di incentivazioni eccessive il fatto che i procacciatori degli investimenti (la prova è stata raggiunta dalla Commissione per il predetto geom. Pirovano) concordavano con gli imprenditori compensi ragguagliati non al valore delle opere edili da realizzare (come sarebbe stato se si fosse trattato di una semplice operazione di assistenza professionale ai progetti da realizzare), ma calcolati sull'importo complessivo del contributo ammesso nella misura dell'8-10% dello stesso e quindi ragguagliando il compenso anche a quelle parti del contributo, come i macchinari e le scorte, che non avrebbero sopportato l'applicazione di una tariffa professionale, configurando una vera e propria corresponsione di tangente.

#### e) Debolezza dell'apparato amministrativo di controllo

La gestione dell'intera iniziativa industriale presenta sintomi di deviazione rispetto alle attese iniziali anche per l'estrema debolezza dell'apparato amministrativo di controllo posto in opera per la sua realizzazione.

E' stato osservato che vi scno imprese che hanno localizzato in quelle aree le attività manifatturiere, ma che hanno altrove il loro "cervello", sono completamente carenti di servizi, non sono in grado di costituire un vero meccanismo produttivo. Nel corso delle audizioni la Commissione ha verificato la situazione di talune di queste aziende che hanno sede in località del settentrione (si fa riferimento in particolare alla Mapiep di Castelfranco di Bologna) che opera nel nucleo industriale di Nerico con un padiglione di alcune migliaia di mq. ultimato nella parte edile, sostanzialmente vuoto di impianti, con cinque unità lavorative che producono "porte" senza direzione tecnica in luogo, sulla base di istruzioni, e quindi di disegni, che arrivano per fax (le cinque unità lavorative sono re-

siduate dal licenziamento di altre dodici unità, effettuato al termine dei corsi di formazione-lavoro cosicchè il Sindaco di Pesco Pagano ha potuto affermare ai membri della Commissione che nessun vantaggio sostanziale è derivato fino a questo momento dalla realizzazione del nucleo industriale di Nerico). Altre aziende, proprio perchè deboli soprattutto nel management, subiscono fasi di crisı. Esse hanno previsto una determinata occupazione sulla base di una produzione superdimensionata (così è stato constatato dalla Commissione nella visita a Viggiano presso la Soc. .....), ma non sono stati decurtati i finanziamenti in relazione a tale ridotto livello lavorativo. Nella nuova situazione entrano in crisi e hanno bisogno di ridurre l'occupazione e tuttò ciò è fonte di situazioni drammatiche nei confronti dei prestatori di lavoro poichè non vige l'istituto della cassa integrazione e non esistono interventi di sostegno. Il problema si pone in modo generalizzato per tutte le aziende che hanno una solida consistenza come la Parmalat a Nusco che occupa un numero di maestranze ridotto rispetto alle previsioni iniziali. Sulla questione occupazione, in relazione agli oblettivi in base ai quali le aziende hanno ricevuto il contributo, si constata che alla data del settembre 1990 siamo a cırca il 50% di quanto inizialmente previsto (n. ... occupati nei confronti di .... previsti).

#### f) Favoritismi e protezioni nel mercato del lavoro

La situazione del mercato del lavoro desta ragioni di grave preoccupazione. La Commissione ha tratto convincimento che in pochi casi si sono rispettate le norme sul collocamento e che le Commissioni provinciali per l'impiego della manodopera abbiano approvato i progetti di formazione-lavoro senza un ulteriore controllo sulla esecuzione dei medesimi. Nel corso delle visite in luogo (nelle aree industriali presso il Municipio di S. Angelo dei

Lombardi, nelle aree industriali di Buccino e di Calabritto) sono state raccolte proteste anche violente per l'asserita parzialità nella assunzione dei lavoratori dettata prevalentemente, se non esclusivamente, da ragioni politico-clientelari.

Sintomo di un metodo che incide profondamente sulla libertà del lavoro e comprime la personalità stessa dell'individuo è stato offerto all'attenzione della Commissione dalla produzione della nota 4 dicembre 1987 stesa dal Direttore generale del Consorzio M.R.G. incarıcato della manutenzione delle opere del nucleo industriale di Baragiano. In una lettera in parı data diretta al Presidente del Consorzio e ad altri membri dell'Ufficio di Presidenza, avente per oggetto "assunzione personale" si descrive l'elenco delle persone "da assumere nella settimana dal 7 novembre 1987 al 14 novembre 1987. Per gli otto nominativi che seguono sono indicate oltre alle mansioni, l'età e il nome del padrino politico di riferimento. Dall'esame di questo documento è tratto il convincimento che non si trattasse di una situazione occasionale, ma di una comunicazione a regime. Infatti nella nota allegata alla predetta lettera, sempre in data 17 dicembre 1987, "si classificano gli addetti da assumere secondo questa ripartizione : assunzioni 17 nominativi; chiamatı e non si sono presentati : 6 nominativi; chiamati e lavorano : 1 nominativo; non rintracciabili perchè manca indirizzo : 2 nominativi"; sintomatica la conclusione che procede in un "siamo completamente mancanti di nominativi sulle aree di Calaggio, San Mango, Calabritto, Contursi, Lioni/Nusco, Conza, Morra De Sanctis". Quanto ai padrini politici la classifica si presenta come segue per quanto riguarda i parlamentari : , oltre ai sindaci di Conza, Lacedonia, Teora, S. Angelo dei Lombardi, che compaiono fra i protettori.

#### g) Possibili infiltrazioni camorristiche

Un precisò elemento di deviazione rispetto alla impostazione iniziale dell'intervento sostenuto dallo Stato è riscontrabile nella tecnica adottata per modificare dall'interno la composizione sociale e lo scopo sociale delle aziende interessate. E' stato riscontrato che, nel corso degli anni, per talune aziende si sono verificate delle mutazioni sostanziali che hanno portato a modificare sia la composizione della compagine sociale, sia l'oggetto stesso dell'attività prevista. Talora queste modifiche sono conseguenti a mutamenti avvenuti nella situazione del mercato dovendosi tener conto che talune attività sono state costrette ad entrare in produzione in tempi molto differiti rispetto alle imprenditoriali iniziali anche a causa della scarsa efficienza pubblica nel governo della operazione di industrializzazione forzata. Altre volte tali mutazioni sono invece dovute a situazioni e a fenomenı estremamente più preoccupanti che nell'ipotesi meno grave tende a configurarsi come un semplice business commerciale operato alle spalle della vigilanza amministrativa pubblica, nei cası pıù gravı maschera infiltrazionı camorristiche. E' stato notato che l'infiltrazione delle organizzazioni criminali, e camorristiche in particolare, non si spiega più con i metodi di una volta, degli annı '70 quando ci si trovava dı fronte a una criminalità che si limitava a chiedere tangenti, a svolgere attività di estorsione, a chiedere di essere utilizzata per le protezione del cantiere o dell'attività industriale, oppure nella esecuzione di alcune opere minori (particolari movimenti di terra), criminalità che svolgeva una influenza in un margine abbastanza delimitato. Con gli interventi post-terremoto si assiste all'emergere come soggetto protagonista di una impresa appartenente a famiglie camorristiche, o infiltrata dalla presenza di elementi camorristici oppure colluse (così si è espresso il Segretario generale CGIL nella seduta del 17 luglio 1990). Importante è anche l'osservazione secondo la quale è

molto difficile distinguere l'impresa nella quale si registra una presenza camorristica come soggetto imprenditoriale, da quella che invece si limita semplicemente ad accettare immissioni di denaro, assumendo i camorristi come finanziatori, allo scopo di favorire il riciclaggio. E' difficile distinguere la responsabilità soggettiva dell'imprenditore a seconda che questi ammetta l'ingresso di nuovi soci oppure si avvalga dell'apporto di un puro e semplice finanziatore. Ci si trova di fronte a un intreccio molto spesso fra corrotto e corruttore; è difficile resistere a una richiesta proveniente da organizzazioni criminali volta a ottenere la "cortesia" di immettere denaro nella impresa. Si è notato anche che le grandi imprese che svolgono la propria attività anche in altre parti d'Italia e che hanno ottenuto appalti nelle aree del terremoto, giunte nell'area del terremoto hanno manifestato ımmedıatamente l'intenzione di venire a patti. Anzi, quanto più le imprese sono forti, ricche e importanti sotto il profilo finanziario, tanto più sono disponibili a "venire a patti" perchè i costi che ne derivano sono relativamente sopportabili, trattandosi di costi marginali.

Con la sua nota 31 ottobre 1990, l'alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, in relazione ad alcuni quesiti posti dalla Commissione, testualmente dichiarava che · "La presenza della criminalità organizzata nei lavori di ricostruzione non può essere messa in dubio, semmai può essere fonte di dubbio l'ampiezza o lo spessore di una tale presenza. ... E' ragionevole supporre che la criminalità organizzata, sempre attenta ai flussi finanziari pubblici anche in situazioni non caratterizzate dall'emergenza e dall'assenza di controlli di spesa, abbia profuso il massimo dell'energia per una operazione che presentava a fronte di rilevanti possibilità di illeciti profitti un rischio assai modesto ... Non può escludersi -

anzi può ritenersi altamente prevedibile - che la possibilità di accedere con relativa facilità a ingenti finanziamenti pubblici abbia catalizzato l'attenzione di imprenditori o pseudo tali privi di scrupoli, non necessariamente legati, almeno in fase iniziale, alla criminalità organizzata e con essi dell'indispesabile contorno di figure secondarie (mediatori, procacciatori, prestanomi, ecc.) tutti protesi al conseguimento del massimo lucro ad ogni costo, senza disdegnare gli artifizi, i raggiri e le interessate compiacenze. Non può escludersi che il terremoto tra le sue tragiche conseguenze debba quindi annoverare anche l'insorgenza di una specifica criminalità del "colletto bianco" non meno insidiosa di quella mafiosa".

Di fronte a una situazione così pericolosa dal punto di vista sociale, si sarebbe dovuto approntare - e si dovrà approntare - un adeguato sistema di controllo pubblico. Quello realizzato sino ad ora appare assolutamente carente anche perchè la Commissione ha constatato le incertezze, le perplessità e, in un certo senso, l'intendimento di non intervenire che ha caratterizzato l'operato dell'Ufficio speciale nei confronti delle operazioni di passaggio dei pacchetti azionari. Il c.d. caso Castelruggiano valga per tutti (ved.par..... Ma è pertinente il richiamo a molte altre situazioni trasferimento del pacchetto azionario nelle quali si autorizzati passaggi di titolarità di azioni nell'ambito delle partecipazioni di minoranza senza accertare (nè mai risultano promosse inchieste per indagare a fondo) se al di là dei cambiamenti di titolarità nelle minoranze non si fosse realizzato - come invece quası sempre sı è realızzato - un contestuale passaggıo anche delle partecipazioni di maggioranza. La Commissione ha potuto constatare che : a) l'Ufficio speciale è stato richiesto di autorizzazione per quanto riguarda le partecipazioni di minoranza, allo scopo di assicurare un "gradimento" sul nome del subentrante; b) l'Ufficio

speciale non si è posto in grado di conoscere, come la Commissione invece ha conosciuto, l'esistenza di patti contemporanei (così per esempio nei passaggi dell'azienda Bassi di Oliveto Citra) che garantivano con scrittura privata a favore del subentrante il controllo di maggioranza della società in questione. D'altra parte la stessa composizione dell'Ufficio speciale affidata a funzionari ancorchè esperti della protezione civile (ing. Gorini, prima, ing. Pastorelli, poi) non poteva rispondere a un processo sofisticato di conoscenze strettamente attinenti ad analisi finanziarie, negoziali e industriali come quelle sopra descritte!

#### h) Il caso San Mango (Gruppo Abete) - Morra De Sanctis - Aeritalia

Nell'ambito delle deviazioni del sistema operato, sono anche da ricordare i casi nei quali si è verificata coincidenza di soggetti fra i titolari dei contributi concessi dallo Stato e i partecipanti ai consorzi delle imprese destinate a realizzare i nuclei industriali e le infrastrutture di servizio per gli stabilimenti che essi stessi poi avrebbero dovuto condurre. Il caso di San Mango sul Calore è esemplare al riguardo a proposito del Gruppo Abete che compare come titolare delle due iniziative aziendali più importanti del nucleo e contemporaneamente come partecipante al raggruppamento di imprese che ha realizzato il nucleo stesso. Se si considera che nell'ambito del raggruppamento una delle società del gruppo aveva specifica competenza nel campo progettuale, si può notare che per detta area la struttura speciale ha autorizzato la realizzazione di uno "scalo ferroviario" (deviazione di alcuni binari con il costo di alcune decine di miliardi) al servizio dell'azienda del gruppo, segnalando una esigenza che poteva essere anche giustificata in fatto se si tiene presente che - secondo le dichiarazioni rese dal Consigliere delegato della ditta alla Commissione - l'intera produzione dello stabilimento di San Mango (che si trova nell'alta

Irpinia a 70 km. a sud di Avellino) è destinata ad essere commercializzata a nord di Bologna!

8.— Ad ulteriori approfondimenti dovrà essere portata la questione relativa all'insediamento Aeritalia, di importanza strategica per lo sviluppo industriale delle zone in questione. Le incertezze intorno alla localizzazione, i ritardi nell'avvio della produzione in contrasto con le intese internazionali che il gruppo avrebbe raggiunto con partners inglesi, l'insediamento nella località di Morra De Sanctis in alta Irpinia (fra le ultime in graduatoria fra quelle richieste dal mercato come gradimento per l'insediamento industriale) induce la Commissione a dubitare che si sia fatta una attenta analisi costi e benefici dell'operazione di insediamento e che, una eventuale industrializzazione forzata del nucleo di Morra De Sanctis, possa portare a extra-costi non sopportabili dall'economia di mercato dell'azienda da insediare (salvo che non si voglia scaricare sul sistema delle partecipazioni statali del quale la Aermacchi è parte anche un extra-costo del genere ora detto).

Nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione è stato appurato che la Soc. Aeritalia S.A.I.p.A. non ha ancora potuto iniziare i lavori relativi all'insediamento degli impianti industriali previsti perchè, a loro volta, i lavori di ampliamento dell'area di Morra De Sanctis non sono ancora ultimati, anche in relazione a una sorta di contenzioso apertosi fra la società concessionaria di detti lavori e gli uffici del Ministero per il Mezzogiorno. Nel frattempo la Società beneficiaria con nota in data 4 luglio 1990, avanzava istanza di variazione della compagine sociale, del piano degli investimenti e della denominazione sociale, nonchè di adeguamento della produzione inizialmente prevista cosicchè il relativo decreto di variazione, riportato il parere favorevole del Comitato Tecnico amministrativo, è ancora in fase di formalizzazione.

E)

La Commissione ritiene di dover richiamare l'attenzione sulla situazione delle imprese che hanno chiesto di insediarsi nelle aree industriali a termini dell'art. 8, commi 1 e 2, della Legge n. 120/1987. Nella Parte I della presente relazione è stato precisato che lo Stato ha impegnato per tale designazione la complessiva somma di L. 1.439.392.129.170 e che alla data del 30 settembre 1990 la situazione relativa alle 94 iniziative in itinere indicava che nessuna impresa era ancora in produzione, 54 imprese presentavano lavori fra l'1 e il 60% del totale, 40 imprese lavori non ancora iniziati.

Le ragioni dell'attenzione posta dalla Commissione si collegano da un lato all'importanza che si deve riconoscere all'avvio effettivo della produzione per tali aziende allo scopo di integrare, sostenere e incentivare il processo globale di sviluppo delle aree interessate dalle prospettive industriali promosse con la Legge n. 219/1981; dall'altro lato all'esigenza che - come è stato manifestato da diverse fonti - il discorso dei termini di legge per l'ultimazione dei lavori non abbia ad essere valutato in termini burocratici da impedire l'avvio della produzione per quelle aziende che sono vicine a tale fase di lavoro; per altro verso ancora per il fatto che anche in questo caso si è operato con il meccanismo della concessione anomala del quale più sopra si è detto e, pertanto, sono sorti timori in merito al fatto che il sistema degli incentivi offerti dallo Stato possa costituire anzichè un incentivo alla accelerazione della produzione, una vera e propria remora al suo sviluppo. Si richiamano a questo proposito gli accertamenti compiuti dalla Commissione in merito a taluna delle aziende in questione. Si è notato che in taluni casi (Iprem Spa) l'impresa ha beneficiato di un contributo di L. 15 miliardi quando ancora era/in costituzione e nell'atto costitutivo veniva previsto che il capitale

sociale dovesse essere interamente detenuto dalla coop. Micafer Srl di Manfredonia. E' stato accertato che lo stesso giorno (27 settembre 1988) in cui l'impresa ha ricevuto il contributo dallo Stato ha proceduto al suo versamento alla Coop. Mucafer Srl quale anticipo sull'importo dei lavori per la realizzazione, con consegna chiavi in mano dello stabilimento. Analogo meccanismo è stato posto in opera dall'Impresa R.C.I.-SUD Spa che ha sede amministrativa in Provincia di Bologna. Essa è stata costituita lo stesso giorno in cui venne ammessa a contributo.

DATA DI PRESENTAZIONE 8 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE IL TITOLO VIII DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981 E GLI INTERVENTI DEL DOPO TERREMOTO NEL COMUNE E NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

#### Il Titolo VIII e gli interventi del dopo terremoto nell'area metropolitana di Napoli (Gruppo 4)

- 1. Gli obiettivi del Titolo VIII e le modalità di realizzazione
- 2. Le iniziative della Commissione
- 3. Napoli dopo il terremoto
- 4. Le modifiche legislative
- 5. Proroghe dei termini e cambiamenti nella direzione del programma
- 6. Riepilogo della produzione legislativa
- 7. I responsabili degli interventi
- 8. Il finanziamento del Titolo VIII
- 9. Gli alloggi
- 10. Le urbanizzazioni
- 11. Le infrastrutture
- 12. Le gestioni fuori bilancio
- 13. Il personale
- 14. I costi
- 15. Le concessioni
- 16. Gli appalti
- 17. Le imprese sospette
- 18. Gli interventi di cui agli artt. 9 e 10 della legge 219 a Napoli

#### 1. Gli obiettivi del Titolo VIII e le modalità di realizzazione

Obiettivo del Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, è "la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale per la costruzione nell'area metropolitana di Napoli di ventimila alloggi e delle relative opere di urbanizzazione". Il programma è dichiarato di preminente interesse nazionale.

Per la realizzazione del programma, il Titolo VIII:

a) stabilisce le procedure da adottare, in deroga alla normativa urbanistica, per l'individuazione delle aree e per la loro acquisizione, fissando scadenze ravvicinate (28 maggio 1981) e prevedendo poteri sostitutivi;

b) indica le modalità dell'intervento stabilendo l'affidamento in concessione delle opere a mezzo di convenzioni "in deroga" e definendo in modo molto ampio l'oggetto della concessione (dall'acquisizione delle aree alla consegna degli alloggi e

delle opere);

- c) affida la direzione del programma, rispettivamente per la parte ricadente nel comune di Napoli e in aree esterne, al Sindaco di Napoli e al Presidente della giunta regionale, nominato commissari straordinari del Governo, e stabilisce che essi sono soggetti "soltanto alle norme del Titolo VIII, della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento" e debbono essere coadiuvati da Comitati Tecnici-Amministrativi;
- d) assegna al CIPE su proposta del Ministro dei lavori pubblici, il compito di definire i costi di costruzione e quello di emanare, in deroga alla normativa vigente, i criteri per l'assegnazione degli alloggi;
- e) stanzia 1.500 miliardi, da attribuire a "due fondi, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio".

Nei paragrafi che seguono (2,3,4,5,6) si ripercorrono le innovazioni legislative apportate al Titolo VIII e le proroghe dei termini nonchè le variazioni nelle modalità di direzione del programma, la legislazione ed i finanziamenti. Le modalità di attuazione (parr. 7 e ss.) sono esaminate separatamente per le due sezioni: Napoli ed aree esterne. Infine, all'ultimo paragrafo, si riportano i dati relativi alla applicazione a Napoli dei provvedimenti generali per la ricostruzione abitativa contenuti nella legge 219.

#### 2. Le iniziative della Commissione

In generale sul Titolo VIII o su specifiche questioni attinenti l'attuazione del Titolo VIII, la Commissione ha audito:

- il presidente della giunta regionale, Ferdinando Clemente di San Luca, il 3 novembre 1989;
- il "funzionario liquidatore", avv. Aldo Linguiti, il 19 dicembre 1989, il 6 febbraio 1990 e il 17 ottobre 1990;

- l'on. Vicenzo Scotti, il 3 aprile 1990;

- l'on. Antonio Fantini, il 19-20 giugno 1990;

- il sen. Maurizio Valenzi, il 5 luglio 1990;

- l'alto commissario per la lotta alla mafia, dott. Domenico Sica, il 25 luglio 1990;

- il ministro Antonio Gava, il 26 luglio 1990;

- gli ingg. Francesco Mazzarella della Confapi e Giuseppe Aiello presidente del Comitato di coordinamento dei concessionari, il 4 ottobre 1990;

- i ministri Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino, il 16 ottobre 1990;

- il presidente del consiglio Giulio Andreotti ed i ministri Paolo Cirino Pomicino e Giovanni Marongiu il 15 novembre 1990;

- il ministro Vicenzo Scotti, il 22 novembre 1990.

La Commissione ha effettuato sopralluoghi delle opere realizzate entro il Titolo VIII e dei quartieri abusivamente occupati. Durante il primo sopralluogo, realizzato il 29 gennaio 1990, la Commissione ha preso visione, accompagnata dal "funzionario liquidatore" e da personale delle due gestioni, degli interventi di recupero del Rione Censi a Secondigliano, degli interventi di recupero di via Pazzigno a S. Giovanni a Teduccio bloccati da un impedimento amministrativo e dell'intervento del lotto 0 della 167 di Ponticelli per quanto riguarda la parte del programma afferente il comune di Napoli, nonchè degli interventi edilizi e di urbanizzazione nel comune di Caivano per la parte aree esterne.

Con il sopralluogo del 17-18 maggio 1990, la Commissione ha preso visione degli interventi connessi alla realizzazione delle seguenti opere infrastrutturali: bretella di raccordo dell'asse mediano ad Afragola, raddoppio in nuova sede del tratto Pomigliano-S. Vitaliano della ferrovia Circumvesuviana, trasformazione in pressione dell'acquedotto del Serino, asse viario Quarto-Pozzuoli, rifacimento dei Regi Lagni.

Con il sopralluogo del 12-13 luglio, la Commissione ha preso visione delle occupazioni abusive in corso nei comparti di Miano, Marianella, Secondigliano, S. Pietro a Patierno e centro storico, nonchè dello stato di conservazione di alcune opere di urbanizzazione secondaria realizzate nella periferia di Napoli.

La Commissione ha acquisito la documentazione già disponibile costituita dalle relazioni al CIPE del commissario-sindaco di Napoli in date 10 settembre 1982, 26 agosto 1983, 18 novembre 1983, 9 agosto 1984, 15 aprile 1986, 5 giugno 1986, 20 settembre 1986; dalle relazioni al CIPE del commissario-presidente della

giunta regionale in date ottobre 1984, giugno e settembre 1986.

### 3. Napoli dopo il terremoto

Napoli è definita con il DPCM 22 maggio 1981, comune gravemente danneggiato. I principali danni riportati come diretta conseguenza del sisma consistevano nel crollo di un palazzo in via Stadera, con 52 morti. Il crollo fu tuttavia da imputare a errori e scorrettezze nella costruzione tanto che il processo in proposito intentato si è concluso con la condanna dell'impresa che l'aveva realizzato, nel dopoguerra. Altri 4 morti furono imputabili al crollo di un cornicione in piazza G.B. Vico.

Alcuni giorni dopo il 23 novembre 1980, e precisamente l'11 dicembre, si ebbe il crollo di un'ala del Palazzo Fuga, detto Albergo dei poveri, con la morte di 9 anziane ricoverate.

Il numero degli immobili danneggiati dalle scosse sismiche non è stato accertato con una precisa quantificazione. Ma nei mesi successivi al sisma molte abitazioni furono dichiarate inagibili e sgomberate, al punto che nelle Relazioni presentate dal Commissario straordinario di governo, on. Zamberletti, si manifesta la convinzione che le perizie di inagibilità siano spesso superficialmente formulate e diano luogo a sgomberi immotivati. Lo stesso Commissario ordinò la revisione di numerose perizie e di quelle revisionate circa 3 su 4 si dimostrarono ingiustificate, con reintegro negli alloggi degli abitanti sgomberati.

I dati su quanti furono gli alloggi definitivamente sgomberati, su quanti furono gli abitanti effettivamente reimmessi negli alloggi ridichiarati agibili, su quanti senzatetto, in sostanza, fossero provocati specificamente dal terremoto, non sono univoci. Si tratta di numeri rilevanti (decine di migliaia di persone), ma incerti. Si può in ogni caso ricordare che dopo il 23 novembre 1980, sedicenti terremotati occuparono oltre 2.100 alloggi della 167 di Secondigliano da destinare ai vincitori del bando IACP del 1976-7. La situazione fu successivamente sanata dal comune di Napoli che lasciò gli alloggi in concessione d'uso agli occupanti.

Oltre che dell'intervento di cui al Titolo VIII, Napoli è stata destinataria dopo il terremoto, degli interventi di riattazione delle abitazioni lievemente lesionate (ordinanza 80, 6 gennaio 1981, del Commissario straordinario Zamberletti), degli interventi di riparazione e ricostruzione di cui alla legge n. 219/1981 (artt. 9 e 10) e di un piano di risanamento urbano inserito nei progetti regionali di sviluppo (art. 35, legge n. 219/1981). Gli interventi di cui agli artt. 9 e 10 della legge 219 e le riattazioni sono brevemente ricapitolati nell'ultimo paragrafo.

Non si può tuttavia trascurare che le vicende del Titolo VIII sono strettamente intrecciate alla "domanda" di un intervento pubblico nell'edilizia associata variamente all'evento sismico, che a Napoli ebbe manifestazioni parossistiche. Il ruolo che nell'alimentare questa domanda ebbero i provvedimenti post-terremoto (dalle dichiarazioni insufficientemente motivate di inagibilità alla stessa ordinanza 80) è difficilmente identificabile con una qualche precisione. E' tuttavia noto che molti degli sgomberati non rientrarono nelle abitazioni, spesso addivenendo ad accordi diretti con i proprietari: si tenga conto che nelle aree centrali di Napoli, l'affitto era ed è la modalità di gran lunga più diffusa di godimento del patrimonio immobiliare.

### 4. Le modifiche legislative

Il Commissario-sindaco nell'elaborazione dei contenuti specifici del programma, identifica esigenze di un suo progressivo ampliamento per ciò che concerne le urbanizzazioni, non solo primarie e secondarie, in modo da soddisfare il fabbisogno in servizi e infrastrutture delle zone della città interessate dal Titolo VIII (Relazione sullo stato di attuazione, dic. 1989, I/4).

Il CIPE definisce, con delibera dell'11 giugno, i costi degli interventi, consentendo il limite previsto per le opere di urbanizzazione quando queste "siano dimensionate per integrare i livelli di servizio di zone limitrofe".

La legge 6 agosto 1981, n. 456, modifica l'art. 80, c. 2, del Titolo VIII (la modifica è sottolineata) come segue: il Sindaco commissario del Governo, "individua, nell'ambito del territorio comunale, le aree disponibili ed immediatamente utilizzabili, anche se comprendenti edifici da demolire, nonchè le zone di recupero del patrimonio edilizio, dandone comunicazione al CIPE con l'indicazione del numero degli alloggi da realizzare e da recuperare nelle aree stesse". E introduce due nuove norme (artt. 5 bis e 5 ter) che autorizzano il Commissario a includere nel programma "ulteriori opere di urbanizzazione necessarie alla [sua] organica attuazione, nonchè aree ed edifici da destinare ad attività industriali, artigianali e commerciali ..." e ad avocare "previa autorizzazione del CIPE, opere già finanziate con altre leggi e funzionalmente correlate all'attuazione del programma".

La legge 29 aprile 1982, n. 187, modifica l'art. 81, c. 1, del Titolo VIII che prevede che "gli interventi sono realizzati in modo unitario, sulla base di programmi costruttivi, comprensivi dell'urbanizzazione primaria e secondaria, anche relative al recupero dei fabbisogni arretrati ..".

Ulteriori modifiche al Titolo VIII sono introdotte dalla legge 18 aprile 1984, n. 80, che invita i Commissari a sottoporre al CIPE entro il 30 ottobre di quell'anno, "il quadro completo degli obiettivi del programma e la definitiva previsione di spesa". Introduce nuovi contenuti del programma: la realizzazione di edifici provvisori per sistemare le famiglie e le attività economiche site negli immobili da recuperare. Stabilisce che le opere oggetto del programma - opere edilizie e di urbanizzazione primaria e secondaria, ivi comprese le attrezzature pubbliche - debbano essere "consegnate ai comuni territorialmente competenti" fino a che non siano determinati per legge gli enti destinatari.

La legge 28 febbraio 1986, n. 46, detta norme finalizzate al contenimento del programma straordinario, abrogando l'art. 5 ter della legge n. 456/1981, e sancendo che ulteriori opere di urbanizzazione, necessarie all'organica attuazione del programma possano esservi inserite "entro i limiti dei fondi stanziati dal CIPE". Il successivo decreto 30 giugno 1986, n. 309, prevede che "entro il 30 settembre 1986, il CIPE delibera il programma per gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria ancora necessari al completamento della funzionalità interna dei singoli ambiti territoriali in cui è articolato il programma ... sulla base dei programmi già trasmessi dai commissari straordinari del Governo alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il CIPE formula altresì direttive alle amministrazioni statali, regionali e locali competenti finalizzate alla realizzazione degli altri interventi previsti nei programmi medesimi, da considerare prioritaria nell'ambito della loro attività".

## 5. Proroghe dei termini e cambiamenti nella direzione del programma

L'articolo 84 del Titolo VIII prevedeva che "i compiti ed i poteri conferiti" ai due commissari avessero termine il 31 dicembre 1982. Questo termine fu prorogato al 31 dicembre 1983 dalla legge n. 940/1982, al 30 giugno 1985 dalla legge n. 80/1984 e al 31 dicembre 1985 dal-d.l. n. 313/1985, al 30 aprile 1986 dal d.l. n. 791/1985, al 31 ottobre 1986 dal d.l. n. 134/1986, approvato dal Senato e respinto dalla Camera il 25 giugno 1986. Nella stessa seduta, il Governo accolse un o.d.g. che lo impegnava a presentare entro il 31 luglio 1986 un disegno di legge per il superamento delle gestioni commissariali.

Il successivo decreto n. 309 del 30 giugno 1986, convertito con legge n. 472/1986, prevede che il suddetto termine sia prorogato al 31 dicembre 1986 e che dal 1° gennaio 1987 i commissari siano sostituiti dal funzionario di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 del Titolo VIII, "qualora non sia entrata in vigore un'apposita disciplina che determini l'ambito della gestione-stralcio e detti disposizioni per una efficiente conclusione del programma da parte della regione, dei comuni e

delle altre amministrazioni interessate, nonchè per una adeguata gestione delle realizzazioni del programma medesimo".

Il d.l. n. 1 del 3 gennaio 1987 proroga, tuttavia, nuovamente il termine al 1° febbraio 1987 ed ancora al 28 febbraio lo proroga il d.l. n. 8 del 26 gennaio. Il d.l. n. 57 del 28 febbraio dispone (artt. 23, 24 e 25) che dal 1° marzo 1987 al 31 dicembre 1988, il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale dovessero provvedere al completamento dei programmi trasmessi al CIPE prima del 31 ottobre 1986, nei limiti delle autorizzazioni di spesa di cui alla legge finanziaria 1987 e conservando i poteri straordinari limitatamente agli aspetti procedurali ed organizzatori. A decorrere dal 1° marzo 1987 il sindaco ed il presidente sarebbero subentrati ai commissari straordinari in tutti i rapporti attivi e passivi ad essi facenti capo. Il d.l. fu respinto alla Camera l'11 marzo e i suoi effetti furono sanati dal d.l. n. 474/1987, convertito con la legge n. 12/1988.

Sono poi decaduti senza essere stati convertiti i decreti n. 79 del 13 marzo 1987, n. 155 del 28 aprile 1987 (di proroga fino al 1° ottobre 1987 dei poteri straordinari), n. 243 del 27 giugno 1987, n. 354 del 28 agosto 1987, n. 415 del 9 ottobre 1987.

Il 14 ottobre 1987 il Governo presentava alla Camera un disegno di legge (A.C. 1674) che demandava la realizzazione degli interventi di cui al Titolo VIII al Presidente del consiglio. Il testo non è sottoposto ad esame immediato. Ma viene in buona parte ripreso dai decreti, decaduti senza esser stati convertiti, n. 492 del 3 dicembre 1987, n. 28 dell'8 febbraio 1988, n. 115 del 12 aprile 1988, n. 237 del 28 giugno 1988, n. 450 del 22 ottobre 1988.

Con il d.l. n. 492 del 3 dicembre 1987, "ravvisata la necessità e l'urgenza di disporre la gestione stralcio del programma straordinario", i poteri straordinari sono conferiti al Presidente del consiglio che li esercita delegando due funzionari. I decreti di delega sono stati licenziati il 5 dicembre 1987. Il d.l. n. 492 non è convertito in legge, ma i funzionari restano operanti, anche in ragione di quanto previsto dai successivi decreti, tutti decaduti.

La legge finanziaria 1988 stanzia ulteriori 2.500 miliardi.

Decaduto l'ultimo decreto, il n. 450 del 1988, la Camera avvia l'esame di un testo risultante dall'unificazione del d.d.l. Goria (A.C. 1674) e di altre proposte di legge (A.C. 1899-ter e 3551-ter), licenziando il 20 aprile 1989 un testo per il successivo esame del Senato.

Il 30 marzo 1989 il CIPE ai sensi dell'articolo 84 ultimo comma del Titolo VIII, incarica un funzionario "della ultimazione delle operazioni in corso, entro i

limiti degli stanziamenti finora ripartiti, per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. Ai fini e nei limiti del compimento delle attività di cui [sopra] il funzionario applica le procedure già definite dai commissari straordinari di Governo. Il funzionario si avvale delle strutture e degli organi dei commissari straordinari di Governo" (G.U., 16 aprile 1989).

### 6. Riepilogo della produzione legislativa

I provvedimenti legislativi sono perciò i seguenti:

- Titolo VIII (artt. 80-85) della legge 14 maggio 1981, n. 219;
- d.l. n. 333 del 26 giugno 1981, convertito con legge n. 456/1981;
- d.l. n. 57 del 27 febbraio 1982, convertito con legge n. 187/1982;
- legge 23 dicembre 1982 n. 940;
- d.l. n. 19 del 28 febbraio 1984, convertito con legge n. 80/1984;
- d.l. n. 313 del 27 giugno 1985, convertito con legge n. 422/1985;
- d.l. n. 791 del 30 dicembre 1985, convertito con legge n. 46/1986;
- d.l. n. 134 del 30 aprile 1986, respinto;
- d.l. n. 309 del 30 giugno 1986, convertito con legge n. 472/1986;
- d.l. n. 79 del 13 marzo 1987, decaduto;
- d.l. n. 155 del 28 aprile 1987, decaduto;
- d.l. n. 243 del 27 giugno 1987, decaduto;
- d.l. n. 354 del 28 agosto 1987, decaduto;
- d.l. n. 415 del 9 ottobre 1987, decaduto;
- d.l. n. 474 del 20 novembre 1987, convertito con legge 12/1988;
- d.l. n. 492 del 3 dicembre 1987, decaduto;
- d.l. n. 28 dell'8 febbraio 1988, decaduto;
- d.l. n. 115 del 12 aprile 1988, decaduto;
- d.l. n. 237 del 28 giugno 1988, decaduto;
- d.l. n. 450 del 22 ottobre 1988, decaduto.

### 7. I responsabili degli interventi

Alla direzione degli interventi di cui al Titolo VIII sono stati preposti:

per la gestione Napoli

- i commissari straordinari del governo, sindaci di Napoli o commissari prefettizi, Maurizio Valenzi (sindaco - 19 maggio 1981/26 agosto 1983), Giuseppe Conti (commissario - 27 agosto 1983/8 febbraio 1984), Franco Picardi (sindaco - 9 febbr-

aio 1984/26 aprile 1984), Vincenzo Scotti (sindaco - 27 aprile 1984/8 agosto 1984), Mario Forte (sindaco - 9 agosto 1984/29 novembre 1984), Carlo D'Amato (sindaco - 30 novembre 1984/28 ottobre 1986), Sergio Vitiello (commissario - 1º dicembre 1986/11 agosto 1987), Pietro Lezzi (sindaco - 12 agosto 1987/4 dicembre 1987);

- il delegato del Presidente del consiglio dei ministri, avv. Aldo Linguiti (5 dicembre 1987/2 novembre 1988);

- il delegato del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, avv. Aldo Linguiti (3 novembre 1988/30 marzo 1989).

per la gestione aree esterne

- i commissari straordinari del governo, presidenti della giunta regionale, Emilio De Feo (19 maggio 1981/22 marzo 1983) e Antonio Fantini (23 marzo 1983/4 dicembre 1987);
- il delegato del Presidente del consiglio dei ministri, avv. Bruno Bausano (5 dicembre 1987/2 novembre 1988);
- il delegato del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, avv. Bruno Bausano (3 novembre 1988/30 marzo 1989).

per ambedue le gestioni

- il "funzionario liquidatore", avv. Aldo Linguiti (dal 30 marzo 1989).

### 8. I finanziamenti del Titolo VIII

I fondi assegnati al Titolo VIII o a specifiche parti del programma con esso varato assommano a:

- 13.500 miliardi stanziati dalla legge n. 219/1981 e da leggi successive a favore del Titolo VIII (ridotti di 625 miliardi di residui cancellati nel 1989 e di 100 miliardi stralciati per il finanziamento del completamento dell'acquedotto campano occidentale nel 1990);
- 226.562,568 milioni per opere avocate in base all'art. 5 ter della legge n. 456/1981;
- 350 miliardi per l'acquisto di alloggi a Napoli (d.l. 111 del 1985 convertito con legge n. 221, leggi 47/1986 e 67/1988);
- 530 miliardi per infrastrutture nelle aree esterne (leggi n. 887/1984, n. 910/1986, n. 67/1988, n. 541/1988);
- 94 miliardi circa dal Fondo Investimenti Occupazione e 1.280 dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
  - I 13.500 miliardi stanziati a favore del Titolo VIII provengono per:
- lire 1.500 miliardi dalla legge n. 219/1981, art. 85;
- lire 700 miliardi per ricorso a mutui autorizzati dal d.l. 7 novembre 1983, n. 623,

convertito con legge n. 748/1983, e dalla legge n. 80/1984;

- lire 2.300 miliardi dalla legge finanziaria 1985;
- lire 3.000 miliardi dalla legge finanziaria 1986;
- lire 3.500 miliardi dalla legge finanziaria 1987;
- lire 2.500 miliardi dalla legge finanziaria 1988.

L'ammontare dei fondi a disposizione è così pari a 15.256 miliardi circa, di cui 2.475 miliardi ancora da ripartire tra le due gestioni fuori bilancio. Le assegnazioni ammontano dunque a 12.781 miliardi circa. Le somme assegnate alle due gestioni risultano essere le seguenti (in miliardi):

	Napoli	aree esterne
1981	30Ô	150
1983	270	130
1984	350	300
1985	900	600
1986	952	526
1987	1.645	847
1988	653	1.127
1989	100	475
1990		725
1991		250
totale	5.170	5.130

La ripartizione delle somme assegnate tra le due gestioni è la seguente:

	Napoli	aree esterne
ex-Titolo VIII	5.170	5.130
ex-FIO e FESR	724	650
ex-avocazioni	97	130
altro	350	530
totale	6.341	6.440

### 9. Gli alloggi

La suddivisione dei 20.000 alloggi in una quota da realizzare a Napoli ed un'altra da realizzare in altri comuni dell'area metropolitana, fu operata dimensionando prima il numero di alloggi che potevano trovare ubicazione entro i confini del capoluogo, come previsto dall'art. 80, c. 2, del Titolo VIII. Una nota di "raccomandazioni" predisposta dal Presidente del consiglio, contestualmente ai decreti di nomina dei due commissari straordinari (18 maggio 1981), precisa che "pur consentendo la legge di operare in deroga alle disposizioni dei vigenti strumenti urbanistici, appare opportuno procedere nel pieno rispetto delle destinazioni

del PRG della città di Napoli, ove la densità edilizia non appare suscettibile di disorganici incrementi", mentre per le aree esterne si ritiene "opportuno evitare disorganici fenomeni di conurbazione con il capoluogo".

Per Napoli si disponeva di un programma urbanistico, definito negli ultimi anni 70, che era costituito dei piani di zona 167 di Secondigliano e Ponticelli e del piano per il recupero urbano delle periferie (adottato nell'aprile 1980). Localizzando gli interventi in conformità con questi strumenti urbanistici, si dimensionò la parte del programma da attuare a Napoli in 13.578 alloggi con le relative opere di urbanizzazione. Gli altri 6.422 alloggi avrebbero dovuto trovare collocazione all'esterno della città.

Complessivamente il programma degli alloggi, in numero di 21.282, è costato 2.198 miliardi di lire.

### 9.1. Napoli

I 13.578 alloggi furono ubicati nelle aree del "piano delle periferie" e in quelle adiacenti già individuate per i prefabbricati pesanti (ordinanza Zamberletti), nelle aree 167 di Secondigliano e Ponticelli, mentre 56 immobili erano ubicati nel centro urbano.

Gli alloggi di nuova costruzione furono definiti in 10.758 e quelli da recuperare in 2.820 (conservazione e/o sostituzione).

Più precisamente, nel "piano delle periferie", finalizzato al recupero urbano di 12 centri di origine agricola inclusi nel 1925 entro la cinta urbana, si localizzarono 5.878 alloggi di nuova edificazione e 2.660 di recupero. Nelle 167 3.988 alloggi a Ponticelli e 418 a Secondigliano, tutti di nuova edificazione. I 56 immobili a ubicazione centrale dovevano consentire la realizzazione di 636 alloggi: 474 di nuova edificazione e 162 di recupero.

La descrizione sommaria dei tre ambiti principali in cui il programma alloggi è articolato, sottolinea (Relazione sullo stato di attuazione, dicembre 1989, IV):

- a) piano delle periferie: i quartieri avevano livelli elevatissimi di disagio abitativo, con una dimensione media degli alloggi di 1,73 stanze ed un indice di affollamento di 2,28 abitanti/vano;
- b.1) 167 Secondigliano: l'intervento fu articolato in due lotti residenziali e 14 lotti per attrezzature in considerazione del basso livello di attrezzatura della intera 167 di Secondigliano;
- b.2) 167 Ponticelli: sui 12 mila alloggi previsti dal piano di zona, 4 mila erano al 1981 già realizzati o in corso, mentre gli altri 8 mila erano assegnati a

consorzi di cooperative. Per le urbanizzazioni era stata finanziata solo una strada, mentre erano state realizzate due scuole (fascia dell'obbligo). Il programma ha previsto la realizzazione di 3.988 alloggi e di tutte le urbanizzazioni primarie e secondarie del comprensorio.

c) centro urbano: tra le raccomandazioni del Presidente del consiglio, ne era stata inserita una che suggeriva di "destinare agli insediamenti abitativi in esame, anche aree di sedime di complessi edilizi distrutti, per il sisma o per altra causa, compresi nel centro da risanare ...". Furono individuati vari interventi puntiformi, con forte prevalenza di attrezzature pubbliche.

Le aree acquisite per la realizzazione sono state (ordinanza del 28 maggio 1981):

- 1) a Secondigliano 167 mg. 351.102;
- 2) a Ponticelli 167 mg. 1.705.000;
- 3) piano delle periferie:
- a Soccavo mq. 53.500;
- a Pianura mq. 140.000;
- a Chiaiano mq. 28.625;
- a Piscinola-Marianella mq. 258.900;
- a Miano mq. 159.000;
- a Secondigliano mq. 160.700;
- a S.Pietro a Patierno mq. 147.500;
- ad Arpino mq. 88.450;
- a Ponticelli mg. 134.150;
- a Barra-S.Giovanni mq. 415.600,
- 4) piano delle periferie (già destinate ai prefabbricati pesanti):
- a Pianura (due località) mq. 133.000;
- a Soccavo (due località) mq. 26.000;
- a Miano mq. 4.200;
- a Secondigliano mq. 41.000;
- a S.Pietro a Patierno (4 località) mq. 131.000;
- a Barra mq. 5.600;
- 5) piano di ricostruzione dei quartieri Porto e Mercato, mg 3.400;
- 6) centro urbano (varie località), per mq. 82.196.

Le aree di cui al punto 5) sono state escluse dal programma a seguito di una sentenza negativa del TAR Campania (ord. n. 772 del 12 novembre 1983). Le aree complessive destinate all'edilizia ed alle urbanizzazioni sono state successivamente portate a 5.400.000 mq. rispetto ai 4.048.000 sopra specificati.

Gli espropri delle aree (tab.1) sono valutati - stante il contenzioso non sistemato - in 630 miliardi (comprese le urbanizzazioni: al 1990 ammontavano a 563 miliardi, cioè 41,5 milioni per alloggio), considerando tutte le aree e non

COSTO ESPROPRI PROGRAMMA RESIDENZIALE

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

tabella 1. Costo espropri Napoli

		•		O + 44 0 1 0 1 0 1	ORDON FERRINAL CITY
		SUPERFICIE	COSTI DI ESPROPRIO	COSTO MEDIO	INCIDENZA COSTO
Companio	CONCESSIONARIO	INDIVIDUATA	IN WILIONI	a mg	ESPROPRI SU COSTO
-		(comprensiva	(terren1~fabbr1cat1	Presunto	FINALE DELLE OPERE
		area di sedime	manufattı)	finale	
		der fabbricati)	presunto finale	in lire	<b>%</b>
		. mq.			
SOCCAVO	MANFREDI	99.500	10.000	100.502	12,35
PIANURA	CORI	255.000	24.000	94.117	11,48
CHIAIANO	CORI	43.045	1,000	23.231(1)	3,95
MIANO	CORI	206.245	24.000	116.366	15,95
PISC.MARIANEL.	NOVOCEN	358.900	37.000	103.092	13,18
SECONDIGLIANO	CONSECOR	248.354	15,000	60.397	3,86
S.PIETRO A PATIERNO		236.000	16.000	67.79	11,11
S.ARPINO	C.R.8	191.552	15.000	78.307	10,06
PONTICELLI	EDIFAR	178.460	20.000	112.069	11,69
167 SECONDIGL.	EDIFAR	373.793	3.000	8.025(2)	1,83
BARRA S.GIOV.	NAPOLI 10	736.285	100,000	135.816(3)	21,96
167 PONTICELL.	CONACO/CONDOTTE/ 2.212.531	(2.212.531	165.000	74.575	13,95
	EDINSUD				-
CENTRO URBANO	EDINA	254.000	43.000	169.291(4)	13,16 , 15   4
		5.393.665	473.000 (5)	87.695(6)(7)	13,90

solo aree libere fuori centro edificato

gran parte delle aree erano glà espropriate dal Comune

erano edificate e quelle libere con colture pregiate (fiori e serre) delle gran parte

solo edifici in centro edificato

di cui 347.300 relativi ad ordinanze già emesse

per derivante sia dalla espropriazione di terreni (aree libere in gran parte nel centro edificato) e fabbricati (2.250 edifici maggiorativi quali il 70% per i caso di cessione volontaria l'ulteriore 50% (o triplicazione in caso di cessione da diretto coltivatore) circa 12.000 unità edilizie) nonchè della applicazione dei coefficienti di legge G G G G G G

(7) il costo medio complessivo di esprorio per tutte le aree del programma è pari a circa 50.000 mq. Tale media deriva dal fatto che gli ulteriori circa 1.500.000 mq. espropriati per la realizzazione di grandi infrastrutture sono costituiti quasi tutti da

solo quelle destinate alle abitazioni e relative urbanizzazioni. La procedura di esproprio, definita dall'art. 80, cc. 6-7, del Titolo VIII, prevedeva una maggiorazione del 70% sulle indennità definite dalla legge n. 395/1980. Il contenzioso consta di 300 ricorsi al TAR, 180 citazioni innanzi al Tribunale ordinario per danni, 190 citazioni innanzi alla Giunta speciale per le espropriazioni.

Più in dettaglio, per i terreni esterni alle aree edificate, le indennità sono commisurate al valore agricolo medio per tipo di coltura, maggiorato del 70% e di un ulteriore 50% in caso di cessione volontaria o accettazione dell'indennità entro 30 giorni. Per i terreni nelle aree edificate le indennità sono calcolate in base al valore agricolo medio della coltura più redditizia moltiplicato per un coefficiente da 4 a 10 in relazione alla posizione del fondo, con successiva maggiorazione del 70% e del 50% come sopra. Per i fabbricati l'indennità era stabilita sommando al valore dell'area (come sopra) quello del fabbricato.

La edilizia di nuova edificazione è stata realizzata preliminarmente, per "disporre di un adeguato quantitativo di alloggi, necessari ai trasferimenti degli abitanti delle zone di recupero e al soddisfacimento della domanda abitativa più urgente provocata dal terremoto" (ibid., IV/18). All'inizio del 1990 gli alloggi di nuova edificazione - 10.758 - erano stati ultimati e consegnati per 6.947, erano ultimati e da consegnare per 2.073, in ultimazione per 512, in corso per 965, mentre 261 risultavano bloccati da impedimenti amministrativi.

La situazione è presentata distinguendo la 167 di Ponticelli dal resto del programma (inizio 1990):

	nuova ed	dilizia
	Ponticelli	altro
alloggi ultimati e consegnati	1.804	5.143
alloggi ultimati da consegnar	e 1.648	425
alloggi in ultimazione	0	512
alloggi in esecuzione	<b>5</b> 36	429
cantieri con impedimenti	0	261
totale	3.988	6.770

Il ritardo segnalato per la 167 di Ponticelli, dipende da una "diffusione più accentuata di impedimenti oggettivi presenti sulle aree destinate a viabilità [che incide] sulla realizzazione dei sottoservizi essenziali e quindi sulla consegna degli alloggi" (ibid., V/3).

I 2.820 alloggi di recupero sono distinti in 1.672 interventi di sostituzione e 1.150 interventi di conservazione.

Dei 1.672 interventi di sostituzione erano, al gennaio 1990, consegnati 144, ultimati e non consegnati 154, in ultimazione 335, in corso di esecuzione 803, in cantieri con impedimenti 107, in cantieri in apertura 25, mentre per 104 i progetti erano da approvare. Dei 1.150 interventi di conservazione, alla stessa data, 5 erano consegnati, 171 ultimati e non consegnati, 278 in ultimazione, 420 in esecuzione, 240 in cantieri con impedimenti, mentre 36 erano ancora con progetti da approvare.

Il costo degli interventi in edilizia abitativa è risultato pari complessivamente a 1.446 miliardi, per un costo medio per alloggio di 106,5 milioni di lire. Più precisamente:

- edilizia nuova: lire 580.000 a mq. a prezzi 1981, con eccedenze medie sul costo iniziale valutate in +1,25% per l'adozione di "tipologie ridotte", +8,63% per fondazioni, +5,82% per sistemazioni esterne e allacciamenti; la revisione prezzi maturata nel periodo 1983-1986 ha inciso per 203.000 lire/mq.

- edilizia di sostituzione: lire 589.000 a mq. in lire 1981 (delibere CIPE 11 giugno 1981 e 9 febbraio 1984, che consentivano di arrivare ad un costo massimo di 650.000 lire a mq.). Il costo finale (lire 1989) è di lire 1.020.000 a ma

- edilizia recuperata: 858.000 lire a mq. a prezzi 1981 (delibera CIPE 9 febbraio 1984). Il costo finale a mq. è di lire 1.263.000 (lire 1989).

Contrariamente alle urbanizzazioni, gli interventi di realizzazione degli alloggi sono stati pagati a forfait.

Le convenzioni stipulate al 1981 prevedevano per l'edilizia abitativa che la redazione dei progetti e l'esecuzione delle opere avvenissero nel rispetto delle indicazioni definite dal commissario per la formulazione dei programmi costruttivi, le tipologie, le prescrizioni urbanistico-edilizie, la progettazione edilizia e l'esecuzione; delle normative sul carattere antisismico delle costruzioni, sul contenimento dei consumi energetici e sull'eliminazione delle barriere architettoniche; della normativa vigente in tema di edilizia abitativa pubblica.

La vigilanza sulle attività di progettazione ha rilevato problemi, specialmente per le progettazioni esecutive (scarsa omogeneità tra singoli settori di progettazione, scarso grado di coerenza tra progetti esecutivi e situazione delle aree). La vigilanza ha interessato anche l'attuazione, con l'introduzione tra l'altro - di un "direttore di progetto" che affiancasse il direttore dei lavori, nominato dal concessionario. Le commissioni di collaudo sono state parallelamente incaricate di controlli in corso d'opera.

Le operazioni di mobilità riguardanti la popolazione insediata negli alloggi ricadenti nelle aree di recupero, sono state avviate utilizzando fabbricati messi a disposizione dal comune o dalla Cassa per il Mezzogiorno, con un piano di alloggi prefabbricati temporanei e con la concessione di "buoni-contributo", in attesa che si rendessero disponibili gli alloggi di nuova edifica-

zione.

Il programma fu integrato con un intervento volto alla realizzazione di 600 alloggi prefabbricati bipiano (con comunicazione al CIPE il 14 aprile 1982).

Lo smantellamento dei campi-containers e lo sgombero delle strutture utilizzate per i senzatetto nel dopo-terremoto hanno comportato la sistemazione (nel 1985-6) negli alloggi del programma di 6 mila nuclei familiari, di cui 3.000 non aventi diritto, in attesa dell'acquisto di alloggi sul mercato per il reintegro del patrimonio abitativo del programma. Nel 1985 a Napoli esistevano 50 campi-containers con 2.500 nuclei familiari. Le difficoltà create dallo sgombero delle strutture precarie furono tali da sollecitare l'adozione di una norma di legge (legge n. 422 dell'8 agosto 1985) che permetteva di acquisire alloggi per destinarli anche agli occupanti strutture precarie. A fine 1989, 400 nuclei tra quelli in strutture precarie non avevano ancora avuto assegnata una abitazione.

Il numero elevato di impedimenti amministrativi deriva da un orientamento continuativo del TAR Campania che ha ritenuto che "gli edifici da demolire od espropriare" (art. 80 legge 219) sono solo quelli "inagibili e non recuperabili, non occupati né con attività in atto" per i quali" ex-lege è obbligatoria la demolizione".

Il commissario elaborò già nel 1981 i criteri da sottoporre al CIPE per regolamentare le modalità di assegnazione degli alloggi. Gli obiettivi fondamentali definiti furono:

1) garantire la casa a chi risiedeva in edifici demoliti o da demolire a causa del terremoto o espropriati per la realizzazione del programma;

2) affrontare i problemi degli abitanti sgomberati da alloggi danneggiati dal terremoto e sistemati in strutture precarie;

3) affrontare i problemi della popolazione residente in alloggi impropri, delle giovani coppie, degli anziani soli;

4) ammettere al bando la "domanda sociale" residua.

Il bando di cui alla delibera CIPE (14 ottobre 1981) prevedeva l'articolazione delle domande per categorie, includendo nella categoria A il punto 1), nella categoria B i punti 2) e 3), nella C gli sfrattati, nella D le giovani coppie, nella E gli anziani, nella F gli altri. Una successiva delibera CIPE (22 dicembre 1982) stabiliva i modi di coordinamento del bando sopracitato con gli altri relativi agli alloggi che si fossero resi disponibili entro il 31 dicembre 1987.

Con ord. n. 373 del 5 febbraio 1983, il commissario pubblicava il bando, per cui furono presentate 81.443 domande, così suddivise:

cat. A	8.871
cat. B	24.082
cat. C	3.771
cat. D	9.449
cat. E	7.598
cat. F	37.038.

Con successiva ord. n. 591 del 14 luglio 1983 il commissario nominò la Commissione assegnazione alloggi, composta di 90 membri oltre il presidente ed articolata in 18 sottocommissioni. La Commissione si insediò il 21 settembre 1983. Le domande approvate furono:

cat. A	7.281
cat. B	13.581
cat. C	1.548
cat. D	8.116
cat. E	5.339.

Gli alloggi, via via che erano ultimati, sono stati finora assegnati per sgombrare le aree espropriate (per realizzare il recupero), le strutture precarie (scuole, alberghi, ecc.) ed i campi-containers, e quindi indipendentemente dal bando. Le operazioni di "mobilità abitativa" furono avviate a fine 1984 (ibid., VI/12) ed hanno interessato, entro il periodo 1984-1990, circa 6 mila nuclei familiari, di cui 4 mila sistemati e nelle zone di provenienza. Ad ottobre 1989, erano stati assegnati 10.560 alloggi, di cui 4.513 fuori Napoli e destinati alla popolazione del capoluogo. Gli alloggi acquistati sul mercato, a valere sui 350 miliardi di cui sopra, sono stati 1.464 e sono costati 150 miliardi (tab.2). L'ultimo bando emanato nel 1988 per utilizzare il nuovo stanziamento di 200 miliardi, non ha avuto seguito per difficoltà a reperire alloggi sul mercato alle condizioni prefissate.

Per concludere dei 12.024 alloggi, realizzati nell'ambito del programma o acquistati, disponibili entro fine 1989, 5.600 sono stati assegnati ai già collocati in strutture precarie (di cui non tutti aventi diritto) e gli altri 6.400 circa alla popolazione spostata per l'attuazione del programma. Le assegnazioni provvisorie avvengono nella forma della concessione in uso: problemi sono sorti quanto alla determinazione dei canoni e alla capacità di esigerne il pagamento, alle verifiche delle modalità d'uso, alla manutenzione. In 468 casi le assegnazioni provvisorie sono state revocate.

Queste assegnazioni provvisorie devono trovare sistemazione definitiva attraverso un programma detto "di reinsediamento". La direttiva n. 44 del 4

tabella 2. Acquisti alloggi Napoli

SOC.			
SOC.AURORA	42	CRISPANO	3.600.000.000
SOC.AQUILA	24	QUARTO	2.450.000.000
SOC'. CONSEDIL	44	SECONDIGLIANO .	3.386.366.000
SOC'.IMMOBILIARE 'BRUSCIANO	34	BRUSCIANO	2.628.190.000
SOC.DELLINI	8	QUARTO	4-628.000.000
SOC DELLINI	10 .	QUARTO .	- 832.000.000
SOC.DIGA.BAS	41	CRISPANO	3.944.398.000
SOC'ELPI	32	VOLLA ::	3.136.000.000
SOC.EDIL-DIC	17	QUÀRTO	1.770.000.000
SOC.EDIL CAVALLO	14	QUARTO CO	1.410.600.600
SOC'ERREGIKAPPA	11	QUARTO W	1.030.000.000
SOC'ERREGIKAPPA	48	QUARTO CA	4.272.415.000
SOC. F.LLI GIACCIO	9	.QUARTO	903.000.000
SOC.GRAN SASSO	<sup>*</sup> 36	S. ANASTASIA	3.393.477.000
SOC.IORIO FELICE	8	CASALNUOVO	968.921.000
SOC.LA ZAGARA	₹2. <b>72</b> -	SOMMA VESUV.	7.460.000.000
SOC.MARGHERITA	1777-10 "	QUARTO	1.030.228.000
SOC.MILLE	20	VOLLA	2.417.000.000
SOC MILLE	44	VOLLA EL PAIS	5.787.000.000
SOC.ORCHIDEA	6	QUARTO	709.447.250
SOC.PARTEDILE	29	QUARTO	3.026.000.000
SOC.PARTEDILE	3 ,	QUARTO	310.390.000
SOC.PRO.GE.FIM.	16	CERCOLA .	1.600.000.000
अस्त क्रम्पार के जा जा जारा है। एक प्राप्त के प्राप्त के प्राप्त के प्राप्त के प्राप्त के प्राप्त के प्राप्त क		- · -	

<ul><li>(1) consegna prevista per d</li><li>(2) consegna prevista per d</li></ul>			
TOTALE	1.464		<b>141.055.519.2</b> 50
SOC.CARBONE E MANNA	, 12	CASALNUOVO -	1,100.000.000
SOC CARRONE E MANNA	10	TORRE ANNUNZIATA	
SOC.SILET (3)	57	GIUGLIANO	4.817.000.000
SOC. SILET	22	GIUGLIANO	1.988.000.000
SOC.SILET		GIUGLIANO CIUTABILE	4.450.000.000
SOC.SILET G refrinazione		GIUGLIANO	2.129.000.000
SOC.GRAN SASSO			3.851.000.000
SOC.FRU-DEL celi Amministra. Lite in the	z-, 34 <u>;</u> i	a 11 T11:	4.027.235.000
SOC.EDIL-FRUDI (2)	210 -	GIUGLIANO non pous	17.829.375.000
SOC.FIORDALISO (1)	252	SOMMA VESUV.	24.134.000.000
SOC.CO.EDIL	16	CASALNUOVO	1.389.000.000
SOC.SPADARO	6	S. ANASTASIA	674.083.000
SOC. S.I.L.E.T.	40	QUARTO	3.382.000.000
SOC.SALA	24	VOLLA	3.090.000.000
SOC.SALA	36	VOLLA	4.570.000.000
SOC. F.LLI ROSANO	10	ACERRA	1.000.000.000
SOC.RINASCITA IMMOBILIARE	14	CASALNUOVO	1.372.000.000
SOC.PALLADINO	32	VOLLA	3.500.000.000
(segue tab 2)			

- (2) consegna prevista per dicembre 1989
  TV LUCZUE AUTERSTED ETERE UNITABLE LE CONSEGNA
- (3) consegna pronta in attesa di stipula

maggio 1989 (all. 1/N), del "funzionario liquidatore", definisce i criteri del programma di reinsediamento, prevedendo nei limiti del possibile il ritorno della popolazione spostata, per la realizzazione del programma, nelle zone di provenienza.

Prima che il programma di reinsediamento potesse essere avviato, molti degli alloggi ultimati e non consegnati, in via di ultimazione e in esecuzione, sono stati abusivamente occupati nel febbraio 1990, dopo alcune occupazioni abusive di modesta entità sporadicamente registrate nei precedenti mesi. L'evoluzione temporale delle occupazioni è stata la seguente:

- il 14 febbraio sono state occupate 1.445 abitazioni (Soccavo, Pianura, Miano, Marianella, Piscinola, Secondigliano e centro storico);
- il 19 febbraio risultavano occupate 2.136 abitazioni in totale (nuove occupazioni a Marianella, Piscinola, S. Pietro a Patierno, Ponticelli e centro storico);
- il 26 febbraio le abitazioni occupate salgono a 4.088 e a 4.093 il giorno successivo (vi sono ormai alloggi occupati in tutti i comparti, escluso S. Arpino);
- il 28 febbraio quasi 500 alloggi vengono sgomberati, di cui 254 a S. Giovanni a Teduccio e oltre 50 nel centro storico, per cui le abitazioni occupate sono 3.600;
- il 14 marzo le abitazioni occupate sono 3.731 (anche a S. Arpino) e resteranno su valori compresi tra 3.600 e 3.750 fino all'estate 1990;
- in settembre la Questura di Napoli avvia un piano di sgomberi, in base al quale vengono liberati circa 1.000 alloggi e a fine novembre sono 2.500 gli alloggi occupati, di cui 1.500 a Ponticelli.

La situazione degli alloggi abusivamente occupati a giugno 1990 era la seguente:

comparti	alloggi	alloggi	alloggi	alloggi
	previsti	costruiti	in costr.	occupati
Soccavo	484	484	-	63
Pianura	1.259	840	192	331
Chiaiano	133	133	-	-
Miano	670	303	367	120
Piscinola-Mar.	1.018	305	656	656
Secondigliano	863	618	245	170
S. Pietro P.	769	416	210	180
S. Arpino	992	882	14	214
Ponticelli	<b>73</b> 0	383	<b>26</b> 8	48
Secondigl.167	418	418	-	-
Barra-S.Giov.	1.620	1.227	318	8
centro	632	422	327	144
Ponticelli 167	3.988	3.452	536	1.700

In concomitanza con le operazioni di sgombero dei mesi di settembre 1990 e successivi sono state pre-assegnate le abitazioni da sgomberare.

Sullo specifico problema delle occupazioni abusive la Commissione ha audito i ministri degli interni, Gava e Scotti; ha più volte audito il "funzionario liquidatore", anche accompagnato dagli amministratori del comune di Napoli; ha effettuato due sopralluoghi a Napoli.

L'assessore competente del comune di Napoli, Venanzoni, ha preannunciato nel novembre 1990 l'intenzione del comune di prendere in consegna gli alloggi ultimati e consegnati e di affidarne la gestione al consorzio GIPI, con cui il comune di Napoli ha stipulato nel 1988 una convenzione affidandogli la gestione del patrimonio immobiliare comunale.

### 9.2. Area metropolitana

Ai 6.422 alloggi da ubicare in aree esterne al comune di Napoli si sono aggiunti gli alloggi aggiuntivi (fino al 20% in più: art. 82, c. 2, Titolo VIII) destinati alla popolazione locale, fino a totalizzare un numero complessivo di 7.704 alloggi. Gli alloggi di nuova costruzione furono definiti in 7.373 e quelli da recuperare in 331 (conservazione e/o sostituzione). Tanto il commissario presidente della giunta regionale aveva comunicato al CIPE il 30 giugno 1981, essendone autorizzato con delibera del 9 luglio 1981.

L'individuazione dei comuni entro cui localizzare questi interventi ebbe come riferimento la disponibilità di aree definite edificabili dagli strumenti urbanistici adottati: su questa base, con l'ord. n. 1 dell'8 giugno 1981, il commissario individuò 17 comuni della provincia di Napoli per cui erano disponibili aree nei piani di zona 167. I criteri utilizzati per la selezione delle aree, oltre che della presenza dei piani di zona, tennero conto: dell'esigenza di attenuare il pendolarismo, con scelte insediative più prossime ai luoghi di lavoro, della maggiore accessibilità alle reti di trasporto, dell'opportunità di contenere il "peso aggiuntivo" della popolazione immessa con il programma. Con l'ord. n. 1 si erano identificati i 17 comuni che seguono: Pozzuoli, Quarto, Villaricca, Volla, Pollena Trocchia, Cercola, Casalnuovo, Castelcisterna, Pomigliano, Marigliano, Brusciano, S. Vitaliano, Afragola, Melito, Caivano, Casoria, Boscoreale. Successivamente, con le ordd. n. 3 del 23 giugno e n. 26 del 13 novembre 1981, l'elenco fu modificato, sostituendo a Villaricca e Pollena Trocchia, i comuni di S.Antimo e Striano. Oltre all'incremento del 20% del numero di alloggi da realizzare, il commissario regionale ritenne di prevedere altre contropartite ai comuni che mettevano a disposizione le aree necessarie.

I 7.704 alloggi sono così distribuiti sui 17 comuni:

- Afragola: 1.185 alloggi di cui 245 di recupero;

Marigliano: 502 alloggi;Brusciano: 430 alloggi;

- Castello di Cisterna: 265 alloggi;

- Boscoreale: 653 alloggi;

- Casalnuovo di Napoli: 316 alloggi;

Caivano: 750 alloggi;Striano: 100 alloggi;

- Melito di Napoli: 750 alloggi di cui 86 di recupero;

- Sant'Antimo: 356 alloggi;

Quarto: 300 alloggi;Cercola: 482 alloggi;

- Pozzuoli: 135 alloggi;

- Volla: 255;

- S. Vitaliano: 311;

- Pomigliano d'Arco: 462;

- Casoria: 452.

nota: la lista che risulta da documenti acquisiti dal "funzionario liquidatore" non corrisponde a quella dallo stesso inclusa nella Relazione presentata alla Commissione. Quest'ultima dà 7.701 alloggi diversamente distribuiti sui 17 comuni.

All'inizio erano previste anche vaste aree di riqualificazione urbana che si ridussero successivamente a 247 alloggi ad Afragola e 250 a Melito, e poi alle quantità indicate nel prospetto.

Le quote di popolazione che si trasferirà nei comuni in conseguenza della realizzazione del programma (tenendo conto della popolazione trasferita valutata dal commissariato, che equivale a circa 6 persone per alloggio) risultano rispetto alla popolazione residente (1981) pari al:

- 9,2% per Quarto,
- 10,2% per Striano,
- 9% per Casalnuovo,
- 25,4% per Brusciano,
- 42% per Castello di Cisterna,
- 15,7% per Cercola,
- 14,3% per Caivano,
- 12% per Marigliano,
- 16% per Boscoreale,
- 12% per Afragola,
- 26,3% per Melito,
- 8,2% per Sant'Antimo,

- 7,2% per Pomigliano,
- 4% per Casoria,
- 59% per S. Vitaliano,
- 13,7% per Volla,
- 1,2% per Pozzuoli.

Le aree individuate con le ordd. n. 1 e 3 furono in parte revocate ad organismi preposti alla realizzazione di programmi di edilizia economica e popolare. Da qui un ampio contenzioso che ha giustificato un riesame globale delle aree prescelte (da ultimo individuate con le ordd. n. 26 e n. 27).

Gli espropri delle aree sono avvenuti con le stesse regole usate per la parte napoletana del programma. Il costo degli espropri (tab.3) per le residenze e le urbanizzazioni era pari al 1990 a 473 miliardi, 12,2 milioni per alloggio.

Gli alloggi realizzati risultano ultimati per 7.373 (nuova edificazione) e da ultimare per 331 (recupero). Quelli ultimati non sono stati tutti assegnati, salvo la parte (20%) destinata alla popolazione locale e un'altra parte assegnata provvisoriamente a popolazione di Napoli (par. 7.1).

Il costo degli interventi in edilizia abitativa è stato pari a 752 miliardi, per un costo medio per alloggio di 97,5 milioni di lire.

Le occupazioni abusive del febbraio 1990 hanno riguardato anche circa 600 mila alloggi ultimati e da ultimare di questo programma.

### 10. Le urbanizzazioni

Le urbanizzazioni primarie e secondarie ebbero notevole importanza nella configurazione iniziale del programma, sia a Napoli sia nell'area metropolitana. Lo sottolineano tutte le relazioni presentate alla Commissione: si trattava di recuperare fabbisogni arretrati e di promuovere la riqualificazione urbana di zone connotate da forte degrado.

Un problema comune alle due gestioni è nella difficoltà di consegnare ai destinatari finali almeno parte delle attrezzature realizzate, con il conseguente verificarsi di atti vandalii, i cui esiti sono stati direttamente verificati dalla Commissione.

tabella 3. Costo espropri area metropolitana

•	COMUNE	£/mq	terreni interamente pagati a proprietari ed a condut- tori Mq
	QUARTO	35.000	68.708
	POZZUOLI	24.500	116.508
*	STRIANO	55.000	46.619
*	VOLLA	61.500	<b>57.4</b> 79
	CASALNUOVO	22.000	129.000
	BRUSCIANO	32.000	107.766
	CASTELCISTERNA	25.500	· 36.000
	S.VITALIANO	26.500	122.968
*	CERCOLA	39.500	210.000
	POMIGLIANO D'ARCO	27.000	182.000
	MARIGLIANO	29.000	173.000
	CASORIA	20.000	52.000
	CAIVANO	21.000	130.000
*	BOSCOREALE	37.500	93.000
	AFRAGOLA	31.500	337.000
	MELITO	29.000	, 179.000
	S.ANTIMO	: 15.500	110.000
	MEDIA PONDERATA	30.000	2.151.048

<sup>\*</sup> ORTH TRRIGUT E COLTURE FLOREALT CON PREVALENTE PRESENZA DI POZZI E SERRE

### 10.1. Napoli

L'incidenza delle urbanizzazioni primarie e secondarie sul programma Napoli può essere rappresentata considerando la loro incidenza in termini finanziari sul programma "originario" (escluse cioè le infrastruttuire):

Ponticelli 167 urb. primarie urb. secondarie 86,8% 71,5% altri comparti 16,6% 50,4%.

<u>nota</u>: le caratteristiche del programma spiegano la concentrazione di urbanizzazioni primarie nella 167 di Ponticelli.

La individuazione delle urbanizzazioni secondarie è avvenuta interpretando le norme integrative del 1981 e 1982 come finalizzate a consentire di rispondere non solo alle esigenze poste dagli insediamenti di cui al Titolo VIII, ma anche "alla necessità delle zone della città, direttamente o indirettamente interessate dal programma, per integrare le carenti dotazioni di servizi sociali, attrezzature e infrastrutture" (relaz. 1989, I/5). Le opere avocate in base all'art. 5 ter legge 456/1981 un asilo, una scuola a Marianella, un centro polivalente a Pianura ed una nelle 167 di Secondigliano (l'importo complessivo trasferito con delibera CIPE del 30 marzo 1983 era di 9,1 miliardi).

Un'indicazione più dettagliata delle urbanizzazioni secondarie comparto per comparto è contenuta nelle tabelle che seguono (tab.4), tratte dalla Relazione sullo stato di attuazione (settembre 1989). Sinteticamente, esse constano di 99 scuole, 32 centri sportivi, 2 centri commerciali, 3 centri sociali, 18 centri sanitari e 102 altre opere (uffici postali, caserme, uffici giudiziari, parchi, chiese), con un costo globale di 1.474 miliardi (il 101,9% del costo degli alloggi).

L'elenco aggiornato delle urbanizzazioni secondarie, con indicazione dello stato di ultimazione e dell'eventuale avvenuta consegna, indica che "il problema riguarda principalmente le urbanizzazioni primarie. Su trenta opere ultimate e collaudate (e 36 ultimate) solo 5 sono state prese in consegna". Questa situazione ha indotto il "funzionario liquidatore" a sospendere il collaudo, ove non vi sia "la disponibilità, formalmente accertata, da parte dell'Amministrazione comunale, a prendere in consegna l'opera". Nel caso delle urbanizzazioni secondarie le opere consegnate sono 88, quelle ultimate e non ancora consegnate sono 53, quelle non ancora ultimate sono 135. Si tratta naturalmente di opere di diverse dimensioni e a diversa destinazione (all. 2/N).

Le opere di urbanizzazione primaria non consegnate e collaudate sono state in parecchi casi collaudate prima del 1988. Solo 5 su 25 sono state collaudate dopo il passaggio delle consegne al "funzionario liquidatore". Le 6 non collaudate sono x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

tabella 4. Quadro riepilogativo degli standards realizzati a Napoli con lo PSER

	SCUOLE	ATTR.COLLET	VERDE	SPORT	TOTALE MQ
30CCAV0	22,200	1.850	15,580		15.580
PIANURA	22,600	23.850	39.816	7.500	47.316
TOTALE OVEST	24.800	25.700	55.386	7.500	62.896
CHIAIANO	15.100			7.500	7.500
PISCIN./MARIAN.	106.670	16.580	158.413	38.400	196.813
ONAIN	5.180	1.780	113.900	6.370	120.270
SECONDIGLIANO	17.520	<b>` 7.44</b> 0	49.900	4.300	54,200
SAN PIETRO	37.920	10.830	29.664	11.420	41.084
TOTALE NORD	182.370	36.630	351.877	<b>67.99</b> 0	419.867
PONTICELLI	145.873	75.552	146.119	77.760	223.879
3ARRA	14.280	30.620	137.700	19.500	157.200
BAN GIOVANNI	24.870	7.540	53.000	6.650	59.650
COTALE EST	185.023	113.712	336.819	103.910	440.729
TOTALE PERIFERIE	392.213	176.042	744.092	179.400	923.492
AREA 1º ESP.	10.190	15.245	29,640	7.170	36,810
CENTRO URBANO	14.080	2.585	27.000		27.000
COTALE	416.483	193.872	800.732	186.750	987.302

mom No	WO 4575	COUNT CIM	2010/2027417	D. D. D. C. L. D. C. C.	mon deven
TOT. MQ	MQ.ABIT.	SCUOLE SUP.	COMMERCIALI	PARCHEGGI	TOT.GENER.
19.630	8.86				<b>19.63</b> 0
93.766	15.28			-	93.766
113,396	13.57				113.396
22.600	: 39.64				22.600
320.063	48.54	<b>47.75</b> 0	4.300		372.113
127.230	38.28				127.230
79.160	16.59		640		79.800
91.464	16.44		1.630	•	93.094
640.547	30.76	47.750	6.570		694.837
445.304	21.02	108.925	40.408	6.650	601.287
202.100	37.35	•	4.680		206.780
92.060					92.060
739.464	25.45	108.925	45.088	6.650	900.127
1.493.377	<b>25.</b> 65	156.675	<b>51.6</b> 58	6.650	1.708.360
62.245				8.400	<b>70.64</b> 5
43.665					43.665
1.599.287		156.675	<b>51.6</b> 58	<b>15.05</b> 0	1.822.670

state ultimate tra il 1987 ed il 1990. Delle urbanizzazioni secondarie ultimate e non consegnate (in numero di 53), 25 sono state collaudate.

I cantieri con impedimenti riguardano 19 attrezzature di urbanizzazione secondaria (all. 3/N).

Nel complesso, queste opere risultano realizzate all'80%. E' ancora consistente l'entità delle opere di urbanizzazione, soprattutto primaria, che risultano bloccate da impedimenti. Esse sono soprattutto nella 167 di Ponticelli, potendosi ritenere tutte le altre urbanizzazioni primarie sostanzialmente completate.

### 10.2. Area metropolitana

Fin dal 1981, oltre che al 20% di alloggi aggiuntivi, "il commissario regionale ha rivolto l'attenzione a quei problemi dell'intorno dei nuovi insediamenti (viabilità, sistemazione idrica, idraulica, idrogeologica, etc.) sia per soddisfare pesanti carenze pregresse che, persistendo, avrebbero condizionato la qualità di vita dei nuovi insediamenti; sia per rendere organica l'integrazione dei cittadini napoletani tra il loro luogo di origine e la futura destinazione residenziale; sia ancora per far corrispondere un avvio di riqualificazione urbana e territoriale dei centri ospitanti alla civile risposta fornita dagli stessi comuni ai cittadini di Napoli costretti ad abbandinare la vecchia residenza" (Relazione alla Commissione per il programma aree esterne, p. 3). Si trattava di problemi da affrontare con le urbanizzazioni primarie e secondarie ed anche su questo fu condotta la "trattativa" con i comuni identificati (par. 9.2).

Dalla documentazione disponibile risultano solo le richieste di alcuni comuni (secondo semestre 1981):

A) Afragola: Asse est-ovest, stralciato dal progetto ASI approvato dalla Regione (12 miliardi); asse nord-sud di collegamento delle aree 167 (2 miliardi); reti interne (5,6 miliardi), scuole e servizi (4,5 miliardi), allacciamenti (2,5 miliardi).

B) Marigliano: reti, scuole e servizi, allacciamenti stradali, completamento di un

collettore fognario (non quantificati gli oneri).

C) Brusciano: finanziamenti addizionali per la rete fognaria (3,5 miliardi), la Casa comunale (280 milioni), la rete viaria (1,5 miliardi), la rete idrica (1,5 miliardi), ed inoltre scuole (8 miliardi), cimitero (800 milioni), attrezzature sportive (2,6 miliardi), cavalcavia di collegamento (820 milioni), illuminazione pubblica (1 miliardo). D) Castello di Cisterna: scuole, opere fognarie ed idriche, mercatino, depuratore (non quantificati gli oneri).

È) Boscoreale: scuole, opere fognarie ed idriche, metanizzazione, illuminazione, collegamenti stradali, stazione FS, centro anziani (non quantificati gli oneri).

F) Casalnuovo di Napoli: urbanizzazioni primarie (2,3 miliardi) e secondarie (9,87 miliardi), completamento reti fognaria ed idrica (5 miliardi), opere viarie (non

quantificate).

G) Caivano: urbanizzazioni primarie e secondarie (non quantificate), circumvallazione ovest e asse viario di penetrazione verso Napoli (Casmez), metanizzazione, potenziamento dell'approvvigionamento idrico e dei trasporti pubblici, realizzazione di un Istituto superiore polivalente (oneri non quantificati).

H) Striano: completamenti scuola media, rete fognaria, Casa municipale (non quantificati) ed opere e attrezzature il cui finanziamento già era stato richiesto alla

Regione (1,47 miliardi circa).

I) Melito di Napoli: urbanizzazioni primarie e secondarie per i due comparti 167 nel loro insieme, circumvallazione (oneri non quantificati).

L) Sant'Antimo: opere viarie e parcheggio, urbanizzazioni primarie, scuole (oneri non quantificati).

M) Quarto: opere viarie, idriche e fognarie, e scuole (oneri non quantificati), opere fognarie (2,4 miliardi).

N) Cercola: strade, scuole e attrezzature sportive (229,3 milioni).

Tra i comuni per cui non risultano richieste vi sono perciò Pozzuoli, Volla, S. Vitaliano, Pomigliano e Casoria.

La quota degli interventi di urbanizzazione secondaria sull'intervento complessivo (fatta eccezione per le grandi infrastrutture) risulterà pari al:

- 22,8% per Quarto, 35,6% per Striano,
- 16,5% per Casalnuovo,
- 19,7% per Brusciano,
- 28,4% per Castello di Cisterna,
- 35,5% per Cercola,
- 36,5% per Caivano,
- 29% per Marigliano,
- 40,1% per Boscoreale,
- 22,3% per Afragola,
- 15,9% per Melito,
- 27,3% per Sant'Antimo,
- 19,6% per Pomigliano,
- 13,4% per Casoria,
- 9,4% per S. Vitaliano,
- n.d. per Volla e Pozzuoli.

Nel complesso, le urbanizzazioni secondarie comprendono 67 scuole, 19 centri sportivi, 12 centri commerciali, 8 centri sociali, 6 centri sanitari e 25 altre opere, per un onere complessivo pari a 795 miliardi (il 105,7% dell'investimento in edilizia abitativa). Lo stadio di attuazione è, al 1990, il 77%.

Per i vari comparti in cui gli interventi sono stati suddivisi per l'affidamento in concessione, le urbanizzazioni secondarie previste possono essere specificamente identificate (Relazione stato di attuazione, giugno 1986):

- 1) Quarto (alloggi 300): 11 scuole, un asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, macello;
- 2) Pozzuoli (alloggi 135): due scuole, un asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo e centro commerciale;
- 3) Striano (alloggi 100): 3 scuole elementari, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, centro commerciale;
- 4) Volla (alloggi 255): 10 scuole, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo;
- 5) Casalnuovo (alloggi 316): 9 scuole, un asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, ufficio postale;
- 6) Brusciano (alloggi 430): 16 scuole, un asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro commerciale, chiesa:
- 7) Castelcisterna (alloggi 265): 5 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale;
- 8) S. Vitaliano (alloggi 311): 4 scuole, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro commerciale, ufficio postale;
- 9) Cercola (alloggi 482): 12 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro commerciale, presidio sanitario, ufficio postale, centro civico;
- 10) Pomigliano (alloggi 462): 13 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro commerciale;
- 11) Marigliano (alloggi 502): 16 scuole, asili nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, centro commerciale;
- 12) Casoria (alloggi 452): 8 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, centro commerciale, chiesa, presidio sanitario, ufficio postale, centro civico;
- 13) Caivano (alloggi 750): 14 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, 2 centri commerciali, chiesa, ufficio postale, centro civico;
- 14) Boscoreale (alloggi 653): 14 scuole, verde pubblico, parcheggi, 2 centri sportivi, 2 centri commerciali;
- 15) Afragola (alloggi 940): 14 scuole, asilo nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, centro commerciale, chiesa, presidio sanitario, ufficio postale, centro civico, comandi CC. e VV.FF., pretura;
- 16) Melito (alloggi 664): 26 scuole, asili nido, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro commerciale, chiesa, ufficio postale, sede CC.;
- 17) S.Antimo (alloggi 356): 12 scuole, verde pubblico, parcheggi, centro sportivo, centro sociale, centro commerciale, chiesa, presidio sanitario, centro civico.

La consegna delle attrezzature descritte si è rivelata difficile, nonostante la delibera CIPE del 20 dicembre 1984 che delegava i commissari straordinari a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai comuni a cui dovevano essere conseg-

nate le opere di rispettiva competenza. La legge finanziaria 1986 ha autorizzato lo stanziamento di 30 miliardi per il 1986, da ripartire tra i comuni a compensazione degli oneri da essi sostenuti per gli interventi di loro competenza (relaz. 1989, p. 19). Su proposta del presidente della giunta regionale la somma fu ripartita con decreto del Ministro del tesoro (tab.5). Altre richieste furono avanzate dai comuni, ma non si ebbero ulteriori stanziamenti. In audizione il Ministro degli interni, Scotti, si è manifestato intenzionato a ricercare una soluzione del problema.

Lo stato di attuazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie è documentato all'ottobre 1990 (all. 4/N):

- le urbanizzazioni primarie risultano non ultimate in 14 casi, completate, ma non collaudate né consegnate per Pozzuoli-Quarto, Striano, Volla, Cercola, e per qualche opera anche in altri comparti;

- le urbanizzazioni secondarie sono non collaudate in 28 casi e non ultimate in altri 31 casi, collaudate e non consegnate in 19 casi. Molte collaudate e non risultano più o meno gravemente danneggiate.

### 11. Le infrastrutture

L'introduzione di grandi opere infrastrutturali nel programma fu ritenuta legittima da ambedue i commissari in base a quanto disposto dagli artt. 5 bis e 5 ter della legge 456 del 1981. Le dimensioni dei programmi di grandi infrastrutture così varati sono tuttavia diverse da un programma all'altro, così come diversi sono i collegamenti con gli interventi edilizi e le modalità di copertura finanziaria. La rottura rispetto all'impostazione iniziale è testimoniata comunque dal fatto che la documentazione identifica gli alloggi e le urbanizzazioni come programma originario, distinguendone le grandi opere.

### 11.1. Napoli

Per la Relazione sull'attuazione del programma Napoli del settembre 1989, "la decisione presa nel 1984 di includere nel programma un complesso di opere fognarie, acquedottistiche e stradali, trova la sua piena legittimazione" negli artt. 5 bis e 5 ter della legge 456 del 1981 "e risponde innanzitutto ad accertate, inderogabili esigenze di carattere igienico-sanitario e di mobilità connesse con l'agibilità degli insediamenti abitativi del programma (per fare un solo esempio: l'agibilità di circa 4.500 alloggi e connesse opere di urbanizzazione era subordinata alla messa in funzione del depuratore di S. Giovanni, una delle opere decise nel 1984)" (1/5).

La prima opera inserita nel programma Napoli per avocazione dalla Cassa per il Mezzogiorno fu l'opera di completamento dello svincolo Vomero della

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

tabella 5. Riparto dello stanziamento

Riparto dello stanziamento a favore dei Comuni del PSER-Regione (L. 28-2-86 n. 41)

Comparti	Alloggi contruti (PSER Regione)	n. persone insediate	Alloggi destinati at non residenti	Non naident insediati	Nuovi posti- alunno	Somma attribuita in base al n. di non residenti (in milioru)	Somma *rtrbuta in base si posti-alunno (in milioni)	Torale somme attnbute (in milioni)
Pozzuoli	135	826	112	<b>68</b> 6	185	343	158,11	501
Q12110	300	1728	250	1434	432	717	369,23	1086,2
Striano	100	601	84	500	375	250	320,51	570,5
Volla	255	1534	212	1273	300	636,5	256,41	<b>8</b> 93
Casalnuovo	316	1902	263	1578	655	789	559,82	1349
Brusciano	430	2471	357	2053	1173	1026,5	1002,56	2029
Castello di Casterna	265	1615	220	1340	382	670	326,19	996 4
San Vitaliano	311	1894	260	1572	300	786	256,41	1042,4
Cercola	482	2930	402	2432	945	1216	807,68	2024
Pomigliano d'Arco	462	2777	385	2305	915	1152.5	782,05	1934,5
Mangliano	502	3024	418	2510	1104	1255	943,58	2198,5
Casona	452	2708	376	2248	607	1124	518,80	1643
Cavano	750	4499	625	3734	1490	1867	1273,50	3140,5
Boscoreale	653	3939	545	3269	980	1634.5	837,50	2472
Afragola	1185	6901	98	5730	1022	2865	873,50	3738.5
Melito	750	3608	624	<b>29</b> 95	1310	1497,5	1119,65	2617
Sant' Antimo	356	2162	296	1794	1015	89-	867.52	1764,5
TOTILE	7 704	45 119	6 4 1 6	37 453	13 190	18 726,5	11 273,5	30 000

tangenziale di Napoli (ord. n. 541 del 13 giugno 1983). La somma già stanziata e trasferita al Titolo VIII con delibera CIPE del 30 marzo 1983, era pari a 29,15 miliardi. Il 5 agosto 1983 l'opera era affidata in concessione alla soc. Infrasud, che aveva precedentemente elaborato il progetto.

Le opere successivamente introdotte nel programma Napoli con le ordinanze n. 1238 e 1239 del 10 luglio 1984, furono individuate in ragione del fatto "che gravi difficoltà di carattere operativo e soprattutto finanziario, impedivano a vari enti (Comune di Napoli, Casmez, Aman, ecc.) di portare avanti la realizzazione di importanti opere viarie, fognarie e acquedottistiche, funzionalmente collegate agli interventi del programma straordinario, e che tali ritardi avrebbero inevitabilmente compromesso la possibilità di rendere abitabili gli alloggi allorchè ultimati" (III/11). I fondi necessari dovevano derivare sia dal Titolo VIII, sia dall'-Operazione Integrata Napoli (Cee).

L'ordinanza 1238 comprendeva:

opere fognarie: la sistemazione dell'intera rete fognaria di Pianura con adeguamento delle reti esistenti (31 miliardi), il collettore di Capodichino (12 miliardi), il collettore Volla (30,3), la ristrutturazione dell'alveo Sperone (30), la collettrice di via Stadera (1 miliardo).

opere viarie: sette opere stradali (738 miliardi).

aree artigianali: tre aree (29 miliardi).

L'ordinanza 1239 comprendeva:

opere fognarie: la collettrice via Epomeo (6 miliardi), il collettore Levante (12), ristrutturazione dell'impianto di S. Giovanni (30 miliardi), ampliamento di un'opera già individuata (2,5).

opere acquedottistiche: undici opere di varia entità e caratteristiche (382,3 miliardi).

opere viarie: un'estensione di un'opera già individuata (20 miliardi).

Le opere furono suddivise in (a) iniziate e sospese per mancanza di fondi o (b) non iniziate, per definire le modalità di affidamento in concessione.

Le opere avocate comprendevano oltre a quella già citata, il collegamento via Argine-autostrade (34 miliardi) con delibera CIPE del 12 giugno 1984, completamento asta corso Malta-C.D. (22 miliardi) con delibera CIPE del 22 novembre 1984, opere fognarie a Ponticelli (2,5 miliardi) con delibera CIPE del 19 settembre 1985.

Nel 1988 viene ammessa a finanziamento con fondi FIO (delibera CIPE del 12 maggio) la sistemazione idraulica dell'alveo S.Rocco (56,9 miliardi).

Lo stato di attuazione delle opere di cui alle citate ordinanze è illustrato dalle schede predisposte dal "funzionario liquidatore" (novembre 1990) (all. 5/N). La somma totale ivi menzionata (2.032 miliardi) non coincide con quella riportata nelle schede rimesse alla Commissione dal Ministro del bilancio (16 ottobre 1990), per cui il costo complessivo delle infrastrutture ammonta, per il programma Napoli, a 2.110 miliardi, rispetto ad un costo "di partenza" di 1.410,15 miliardi. Gli espropri per le infrastrutture ammontano a 126 miliardi. I 2.110 miliardi al netto di Iva ed espropri (al lordo si tratta di 2.295 miliardi) sono gli importi finali presunti (tab. 6).

Non sono quelle fin qui considerate tutte le opere inserite nel programma Napoli, perchè nel 1986 il commissario-sindaco varò un programma di infrastrutture, per un onere complessivo di 2.700 miliardi. Il programma fu poi rivisto da una Commissione tecnica presieduta dal prof. Marcello Vittorini, che lo consegnò rivisto al commissario nel novembre 1987: prevedeva opere per circa 2 mila miliardi. Nessuna di queste opere fu affidata in concessione.

### 11.2. Area metropolitana

Nel caso del programma aree esterne, l'inserimento delle opere infrastrutturali inizia, sempre in base agli artt. 5 bis e 5 ter della legge 456/1981, nel 1984. Dice la Relazione 1989 che "La progressiva attuazione del programma avendo evidenziato, in maniera sempre più drammatica, le carenze infrastrutturali di livello quantitativo e qualitativo ... ha reso necessaria l'attuazione di una serie di opere, molte delle quali, peraltro, erano state deliberate, progettate e parzialmente realizzate da parte di altri enti già prima del terremoto del 1980". I programmi sono tuttavia stati "rifinalizzati" "con riferimento ad un disegno programmatico di organizzazione dell'area napoletana, desunto dagli orientamenti statali e regionali in materia di assetto del territorio e che ha riguardato in particolare il sistema di trasporto su gomma e su ferro e le carenze igienico sanitarie" 9pp. 22-23). Le opere selezionate saranno incluse come interventi prioritari nel Programma regionale di sviluppo 1984-6 (ex-art. 4 legge 80/1984) ed alcune di esse saranno riproposte nel programma 1985-7 dell'Operazione Integrata Napoli (Cee).

Secondo il commissario regionale, d'altra parte, gli artt. 5 bis e 5 ter della legge 456/1981 testimoniavano della volontà del legislatore di ampliare "l'orizzonte del programma dalla mera realizzazione degli insediamenti abitativi e delle urbanizzazioni strettamente necessarie, sino alla previsione della realizzazione di opere pubbliche organicamente necessarie o funzionalmente correlate ... A tal proposito il commissario ha comunicato al CIPE, ottenedone la presa d'atto, le varianti al programma ex-art. 5 bis e ha richiesto allo stesso comitato ottenendola, l'autorizzazione ad includere opere ex-art. 5 ter. Tali comunicazioni ufficiali sono state inoltre integrate e arricchite dai pareri espressi dal Comitato Tecnico Ammin-

### 1 OPERE STRADALI

4

1a-ASSI URBANI PROTITTI grande viabilità di connessione al sistema autostradale

OPERA	CO.CCCS10° API		IMPORTO ATTI  INTEGEATIVI	ITM CFTO FINALE PRESUNTO		
ASSE DI COLLIGATI TU T-A		29 500	66 073	1 149 632		
TANGENZIALI, La 157 DI	F5	!	i	i		
SECONDIG AN E LA		1	i	1		
CIRCUMALLA DIO DI ISTEPNA!		ł	1	1		
CIRCUPVALLEZ GOT SOCCENO,	IN-EID	\$50,000	( €7.€88	92 000		
ASTA DI PELLI AZIONI	IIFASO	1 200 000	203.E92	235.568		
VIA ARGINI VIA DE POSIFTO		į	ĺ	1		
TANGENZIALE		1	1	1		
SVINCOLO VOLLPO/TANEERE	CUSA=" I	1 29 150	66.510	95.745		
TOTALE LAVGRI 1m		308 150	444.163	572.945		
REVISIONI PREZZI				1 117.700		
ESPROPPI				40.000		
IVA				24.000		
TOTALE 16				754.645		

#### 16 - STRADE URBONE INTERQUARTIERE: 2 c 4 corsie, svincoli a raso

ALLARGANTITO E RISTRUT-   CC.RI.	10.000	21.642	38.963
URBANA ZONA OCCIEDNIALE		<u> </u>	
ALLARGAMINIO E RISTRUT-   NATIONI 10  TURAZIONI VIABILITA'    URBANA ZONA OFIZITALE	10.500 	65.114	71.217
CIRCUMVALLAZIONE DI NOVOCEN PISCINCLA	6.000	16.012	22.012
ASSE INTERQUAPTIERE DE   COMACO		70.934	148 _ 39
COLLEG YEATO CON LA 167   CONTOTTE	!	ļ	1
PONTICELLI		<u> </u>	
TOTALE LAYOU 16	1 26 000	173.672	280.331
REVISION PREZZI			33.300
ESPROPRI			30.000
IVA			1 6.500
TOTALE 1b			352.131

#### 1c - ADEGUANZN'I VIABILITA' LOCALE: in aree diverse dai comparti edilizi

ALLARGAMENTI E SISTEMA- ZIONI DI INTERFIRENZE	CORI CONSECOR	3.700	! ! 9.909 !	10.015
TOTALE LAVORI 1c	1	3.700	9.909	10.015
REVISIONE PREZZI	-			0
ESPROPRI -	المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع المراجع			2.000
IVA - :		~t .		300

# 2-OPERE IGIENICO-SANITARIE

### 28- EMISSARI, COLLETTORI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE A SCALA URBANA

OPERA {	CONCESSIONARIO	IMPOPTO   CONVENZIONI	IMPOPTO ATTI	IMPORTO FINAL   PRESUNTO
EMISSARIO DI BAGNOLI E CANALI CIRCONDAPIALI DI PIANURA E SOCCAVO	CORI MANTREDI	   31.000 	228.655	   261.671 
EMISSARIO ZONA OFIANTALE VOLLA	CRE/CPF2/SIACC/NAPOLI 10	57.800	83.062	91.937
COPERTURA ALVEC SFEPONE	CRB	30.000	114.674	140.224
COLLETTOFE CAPOLICATING	CRB	12.000	21.149	27.517
COLLETTOPE DI LEVANTE	ICLA	12.000	25.100	29.454
RISTRUTTURAZIONE E AMPULAMENTO DEPURATORE EI S GIOVANNI	LIDEDIL	30.000	38.699	47.645
TOTALE LAVORI 2a		172.800	511.369	598.448
b- OPERE FOCMARIE A SCALA URBAN	NA IN APEE DIVERSE DAI COMPART	T EDILIZI	1	<del></del>
RISTRUTTUPAZIONO DI FETI	RAIO_A/ZECCHINA/	ļ	54.866	   50 847
		EDILIZI     11.967	   54.866 	   59.847 
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TPATTI   DI SALDATUFE	RAIO_A/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/	ļ	54.866   54.866	59.847 59.847
RISTRUTTUPAZIONO DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TPATTI	RAIO_A/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/	11.967	<u> </u>	<u> </u>
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TRATTI   DI SALDATURE   FOTALE LAVORI 2b	RAIO_A/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/	11.967	<u> </u>	
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TRATTI   DI SALDATURE   TOTALE LAVORI 2b  C- OPERE ACQUEDOTTISTICHE  GRANDI RETI DI ADDUZIONE E   DISTRIBUZIONE CON FELATIVI   SERBATOI	RAIOLA/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/ CRB/NOVOCEN/CONSECOR  PIANESE/DELLA MORTE/ VLASSOPULO/CARPIERO E	11.967	54.866   218.776	59.847
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TPATTI   DI SALDATUFE   TOTALE LAVORI 2b  C- OPERE ACQUEDOTTISTICHE  GRANDI RETI DI ADDUZIONE E   DISTRIBUZIONE CON RELATIVI   SERBATOI   TOTALE LAVORI 2c	RAIOLA/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/ CRB/NOVOCEN/CONSECOR  PIANESE/DELLA MORTE/ VLASSOPULO/CARPIERO E	11.967	54.866     218.776	59.847 343.993
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TRATTI   DI SALDATURE    TOTALE LAVORI 2b  OPERE ACQUEDOTTISTICHE  GRANDI RETI DI ADDJZIONE E   DISTRIBUZIONE CON RELATIVI	RAIOLA/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/ CRB/NOVOCEN/CONSECOR  PIANESE/DELLA MORTE/ VLASSOPULO/CARPIERO E	11.967	54.866     218.776	343.993 343.993
RISTRUTTUPAZIONE DI FETI   FOGNAPI ESISTENTI O TPATTI   DI SALDATUFE   TOTALE LAVORI 2b  C- OPERE ACQUEDOTTISTICHE  GRANDI RETI DI ADDUZIONE E   DISTRIBUZIONE CON RELATIVI   SERBATOI   TOTALE LAVORI 2c	RAIOLA/ZECCHINA/ CONDOTTE-COINFRA/CORI/ CRB/NOVOCEN/CONSECOR  PIANESE/DELLA MORTE/ VLASSOPULO/CARPIERO E	11.967	54.866     218.776	343.993 343.993

### 3- AREE ATTREZZATE PER L'ARTIGIANATO E LA PICCOLA INDUSTRIA

AREE ATTREZZATE IN LOCALITA' PIANURA, PISCINOLA/MARIANELLA PAZZIGNO	EDIFAR CC.RI./NAPOLI 10 NOVOCEN	1	29.000	1 1 1	31.553	1	38.195
TOTALE LAVORI 3		1	29.000	ı	31.553	ı	38.195
REVISIONE PREZZI			<del></del>		<del></del>	1	0
ESPROPRI						ı	7.000
IVA			•			1	1.200
TOTALE AREE ATTREZZATE					<del></del>	1	46.395

istrativo..." (p. 28) (all. 6/N).

Per le opere avocate vengono trasferiti complessivamente alla gestione 129,8 miliardi (delibere CIPE del 22 novembre 1984, 19 settembre 1985, 31 ottobre 1985, 20 marzo 1986).

Nel 1985 il commissario regionale ha commissionato ad una società di consulenza l'analisi di fattibilità economico-finanziaria delle suddette opere, per formalizzare richieste di finanziamenti al FESR, nell'ambito dell'Operazione Integrata Napoli.

Lo schema (tab. 7, all. 7/N) chiarisce l'evoluzione subita dal costo di queste opere infrastrutturali a partire dagli importi delle convenzioni iniziali fino al quadro riepilogativo formulato nel 1986 e poi a quello dei progetti approvati (valutati al 1989) per tornare all'importo finale definito nell'estate 1989. Per fare qualche esempio, il I° lotto dell'Asse Mediano parte da un importo iniziale di 62,2 miliardi (1984), al 1986 si prevede costerà 127,1 miliardi, al 1989 il progetto approvato vale 259,6 miliardi che verranno nuovamente riportati a 237,6. La circumvallazione Lago Patria, IVº lotto, vale inizialmente 35 miliardi (1985), nel 1986 ne vale 99,8, il progetto approvato vale al 1989 97 miliardi e si torna ai 60. La trasformazione dell'acquedotto del Serino vale inizialmente 70 miliardi, nel 1986 ammonta a 213,6, il progetto approvato comporta oneri per 836,7 miliardi, che vengono ridotti a 420,8. La sistemazione dei Regi Lagni parte con 70 miliardi, nel 1986 vale 257,6 miliardi, il progetto approvato raggiunge quota 923,3 e poi è ridotto a 526,5 miliardi. Il raddoppio della circumvesuviana tra Pomigliano e S. Vitaliano parte con 100 miliardi, nel 1986 ne vale 162,64, il progetto approvato ammonta a 310,1 miliardi, poi ridotti 290,1. Nel complesso, le infrastrutture inserite nel programma determinavano oneri per 852,6 miliardi stando alle convenzioni inziali, per 2.796,5 miliardi nel 1986, per 7.055,6 miliardi a progetti approvati e per 4.439,5 dopo i tagli. Il programma con le scadenze di ultimazione dei lavori, come attualmente vigente, è riportato (all. 8/N).

Le variazioni segnalate nei costi sono sorrette - come si evince da quanto sopra - da modifiche dei progetti, rispetto a quelli definiti nella convenzione iniziale. In alcuni casi, cambiano le caratteristiche dell'opera (le opere viarie passano ad una categoria superiore, inglobano un maggior numero di opere d'arte e più sofisticate finiture, ecc.). In altri, il progetto diventa un altro: nel caso della circumvesuviana il progetto iniziale prevedeva la realizzazione del solo secondo binario, mantenendo quello esistente nell'attuale sede, mentre il progetto approvato prevede la costruzione ex-novo della linea a doppio binario, in sede propria su viadotto per grandi tratti.

Le riduzioni apportate ai costi dei progetti nel 1989 dal "funzionario liquid-

tabella 7. SCHEMA

Quadro economico riepilogativo delle grandi infrastrutture - area metropolitana (miliardi di lire)

opera stradali	iniziale	1986	progetto	1989
asse mediano 1° lotto	62	127	260	238
asse mediano 2° lotto	16	31	54	49
circum.lago patria 1°	10	76	108	87
circum.lago patria 2°	20	78	137	91
circum.lago patria 3°	35	98	117	70
circum.lago patria 4°	35	100	97	60
coll. asse supp. 1°	10	151	415	265
coll. asse supp. 2°	10	18	109	92
coll. circ. esterna	30	86	265	202
bretella a.mASI	30	192	185	177
variante ss7quater	30	174	325	304
complet. asse supp.	70	138	247	210
colleg.Quarto-Pozzuo		76	176	70
complet. ss268	25	115	314	190
colleg.Na-Pomig.	9	78	359	175
acquedottistiche e fog	<u>narie</u>			
trasf. acq.Serino	70	214	837	421
ristrutturaz.regi lagni	70	258	923	536
canale Quarto	15	28	55	35
emiss. Brusciano	3	14	12	12
emiss. Pomigliano	7	28	30	30
collett. Frascatoli	11	10	17	16
canale conte Sarno	15	45	494	350
ferroviarie				
raddoppio SFSM	100	163	310	290
nuova linea Volla	<b>7</b> 0	237	533	360
alifana	70	262	675	277

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

tabelle 8.

intervento .	IMPORTO FINALE PREVISTO	IMPORTO LIQUIDATO	DATA PINALK CONTRATTUALK	IMTA FINALE PREVISTA	NUTE.
	(in milioni)	(in milioni)			
Asse Mediano (1º lotto) Asse Mediano (IIº lotto)	237,560 49.350	222.048 43.015	31.12.90 31.10.90	31.01.91	Heath the realizzate on unich to in accisio per la quair o attema di unpacces dell'Avve
Circumvellazione "Esterna Lego Patria - Lufrano (Iº lotto) " (IIº lotto)	86.700 90,600	67.119 40.871	31,12,90 05,00,92	31,12,90	ra delle Stato per problemi : printivi.
" " (III* lotto) " " (IV* lotto)	70.000 80.000	3.356 143	11.92 11.92	11.92	
Maccordo Circumvallasione Esterna"-'Assa Mediano - Assa Supporto ASI (I° lotto)	248,000	37.907	13.09.92	13.09.92	Il completamento entre la det
" " " (II otto)	92.200	71.004	51.05.91	31.05.91	provieta dipende dollo aposto di linee elettricho
Collegamento Asso Hodiano - Circumvallazione Esterna (1º e IIº lotto)	202.000	120.332	11.91	11.91	
Bretella Asso Hediano - Asse Supporto ASI	197.000	151.219	31.12.90	31.12.90	
Raccordo Variante alla S.S.7/Quater	304.000	289.448	30.00.90	30,09,90	
Completemento Asse Supporto	210.000	171.635	30,07,91	30,07.91	
Collegemento Quarto - Reginelle	70.000	0	11.92	11.92	
Completamento Variante alla 8.8.268	190,000	27.401	13.09.92	13.04.92	
Allacciamento C.D. Napoli-CarcolaPomigliano	176,000	\$9.340	12.92	12.92	
Madδωηγίο S.F.B.M.: Pomigliano-S.Vitaliano (opera civili)  " (attrezzaggio)	171.000 119.000	43,448 25,507	04.92 10.92	04.92 10.92	
Ferrovia S. Giorgio-Volla-Casoria (opere civili + attrexxaggio)	\$60.000	156.952	31.On.92	31.08.92	
Ammodernamanto Ferrovia Alifana (opere civili 4 autrezanggio)	277.139	27.221	04.92 09.92	04.92 09.92	Opere civils Attrezzacgio
Collettore Francatoli	16.000	15,669	Ultimato	Ultimato	
Canale di Quarto	35.000	17.731	02,92	02.92	
Collettore Grusciano-Casteloisterna	11.870	9.015	30.09.90	30.09,90	
Zaissario l'osigliano	29.900	26. US2	05.91	05.AJ	
Canalo Conte di Barno	200.000	38,209	12.92	12.92	
Acquedutto Scrino	420.765	192,490	24.05.92	24.05.92	
Bistemasione Asta Valliva Regi Lagni	526.500	364.088	24.05.97	24.05.02	

atore" sono state predisposte su iniziativa dello stesso "funzionario" (all. 9/N) e sono state prese come base di riferimento per la delibera CIPE del 12 settembre 1989, seguita dalla successiva delibera del 16 novembre 1989 (all. 10/N). Nell'audizione del 16 ottobre 1990, il Ministro Pomicino ha parlato di "opere stralciate" da riammettere a finanziamento, seppure non entro il Titolo VIII, mentre nell'udizione del 17 ottobre il "funzionario" ha negato che vi fossero opere "stralciate".

#### 12. Le gestioni fuori bilancio

Le gestioni fuori bilancio costituite "per il biennio 1981/1982" ai sensi dell'art. 9 l. 25 novembre 1971 n. 1041, e amministrate "rispettivamente dal sindaco di Napoli e dal presidente della giunta regionale" quali commissari straordinari, sono previste dall'art. 85 del Titolo VIII, 1° comma. Le relative "disponibilità affluiscono ad apposite contabilità speciali istituite presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato" (2° c.). Il Presidente del consiglio sentito il Ministro del tesoro, determina con proprio decreto "le somme da destinare alle spese di organizzazione" (3° c.).

La cessazione della gestione straordinaria al dicembre 1982 non ha avuto luogo, perchè "il programma si è legislativamente esteso, fino a divenire strumento di assetto urbanistico per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di infrastrutture diverse. In tale contesto, si sono persi i connotati dell'intervento straordinario che, per la durata e i settori interessati, avrebbe dovuto essere più correttamente ricondotto nell'ambito dellagesione ordinaria e attribuito alle strutture pubbliche già esistenti. Tanto più che, sotto il profilo organizzativo e funzionale, l'avvicendarsi dei poteri di gestione (...) non ha facilitato un'adeguata programmazione e una sollecita realizzazione delle opere programmate. ... La mncata conversione dei decreti-legge nel 1987 e nel 1988 ha portato a oltre due anni (...) il periodo di «provvisorietà» e di «contingenza» dell'assetto normativo delle due gestioni, che ha determinato preoccupanti «vuoti di potere» (l'ultimo dei quali è durato dal 22 dicembre 1988 al 30 marzo 1989). In proposito si richiamano le osservazioni della Corte ... sia per quanto riguarda la durata delle gestioni - che hanno perduto il carattere di necessità ed urgenza che ne aveva legittimato la creazione - sia per quanto si riferisce alla sottoutilizzazione dell'apparato pubblico, considerato non in grado di svolgere interventi di rilievo" (Corte dei conti, Decisione e relazione per l'esercizio 1988, vol. II, p. 24).

Oltre agli stanziamenti a carico del bilancio statale la cui ripartizione è affidata al CIPE vi sono affluite ulteriori entrate provenienti da fonti diverse (Corte dei conti, Decisione e relazione per l'esercizio 1987, vol. II, p. 29). Nell'esercizio 1987 "le entrate complessive accertate sono state rispettivamente [per le due gest-

ioni, Napoli e aree esterne] di 5.450 miliardi circa e di 3.465 miliardi circa (non essendosi provveduto, per mancanza di accordo circa l'entità del fabbisogno finanziario di ciascuna gestione, alla ripartizione dello stanziamento di 3.500 niliardi disposto dalla legge finanziaria 1987) ed effettivamente acquisite dalle gestioni, rispettivamente, per 4.668 miliardi circa e per 2.766 miliardi circa". A fine 1988 le entrate effettivamente acquisite ammontavano rispettivamente a 4.675 miliardi per Napoli e a 3.516 miliardi per le aree esterne.

La Commissione ha acquisito altresì ai propri atti le deliberazioni della Corte dei conti nn. 1444, 1962, 1968, 2055, 2163, e le osserrvazioni dalla stessa formulate alle due gestioni; la relazione del Consigliere della Corte incaricato del controllo sulle gestioni ex-Titolo VIII, la relazione del Ragioniere generale dello Stato (all.).

#### 12.1. Napoli

Sempre a fine 1987 la gestione per Napoli aveva impegnato 3.520 miliardi, di cui 100 per oneri di funzionamento e 3.420 per la realizzazione del programma. Per eccezioni sulle modalità di retribuzione del personale, risultava ancora non definitivo il rendiconto per l'esercizio 1982. Questo appare, anche per gli esercizi successivi, come il principale rilievo specifico mosso dalla Corte.

#### 12.2. Area metropolitana

A fine 1987 la gestione per le aree esterne aveva impegnato 2.725 miliardi, di cui 81 circa per oneri di funzionamento. Per motivi analoghi a quelli indicati per la gestione Napoli erano state sollevate obiezioni sui rendiconti, a partire da quello relativo al 1982. Si segnala inoltre da parte della Corte, che per questa gestione sono state incluse nel programma grandi infrastrutture "che hanno determinato nel loro previsto totale importo [valutato in 6.000 miliardi] il superamento degli stanziamenti già assegnati al 31 dicembre 1987 nonchè di quelli ancora da assegnare [sul plafond rappresentato dagli stanziamenti delle leggi finanziarie 1987 e 1988]. Tale superamento consegue ad una prassi già criticata nelle precedenti relazioni (intervento legislativo a ratifica di eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti) e trova un parziale e incerto correttivo mella clausola delle convenzioni (che subordinano la completa esecuzione a ulteriori stanziamenti)" (Corte dei conti, Decisione ... 1987, vol. II, p. 30).

A fine 1988, la Corte osserva che "per quanto si riferisce alle grandi infrastrutture il superamento degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie 1987 e 1988 ha impedito la prosecuzione degli interventi, in attesa della definizione sul piano finanziario della relativa problematica" (Decisione ... 1988, vol. II, p. 25).

# 13. Il personale

Le strutture alle dipendenze dei due commissari straordinari del governo, disponevano tra il 1981 ed il 1987 del personale sotto-elencato.

# . Struttura comunale

anno	Distaccati- Comandati	Assunti a contratto	<u>Totale</u>
1981	73	4	77
1982	64	26	<b>9</b> 0
1983	<b>.</b> 129	11	140
1984	70	18	88
1985	85	= .	85
1986	20	=	20
1987	11	=	11
	452	59	511

# . Struttura regionale

anno	<u>Distaccati-</u> <u>Comandati</u>	Assunti a contratto	<u>Totale</u>
1981	11	. 7	18
1982	6	28	34
1983	14	49	63
1984	10	40	50
1985	16	<b>4</b> 5	61
1986	32	54	86
1987	51	166	217
	140	389	529

L'elenco degli assunti e dei relativi trattamenti economici, nelle due gestio-

ni, è riportato in allegato (all.).

L'organico delle due gestioni ammontava a 1.040 unità quando ai commissari straordinari sono subentrati i funzionari delegati, prima del Presidente del consiglio e poi del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Dal 1988 esso ha subito qualche riduzione per effetto di collocamento a riposo o altre cause, sicchè al 31 maggio 1990 consisteva di 986 unità di cui 548 comandati o distaccati (427 presso la gestione Napoli e 121 presso la gestione aree esterne) e 438 contrattisti (rispettivamente 53 e 385).

Il 1° giugno 1990 180 dei 385 contrattisti della gestione aree esterne sono transitati, in base alla legge regionale n. 8 del 24 febbraio 1990, nel ruolo speciale ad esaurimento istituito con legge regionale n. 4 del 6 febbraio 1990, in forza dell'art. 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730 e successive modificazioni e integrazioni. Alla stessa data, 1° giugno, le stesse persone sono state tuttavia distaccate presso la struttura in cui già operavano. Dal 1° giugno 1990, perciò, le 986 unità di cui sopra sono distinte in: 728 comandati o distaccati (427 presso la gestione Napoli e 301 presso la gestione aree esterne) e 258 contrattisti (rispettivamente 53 e 205).

In forza della legge n. 730 del 1986, anche i residui 258 contrattisti dovranno transitare nei ruoli speciali ad esaurimento, presso il comune di Napoli e presso la regione Campania.

Le spese per il personale gravanti sui fondi per gli interventi di cui al Titolo VIII, sono pari per gli anni 1981-1989 e per i primi cinque mesi del 1990 a:

anno	struttura comunale	struttura regionale	totale
1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989	200.048.646 2.477.437.899 5.935.767.863 7.354.023.202 10.853.366.298 14.565.374.927 15.024.038.860 16.390.602.150 14.687.785.937 7.024.545.894	112.986.532 802.838.475 2.131.018.173 4.959.128.177 8.436.937.206 13.653.920.656 22.050.210.080 24.858.836.128 22.522.873.277 10.793.606.294	313.035.178 3.280.276.374 8.066.785.986 12.313.151.379 19.290.303.504 28.219.295.583 37.074.248.940 41.249.438.278 37.210.659.814 17.818.152.188
TOTALE:	94.512.991.676	110.322.354.948	204.835.346.624

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

La media mensile delle spese per il personale è stata pari negli anni 1981-1989 a:

anno	struttura comunale	struttura regionale
1981	£. 16.670.720	£. 9.415.544
1982	£. 206.453.158	£. 66.903.206
1983	£. 494.647.322	£. 177.584.843
1984	£. 612.835.267	£. 413.260.681
1985	£. 904.447.191	£. 703.078.100
1986	£.1.213.781.244	£.1.137.826.721
1987	£.1.252.003.238	£.1.837.517.507
1988	£.1.365.883.512	£.2.071.569.677
1989	£.1.223.982.161.	£.1.876.906.106

Nei primi cinque mesi del 1990 sui fondi per gli interventi straordinari è gravata - per i 548 comandati/distaccati ed i 438 contrattisti - la spesa complessiva di £.17.818.152.188, che corrisponde ad una media mensile di:

struttura comunale	struttura regionale
£.1.404.909.179	£.2.158.721.259

Dal 1º giugno 1990 la spesa mensile sui fondi destinati agli interventi straordinari è stata - per i 728 comandati/distaccati ed i 258 contrattisti - di £.3.145.459.086 così ripartita tra le due strutture:

struttura comunale	struttura regionale
£.1.404.909.177	£.1.740.549.909

Il trattamento economico del personale gravava e grava sulle due gestioni fuori bilancio, per quanto concerne: tutti gli emolumenti spettanti agli asssunti a contratto, l'indennità speciale del 40% dello stipendio ed i compensi per lavoro straordinario per i comandati-distaccati, il cui stipendio restava a carico degli enti di appartenenza.

Il presidente della Commissione con lettera in data 28 giugno 1990 ha interessato il Presidente del consiglio circa l'esigenza di prevedere con il completamento del programma una riduzione del personale utilizzato dal "funzionario liquidatore". Nell'autunno 1990, il "funzionario liquidatore" ha avviato un programma di restituzione del personale agli enti di appartenenza (all. 11/N).

La struttura a disposizione dei commissari constava, oltre che del personale utilizzato, dei Comitati Tecnico Amministrativi previsti per legge e di altre entità di supporto.

Nel caso del commissario-sindaco di Napoli queste ultime erano costituite dal Gruppo Giuridico Amministrativo, dalla Commissione Pareri, dalla Commissione consultiva in materia di espropriazioni, dalla Commissione assegnazione alloggi e dalla Commissione per l'assegnazione provvisoria di alloggi e locali commerciali.

Le Commissioni di collaudo erano nella gestione Napoli 58 di cui 38 per le opere infrastrutturali. Le prime 20 avevano un totale di 110 componenti retribuiti in ragione dello 0,78% dell'importo dei lavori. I 207 componenti delle altre 38 hanno riconosciuti i compensi definiti dalle tariffe della Cassa per il Mezzogiorno. Vi sono due comitati di coordinamento per le 20 e 38 commissioni di collaudo.

Nel caso del commissario-presidente della giunta regionale si sono avute 73 commissioni di collaudo con 700 membri. Tra questi erano compresi dei magistrati ordinari.

#### 14. I costi

I criteri a cui commisurare i costi furono definiti con le delibere CIPE dell'11 giugno 1981, del 30 luglio 1982 e del 9 febbraio 1984.

Quanto all'evoluzione nel tempo dei costi, in parte quest'aspetto è già stato toccato. E' sufficiente perciò rinviare alla documentazione prodotta in materia dal funzionario delegato su richiesta della Commissione, preceduta da un breve quadro riepilogativo della consistenza finanziaria del programma al novembre del 1990 (tabb.9 e 10 - all. 12/N).

	PRACEAMMA STRACRDINARIO TIT. VIII LEGGE 219/81 (COMUNE + REGIONE		21.280 ALLOGGI)		tabella 9. I costi dello PSEH	osti dello	רטהיי
Strade	ALLOGGI		URBANIZZAZIOMI	PRIMARIE E SECONDARIE			I DURASTRUTTURE
Gentri Sanitari 24  Altre Opore 127 (Uffici Poatali, Caserme, Uffici Giudiziari, Parchi, Chiese)  gio £. 103,3 milioni  dei costi è cospreso il costo di alloggi per 1 quell il CIPE ha fissato 1'importo 0 al sq. contro le 500.000 al mq. fissato e dilizia dallo stesso CIPE  denze e urbanizzazioni primarie e secondarie   £. 563 mid.  £. 700 mid.  £. 700 mid.  £. 2.397 mid.  £. 2.397 mid.  £. 2.397 mid.  £. 707 mid.  £. 2.397 mid.  £. 2.397 mid.  £. 2.397 mid.  £. 2.397 mid.  £. 707 mi	7	W 0 0 0	cuole entri Sportivi entri Commerciali entri Sociali	166 51 14	Strade Km. 206 + Opere Fognarie K Opere Acquedotti Opere Ferroviani	133 Km. sv m. 148 stiche e Km. 24	Costo 3.293 mld. al Km. 9,7 Costo 1.562 mld. al Km. 10,17 Costo 764 mld. al Km Costo 832 mld. al Km44
gio f. 103,3 milioni  dei costi è compreso il costo di alloggi per i quali il CIPE ha fissato l'importo 0 al eq. contro le 500.000 al mq. fissato a edilizia dallo stesso CIPE  denze e urbanizzazioni primarie e secondarie c urbanizzazioni primarie e secondarie f. 563 mld. f. 426 mld. C 139 mld. C 2599 mld. E 500 mld. C 2599 mld. C 2597 mld. C 2700 mld.		. ∪ ∢	entri Sanitari ltre Opore	24 127 (Uffici Postali,	Aree Attrezzate		
Medico Alloggio E. 103,3 milioni   Fealizzate al 79 %   Fealizzate al 53 %	per f. 2.198 mld.	o <b>മു</b>	er C. 2.269	ziari, Parchi, Chiese)	per f. 6.610 mld	(compren	sivo materiale rotabile opere ferroviarie)
Nella media dei costi è cospreso il costo di alloggi di recupero per i queli il CIPE ha fissato l'importo di E.850.000 al mq. fissato l'importo per la muova edilizia dallo stesso CIPE  L' 563 mld.  C. 426 mld.  RIEPILOGO GENERALE  C. 426 mld.  RIEPILOGO GENERALE  C. 426 mld.  C. 139 mld.  C. 700 mld.  Spess Generali  C. 2.397 mld.  C.	Costo Medio Alloggio E. 103,3 milioni				reslizzate al 53	×	
ri per residenze e urbanizzazioni primaria e secondarie (c. 426 mld.)  Li domidi infrastrutture (c. 139 mld.)  RIEPILOGO GENERALE (c. 139 mld.)  Grandi infrastrutture (c. 139 mld.)  Espropri, I.V.A., (c. 1397 mld.)  Entropri, I.V.A., (c. 1397 mld.)  Figherali (c. 1397 mld.)  Fighered Generali (c. 1397 mld.)	N.B.: Nella media dei costi è compreso il costo di alloggi di recupero per i quali il CIPE ha fissato l'importo di E.650.000 al mq. contro le 500.000 al mq. fissato per la nuova edilizia dallo stesso CIPE						
ri per grandi infrastrutture  f. 426 mld.  C. 139 mld.  C. 139 mld.  C. 2.397 mld	Espropri per residente e urbanizzazioni primarie e secondarie	ų	563 mld.		RIEPILOGO GENE	RALE	
residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie (c. 139 mld. Urbanizzazioni I e II (c. grandi infrastrutture (c. 569 mld. (c. 700 mld. (c. 2.397 mld. (c. 2	Espropri per grandi infrastrutture	ij	426 mld.	Alloggi			.198 mld.
grandi infrastrutture f. 569 mld. Grandi Infrastrutture f. 2.397 mld. Espropri, I.V.A., f. f. 2.397 mld. forth for	I.V.A. residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie	ü	139 mld.	Urbenizz	azioni I e II		.269 mld.
Espropri, I.V.A., E. 2.397 mld. Speae Generali E. 2.397 mld. TOTALE E.	I.V.A. grandi infrastrutture	ų	569 mld.	Grand1 I	nfrastrutture		.610 mld.
£. 2.397 mld. TOTALE £.	Spese generali	ü	700 mld.	Spending Spe	. I.V.A.,		397 mld.
	TOTALE	u <b>i</b>	2.397 mld.	TOTALE			.474 mld.

AVVERTENZE. Tutti i costi sopraindicati sono comprensivi degli oneri di concessione normalmente corrispondenti al 10 - 15 % l'importo delle opere

PROGRAMMA COMUNALE 13,576 ALLOGGI					
ALLOGGI	URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE		GRANDI INFRASTRUTTURE	STRUTTURE	
T		Strade Km. 57 + 16 Km. svincoli		Costo 1.014 mld.	al Km. 13,8 mld.
10.292	Centri Sportivi 32	Opere rognarie Km. 40	10000	713 m1d.	al Km. 17,8 mld.
		Opere Fevvoviarie Km			al Km mid.
	-	Aree Attrezzate	Costo		,
-	Altre opere 102 (Uffici Postali,				
per C. 1.446 mld.	Caserme, Uffici Giudiziari, Parchi, Chiese) Per f.1.474 mld.	per f. 2.110 mld.			
Costo Medio Alloggio £. 106,5 milioni	realizzate al 80 %	realizzate al 50 %			
N.B.: Nella media dei costi è compreso il costo di alloggi di recupero per i quali il CIPE ha fissato l'importo di f.850.000 al mq. contro le 500.000 al mq. fissato per la nuova edilizia dallo stesso CIPE				,	
Espropri per residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie	E. 473 mld.	RIEPILOGO GENERALE			
Espropri per grandi infrastrutture	£. 126 mld. Alloggi		E. 1.446 mld		
<ol> <li>J.V.A. residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie</li> </ol>	f. 87 mld. Urber	Urbanizzazioni I e II . f.	E. 1.474 mld.		
I.V.A. grandi infrastrutture	f. 59 mld. Grand	Grandi Infrastrutture f.	f. 2.110 mid.		
Spese generali	Espre	Espropri, I.V.A.,	6. 1 148 mld.		
TOTALE	f. 1.145 mld.	•	f. 6.175 mld.		

AVVENTENZE: tutti i costi sopraindicati sono comprensivi degli oneri di concessione normalmente corrispondenti al 10 - 15 % dell'importo delle opere

10001	-
5	
TANCTORS.	1
1224	3

ALLOGGI			UPBANIZZAZIONI	URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE		GRANDI	GRANDI INFRASTRUTTURE	TURK		
Ultimeti	da Ultimare	S	Scuole	62	Strade Km.149 + 117 Km. svincoli	117 Km. svinc		Costo 2.279 mld.	1. a.1 Ka	al Km. 8,5 mld.
7.373	331	Ů	Centri Sportivi	19	Opere fognarie Km.108	Km.108	ŭ	Costo 869 mld.	. al Km.	. 8 mld.
		ů	Centri Commerciali	12	Opere acquedottistiche Km.53	1stiche Km.53	ŭ			al Km. 7,9 mld.
		ڻ	Centri Sociali	<b>6</b> 0	Opere ferroviarie Km.24	1e Km.24	ŭ	Costo 832 mld.	. a) Xu	al Km. 34,4 mld.
		Š	Centri Sanitari	w						
		4	Altre opere	25 (Chiese, Caserme C.C.,						
-		ü	Uffici Gludizlari, Uffici Postali etc.)	fici Postali etc.)	1 CO 4 CO 4	.,		of September 1		,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
per f. 752 mld.		킯	per £. 795 mld.		Per 1. 4.300 MAM. (comprendate materiale rotabile opere legioviarie)	T (compreniery	March 18	ido arromor al	1531 212	7 7 8 7 4 0
Costo Medio Alloggio E. 97,5 milioni		ž	realizzate al 77 %		realizzate ml 54 %	×				
N.B.: Wells media dei costi è compreso il costo di alloggi di recupero per i quali il CIPE ha fissato l'importo di f. 850.000 al mq. contro le 500.000 al mq. fissato per la nuova edilizia dallo stesso CIPE	o di miloggi di l'importo di q. fimmato per									į
Espropri per residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie	ie e secondarie	ij	90 mid.		RIEPILOGO GENERALE	RALE				
Espropri per grandi infraatrutture		ij	300 m1d.	Alloggi		£. 752	752 mld.			
<ol> <li>V.A. residenze e urbanizzazioni primarie e secondarie</li> </ol>	econdari.	j	52 mld.	Urbanizza	Urbanizzazioni I e II	£. 795 mld.	mld.			
<ol> <li>I.V.A. grandi infrastrutture</li> </ol>		ü	510 mld.	Grandi Ini	Grandi Infrastrutture	£. 4.500 mld.	mld.			
Spese generali		ü	300 mld.	Espropri, 1.V.A.,	1.V.A.,		7			
TOTALE		ij	1.252 mdl.							
				TOTALE		£. 7.299 mld.	ajd.			

AVVENTENCE. Tutti i costi sopraindicati sono comprensivi degli oneri di concessione normalmente corrispondenti al 10 - 15 % dell'importo delle opere

tabella 10. L'evoluzione dei costi

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE E GRANDI INFRASTRUTTURE

		COSTO GLOBALE COMITATO INTERMINISTI	COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROCKARRARANE ECONOMILA (L. 147.1.) ACL 84 LOGGO 219/81 Il Panatonarto
Edilízia Residenziale	Aree Esterne	Lavori e Revisione Prezzi Espropri e I.V.A. Tot.	1.546 143 1.689
-	Comune di Napoli	Lavori e Revisione Prezzi   Espropri e I.V.A. Tot.	2.920 560 3.480
Grandi Infrastrutture	Aree Esterne	Lavori e Revisione Prezzi Espropri e I.V.A. Tot.	4,495 810 5,305
	Comune di Napoli	Lavori e Revisione Prezzi Espropri e I.V.A. Tot.	2.110 185 2.295
Spese Generali	Aree Esterne		300
Spese di struttura e organizza- tive, manutenzione e riattazio- ne, rimborso Enti e altro.	Comune di Napoli		400
TOTALE Aree Esterne TOTALE Comune di Napoli			7.299
TOTALE GENERALE			13,474

# TABELLA RIASSUNTIVA COSTO PROGRAMA ORIGINARIO - Napoli

	COSTO IN É. 181	COSTO FINALE
ALLOGGI (*) Nuova Edificazione	670.953	967.976
ALLOGGI (*) Riqualificazione	285.218	. 478.493
URBANIZZAZIONI PRIMARIE	267.810	459.696
URBANIZZAZIONI SECONDARIE	604 596	1.014.396
TOTALE	1.828.577	2.920.561

(\*) Il dato comprende oltre agli alloggi:le relative parti comuni, le sistemazioni esterne, gli allacciamenti, le autorimesse e i posti auto scoperti, le attrezza ture commerciali, i locali per l'artigianato.

GRANDI INFRASTRUTTURE NAPOLI

111 norde emanarelta	DESCRIPTIONS	IMPONTO PRESUNTO FINALE LAVORI E REVISIONE PREZZI	ESPROPRI, IVA	IMPORTO   TOTALE	CONSISIENZA
11b	1) OPERE STRADALI 1ª ASSI URBANI PROTETTI  1b STRADE URBANE INTERQUARTIERE   10 ADEGUAMENTI VIABILITA' LOCALE	690.645 313.631 10.015	64.000 38.500 2.300	754.645   352.131   12.315	754.645  Km 42 dl essi di cui Km 16 dl evincoll 352.131  Km 31 dl strade, svincoll a raso 12.315
TOTALE 1		1.014.291		11.119.091	
2) OPERE IGIENICO 2a   SANITARIE 	2) OPERE IGLENICO 20 EMISSARI, COLLETTORI E   SANITARIE   IMPIANTI DEPURAZIONE A   SCALA URBANA	643,448	34.250	677.698	677.698 Km 40 df spechi a grande serione
	2b OPERE FOGNARIE	69.847	18.250	88.097	. — -
:	20 OPERE ACQUEDOTTISTICHE	343,993	19.700	363.693	363.693 Grendi reti di adduzione e distribuzione
		1.057.288	72.200	1.189.188	CON PETRICAT SETURIOL
3) ARER ·   ATTREZZATE			B.200	46.395	46.395  Tre nuclei attrezzati per la     piccola industria e l'artigianato
TOTALE GRANDI INFRASTRUTURE	TOTALE GRANDI INFRASTRUTTURE	115 109 174	如果的型子企业内的有效的分类的 185.200	2.294.974	医动脉试验 医乳蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白蛋白

Tutti gli importi sono in milioni

# PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE AREE ESTERNE AL COMUNE DI NAPOLI

ŧ

Costo insediamenti reside	enziali in mili	ardi (Prezzi contrattuali in f. 81)  costo fivole
Alloggi	· <b>53</b> 5	687
Urbanizzazioni 1º	216	3 <i>39</i>
Urbanizzazioni 2°	264	389
Alveo Spirito Santo  Alveo di Somma  Perimetrale Melito	86	(Opere di interesse sovracomunale connesse ai Comparti)
Totale	1.101	1.545
Espropri	91	. 32
I.V.A.	52	52
Totale	143	144
TOTALE GENERALE	1,244	1.689

# PROGRAMMA GRANDI INFRASTRUTTURE AREE ESTERNE AL COMUNE DI NAPOLI

(in mld.)

		(Lit mid.)		
INTERVENTI	IMPORTO CONVENZIONE INIZIALE	IMPORTO PROGETTO APPROVATO	IMPORTO FINALE LAVORI	IMPORTO PREVIST ESPROPR
Opere stradali	421	3.169	2.279	229
Opere ferroviarie	240	1.518	927	21
Opere igienico-sanitarie	121	1.444	763	28
Regi Lagni	70	923	526	22
TOTALE	852	7.054	4.495	300

### **RIEPILOGO**

Lavori	4.495
Revisione Prezzi	-
Espropri	300
I.V.A.	510
TOTALE GENERALE	5.305

#### 15. Le concessioni

All'art. 81 c. 2, del Titolo VIII, si prevede che le opere siano "affidate in concessione, entro 15 giorni dall'occupazione delle aree, a mezzo di apposite convenzioni in deroga alle norme vigenti, a società, imprese di costruzione, anche cooperative o loro consorzi, idonee sotto il profilo tecnico-imprenditoriale". Il comma 3 prosegue: "Formano oggetto della concessione tutte le operazioni necessarie per l'acquisizione delle aree occupate, ivi comprese le procedure di espropriazione e il pagamento delle indennità ai sensi della presente legge, la formulazione del programma costruttivo sulla base delle indicazioni del sindaco di Napoli per quanto concerne il numero degli alloggi da realizzare, le tipologie degli stessi, le prescrizioni urbanistico-edilizie da osservare e i termini per la realizzazione dell'intervento, la progettazione esecutiva delle opere, la realizzazione delle stesse e quant'altro necessario per rendere le opere compiute, la consegna degli alloggi agli assegnatari". L'ultimo comma affida un potere sostitutivo al CIPE, solo per quanto concerne l'affidamento della concessione.

### 15.1. Napoli

Il bando per l'ammissione delle imprese fu reso pubblico il 18 giugno 1981. Le convenzioni per l'attuazione del programma Napoli sono state stipulate tra il 31 luglio ed il 5 agosto 1981. Per l'affidamento in concessione, il programma era stato suddiviso in 14 ambiti territoriali che furono affidati a dodici consorzi o raggruppamenti di imprese.

Le convenzioni definite dal commissario-sindaco di Napoli avevano un carattere aperto, stabilendosi, all'art. 2, che l'amministrazione concedente "si riserva la facoltà di disporre, previo atto aggiuntivo alla presente convenzione, le eventuali integrazioni e sostituzioni del programma straordinario consentite da norme successive a quelle contenute nella legge 219". Le convenzioni sarebbero state chiuse nel 1985, con l'identificazione finale dell'oggetto cui ciascuna di esse si riferiva.

Lo stesso art. 2 individuava l'oggetto della concessione nel dettaglio (tenendo conto anche degli allegati) e l'importo presunto dei lavori, identificato solo ai fini dell'anticipazione da corrispondere al concessionario. L'art. 3 consente al concessionario di provvedere direttamente alla realizzazione delle opere o di appaltarle in tutto o in parte, ferme restando le sue responsabilità nei confronti del concedente. In caso di ricorso all'appalto, il concessionario è tenuto a riservare il 40% dell'importo a favore di imprese campane e meridionali. Il concessionario a titolo di garanzia (art. 5) versa, prima dell'inizio dei lavori, una cauzione pari al

10% dell'importo presunto, svincolabile per il 50% al raggiungimento della metà dei lavori e per il restante 50% al collaudo definitivo.

L'art. 8 specifica gli obblighi assunti dal concessionario. E' il concessionario che nomina il direttore dei lavori che ha anche funzioni di ingegnere capo, ma il concedente può chiedere la sua sostituzione ove non abbia adempiuto ai suoi doveri con la dovuta diligenza. Al concedente spetta infatti la più ampia facoltà di vigilanza e controllo.

La custodia e la manutenzione delle opere ultimate, fino alla consegna e non oltre il 30° giorno consecutivo dopo il collaudo definitivo, sono a carico del concessionario, che deve anche provvedere alla consegna degli alloggi agli assegnatari, previo loro collaudo.

Il costo degli alloggi, delle opere di recupero, delle demolizioni, degli interventi di sostituzione e delle urbanizzazioni, è determinato in base alla delibera CIPE dell'11 giugno 1981. L'elenco dei prezzi allegato alla convenzione, ne costituisce parte integrante. Su di essi è applicato il ribasso del 3%.

Sono previsti tre tipi di anticipazioni:

- il 15% dell'ammontare presunto su richiesta del concessionario entro 60 giorni dalla stipula della convenzione, salvo conguaglio all'atto dell'approvazione del programma costruttivo;

- il 20% dell'ammontare del programma costruttivo approvato, su richiesta del concessionario, entro 60 giorni dalla data d'inizio dei lavori;

- un'anticipazione concessa facoltativamente in corso d'opera.

Le penali esplicitamente previste non possono superare il 3% dell'importo totale della convenzione. E' contemplato anche un premio di accelerazione, pari all'1,5% per ogni 30 giorni di anticipo sul termine di ultimazione definito.

All'art. 24 sono definite le modalità di risoluzione della convenzione.

I concessionari cui sono state affidate con le 12 convenzioni le opere del programma originario, sono riportati nello schema che identifica anche le variazioni nelle stesse compagini intervenute (prospetto 1).

Prospetto 1.

#### ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE MANFREDI COMPARTO N. 1

Attuale composizione

Composizione originaria

DE SANCTIS S.p.A. - Napoli

CALLISTO PONTELLO

FINTECH S.p.A. - Castelromano (RM)

DE SANCTIS

MANFREDI S.p.A. - Napoli

FINTECH MANFREDI

NOTA: Con ordinanza n.320/82 è stato approvato :1 recesso dell'impresa CALLISTO PONTELLO.

#### CONSORZIO CO.RI. COMPARTI NN. 2-3-5

Attuale composizione

Composizione originaria

ALOSA S.p.A. - Roma

\_\_\_\_\_

ANTONNICOLA

BALSAMO S.p.A. - Napoli

ALOSA

CARRIERO & BALDI S.p.A. - Napoli

BALSAMO

DE LIETO S.p.A. - Napoli

CARRIERO & BALDI

DEL FAVERO S.p.A. - Trento

DEL FAVERO

FERROCEMENTO S.p.A. - Roma

DE LIETO

FURLANIS S.p.A. - F. Portogruaro (VE)

**FERROCEMENTO** 

GIGLIO S.p.A. - Napoli

FURLANIS

GRANDI LAVORI FINCOSIT S.p.A. - Roma

GIGLIO

ICAR S.p.A. - Napoli

GRANDI LAVORI

IGI S.r.l. - Pozzuoli (NA)

ICAR

INFRASUD S.p.A. - Napoli

INFRASUD

INTERCANTIERI S.p.A. - Limena (PD)

ITALSTRADE

ITALSTRADE S.p.A. - Roma

LODIGIANI

LODIGIANI S.p.A. - Milano

LA MERIDIONALE

LA MERIDIONALE S.r.l. - Napoli

PIZZAROTTI

PIZZAROTTI S.p.A. - Milano

SCIPIONE CAPECE

VISCONTI S.a.s. - Napoli

SORRENTINO

#### VISCONTI

#### VITTADELLO

NOTA: Con ordinanza n.1295/84 sono stati approvati il recesso della SCIPIONE CA-PECE e l'inserimento della IGI.

Con ordinanza n.8823/89 sono stati approvati la modifica della denominazione sociale della VITTADELLO in INTERCANTIERI, il recesso della ANTONNI-COLA, la fusione per incorporazione della ICOSIT (già SORRENTINO) nella RAIOLA.

Con ordinanza n.9511/90 è stata approvata la fusione per incorporazione della GRANDI LAVORI nella GRANDI LAVORI FINCOSIT.

#### CONSORZIO NOVOCEN COMPARTO N. 4

Attuale composizione	Composizione originaria
ASTALDI S.p.A Roma	ASTALDI
DI PENTA S.p.A Roma	CODELFA
GRANDI LAVORI FINCOSIT S.p.A Roma	COMAPRE
LAUDIERO S.p.A Napoli	DI PENTA
E.RECCHI S.p.A Torino	EDILP
RECCHI S.p.A Torino	FINCOSIT
SIA S.p.A Napoli	MEROLLA
	E. RECCHI
	RECCHI
	SIA

NOTA: Con ordinanza n.289/82 è stata approvata l'esclusione della CODELFA.

Con ordinanza n.1294/84 sono stati approvati l'esclusione della MEROLLA e l'inserimento della LAUDIERO.

Sono in corso di istruttoria i provvedimenti definitivi relativi alle seguenti modifiche:

- incorporazione della EDILP nella GRANDI LAVORI
- incorporazione della GRANDI LAVORI nella GRANDI LAVORI FINCOSIT.
- esclusione COMAPRE.

#### CONSORZIO CONSECOR COMPARTO N. 6

Attuale composizione

Composizione originaria

BORSELLI e PISANI S.p.A. - Napoli

BORSELLI e PISANI

BUONTEMPO S.p.A. - Napoli

BUONTEMPO

COBNA Soc. Consortile - Napoli

**COSTANZO** 

COSTANZO S.p.A. - Misterbianco (CT)

CONACAL

ZECCHINA S.p.A. - Napoli

ITALCONSULT

LOMBARDI

MAGGIO'

SOCIS

ZECCHINA

NOTA: Con ordinanza n.139/82 è stato approvato il recesso della CONACAL, ITALCONSULT e LOMBARDI.

Con ordinanza n.985/84 è stata approvata l'ammissione della società consortile per azioni COBNA (costituita dalle imprese SOCIS, COSTANZO e BUONTEMPO).

Con ordinanza n.6839/87 è stato approvato il recesso della MAGGIO'. E' in corso di istruttoria il provvedimento definitivo relativo alla seguente modifica:

- fusione per incorporazione della SOCIS nella COSTANZO.

#### CONSORZIO C.P.R.2 COMPARTO N. 7

Attuale composizione

Composizione originaria

FONDEDILE S.p.A. - Napoli

FEAL

IRINA S.p.A. - Napoli

FONDEDILE

TODINI S.p.A. - Roma

SOGENE

VIANINI S.p.A. - Roma

VIANINI

NOTA: Con ordinanza n.31/81 è stato approvato l'inserimento della SOGESTRA.

Con ordinanza n.292/82 è stato approvato l'inserimento della IRINA.

Con ordinanza n.6403/87 è stato approvato il recesso della FEAL.

Con ordinanza n.7751/88 è stata approvata l'esclusione della SOGENE.

E' in corso di istruttoria il provvedimento definitivo relativo alla seguente modifica:

- fusione per incorporazione della SOGESTRA nella TODINI.

#### CONSORZIO C.R.8 COMPARTO N. 8

Attuale composizione

Composizione originaria

COGEFAR IMPRESIT S.p.A. - Milano

COGEFAR

COGECO S.p.A. - Roma

COGECO

ICLA S.r.l. - Napoli

ICLA

RAIOLA S.p.A. - Napoli

RAIOLA

VIBROC.SARDA - VIBROCESA S.p.A. - Monastir (CA)

VIBROC. SARDA VIBROCESA

VOLANI S.p.A. - Rovereto (TR)

VOLANI

NOTA: Sono in corso di istruttoria i provvedimenti definitivi relativi alle seguenti modifiche:

- fusione per incorporazione della IMPRESIT nella COGEFAR che assume la nuova denominazione di COGEFAR IMPRESIT.
- conferimento da parte della ICLA S.p.A. del ramo aziendale relativo all'attività edilizia alla ICLA S.r.l. che subentra nel rapporto consortile.

#### CONSORZIO EDIFAR COMPARTI NN. 9-12

Attuale composizione

Composizione originaria

BRANCACCIO S.n.c. - Napoli

BRANCACCIO

EDINCO S.p.A. - Napoli

CASSINA

GIUSTINO S.p.A. - Napoli

ETERNIT

IREP S.p.A. - Napoli

FARSURA

PONSEC S.p.A. - Napoli

GIUSTINO

SCI S.p.A. - Genova

SCI VITOLO

NOTA: Con ordinanza n.84/82 è stata approvata l'ammissione dell'EDINCO (costituita dalle imprese: GIUSTINO, SCI, ETERNIT) e della PONSEC (costituita dalle imprese: FARSURA, BRANCACCIO, CASSINA e VITOLO).

Con ordinanza n.690/83 è stata approvata la sostituzione della VITOLO con l'IREP.

Con ordinanza n.1794/85 è stata approvata l'esclusione della ETERNIT. E' in corso di istruttoria il provvedimento definitivo relativo alle seguenti modifiche:

- recesso CASSINA ed esclusione FARSURA.

#### CONSORZIO NAPOLI 10 COMPARTO N. 10

Attuale composizione

Composizione originaria

CASA S.p.A. - Cagliari

CASA

COSMA S.p.A. - Vicenza

COSMA

ICORI S.P.A. - Roma FERRARO

SALC S.p.A. - Padova ICORI

SCHIAVO S.p.A. - Vallo della Lucania (SA) SALC

SCHIAVO

c.c.c.

NOTA: Con ordinanza n.4717/86 è stata approvata l'esclusione della FERRARO.

#### ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE CONACO COMPARTO N. 11/1

Attuale composizione Composizione originaria

CONACO Cons. Naz. Coop. - Roma CONACO

C.M.C. Coop. Muratori e Cementisti - Ravenna C.M.C.

C.C.C. Cons. Coop. Costr. - Bologna

#### ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE CONDOTTE COMPARTO N. 11/2

Attuale composizione Composizione originaria

CONDOTTE S.p.A. - Roma CONDOTTE
DIOGUARDI S.p.A. - Napoli DIOGUARDI
GARBOLI S.p.A. - Roma ITALEDIL

ITALEDIL S.p.A. - Roma RISANAMENTO

RISANAMENTO S.p.A. - Napoli

NOTA: Con ordinanza n.2936/85 è stato approvato l'inserimento della GARBOLI.

#### CONSORZIO EDINSUD COMPARTO N. 11/3

Attuale composizione Composizione originaria

CAPALDO S.p.A. - Napoli CAPALDO

CASTALDO S.p.A. - Napoli CASTALDO

COMECO Coop. Meridionali - Napoli COMECO

C.M.F. SUD S.p.A. - Napoli CMF

POMARICI S.a.s. - Napoli

POMARICI

#### CONSORZIO EDINA COMPARTI NN. 13-14

Attuale composizione Composizione originaria

NUOVA BREDA S.p.A. - Roma BREDA

EDINA S.p.A. - Roma EDINA

IRNA CONSORZIO - Napoli FERRARO

PESSINA S.p.A. - RHO (MI) PESSINA

SUDITALIA S.p.A. - Napoli

NOTA: Con ordinanza n.40/81 è stato approvato l'inserimento della SUDITALIA.

Con ordinanza n.2533/85 sono stati approvati il recesso della FERRARO e
l'immissione del Consorzio IRNA (costituito da: COLLA snc Parma EDILINDUSTRIALE srl Napoli - SVILUPPO SILICALCITE spa Caiazzo (CE) IMPRESA COSTANTINO ANTONINO Letojanni-Messina).

- E' in corso di istruttoria il provvedimento definitivo relativo alla seguente modifica:
- conferimento da parte dell'Impresa Pessina S.p.A. della propria azienda alla Pessina Costruzioni S.p.A. che subentra nel rapporto consortile, e conferimento da parte della Breda S.p.A. della propria azienda alla Nuova Breda S.p.A., che anch'essa subentra nel rapporto consortile.

Le concessioni relative alle opere infrastrutturali inserite nel programma nel 1983-1985 sono state affidate sia (in nove casi) ai consorzi o raggruppamenti di imprese già concessionari, secondo un criterio improntato alla contiguità territoriale, sia (in dodici casi) alle imprese che le avevano avute, in tutto o in parte, in appalto da parte degli enti e delle amministrazioni da cui sono state avocate. In tutti i casi, si introducono (1984) nuove clausole rispetto alla disciplina originaria prevedendo: la fissazione dei tempi massimi di esecuzione delle opere; la non applicazione del ribasso di cui all'art. 12 della legge n. 1/1978 in compenso dell'esclusione della revisione prezzi; in caso di ritardo rispetto al termine contrattuale maggiorato del 50%, non attribuibile a responsabilità del concessionario, un compenso revisionale forfettario pari allo 0,5% per mese o frazione superiore a 15 giorni; nomina da parte del concedente del direttore lavori, dell'ingegnere capo e del collaudatore in corso d'opera; silenzio-assenso con venti-trenta giorni per l'approvazione del progetto da parte del concedente. Altre norme particolari erano introdotte nelle convenzioni stipulate ex-novo, subentranti a rapporti di appalto (all.).

Queste concessioni relative alle opere infrastrutturali sono state riviste all'inizio del 1985, eliminando il silenzio-assenso e rivedendo l'oggetto di ogni convenzione, ecc. (all.). Nello stesso tempo, anche in base alla legge n. 80/1984 che aveva fissato all'ottobre dello stesso anno il termine per configurare il quadro completo degli interventi, venivano "chiuse" le concessioni del 1981, con la stipula degli atti integrativi che:

- individuano in via definitiva tutte le opere oggetto della convenzione e precisano il corrispondente fabbisogno finanziario;
- identificano termini perentori per l'approvazione dei progetti esecutivi e per l'esecuzione delle opere;
- introducono criteri per accertare la completezza dei progetti;
- aumentano le penali;
- azzerano transattivamente il contenzioso in corso;
- stabiliscono la facoltà di recesso in caso di prolungati impedimenti;
- definiscono obbligatorio e vincolante il programma dei lavori per le opere non ancora approvate o iniziate;
- aumentano l'entità del ribasso.

#### I nuovi concessionari sono:

- la Infrasud Progetti s.p.a. per lo svincolo della tangenziale di Napoli, con i collegamenti di via Caldieri, via De Ruggiero e via Pigna (convenzione sottoscritta il 28.12.1983 ed integrata il 13.6.1984 in base alla delibera CIPE del 22 dicembre 1983 che consente il finanziamento delle integrazioni con fondi FIO);
- ing. Raiola per la collettrice via Epomeo e il potenziamento centrale di Capodimonte-Scudillo;

- consorzio Icla per il collettore Levante;

- S.I.A.C.C. per il collettore Volla;

- Mededil s.p.a. per la ristrutturazione ed ampliamento depuratore S. Giovanni a Teduccio:

- Iannitti s.p.a. per l'allacciamento acquedotto Cangiani-Camaldoli;

- I. Della Morte s.p.a. per la nuova condotta S.Giacomo-Cangiani e per il completamento galleria Gerolomini;

- Impresa M. Vlassolupo per la condotta forzata Arenella;

- ingg. Carriero e Baldi s.p.a. per l'approvvigionamento idrico Pianura e Soccavo e per la galleria Ciardelli-Pannarano dell'acquedotto del Serino;

- Impresa Pianese per l'approvvigionamento serbatoio S. Giacomo dei Capri, per la ristrutturazione centrale di Lufrano e per serbatoi in varie località;

- ATI I. Della Morte-Carriero e Baldi-Raiola per adduttori, canali, condotte forzate;

- La Meridionale s.p.a. per asse di collegamento svincolo Napoli est della tangenziale e la 167 di Secondigliano.

Le variazioni intervenute entro il 1990, nell'ordine di elencazione, hanno comportato:

- la sostituzione all'Infrasud del consorzio Imafid tra Infrasud, Manfredi, De Sanctis e De Luca (quest'ultimo subentrato a Fintech nel 1986);

- la sostituzione al consorzio Icla della Icla s.r.l.;

- la sostituzione alla Pianese dell'ATI Pianese tra Pianese s.p.a., COGEPI s.p.a., COGIN s.p.a. e SOCOPI s.p.a. (1987);
  - l'uscita della Pianese dall'ATI con Carriero e Baldi-Raiola;

- l'ingresso della Zecchina s.p.a.;

- l'ingresso dell'ATI Condotte-COINFRA dove il COINFRA è un consorzio tra Cons. Prov. C.B.L.T. di Bologna, consorzio ICCIS di Napoli, COMECO, Brancaccio s.n.c., SudItalia, Zecchina s.p.a..

L'elenco delle imprese che fanno o hanno fatto parte dei consorzi è il seguente:

Carriero e Baldi s.p.a., via Mergellina 23, 80122 Napoli

CASA s.p.a., via Campania 49, 09100 Cagliari

Cassina (incorporata nella Ponsec), via Giacomo del Duca 23, 90139 Palermo

Castaldo s.p.a., Piazza Matteotti 7, 80133 Napoli

C.C.C., via Emerte Zacconi 14, 40100 Bologna

C.M.C., via Trieste 76, 48100 Ravenna

CMF Sud s.p.a., via delle Colline 27, 57010 Guasticce (LI)

COBNA soc. cons., via Posillipo 136, 80122 Napoli

Codelfa (fino al 1982), Corso Milano 23, 12084 Mondovì (CN)

COGECO s.p.a., via Capitan Bavastro 110, 00154 Roma

COGEFAR-Împresit, Bastioni di Porta Nuova 21, 20121 Milano

COGEPI s.p.a., via Cervantes 64, 80133 Napoli

COGIN s.p.a., via Cervantes 64, 80133 Napoli

Colla s.n.c., via Collegio dei Nobili, 43100 Parma

COMAPRE, via del Gottardo 13, 37132 Verona

COMECO, via Tommaso d'Aquino 36, 80133 Napoli

CONACAL (fino al 1982), via Depretis 38, 80133 Napoli

CONACO, via Serchio 7, 00198 Roma

Condotte s.p.a., viale Liegi 26, 00198 Roma

Cons. Prov. C.B.L.T., Bologna

COSMA s.p.a., viale Margherita 93, 36100 Vicenza

Costantino A., via Duca d'Aosta 4, 98037 Letojanni (ME)

Costanzo s.p.a., corso Karl Marx 18, 95045 Misterbianco (CT)

Del Favero s.p.a., via De Gasperi 79, 38100 Trento

De Lieto s.p.a., via Cappella Vecchia 8, 80121 Napoli

Della Morte I., Riviera di Chiaia 185, 80133 Napoli

De Luca s.p.a., viale Gramsci 19, 80122 Napoli

De Sanctis s.p.a., via Consalvo 120/a, 80126 Napoli

Dioguardi s.p.a., piazza Eroi del Mare 9, 70121 Bari

Di Penta s.p.a., via Agrigento 5, 00161 Roma

Edilindustriale s.r.l. (IRNA), via F. Caracciolo 15, 80122 Napoli

Edina s.p.a., via della Piramide Cestia 1/c, 00153 Roma

Edinco s.p.a., via priv. D. Giustino 3/c, 80125 Napoli

Edilp (incorporata nella Grandi Lavori), via Montegrappa 4, 65019 Pianella (PE)

Eternit (incorporata nell'Edinco), piazza della Vittoria 6/a, 16121 Genova

Farsura (incorporata nella Ponsec), via Carlo Fea 5, 00161 Roma

Feal (fino al 1987), via B. Verro 90, 20141 Milano

Ferraro s.p.a. (fino al 1986), via S. Rosa 38, 35100 Padova

Ferrocemento s.p.a., via F. Scarpellini 20, 00197 Roma

Fintech s.p.a., via della Comunella, 00129 Castelromano (RM)

Fondedile s.p.a., via G. Verdi 35, 80133 Napoli

Furlanis s.p.a., via Luther King 9, 30025 Fossalto di Portogruaro (VE)

Garboli s.p.a., piazza F. De Lucia 37, 00139 Roma

Giglio s.p.a., piazza Ruggero 3, 81100 Caserta Giustino s.p.a., viale Maria Cristina di Savoia 18/a, 80122 Napoli Grandi Lavori - Fincosit s.p.a., piazza F. De Lucia 60-65, 00139 Roma Iannitti, via S. Maria ai Monti 1, 80141 Napoli ICAR s.p.a., piazza dei Martiri 30, 80121 Napoli ICCIS, via Groppello 16, 10138 Torino Icla s.r.l., via Nuova Agnano 11, 80125 Napoli ICORI s.p.a., viale Pinturicchio 84, 00196 Roma IGI s.r.l., strada prov. Pianura, 80078 Pozzuoli (NA) Infrasud s.p.a., via G. Porzio 4, Centro Direz., 80143 Napoli Intercantieri s.p.a. (già Vittadello), via L. Pierobon 46, 35010 Limena (PD) Irep s.p.a., via Chiatamone 57, 80121 Napoli IRINA s.p.a., piazza della Repubblica 2, 80122 Napoli IRNA cons., via Carducci 15, 80121 Napoli Italconsult (fino al 1982), via Giorgione 163, 00141 Roma Italedil s.p.a., via Tanaro 14, 00198 Roma Italstrade s.p.a., via A. Nibby 10, 00161 Roma La Meridionale s.p.a., via Medina 40, 80133 Napoli Laudiero s.p.a., piazza della Repubblica 2, 80122 Napoli Lodigiani s.p.a., via Senato 8, 20121 Milano Lombardi F.lli (fino al 1982), via Matteotti 90, 25086 Rezzato (BS) Maggiò (fino al 1987), fallita (non ANC) Manfredi s.p.a., via Labicana 125, 00185 Roma Mededil s.p.a., via G. Porzio 4, 80121 Napoli (non ANC) Merolla (fino al 1984), via dei Fiorentini 21, 80133 Napoli Nuova Breda s.p.a. (già Breda), gruppo Efim, via Mazzarino, 00100 Roma Pessina s.p.a., via R. Montecuccoli 20, 20147 Milano Pianese s.p.a., via Generale Orsini 40, 80132 Napoli Pizzarotti s.p.a., via Ippolito Nievo 23, 20100 Milano Pomarici s.a.s., via del Chiostro 25, 80135 Napoli Ponsec s.p.a., via Cintia, Parco S. Paolo Is. 10-13, 80126 Napoli Pontello Callisto s.p.a. (fino al 1987), piazza Donatello 4, 50132 Firenze Raiola s.p.a., via Filangeri 72, 80121 Napoli Recchi s.p.a., via Montevecchio 28, 10128 Torino Recchi E. s.p.a., via Montevecchio 28, 10128 Torino Risanamento s.p.a., piazza Nicola Amore 2, 80138 Napoli SALC s.p.a., viale Mazzini 77, 35100 Padova Schiavo s.p.a., via Nazionale 47, 84078 Vallo della Lucania (SA) Scipione Capece, Napoli (non ANC) SIA s.p.a., via Galileo Ferraris 187, 80142 Napoli S.I.A.C.C., via dei Fiorentini 21, 80133 Napoli

SOCIS (incorporata nella Costanzo), via Vivante 3, 95100 Catania (non ANC)

SCI s.p.a., via Milyus 7/a, 16100 Genova

SOCOPI s.p.a.via Cervantes 64, 80133 Napoli

SOGENE (fino al 1988), via Aurelia Antica 422, 00165 Roma (non ANC)

SOGESTRA (incorporata nella Todini), via Pontina, 00040 Pomezia (RM) (non ANC)

Sorrentino - ora Icosit di Raiola, via Filangeri 72, 80121 Napoli

SudItalia s.p.a., via Chiatamone 7, 80121 Napoli

Sviluppo Silicalcite s.p.a., via Pantanello 42, 81013 Caiazzo (CE)

Todini s.p.a., via del Serafico 200, 00142 Roma

Vianini s.p.a., via Montello 10, 00195 Roma

Vibrocemento Sarda s.p.a., strada statale 128 km. 1.150, 09023 Monastir (CA)

Visconti s.p.a., via Cervantes 64, 80133 Napoli

Vitolo (incorporata nell'Irep), Napoli

Vlassolupo, via Cervantes 64, 80133 Napoli

Volani s.p.a., viale dell'industria 2, 38068 Rovereto (TN)

Zecchina s.p.a., via Tasso 480, 80127 Napoli

Gli importi fatturati dalle imprese partecipanti ai consorzi sono indicati nella documentazione trasmessa dal Comitato di coordinamento dei consorzi (prospetto 2), fatta eccezione per i lavori per i quali non vi è stata adesione al suddetto comitato (per le imprese è sufficiente controllare quest'elenco con quello di cui sopra). Gli importi teoricamente affidati alle imprese si desumono dall'accluso elenco (prospetto 3).

prospetto 2.

Concessionari / Imprese		Import1     fatturati
CO1 - Ass.Temp.d'Imprese MANFREDI  DE SANCTIS Costruzioni S.p.A.  FINTECH S.p.A.  Ing. G. MANFREDI S.p.A.  Totale Ass.Temp.d'Imprese MANFREDI		32 405 338 693 1 787 174 219 1 32 405 338 693 1 65 597 851 605 1
CO2 - Consorzio CO.RI.  A.LO.SA. S.p.A.  BALSAMO COSTRUZIONI S.p.A.  DE LIETO COSTRUZIONI Generali S.p.A.  FERROCEMENTO S.p.A.  FURLANIS COSTRUZIONI Generali S.p.A.  GIGLIO S.p.A.  GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A.  ICAR COSTRUZIONI Generali S.p.A.  IGI COSTRUZIONI S.R.I.  INFRASUD PROGETTI S.p.A.  INTERCANTIERI S.p.A.  INTERCANTIERI S.p.A.  INMODILIARE SCIPIONE CAPECE S.p.A.  Ingg. CARRIERO & BALDI S.p.A.  Ingg. CARRIERO & BALDI S.p.A.  Ingg. V. LODIGIANI S.p.A.  LA MERIDIONALE S.R.I.  Luigi VISCONTI COSTRUZIONI S.a.s.  PIZZAROTTI & C. S.p.A.  RAIOLA Ing. Angelo S.p.A.  Sante ANTONNICOLA S.p.A.  Totale Consorzio CO.RI.	(*)	30 988 107 527   1 254 442 920   16 548 497 237   1 254 442 920   16 521 234 929   26 664 590 667   37 019 951 180   17 620 462 230   6 686 426 847   1 846 743 862   24 593 113 373   31 105 429 587   714 000 000   27 314 666 447   27 197 725 316   30 490 057 627   33 788 079 937   27 323 149 225   51 219 321 569   16 526 880 732   3 196 327 494   429 873 651 626
CO3 - CONSORZIO NOVOCEN (Com.)  ASTALDI S.p.A.  DI PENTA S.p.A.  COMENICO LAUDIERO S.p.A.  GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A.  ING. E. RECCHI S.p.A.  RECCHI Costruzioni Generali S.p.A.  S.I.A. S.p.A.  Totale Consorzio NOVOCEN (Com.)	(**)	27 129 026 522   7 152 331 319   7 152 331 319   7 820 735 959   33 113 898 950   10 972 851 793   35 867 879 543   129 209 055 405

# Concessionari e relative ditte affidatarie aderenti al Comitato di Coordinamento

Concessionari / Imprese	Importi     fatturati
CO4 - Consorzio CONSECOR  BUONTEMPO Costruzioni Generali S.p.A.  COBNA Soc. Consortile r.l.  F.lli COSTANZO S.p.A.  Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A.  ZECCHINA Costruzioni S.p.A.  Totale Consorzio CONSECOR	0   0   0   0   0   0   0   0   0   0
CUS - Consorzio C.P.R.2   FONDEDILE S.p.A.   IRINA S.p.A.   TODINI Costruzioni Generali S.p.A.   VIANINI Lavori S.p.A.   Totale Consorzio C.P.R.2	0   0   0   0   0   0   0   0   0   0
C06 - Consorzio C.R.8 COGECO S.p.A. COGEFAR S.p.A. I.C.L.A. S.r.l. RAIOLA Ing. Angelo S.p.A. VIBROCEMENTO SARDA S.p.A. VOLANI S.p.A. Totale Consorzio C.R.8	0   75 040 953 811   86 195 485 396   54 923 037 809   14 280 798 926   26 147 460 183   256 587 736 125
CO7 - @onsorzio EDIFAR  EDINCO S.p.A.  GIUSTINO Costruzioni S.p.A.  Ingg. B. & M. BRANCACCIO S.m.c.  I.RE.P. S.p.A.  PONSEC S.r.l.  S.C.I. Costruzioni Immobiliari S.p.A.  Totale Consorzio EDIFAR	125 221 640 846 1 0 1 0 0 1 1 0 0 1 126 512 495 619 1 0 1 251 734 136 465 1
COS.MA. Costruzioni Maltauro S.p.A. F.lli FERRARO S.n.c. (*) ICORI S.p.A. SCHIAVO & C. S.p.A. S.A.L.C. S.p.A.	65 731 769 814   63 582 324 689   18 310 765 314   62 389 295 841   87 153 327 910   26 636 012 380   323 803 495 948
C.M.C. Coop. Muratori e Cementisti	0   181 404 876 654   148 509 927 045   329 914 803 699
ITALEDIL S.p.A. Società Italiana CONDOTTE D'ACQUA S.p.A. Società RISANAMENTO di Napoli S.p.A.	48 242 261 183   17 069 420 357   200 407 861 570   0   72 376 533 610   338 096 076 720

# Concessionari e relative ditte arridatarie aderenti al Comitato di coordinamento

Concessionari / Imprese		Importi   fatturati
C11 - Consorzio ED.IN.SUD (* CAPALDO Costruzioni Generali S.n.c. CASTALDO Costruzioni S.p.A. CO.ME.CO. Coop. Meridionali C.M.F. SUD S.p.A. Ing. G. POMARICI & C. S.a.s. Totale Consorzio ED.IN.SUD	,	14 999 504 177 22 336 516 891 25 844 653 207 16 995 027 463 76 539 271 023 21 536 976 994 178 251 949 755
Cl2 - Consorzio EDINA BREDA Progetti e Costruzioni S.p.A. Consorzio IRNA EDINA S.p.A. PESSINA Costruzioni S.p.A. SUDITALIA S.p.A. Totale Consorzio EDINA		0 33 000 000 000 115 000 000 000 0 63 000 000 000 211 000 000 000
Cl3 - LA MERIDIONALE S.r.l.   LA MERIDIONALE S.r.l.   Totale LA MERIDIONALE S.r.l.		55 196 820 886 55 196 820 886
Cl4 - Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.   Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.   Totale Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.		53 851 240 100 53 851 240 100
C15 - RAIOLA Ing. Angelo S.p.A. RAIOLA Ing. Angelo S.p.A. Totale RAIOLA Ing. Angelo S.p.A.		8 192 193 195   8 192 193 195
Cl6 - S.I.A.C.C. S.r.l.   S.I.A.C.C. S.r.l.   Totale S.I.A.C.C. S.r.l.		8 106 376 995   8 106 376 995
C17 - MEDEDIL S.p.A.  MEDEDIL S.p.A.  Totale MEDEDIL S.p.A.	. <del>-</del>	47 201 161 530   47 201 161 530
C18 - Consorzio IMAFID  DE SANCTIS Costruzioni S.p.A.  INFRASUD Progetti S.p.A.  Ing. G. MANFREDI S.p.A.  Ing. Paolo DE LUCA Costruzioni S.p.A.  Totale Consorzio IMAFID		16 289 605 893 1 4 217 801 497 1 16 783 257 630 1 22 963 642 080 1 60 254 307 100 1
Cl9 - I.C.L.A. S.r.l. I.C.L.A. S.r.l. Totale I.C.L.A. S.r.l.		30 640 532 374   30 640 532 374

# Concessionari e relative ditte affidatarie aderenti al Comitato di Coordinamento

Concessionari / Imprese	Importi   fatturati
C20 - Ass. Temp. PIANESE C0.GE.PI. S.p.A. G0.G.IN. S.p.A. Raffaele PIANESE Costruzioni S.p.A. S0.C0.PI. S.p.A. Totale Ass. Temp. PIANESE	7 617 025 331   58 814 694   34 002 315 503   2 121 665 992   43 799 821 520

<sup>(\*)</sup> Impresa non facente più parte dei concessionari.

<sup>(\*\*)</sup> Importo fatturato direttamente dal consorzio.



Programma Straordinario Edilixia Risidenziale Città di Napoli

prospetto 3.

IMPRESA

- Art. 84 L 219/81 -

ELENCO DELLE IMPRESE AFFIDATARIE CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO PRESUNTO FINALE DEI LAVORI LORO AFFIDATI INCLUSA LA REVISIONE PREZZI.

IMPORTO IN MILIONI

INFRASUD S.p.A. Napoli	490.000
ITALEDIL Roma	290.000
C.M.C. Ravenna	181.000
Consorzio Cooperative Costruzioni Bologna	181.000
LA MERIDIONALE s.r.l. Napoli	152.000
RAIOLA S.p.A. Napoli	150.000
CARRIERO e BALDI Napolı	140.000
EDINA Roma	140.000
COSMA Vicenza	133.000
ICORI Roma	130.000
PIANESE RAFFAELE Napoli	115.000
CMF Livorno	110.000
COGEFAR Milano	107.000
GRANDI LAVORI Bologna	106.000
SCHIAVO Vallo della Lucania (SA)	104.000
CASA Cagliari	93.000
GIUSTINO S.p.A. Napoli	90.000
SCI S.p.A. Genova	90.000
BRANCACCIO B. e M. Napoli	90.000
IREP	90.000

# x legislatura --- disegni di legge e relazioni --- documenti



Programma Straerdinarie Edilixia Risidinziale Città di Napoli

A -4	9.4	ŧ	219	/Q 1	_
 ΑП	134	_	219	/BI	-

VOLANI Rovereto (TN)	83.000
RISANAMENTO Napoli	83.000
RECCHI S.p.A. Torino	72.000
MANFREDI S.p.A. Roma	72.000
DE SANCIIS COSTRUZIONI S.p.A. Napoli	72.000
CO.GE.CO. Roma	71.000
FONDEDILE Napoli	71.000
ICLA Napoli	71.000
SUDITALIA Napoli	70.000
PIZZAROTTI Parma	70.000
INTERCANTIERI	70.000
IRNA Napoli	64.000
DIOGUARDI Bari	61.000
ITALO DELLA MORTE S.p.A. Napoli	54.000
TODINI	52.000
ASTALDI Roma	50.000
DI PENTA S.a.S. Roma	50.000
MEDEDIL Napoli	50.000
DEL FAVERO Trento	45.000
VISCONTI Napoli	45.000
SIA Napoli	45.000
ZECCHINA S.p.A. Napoli	41,000
GIGLIO Caserta	40.000
ICAR S.p.A. Napoli	40.000
CASTALDO Napoli	33.000
BORSELLI e PISANI Napoli	31.000



Programma Stracedinario Edilizia Risidenziale Città di Napoli

- Art 84 L 219/81
-------------------

COSTANZO S.p.A. Catania	31.000
IMPRESA BUONTEMPO Napoli	31.000
SALC Padova	30.000
GARBOLI Roma	28.000
CAPALDO Napoli	28.000
POMARICI Napoli	28.000
DE LIETO S.p.A. Napoli	27.000
ITALSTRADE Milano	27.000
FURLANIS Portogruaro (VE)	27.000
ALOSA Roma	27.000
LODIGIANI Milano	27.000
FERROCEMENTO Roma	27.000
BALSAMO Napolı	27.000
VIBROCEMENTO SARDA Cagliari	25.000
COBNA Napolı	24.000
COMECO	23.000
VIANINI LAVORI S.p.A. Roma	20.000
IGI Napoli	15.000
COINFRA Napoli	13.000
LAUDIERO Napoli	10.000
SOCIETA' SIACC Napoli	8.000
PONSEC Napoli	8.000
EDINCO Napoli	8.000
IRINA Napoli	6.000
BREDA PROGETTI e COSTRUZIONI Roma	6.000
IMPRESA PESSINA S.p.A. Rho (MI)	6.000
PAOLO DE LUCA Napoli	2.000
VLASSOLUPO Napoli	1.700
FINTECH Castel Romano (Roma)	1.000
IANNITTI Napoli	300

# 15.2. Area metropolitana

Il bando per l'identificazione dei concessionari, per il programma aree esterne, è stato diramato il 3 luglio 1981. Hanno presentato domanda 46 imprese di cui 39 ritenute valide. Con l'ordinanza del 28 luglio sono stati qualificati 33 raggruppamenti.

Il programma è stato suddiviso in 14 comparti, raggruppando 22 localizzazioni afferenti i 17 comuni individuati. E le 33 ditte sono state raggruppate in 14 consorzi. La stipula delle convenzioni ha avuto luogo il 12 novembre ed il 3 dicembre 1981. Per il comparto 2, si è dovuta stabilire la decadenza del concessionario che non si era presentato alla stipula della convenzione, sostituendolo con il consorzio già affidatario del comparto 13. Il Consorzio Caivano si è poi suddiviso in due consorzi: Caivano 1 e COGERI.

Per alcune imprese escluse dai consorzi perchè sfornite dei requisiti previsti si è avuto un ricorso al TAR della Campania, che ha chiesto la riammissione delle stesse imprese.

Le convenzioni definite dal commissario-presidente della giunta regionale sono d'impostazione analoga a quelle definite per il programma Napoli.

I concessionari cui sono state affidate con le 14 convenzioni le opere del programma originario, non sono stati generalmente i destinatari dell'affidamento delle opere infrastrutturali inserite successivamente nel programma. Per queste, e soprattutto per le maggiori di esse, sono stati costituiti nuovi consorzi così da portare a 25 il numero totale delle concessioni attivate. Più precisamente sono stati identificati nuovi concessionari per le tre opere ferroviarie (COSNO-Ansaldo, S. Giorgio-Volla, Ascosa ATI III), per alcune opere stradali (Ascosa ATI II, ATI De Sanctis, Italstrade-Giustino), per alcune opere idrauliche (ECOSIC, UMA, GOI), per i Regi Lagni (CORIN). I 25 consorzi concessionari sono riportati nello schema che identifica anche le variazioni nelle stesse compagini intervenute (prospetto 4).

schede 1

#### X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROCRAMONA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDÊNZIALE EX TITOLO VIII LECCE 219/81

prospetto 4.

Aree Esterne al Comune di Napoli

Comparto. N | UUARTO - POZZUOLI
Concessionario | Consorzio QUARTO - PL\_ZUOLI (Convenzione n 9 d.1 21 11 1981) ..)

Pertocupazione etheria 5 -7 Quota X ; 2 Impresa Ing. Paolo DE LUCA Costruzioni S.p r C.C C. Cantieri Costrugioni Cementi S p.A. Impresa Costruzioni F.111 FERRARO s.n c. SALC Società Appaiti Carpenteria S.p A. Composizione Attuals Consorzio Impresa Antonio DELLA GATTA S p. A. COSMA Costrution! MALTAURO S.p.A. DONDI Costruzioni S.p.A. Impresa MONDELLI S.p.A. SCHIAVO & C. S.p.A. Ingresso Impresa Ing. Paolo Dt LUCA Costr...ic'i . p A (Decr 3174 - 4 i2 U6) Trasformata in S. A. (Necr. 2112 - 12 3 | 1 2 p. 1 crasformata in S. p. A. (Decr. 4479 - 13 7 1 7) 278 - 7 1 Receduta (Decr 3564 - 21 1 1987) Variazioni Trasformata in S p A (Decr Quota % Partecipazione al Constrado 25 5 25 5 Ŋ 15 2 2 SALC Societa Appaiti Lavori Carpenteria SpA - C C C Cantieri Costruzioni Cemento S p A - Impresa Costruzioni F 111 FERRARO s n c Composizione Originaria Consorzio COSMA Costruzioni MALTAURO S p A - Impresa Antonio DELLA GATTA - DOND! Costruzioni S p A. - Impresa MONDELLI S p A - SCHIAVO e C B r I - SPAZZAPAN S p A.

NOTE (\*) (oncessionario anche di - Collegamento Asse Mcdiano - i iscumvallazione bateria

- Collegamento Quarto - Pozzuoli Reginelle - Canale di Quarto

PROGRAMMA STRAGRDIMARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Compositions Attuals Consortio Ingg. Lino e Ito DEL FAVERO S.p.A. Ingg. CARRIERO e BALDI S.p.A.	Quota % Partocupations attaile 1/18
Ingg. Lino e Ito DEL FAVERO S.p.A. Ingg. CARRIERO e BALDI S.p.A.	1/18
Ingg. CARRIERO e BALDI S.p.A.	1/18
Impress Luigi VISCONTI B. B. B.	:
Impress Luigi VISCONTI s.s.s.	,
	1/18
Impresa Sante ANTONNICOLA	1/18
Impresa PIZZAROTTI e C. S.p.A.	1/30
INTERCANTIERI S.p.A. 6469 -	1/18
.cosit .cusit .uLA ing	1/18
DE LIETO Costruzioni Generali S p.A.	1/18
INFRASUD Progetti S.p.A.	1/18
ITALSTRADE S.p.A.	1/18
FURLANIS Costruzioni Generali S.p.A.	1/18
ALOSA Immobiliare S.p A.	1/18
Impresa Ing LODIGIANI S p.A.	1/18
Impresa FERROCEMENTO S.p.A.	1/18
Impresa LA MERIDIONALE B.r.l.	1/18
24) p ccr.	

pag 2 acheda 2

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROCRAMONA STRACRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LECCE 219/81
Aree Esterne al Comune di Napoli

Comparto: N 2 STRIANO - VOLLA
Concessionario. Consorzio CO RE.CA. (Convenzione n. .. dt. 6. --

Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partecipacione al Comporcio	Variazioni	Composizione Attuele Consorzio	Quota % Patecipazione attale
- Ingg. BALSAMO & n.c.	61/1	T-asformata in S.p.A. (Decr. 1751 - 12.11.85)	Ingg. BALSAMO S.p.A.	1/18
- COGEPRE Costruzioni Generali Prefabbricati S.p.A.	61/1		COCEPRE Costruzioni Generali Prefabbricati S.p.A.	1/18
- Impresa Antonio PASSARELLI	61/1		Impresa Antonio PASSARELLI	1/18
		ingresso COMEL s.c.a r.l. (Decr. 1090 - 27.3.85)	COMEL s.c.a.r.l.	1/36
		Stituzione CONVISUD scarl (Nota 14814 - 11.7 88)	CUNVIBUD mcmr1 (*)	
		atituzione ASSI STRADALI scarl (Nota 3955/C-2389)	ASSI STRADALI scarl (*)	
NOTE (*) Soc. Consortile costituits ex L. n.80/87.	n. <del>u</del> O/87.			

NOTE (\*) Loncessionario anche di -Histrutturazione Circumvallazioni Esterna Lufrano - Lago Patria I Lotto

scheda 3

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

96

PROGRAMMA STRAGRDIMARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Concessionario: Consorzio NUMAUNULI - LUMBANUI - INUES (Convenzione N.4 del 14.11.1981) ( )	1 - 1KCES (CORVE	Enzione N.4 dei 14.11.1981) ( )	
Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partocipazione al Consorato	Variazioni	Composisions Attuals Consorsio
- Impresa Enrico ROMAGNOLI S.p.A.	33.333	Variazione quote comunicata il 31.10.83 (prot.40)21/C)	Impress Enrico ROMAGNOLI S.p.A.
- IRCES S.p.A.	33.333		IRCES S.p.A.
- F.111 LOMBARDI S.P.A.	33.333		F.111 LOMBARDI S.P.A.
	-1-11		
		,	

scheda 4

# PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partacupacione al Greorzio	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Partecipacione attuale
- RECCHI S.p.A.	83		RECCHI S.P.A.	12.60
- Ing E. RECCHI e C. s.a.s.	80	Trasformata in S.p.A. (Note n.5806/C - 27.7.1984)	ING. E. RECCHI . C. S. p.A.	12.60
- Impresa ASTALDI S.p.A.	11		Impress ASTALDI S.p.A.	17.33
- COMAPRE S.p.A.	11	Esclusa (Nota 20001/C - 11.10.1988)		,
- DI PENTA S. p.A.	11		DI PENTA S.p.A.	17.33
- EDILP S.p.A.	^	Incorporata nella GRANDI LAVORI S p.A.(Decr.1253 22.5.85)	•	
- MEROLLA S. p.A.	01	Esclusa per fallimento (Decr. 363 - 5.3 84)	1	!
+ SIA S.p.A.	5.6		SIA S.p.A.	14.96
- FINCOSIT S. p.A.	7	Incorporata nella GRANDI LAVOHI S p.A.(becr. 8064/EST 17.7.90)	1	1
- CODELFA S.p.A.	15.5	Esclusa per fallimento (Decr. 192 - 5.7.83)	1	1
- Impresa LAUDIERO S.p.A.	N		Impresa LAUDIERO S.p.A.	3.14
		Ingresso GHANDI LAVORI S.p.A (Decr 1253 - 22.5.85)	GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A.	22 04
NOTE (*) Concessionario anche di - Emissario Brusciano		- Castel Cisterna		

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Comparto N.5 S.VITALIANO

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Concessionario: Consorzio S.VITALIANO (Convenzione N.2 del 14.11.1981)

1 4						1
Quota % Pertocipazione ethale	ç.	ı	1	Q.		
. Composizione Attuale Consorzio	INCISA S.P.A.	i	1	Ingg. BORSELLI E PISANI S.p.A.		
Variazioni		Esclusa per fallimento (Decr. 3426 - 24 12.86)	Ingresso EDILME scarl. (Decr. 338 - 19.01.84) pol sciolta per fine lavori (Decr. 5741 - 25.05.88)	Ingresso Ingg. BORSELLI E PISANI S.p.A. (Decr. 3426 – 24.12.8b)		
Quote % Pertecipezione al Greorzio	9	40				
Composizione Originaria Consorzio	- INCISA S.p.A.	- INCO S p.A.			•	NOTE

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Area Esterne al Comune di Napoli

PROGNAMMA STRADRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Comparto: N.6 CERCULA

Concessionario: Consorzio ED.IN.CA (Convenzione N.1' del 9.11.1981) (\*)

CASTADO CONTENTING S.p.A.   28.7   Transformata in Millor, QPS S.p.A. (Decr. 4561-277 87)   QPS S.p.A.   18   CASTADO CONTENTION S.p.A.   18   CASTADO CONTENTION G.p.A.   19   CASTADO S.p.A.   19   CASTADO CONTENTION G.p.A.   11	28.7 Transformate in MiDMA CMS S.p.A. (Decr.1435-6.7.26)  18  CASTILDO Contrusion S.p.A.  CASTILDO Contrusion S.p.A.  Con advoyementation on size (Decr. 4250 - 8.0.87) por fuse CAPAIDO Contrusion Contribute Control Contrusion Contrast Control Con	Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partocipazione al Greoraio	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota X Partecipazione Ethale
10. Transformata in m a.s. (Decr. 4286 - 8.c.87)te poi fuas CAPALDO Contrusioni S.p.A. con CAPALDO S.p.A. (Decr. 7468/EST 17.1.90) Soc. Ing. Giulio Powarici s.a.s. ii.i. ii.i. ii.i. ii.i. ii.i.i. ii.i.i. ii.i.i. ii.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i.i	10   Trasformata in a a.s. (Decr. 4256 - 8.o.87)te pot fues   CARLDO Costructoni Generali S.p.A.     10   Con CAPALDO S.p.A. (Decr. 7466/EST 17.1.30)   Soc. Ing. ciulio PowaRICI s.a.s.     11.1   Soc. Co.MC.CO.     11.1   So		28.7	Trasformata in MUOVA CMF S.p.A. (Decr.1435-0.7.85) on abinorman della CMP Sud S.p.A. (Decr.4561-27.7 87)	CRF Sud S.p.A.	28.7
10. Trasformata in s. a. (Decr. 7488/EST 17.1.90)  10. con CAPALDO S p. A. (Decr. 7488/EST 17.1.90)  10. Soc. Ing. Giulio POWARICI s.a.s.  11.1 Soc. CO.NE.CO.  11.1 Soc. CO.NE.  11.1 Soc. CO.NE.CO.  11.1 Soc. CO.NE.CO.  11.1 Soc. CO.NE.CO.	11.1   Transformata in m m. 1 (Decr. 7269/EST 17.1.90)   Soc. Ing. Giullo Foundici S.p.A.	LDO Costruzioni S.p.A.	16		CASTALDO Costruzioni S.p.A.	19
10.1   20c. Ing. Gluito POMARICI #.A.S.   11.1   20c. CO.ME.CO.   20c. CO.ME.CO.   20c. M.Z. LAVORO PATRIA E FAMIGLIA   20c. 10c. S.p.A.   20c. S.p.A.   2	10.1   20. CO.ME.CO.   10.1   20. CO.ME.CO.	DO Costruzioni Generali S.n.c.	01	Trasformata in s a.s (Decr. 4258 - 8.o.87)e poi fusa con CAPALDO S p.A. (Decr. 7468/EST 17.1.90)	CAPALDO Coetrusioni Generali S.p.A.	01
11.1 ESC. CO.ME.CO. 11.1 1.1 1.1 25C. CO.ME.CO. 11.1 1.1 1.1 1.1 1.1 1.1 1.1 1.1 1.1 1	11.1     12.0     1	ng. Giulio POMARICI s.a.s.	2		Soc. Ing. Giulio POMARICI s.a.s.	01
11.1 TONS. NAZ. LAVORO PATRIA E FAMIGLIA TONS S.P.A.	11.1  11.2  11.1	CO.ME.CO.			Soc. CO.ME.CO.	11.1
1.10 S. P. A.	SSSIONARIO Anche di - Collegadento C D. Napoli - 107 Ponticelli - Cercula - Pumigitano	NAZ. LAVORO PATRIA E FAMIGLIA	n. n		CONS. NAZ. LAVORO PATRIA E FAMIGLIA	11.1
		S.p.A.	11.1		:NSO 8.P.A.	

 $\varepsilon$ 

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

- Sec. Italiana CONDOTTE D'ACQUA (Mendetaria) (	Partocipazione al Camarzio	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio
RISANAMENTO da NAPOLI S.p.A.	:		Soc. Italiana CONDOTTE D'ACQ.1
			Soc. RISANAMENTO di NAPOLI S.p.A.
- I-presa Pasquale CORSICATO	Trasformata in 679 - 5.10.84)	Trasformata in Soc. Pasquale CORSICATO S.p.A. (Decr. 679 - 5.10.84)	Soc. P. CORSICATO S.p.A.
- 1.4.C.O S p.A.			I.M.C.0. S.p.A.

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

# PROCRAMONA STRACRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LECCE 219/81

$\bar{\mathfrak{c}}$
5; Consorzio CO.R.IN. (Convenzione n.1 del 14.11.1981) (*)
(Convenzione r
Consorzio CO.R. IN.
Concessionario:

Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partoclinazione al Consorzio	Variationi	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Partocipazione atbale
- GRANDI LAVORI S. p.A.	33.333	Fusa con la Soc. FINCOSIT S.p.A. (Decr. 8064/EST 17.7 90)	GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A.	34
- Impresa GIGLIO S.p.A.	33.333		Impresa GIGLIO S.p.A.	88
- ICAR B.r.l.	33.333	Trasformata in S.p.A. (Nota 1947/C - 2.3 1984)	ICAR S.p.A.	28
		Ingresso dell'I.G.I s.c.a.r.l. (Decr. 332 - 16.1.84) e (Decr. 354 - 5.3 84)	1.6.1. m.c.m.r.l.	01
NOTE (*) Loncessionario anche di - Sistema	azione definitv.	- Sistemazione delimitva asta Va . /a legi Lagni		

# PROGRAMOM STRACRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Composizione Originaria Consorsio	Quota % Partocipazione al Consorzio	Variation	Composisione Attuale Consorsio	Auote X Percenpezione ethale
- S.G.I. SOGENE Lavort S.A.	25	Esclusa per fallmento (*)	1	1
- VIANINI S p.A.	,		VIANINI S.p.A.	13.08
- FEAL S.p.A.	52	Receduta (*)	1	·
- FONDEDILE S.p.A.	25		FONDEDILE S.p.A.	84
- Japresa Franco TODINI	s.	Receduta (*)	ı	ı
- SOGESTRA S.p.A.	11	Fusa nella TODINI Costruzioni Generali S.p.A. (*)		ı
- SOCIT S.p.A.	-	Fusa nella SOCESTRA (*)	•	,
- GENERALVIZ S.p.A	-	Receduta (*)	1	'
		Ingresso TODINI Costruzioni Generali S.p A (*)	TODINI Costruzioni Generali S.p.A.	34.92
		Ingresso CORINA s.c.a.r.l. (Decr. 828 - 5.12 84)	CORINA s.c.a.f.l.	4
			·	
NOTE (*) Datr. 7944/EST del 29.5.90 (**) Concessionario anche di - Ristru	utturazione Circ	uo - Aistrutturazione Circumvallaz.)re Esterna Luirano - Lago Patria II Lotto		

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Pag . 1

PROCRAMMA STRAGRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Aree Esterne al Comune di Mapoli

Comparto: N 10 CAIVAND
Concessionario: Consorzio CAIVANG (Corvenzione n.14 del 1.9.1982)

SACIEP S.p.A.  NETTIS Implant: arl  Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 - r 1.83)  Nettis Implant: arl  Spel Società Prefabbr. Ed. Industr. arl  Ing. Orfeo MZZITELLI  Domenico Di BATTISTA  Impresa Giusoppe BARLETTA S.p.A.  Impresa Ing. G. PERRARO sea  CAIVANO UNO e CO.GE.Mi. (*)	Composizione Originaria Consorzio	Quota % Variazioni Partecipezdore al Ornorato	Composisione Attuale Consorsio	Quota % Pertocipazione attale
12.50  12.50  Werlazione delle quote iniziali (Dec. 28 - 7 1.83)  12.50  Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 - 7 1.83)  12.50  Successivamente 11 Consorzio si scinde i' 3ug C "Sorzia  Impress Ing. G. FERNARO see  Successivamente 11 Consorzio si scinde i' 3ug C "Sorzia  CAIVANO UNU e CO.GE.HI. (*)	npresa Generale Costruzioni Vito FASAVO SpA	12.50	Impresa Generale Costruzion: Vito FASANO SpA	13.75
12-50 12-50 Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 - ; 1.83) 12-50 12-	ACIEP S.p.A.	12.50	SACIEP S.p.A.	6.25
12.50 Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 - r 1.83) 12.50 Ing. Orfoo MAZZITELLI 12.50 Ing. Orfoo MAZZITELLI Domenico Di BATTISTA 12.50 Impresa Guaeppe BARLETTA S.p.A. 12.50 Impresa Ing. G. FERNARO sas  Successivamente 11 Consorzio Si Scinde ir Ju. C -Sorzi CALVANO UNO e CO.GE.RI. (*)	ETTIS Implants ark	12.50	NETTIS Implanti erl	13.75
12.50 Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 - 7 ) -031  12.50 Dominico Di BATTISTA  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Giuaspre BALLETTA S.p.A.  12.50 Ignorea Ing. G. FERNARO eas  CAIVANO UNU e CG. GE.NI. (*)	PEI Società Prefabbr. Ed. Industr. srl		<del></del>	13.75
12.50 LETTA 3-p.A. 12.50 IRPORED GLUESPE BARLETTA S.p.A. IRPORED ING. G. FERRARO EDS CALVANO UNIV e. CO.GE.RI. (*)	ng. Orfeo MAZ2ITELLI	Variazione delle quote iniziali (Dec. 28 -	 (£8.	12.50
12.50  12.50  12.50  Successivamente 11 Consorzio si scinde 1º 3cc ( "Sorzi CAIVANO UNU e CO.GE.HI. (°)	onenico Di BATTISTA	12.50	Domentco DI BATTISTA	12.50
Successivamente 11 Consursio si scinde i- 3L- C -sorzi CAIVANO UNU e CO.CE.Mi. (*)	mpresa Gieseppe BARLETTA 5.p.A.	12.50	Impresa Gluseppe BARLETTA S.p.A.	13.75
Successivamente 11 Consorzio si scinde 1º due C -sorzi	mpresa ing G. FERRARO sas	12.50	Impresa Ing. G. FERRARO sas	13.75
		Successivamente il Consorzio si scinde il dua CAIVANO UNU e CO.GE.KI. (*)	12002	

p. 6

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Ares Esterne al Comune di Napoli

Comparto: N.10 CAIYANO

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Partecipazione al Orecrato	Variationi	Composizione Attuale Consorzio	Quote % Pertocipedore ethele
- Ing. Vito FASANO S.p.A.	28.95	Ragione sociale modificata in "ladresa Generale di Cogrunon: EASANO S.m.A." (Nota 18830/C - 7.13.1990)	Impresa Generale di Costruzioni FASANO SpA	28.95
- SACIEP S.p.A.	13.15		SACIEP S.p.A.	13.15
- METTIS implants arl	28.95		NETTIS Implants arl	28.95
- SPE1 sr1	28.95		SPEI erl	28.95
MOTE (*) Concessionario anche di -Haccordo Vircumvil	Vircumval lazio	lazione Esterna - Asse Midiano - Asir di Supporto 11 Lotto		
				_

pag.3

Ares Esterns al Comune di Napoli

PROCHAMOMA STHADRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Comparto: N 10 CAIVANO

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Pertecipazione al Generazio	Variezioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota X Partecipazione ethale
- Immobiliare Giuseppe BARLETTA	74	Trasformata in 5.p.A. (Dec. 4636 - 28.8.1987)	Immobiliare Gluseppe BARLETTA S.p.A.	66
- DI BATTISTA Domenico	0.50		DI BATTISTA Dementeo	0.50
- Impresa Orfeo MAZZITELLI	0.50		Impress Orfeo MAZZITZLLI	0.50
- Impress ing. FERRARO e C. mas	5.5	Receduta per fallimento (Dec. 4576 - 6.8.1987)		
		cracilization to the control of the cracinity of the crac		
MOTE (') Concessionario anche di Raccordo		MOTE (') Concessionario anche di Maccordo circumvaliazione succina - Asse Mediano - Asse supporto i cocco		

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

	Quota % Pertacipation a) presented	SI SI	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Partocipazione ettanle
dooshoo	(:.)			Consorzio Cooperative Costruzioni	<u> </u>
	· ·- ·	********		doodswoo	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
Ingresso di COOPSUD scarl Nora 11711/C - 11 7,1987) COOPSUD mcm	Ingresso di	Ingresso di COOPSUD sc		COOPSUD scarl	

scheda 12

DOCUMENTI

x legislatura — disegni di legge e relazioni -

## PROCRAMMA STRAGADINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

## Aree Esterne al Comune di Napoli

	•
	1 21.11.1981)
	ę
	5.5
	(Convenzione
	CONSAFRAC
,	Concessionario:

Comparto. N 12 h RAS LA

- Cavaliere Lauro Slovanni MAGGIO*  - ZECCHINA Costruz.oni S.p.A.  - SOCIS S.p.A.  - SOCIS S.p.A.  - F.111 COSTANZ: S.p.A.  - Impresa Eugen.o E ONTEMPO  - Impresa ROSSETII SIMMACO  - Ing. Eugenio VARI.O S.p.A.  - Ing. Eugenio VARI.O S.p.A.  - Ing. Eugenio VARI.O S.p.A.  - Ing. Eugenio VARI.O S.p.A.  - Ingresso di COSAFKA scari (r	Receduta (Dec. 2040 - 3.3.196b)  Fusa nella F.111 COSTANZO S.F.A. (Dec.6470/EST-10.5.88)  Trasformata in S.p.A. (nota 157c/C - 22.2 1984)  Receduta (Dec. 75 - 8.5.1542  Receduta (Dec. 75 - 8.5.1542)  Receduta (Dec. 75 - 8.5.1962)  Ingresso di COSAFHA scarl (r ta 981/C - 17 2 1984)	ZECCHINA Costrusioni S.p.A.  F.11: COSTANZO S.p.A. Impresa Eugenio BUONTEMPO S.p.A.  COSAFRA scari	. 4 1 4 1 1 1 5 1 1 5 1 1 1 5 1 1 1 1 1 1
74510 3 3 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19 19	111 COSTANZO S.F.A. (Dec.6470/EST-10.5.88) 1 S.p.A. (nota 177c/C - 22.2 1984) 1 S. p.A. (nota 177c/C - 22.2 1984) 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1984)	ZECCHINA Costruzioni S.p.A	6 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
9 10 19 1 1	111 COSTANZO S.F.A. (Dec.6470/EST-10.5.89) 1 S.p.A. (nota 157c/C - 22.2 1984) 1 S.p.A. (nota 157c/C - 22.2 1984) 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1982 1 S 8.5.1984)	F.111 COSTANZO S.p.A. Impresa Eugenio BUONTEMPO S.p.A.	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
10 19 1 1	S.p.A. (nota 157c/C - 22.2 1984)   75 - 8.5.1542   75 - 8.5.1982,   75 - 8.5.1982,   75 - 8.5.1982,   85 - 17 2 1984)	F.111 COSTANZO S.p.A. Impresa Eugenio BUONTEMPO S.p.A.	18.5
19 3 1	S.p.A. (nota   177c/C - 22.2   1984)   75 - 8.5.1542   75 - 8.5.1982,   75 - 8.5.1982,   75 - 8.5.1982,	Impresa Eugenio BUONTEMPO S.p.A.	12 1 18.5
14510 1	75 - 8.5.1542 75 - 8.5.1962, 75 - 8.5.1962, SAFKA scarl (r ta 981/C - 17 2 1984)	- SOSAFRA mcmrl	
	75 - 8 5.1962) 75 - 8.5.1962) JSAFKA scarl (r ta 901/C - 17 2 1964)	OSAFRA #C#r}	
	75 - 8.5.1962) JSAFKA scarl (r ta 901/C - 17 2 1964)	OSAFRA scarl	- 22
Ingresso di COSA	JSAFHA scarl (r ta 901/C - 17 2 1964)	OOSAFRA mcmrl	17
		-	
NOTE (*) Concessionario anche di Asse Mediano 1 Lotto - Mistrutturazione Circumvallazione Isterna Lufranu - 'ay' Patri: III Lotto	rrna bufrano - 'ay' Patri, III Lotto		

scheda 13

PROGRAMOM STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

	<b>(.</b> )
	A. (Convenzione n.11 del 9.12.1981) (*)
Comparto. N.14 S. ANTINO	Concessionario: Consorzio AS.CO.SA.

Composizione Originaria Consorsio	Quota % Partecipazione al Corectao	Variezioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota X Partecipazione attrale
- Impresa M B.M. WEREGAGLIA S.p.A.	16.25		Impresa M.B.M. MERECACLIA S.p.A.	25
- Impresa MOLINARI S.p.A.	ç	Receduta (Dec. 191 - 5.7 1983)	ı	f
- Ingg. LOY, DONA' e BRANCACCIO S.p.A.	22.5		Ingg. LOY, DONA' & BRANCACCIO S.P.A.	<b>%</b>
- SOCE CONSULT S p.A.	e.	Receduta (Dec. 191 - 5 7 1983)	1	•
- Impresa SICILIANA MOLINARI e C. S.p.A.	n	Redecuta (Dec. 191 - 5 7.1983)	1	f
- Impresa Ugo VITOLO	12.5	Diventa IREP S.p.A. (Dec. 334 - 16.1.1984)	IREP S.p.A.	8
- Ingg. B. e M. BRANCACCIO s.n c.	12.5		Ingg. B. e M. BRANCACCIO B.n.c.	&
- Impresa Angelo FARSURA S.p.A.	12.5	Richiesta ratifica di esciusione per sospensione dall'Albo dei costruttori (nota 12305/C 5.7 90)		,
- Impresa Arturo CASSINA sas	5 71	fichiesta ratifica recesso (nota 12304/C -5 7.90)	1	,
		Ingresso ASCO scarl (bec. 353 - 24 2.1984)	ASCO scarl	01
		,		
NOTE (*) Concessionario anche di - Bretalla Asse Me - Alifana	d Asse Mediano	טוישנים - אישה . נמונים		

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

scheda 14 pag. 1 Composizione Attuale Consorzio Ampliamento affidatario con (Atto aggiuntivo n.126 | - 12.9 1980) formazione ATI con: IMCA a.r.l. Aree Esterne al Comune di Napoli Variazioni (Vedi scheda successiva) Concessionario: Consorito ASCUSA (Conventione n. 32 sel b 3.1985) Comparto - bretella di Raccordo AssE MEDIANO - ASSE :1 SUPPORTO Quota X Partecipazione al Gorgotzio Composizione Originaria Consorzio - Consorzio ASCOSA MOTE pag. 2

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Procrama sthaordinario di Edilizia residenziale ex titolo viii legge 219/81

Aree Esterne al Comune di Napoli Comparto Bretella di Raccoido ASSE MEDIANU - ASSE DI SUPPURTO -Concessionario, Associazione Temporanea D'Imprese (ATI) (Atto Agelut'i) n - del 12 9 .v3b)

1   1   1   1   1   1   1   1   1   1	Traffor-sis   Traffor-sis	Traiorie ASCOSA (Amodateria)   (1)	Composizione Originaria Consorzio	Quota % Pertecipazione al Gregozio	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Pertecipazione chale
Ingress S/JL arl (Decr 3540 - 12 1 1987) Ingress C = acarl (nota 9454/C - 4 6 1987) Ingress C : -31 STRADALI scarl (nota 9692/C - 6 6 1987) Ingress DIIOSA acarl (nota 11114/C - 30 6 1987)	MECO S p A.  Ingress S/21 s r 1 (Decr 3540 - 12 1 1987) Ingress C 2r scarl (note 9654/C - 4 6 1987) Ingress C 2r scarl (note 9654/C - 4 6 1987) Ingress C 2r scarl (note 9654/C - 6 1987) Ingress D 105A scarl (note 1114/C - 30 6 1987)  Operation In nostro possesso	MECO S p A.    Ingress S' I	. Consorzio ASCOSA (Mandataria)	:		Consorzio ASCOSA	•
Ingress C or scarl (nota 9454/C - 4 6 1947)  Ingress C or scarl (nota 9454/C - 4 6 1947)  Ingress C or 3 STMADALI scarl (nota 9682/C - 6 194)  Ingress D or OSA scarl (nota 11114/C - 30 6 1967)	Ingress S' ZI	Ingress S/Ji arl (Uncr 3540 - 12 1 1987)   Ingress S/Ji arl (Uncr 3540 - 12 1 1987)   Ingress C = = = = = = = = = = = = = = = = = =	- IMCA B.F.1.			IMCA S.p.A	
arl (Decr 3540 - 12 1 1987)  scarl (nota 9454/C - 4 6 1987)  -31 57HADALI scarl (nota 9682/C0SA scarl (nota 11114/C - 30 6 1987)	Ingress S'II s r l (locr 3540 - 12 1 1987)  Ingress C r scarl (nots 9454/C - 4 6 1967)  Ingress C r 34 STMADALI scarl (nots 9642/C - 6 6 1967)  Ingress DII OSA scarl (nots 11114/C - 30 6 1987)  Whate non in nostro possesso	Ingress   C   2   2   2   46   1987	- IMECO S p A.			IMECO S.p.A.	
C = carl (note 9454/C - 4 6 1987)  C -7 -31 57HADALI scarl (note 9682/C -  DL = .05A scarl (note 11114/C - 30 6 1987)	Ingress C = rear! (note 9454/C - 4 6 1947)  Ingress C3! STMADAL! scar! (note 9642/C - 6 5 1969)  Ingress DLI .OSA scar! (note 11114/C - 30 6 1967)	Ingress C or scarl (note 9464/C - 4 6 1967)  Ingress C or 13 STMADALI scarl (note 9642/C - 6 196 196 196 196 196 196 196 196 196 1				SOGECA B.F.1.	<del>-</del>
C .7 _31 STMADALI scarl (nota 9682/C - DL	Ing-ess C .* -31 STHADALI scari (nota 9642/C - d 6 196 )  Ing-ess D.IOSA scari (nota 11114/C - 30 6 1967)  Opete non in nostro passesso	Ingress C31 STMADALI scarl (nota 9642/C - 6 1967) Ingress DLI .05A acarl (nota 11114/C - 30 6 1967)  Opete non in nostro possesso			C	COBRA scarl	<del> </del>
DL	Ing-ess DL	Once non in nostro possesso			c • .	CANTIERI STRADALI scarl	·
	Į.				ב ום	DUE ASCOSA scarl	
	NOTE ') Quote non in nostro possesso	l.					

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LECCE 219/81

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Pertecipazione	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota X Partecipazione ethale
- 1 -esa CAROLA & & \$			Impresa CAROLA s s s	
- 1C ' S p A			ICAR S D A	-
- 1½. 0 S p A	97		IMECO S p A	84
- PF ERA E CARRASSI S P A - SK 3LB S P A	8	Fonde la S p A ing PROVERA e CARRASSI Impresa di Costruzioni 'no a 8381/C - 25 5 1989)	PROVERA E GARRABBI Lapresa di Costruzione S p A SAISEB S p A	52
- 27 061A S p A	%		ECOLOGIA S p A	દ

PROCHAMMA STRACHDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81 Aree Externe al Comune di Napoli

Comparto: Ristrutturazione Ferrovia ALIFANA (Opere Civili) \_\_\_\_\_\_Concessionario: Consorzio ASCOSA (Convenzione n.51 - 29.10.1985)

Quota % Percelperions attaile		
Composizione Attuale Consorzio		
Vertazioni	Ampliamento affidatario (Atto aggiuntivo n.127-12.9.86) formazione ATI con. ling. PALIOTIO Salvatore S p A. ling. MAHINELLI Angelo S.p.A. D'ALESSIO FARANE MENNELLA S n.c. BUONTEMPO Costruzioni Generali S.p.A. ANSALOO Trasporti S.p.A. IMA a.f.l. IMECO S.p A. (Vedi scheda successiva)	
Quota X Partocipazione al Ornorzio		
Composizione Originaria Consorzio	- Consorzio ASCOSA	NOTE

acheda 16

PROCRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

ree Esterne al Comune di Napol

Concessionario Associazione Temporanea D'Imprese (ATI) (Atto Aggiuntivo n 127 del 12 9 1986)

Ristrutturazione Fernovia ALIFANA

Comparto

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Partocipazion al Gragazio	Vaciazioni	Composizione Attumie Consorzio	Quote % Pertocuperdore ethale
	3			
- COUSOI ZIO AUCUSA (MANCAETE)	2		Consorzio ASCOSA	<u>.</u>
- Ing PALIOTTO Salvatore S p A			ing PALIOTTO Salvatore S p A	
- Ing MARINELLI Angelo S p A			ing MARINELLI Angelo S p A	
- D ALESSIO FARAONE MENNELLA & n c			D ALESSIO FARAONE MENNELLA # n c	
- BUONTEMPO Costruzioni Generali S p A			BUONTEMPO Costruzioni Generali S P A	
- ANSALDO Trasportı S p A			ANSALDO Tramporti S.p.A	
- IMCA & F. 1.		Trasformata in S p A (Deur 6471/EST - 10 5 89)	. IMCA S P A	
- IMECO S P A			IMECO S P A	
		E.T. = 24 1 90 BORSELLI E PISANI S p. A. (Decr 2477)	Ingg BoRSELLI E PISANI S p A	
		Costituzione THEASCOSA (nota 11152/C - 1 7 1987)	TREASCOSA acarl	
		Costituzione AJCOFER (nuta 11151/C - 1 7 1387)	ASCOFER scarl	
NOTE (*) Quote non in nostro possesso				
;				

## PROCRAMMA STRADRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LECCE 219/81

Aree Esterne al Comune di Mapoli

Comparto. Sistemazione definitiva Asta Valliva REGI LAGNI

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Partocipazione al Corestalo	Variazioni	Composizione Attuale Consorsio	Quota X Partecipazione ethalo
- COLINA		Ampliamento affidatario con (Atto aggiuntivo n.65 – 4 / 1965, formazione Ali con; ZECUHINA Costruzioni S.p. A. CARALDO Costruzioni S.p.A. CONSILATO Costruzioni S.p. A Impresa Eugenio MARINO E C. S.p.A IPRA S.p. A. (Vedi scheda seguente)		

## PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

	Tradformatione in S p A (Gecr.7486 - 17 i 1990) CAMAIDO CORTUTIONI S.p.A.  Tradformatione in S p A (Gecr.7486 - 17 i 1990) CAMAIDO CORTUTIONI S.p.A.  Incorporate neile pasuate CORSIGNO S p A  (Bear A7725/EST - 24.1 1990)  Cagging and the corticle in "EDILIA" S.p.A.  (Gecr. 6472/EST - 10 5 1999)  Costiluzione Rich Ladmi sari (nota 1990/C - 13 4 M7)  Costiluzione COM MEL scari (4017/C - 13 4 M7)  Commissione Rich Scari (4017/C - 13 4 M7)	Composizione Originaria Consorzio	Quota X Partecipazione al Consorzio	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Partecipazione attade
Trasformazione in S p A (Decr.7468 - 17   1990)  Incorporata nella Pasquaie CORSICATO S p A (Decr 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.P A (Decr 6472/EST - 10 5 1999)  Costituzione Htul LAUMi stari (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON REL scari (6017/C - 13 4 H7)	Trasformazione in S p A (Decr.7468 - 17   1990)  Incorporata nella Pasquale CORSICATO S p A (Decr 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Decr 6472/EsT - 10 5 1999)  Costituzione REG1 LAGAN scarl (nota 10901/C - 5 9 8 66)  Costituzione CON REL scurl (6017/C - 13 4 97)	- Consorzio CORIN (mandataria)	•		Consorzio CORIN	:
Trasformazione in S p A (Decr.7468 - 17 1 1990)  Incorporata nella Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Decr 6472/EST - 10 5 1999)  Costituzione RECL LAGANI starl (nota 1090)/C - 5 3 86)  Costituzione CON REL scarl (6017/C - 13 4 H7)	Incorporate nella Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Decr 6472/EST - 10 5 1999)  Cossituzione HEUL LAGNI scarl (nota 10901/C - 5 8 96)  Cossituzione CON REL scarl (6017/C - 13 4 M7)	- 7FCCHINA COSTIUZIONI S.p.A.			ZECCHINA Costruzioni S.p.A.	
Incorporate nelle Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Warlazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Deur 6472/EST - 10 5 1999)  Costituzione REG1 LAGNI scarl (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON REL ECURI (6017/C - 13 4 M7)	Incorporate nella Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Deur 6472/EST - 10 5 1999)  Costituzione Rtul LAUMi stari (nota 1090)/C - 5 3 861  Costituzione CON REL scuri (6017/C - 13 4 97)	- CAPALDO Costruzioni m.m.a.		Trasformazione in S p A (Decr.7468 - 17   1990)	CAPALDO Costruzioni S.p.A.	·
Incorporata nella Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Decr 6472/EST - 10 5 1999)  Costituzione HEUL LAGNI scarl (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON REL ECARI (6017/C - 13 4 H7)	Incorporate nelle Pasquaie CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)  Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Deur 6472/EST - 10 5 1949)  Costituzione Neul Launi stari (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON REL scari (6017/C - 13 4 M7)	- BALSAMO Costruzioni S.p.A			BALSAMO Contruzioni S.p.A.	
Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A (Decr 6472/EST - 10 5 1989)  Costituzione Reul LAGNi scari (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON REL scari (6017/C - 13 4 H7)	Variazione ragione sociale in "EDILIA" S.p A  (Decr 6472/EST - 10 5 1989)  Costituzione MECJ LAGMI scari (nota 10901/C - 5 8 86)  Costituzione CON MEL scari (6017/C - 13 4 N7)	- CORSICATO COstruzioni S.p.A		Incorporata nella Pasquale CORSICATO S p A (Deur 7725/EST - 24.3 1990)	PASQUALE CORSICATO S.p.A.	
Variazione ragione sociale in "EDILÍA" S.p A (Decr 6472/LST - 10 5 1949)  COSTITUZIONE NEUL LAGNI SCATI (nota 10901/C - 5 9 86)  COSTITUZIONE CON REL SCATI (6017/C - 13 4 H7)	Variazione ragione sociale in "EDILÍA" S.p A (Decr 6472/LST - 10 5 1949)  Costituzione NEUL LAGNI scari (nota 10901/C - 5 9 86)  Costituzione CON NEL scari (6017/C - 13 4 M7)	- Eugenio MARINO E C. S.p.A.			Eugenzo MARINO E C. S.p.A.	<del>,</del> -
Costituzione NECI LACNI scarl (nota 10901/C – Costituzione CON NEL scarl (6017/C – 13 4 H7)	Costituzione NELI LACNI scarl (nota 10901/C – Costituzione CON NEL scarl (6017/C – 13 4 H7)	- IPRA S.p.A		Variazione ragione sociale in "EDILÍA" S.p A (Decr. 6472/EST - 10 5 1989)	EDILIA S.p.A.	
Costituzione CON REL scarl (6017/C - 13 4 h7)	Costituzione CON REL scarl (6017/C - 13 4 h7)				REGI LAGNI scarl	<del></del>
				Costituzione CON REL Scarl (6017/C - 13 4 87)	CON REL scar1	
	OTL (') Quote non in mustro possesso					

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

## PROCRAMBIA STRACHDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LECGE 219/81 Aree Esterre al Comune di Mapoli

Composizione Griginaria Consorsio	Quota X Partecipazione al Gragizio	Variationi	. Composizione Attuale Consorzio	Quota % Partecipazione ettale
- DE SANCTIS COSTRUZIONI S.p.A.		Ampliamento affidatario (Atto aggiuntivo n.531 – 10.5.1987) Costituzione AT. con; COMSICATO Costruzioni S.p.à. Ing. Pietro MESSERE CODES S.p.A.		
		Ingresso Pasquale CORSICATO S.p.A. (Decr. 2781 - 7.8.86)		
		(Ved: scheda successiva.		
	·			
-				

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

PROGRAMMA STRACRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

- DE SANCTIS COSTRUZIONI S.p.A. (Marchetaria) (*)  - CORSICATO COSTRUZIONI S.p.A. (Decr 7725/EE   Traeformata ir   Traeformat	Incorporata dalla Pasquale CORSICATO S.p A. (Decr 7725/EST - 24.3.90) Trasformata in S p.A. (Decr. 4575 - 6.8.87)	DE SANCTIS COSTRUZIONI S.p.A.  Ing. Pietro MESSERE S.p.A.  CODES S.p.A.  Pasquale CORSICATO S.p.A.
,	Asta dalla Pusquale COKSICATO S.p A. 7725/EST - 24.3.90)  Bate in S p.A. (Decr. 4575 - 6.8.87)	Ing. Pietro MESSERE S.p.A. CODES S.p.A. Pasquale CORSICATO S.p.A.
· ·	mate in S p.A. (Decr. 4575 - 6.8.87)	Ing. Pietro MESSERE S.p.A. CODES S.p.A. Pasquale CORSICATO S.p.A.
PSICATO S p A.		CODES S.p.A. Pasquale CORSICATO S.p.A.
		Pasquale CORSICATO S.p.A.
•		

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Composizione Originaria Consorzio	Quota X Partocipizatore al Corsardo	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota X Partocipaciono attuale
- Ingl. CARRIERO E BALDI			-	
		Costituzione Consorzio GUI (Atto Aggiuntivo n.64 - 2.7.1986)		
		(ved: Scheda successiva)		T
- NOTE	-			

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Composition   Composition					
20 Subentro ICLA Costr. a.r.l. (nota 15179/C20.9.90) 20 Trasformata in S.p.A. (Decr.3023 - 21.10.1986)  Ingresso Impress DI DONNA poi trasformata in LAI 5.r.l. (Decr. 5856 - 12.7.1388) (Decr.3684 - 9.2.1987)  Ingresso COGIN S.p.A. (Decr. 3684 - 9.2.1987)  Costtutione COI - FIOR - DI scarl (nota 1442/C - 24.1.1989)		Partecipazione	Variazioni	Composisions Attuals Consorsio	Auota % Partecipacione attale
20 Trasformata in S.p.A. (Decr.3023 - 21.10.1986)  ZO Trasformata in S.p.A. (Decr.3023 - 21.10.1986)  Ingresso Impresa DI DOMM poi trasformata in LAI S.r.l. (Decr. 5656 - 12.7.1368) (Decr.3684 -9.2.1987)  Ingresso COGIN S.p.A. (Decr. 3684 - 9.2.1987)  Cosituzione COI - FIOR - DI scarl (nota 1445/C - 24.1.1989)	- Ingg. CARRIERO E BALDI S.p.A.	40		Ingg. CARRIERO E BALDI S.p.A.	33,33
20 Trasformata in S.p.A. (Decr.3023 - 21.10.1986)  Ingresso Salvatore FIORE S.p.A. (Decr.3684 -9.2.1987)  Ingresso Impress DI DOWNA por trasformata in LAI  s.r.l. (Decr. 5856 - 12.7.1388) (Decr.3684 -9.2.1987)  Logituzione COIN S.p.A. (Decr. 3684 - 9.2.1987)  Cosituzione COI - FIOR - DI scarl  (nota 1445/C - 24.1.1989)	- Impresa ICLA S.p.A.	50	Subentro ICLA Costr. a.r.1. (nota 15179/C20.9.90)	ICLA Costrusion1 s.r.l.	16.66
20 Trasformate in S.p.A. (Becr.3023 - 21.10.1986)  Ingresso Salvatore FIGHE S.p.A. (Becr.3684 -9.2.1987)  Ingresso Impress DI DOWNA poi trasformate in LAI  B.T.l. (Becr. 5856 - 12.7.1368) (Becr.3684 -9.2.1987)  Ingresso COGIN S.p.A. (Becr. 3684 - 9.2.1987)  Cosituzione GOI - FIGH - DI scarl  (nota 1445/C - 24.1.1989)	- CO.GE.CO. S.p.A.	20		CO.GE.CO. S.p.A.	16.66
	- Ditta Raffaele PIANESE s.r.l.	50	Trasformata in S.p.A. (Decr.3023 - 21.10.1986)	Raffaele PIANESE S.p.A.	8.33
(2)			Ingresso: Salvatore FIORE S.p.A. (Decr.3684 -9.2.1987)	Impresa Salvatore FIORE S.p.A.	6.33
			Ingresso Impresa DI DOMNA poi trasformata in LAI 8.r.l. (Decr. 5856 - 12.7.1368) (Decr.3684 -9.2.1987)	Impress LAI s.r.l.	8.33
			Ingresso COCIN S.p.A. (Decr. 3684 - 9.2.1987)	COGIN S.p.A.	8.33
			(nota 1445/C - 24.1.1989)		
-					

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Aree Esterne al Comune di Napoli

Comparto: S.F.S.M. Raddoppio in nuova sede linea ferroviaria FGMIGLIANO - S. /ITALIANO (opere civili)
Concessionario: CONSORZIO COSNO (Afto Aggiuntivo n.34 del 27.3.1985)

					<del></del>
Quota % Partocipacione attaale	27	<u>.</u>	27	2	
Composizione Attuale Consorzio	Consorzio CORIN	Consorzio S. VITALIANO	Consortio NOVOCEN	Impresa Antonio DELLA MORTE S.p.A.	
Variationi				Ingresso Imfresa Antonio DELLA MORTE S.p.A. (Decr. 1259 - 25.5.85)	
Quota X Partacipazione al Os.orzio	96	92 28	36		
Composizione Originaria Consorzio	- Consorz.o CORIN	- Consortio S. VITALIANO	- Consorzio NOVOCEN		WOTE

x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

PROCRAMMA STRAGRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EN TITOLO VIII LEGGE 219/81 Ares Esterne al Comuns di Napoli

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Composizione Originaria Consorzio	Quota % Partecipacione	Variazioni	Composizione Attuale Consorzio	Quota % Pertecupedore ethale
- ITALSTRADE S p A. (Mandataria)	(.)		ITALSTRADE S.p.A.	•
- GIUSTINO COmtruzioni S.p.A.			GIUSTIMO Costructioni S.p.A.	
		Costituzione COVI S.p.A. (Nota 10787 - 6.8.56)	COVI S.P.A.	
				·
				·
				·
				<u></u>
				_

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGEE 219/81

	Quota % Partecipazione al Orenzelo	Variazioni	Compositions Attuals Consortio	Quota X ratedpedore ethale
- ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.	15		Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.	35
- COEN S p.A.	51		COEN S.p.A.	51
- FERROCEMENTO S.p.A.	15		FERROCENENTO S.P.A.	51
- Ing. LODIGIANI S.p.A.	15		Ing. LODIGIANI S.p.A.	
- SNAM Progetti S.p.A.	50		SNAM Progetti S.p.A.	2,
- SOCEDINA S.P.A.	50		SOCEDINA S.p.A.	50
			•	

PROGRAMMA STRAGRDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Cosposizione Originaria Consorzio	Quota % Partecipazione al Grecordo	Variezioni	Composisione Attuals Consorsio		Quota % Parteciparion stunde
- ANSALDO Trasporti S P A.	50		AMSALDO Trasporti S.p.A.	(attrezzaggio)	8
- Ing 5. PALIOTTO # C S.p 4.	77		ing. 5. PALIOTTO S.p.A.	(attrezzaggio)	3
- LODICIANI S P A	20		LODIGIANI S.p.A.	(opere civili)	28.57
- COMAPRE S p A	50		COMAPRE S.p.A.	(opere civili)	19.05
- Luigi VISCONTI Costruzioni sas	50		Luiga VISCONTI Costr. ses	(opere civili)	19 05
		Ingresso PIZZAROTTI e C S p A Dec 2707 - 17 7 86)	PIZZAROTTI . C. S.p.A.	(opere civili)	19.05
		Ingresso Paolo DE LUCA S p A ec 2707 - 17.7 86)	Paolo DE LUCA S.p.A.	(opere civili)	14.28
		Costituzione CIRCUMFER scarl (F-ot 7211/C-30 4 1987)	CIRCUMFER scarl (*)	(opere civili)	
MOTE (*) Soc. Consortile costituita ex L. 80/87	60/87				

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE EX TITOLO VIII LEGGE 219/81

Congestition Originatia Consertio    Consertion Originatia Consertio   Consertion Originatia Consertion Originatia Consertion Originatia Consertion Original	Concessionario: Assoc.azione Temporanea Imprese (ATI)		(Convenzione n.62 del 29.4.1986)		scheda 25
CONGENTIAL CONFIDENCIAL   CONGENTIAL CONTINUED   CONGENTIAL CONFIDENCIAL   CONF	Composizione Originaria Consorzio	Quote X Petacipacione al Oracardo	Variation	Composizione Aftuale Consorzio	Quota % Partecipazione ettan'e
Ingresso COGEFAR S.p.A. (Dec. n.5559 - 30.3.88)  Ingresso COGEFAR S.p.A. (Dec. n.5552 - 30.3 88)  Ingress COGEFAR S.p.A. (Dec. n.5553 - 30.3.88)  Ingress CIUSTINO S.p.A. (Dec. n.5553 - 30.3.88)  COSTITUZIONE CAMAL SARNO scarl (prot. 15716 - 24.9.87)	ONSORZIO COOPERATI.E CERREZION (Mandataria).	٤		CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI	٤
	ONSCOOP			CONSCOOP	<del> </del>
			Ingresso ASTALDI S.p.A. (Dec. n.5559 - 30.3.88)	ASTALDI S.p.A.	<del></del> .
			Ingresso COGEFAR S.p.A. (Dec. n.5555 - 30.3 88).Nuova	COCEFAR - IMPRESIT S.p.A.	
			Ingresso Glustino S.p.A. (Dec. n.5559 - 30.3.88)	GIUSTINO S.p.A.	
			Costituzione CANAL SARNO scarl (prot. 15716 - 24.9.87)	CANAL SARNO BCAF1	

L'elenco delle imprese che fanno o hanno fatto parte dei consorzi è il seguente:

ALOSA s.p.a., via Piemonte 53, 00187 Roma

Ansaldo Trasporti, via Nuova delle Brecce 260, 80147 Napoli

Antonnicola S., via Ninfina 4, 04010 Sermoneta (LT)

ASCO s.c.a.r.l., via Giulio Cesare 7, 80125 Napoli

ASCOFER s.c.a.r.l., c.so Vittorio Emanuele 697, 80122 Napoli

ASCOSA s.c.a.r.l., via Giulio Cesare 7, 80125 Napoli

Assi stradali s.c.a.r.l., c.so Vittorio Emanuele 697, 80122 Napoli

Astaldi s.p.a., via Po 11, 00198 Roma

Balsamo s.p.a., via Verdi 18, 80133 Napoli

Barletta, via Redentore 46, 81100 Caserta

Borselli e Pisani s.p.a., via Cesareo Console 3, 80132 Napoli

Brancaccio s.n.c., Riviera di Chiaia 124, 80122 Napoli

Buontempo s.p.a., via Chiatamone 7, 80121 Napoli

Canal di Sarno s.c.a.r.l., Napoli

Cantieri Stradali s.r.l., c.so Vittorio Emanuele 697, 80122 Napoli

Capaldo s.p.a., piazza Amedeo 8, 80121 Napoli

Carola s.a.s., via F. Giordani 32, 80122 Napoli

Carriero e Baldi s.p.a., via Mergellina 23, 80122 Napoli

Cassina (incorporata nella Ponsec), via Giacomo del Duca 23, 90139 Palermo

Castaldo s.p.a., Piazza Matteotti 7, 80133 Napoli

C.C.C., via Emerte Zacconi 14, 40100 Bologna

C.C.C. Cantieri Costruzioni Cemento s.p.a., via Verdi 27, 30024 Musile di Piave (VE)

Circumfer s.c.a.r.l., Napoli

CMF Sud s.p.a., via delle Colline 27, 57010 Guasticce (LI)

COBRA s.c.a.r.l., via Chiatamone 57, 80121 Napoli

Codelfa (fino al 1982), Corso Milano 23, 12084 Mondovì (CN)

CODES s.p.a., via Genova 23, 00184 Roma

Coen s.p.a., Riviera di Chiaia 257, 80121 Napoli

COGECO s.p.a., via Capitan Bavastro 110, 00154 Roma

COGEFAR-Impresit, Bastioni di Porta Nuova 21, 20121 Milano

COGEPRE s.p.a., via Palestro 20, 20121 Milano

COGIN s.p.a., via Cervantes 64, 80133 Napoli

COMAPRE, via del Gottardo 13, 37132 Verona

COMECO, via Tommaso d'Aquino 36, 80133 Napoli

COMEL s.c.a.r.l., via Carducci 42, 80121 Napoli

Condotte s.p.a., viale Liegi 26, 00198 Roma

Con.Rel s.c.a.r.l., via Tasso 512, 80127 Napoli

Conscoop, Napoli

Cons. Naz. Lavoro Patria Famiglia, piazza Vanvitelli 12, 81100 Casertta

Convisud s.c.a.r.l., Napoli Coopsud s.c.a.r.l., Napoli

CORINA s.c.a.r.l., piazza della Repubblica 2, 80122 Napoli

Corsicato s.p.a., viale Gramsci 15, 80122 Napoli

COSAFRA s.c.a.r.l., via Chiatamone 7, 80121 Napoli

COSMA s.p.a., , viale Margherita 93, 36100 Vicenza

Costanzo s.p.a., corso Karl Marx 18, 95045 Misterbianco (CT)

COVI s.p.a., Napoli

D'Alessio Faraone Mennella s.n.c., via Stendhal 14, 80133 Napoli

Del Favero s.p.a., via De Gasperi 79, 38100 Trento

De Lieto s.p.a., via Cappella Vecchia 8, 80121 Napoli

Della Gatta s.p.a., via Ugo Foscolo 50, 81031 Aversa (CE)

Della Morte A. s.p.a., Riviera di Chiaia 185, 80133 Napoli

Della Morte I., Riviera di Chiaia 185, 80133 Napoli

De Luca s.p.a., viale Gramsci 19, 80122 Napoli

De Sanctis s.p.a., via Consalvo 120/a, 80126 Napoli

Di Battista, piazza Cavour 25, 70024 Gravina in Puglia (BA)

Di Penta s.p.a., via Agrigento 5, 00161 Roma

Di Stasio (fino al 1982), c.so Vittorio Emanuele 749, 80122 Napoli

Dondi costruzioni s.p.a., viale delle industrie 9, 45100 Rovigo

Due ASCOSA s.c.a.r.l., via Giulio Cesare 7, 80125 Napoli

Ecologia s.p.a., viale Isonzo 14/1, 20125 Milano

Edilia s.p.a., non identificata

Edilme s.c.a.r.l. (fino al 1988), Napoli

Edilp (nella Grandi Lavori), via Montegrappa 4, 65019 Pianella (PE)

Farsura (incorporata nella Ponsec), via Carlo Fea 5, 00161 Roma

Fasano s.p.a., via Polesine 8, 74100 Taranto

Feal (fino al 1987), via B. Verro 90, 20141 Milano

Ferraro s.p.a. (fino al 1986), via S. Rosa 38, 35100 Padova

Ferrocemento s.p.a., via F. Scarpellini 20, 00197 Roma

Fiore s.p.a., via vico II S.Nicola alla Dogana, 80133 Napoli

Fondedile s.p.a., via G. Verdi 35, 80133 Napoli

Furlanis s.p.a., via Luther King 9, 30025 Fossalto di Portogruaro (VE)

Generalvie (fino al 1989), via Pontina km. 30, 00040 Pomezia (RM)

Giglio s.p.a., piazza Ruggero 3, 81100 Caserta

Giustino s.p.a., viale Maria Cristina di Savoia 18/a, 80122 Napoli

GOI-Fior-Di s.c.a.r.l., Napoli

Grandi Lavori - Fincosit s.p.a., piazza F. De Lucia 60-65, 00139 Roma

ICAR s.p.a., piazza dei Martiri 30, 80121 Napoli

Icla s.r.l., via Nuova Agnano 11, 80125 Napoli

ICORI s.p.a., viale Pinturicchio 84, 00196 Roma

IGI s.r.l., strada prov. Pianura, 80078 Pozzuoli (NA)

IMCA s.p.a., via dei Mille 59, 80121 Napoli

IMCO s.p.a., piazza F. De Lucia 37, 00139 Roma

IMECO s.p.a., via Roma 156, 80132 Napoli

INCISA s.p.a., via G.M. Conforti 21, 43100 Parma

INCO s.p.a. (fino al 1986), via XXIV Maggio 3, 43100 Parma

Infrasud s.p.a., via G. Porzio 4, Centro Direz., 80143 Napoli

INSO s.p.a., via F. Matteucci 2, 50125 Firenze

Intercantieri s.p.a. (già Vittadello), via L. Pierobon 46, 35010 Limena (PD)

IPRA s.p.a., c.so Vittorio Emanuele 702, 80122 Napoli

IRCES s.p.a., c.so Magenta 29, 25100 Brescia

Irep s.p.a., via Chiatamone 57, 80121 Napoli

Italstrade s.p.a., via A. Nibby 10, 00161 Roma

LAI s.r.l. (già Di Donna), via G. Ferraris 66/c, 80143 Napoli

La Meridionale s.p.a., via Medina 40, 80133 Napoli

Laudiero s.p.a., piazza della Repubblica 2, 80122 Napoli

Lodigiani s.p.a., via Senato 8, 20121 Milano

Lombardi F.lli (fino al 1982), via Matteotti 90, 25086 Rezzato (BS)

Loy, Donà e Brancaccio s.p.a., c.so Vittorio Emanuele 697, 80122 Napoli

Maggiò (fino al 1987), fallita (non ANC)

Marinelli s.p.a., via Arangio Ruiz 83, 80122 Napoli

Marino s.p.a., via Duca d'Aosta 35/b, 80026 Casoria (NA)

Mazzitelli s.p.a., via Fanelli 206/a, 70125 Bari

Meregaglia s.p.a., via Turati 7, 20100 Milano

Merolla (fino al 1984), via dei Fiorentini 21, 80133 Napoli

Messere, via nazionale delle Puglie 259, 80026 Casoria (NA)

Molinari (fino al 1983), non identificata

Mondelli s.p.a., via Rimini 24, 20100 Milano

Nettis s.r.l., via Roma 59, 70025 Grumo Appula (BA)

Paliotto s.p.a., via S. Aniello 96, 80146 Napoli

Passarelli, via B. Cavallino 183, 80131 Napoli

Pianese s.p.a., via Generale Orsini 40, 80132 Napoli

Pizzarotti s.p.a., via Ippolito Nievo 23, 20100 Milano

Pomarici s.a.s., via del Chiostro 25, 80135 Napoli

Provera e Carrassi (nella SAISEB), via Guido d'Arezzo 16, 00198 Roma

Raiola s.p.a., via Filangeri 72, 80121 Napoli

Recchi s.p.a., via Montevecchio 28, 10128 Torino

Recchi E. s.p.a., via Montevecchio 28, 10128 Torino

Regi Lagni s.c.a.r.l., Napoli

Risanamento s.p.a., piazza Nicola Amore 2, 80138 Napoli

Romagnoli s.p.a., via Moscova 10, 20100 Milano

Rossetti Simmaco (fino al 1982), c.so Trieste 237, 81100 Caserta

SACIEP s.p.a., piazza S. Maria Novella 22, 50100 Firenze

SAISEB s.p.a., via Guido d'Arezzo 14, 00198 Roma

SALC s.p.a., viale Mazzini 77, 35100 Padova

Schiavo s.p.a., via Nazionale 47, 84078 Vallo della Lucania (SA) Scipione Capece, Napoli (non ANC) SIA s.p.a., via Galileo Ferraris 187, 80142 Napoli Siciliana Molinari (fino al 1983), non identificata Snam Progetti, c.so Venezia 16, 20100 Milano SOCIS (incorporata nella Costanzo), via Vivante 3, 95100 Catania (non ANC) SOCIT (incorporata nella SOGESTRA), non identificata SOGECA s.r.l., via Posillipo 382, 80123 Napoli SOGE Consult (fino al 1983), non identificata Sogedina s.p.a., rione Sirignano 10, 80121 Napoli SOGENE (fino al 1988), via Aurelia Antica 422, 00165 Roma (non ANC) SOGESTRA (nella Todini), via Pontina, 00040 Pomezia (RM) (non ANC) Sorrentino - ora Icosit di Raiola, via Filangeri 72, 80121 Napoli Spazzapan s.p.a. (fino al 1987), non identificata SPEI s.r.l., via Polesine 10, 74100 Taranto Todini s.p.a., via del Serafico 200, 00142 Roma Tre ASCOSA s.c.a.r.l., via Giulio Cesare 7, 80125 Napoli Vianini s.p.a., via Montello 10, 00195 Roma

Visconti s.p.a., via Cervantes 64, 80133 Napoli Zecchina s.p.a., via Tasso 480, 80127 Napoli

Gli importi fatturati dalle imprese partecipanti ai consorzi sono indicati nella documentazione trasmessa dal Comitato di coordinamento dei consorzi (inserto 22), fatta eccezione per i lavori per i quali non vi è stata adesione al suddetto comitato (per le imprese è sufficiente controllare quest'elenco con quello di cui all'inserto 19). Gli importi teoricamente affidati alle imprese si desumono dall'accluso elenco (prospetto 5).

### inserto 23

Imprese affidatarie con indicazione dell'importo presunto finale dei lavori loro affidati inclusa la revisione prezzi: aree esterne.

- 495 C.C.C., Bologna
- 361 COGERI (Barletta, Dibattista, Mazzitelli Bari)
- 357 Ansaldo Trasporti, Napoli
- 323 Zecchina, Napoli
- 224 De Luca, Napoli
- 157 Buontempo, Napoli
- 154 Carriero e Baldi, Napoli
- 152 De Sanctis, Napoli
- 148 Grandi Lavori, Roma
- 148 Lombardi, Rezzato (BS)
- 147 Giglio, Napoli
- 143 Fondedile, Napoli
- 138 Corsicato, Napoli
- 132 Giustino, Napoli
- 129 Costanzo, Catania
- 119 Italstrade, Milano
- 117 COSMA Maltauro, Vicenza
- 114 Fasano, Taranto
- 109 ICAR, Napoli
- 105 Icla, Napoli
- 104 CO.MA.PRE, Verona
- 101 F.lli Ferraro, Padova
- 93 CA.SA, Cagliari
- 91 Messere, Napoli
- 89 Capaldo, Napoli
- 88 Pizzarotti, Milano
- 87 Nuova CMF, Livorno
- 86 Schiavo, Vallo di Lucania (SA)
- 81 ATI Pianese, Napoli
- 73 INCISA, Parma
- 73 Todini, Roma
- 71 Lodigiani, Milano
- 70 IREP, Napoli
- 70 Brancaccio, Napoli
- 70 CO.GE.CO, Roma
- 67 Loy Donà & Brancaccio, Napoli
- 65 L. Visconti, Napoli
- 59 IMECO, Napoli

- 57 Astaldi, Roma
- 53 Balsamo, Napoli
- 51 Castaldo, Napoli
- 49 Nettis, Bari
- 48 SIA Società Italiana Appalti, Napoli
- 46 Della Morte A., Napoli
- 45 Fiore, Napoli
- 42 IMCO, Roma
- 41 La Meridionale, Napoli
- 40 Di Donna, Napoli
- 39 Meregaglia, Milano
- 33 Pomarici, Napoli
- 32 Lavoro, Patria, Famiglia, Caserta
- 32 INSO, Firenze
- 32 Marino, Napoli
- 32 CO.ME.CO, Napoli
- 31 Edilia, Napoli
- 30 SOGECA, Napoli
- 30 SALC, Padova
- 30 Di Penta, Roma
- 28 Marinelli, Napoli
- 28 D'Alessio & Faraone Mennella, Na
- 27 COGEFAR, Roma
- 25 Borselli&Pisani, Napoli
- 25 Della Gatta, S.Cipriano d'Aversa
- 21 Risanamento, Napoli
- 18 Fincosit, Genova
- 14 Infrasud, Napoli
- 14 Intercantieri, Padova (già Vittadello)
- 14 Del Favero, Trento
- 14 De Lieto, Napoli
- 14 Furlanis, Venezia
- 14 A.LO.SA, Roma
- 14 Ferrocemento, Roma
- 14 S. Antonnicola, Latina
- 14 Co.Ge.Pre., Milano
- 14 Passarelli, Napoli
- 14 ICOSIT, Napoli (già Sorrentino, Raiola)
- 11 Raiola, Napoli
- 9 CO.MEL, Napoli
- 9 LAI, Napoli
- 8 VIANINI, Roma
- 7 Della Morte, Napoli

7 Snam Progetti, Milano 7 Coen, Napoli 6 Farsura, Milano

6 Cassina, Palermo
5 Laudiero, Napoli
5 ASCO, Napoli
4 Merolla, Napoli
4 Ecologia, Napoli
4 Provera e Carassi, Roma

2 CO.RI.NA, Napoli

# 16. Gli appalti

Gli appalti registrati dai commissari straordinari e dai successivi funzionari, sono solo una parte degli appalti totali (gli importi equivalgono a circa il 25% degli importi fatturati totali, mentre la stima degli uffici del "funzionario liquidatore" i lavori appaltati a terzi dovrebbero corrispondere a circa il 65% del totale). Le ditte appaltrici sono molte (all.) e conviene restringere l'attenzione a quelle che hanno avuto complessivamente appalti per importi più elevati (oltre un miliardo).

### 16.1. Napoli

Gli appalti di maggiori dimensioni del programma Napoli sono così i seguenti (prospetto 5).

Prospetto 5.		
città/appaltatrice	milioni	appaltante anno
Napoli		• •
ACESA (scuola)(*)	3.540,4	Edina 1988
Alba Montaggi	1.100	Condotte 1987-9
Alfa (varie)	2.500	Napoli 10 1985
Aiello (idrosan.)	1.005	CPR2 1984-7
Ariola Trivell.	6.318	vari 1984-7
Bausano (op.)	2.500	Edina 1984
Bitum Beton	15.555,4	varii 1986-90
Brancaccio (op.)	1.800	" 1990
Casabella (pavim.)	1.170	Napoli 10 1985-7
Castellamare (varie)	1.200	CORI 1986
Ceidi (tinte)	4.390	Edina, Edifar 1983-8
CTI (op.civ.)	80	Edinsud 1987
CTI/ICS	3.000	Condotte 1986
Cabalappalti (galleria)	2.400	Carriero&Baldi 1986-8
• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	Rai	ola, CORI
Caccavale (terra etc.)	2.230	Carriero&B. 1985-7
	Edi	far, CR8
Calcobit (terra etc.)	16.003	vari 1984-9
Camp. Trivell.	2.825	vari 1984-9
Co.E.B. (esplor.)	2.332	vari 1984-8
Coemar (ristrutt.)	1.400	CPR2 1986
Co.Ges. (op.)	2.300	CORI 1986-8
Co.Mar.It (scogliere)	1.000	Icla 1985
Ciotola V. (op.)	3.200	Manfredi etc. 1983-90

CITE (impianti)	5.314,5	vari	1985-9
CMF Sud (ferro)		La Mer.	1986
CMF Sud-CMS	4.400	Infrasud	1988
Co.Na.Cle. (fogne)	2.500	CORI	1989
Cons.Irna (op.)	19.500	Edina	1984-5
COPAL (terra)	2.300	Infrasud	1985-6
Coprogett (c.a.)	2.150	Imafid	1988-9
Coppola (op.)	1.700	Consecor	1984-7
Cori (collettore)	3.000	CR8	1986-7
Cosiba (varie)	2.100	Edifar	1986-7
Cozzolino (ristrutt.)(*)	2.400	Manfredi e	
CIFA (impianti)	1.220	Della Mort	e 1988-90
	Pian		
De Giacomo & (imper)	1.892	Condotte	1984-9
		isud, Edina	
		RI, Novocen	1000
De Luca (c.a.)	1.600	Edifar	1989
De Luca (montaggi)	==	Edinsud	1984
De Luca/Snam	38.700	Mededil	1986
Dino (c.a.)	1.840	CORI	1986-7
Di Stasio (op.) (*)	17.810		Novocen 1985-9
Edilappalti (op.ed.)	1.380	Napoli 10	1988
Edil Bomi (op.ed.)	4.000	Edifar	1986-9
Edil Campania (terra)	4.095	CORI	1985-9
Edil Carlucci (terra)(*)		Edifar Edi	
Edilindustriale (op.civ.)	1.400		1984-6
Edil 82 (op.ed.)	1.190	Napoli 10	
Edil Soccavo (terra)	1.610	Manfredi	1986-9
Ediltecnica (varie)	2.971	Edina	1984-6
Edil Trasp. (terra)	9.505	CORI CO	
Esposito (terra) (*)	=		1984
Esposito (impianti)	30	Edina	1985
Esposito/EdilCarlucci	1.020	CPR2	1987
Eternit (*)	=	Edifar	1984
Edil Trasp. (terra)	3.255	vari	1987-8
EuroedilCarlucci (ter)(*	') 3.270		far 1988-90
		RI Edina	
Ferrara (pav.)	1.100	Napoli 10	
Fondedile (pav.) (*)	8.400	Condotte	1986
Fondedile/Di Stasio	12.580	Condotte	1988
Girardi (fond.)		Consecor	1984
" (op.)	1.700	" 1	986-9
Giudizioso (imperm.)	2.935	vari	1984-9

GR (tinte)	2.678	vari 1984-9
Granata (tinte)	1.110	CORI 1984-90
ICEM (")	2.243,7	Edina 1988-9
IEN (elett.)	1.500	CORI Novocen 1988-90
IMCA (varie)	17.768,2	
Impermit (")	1.831	vari 1986-90
Improta C. (terra)	1.500	CR8 1987
Insegne Cost. (terra)	2.500	CORI 1986-9
Insigne (fogne) (*)	100	Cond. Coinfra 1987
Insigne/Ang./Riccio	15.000	Pianese SOCOPI 1989
Insight/Ang./Niccio		SEPI SOGIN
Lamberti (op.)	16.636	Edina 1985-9
La Palma (terra etc.)	1.200	Edina 1985-9 Novocen 1985-7
La Pianese (Cogin) (*)	==	CONACO 1984
" "/Sogela/EdilPica	7.000	Pianese 1986
La Canneto/Sogela	2.000	" 1987
La S. Vito (terra etc.)	1.420	CORI Carriero 1986-7
Italchiusure (mast.met.)		Novocen Cond. 1986-9
Maione G. (impianti)	10.780	Consecor Edina 1984-90
marche of (mapanisa)		sud CONACO
	Edif	ar Novocen
Masullo (terra)(*)	4.100	CORI Infrasud 1985-90
Merolla (op.)	1.400	CPR2 1987
Naso T. (op.civ.)	4.100	CORI Condotte 1985-7
OrchideaCoop.(terra)	1.290	CORI 1986-7
Palma (fogne)	1.210	Edina Na10 1984-90
Partenop.Coop.(demol.)		CPR2 1984-7
Penna (op.civ.)	3.600	Napoli 10 1986
Peripano (infissi)	1.180	CORI Edinsud 1984-90
1 cripuno (minosi)		oli 10
Pinardi&Negro (terra)(*	() 2.200	Novocen 1984-5
" "/SAVA (op.)	2.100	Novocen 1986
Pomarici (op.)	4.980	Condotte 1985-6
Prog.Mecc.Ind.(op.)	4.818	CPR2 Na10 1984-8
Raiola (c.a.)	900	Carriero, Raiola 1987
RIMAR Coop. (op.)	2.250	Imafid 1987-9
1 (1)	Man	fredi&
Romano L. (terra) (*)	159	Edina 1985-7
Romano/Romano (op.)	1.889,6	Edina 1988
ROMI (op.)	13.950.3	
Rosano Cost.(terra)(*)	10.370	varie 1983-90 CPR2 CR8 Infr. 1986-90
RUCA (arm.calc.)	2.650	CONACO Infras. 1988-9
SAES (op.)	7.540	
Uribo (op.)		

SAFCO (imper.) (*) SAFCO/CIAR Sannino (op.) Sanseverino (terra)(*) Sanseverino/Gecofer Sanseverino/Lemit Sanseverino/Marino Sanseverino/SICOAP Sbrescia (impianti) " " Scavo Capuano (op.) Schettino (ripar.) SECIT (terra) Serr. Riccio (infissi) SICOAP (op.)(*) SICOAP/Capone SICOAP/SIA SIGMA (terra etc.) SICAR (" ") SMECA (consol.) (*) SMI (manut.) SNIT (idrosan.) SOCEM (terra etc.) S.E.Fenderico (elett.) SOGECA (op.) (*)	6.135 15.000 = C 11.660 3.600 3.000 7.300 2.773 10.300	varie 1984-9 Imafid 1990 Napoli 10 1988-90 Condotte 1984-8 Condotte 1985-6 ondotte 1984 Condotte 1987 Condotte 1986 CORI 1983-5 "Edinsud 1987-9 Consecor 1986-8 CORI 1987 Consecor 1986-7 Edifar 1986-9 Condotte 1987 Condotte 1984 Condotte 1984 Condotte 1983/7 CORI 1986 CR8 Imafid Na10 1988 Na10 Condotte 1987-90 Novocen Cond. 1984-90 vari 1984-90 CORI Na10 1985-9 CR8 1989 varie 1983-90 CORI 1989
SOGECA/Marino	5.000	Edinsud 1985
SOGECO (ristrutt.)	1.030	CPR2 1986-7
SOMECA (calcest.)	2.600	CORI 1989-90
Sorrentino (terra)		NACO ? Carriero& 1985-8
SS.Costr.84 (idraul.)	940 Della N	Morte Pianese
		Condotte
Stem (op.civ.)	3.000	Manfredi& 1987-9
Stolica (terra etc.)	1.588	
Sud It. Cost. (manuf.)	550	Novocen Cond. 1987
Sud It./ACESA	2.020,4	Edina 1990
Tecnomer (elett.)	1.057	Edifar 1986-8
TES (op.)	1.150 3.085	Novocen Cond. 1989-90 vari 1984-9
Trivelsonda	6.575	vari 1984-9 CONACO CORI 1986-8
Tuccillo (terra etc.)	0.213	CONACO CONI 1300-0

Acerra			
Auriemma (fondaz.)	1.000	Imafid	1987
CISE (terra)	1.630	Napoli 10	1986-7
Afragola			
Corcione A. (varie)	1.710	Edifar	1984-8
Costra/Bazzini	2.262	Consecor	1987
Costras (fornit.)	1.970	Napoli 10	
Edil App.Cost. (op.)	5.000	Consecor	1986-90
Romano (terra etc.)	1.020	Edifar	1987
Sagoten (terra etc.)	2.050	CONACO	
Valentino (terra)	1.670	Napoli 10	1986-90
Arzano			
SOMIN (montaggi)	2.090	vari	1984-8
oomin (montaggi)	2.070	vari	1704-0
Caivano			
ATEA (forniture)	7.960	Edifar, Cor	nd. 1985-8
		ıfid, Na 10	
CEPIS (montaggi)		CR8 CON	
Fusco N. (terra etc.)	3.580	Edifar	1989-90
Casoria			
ACM (op.civ.)	3.190	Edifar	1005 7
Acid (op.civ.)		R8, Napoli 10	
Del Bo (impianti)	1 063 9	Na 10, Ci	R8 1984-90
zer ze (implanti)		lifa, CPR2	1704-70
		DNACO, Na	10 Novocen
Edilfag (tinte)	2.005	Na 10 COI	
MOTRER (terra etc.)	6.460		ORI 1984-8
,	Ed	lina Edifar	
	Co	onsecor	
Rosano Flli (terra etc.)	8.447,2	CPR2 CR8	3 1984-5
m white a		lina	
Rosano Flli (varie)	380	CPR2 CR8	
Vecchione (carp.) (*)			ONACO 1984-9
Vacabia a Cina		R8 Novocen	1004
Vecchione/Finac	=	Edinsud	1984
Crispano			
Perrotta (terra etc.)	2.150	CORI	1988
		• -	

Ercolano Marquez (terra etc.) SICER (op.)	1.584 5.630	CORI CORI	1985 1985-9
Giugliano Appalti Gen. (varie)	1.110 N 1.970	Condotte lovocen CPR2	1988-9 1986-8
VEI (ristrutt.)  Gragnano Vernotico (tinte)(*)	2.700	CONACO	1985-7
Vernotico/RES (op.) Vernotico/CEDAM (op	4.470	CONACO CONACO	1988-9 1986
Grumo Nevano Ediland (op.ed.) Lettere	1.770	CORI CR8	
Del Sorbo (pavim.)	1.075 CC	Consecor NACO Na 1	1984-8 0
Marano Com.Artig. (intonaci) Gelsa Coop. (pav.)	6.115 4.700	vari 1 Edifar	985-9 1987
Mariglianella Calcestr. Maione	3.330	CR8, Cond	. 1988-9
Marigliano Edilbeton (cemento) Edilnova (pavim.) ESI (impianti) IMIT (terra etc.) Raggrup. (terra) Monda (terra etc.)	1.275 1.830 4.950 430 4.400 5.250	CONACO	988-9 CR8 1985-7 NACO 1984-7 1986
Melito Maisto (verde)	950	Edifar CO Consecor	RI 1985-7
VAMA (ristr.)(*) VAMA/DERA VAMA/Peduto	300 1.180 1.000	CPR2 CPR2 CPR2	1985 1986 1987

Mugnano Co.Edil. (varie) Edil.Pav. (pavim.)	17.470 1.915	CORI, Na 10 1984-9 Edifar 1984-9
Nola CEMS (elett.)	2.918	CR8, CONACO 1983-9
SIA (asfalti) (*) SIA/SAFCO SIA/SMECA SIA/SPAV	41,6 7.374,9 4.925 11.418	Condotte 1988
Pomigliano Furia V. (terra et.)	3.420	Na10 Edinsud 1985-9 Condotte
Porni Edil. (op.)(*)	3.650	Condotte CPR2 1984-88
Vigar (c.a.)	7.350	Edifar Manfredi& CONACO CORI 1984-9 CR8 Edifar Edina
Portici Tecnoimp. (elett.) Vigor Coop. (mat.met.)	1.085 1.150	Edina 1989-90 Condotte 1985-7
Pozzuoli Ciandi (solette)	2.000	Imafid 1989
Qualiano Briganti (terra etc.) ECAM (scuola etc.) OMS Gallo (montaggi) Riccardo M. (op.)	12.380,5	Edifar, Na 10 1985-7 5 Consecor 1986-8 = CONACO 1985 Edifar Na10 1985-90 Novocen
Quarto Del Sole Coop. (fondaz	z.) 1.380	CORI 1985-7
IRIS (terra)	1.860	Infrasud CORI 1983-6
S. Giorgio C. GE Coop (op.civ.)	2.490	Na10 Edifar 1989-90 Condotte

S.Sebastiano Del Fa (c.a.) De Luca (calcestr.)	1.650 5.280	Edinsud CORI Icla	1986-7 1984-90
S. Anastasia Alba (varie)	1.100	Condotte	1987-9
Tufino D'Avanzo (terra) D'Avanzo/D'Avanzo	1.140 840	Edinsud Edinsud	1985-90 1986
Caserta Cefis (op.civ.) (*) Cefis/Riccio Cefis/Marinella Riccio (terra) (*) SILME (varie)	320 12.500 2.700 6.550 1.321	CPR2 CPR2 CPR2 CORI Edifar	1984-5 1986-9 1985-6 1986-7 1985-9
Capua CEI (terra etc.)	2.010	vari	1984-8
Frignano D'Alessio (terra etc.)	4.220	CORI	1985-6
Gricignano Dello Maggio (terra etc	Cor CR	idotte Edifar 8 CONACO vocen Na 10	La Merid.
LAVECO (op.)	11.430		CORI 1987-90
Pastorano Capezzuto (op.civ.)	6.553	Edina	1984-9
Succivo Edil Atellana (op.)	4.098,5	CONAC	O 1983-9
Teverola D'Auria (trivell.) ILFA (infissi)	28.139 1.435	vari Na10 CO	1984-9 RI 1984-90

Villa Literno Zaccariello (terra etc.)	3.400	Edifar	1989-90
Cava T. Beton Camp.	2.100	CORI, Imai	fid 1988-90
Vallo Lucania Schiavo (pav.)	4.000	Napoli 10	1986
Avellino Caso (infissi)	2.686,8	vari	1985-9
Potenza Sorrentino (op.)	2.070	CONACO	1986-7
Ferrandina SOMIN (montaggi) SPICIM (tinte)	2.090 160	vari Edina	1984-9 1986
Bari IMES (infissi)	1.470	Edinsud C	ond. 1984-7
Accadia (fg) Cost.Botticella (op.civ.)	2.000	Novocen	1986-7
Manfredonia Mucafer (op.civ.)	13.500	Edina	1987
CampoB. SMES/Pomi/Barbetta PRE.MO (prefabb.) Trivelpali Mol.	2.445 3.900 1.060	CPR2 Condotte	1986 1986-7 1984-6
Siracusa CMA (montaggi) (*) Coprola-CMA (carp.) SOCIES (elett.)	1.332 7.000 1.370	CR8 Cr8	1985 1987 1989-90
Ancorano (TE) SIDO (elett.)	1.140	CORI	1987-9
Roma ACRR (op.civ.)	3.370	Condotte	1986

Cantieri Ind. (terra)	1.800 2.100	Condotte CORI, Imafid	1987
Cemencal (calcest.)			
Coccia (fornit.)	2.000		.9 989
CIAR (solette)(*)			988
Delmoscavi/SCP	4.100		.900 85-6
Denis (idrosan.)	1.750		
CEPIV (op.civ.)	1.604	Edifar Novoce	
Eralp (imp.sportivi)	3.119		984 08 <i>5</i>
Germani (fond.)	1.000		985
Geosud (riemp.)	1.500	Novocen	1986
Sacco (imperm.)	2.400	Infrasud Na10	
Seli/Trevi (gallerie)	11.000		989
Sincies/Cocle	9.400		986-8
" "/Face St.	6.748		1985
" /Cozzolino	1.600		1988
" /Face/Cozzolino	10.000	Edinsud	1987
SNECI (restauri)	1.068	Edina 19	985
Valli Lavoro (terra)	3.065	Edinsud	1988
,			
Gaeta			
Di Cesare (terra)	7.000	CR8 19	987-9
Di Cesare/Masullo	2.782	CR8 Infrasud	
21 000010,111000110		01.00	
Frosinone			
E.Ge.Co (fornit.)	4.200	CORI Infrasuo	1987-8
2.00.00 (101,1111)		nafid	
Perugia			
ILFER (infissi)	1.490	CPR2 CORI	1984-90
	1,.,,	01.112	
Ancona			
Sadar-Incop (demol.)	1.800	Mededil	1986
budin Incop (demon)	1.000	intededi.	.,00
Ascoli P.			
Ferrari Est. (fond.)	1.800	Novocen	1988
Straferro	1.000		987
Suarcito	1.000	Illiasud I	207
Montenulciano			
Montepulciano	2.691	Edina 1	985
Peruzzi (prefabb.)	2.091	Edina 1	903
Dadaya			
Padova	2.020	CONTACO	1004 0
Aghito D. (infissi)	2.020	CONACO	1984-8
FIP (acciaio)	1.402	Edifar Na 10	1986-9

		Imafid	
Galtarossa	=	CONACO	1988
Galtarossa/Prometal	1.500	Infrasud	1986
Gecofer (forn.) (*)	300 4.000	Napoli 10	1985
Grassetto (op.spec.)	4.000	Infrasud	1987
Rovigo			
SOGEI (impianti)	3.289	Na10 CORI	1984-8
Verona			
ATROS (trivell.)	1.480	Edinsud, CR	8 1985-7
(		Icla, Na 10	
Peter Cox (imperm.)	1.300	Edifar Na 10	1985-8
Venezia			
Francalancia (recup.)	=	Napoli 10	1984
Furlanis (terra etc.)	6.000		1987
Zerbo Francalancia (op.)	) 400	Napoli 10	1986
Asolo			
Eurobagno	1.100	Condotte	1985
Eurogas	1.500	Edinsud Con	
n'			v
Pieve di Soligo Collet (carp.)	1.250	Napoli 10	1987-8
Conct (carp.)	1.250	Napon 10	1907-0
Vicenza			
SVEPO (trivell.)	2.820	CONACO C	ORI 1985-9
Pordenone			
Cost.Cimolai (carp.)	3.000	Napoli 10	1987
ISE (trivell.)	2.500	CORI	1987
Zanussi	3.400	Napoli 10	1984-5
Bologna			
IPM (terra etc.)	2.410	Napoli 10	1985-6
(			
Parma	1 100	T 1'	1000
Cosidra/Codelcilo	1.120 1.100	Edina CR8	1990 1987
Inietoiet (imperm.)	1.100	CNo	1701
Ravenna			
IMTER Scavi	7.590	Icla Infrasud	1985-90

	C	R8 CPR2 CORI	
Raggr.Coop. (op.)	5.600	CONACO	1986
RES Coop. (op.) (*)	6.400	CONACO	1985-9
- · · ·		· · · - <del>- ·</del>	
Forli			
Giuliani (infissi)	1.000	CONACO	1988
Ramilli (impianti)(*)	900	CONACO	1987
Ramilli/Linari	1.700	CONACO	1988
Bertinoro			
SACEP (pref.)	2.500	Novocen	1984
SACEP (pret.)	2.300	Novocen	1984
Ferrara			
SILCA (op.)	5.450	Napoli 10	1986-7
		. upon 10	1,00
Milano			
FACEP (prefabb.)	2.427	Novocen Co	nd. 1986-8
Face Standard	2.140	" CORI	1984-6
		Edinsud	
La Falce (varie)	15.545	CR8 La Mer	
		CORI Condotte	
Presspali (diafr.)	6.470	CR8 Infrasu	
<b>D</b> 11 ( 111)	4.000	Della Morte Na	·
Rodio (consolid.)	1.800	CORI	1990
E.Marelli	1.000	Pianese	1986
Erba			
SAM (terra)	3.00Q	Della Morte	1986
SAM (ICITA)	J.00Q	Dena Morte	1960
Cuneo			
CMTI (impianti)	3.805	vari 19	86-9
* *		-	

# 16.2. Area metropolitana

Gli appalti di maggiori dimensioni del programma aree esterne sono così i seguenti (prospetto 6).

```
Prospetto 6.
                   milioni
città/appaltatrice
Napoli
                  1.500
ACTA
                  4.800
Aiello
                  7.390 (collegata con SILAR e SCAC)
Ariola
                  1.050 (+2.8\overline{3}0=3.880)
ASA
                  12.300
Insigne ed altri
                  10.080
Balsamo
                  2.000
Calcobitum.
                  1.000
CEI Sud
                  1.550
Celli
Cocle-Chiementin-SINCIES 24.500
                  24.345
COEB
Costruz. 84 et al. 1.800
De Giacomo et al. 3.447
                  49.034
De Luca et al.
De Martino-Fortitudo-Edilcar 18.960
                  5.100
Di Donna
                   3.000
Di Stasio
                     920
E. Fenderico
                     500
E. Carlucci
                   1.790 (+2.470=3.260)
Edil Costruz.
 Edil. Trasporti
                   3.671
                   4.670
 Ептері
                   4.830
 Flaminio
 Flooring-Messina 18.385
                   3.660
 Fondedile
                   1.125
 Giudizioso
                   2.300
 GR
                   35.723
 ICLA et al.
 Idrotermica Sepe 1.992
                  13.393
 IMCA
                   1.340
 Imet Sud
                   6.686
 IPRA
                   10.000
 Irep Fiore
                   8.260
 Italcors
 Italsonda
                   3.000
```

LAI	6.000
LEP Pirozzi	1.870
Liftima	15.351
Maione	740
Marino	8.670
Mercadante	2.500
Merolla	2.350
Messere	14.520
Milano	13.000
PA.CO	1.163
Pav. Strad.	1.300
Piccolo	500
Piemme	1.500
Raiola	10.510
RO.MI	1.200
Rosano	5.475(+3.050=8.525)
Selva	3.045
Sibilio	3.000
SICOAP	2.300
SILAR	14.450
SOCOS	2.100
SO.GE.CA	2.000
SO.GE.LA	2.000
Trivellaz. Camp.	3.320
Trivelsonda	1.800
Zaira	7.860
Zecchina	11.411
Afragola	
Leonini	1.300
SA.GO.TEN	1.510
D = ==1!	
Bacoli	2 700
Flegrea Tr. et al.	2.700
Boscoreale	
	2,320
Trasporti Coop.	2.520
Brusciano	
Monda	2.700
	· · <del>* -</del>
Caivano	
Casarossa	8.500

Lisa Costr.	5.100
Casoria Edil Cost. Motrer Rosano Tirrenia Scavi Tuccillo Vecchione	2.470 44.579 3.050 1.800 38.300 2.500
Grumo Nevano La Fratellanza	1.000
Marano Com.Artig.	4.370
Marigliano Edilnova ESI	4.680 2.935
Melito Maisto	3.320
Nola SICAN	9.600
Pomigliano Furia VI.GAR	14.350 6.750
Pompei Tecnoter	2.300
Portici VIGOR	2.785
Qualiano R.Michele	3.630 (con Zerbo&Francalancia, VE)
S.Sebastiano Del.Fa.	3.100

S.Anastasia Alba	2.100	
S.Antimo Edilponti Isoalpi Raggio di Sole	4.425 930 5.888	
Saviano Caccavale	3.365 (	(+550)
Scisciano Coop. Merid.	11.913	
Torre A. ASA	2.830	
Torre del Greco CGE Frendo SEACO	898 5.980	
Tufino Iavarazzo D'Avanzo	1.300 1.600	(con Insigne)
Caserta Callipo Cefis CEI ICEM 1 IGECO Maggiò ROI STEGE	3.905 16.250 1.870 6.425 2.750 5.900 9.100 3.400	
Aversa Merid. Costr.	8.150	
Caiazzo Sviluppo Silicalo	ite 6.35	0

Casal di Principe

Corvino et al. 4.830 Galeone et al. 2.200

Iavarazzo et al. 9.880 (+1.300=11.180)

Italscavi 7.000 Madonna 2.315 Russo D. 1.500

Casapesenna

De Rosa 8.000 Fontana 5.500

Piccolo 1.750 (+500=2.250)

Tirrena Costruz. 5.800

Zagaria 9.020 (con Motrer)

Cesa

Tirozzi 1.780

Gricignano

Dello Margio 15.600 LA.VE.CO 26.280

S.Angelo in Formis

CEI 5.900

Succivo

Edilatellana 3.080

Teverola

D'Auria 1.000 ILFA 3.455

Villa di B.

Gallo 1.030

Villa Literno

Zaccariello 1.550

Avellino

Caso 4.120 Iapicca 7.000

Baiano Bellofatto	1.140
Benevento IMEVA Ziccardi et al.	1.416 7.720
Salerno Malcom Ritonnaro et al. Schiavo Tirrena Asfalti	2.500 25.700 18.000 3.454
Cava Tirreni MER-IMP	1.745
Montecorvino R. De Rosa	2.600
Potenza Geosond	1.100
Ferrandina Pirelli	3.800
Bari IMPE Simonazzi Sud	2.750 4.800
Noci IMES	2.882
Catania Italtecnica Siciltecnica	565 630
Caltagirone Massarotti	830
Misterbianco Proter	1.800

Campobasso SMES	4.600
Isernia SOGEME	1.100
Pescara CO.IND	15.000
Chieti S.Marco	1.600
Roma Benoto Cevip Edil CIAR Europali Eurostrade Imperatori et al. Imprefond Sacco U. SICAPI Sopresit	1.530 1.200 4.500 1.750 7.000 2.160 1.000 3.100 7.350 1.530
Gaeta Di Cesare	14.600
Perugia ATROS	900 (+4.350=5.250)
S.Benedetto Tro Ferrari	nto 1.300
<b>Pisa</b> Gambogi	70.000
Padova FIP Ind.	3.627
Vicenza Ferroberica Pozzobon	1.800 1.500

Verona ATROS Lonardi	4.350 4.000
Venezia Canova Italm.Fracasso Lafer	10.110 2.800 12.050
Pordenone Cimolai et al. ZEI	9.890 13.341
Bologna CIAB Coop.	1.050
Imola CIR Coop.	1.150
Sassuolo Romano Strade	1.300
Parma Bazzini CEM Edil Best Interimpianti et al MTS Sagliardi	3.360 1.600 1.560 . 2.248 1.500 1.900
Piacenza Orsina	2.470
Ravenna CIAL Acquatec. Interscavi RES SIEM COLOR	970 2.710 400 772
Forii SACEP Soles	3.900 5.650

Cesena Trevi	5.500
Milano Face Standard Falciola Ipisistem Presspali et al. Pizzarotti Rodio SCAC	2.690 20.000 4.000 28.480 (con SICAPI) 25.080 4.100 24.480
Opera Asfalto Ansani	2.760
Brescia SIMI	5.000
Bergamo Perico	1.700
Cuneo CMTI	5.610
Savona Facelli	1.000

Sulle eventuali infiltrazioni camorriste in questi appalti è stato audito dalla Commissione l'alto commissario dr. Sica, che ne confermato, in via generale, l'esistenza.

### 17. Le imprese sospette

Sia tra le imprese associate ai consorzi sia tra quelle che hanno ricevuto appalti, vi sono imprese che sono state sottoposte a sequestro dalla Magistratura ai sensi di quanto previsto dalla legge Rognoni-La Torre. Notizie ampie in proposito sono contenute nei materiali inviati alla Commissione dall'Alto commissario, dr. Domenico Sica.

Solo nel 1991 il "funzionario" ha potuto disporre dei dati raccolti ai sensi delle nuove norme sul subappalto, contenute nella legge n. del 1990. La Commis-

sione non li ha pertanto potuti acquisire.

### 18. Gli interventi di cui agli articoli 9 e 10 della legge 219 a Napoli

Almeno fino al 1985 Napoli non ha goduto dei contributi di ricostruzione e riparazione previsti dalla legge 219, mentre si è avvalsa in misura relativamente notevole - per quanto i dati disponibili consentono di vedere - del canale delle riattazioni di cui all'ordinanza 80 del Commissario straordinario di governo per l'emergenza (aspetto questo trattato in altra parte della relazione).

L'esclusione di Napoli dai contributi per la ricostruzione/riparazione degli alloggi appare il risultato di un accordo informale tra il governo e l'amministrazione comunale dell'epoca, perchè non si hanno elementi che attestino di una norma esplicita in tal senso.

Negli ultimi anni, invece, questi interventi sono stati ammessi sia pure in forme particolari: si parla di buoni-casa della misura di 85 milioni. E per essi sono stati consentiti Napoli termini di scadenza più lunghi di quelli previsti per gli altri comuni dichiarati colpiti.

La Commissione non ha potuto in proposito che registrare la scarsa documentazione e l'incerto impianto legislativo di questi interventi di cui pure si parla comunemente nei quotidiani locali.

DATA DI PRESENTAZIONE 23 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE IL TITOLO VIII DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981 E GLI INTERVENTI DEL DOPO TERREMOTO NEL COMUNE E NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

- 1. Premessa
- 2. Il rispetto dei contenuti del programma
- 3. L'iter di inserimento delle grandi infrastrutture nel programma area metropolitana 4. La questione dell'utilità delle opere
- 5. L'evoluzione della normativa ed il vuoto legislativo dopo il 1986
- 6. Le concessioni
- 7. L'evoluzione dei consorzi
- 8. I costi
- 9. Gli appalti, il lavoro e gli inserimenti camorristi 10. Il bisogno di case a Napoli nel 1981 e negli anni successivi e la gestione delle opere realizzate
- 11. Le strutture di gestione
- 12. Altri problemi aperti
- 13. Le risposte ai quesiti della legge istitutiva

### 1. Premessa

Nella legge 219, nella sua primitiva impostazione, la logica dell'ordinario è stata prevalente rispetto a quella dell'emergenza. Perfino per i comuni disastrati la legge aveva previsto di affidare ai poteri ordinari - seppure con procedure semplificate ed abbreviate - l'organizzazione e la realizzazione della ricostruzione. Napoli, che con il Titolo VIII della stessa legge diventa destinataria di un intervento di notevole portata, per effetto di un terremoto "storico" più che "fisico", nell'ottica del legislatore, doveva essere affrontata con una soluzione di emergenza, giustificata dal riferimento a un programma-obiettivo precisamente identificato: 20.000 alloggi e connesse urbanizzazioni. La soluzione d'emergenza (Commissari di governo, poteri e procedure straordinarie) si giustificava con la previsione di realizzare in diciotto mesi, ventimila alloggi, con un costo di 1 500 miliardi. Si è invece arrivati, a fine 1990, a un programma prevalentemente consistente in infrastrutture di 15.256 miliardi (di cui 2.475 ancora non attributi) e solo 8.000 al loggi circa sono ul timati e provvisoriamente assegnati. Questo è il risultato dell'intreccio tra soluzione d'emergenza, poteri di deroga, gestioni fuori bilancio, insufficienti controlli sulle concessioni, scelte progettuali aperte, flusso nel tempo degli stanziamenti.

### 2. <u>Il rispetto dei contenuti del programma</u>

I contenuti del programma-obiettivo furono invece immediatamente modificati dalle modalità di attuazione previste. La scelta del Commissario-sindaco di Napoli (priva di alternative, anche in ragione dei tempi previsti per l'avvio delle operazioni) di dare attuazione agli strumenti urbanistici già adottati - piani di zona 167 e "piano delle periferie" - per la realizzazione dello PSER, quantificava il numero di alloggi ubicabili entro l'area di Napoli in 13.578, che equivalgono, dati gli alloggi da abbatere per predisporre urbanizzazioni secondarie, ad un bilancio complessivo di circa 6 mila alloggi aggiuntivi rispetto alla preesistente consistenza del patrimonio abitativo urbano. La Presidenza del consiglio (con "nota" in data 18 maggio 1981) condivise questa scelta.

Da quel momento in poi la formulazione di "legge per obiettivi", utilizzata per il Titolo VIII, acquisì un significato indeterminato sì da poter essere utilizzata (v. audizione On. Fantini, all.) per giustificare l'inserimento nel programma di opere di contenuto e comportanti oneri non ricomprendibili nel dettato del Titolo VIII.

L'inserimento nel programma, oltre che di un maggior numero di opere di urbanizzazione rispetto a quelle connesse ai 20.000 alloggi, delle infrastrutture, spesso di ingente portata finanziaria, avvenne in base a quanto disposto con gli artt. 5 bis e 5 ter della legge n. 456/1981 e con l'art. della legge n. 187/1982. Considerando i contenuti del programma all'inizio del 1989, le infrastrutture costeranno (al lordo della loro quota sulle spese generali) 2.454 miliardi pari al 39,7% del fabbisogno finanziario complessivo per la sua parte napoletana, e 9.238 miliardi pari all'84% per la parte regionale. Questa corsa alle grandi opere avrebbe dovuto essere frenata dall'imposizione di un vincolo finanziario (legge n. 48/1986), ma quel vincolo non fu rispettato dal Commissario-presidente della giunta regionale che ritenne solo di garantirsi con la clausola inserita nelle convenzioni che ne subordinava la completa esecuzione ad ulteriori stanziamenti.

Così, il criterio di ripartizione delle risorse finanziarie tra le due gestioni che fino al 1988 era rimasto ancorato alla distribuzione degli alloggi - due terzi a Napoli e un terzo all'area metropolitana - fu modificato, con la ripartizione del settembre 1989, assegnando 2.400 miliardi su 2.800 ripartiti alla gestione relativa al programma area metropolitana. Il CIPE a quella data accondiscese invece a sanare in parte la situazione illegittima creata dal commissario-presidente della giunta regionale, stralciando nello stesso tempo dai progetti approvati opere parziali per 2.447 miliardi. Il

criterio utilizzato per stralciare è stato quello di escludere le opere non classificabili come "operazioni in corso" e tali sono state considerate anche le opere di completamento di un'opera principale, talvolta indispensabili per la sua funzionalità

### 3. L'iter di inserimento delle grandi infrastrutture nel programma area metropolitana

Le vicende che segnano il decollo delle grandi infrastrutture inserite nel programma area metropolitana, meritano di essere ricapitolate.

Con ordinanza n. 190 del 10.8.1984 il commissario Fantini affida ai sensi dell'art. 5 bis della legge 456/1981, la progettazione e realizzazione di un'iportante opere viaria (non rinvenibile tra le richieste presentate nel 1981 dai comuni), l'Asse Mediano, al Consafrag, consorzio incaricato della realizzazione di alloggi ed urbanizzazioni nel dodicesimo comparto. Il 25 10.1984 un funzionario del Ministero del Bilancio fa sapere al commissario che il CIPE, informato dell'ordinanza, ne ha preso atto. Con successiva ordinanza n. 201 del 29.10.1984 il commissario approva il progetto di massima. Il 26.11.1984 lo stesso funzionario del Ministero del Bilancio comunica al commissario che il CIPE ha in preparazione una delibera. Ed il 31.12.1984 il CIPE delibera a favore dell'inserimento nel programma di un'opera già finanziata (ex-art. 5 ter della legge del 1981): la circumvallazione Lago Patria, con 52,5 miliardi trasferiti dall'ANAS.

Ormai la scadenza del 30 ottobre 1984 (prevista nell'art. 84 bis Titolo VIII) è trascorsa, ed il 19.1.1985 il commissario richiede al Comitato Tecnico Amministrativo un parere sulle nuove opere che possono essere inscrite a norma dell'art. 5 bis della legge del 1981. La preparazione del parere è laboriosa e passa per una fitta corrispondenza tra commissario e Comitato, nel corso del 1985 (all.). Intanto, il 19.9.1985 il CIPE delibera l'inserimento nel programma dell'asse perimetrale Pomigliano-Casoria con 11 miliardi trasferiti dall'ANAS (ex-art. 5 ter). Ed ancora il 31.10.1985 il CIPE delibera l'inserimento dell'asse Centro Direzionale-Pomigliano (8,65 mrdi Casmez), dell'emissario Brusciano-Castelcisterna (4,268 mrdi Casmez) e del collettore Frascatoli (6,719 mrdi Casmez) ed il 20.3.1986 delibera l'inserimento della Ferrovia S.Giorgio a Cremano-Volla (46,645 miliardi Casmez) (sempre ex-art. 5 ter). L'art. 5 ter è intanto stato abrogato dal d.l. 30 dicembre 1985, n. 791 (art. 2).

Acquisita finalmente un'opinione conforme ai suoi desiderata dal Comitato Tecnico Am, ministrativo, il commissario include nel programma altre opere, stradali, ferroviarie ed idrauliche, non ancora finanziate (ex-art. 5 bis) assegnandole ai consorzi già costituiti o ad altri soggetti. Per le opere inserite in base all'art. 5 bis, è dunque sufficiente che il governo (CIPE) proceda ad una presa d'atto (di cui non resta traccia nelle delibere formalmente assunte) Il governo non verifich mai, del resto, se si tratti di "ulteriori opere di urbanizzazione necessarie all'organica attuazione del programma di intervento originario", e se agli impegni così assunti corrisponda un'adeguata copertura finanziaria a valere sugli stanziamenti già deliberati dal parlamento (legge 48/1986).

Nello stesso tempo, poi, la coincidenza tra avocazione di opere ed uso dei fondi già stanziati per esse, si rivelava non esclusiva: se i progetti dovevano essere rivisti per tener conto del «rischio sismico» non si poteva pretendere che gli importi corrispondenti restassero quelli originariamente stabiliti. La revisione dei progetti andò molto al di là del «rischio sismico» modificando radicalmente le caratteristiche di molte delle opere avocate. Ma il CIPE fu acquiescente. In tutti i casi - si deduce dalla Relazione del funzionario CIPE - prese atto, anche quando, il 30.4.1986, il commissario inviò, nel 1986, al CIPE comunicazione delle ordinanze relative alle varianti già approvate concernenti le su-elencate opere.

Così, nelle linee generali, si è arrivati al programma di opere infrastrutturali che il commissario presidente della giunta regionale formalizza non entro l'ottobre del 1984, ma entro l'aprile 1986 per completarlo entro il settembre dello stesso anno (non sotto il profilo delle grandezze finanziarie che continuano ad aumentare). Anche l'attribuzione delle opere che non risultano autorizzate

con delibera CIPE continua ad aver corso nel 1985, quando la scadenza del 30 ottobre 1984 è spirata da un pezzo e ancora non sono state definite nuove norme per «concludere» il programma di cui al Titolo VIII. Queste saranno infatti inserite nella legge n. 472 del 1986, di conversione del d 1 n. 309 del 30 giugno 1986, dove al comma 3 dell'articolo 2, si stabilisce che "Entro il 30 settembre 1986, il CIPE delibera il programma per gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria ancora necessari al completamento della funzionalità interna dei singoli ambiti territoriali in cui è articolato il programma di cui al Titolo VIII ... sulla base dei programmi già trasmessi dai commissari straordinari del Governo al momento dell'entrata in vigore del presente decreto. Il CIPE formula altresì direttive alle amministrazioni statali, regionali e locali competenti finalizzate alla realizzazione degli altri interventi previsti nei programmi medesimi, da considerare prioritaria nell'ambito delle loro attività". Il comma è, però, abrogato dall'art. 23 del d.l. 28 febbraio 1987, n. 52: il tentativo di bloccare la corsa alle grandi infrastrutture da inserire nello PSER, da parte del commissario per le «aree esterne», viene dunque reso nuovamente vano.

La vicenda delle grandi opere incluse nella parte metropolitana dello PSER, non è solo anomala per l'interpretazione spregiudicata che con essa si è data degli artt. 5 bis e ter della legge 456/1981 o per la noncuranza in cui furono tenuti i vincoli posti dalla legge 48/1986 o perchè il CIPE legittimò questi comportamenti. Lo è anche sotto altri profili. Sebbene autorizzato ad affidare le opere (si trascura, per un momento, che le grandi opere non fossero previste) ai consorzi già assegnatari dei lavori di edilizia residenziale e di urbanizzazione, il commissario non si attenne sempre a questa linea di condotta e non vi si attenne soprattutto via via che le varianti di progetto facevanmo lievitare i costi, molto al di là degli stanziamenti già a disposizione della gestione fuori bilancio, o comunque votati dal parlamento e da ripartire. Nuovi consorzi furono creati, ad hoc, tra alcune delle imprese già incluse nei consorzi preesistenti ed eventuali nuove imprese locali, senza nessuna giustificazione logica, come può essere quella che fa ritenere conveniente affidare un'opera - avocata - all'impresa che ne ha curato il progetto. E ancora non è tutto perchè i concessionari cambiano nel tempo, talvolta con singolari coincidenze (come si vedrà nel seguito).

Le contraddizioni non sono tuttavia semplici da sciogliere visto il faticoso decorso delle norme che hanno per obiettivo di limitare l'utilizzabilità dell'art.5 bis, e considerato il d.d.l. (A.C. n.1674) presentato dal Presidente del consiglio Goria nell'autunno 1987, che evidentemente si propone di sbrogliare la matassa, ma non sarà discusso, in tempi rapidi e nel testo originale, dal Parlamento. E visti anche i numerosi rinvii in cui incorre la ripartizione da parte del CIPE dei 6.000 miliardi stanziati a favore del Titolo VIII dalle leggi finanziarie 1987 e 1988.I 6.000 miliardi sono più o meno equivalenti alla somma dei fabbisogni finanziari ulteriori denunciati dai due commissari nel giugno 1986: 2.400 miliardi per le «aree esterne» e 3.200 per Napoli. Ma al momento della ripartizione emerge che il commissario per le «aree esterne» ha preso impegni per somme molto superiori ai 2.400 miliardi dichiarati, mentre il commissario per Napoli ha predisposto un programma aggiuntivo ma non ha assunto impegni. Il fatto che la mancata ripartizione dei fondi stanziati derivi da queste difficoltà è riconosciuto in molti documenti ufficiali, preeesiste il secondo stanziamento (i 2.500 miliardi della finanziaria 1988) e sussiste anche dopo di esso.

E' del resto alle difficoltà di ripartizione di questi fondi che va attribuita la lunga serie, undici, di decreti finalizzati al completamento dello PSER e non convertiti dal Parlamento. Da un lato, si vorrebbe infatti affidare al Parlamento il compito di stabilire criteri che facilitino la ripartizione; dall'altro, il Parlamento non vuole definirli e rinvia alle responsabilità del governo. Solo così si spiega il perchè dell'affossamento al Senato del d.d.l. A.C. 1674 - riesumato e riscritto sulla base del testo dell'ultimo decreto decaduto - approvato, finalmente, dalla Camera il 26 aprile 1989. Nel frattempo i commissari straordinari sono stati eliminati sostituiti dal Presidente del consiglio che procede alla nomina di due funzionari delegati (fine 1987) in base a un decreto che anch'esso non sarà convertito.

A partire dalla fine del 1988 (decaduto l'ultimo decreto) è il governo a prendere l'iniziativa, non solo nel senso che si rifiuta di emettere un nuovo decreto ed invita la Camera a procedere utilizzando il d.d.l. A.C. 1674, ma anche nel senso che il 30 marzo 1989 - mentre la Camera è impegna-

ta nell'iter del suddetto d.d.l. - si avvale della facoltà di cui all'ultimo comma dell'art. 84 della legge 219, per nominare un «funzionario» per il completamento, ed infine nel senso che non sollecita il Senato a completare l'iter legislativo sul testo inviato dalla Camera (il periodo maggiogiugno 1989 non era - come si ricorderà - utilizzabile per l'attività legislativa a causa della crisi di governo) ma, appena il nuovo governo è costituito, provvede a ripartire con delibera del CIPE, una parte dei 6.000 miliardi. Le due delibere CIPE del 12 settembre e 16 novembre 1989, ripartiscono infatti tra le due gestioni 2.800 miliardi dei 6 000 stanziati dalle leggi finanziarie 1987 e 1988, assegnandone 2.400 alla gestione «aree esterne» e 400 alla gestione «Napoli».

Il riparto risulta fondato sulle "relazioni presentate dal funzionario" da cui "emerge che, pur risultando in programma opere di largo respiro, in applicazione delle direttive contenute nella delibera di nomina, il medesimo ha individuato le opere in corso da portare a compimento in quelle opere o porzioni di opere, effettivamente in corso e che sono apparse suscettibili, per la loro autonoma eseguibilità, di separazione dalle altre porzioni non in corso o non necessariamente da eseguire" e sulla stima del "funzionario" del fabbisogno "per assicurare l'ultimazione delle opere in questione" in 3.697 miliardi "da coprire tenendo conto anche delle sopravvenienze di ulteriori risorse FESR". Nessun riferimento nelle due delibere al fabbisogno totale ed alle ragioni del suo così rilevante modificarsi dopo il luglio 1986, in contrasto con quanto previsto dalla legge tuttora in vigore, la n. 472 del 1986.

Le iniziative del governo qui ricapitolate segnano un punto di crisi, evidente, non essendo né l'una né l'altra confortate da un contesto normativo e fattuale che le possa far ritenere legittime."

### 4. La questione dell'utilità delle opere

Pur disponendo di due canali equivalenti (quello prefigurato dal Titolo VIII e quello definito dall'art. 4 della legge 80 del 1984) quanto a poteri e procedure, per realizzare le grandi opere di cui si
sta dicendo, il Commissario straordinario ha insistito per mantenerle entro il Titolo VIII, non per
problemi formali ma per ragioni di «fattibilità finanziaria», ritenendo evidentemente più difficile
acquisire nell'ambito del «piano regionale di sviluppo» risorse così ingenti. Dopo gli «Indirizzi di
assetto territoriale» approvati dal Consiglio regionale nel 1982, il «Piano regionale di sviluppo»
definito a norma della legge 80/1984, e contenente le grandi opere di cui sopra, fu sottoposto al
Consiglio regionale, ma nell'ipotesi che i fondi necessari sarebbero venuti dal Titolo VIII. Esso fu
infatti approvato e finanziato dal CIPE, ma i finanziamenti non erano finalizzati alle grandi infrastrutture dello PSER, che pure erano individuate tra gli interventi prioritari.

Durante i lavori della Commissione d'inchiesta, l'accento è stato posto (v. audizioni sia dell'on. Fantini sia del Ministro del Bilancio, on. Cirino Pomicino) più che sulla legittimità dell'inserimento nel programma di opere così importanti, sulla loro «utilità», come se l'«utilità» di un'opera giustifichi il ricorso a procedure non legittime per decidere la sua realizzazione.

L'insistenza di questi riferimenti richiede, tuttavia, che sulla categoria «utilità» applicata ad un'opera pubblica ci si soffermi un poco. Prima di tutto, l'«utilità» di un'opera non può essere valutata se non mettendo quell'opera a confronto con altre opere, o con altre modalità di erogazione delle risorse pubbliche. In secondo luogo, per valutare l'«utilità» di un'opera occorre rapportarla, nelle sue caratteristiche specifiche, alle esigenze che sarà chiamata a soddisfare. Per essere più chiari una strada dovrà corrispondere ad una certa domanda di mobilità ed in base a questa ed agli effetti esterni che la sua realizzazione, stante il modo in cui è progettata e costruita, produce, si può stabilire la sua «utilità» che, messa a confronto con l'«utilità» di altre opere, stradali e non, dirà se la sua costruzione debba o no essere considerata prioritaria: più utile.

Risulta - è vero - che nel 1985 il commissario aveva affidato ad una società di consulenza l'incarico di verificare la fattibilità economico-finanziaria di queste operre con risultati positivi, ma i
progetti ed i costi definiti al 1985 sono molto diversi - anche nelle ipotesi che la valutazione sia
stata correttamente esperita - da quelli che poi diverranno i progetti ed i costi finali. Infatti, una

vona che le opere sono state individuate, gli incaricati della progettazione si sono sbizzarriti giustificando una fortissima lievitazione dei costi rispetto alla configurazione che l'opera aveva al momento della sua avocazione od identificazione originaria

Nulla perciò può assicurare dell'«utilità» di queste opere, mentre vi sono elementi certi per metter-la in dubbio. Ogni giustificazione teleologica delle procedure indebite adottate per inserirle nelle due parti dello PSER viene così a cadere. Ed acquista semmai maggiore peso il criterio relativo alla disponibilità dei fondi necessari per eseguirle: disponibilità che all'epoca delle ordinanze che le affidavano ai consorzi, sussisteva per il commissario sindaco di Napoli, ma non per il commissario presidente della giunta regionale. Quest'ultimo commissario, però, ritenne "non rinvenendo vincoli all'esercizio del proprio potere diversi da quelli del rispetto della connessione fisico-funzionale del programma edilizio," di temperare "la regola dell'affidamento unitario - peraltro imposto dallo stesso Titolo VIII - con l'inserimento negli atti aggiuntivi di apposite clausole contrattuali che ne prevedono la risoluzione - senza oneri per la P.A. - qualora il legislatore non avesse dato corso a successivi stanziamenti in misura sufficiente alla realizzazione di tutti o parte dei lotti funzionali degli interventi". Questo comportamento duramente stigmatizzato dalla Corte dei conti (v. relazione), non può non essere valutato negativamente anche dalla Commissione.

# 5. L'evoluzione della normativa ed il vuoto legislativo dopo il 1986

La vicenda appena ricapitolata è all'origine della situazione di vuoto legislativo che contraddistingue il Titolo VIII dal 1986, visto che tutti i decreti successivamente emanati dal governo sono stati respinti o sono decaduti. Il disegno di legge approvato dalla Camera il 26 aprile 1989, non è stato ancora esaminato dal Senato

Questo vuoto legislativo induce perplessità sulla correttezza sia delle delibere CIPE del 30 marzo, 12 settembre e 16 novembre 1989.

Lo stato di attuazione del programma non giustificava - come è reso evidente dagli accadimenti successivi al marzo 1989 - la nomina del funzionario per il completamento, al punto che il funzionario stesso ha dovuto, dopo la nomina, definire cosa dovesse intendersi per "operazioni in corso". La situazione era poi compromessa dalle difficoltà già registrate di consegnare agli enti competenti, comuni in particolare, le opere via via che venivano ultimate e collaudate. Essa si è infine ulteriormente aggravata con le occupazioni abusive, nel febbraio 1990, di oltre 4.000 alloggi.

Affermando all'art. 84, ultimo comma, che "alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti e i poteri conferiti con le disposizioni del presente titolo. Le eventuali operazioni in corso sono ultimate da un funzionario nominato dal CIPE", il legislatore non aveva certamente immaginato i ritardi registrati poi dalla realizzazione del programma (anche a prescindere dall'estensione dei suoi contenuti), né potevaessere conscio della complessità delle operazioni tuttora in via di svolgimento nella primavera del 1989 e palesemente non destinate a rapida conclusione.

La scelta del governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'art. 84 appare così più che altro una ripicca nei confronti del parlamento che non aveva procduto alla conversione dei decreti legge. Comunque un atto che denota sostanziale mancanza di senso di responsabilità.

Le successive delibere, ed in particolare quella del 12 settembre di cui la successiva è un'integrazione, modificano - come già detto - radicalmente il criterio di ripartizione tra le due gestioni mantenuto fermo dalle delibere precedenti anche se mai confermato da una norma di legge. E poichè la ripartizione (come ammesso dalla relazione di presentazione al d.d.l. Goria - AC 1674/1987 - e dalle relazioni della Corte dei conti) era il fattore sostanziale che aveva giustificato la mancata conversione dei decreti, il pretesto che il criterio fino ad allora in uso non era definito per legge, non è sufficiente a ridare correttezza al comportamento del governo, che si sostituisce con una delibera CIPE al vuoto legislativo.

Infine, non appare legittima la scelta del governo, con tre degleti successivamente emanati dall'agosto 1990, di attingere alle somme non ancora ripartite per finanziare un'opera acquedottostica estranea al programma (100 miliardi). Né appaiono legittime le direttive al funzionario contenute in una delibera CIPL del 4 dicembre 1990, in cui si prevede di assegnare al funzionario a valere sui fondi di cui al Titolo VIII, compiti di manutenzione delle urbanizzazioni secondarie anche nel caso in cui siano consegnate ai destinatari finali, con la costituzione all'uopo di apposito ufficio, e di ingiungere al funzionario di pagare sulle somme residue di cui alla legge n. 2. 1/1985 (150 miliardi invece dei 200 che risultano dalle indagini della Commissione) alloggi identificati dall'amministrazione comunale di Napoli che poi li assegnerà a senzatetto.

### 6. Le concessioni

I comportamenti difformi dalle previsioni di legge possonoessere colti principalmente nell'operato dei consorzi concessionari, anche i causa dei contenuti molto impi della norma che regola le concessioni (art. 81, comma 3)

E' riferibile ad autonoma decisione dei Commissari straordinari di governo e non alla legge sche lo consentiva; la scelta di affidare in concessione le opere via via inserite nello PSER, non a singole imprese, ma a consorzi di imprese, incorrendo a questa soluzione per evitare di procedere ad una selezione delle imprese rispondenti ai requisiti generali previsti. Risulta, infatti, che l'idoneità è stata oggetto di valutazione per il consorzio nel suo insieme, e non per le singole imprese era sufficiente che alcune imprese consorziate avessero i requisiti previsti e prestassero la prevista sidejussione. Nessuno si preoccupò di controllare né che le imprese affidabili partecipassero effettivamente ai lavori, né che esse svolgessero almeno un ruolo di direzione del consorzio. Molte imprese di rilevanza nazionale, nei consorzi si secero rappresentare da professionisti locali e non parteciparono a nessuna delle fasi di realizzazione del programma, mentre le imprese locali fungevano da organizzatori di lavori appaltati e subappaltati a terzi, in una catena che nessuno controllò e che quindi è difficile ricostruire. Ne resta traccia, tuttavia, nel numero assolutamente sproporzionato (nel senso di esiguo) di lavoratori regolarmente assunti. Talvolta, le imprese incluse nei consorzi non rispondevano ai requisiti previsti (ad esempio per le dimensioni del fatturato), ma perfino alcune imprese escluse dovettero essere riammesse in seguito a sentenza del TAR.

I consorzi sono stati nei fatti un filtro tra il concedente e le imprese che non lasciava trasparire le vere relazioni che tra le imprese si stabilivano, con inevitabili conseguenze anche sulle modalità di esecuzione dei lavori. Questo ha contribuito a svuotare il presupposto del Titolo VIII che prevedeva che le imprese concessionarie si sostituissero al potere pubblico assumendone tutte le responsabilità.

DI fatto, le imprese raggruppate nei consorzi si sono comportate come "appaltatori" nei confronti del concedente, sfuggendo sia alle responsabilità derivanti dal peculiare rapporto di concessione, sia ai vincoli che sarebbero derivati da un rapporto d'appalto.

Le convenzioni predisposte per regolare il rapporto di concessione definito dal Titolo VIII, non erano definite con sufficiente precisione specie per quanto concerne temi rilevanti come tempi, costi, materiali, ecc., da garantire coerentemente l'interesse pubblico Questo per quanto riguarda le convenzioni iniziali riferite al cosiddetto "programma originario (edilizia e urbanizzazioni), perchè per le infrastrutture si configurarono delle convenzioni aperte - o di scopo - che per la parte napoletana del programma furono chiuse nel 1985, ma per la parte metropolitana furono chiuse all'atto degli stralci operati nel 1989. Le convenzioni aperte sono state il supporto della lievitazione degli oneri e quindi del mancato rispetto del vincolo finanziario di cui si è detto.

Il confronto tra le documentazioni raccolte (tra distribuzione dei lavori teoricamente affidati e dei lavori fatturati) chiarisce che i concedenti non sono stati in grado di controllare la ripartizione dei lavori. Il rapporto tra concedente e concessionario si è sostanzialmente tradotto in un rapporto tra Commissari prima e funzionari poi e coordinamento dei concessionari - una struttura informale

che non poteva arrogarsi alcuna responsabilità specifica quanto all'esecuzione delle opere

### / L evoluzione dei consolzi

I consorzi hanno subito nel tempo mutamenti di composizione legati, da un lato, al modificarsi delle caratteristiche delle imprese originariamente in essi incluse, dall'altro, al ruolo preponderante assunto nel tempo da alcune imprese consorziate, infine, dalla proliferazione di consorzi di consorzi. La terza fattispecie è presente solo nella parte area metropolitana.

Molte imprese - soprattutto le grandi imprese di costruzioni non campane - hanno solo nominalmente partecipato ai consorzi, evitando di assumere lavori ed in qualche caso riservandosi soltanto il ruclo di impresa mandataria nell'ambito delle associazioni temporanee che si sovrapponevano ai consorzi. Altre imprese, talvolta subentrate successivamente nei consorzi, hanno assunto invece ruoli preponderanti nell'assunzione di lavori e/o nella successiva attribuzione di appalti e forniture.

Alcuni casi noti indicano che poteva avvenire che la composizione dei consorzi (quanto a quote di lavori affidati alle singole imprese consorziate) si modificasse in coincidenza con atti del governo - delibere CIPE - intesi a ripartire gli stanziamenti via via definiti dalle successive leggi finanziarie. Ciò non legittima pienamente l'ipotesi che vi siano state imprese "protette" il cui ruolo, in termini di lavori controllati, si accresceva in ragione dell'afflusso di nuovi stanziamenti e/o della loro successiva ripartizione tra le due gestioni fuori bilancio, ma certamente consente di avanzarla. Le imprese per cui questa ipotesi può essere formulata sono imprese locali, o erano all'epoca dei fatti imprese locali. Né va trascurato che queste imprese hanno conosciuto nel periodo dal 1985 ad oggi processi molto rilevanti di espansione, acquisendo il controllo di altre imprese di maggiore tradizione e con rilevante esperienza nazionale ed internazionale

Questi processi hanno consentito ad un numero molto ridotto di imprese napoletane di assumere dimensioni molto rilevanti e di realizzare grandi profitti che le mettevano in grado di assumere il controllo di altre imprese, edili e non Nonè però avvenuto - come nel 1981 in molti auspicavano - che questo abbia favorito un rafforzamento della competitività delle imprese di costruzione campane, perchè la loro attività si svolgeva in un mercato protetto: protetto da prezziremunerativi fissati al di fuori di qualsiasi meccanismo concorrenziale e protetto dalla possibilità di avvalersi impunemente di un tessuto di piccole imprese irregolari e di lavoro nero, con ribassi sui prezzi prefissati che arrivano al 40-50%. Seguendo i dati parziali sugli appalti registrati dal concedente, si identificano le imprese che eseguivano direttamente almeno alcuni lavori, che devono essere considerate distintamente rispetto a quelle che hanno fondamentalmente giocato un ruolo "finanziario", evidentemente anomalo perchè coperto dal fatto che si trattava di lavori pubblici, e avallato dalle protezioni politiche che potevano vantare

Le organizzazioni camorriste sono entrate in questo gigantesco affare acquisendo il controllo di forniture essenziali, come gli inerti, il calcestruzzo, i movimenti terra, ecc. e come garanti del sistema dei subbappalti: queste attività risultano esser state i canali essenziali per il rafforzamento di nuove "famiglie" (il clan Nuvoletta, il clan Alfieri, il clan D'Alessandro, ecc.), anche in opposizione a quelle tradizionali, e uno dei fattori scatenanti la guerra di camorra che ha collocato l'area napoletana tra quelle che registrano record nei morti ammazzati

Tra le imprese cui gli interventi post-terremoto (non solo il Titolo VIII) hanno permesso di uscire da una situazione di precarietà per salire fino ai più alti livelli nelle graduatorie dell'Associazione Nazionale Costruttori, assume particolare rilevanza la I C.L A. Nel 1981-2 l'impresa (allora facente capo al gruppo Bastogi) presentava un volume d'affari modesto e decrescente nel tempo. Entra tuttavia in un consorzio, il CR8, del programma Napoli. In corrispondenza dell'attribuzione in concessione di alcuni lavori (ex-art. 32 della legge 219), subentrano ai precedenti proprietari due imprenditori locali (Gennaro Giustino e Edilimpianti), che poco dopo ne cedono il controllo a

professionisti locali. L'impresa arricchisce il suo portafoglio ordini con le opere realizzate in seguito al bradisisma flegreo (Monteruscello) ed entra successivamente (1984-5) in altri consorzi concessionari di opere del Titolo VIII. In tutti i casi citati, la I.C.L.A. opera con CO.GE.CO., già del gruppo Bastogi. In particolare, nel caso del consorzio GOI (Grandi opere idrauliche), interta tario di una delle grandi infrastrutture, nel caso acquedottistica, inserite nel programma area metropolitana, la documentazione disponibile consente di ricostruire i mutamenti di composizione come segue: in data 2 luglio 1986 (il 3 luglio il CIPE delibera il riparto di 3 mila miliardi stanziati dalla legge finanziaria 1986) con atto aggiuntivo il commissario ratifica il subentro alla Carriero & Baldi - cui, il 29 ottobre 1985, era stata affidata la realizzazione della ristrutturazione dell'acquedotto del Serino - del consorzio Grandi Opere Idrauliche, GOI, composto dalla stessa impresa (33,3%), dalla I.C.L.A. (16,66%), dalla CO.GE.CO. (16,66%), e da tre imprese napoletane (Pianese, Di Donna e Fiore) ciascuna con l'8,33%.

Il progetto esecutivo approvato il 18 agosto 1986 ("ai soli fini economici") comportava investimenti per un "importo presunto e provvisorio lordo di L. 107.232.706.163 oltre maggiorazioni e ribasso". Il 15 novembre 1986 il costo dell'opera è approvato in L. 164.232.036.658 (il 53,2% in più) "ai fini della riscossione dell'anticipazione del 10%". Con ordinanza n. 848 del 3 dicembre 1986 il commissario ha affidato l'esecuzione del 1° stralcio "in attesa della totale definizione del progetto esecutivo, il cui importo in via presuntiva e provvisoria di L. 215.902.105.229, per effetto delle maggiorazioni e dei ribassi contrattuali, ascende a L. 323.823.104.000". Nell'ambito del GOI si conviene, il 10 novembre 1988, che la I.C L.A. s.p.a. "in proprio e nella qualità di mandataria dell'ATI I.C.L.A.-CO.GE.CO. deve realizzare una parte di tali opere per un importo complessivo di L. 107.930.240.563 pari al 33,3% dell'importo assentito" e che "i lavori di competenza della Icla sono iniziati il 28 aprile 1987". L'importo della convenzione iniziale (Carriero & Baldi) era di 70 miliardi. Nel 1989, prima dei tagli, i lavori affidati al GOI risultavano commisurati in 836,74 miliardi. Dopo i tagli ammonteranno a 421 miliardi.

La I.C.L.A. s.p.a. conferisce il ramo aziendale relativo all'attività edilizia alla I.C.L.A. s.r.l. nel 1990. Nel frattempo la I.C.L.A. s.p.a. ha acquisito partecipazioni in altre aziende del settore costruzioni e non, fino all'ultima acquisizione della prestigiosa Fondedile s.p.a.

Il caso I.C.L.A. può non essere isolato. La I.C.L.A. che ha l'1,55% dei lavori affidati (176 miliardi su 11.330), ha il 2,81% dei lavori eseguiti (179,3 miliardi su 6.391,7). La Zecchina passa rispettivamente dal 3,21% al 3,41%, la Schiavo dall'1,68% al 2,25%, Corsicato dall'1,22% al 2,02%, De Sanctis dall'1,98% al 2,54%, la ICAR dall'1,32% all'1,72%, Balsamo dal 0,71% all'1,48%, il Consorzio Cooperative Costruttori di Bologna dal 5,97% al 5%, la COSMA Maltauro dal 2,21% all'1,78%, la Carriero & Baldi dal 2,59% all'1,87%. Il confronto spesso è ostacolato dalla successiva formazione, entro i consorzi concessionari, di altri consorzi o associazioni temporanee.

Ma quello della I.C.L.A. non è l'unico caso di singolari coincidenze di date tra delibere CIPE e costituzione di nuovi consorzi, entro i quali si prevede la redistribuzione dei finanziamenti a vantaggio di alcune imprese: l'ATI Ascosa per la ferrovia Alifana e l'ATI Corin per i Regi Lagni sono costituite il 4 luglio 1986, il giorno dopo la citata delibera CIPE del 3 luglio 1986. Nel luglio 1986 altri movimenti (ingresso di imprese nuove, recessione di altre precedentemente inserite) si verificano.

I consorzi formatisi successivamente ed entrati nei consorzi concessionari sono numerosi: COBNA (Costanzo e Buontempo), Edinco (Giustino, SCI, Eternit), Ponsec (Brancaccio, Vitolo, Farsura e Cassina), Irna (Colla, Edilindustriale, Sviluppo Silicalcite, Costantino Antonino), Imafid (Infrasud, De Luca, Manfredi, De Sanctis), Coinfra (CBLT di Bologna, Iccis di Napoli, Comeco, Brancaccio, Suditalia, Zecchina) per il programma Napoli; Comel, Convisud, Assi stradali, IGI (Giglio, ICAR), Corina, Coopsud, Cosafra, ASCO, Cantieri Stradali, Cobra, Due Ascosa, Treascosa, Ascofer, Regi Lagni, Con Rel, GOI-FIOR-DI, Circumfer, Canal Sarno (dove non indicata, la composizione non è nota) nel programma area metropolitana. Nel programma area metropolitana poi i consorzi originari (Ascosa, Corin) dànno luogo a nuovi consorzi, che devano intestatari delle

opere più rilevanti: quelle che partono con stanziamenti di decine di miliardi per arrivare a progetti di centinaia e centinaia di miliardi.

Ma non è questo l'unico sintomo delle grandi trasformazioni che si sono verificate sotto l'apparente continuità dei rapporti di concessione. Varie imprese locali sono state successivamente escluse dai consorzi come la Codelfa, la Merolla, o sono recedute come la Scipione Capece, la Maggiò, la Eugenio Marino. Le escluse sono fallite

Anche imprese non locali sono state escluse come la INCO di Parma, la COMAPRE, la SOGENE, la Eternit, la Farsura. Altre sono recedute come la Callisto Pontello di Firenze, l'Antonnicola di Latina, la Italconsult e la F.lli Lombardi, la Feal, la Cassina (ma Farsura e Cassina entravano contemporaneamente in un consorzio, Ponsec, con le imprese locali Brancaccio e Vitolo), la Ferraro (fallita), la Spazzapan, la Generalvie, la Molinari, la SOGE Consult Altre hanno attraversato difficoltà, a volte con cambio di denominazione (come nel caso della Vittadello divenuta Intercantieri). Altre si sono fuse, come nel caso della incorporazione della Fincosit e della Edilp da parte della Grandi Lavori, della SOCIT da parte della Sogestra e della Sogestra da parte della Todini.

Tra le imprese originariamente partecipanti ai consorzi due (la Sorrentino e la Messere) sono risultate poi appartenere a famiglie camorriste E la Messere è stata acquisita al controllo di questa famiglia nella seconda metà degli anni '80 La Sorrentino è stata successivamente rilevata da Raiola. Altre imprese, come Farsura e Cassina e le imprese del gruppo Costanzo, sono segnalate in vicende relative alla mafia siciliana.

Si può segnalare che le imprese che nelle vicende giudiziarie intercorse sono state citate come coinvolte nella raccolta di fondi per il dissequestro di Ciro Cirillo, non ha avuto nel tempo un ruolo molto significativo all'interno dei consorzi alcune sono recedute, altre sono rimaste ma con un relativamente modesto volume di affari (v. relazione)

L'ipotesi che tutte le vicende ricapitolate consentono di formulare, è che la formazione dei consorzi e l'influenza che elementi esterni hanno avuto via via sulla ripartizione dei lavori, hanno creato condizioni privilegiate per alcune imprese e difficoltà per altre, inducendo una riorganizzazione su vasta scala del settore delle costruzioni, almeno per il comparto delle imprese grandi

La Commissione non ha comunque potuto esaminare la mole enorme di documentazione disponibile presso gli uffici cui è ora preposto il funzionario CIPE

### 8.I costi

Come risulta dalla relazione di base, l'evoluzione dei costi per le opere incluse nel cosiddetto "programma originario" giustifica le seguenti considerazioni: (a) per gli alloggi, sono rilevanti gli incrementi registrati per gli alloggi di recupero e non, non ancora ultimati (+ 74% circa); (per le opere di urbanizzazione, primarie e secondarie, non ancora ultimate, l'incremento medio è stato ancora superiore (oltre l'83%) Si tratta di dati relativi alla parte napoletana del programma, mancando per l'altra la distinzione tra "ultimato" e "da ultimare".

Per le opere infrastrutturali, i costi relativi alla parte napoletana sono lievitati del 46% (sugli oneri previsti dalle convenzioni) e quelli relativi alla parte area metropolitana sono lievitati del 197% (idem), dell'89% considerando le opere stralciate.

Per comprendere i meccanismi di queste abnormi lievitazioni nei costi, è opportuno riferirsi ad alcuni esempi:

# 8.1. Il raddoppio della ferrovia circumvesuviana Pomigliano-S. Vitaliano

L'opera è avocata dal Commissario regionale. Il progetto prevedeva la costruzione di un secondo

binario. La concessione è affidata ad un nuovo consorzio, il COSNO, e all'Ansaldo Trasporti per l'armamento. Il COSNO sostituisce il progetto con un progetto nuovo, che prevede la realizzazione di una nuova linea a doppio binario su viadotto. Il percorso è sinuoso con evidente rapporto con la scelta dei terreni da espropriare Le stazioni sono spesso lontane dai centri abitati che la ferrovia è chiamata a servire. L'impatto ambientale è reso più negativo dagli attraversamenti delle zone abitate. I costi iniziali sono definiti in 80 miliardi (opere civili) e 20 (attrezzaggio); quelli del progetto approvato in 181 e 129 miliardi, ridotti con le opere stralciate a 171 e 119 miliardi.

# 8.2. L'asse mediano

L'opera è avocata. Il progetto è ridefinito e riclassifica la strada in una categoria superiore. Il grosso del tracciato è su viadotto, che in alcuni segmenti raggiunge altezze molto considerevoli. Le finiture sono sofisticate prevedendo barriere antisuono, illuminazione di tipo urbano, ecc. L'impatto ambientale negativo è evidente. La concessione è affidata al consorzio Consafrag per il 1º lotto e al consorzio CO.RE.CA. per il 2º. I costi iniziali sono pari rispettivamente a 62 e 16 miliardi. I costi corrispondenti al progetto approvato sono pari a 260 e 54 miliardi, ridotti poi a 238 e 49 miliardi.

# 8.3. I Regi Lagni

L'opera è avocata. Il progetto è più volte ridefinito e comporta la irregimentazione delle acque reflue (bianche e nere), attraverso consistenti opere civili sul vecchio canale. I tecnici considerano l'opera di difficile agibilità e scarsamente funzionale. La concessione è affidata all'ATI CORIN (che è un consorzio di consorzi). I costi iniziali ammontano a 70 miliardi. Quelli corrispondenti al progetto privato sono pari a 923 miliardi, ridotti con le opere stralciate a 536 miliardi.

# 9. Gli appalti, il lavoro e gli inserimenti camorristi

In base a quanto previsto dalle convenzioni definite dai Commissari, solo per alcune tipologie di appalti i concessionari dovevano fornire informazioni al concedente, e le informazioni erano limitate all'identità dell'impresa appaltatrice o fornitrice di prestazioni, all'importo massimo dei lavori ad essa affidati, al sussistere dei presupposti affermati con le certificazioni antimafia. Si è potuto valutare che questi appalti coprono non più di un terzo degli appalti cui effettivamente i concessionari hanno fatto ricorso.

Il rapporto di concessione ha in sostanza consentito alle imprese partecipanti ai consorzi di operare in totale autonomia e con una sostanziale mancanza di trasparenza quanto:

- (a) alle modalità di suddivisione dei lavori tra di loro;
- (b) alla individuazione dei lavori da dare in appalto o delle forniture esterne;
- (c) alle condizioni degli appalti e delle forniture;
- (d) alla selezione delle imprese appaltatrici e fornitrici.

Sebbene sia noto che il ricorso al subappalto, è stato generalizzato, la Commissione non ha potuto acquisire alcuna documentazione in merito. Anche le infrazioni contestate nelle poche ispezioni dell'Ufficio del lavoro, non sono note nelle motivazioni. Dai dati dello stesso Ufficio, risulta anche che il numero di posti di lavoro regolari, creato attraverso la realizzazione delle opere di cui qui si parla, è molto ridotto (dell'ordine di meno di diecimila), mentre stime ufficiali (Istat) fanno ammontare questi posti di lavoro ad oltre dieci volte tanto.

Tra le imprese fornitrici e appaltatrici, peraltro solo parzialmente conosciute, compaiono altre imprese coinvolte in indagini giudiziarie su fatti di camorra, come la ormai notissima Bitum Beton. Si tratta sia di imprese facenti capo al clan Nuvoletta (Agizza-Romano), sia di imprese facenti capo al clan Alfieri, sia di imprese facenti capo ad altre organizzazioni con sede principale nel casertano.

La Commissione non ha potuto esaminare la documentazione pervenuta solo nel 1991 al funzionario CIPE a seguito delle nuove norme introdotte con la legge n. /1990 (revisione della Rognoni-La Torre). Le è tuttavia noto che da tale documentazione risulta che i contratti d'appalto e di formtura sono stati spesso stipulati con ribassi dei prezzi dell'ordine del 40 50%.

I settori privilegiati sono oltre alle forniture di cemento e calcestruzzo, le demolizioni, gli scavi, i movimenti terra, le cave.

L'intreccio che l'esecuzione delle opere ha determinato tra imprese incluse nei consorzi ed imprese esterne, è dunque di rilievo. E più significativo diviene ove si consideri che solo nella fase iniziale - almeno per la parte napoletana - appalti e forniture dovettero essere affidati dal consorzio come tale, e quindi dall'impresa mandataria, mentre successivamente le singole imprese consorziate fairono autorizzate a procedere direttamente senza passare per i consorzi di appartenenza. E' così che alcune imprese ricorrono nelle schede degli appalti autorizzati come stazioni appaltanti, e si tratta fondamentalmente di imprese locali. Tra queste vi sono anche imprese locali che entrano negli ultimi anni a far parte dei consorzi e segnalano l'acquisizione sia di lavori affidati, sia di appalti per importi significativi. Si pensi che ad una famiglia camorrista faceva capo (attualmente è sotto sequestro) l'impresa ing. P. Messere, che risulta aver avuto un volume molto significativo di lavori affidati.

Il caso della Messere è particolarmente inquietante, perchè casualmente scoperto dai magistrati inquirenti. La Commissione avrebbe solo potuto verificare che la Messere si trovava in difficoltà intorno al 1987-1988. I dati acquisiti sulle recessioni di molte imprese dai consorzi e sui fallimenti di non poche imprese consorziate, acquistano così un significato più drammatico, sebbene ulteriori indagini si rendano necessarie.

# 10. Il bisogno di case a Napoli nel 1981 e negli anni successivi e la gestione delle opere realizzate

E' noto, del resto, che pur calcolandosi in decine di migliaia i senzatetto a Napoli nel periodo successivo al terremoto, questi non erano per la quasi totalità terremotati se non perchè (e non è noto in quale proporzione) erano stati espulsi dai proprietari in seguito a ordinanze di sgombero di fabbricati spesso del tutto agibili, e talvolta non agibili non tanto in conseguenza del terremoto, quanto piuttosto a causa del loro carattere "improprio" (bassi, scantinati, ecc.) o del loro stato di fatiscenza. Del resto, è noto che le condizioni dell'abitare a Napoli sono caratterizzate da sempre (e lo restano ad oggi) da un livello considerevole di disagio così com'è noto che l'accesso ad un'abitazione pubblica è nello schema della sopravvivenza una possibile fonte di reddito cui si aspira con convinzione, al punto da rendersi disponibili a ricorrere a tutti i possibili stratagemmi per coronare l'obiettivo. Il passaggio successivo è - come testimonia la elevatissima morosità - di non pagare alcun affitto, oltre a disporre dell'alloggio per le più svariate utilizzazioni o a rinunciare, se del caso, a disporne per cederlo ad altri.

Questa situazione si è andata per di più aggravando con gli anni, perchè l'offerta di edilizia economica e popolare non ha sostanzialmente ridotto la quota di popolazione più bisognosa (essendo diffusa, anche per mancanza di controlli, la pratica di "vendere" il diritto all'assegnazione di un alloggio pubblico) e perchè comportamenti illegali, come l'occupazione abusiva di alloggi destinati ad altri, sono stati di fatto ammessi come titoli per acquisire priorità nell'assegnazione di un alloggio pubblico. Così l'amministrazione comunale non ha mai garantito lo sgombero, e la restituzione alle destinazioni d'uso compatibili, degli alloggi "impropri" via via che i residenti diventavano assegnatari di altre sistemazioni, anche precarie in attesa dell'alloggio pubblico per essi in via di realizzazione.

Quando, nel 1985-6, saranno evacuate quasi per intero le sistemazioni provvisorie (campicontainers ed altro) realizzate a Napoli nel dopo-terremoto, circa 3 mila famiglie non avranno diritto all'alloggio nell'ambito dello PSER, perchè invece di rientrare nell'alloggio di provenienza, che ha goduto dei contributi alla riattazione a carico dello stato, avevano accettato di essere "liqui-

dati" dai proprietari desiderosi di utilizzare diversamente quell'alloggio. L'evacuazione delle sistemazioni provvisorie comportò l'assegnazione temporanea a quei non aventi diritto di alloggi dello PSER, in attesa dell'acquisto sul mercato (sempre a spese dello stato) di altri alloggi per reintegrare i circa 3 mila alloggi mancanti. L'acquisto non fu poi perfezionato che per la metà degli alloggi, per impossibilità di identificarne sul mercato 3 mila acquisibili alle condizioni prefissate.

Intanto, le sistemazioni provvisorie salvo i campi-containers smantellati ed alcuni alberghi che avviano lavori di ammodernamento e ristrutturazione, continuano ad esistere in un numero difficile da precisare e con abitanti di cui non è nota l'identità.

In sintesi, lo stravolgimento delle regole vigenti, la condiscendenza nei confronti di chi pretende con la violenza o con la furbizia il soddisfacimento di un bisogno, l'assoluta disattenzione al rispetto dei criteri che regolano le destinazioni d'uso dell'edificato, ecc., tutti questi fattori hanno contribuito a rendere l'offerta di alloggi pubblici a Napoli un dato che attiva esplosioni sociali, motiva la formazione di movimenti, ecc.

Per le caratteristiche del programma Napoli, con le esigenze di temporaneo reinsediamento che derivavano dal "piano delle periferie", la gestione delle assegnazioni fino alla fase finale non poteva che risultare complessa e sostenibile solo in presenza di comportamenti trasparenti e coerenti. Le occupazioni abusive degli alloggi PSER che si protraggono ormai da circa un anno (2.500 alloggi), rischiano di mettere in forse, perciò, la conclusione del programma, impedendo il rientro della (di parte almeno della) popolazione trasferita nei luoghi di origine.

I ritardi, la parzialità e la lentezza degli sgomberi realizzati dalle forze dell'ordine, gettano pesanti ombre sul completamento del programma.

Ancora grave è il numero elevato delle attrezzature produttive (commercio, artigianato, ecc.) e delle urbanizzazioni secondarie (servizi sociali e USL, impianti sportivi, ecc.) e a volte anche primarie, che non sono state consegnate al destinatario finale ed hanno subito atti vandalici, in alcuni casi comportanti la loro distruzione.

# 11. Le strutture di gestione

Il governo ha fronteggiato il vuoto legislativo nominando il 30 marzo 1989 il funzionario previsto dal Titolo VIII, art. 84 ultimo comma. Le condizioni di fatto, però, non erano e non sono quelle ipotizzate dalla citata norma.

Il funzionario ha operato con le strutture già a disposizione dei Commissari, strutture che appaiono, da un lato, pletoriche e, dall'altro, non adeguate a controllare e governare il completamento dei diversi spezzoni in cui i due programmi si sono articolati. Tutto ciò considerato che lo stato di attuazione del "programma originario" e soprattutto delle abitazioni è fermo da oltre dodici mesi, aggravato dalle occupazioni abusive.

### 12. Altri problemi aperti

Oltre a quelli sopra accennati, restano aperti problemi connessi con il sussistere di risorse ancora non attribuite (2.475 miliardi). Il Governo ha dichiarato in Commissione che il programma di cui al Titolo VIII doveva considerarsi concluso (con il completamento dei lavori già finanziati entro il 1992). Successivamente il Governo ha assunto iniziative (in particolare, il protocollo d'intesa del 21 gennaio 1991, con la Regione, la Provincia ed il Comune di Napoli) che prefigurano un accordo di programma, da stipulare entro il 30 aprile p.v., in cui verranno riversati i fondi di cui sopra oltre ad altri fondi stanziati per l'area di Napoli, per una somma complessiva di oltre 6 mila miliardi, per la realizzazione di un nuovo piano di opere.

La Commissione ritiene necessaria una valutazione complessiva della correttezza e legittimità delle procedure che sono state così prefigurate, senza tuttavia entrare nel merito del piano di opere.

# 13. Le risposte ai quesiti della legge istitutiva

La relazione di base isponde ai quesiti formulati dall'art. 2 comma 1° della legge 7 aprile 1989, n. 128. Se ne deduce infatti (lett. a) che le somme complessivamente destinate al finanziamento del Titolo VIII e successive integrazioni e modificazioni, ammontano a 15.256 miliardi di cui 2.475 ancora da trasferire. Su questi fondi (lett. b) i finanziamenti di origini Fers (Cee) pesano per 1.280 miliardi. Sull'evoluzione legislativa, le sue conseguenze, gli eventuali atti e comportamenti non conformi (lett. c), si rinvia alle precedenti note.

Nel caso del Titolo VIII non vi era una previsione di adozione di piani e programmi particolari (lett. d). I criteri per la ripartizione delle somme stanziate (lett. d) sono state illustrati. E nella relazioni di base è stato ricapitolato lo stato di attuazione raggiunto (lett. f).

DATA DI PRESENTAZIONE 18 GENNAIO 1991

PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE LE ATTIVITÀ DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO (ARTICOLO 17 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

# 1. PREMESSE DI CARATTERE GENERALE

In forza dell'articolo 17 della legge n. 219/1981 gli interventi di riparazione, di ricostruzione e di miglioramento delle opere di competenza dei Ministeri:

- per i beni culturali ed ambientali
- di grazia e giustizia
- dei trasporti
- della pubblica istruzione
- dei lavoro pubblici
- delle poste e delle telecomunicazioni
- delle finanze
- della difesa
- dell'agricoltura e delle foreste

andavano realizzati sulla base di programmi annuali predisposti da ciascuna amministrazione, finalizzati all'equilibrato sviluppo delle regioni Campania e Basilicata, e finanziati con i fondi di cui all'articolo 3 della legge stessa.

In successivi articoli della legge vengono dettate, nel contesto sopra delineato, norme particolari:

- all'articolo 53, in base al quale il Ministero per i beni culturali ed ambientali, nel quadro dei programmi di cui all'articolo 17, definisce un piano straordinario nel quale sono individuati gli interventi da attuare prioritariamente per assicurare la riapertura ed il funzionamento dei fondamentali istituti bibliotecari, museali, archivistici, monumentali ed archeologici delle due regioni;
- all'articolo 58, relativo ai lavori di ripristino e restauro del patrimonio di interesse culturale;

- all'articolo 67, relativo al potenziamento dell'Istituto geografico militare;
- all'articolo 68, nel quale vengono dettate le norme che regolamentano la prestazione del servizio militare nei comuni terremotati.

Occorre puntualizzare che il gruppo di lavoro ha sperimentato assai scarsa partecipazione.

Esso ha concentrato la sua indagine su taluni dei settori qui individuati e, in particolare, su: beni culturali, pubblica istruzione, lavori pubblici, difesa, ambiente.

Vengono peraltro riportati i dati relativi a tutti i ministeri di cui il gruppo avrebbe dovuto occuparsi nella inchiesta.

# 2. MEZZI FINANZIARI E LORO GESTIONE

Per la realizzazione delle finalità individuate dal legislatore all'articolo 17 della legge n. 219/1981 il CIPE ha assegnato, per il periodo che va dall'anno 1981 a tutto il 1992 (allegato 6/G):

- Agricoltura	68.100.000.000
- Beni Culturali	575.008.366.000
- Difesa	53.880.000.000
- Finanze	5.177.000.000
- LL.PP edilizia demaniale	936.412.563.000
- LL.PP Patrimonio culturale/artistico	237.719.436.000
- ANAS	35.000.000.000
- Poste e Telecomunicazioni	1.877.000.000
- Pubblica Istruzione	450.993.634.000
- Trasporti - MTC	85.796.000.000
- Turismo	4.000.000.000
- MISM - Ufficio Speciale Terremoto	6.000.000.000
- Protezione Civile	50.000.000.000
- Bilancio	16.000.000.000
- Totale	2.525.963.999.000

I mezzi finanziari di cui sopra rappresentano 1/20 circa della intera somma destinata alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone colpite dal sisma.

Essi si sono risolti in incremento di capitoli di bilancio già esistenti o nella istituzione di nuovi capitoli negli stati di previsione delle spese delle singole Amministrazioni e sono stati amministrati e gestiti nel rispetto delle procedure ordinarie.

Solo i fondi assegnati al M.I.S.M. - Ufficio Speciale Terremoto sono stati gestiti col sistema del "fuori bilancio", come si rileva dalla relazione sulle "gestioni fuori bilancio per gli eventi sismici nel Mezzogiorno e per la protezione civile" (pagine 23-37 allegato 7/G) inserita nella "Decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987". Nel merito di tale gestione la Corte ha osservato (pagg. 33 e 34 allegato 7/G) che:

- la gestione venne istituita al fine di realizzare, tramite il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, un coordinamento di tutti gli interventi previsti dalla legge n. 219 in favore delle popolazioni dei territori colpiti dai sismi degli anni 1980 e 1981 ed una conseguenziale attività di referto al Parlamento;
- la norma istitutiva (articolo 9, comma 4, d.l. n. 57/1982 convertito nella legge n. 187/1982) autorizzava il Ministro a costituire uno speciale ufficio determinandone, con proprio decreto, l'organizzazione, la dotazione di mezzi e di personale e la individuazione degli oneri "per tutte le esigenze del presente articolo";
- l'ampiezza della formula rendeva astrattamente possibile che le funzioni dell'istituendo ufficio si estendessero anche agli interventi ex articoli 21 e 32;
- in concreto tuttavia la costituzione dell'ufficio avvenne (con decreto ministeriale del 2 settembre 1982) posteriormente al conferimento (decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 6 maggio 1982) di deleghe a distinti ministri per ciascuna delle suddette gestioni e finì per limitarsi al coordinamento previsto dal comma 1 dell'articolo 9 ed al referto di cui al comma 5;

- in merito all'organizzazione del modulo amministrativo il personale assunto dal Ministro per la sopradetta funzione di coordinamento è stato assorbito dall'Agenzia del Mezzogiorno ai sensi dell'art.16 della legge 1° marzo 1986 n. 64; il Ministro, pertanto, si avvale ora (anno 1987) di solo personale distaccato da amministrazioni statali (sei unità) o dall'Agenzia del Mezzogiorno e da enti collegiati (complessive diciannove unità);
- nel 1987 l'attività di coordinamento istituzionalmente affidata all'ufficio si è risolta, come già in precedenza, nell'acquisizione di dati relativi alle esigenze finanziarie per gli interventi di cui alla legge n. 219, delle amministrazioni statali, regionali e locali e nella proposta al CIPE del piano di riparto dei fondi disponibili;
- in numero modesto ed a carattere episodico sono apparsi altri tipi di interventi quali quello consultivo e quello di impulso dell'attività di altri organismi inadempienti;
- non risultano elaborate inoltre particolari procedure per le ricognizioni, le valutazioni e le analisi quali necessari presupposti per l'effettivo svolgimento di un'attività di coordinamento certamente difficile in considerazione della molteplicità e complessità degli interventi su cui si dovrebbe esplicare;
- anche la funzione di referto non risulta assolta pur essendo essa un indispensabile strumento di controllo politico: infatti non risultano trasmesse, nell'anno 1987, le relazioni trimestrali al Parlamento previste dal quinto comma dell'articolo 9 del decreto-legge n.57 del 1982 convertito nella legge n.187 del 1982; il Ministro ha precisato alla Corte che "la reiterata proposizione dei decreti-legge" d'iniziativa del ministro stesso è stata "occasione di ampio dibattito nelle sedi parlamentari, ed il ministro pro-

- tempore ha avuto modo di illustrare con ampiezza di dettagli lo stato di attuazione dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate";
- la gestione è stata finanziata con mezzi di provenienza statale ammontanti a 4.500 milioni (di cui 1.500 stanziati con la legge istitutiva e 3.000 assegnati dal CIPE nella seduta del 25 ottobre 1984);
- durante l'esercizio 1987 sono pervenuti -dopo una istruttoria che ha portato alla rielaborazione degli schemi inizialmente trasmessi ed ad una revisione di alcuni rapporti non esattamente rappresentati nei rendiconti- i rendiconti per il 1983 e 1984 (che esponevano impegni rispettivamente per 234 milioni circa e per 532 milioni circa), sono stati ammessi a discarico;
- nel primo trimestre del 1988 sono pervenuti i rendiconti per gli esercizi 1985 e 1986;
- la gestione finanziaria dell'esercizio 1987 si è conclusa con i seguenti dati globali: a fronte di entrate totali di 4.500 milioni, sono risultati impegnati 2.729 milioni circa; nel solo esercizio 1987 sono stati impegnati 312 milioni;
- le spese riguardano essenzialmente acquisizioni di beni strumentali di Ufficio, di compensi per lavoro straordinario al personale utilizzato, nonchè di compensi per alcuni incaricati di particolari studi, analisi (nel 1987 n.10, di cui n.4 instaurati nell'anno 1986);
- in merito va segnalato il rischio che tali forme di collaborazione, atteggiandosi sul piano concreto in maniera diversa dalla loro formale qualificazione, diano vita ad un contenzioso di esito facilmente prevedibile o determinino una inevitabile sanatoria legislativa di cui proprio in questo settore esistono i precedenti dell'articolo 16 della legge n. 64 del 1986 e dell'articolo 12 della legge n. 370 del 1986.

La gestione di cui si tratta ha formato oggetto di osservazioni anche:

- al punto 5 a pagina 27 della relazione al Parlamento per l'esercizio finanziario 1988 (allegato 8/G).
- al punto 3.5 a pagina 24 della relazione al Parlamento per l'esercizio finanziario 1989 (allegato 9/G).

La struttura dell'Ufficio Speciale fu costituita ed organizzata col citato decreto ministeriale 2 settembre 1982 e lo stesso decreto fu più volte reiterato in data 20 aprile 1983, 16 aprile 1984, 22 dicembre 1984, 1° marzo 1985, 7 marzo 1988, sopratutto per apportare modificazioni alla dotazione organica.

I compiti iniziali dell'Ufficio (acquisizione di dati ed elementi necessari per la proposizione al CIPE delle esigenze finanziarie ai fini del riparto delle risorse fra le Amministrazioni interessate, diramazione di note interpretative delle norme e attività di referto semestrale al Parlamento) sono stati successivamente ampliati con i compiti conferiti all'Ufficio stesso dalla legge 10 febbraio 1989, n. 48. La quale, all'art. 13, 2° comma, dispone che dal 1° luglio 1989 l'istruttoria delle pratiche relative agli interventi ex articoli 21 e 32 della legge n. 219/81 segua l'iter e le modalità di cui alla legge n. 64/1986 essendo stata trasferita al Ministro per il Mezzogiorno la competenza della gestione dei predetti interventi. In relazione a ciò il Ministro per il Mezzogiorno, con decreto del 25 settembre 1989, ha disciplinato ex novo le attività dell'Ufficio, prevedendone all'art. 5 la riorganizzazione.

# Il Ministro stesso, in tale contesto:

- ha riferito, in data 15 gennaio 1990, al Consiglio di Stato, il quale ha espresso il proprio parere con delibera adottata nella adunanza generale del 22 marzo 1990 (allegato 66/RI);
- con provvedimento in data 3 aprile 1990 (allegato 68/RI) ha adottato il "regolamento di riorganizzazione dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della Campania, della Basilicata e della Puglia, colpite dal terremoto 1980-81".

# 3. ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro, su delega della Commissione, ha preso le seguenti iniziative.

Il 12 giugno 1990 ha effettuato, dopo un incontro con il provveditore agli studi di Napoli, un sopralluogo presso la scuola media Teresa Confalonieri nel capoluogo campano; un sopralluogo, dopo incontri con funzionari della soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli, alla pinacoteca di Capo di Monte ed un altro sopralluogo, dopo un incontro con il soprintendente ai beni archeologici di Napoli e Caserta, ai restauri in corso al Museo Nazionale.

Ha proceduto il 13 giugno a sopralluoghi agli scavi di Pompei, ai più recenti ritrovamenti di Ercolano ed all'Istituto tecnico professionale per il commercio di Siano (Salerno), struttura donata da cittadini statunitensi, dove ha avuto luogo anche un incontro col provveditore agli studi di Salerno.

Ha svolto, il giorno dopo, sopralluoghi ai cantieri del centro storico ed ai manufatti archeologici ritrovati a Buccino (Salerno), Conza della Campania (Avellino) ed Atripalda (Avellino).

Ha avuto un incontro con il soprintendente di collegamento agli interventi post-sismici in Basilicata e Campania, il quale ha svolto breve relazione sulle origini della soprintendenza collegamento, sulle direttrici della sua attività in ordine alla ricostruzione ed al piano triennale di investimenti 1987-90 per il restauro e lo sviluppo, sulle erogazioni dei fondi, sul decentramento di informatizzazione, attuato, sui programmi amministrativo sull'ulteriore fabbisogno, sulle procedure di appalto e di collaudo, sui laboratori di restauro e sui centri di formazione professionale. Ha avuto un colloquio con il direttore generale del Ministero dell'ambiente, il quale ha assunto l'impegno di far pervenire un

documentata relazione in merito all'impatto con l'ambiente delle opere realizzate nel contesto della ricostruzione e dell'avvio del programma di sviluppo industriale.

Ha avuto un incontro con il direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato, il quale ha svolto una dettagliata relazione ed ha consegnato schede documentali sugli interventi relativi all'emergenza ed alla ricostruzione, divise per fonti di finanziamento e per compartimenti ferroviari.

Ha avuto un incontro con il direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio del Ministero della difesa, il quale, in merito a quanto disposto dall'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, ha sostenuto che l'obiezione di coscienza nel Mezzogiorno ha scarso rilievo anche perchè pochi sono gli enti convenzionati con il Ministero della difesa abilitati a gestire le relative attività e che nei primi anni di applicazione una circolare ministeriale, revocata nel 1984, stabilì la dispensa dal servizio militare per i giovani interessati residenti nelle zone colpite dai terremoti del 1980-81.

Ha incontrato il soprintendente ai beni artistici e storici di Napoli, il quale ha svolto una breve relazione in merito allo stato di degrado del centro storico di Napoli e dei beni sottoposti alla sua competenza sottolineando che le esigenze d'intervento sono imponenti, che mancano programmi e progetti organici, che solo dopo il terremoto si è cominciato a catalogare a tappeto il patrimonio storico-artistico dell'area napoletana, che a ciò va aggiunta la frammentazione delle competenze tra le varie sovrintendenze, il che crea difficoltà per il coordinamento degli interventi di restauro in quanto la sovrintendenza di collegamento ha solo compiti di progettazione; ha fornito chiarimenti sugli appalti e sulle procedure di affidamento degli interventi di restauro, sui corsi di specializzazione e sulla opportunità del decentramento dell'Istituto

centrale di restauro; ha precisato infine che nel complesso gli interventi attuati costituiscono circa un terzo di quelli necessari in conseguenza dei sismi del 1980-81, con riferimento sia ai danni che all'impegno finanziario.

Ha avuto un colloquio con il comandante dell'Istituto geografico militare, il quale ha preannunciato la prossima edizione della cartografia dell'Italia meridionale, aggiornata al 1988; ha fornito un quadro dell'attività dell'Istituto seppure lamentando carenza di mezzi e di personale; ha comunicato che fin dal maggio 1989 è stata pianificata la predisposizione di carte geologiche in collaborazione con il Servizio geologico nazionale; ha suggerito infine di usufruire, per gli aggiornamenti delle piante su grande scala, delle competenze delle singole regioni e dei programmi informativi internazionali, in fase di progettazione anche nell'istituto che dirige.

Ha avuto un incontro con il soprintendente ai beni artistici e storici di Matera, il soprintendente ai beni archeologici di Potenza ed il soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Potenza, i quali hanno fornito precisazioni in merito alle differenze tra gli importi fissati nelle gare di appalto e quelli riportati nei contratti; hanno dato chiarimenti circa le sfere di competenza della Soprintendenza di collegamento, alla quale spetta il coordinamento e la gestione complessiva dei finanziamenti ex legge n. 219 del 1981 mentre alle Soprintendenze locali spettano solo le scelte per i singoli contratti ed appalti; hanno fatto presente che il piano di recupero post-sismico è stato adottato dal Ministero dei beni culturali ed ambientali, con uno stralcio triennale solo per il 1987e che occorre perfezionare la precatalogazione dei beni danneggiati, che ora sono coperti soltanto da un inventario di massima; hanno precisato che sono stati assegnati complessivamente

solo 4 miliardi e 300 milioni di lire (circa 600 milioni all'anno) per il recupero dei beni archeologici dell'intera Basilicata; hanno segnalato l'importanza dei recenti ritrovamenti di Alianello, dove l'area archeologica, risalente all'VIII° - V sec. a.C., è venuta alla luce durante i lavori di ricostruzione nella zona scelta per il reinsediamento dopo i sismi del 1980-81; hanno sottolineato l'assenza di un raccordo tra legislazione finalizzata al recupero e legislazione finalizzata allo sviluppo; hanno lamentato l'esiguità dei fondi a disposizione ed hanno valutato il fabbisogno per il 1990, nel settore, in circa 2 miliardi, esclusi i lavori nella suddetta area di Alianello.

Ha avuto un incontro con i soprintendenti ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici e con il soprintendente ai beni archeologici di Salerno, i quali hanno riferito che il Provveditorato alle opere pubbliche di Salerno ha disposto gli stanziamenti delle somme di cui ai fondi ex legge n. 219 del 1981 e deciso sulle relative concessioni attraverso procedure atipiche; che sono rimaste nella sfera di competenza delle Soprintendenze solo la progettazione e la direzione dei lavori; che il fabbisogno complessivo per i beni affidati alle Soprintendenze è ben più elevato; che è stato eliminato il ricorso ai subappalti da parte di concessionari in quanto si è provveduto ad affidare i lavori direttamente a ditte specializzate; che è particolarmente vivo il problema della specializzazione, della formazione e dell'aggiornamento del personale, la cui idoneità a provvedere ai restauri ha reso necessario il ricorso a manodopera esterna, che hanno particolare rilevanza i ritrovamenti nell'area di Casalbore, centro italico del IV sec. a.C., dove sono stati rinvenuti i resti di un grande santuario, nell'area di Buccino che appare interessante soprattutto per metodologie di intervento e nell'area di Conza della Campania, dove nel centro storico abbandonato è stato ritrovato un antico insediamento romano.

Si è incontrato con il provveditore agli studi di Napoli per il periodo 31 luglio 1981 - 2 agosto 1982, con il suo successore per il periodo 3 agosto 1982 - 3 settembre 1988 e con l'attuale provveditore. Detti funzionari hanno rappresentato la situazione dei servizi scolastici alla vigilia ed all'indomani dei terremoti del 1980-1981; hanno sottolineato la endemica carenza di aule, aggravatasi a causa della inagibilità degli edifici dopo i sismi, delle occupazioni da parte dei cittadini in attesa di nuove abitazioni e della connessa distruzione pressochè totale degli impianti; hanno segnalato come la riqualificazione dei servizi scolastici richiederebbe meccanismi normativi ed amministrativi idonei a spezzare i vincoli ed i condizionamenti attualmente esistenti, sopratutto nel centro storico di Napoli, anche sotto il profilo della manutenzione degli edifici, che altrimenti subiranno un ancor più rapido degrado.

Ha avuto un incontro con il vice provveditore agli studi di Avellino, il quale ha riferito in merito ai danni derivati dai terremoti del 1980-81, agli aiuti al settore scolastico pervenuti dall'estero, alla riduzione della popolazione impegnata negli studi, alla trascurabilità del fenomeno dell'evasione dalla scuola dell'obbligo ed alla assenza nella provincio di Avellino della necessità del ricorso a doppi o tripli turni di lezioni.

Ha avuto un incontro con il Soprintendente ai beni archeologici di Pompei, il quale ha quantificato i danni causati dai sismi del 1980-81 ai beni archeologici dell'area vesuviana; ha rilevato come, pur avendo i finanziamenti stanziati dalle leggi speciali, dal FIO e dall'Agenzia per il Mezzogiorno consentito notevoli interventi di restauro, i fondi ordinari, necessari per evitare che un'incuria pluriennale provochi danni maggiori di quelli del terremoto, siano del tutto insufficienti perfino per gli interventi d'urgenza, non

consentano un piano di nuovi scavi e contribuiscano tra l'altro a moltiplicare le spese di restauro e manutenzione; ha fatto presente infine che i finanziamenti di cui alla legge n. 219 del 1981, ammontanti a 2.750 milioni, sono stati spesi quasi tutti.

Ha avuto un colloquio con il Dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione addetto ai problemi inerenti alla protezione civile, con il Sovrintendente scolastico regionale della Campania e con il Provveditore agli studi di Salerno. Detti funzionari hanno fatto rilevare che i fondi per l'edilizia scolastica sono stati gestiti dal commissario straordinario, dai prefetti o direttamente dai finanziatori esteri; che la situazione di precarietà dei servizi scolastici di Napoli risale a prima del terremoto; che per far fronte alle esigenze del pendolarismo, particolarmente elevato in provincia di Salerno, si è cercato di limitare al massimo il ricorso a doppi turni di lezioni, utilizzando tutti gli spazi disponibili; che talvolta sono stati costruiti, con capitali stranieri, edifici non idonei, che, rimasti inutilizzati per l'inopportuna localizzazione, sono ormai deteriorati.

Una visita già programmata e concordata, ma rinviata per impegni dei Commissari nelle Camere, ad un certo numero di scuole in Campania e Basilicata come pure ad alcune strutture dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali non ha potuto aver luogo a causa della scadenza dei termini della fase istruttoria.

# 4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, competente a termini dell'articolo 9, comma 1, della legge 24.4.1982 n. 187 a svolgere nel contesto di che trattasi attività di coordinamento ed indirizzo, ha sempre avuto ed ha difficoltà nell'ottenere quadri complessivi ed aggiornati degli interventi realizzati con le risorse messe a disposizione delle Amministrazioni Centrali dello Stato.

Nel merito delle attività poste in essere da ciascuna Amministrazione si rileva quanto segue:

### Ministero dei Lavori pubblici

I fondi messi a disposizione dell'Amministrazione sono affluiti al capitolo 9064 (ricostruzione opere demaniali) ed al capitolo 9065 (ricostruzione edifici di culto e di interesse storico-monumentale) del Ministero dei Lavori pubblici.

Le risorse utilizzate sono le seguenti:

capitolo 9064 - Ricostruzione opere demaniali (in milioni)

1981			26.000		
1982					
1983			29.350	29.985	(B.E.I.)
1984					
1985	17.655	(slittati	dall'84)		

X	LEGISLATURA -	<ul> <li>DISEGNI</li> </ul>	DI	LEGGE	E	RELATIONI	- DOCUMENTI

Tot.		232.905	100.000 (in ECU)
1987	13.400	+ 63.950	6.862 (B.E.I.)
			13.127 (B.E.I.)
1986	65.080 (s1	ittati dall'85) + 17.470	49.975 (B.E.I.)

Per quel che concerne archivi e biblioteche gravanti sul cap.9064, va osservato che i finanziamenti B.E.I. per il ripristino della Biblioteca Nazionale di Napoli importano la somma di lire 1.575.000.000, mentre quelli per il ripristino dell'Archivio notarile di Napoli ammontano a lire 3.650.000.000.

Dal cap. 9064 sono venuti alla Biblioteca Nazionale di Palazzo Reale e al Palazzetto Borbonico lire 3.225.000.000, all'Archivio di Stato lire 1.133.287.000, alla Biblioteca Universitaria (tutti di Napoli) lire 400.000.000.

capitolo 9065 - Ricostruzione di edifici di culto e di interesse storico monumentale (in milioni)

1981	10.000
1982	30.000
1983	5.000
1984	
1985	159.219 (slittati dall'84)
1986	116.557 (slittati dall'85) + 101.000
1987	96.600 (slittati dall'86) + 100.000 + 186.100
Tot.	804.476

1990 (in corso di assegnazione) 65.000

1992 (solo deliberati) 68.500

L'Amministrazione, nel merito del come le risorse assegnate siano state concretamente utilizzate ha trasmesso le relazioni che si uniscono sub allegato 12/AS (interventi realizzati a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania) e sub allegato 13/AS (interventi realizzati a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Basilicata).

# Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

Il Ministero ha trasmesso al Ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno (si veda al riguardo la relazione al Parlamento in data ll novembre 1990 sub allegato ..../G) i dati relativi agli interventi attuati a tutto il 31.12.1989 utilizzando lo stanziamento di 450 miliardi di lire già attribuiti al Ministero della Pubblica Istruzione.

### In particolare:

- per l'Università degli studi di Napoli lo stanziamento totale è stato di lire 136 miliardi a fronte di un complessivo importo per lavori di lire 44 miliardi (32,4%);
- per l'Università degli studi di Salerno lo stanziamento totale alla data del 31.12.1989 ammontava a lire 207 miliardi, mentre l'importo di lavori liquidati è di lire 126 miliardi (60,9%);
- per l'Università degli studi della Basilicata lo stanziamento ammonta alla complessiva somma di lire 105 miliardi, a fronte di un importo complessivo di lavori liquidati di lire 8 miliardi (7,6%).

Si noti che l'università della Basilicata è stata istituita proprio con la legge 219/1981;

- per l'Istituto Universitario orientale lo stanziamento è pari a lire 2.425 milioni mentre l'importo di lavori liquidati è di lire 2.406 milioni (99,2%).

Come si può osservare confrontando i dati, si ha disparità di stanziamenti in ordine alle diverse situazioni, ma anche grande differenziazione nella capacità di spesa.

Per quel che concerne la università di Napoli, lo stanziamento appare esiguo rispetto alle necessità. E' da tenere conto che gli iscritti presso questa università si aggirano sulle 100.000 unità.

# Ministero dell'Agricoltura e Foreste

Per gli interventi di competenza risultano complessivamente assegnati 53,1 miliardi (cui vanno aggiunti 15 miliardi già impegnabili ma erogabili nel 1992 in attuazione della delibera CIPE dell'11.1.1990); di questi all'Ufficio Gestione Bonifica e Miglioramento Fondiario è stata attribuita complessivamente la somma di lire 24.188.899.000 per l'attuazione di interventi riguardanti il completamento tecnico funzionale degli impianti di interesse pubblico ricadenti nei territori della Campania e della Basilicata.

La predetta somma è stata totalmente impegnata per interventi in impianti per la valorizzazione di prodotti agricoli. Per quanto riguarda il rapporto pagamenti-impegni il risultato è, alla data del 30 giugno 1990, pari all'81% circa.

Alla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste è stata invece attribuita la somma di 34,1 miliardi. Tale somma è stata

impegnata per interventi diretti alla costruzione e riparazione di edifici adibiti a caserme del Corpo Forestale dello Stato.

L'intervento di cui sopra, alla data del 30.6.1990, risulta totalmente erogato.

### A.N.A.S.

L'Azienda ha fatto pervenire la documentazione unita alla presente relazione sub allegato 1/AS dalla quale è dato rilevare che:

- il sisma che ha colpito le regioni Basilicata e Campania ha causato lungo la rete delle strade statali scorrenti nelle due regioni una serie di danni alle opere d'arte (ponti, muri, gallerie), al corpo stradale ed alle pendici sovrastanti;
- per far fronte alle riparazioni occorrenti all'Azienda sono stati assegnati (bilancio di competenza), in totale, 156 miliardi:
  - . 36 miliardi con delibera CIPE 7.8.1981;
  - . 40 miliardi col D.L. 26.11.1980 convertito in legge n. 874/1980;
  - . 80 miliardi con delibera CIPE 29.7.1982;
- l'Azienda ha avuto una disponibilità complessiva (bilancio di cassa) di £ 143.632.000.000:
- a fronte di tale disponibilità risultano spese e rendicontate lire 126.131 miliardi per cui esiste una residua disponibilità di lire 17.501.000.000, somma che è in corso di spesa o rendicontazione;
- le perizie degli interventi sono state redatte dagli uffici dell'Azienda e sottoposte agli organi consultivi competenti (generalmente i Comitati Tecnici Amministrativi Compartimentali) prima dell'approvazione e dell'affidamento dei lavori;

- gli importi per perizie di variante e suppletive sono di modesta entità;
- tutti i lavori sono stati già collaudati e rendicontati.

### Ministero della Pubblica Istruzione

- L'Amministrazione anche periferica ha fatto pervenire (allegati 2/AS) una copiosa documentazione dalla quale si può evincere, elaborando i dati, che:
- prima del sisma nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e Potenza erano in funzione 3.161 edifici scolastici, con 29.496 aule;
- dopo l'evento, 1.015 di dette aule risultarono distrutte mentre 12.775 furono giudicate danneggiate ma riparabili.

Emerge in particolare che: la situazione scolastica complessiva si rivelò drammatica nella provincia di Napoli (capoluogo compreso) dove anteriormente al sisma del 23 novembre 1980, le strutture scolastiche esistenti sul territorio contavano 20.834 aule per 24.653 classi.

# Dopo l'evento calamitoso:

. al 31.1.81 il rapporto divenne di 12.632 aule per 24.653 classi

•	al giugno	'81	11	11	**	13.705	11	#1	24.653	*1
	al sett.	*81	11	11	11	16.870	**	11	24.906	11
	al maggio	'82	11	11	11	17.956	11	tt	24.906	**
	al sett.	182	11	11	*1	18.964	11	11	24.842	11
	al dicem.	*82	**	11	11	19.633	**	11	24.842	**
	al fine	189	11	è stato	11	22.950	**	**	25.582	11

La situazione attuale, globalmente considerata in rapporto alle aule, è migliorata, come si è visto, rispetto al periodo anteriore al sisma: 22.950 aule a fine 1989, a confronto delle 20.834 di prima del

sisma, con un incremento di 2.116 aule; ma poichè le classi sono aumentate da 24.653 a 25.582 con un incremento di 829 unità tra il 1980 e il 1989 il divario attuale tra aule e classi è a svantaggio di queste per 2.832;

è da sottolineare peraltro come la situazione pre-terremoto recasse un divario fra aule e classi di 3.819 unità (aule 20.834 - classi 24.653 = 3.819). Si può quindi concludere che l'incremento in termini assoluti è di 2.116 unità, mentre quello relativo (rapporto fra aule e classi) è migliorato di circa 1.187 unità (dalla differenza aule-classi pari a 3.819 nel 1980, si è passati a 2.632 nel 1989). Ciononostante va denunciata - essendo stata la volontà del legislatore volta non solo alla ricostruzione ma anche allo sviluppo - la situazione negativa tuttora esistente.

I doppi turni investono ancora 2.832 classi con oltre 60.000 alunni con inagibilità fluttuanti, dovute al massiccio verificarsi, quotidianamente e a scacchiera sul territorio, di inconvenienti legati alla tenuta di servizi igienici, alle infiltrazioni di acque bianche e nere, al deterioramento di infissi, alla rottura di vetri, alla mancanza di banchi, suppellettili, riscaldamento e trasporti, ad atti vandalici diffusi e a carenze generali sotto il profilo igienico sanitario. Vandalismo che ha potuto essere constatato anche dalla Commissione stessa in edifici scolastici appena costruiti.

Il 60% delle classi si trova ancora allogata in edifici destinati originariamente non alla scuola ma ad uso abitativo.

Un numero non indifferente di esse, qualora venisse applicata a rigore la legislazione vigente sia sulla sicurezza sia in materia di igiene, rischierebbe la chiusura.

In provincia di Avellino, prima del sisma si avevano 4.184 aule per 68.901 alunni (con una media di poco più di 16 alunni per aula).

Dopo il sisma vi erano 4.091 aule per 67.230 alunni (la media è restata quasi invariata).

Attualmente sono disponibili 3.727 aule per 63.631 alunni (la media è ora di 17 alunni per aula).

Sono stati ricostruiti con fondi U.S.A.I.D. il Conservatorio di musica, il liceo scientifico di Calitri, l'ITIS di Grottaminarda, l'IPSIA di Lioni, il liceo scientifico di Vallata, le scuole elementari di Calabritto, la scuola media di Nusco, le scuole elementari e la scuola media di Conza della Campania, la scuola media di S. Angelo dei Lombardi.

Anche se non si effettuano doppi turni (se si eccettuino le scuole elementari di Mugnano del Cardinale), il liceo scientifico "Mancini" di Avellino, l'ITC "Amabile" e l'ITC "Fortunato" di Avellino, l'ITC di Montoro Inferiore, l'ITC di S. Angelo dei Lombardi, di competenza dell'Amministrazione provinciale, svolgono attività didattiche in locali privati non idonei al funzionamento; lo stesso si dica per il 5° circolo didattico di Avellino.

Ai sensi e per gli effetti della legge 14/5/1981, n. 219, hanno beneficiato della ricostruzione e/o riattazione alcuni plessi scolastici dipendenti da Direzioni didattiche della Provincia; così come alcune sedi staccate di scuole medie della Provincia ed alcuni istituti di istruzione secondaria di 2° grado.

I Provveditori agli Studi delle altre province, non hanno fornito risposte esaurienti in ordine ai punti di cui sopra e quasi nessuno di essi ha dato precise indicazioni circa l'eventuale fabbisogno per il ritorno alla normalità; dall'indagine effettuata è emerso tuttavia che, per quanto concerne la disponibilità delle aule, la situazione è

notevolmente migliorata in tutte le province della Campania, pur dovendo rilevare che, mentre nelle province di Avellino, Benevento e Salerno si è giunti alla quasi totale eliminazione dei doppi e tripli turni, in quelle di Caserta e Napoli il ricorso ai doppi turni è tuttora consistente.

Il decreto legge 1 luglio 1986, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 1986, n. 488, con cui all'art. 11 si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti, per l'anno 1986, a concedere mutui per 2.000 miliardi al fine di eliminare i doppi turni, a quattro anni dalla sua entrata in vigore, non sembra aver avuto, alla luce dei dati sopra esposti, con particolare alla provincia di Napoli, esito positivo.

Si noti che erano stati messi a disposizione del Comune di Napoli lire 280.100.000.000, lire 152.050.000.000 per i Comuni della provincia di Napoli, lire 108.400.000.000 per l'amministrazione provinciale di Napoli. Ma al marzo 1990 il Comune di Napoli aveva appaltato lavori per lire 38.928.000.000 e l'Amministrazione provinciale per lire 42.000.000.000 senza che, per altro, risultasse materialmente aperto alcun cantiere. E' che alla instabilità e alla mancanza di continuità dell'azione politica e amministrativa si unisce la mancanza di centralità del problema della scuola nella coscienza civica e politica degli amministratori locali.

Da rilevare ancora come, in taluni casi, fabbricati scolastici nuovi non abbiano potuto essere utilizzati a causa della mancata fornitura delle suppellettili da parte delle amministrazioni a cui competeva.

Non è tollerabile, in carenza grave di aule, che edifici scolastici terminati non siano in grado di decollare per simili motivazioni. Il problema della scuola andrebbe affrontato, trattandosi non di una questione marginale ma di primaria importanza, con più incisiva determinazione, proprio nelle zone interessate dal sisma.

Sia permesso postillare che in aree in cui si riscontra la più alta percentuale di evasione dell'obbligo, non si dovrebbero creare ulteriori impedimenti alla regolare frequenza. D'altra parte gravi preoccupazioni si presentano per il futuro delle stesse opere fin quì consegnate dallo stesso Commissariato straordinario di Governo al comune di Napoli, poichè la manutenzione è affidata alla municipalità e, per ora, alle Circoscrizioni comunali, le quali lamentano carenza di fondi per provvedere alle più elementari esigenze nelle scuole.

Allo stato, per quel che si è potuto appurare, non esistono fondi e le prospettive sembrano riassumersi in un bilancio comunale che per il 1990, a fronte di 1600 miliardi di entrate ne accusava 2.000 di deficit (fonte Commissione Pubblica Istruzione del Comune).

La relazione del Ministro espone gli interventi effettuati dal Commissario straordinario nel 1981 ed elenca le donazioni di edifici scolastici disposte da enti ed organismi stranieri.

I 450 miliardi assegnati dal CIPE al Ministero della Pubblica Istruzione sono stati utilizzati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

### Ministero di Grazia e Giustizia

- L'Amministrazione ha trasmesso la documentazione di cui all'allegato 3/AS, dalla quale si rileva che:
- gli interventi sugli edifici destinati ad istituti carcerari danneggiati dal terremoto sono stati effettuati dal Ministero dei Lavori Pubblici utilizzando i fondi destinati a detta Amministrazione per le spese demaniali;
- gli interventi di ricostruzione e riparazione degli edifici giudiziari sono stati effettuati, con i fondi di cui alla legge n. 219/1981, dalle amministrazioni comunali.

# Ministero della Difesa

Dalla documentazione inviata (allegato 4/AS) si rileva che le istanze intese ad ottenere l'espletamento del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'aricolo 68 della legge n. 219 furono circa 10.000, istanze che non ebbero seguito in quanto gli interessati ottennero la dispensa dal compiere la ferma di leva (articolo 23/ter legge 29.4.1982 n. 187 e articolo 3/octies legge 29.11.1982 n. 883).

Di fronte ad un articolo quale il 68, approvato all'unanimità sia dal Senato sia dalla Camera dei Deputati, con una rispondenza di giovani (in gran parte laureati o diplomati che avrebbero potuto essere impiegati in molteplici modi sul territorio) massiccia e con finalità fin troppo evidentemente positive, il Ministero della difesa ha preferito disattenderlo, ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero, invece di sperimentare nuove forme di impegno e di solidarietà.

Non si può negare che vi fossero difficoltà nella organizzazione, sia per i Comuni sia per il Ministero.

Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle. Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto. Ma è mancata la volontà politica.

Tanto più, se si considerino alcuni interventi mirati ottimamente riusciti: il progetto Pompei e l'operazione Ercolano.

### 1. Progetto Pompei

Allo scopo di realizzare un'indagine relativa agli scavi di Pompei ai fini della operazione degli interventi di restauro, attorno la compilazione di un dettagliato catalogo degli elementi artistici e architettonici, furono avviati contatti, nel febbraio 1981, tra il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, il Ministro del Bilancio e della Programmazione, il Ministro della Difesa e il Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate, per esaminare la possibilità di impiegare personale delle F.A. nella specifica attività.

Il 20 febbraio 1981, Difesa Gabinetto accolse favorevolmente la richiesta di concorso, per 3 mesi, di circa 80 militari delle 3 F.A. (ingegneri, archeologici, architetti, geometri) da impiegare, nell'ambito dell'organizzazione predisposta in collaborazione con il Ministero dei beni Culturali e Ambientali, per il ripristino della zona archeologica di Pompei.

Detti militari sono stati inseriti in un "Gruppo di Rilevamento Danni", articolato su:

- 4 Ufficiali Generali richiamati dal servizio (2 dell'E.I., 1 della M.M. e uno dell'A.M.);
- 10 Ufficiali (1 dell'E.I. e 9 della M.M.);
- 76 militari di leva (ingegneri, architetti, geologi, archeologi e geometri) (33dell'E.I., 16 della M.M. e 27 dell'A.M.).

### L'attività del gruppo si è svolta in tre fasi:

- la prima (dalla fine di febbraio al 24 marzo 1981), relativa alla preparazione del personale attraverso incontri collegiali con la Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta, la Direzione degli scavi di Pompei ed altri studiosi e docenti universitari;
- la seconda (dal 25 marzo alla prima settimana di aprile 1981), nella quale ha preso avvio l'opera di rilevamento e sono state messe a punto le relative metodologie;
- la terza (dalla seconda settimana di aprile al 25 giugno 1981), relativa al funzionamento a pieno regime dell'attività di rilevamento.

Il suddetto gruppo, che ha terminato l'attività di rilevazione il 25 giugno 1981, ha realizzato un dettagliato e completo catalogo (circa 51.000 schede articolate su 170.000 fogli-scheda) con la descrizione quantitativa e qualificativa di migliaia di ambienti, murature, elementi architettonici e decorativi.

# 2. Operazione Ercolano

Vista la riuscita del "progetto Pompei", nel dicembre 1981 fu realizzata un'analoga iniziativa, denominata "Operazione Ercolano", volta a rilevare i dati riguardanti il complesso archeologico di Ercolano.

D'intesa con la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta e con la collaborazione di 2 Ufficiali Generali richiamati dall'ausiliaria, il 14 dicembre 1981 prese il via la nuova attività. L'operazione, effettuata da 2 ufficiali e 24 militari di truppa (ingegneri, architetti, archeologi, geometri) forniti dal Comando della Regione Militare Meridionale, si è svolta in tre fasi:

- la prima (14-21 dicembre 1981), ha riguardato un'indagine preliminare per l'aggiornamento e il completamento della cartografia esistente, cui hanno preso parte 4 militari;
- la seconda (4-24 gennaio 1982), relativa alla catalogazione delle strutture murarie, cui hanno partecipato ulteriori 20 militari portando così l'organico a 24 persone;
- la terza (25 gennaio 26 marzo 1982), nel corso della quale è stato effettuato il rilevamento e la compilazione delle schede.

Il predetto personale, che ha terminato le attività il 26 marzo 1982, ha compilato, in totale, circa 20.000 fogli-scheda riguardanti ambienti, elementi decorativi e architettonici.

Come si evince quanto sopra, le due "operazioni" hanno avuto luogo nel periodo della emergenza, tra la fine di febbraio 1981 e la fine marzo 1982.

In applicazione dell'articolo 67 della legge 219/1981, l'Istituto geografico militare è stato potenziato con l'assunzione di personale civile specializzato fino a raggiungere il limite massimo delle 60 unità indicato dalla citata legge;

in particolare è stato elevato di 60 unità il numero dei posti messi a concorso (14 topografi, 6 cartografi e 40 disegnatori); tutte le relative operazioni sono state portate a termine nel corso del 1982. Da notare che fin dal maggio 1989 è stata pianificata la predisposizione di carte geologiche in collaborazione con il Servizio Geologico Nazionale.

## Ministero delle Finanze

Dalla documentazione pervenuta (allegato 5/AS), alla quale si rinvia, si ricava il numero degli interventi effettuati, gli immobili e le località cui gli interventi si riferiscono, la procedura seguita, i pareri acquisiti, le somme impegnate, quelle erogate e quelle regolarmente rendicontate.

# Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni

Dalla documentazione trasmessa (allegato 6/AS) si evince che a seguito degli eventi sismici l'Amministrazione:

- in una prima fase effettuò interventi di urgenza installando manufatti prefabbricati, alcuni dei quali recuperati in Friuli, e provvedendo al risanamento statico degli edifici patrimoniali danneggiati, il tutto per una spesa complessiva di £ 2.900.000.000;
- nella seconda fase ha provveduto alla costruzione, nei comuni danneggiati, di nuovi edifici da destinare a sede dei servizi per una spesa complessiva di oltre 123 miliardi e mezzo;
- è da ritenere che, avendo il CIPE assegnato all'Amministrazione P.T. solo f 1.877.000.000 la differenza sia gravata sui fondi ordinari di bilancio.

# Ministero dei trasporti

Dalla documentazione inviata (allegato 7/AS) em (Or) i seguenti dati.

La Direzione Generale Motorizzazione Civile e Trasporti in Concessione ha impegnato complessivamente – per interventi sulle infrastrutture della ferrovia Benevento-Napoli, Circumvesuviana, Alifana, Calabro-lucane, Cumana e Circumflegrea – la somma di L. 81 miliardi e mezzo; per quanto riguarda la Circumvesuviana si rinvia, in merito agli interventi effettuati in forza del titolo VIII della legge n. 219/1981 alle pagine ...... della presente relazione.

Per quel che è di pertinenza del gruppo di lavoro, va rilevato che manca la previsione di barriere antiinquinamento acustico.

Rilevantissimo va giudicato il danno ambientale che arreca un'opera sopraelevata - una muraglia alta circa 15 met i - in contrasto con il progetto originario che prevedeva invece un percorso sotterraneo. Alla realizzazione del progetto consegue:

- . la distruzione di ingenti zone di terreno fertile;
- . una nefasta influenza sul deflusso delle acque pluvie e sulla purezza e abbondanza delle falde acquifere cagionata dalle barriere di giganteschi pilastri;
- . grave danno ambientale sia sotto l'aspetto paesaggistico sia sotto l'aspetto dell'alterazione degli ecosistemi.
- L'Ente Ferrovie dello Stato ha posto in essere i seguenti interventi:
- . sgombero di macerie, opere provvisorie per la riattivazione della circolazione dei treni e provvedimenti per assicurare la

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

surrogazione a carattere temporaneo di fabbricati ferroviari inutilizzabili con una spesa di L. 48.100.000.000, importo stanziato con D.M. 1733 del 6.7.1982;

ricostruzione, consolidamento e definitiva sistemazione di fabbricati, opere d'arte e corpi stradali ferroviari per una spesa di L. 115.074.000.000, importo stanziato con DD.MM. 776, 957, 1790, 1882, 2307, 2912 e Del. 595 del 27.10.1987 e provvedimenti minori.

Anche in questo caso è da ritenere che la differenza tra il totale delle somme impegnate e quello delle assegnazione C.I.P.E. sia stata coperta con stanziamenti dei bilanci ordinari.

# Ministero dei Beni culturali ed ambientali

Dalla documentazione inviata che si unisce in allegato (8/AS) è dato ricavare il numero degli interventi effettuati, gli immobili e le località cui gli interventi si riferiscono, le procedure seguite, i pareri acquisiti, le somme impegnate , quelle erogate e quelle regolarmente rendicontate.

Acquistano rilievo i seguenti elementi.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino (istituita con legge 456/81) è intervenuta direttamente in 97 edifici monumentali, impegnando circa 21 miliardi; ha curato alcuni interventi-campione su comparti di edilizia abitativa; ha esercitato la sorveglianza su circa 500 interventi di somma urgenza eseguiti dal Provveditorato alle 00.PP. per un importo di circa 19 miliardi; ha inoltre eseguito in concessione interventi finanziati dalla Regione Campania e della Cassa del Mezzogiorno. Complessivamente per il recupero del patrimonio architettonico danneggiato dal terremoto, secondo una

stima di massima, sono stati già spesi 55 miliardi. Ha realizzato, infine, con i fondi dell'Alto Commissario di Governo, un progetto pilota per il recupero delle abitazioni del centro storico di S. Angelo dei Lombardi (AV), per l'importo di circa 2 miliardi.

La Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta e la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli hanno fatto pervenire l'elenco dettagliato, che viene unito in allegato, degli interventi eseguiti in ottemperanza della legge 219/1981 relativamente ai periodi 1981-1982.

Disagio si è determinato nelle zone terremotate a seguito del recente, ma insufficiente, stanziamento del CIPE finalizzato al recupero del patrimonio monumentale: a dieci anni di distanza dall'evento sismico, infatti, a fronte di un fabbisogno complessivo, analiticamente documentato attraverso un'opera di scientifico rilevamento condotta dalle dieci Soprintendenze interessate, di circa quattromila miliardi – duemila dei quali per il solo centro storico di Napoli-agli interventi di recupero dei Beni Culturali sono state assegnate risorse per circa seicento miliardi.

Le modeste previsioni per il 1990 della delibera CIPE 3/5/1989 sono state peraltro ulteriolmente ridotte per il contenimento della spesa pubblica.

La recente delibera dell'11 gennaio 1990, e, soprattutto, la sua proiezione in negativo per il biennio 91-92, potrebbe rivelarsi foriera di preoccupanti effetti nel settore.

La delibera CIPE 8 aprile 1987, con la quale era stata finanziata la prima annualità dello stralcio triennale 87-89 del "Piano finalizzato al recupero post-sismico e alla valorizzazione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto" (ritenuto dal Cipe "meritevole di attenzione particolare per lo sviluppo delle zone colpite") aveva assegnato la somma di 182,8 miliardi rispetto ai 475,4 miliardi previsti nel triennio.

Nessuna successiva assegnazione è stata disposta per il 1988 ed il 1989, il che ha comportato conseguenze negative per il patrimonio artistico-monumentale: cantieri sospesi a catena con gravi conseguenze sia sulle opere sia sulla continuità di impegno delle categorie qualificate di operatori che si era riusciti ad attivare con la prospettiva della programmazione pluriennale.

I cento miliardi assegnati con delibera CIPE dell'11 gennaio '90 affievoliscono soltanto la gravità della situazione, anche a causa del vincolo di destinazione CIPE del 70% alle aree disastrate (in luogo del 30% fissato dall'art. 4 comma 5 della L. 219/'81): il Piano Triennale '87/'89, assommante a 475 miliardi, è stato finanziato, nel quadriennio '87/'89, per 252 miliardi (53%).

In conseguenza dei vincoli di destinazione fissati dal CIPE, il finanziamento, già di per sè del tutto insufficente (la metà del fabbisogno: occorrerebbero altri 192 miliardi per il completamento del primo stralcio triennale del Piano), si è anche dimostrato largamente disorganico sul piano territoriale. Così, ad esempio, per la provincia di Avellino il soddisfacimento del fabbisogno è stato dell'82% circa; del 75% circa per la provincia di Potenza e del 58% circa per la provincia di Salerno. Mentre per la provincia di Benevento il soddisfacimento del fabbisogno è stato del 30% e per la provincia di Caserta del 30%, laddove per la provincia di Napoli addirittura del 27%.

Nel contesto accennato è da rilevare come la discontinuità e a volte la mancanza di coordinamento tra la Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli e gli organi preposti alla tutela ed alla conservazione delle strutture (Soprintendenza per Beni Ambientali e Architettonici e Provveditorato Opere Pubbliche) abbia comportato gravi disfunzioni determinando in alcuni casi l'impossibilità di condurre a termine gli interventi operativi previsti in fase di progetto.

Una simile situazione ha svolto un ruolo negativo in particolare su affreschi o altri oggetti di rilevante interesse culturale.

Altro punto da rilevare è che una efficace gestione dei fondi elargiti dallo Stato può raggiungere i migliori risultati unicamente attraverso una programmazione chiara nelle finalità, adeguata nei finanziamenti e tempestivamente attuata.

La politica del singhiozzo nei finanziamenti ha un costo non calcolabile per la comunità e può essere pregiudizievole per la condizione delle stesse strutture architettoniche e per le opere d'arte.

Va notato peraltro come pure a fronte di stanziamenti di non grande entità la Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli abbia condotto una politica di intervento che non può non esser valutata positivamente. Non si può non prendere in considerazione, tenuto conto della ingente mole delle opere da restaurare, la richiesta avanzata da non pochi Soprintendenti, circa l'opportunità di un decentramento dell'Istituto Centrale del Restauro, una cui filiale potrebbe essere aperta in Campania.

Quanto lamentato dal Soprintendente di Napoli non si è invece verificato per la Soprintendenza ai B.A.A.S. di Avellino e Salerno istituita con la legge 456 del 1981. Essa, infatti, in quanto a "carattere misto", è stata in grado di intervenire sia per i beni architettonici sia per i beni artistici e storici in modo da garantire la globalità dei restauri. L'istituzione di un capitolo unico di bilancio per i fondi assegnati ha consentito di operare "senza intralci nè sfasature tra le diverse voci di spese".

Tale unità di intervento ha dato risultati da considerare molto positivi. Non si può non proporre che tale linea unitaria venga presa in considerazione non solo in rapporto ad eventi catastrofici quanto anche per la gestione normale.

Per quel che concerne i centri storici v'è stato senza dubbio un contrasto tra chi voleva passar sopra a qualsiasi difficoltà pur di costruire le case subito e altri che intendevano salvaguardare le caratteristiche storiche degli abitati, senza per questo voler ritardare la ricostruzione. E' prevalsa, in questo contesto, la tesi circoscrivere l'ambito di espressione del parere della Soprintendenza (legge 187/82) agli edifici vincolati con la legge 1089/1939 sulla "Tutela delle cose di interesse artistico-storico", assai rare peraltro nei paesi interessati dal sisma. Un simile intervento ha posto in luce una accezione antiquata di "bene culturale" accanto all'introduzione dello strumento del silenzioassenso, sconosciuto sino allora alla legislazione urbanistica nazionale, sia per i pareri della Soprintendenza sia per quelli della Regione sui piani urbanistici esecutivi.

Le integrazioni e le modifiche via via apportate alla legge 219/81 non sono servite ad accelerare l'opera di ricostruzione, bensì ad impedire o a rendere difficile un coordinamento degli interventi, un utilizzo razionale delle risorse ed un controllo sulla qualità delle opere edilizie.

Un esempio è rappresentato dalla Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Salerno ed Avellino. Per modificare alcuni piani di recupero che stravolgevano il tessuto urbano ed edilizio dei centri storici preesistenti o che ne prevedevano una consistente delocalizzazione, ha dovuto assoggettare numerosi edifici alla legge 1089/1939 o affrontare cause presso il TAR o intervenire con il Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R. prima e quindi con il Gruppo Nazionale di Difesa dai Terremoti per "smontare" o dare giusta collocazione ad alcuni studi geognostici.

Per quest'ultimo argomento, va sottolineato come non esista tuttora alcuna disciplina normativa rispetto ai contenuti dello studio

geognostico. Frequenti sono gli strumenti urbanistici approntati con studi geognostici molto superficiali e non completi, quando non contrastanti con altre indagini sismiche.

Le azioni di recupero dei centri storici intraprese dalla Soprintendenza su richiesta dei comuni interessati concernono Caposele, S. Angelo dei Lombardi, S. Andrea di Conza, Calitri, Salerno. Rari i casi di delocalizzazione: Conza della Campania. La maggior parte dei comuni "devastati" ha scelto, sempre su testimonianza della Soprintendenza di Salerno-Avellino, di fare "tabula rasa" del passato, disincentivando l'intervento nei centri storici a favore di quello delle zone contigue.

Quello dei centri storici che non hanno trovato ancora sistemazione resta un problema grave che va sollecitamente affrontato.

Da osservare ancora che nessun parere è stato mai chiesto alle sovrintendenze in merito alle aree industriali e alla attuazione delle gigantesche infrastrutture.

Produttività non può significare solo industrializzazione.

Anche l'industria culturale è una forma di ricapitalizzazione e di produttività, che ha da essere potenziata, in particolare nel meridione e più specificatamente nelle zone interessate dal sisma. Per questo è da censurare la scarsa sensibilità dimostrata da chi di dovere nei confronti della politica di incentivazione alla produzione che ha solo in modo marginale interessato le grandi potenzialità del settore artistico-storico-culturale. Gli stanziamenti relativi ai beni culturali ammontano a 575 miliardi pari a 1/95 della intera somma destinata alla ricostruzione e allo sviluppo. Qualora si aggiungano i 237 miliardi relativi all'intervento del ministero dei

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

lavori pubblici nel settore, si ha una somma pari a 812 miliardi, vale a dire che poco più di 1/62 dell'intera somma è servito per un intervento che va giudicato estremamente positivo, ma che avrebbe dovuto assumere maggiore consistenza, anche in ordine alla realizzazione di itinerari turistico-culturali, di cui a suo tempo molto si è parlato e che sarebbe il caso di riprendere in mano in modo costruttivo e non propagandistico.

Dell'intelligente opera svolta dalla Sovrintendenza di Salerno e Avellino si è avuto un riscontro anche in termini di avviamento professionale al lavoro (circa 200 unità interessate nell'opera di restauro, con conseguente creazione di cooperative).

E' giusto che nella presente relazione si faccia menzione, seppur lievemente, delle sovrintendenze archeologiche che si sono impegnate con intelligenza scientifica e abnegazione umana in un opera preziosa di recupero e scavo, in presenza di fondi lesinati, insufficienti, discontinui, ma spesi in modo ineccepibile.

Anche qui dovrebbe riaprirsi il discorso già abbozzato per le soprintendenze di B.A.S..

In questi settori dovrebbero essere investiti, sempre per progetti mirati, finanziamenti programmati con ampio respiro in modo da dare sicurezza non solo per l'inizio, ma anche per il compimento dei lavori. Fondi investiti nell'ambito dei beni culturali, nella accezione più ampia del termine, sono bene spesi.

Non sarà fuori luogo anche ricordare la necessità di stanziamenti ad hoc per l'anagrafe dei beni culturali. Nonostante il lodevole impegno dei soprintendenti alle diverse soprintendenze, una grande massa di opere resta non schedata.

Va puntualizzato inoltre, sul piano delle considerazioni generali, che il terremoto ha avuto conseguenze devastanti prevalentemente su strutture già in precarie condizioni statiche ed ha agito come "acceleratore" di processi di invecchiamento da tempo in atto.

Per quanto riguarda il rilievo dei danni prodotti dal sisma si è potuto verificare, che non essendo disponibile una metodologia di lettura codificata, si è appurata una notevole flessibilità di interpretazione e di rappresentazione dei danni stessi.

Il terremoto ha inoltre funzionato da "collaudo" per quegli interventi di consolidamento realizzati nel tempo su edifici in muratura danneggiati.

Nell'applicazione della legislazione in materia di prevenzione dal rischio sismico, si è delineato un quadro di carenze normative e scientifiche per quanto riguarda gli edifici in muratura in generale, e monumentali in particolare.

A livello nazionale opera la legge 2.2.1974 n. 64 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche" ed il successivo d.m. 3.3.1975 "Approvazione delle norme per le costruzioni in zone sismiche": specifiche norme tecniche avrebbero dovuto essere fissate con successivi decreti, a tutt'oggi non ancora emanati.

In attesa della pubblicazione delle suddette norme, sono state definite alcune prescrizioni per la riparazione degli edifici in muratura. Tali prescrizioni hanno tuttavia il carattere di indicazione di massima; inoltre, non viene esplicitamente richiesta alcuna verifica sismica.

Per gli "edifici di speciale importanza artistica" l'articolo 16 della legge n. 64 dispone che "Per l'esecuzione di qualsiasi lavoro di riparazione in edifici o manufatti di carattere monumentale o aventi, comunque, interesse archeologico, storico o artistico siano essi pubblici o di privata proprietà restano ferme le disposizioni vigenti in materia". Il riferimento è alle leggi 1 giugno 1939 n. 1089 e 29 giugno 1393 n. 1497, di tutela del patrimonio storico-artistico; tuttavia non viene chiarito in che modo il rispetto dei valori architettonici e storico-artistici possa essere compatibile con alcuni dei vincoli imposti dalla normativa.

Per la Campania e la Basilicata, colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, è stata emanata la legge 14.5.1981 n. 219 ed il successivo d.m. 2.7.1981, riguardante la normativa tecnica per la riparazione e per il rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma.

E' necessario evidenziare che la normativa è specificatamente riferita alle riparazioni di edifici destinati ad uso abitazione, e pertanto gli edifici con tipologia diversa, chiese, torri, castelli, conventi, ne restano

esclusi. In questi casi, come viene chiarito dalle istruzioni redatte dal Ministero dei LL.PP., la normativa può comunque essere assunta come riferimento metodologico ma senza valore vincolante.

Si deve riconoscere, a questa normativa, il merito di aver introdotto nella legislazione per la prevenzione dal rischio sismico l'obbligo di eseguire interventi su edifici danneggiati dal terremoto, non soltanto provvedendo a riparare i danni ma conferendo alle strutture consolidate un'adeguata sicurezza per eventuali future azioni sismiche. Si ritiene utile, però, mettere in rilievo alcuni considerevoli problemi che la sua applicazione comporta. Primo fra tutti quello connesso all'"adeguamento antisismico" delle strutture, il cui conseguimento deve essere dimostrato dai calcoli per la verifica sismica.

A prescindere dai motivi di fondo, questo complesso stato di fatto, influisce negativamente sull'opera di restauro del patrimonio architettonico danneggiato, determinando preoccupanti effetti tra cui il più rilevante è quello di elevare enormemente i costi di intervento.

Infatti, se per un verso la carenza di ricerca nel settore delle murature comporta anche l'adozione di tecniche di consolidamento costose e non sempre giustificate, per l'altro, la difficoltà di definire con precisione il grado di adeguamento antisismico di una struttura, nel rispetto della legislazione vigente, può

indurre i progettisti a prevedere interventi di consolidamento sovradimensionati rispetto alle necessità, con conseguente aumento dei costi. Tutto ciò si riflette anche e soprattutto sul recupero dell'edilizia abitativa nei centri storici.

Per quel che concerne la individuazione di indagini relative ad un programma di ricerca e sperimentazione sul patrimonio architettonico-artistico danneggiato dal sisma si rinvia alle direttrici di indagine elaborate dalla Soprintendenza per i beni architettonici artistici e storici di Salerno e Avellino.

# Ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno - Ufficio Speciale terremoto

Dei compiti affidati all'Ufficio Speciale istituito per legge (articolo 9, comma 4, D.L. n. 57/1982 convertito con legge n. 187/1982) si è detto.

Le risorse assegnate dal C.I.P.E. (6 miliardi) sono state utilizzate, nel contesto della contabilità speciale n. 1422, come da allegati rendiconti resi alla Corte dei Conti per gli anni dal 1983 al 1989 (allegato 10/AS), prevalentemente sotto forma di oneri per il personale, dotazioni di ufficio, spese di funzionamento, gettoni di presenza a componenti di commissioni ed onorari per consulenze.

La Corte dei Conti, a proposito della gestione delle risorse di cui si tratta è stata, nei suoi giudizi, particolarmente severa: si vedano a riguardo le relazioni al Parlamento per gli esercizi finanziari 1987 e 1988 (allegati 7/G ed 8/G), e quanto già riportato alle pagine .... della precedente relazione.

L'Ufficio speciale ha inoltre gestito l'intervento dello Stato per la realizzazione del programma integrativo speciale di metanizzazione nelle regioni Campania e Basilicata previsto dall'articolo 37 della legge 219/1981. Si veda al riguardo anche la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al Parlamento in data 11 novembre 1990 (allegato ..../G).

Tale intervento mirava a realizzare reti urbane di metanizzazione in 84 Comuni delle zone terremotate, la metanizzazione delle aree industriali e la costruzione dei necessari adduttori secondari: il programma, predisposto ai sensi del predetto articolo 37 della legge 219/1981, è stato approvato dal CIPE con deliberazione del 16.12.1981; con tale delibera, e con quelle successive in data 19.10.1983 e 16.12.1984, i fondi vennero ripartiti per i singoli interventi; la realizzazione è regolata dall'articolo 11 della legge 28.11.1980 n. 784 e rientra nella competenza dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiogno; alla spesa relativa si è fatto e si fa fronte con il finanziamento iniziale di 100 miliardi sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e con quelli successivamentè stanziati con le leggi finanziarie, non attinenti agli interventi di cui alla legge 219/1981.

## Nel contesto di cui si tratta:

- è stata completata l'istruttoria degli atti relativi ad 81 comuni per un investimento totale di oltre 136 miliardi;
- sono stati approvati adduttori secondari, in corso di realizzazione a cura dell'E.N.I., per un investimento totale di oltre 25 miliardi;
- lo stato dei lavori è, al 30 settembre 1990, rispettivamente di 99 miliardi e mezzo per quanto attiene alle reti urbane e di quasi 57 miliardi per quanto riguarda agli adduttori E.N.I.;
- in relazione alla delibera C.I.P.E. 19.10.1983, che destinò relativamente alle reti urbane, 40 miliardi per contributi in c/capitale e 20 miliardi per contributi in c/interessi, sono stati impegnati, al 30 settembre 1990, complessivamente lire 53.215.000.000, economizzando quasi 7 miliardi.

## Ministero dell'Ambiente

La Commissione, in relazione allo specifico quesito formulato con la legge istitutiva (articolo 2, comma 1, lettera g), ha ritenuto di

chiedere al Ministro dell'ambiente una relazione in ordine agli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio e sulla salvaguardia dell'ambiente nelle zone colpite.

Il Ministro stesso ha incaricato degli accertamenti il Servizio valutazione dell'impatto ambientale ed ha trasmesso, a conclusione del lavoro, una relazione assai circostanziata che viene unita sub allegato 10/AS.

Dalla relazione si evincono i seguenti elementi di rilievo.

E' stato necessario, in relazione alla vastità dell'area colpita, circoscrivere il campo di analisi concentrando le attività sul cosiddetto "cratere" ed escludendo dalla trattazione l'area di Napoli e la ricostruzione dei centri abitati di grandi dimensioni (Avellino, Benevento, ecc.).

Ciò in relazione anche alla difficoltà di distinguere, ai fini degli effetti ambientali, le opere realizzate dal contesto preesistente, spesso degradato sotto il profilo urbanistico e ambientale.

Anche così circoscritta, la ricostruzione si è presentata, sotto il carenza ambientale, particolarmente ardua per profilo documentazione sulle caratteristiche ambientali dei luoghi prima del terremoto, per l'enorme ampiezza degli interventi e per la perdurante mancanza di cartografie e analisi ambientali aggiornate; nè è stato riguardo, utilizzare per tempo le riprese possibile, a1 aerofotografiche effettuate dall'Istituto geografico militare.

Sono state pertanto tracciate linee di valutazione di carattere generale, riferite alle condizioni ambientali prodottesi a seguito di singoli interventi o di gruppi di interventi, formulando disservazioni sulle modalità di programmazione e progettazione degli interventi in relazione alla loro ripercussione sull'ambiente.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

La realizzazione di 20 aree industriali, la delocalizzazione di taluni centri abitati, dei servizi e degli insediamenti commerciali ed artigianali, la trasformazione di abitazioni e ricoveri rurali in residenze decentrate e taluni casi di "gigantismo" nella realizzazione di opere pubbliche, prescindendo da ogni vincolo ambientale, hanno profondamente mutato l'assetto urbanistico e l'insieme paesaggistico.

Il danno maggiore che "certamente avrà (...) un rilievo strategico nel futuro ambientale" è stato causato dalla realizzazione delle 20 aree industriali la cui scelta sembra formulata "sulla base della somma delle proposte avanzate dalle comunità locali e non a seguito di una meditata selezione", senza che sia stato possibile rintracciare alcuna, "per quanto vaga, motivazione funzionale". Vi è stato inoltre "un eccesso di infrastrutturazione del territorio e comunque una realizzazione contestuale, affrettata ed accelerata, di interventi eseguiti con criteri progettuali standardizzati e tecniche costruttive omologhe", senza preventive "verifiche territoriali, geologiche ed idrogeologiche" malgrado le precise disposizioni in materia. "Per descrivere l'impatto ambientale di tali operazioni, è impossibile trovare definizioni idonee": così la relazione.

#### Da considerarsi inoltre che:

- . il protrarsi dell'esecuzione dei lavori e dei tempi di talune scelte consente di prendere in considerazione anche la normativa del 1984 sullo smaltimento dei rifiuti e sul sistema di vincoli previsto dalla legge 8 agosto 1985 n. 431, scaturita, come è noto, dal decreto ministeriale del 1984 e dal successivo decreto-legge n. 312/85;
- . la rilevanza delle caratteristiche ambientali dei luoghi ai fini della localizzazione di nuovi insediamenti era stata chiaramente definita dal legislatore con la legge n. 64/74 con la quale venne

imposto, nelle zone classificate "sismiche", la preventiva predisposizione di indagini geologiche per l'adozione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi da parte dei comuni nel cui territorio fossero comprese zone classificate sismiche;

l'intera area del "cratere" è compresa nelle varie classi e con D.M. del 7 maggio 1981 sono state riclassificati tutti i comuni colpiti dai sismi del 1980 e 1981.

Ben nove delle venti aree insistono su terreni di fondo valle in fregio a corsi d'acqua (area di Buccino sul fiume Bianco; area di BAragiano sul fiume Platano; area di Isca Pantanelle sul fiume Melandro; area di San Mango sul Calore sul fiume Calore; area di conza della Campania sul fiume Ofanto; area di Oliveto Citra sul fiume Sele; area di Contursi sulla confluenza dei fiumi Sele e Tanagro) il che ha comportato "inalveazioni, arginature e rettificazioni"; altre aree, "pur non occupando zone golenali, insistono su terreni a queste molto prossime o investono direttamente torrenti o compluvi naturali". Laddove "in taluni casi (ad esempio l'area di Baragiano) una diversa collocazione dell'area industriale, in sito del tutto prossimo a quello prescelto, avrebbe drasticamente ridotto gli interventi di tipo idraulico e lo snaturamento del corso d'acqua".

La localizzazione di aree industriali sulla sponda opposta rispetto a centri abitati ha alterato il rapporto tra il centro abitato ed il fiume; le difese realizzate sulla sponda di un corso d'acqua hanno determinato l'erosione della sponda opposta; l'annullamento di aree di laminazione delle piene ha comportato la realizzazione di altre difese a valle; la costruzione di briglie per abbattere la velocità delle correnti ha provocato aumenti di sedimentazioni in sito e fenomeni di erosione a valle; la qualità degli interventi appare particolarmente rozza con l'effetto irreversibile dello sconvolgimento dell'equilibrio idraulico.

Per i collegamenti viari la scelta dei tracciati appare del tutto sganciata dalle condizioni geomorfologiche, geologiche e geosismiche dei terreni in apparente assenza di criteri progettuali: "i nastri stradali si snodano ... su terreni instabili ... su versanti in frana, su terreni che non sopportano il peso dei rilevati e dei viadotti".

La realizzazione della strada "Fondo Valle Sele" presenta il fianco a notevoli e forti critiche sotto svariati profili.

Altrettanto si dica per la filosofia che ha presieduto alle scelte connesse con l'intera rete viaria, ai modi di realizzazione della stessa, al taglio di concezione e realizzazione di i vari svincoli, all'allestimento di un complesso sistema di adduzione delle risorse idriche e di scarico dei reflui.

Come emerge dalla relazione fatta pervenire dal Ministero dell'ambiente su richiesta della Commissione, come pure da altri dati acquisiti dalla Commissione medesima, la questione della salvaguardia dell'ambiente non è stata assolutamente presa in considerazione.

Questa va giudicata una omissione di estrema gravità.

DATA DI PRESENTAZIONE 22 GENNAIO 1991

# PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE IL RUOLO DELLE BANCHE NEL PROCESSO DELLA RICOSTRUZIONE

IL RUOLO DELLE BANCHE NEL PROCESSO DELLA RICOSTRUZIONE Le particolari vicende di alcuni istituti di credito.

1 - E' già stata precisata, nella parte della presente relazione che tratta la ricostruzione nei Comuni colpiti dal sisma, (segnatamente per quel che attiene ai rapporti tra i comuni beneficiari dei contributi e gli istituti bancari), la procedura secondo la quale i fondi stanziati, in forza dell'art.3 della legge 219, ed assegnati dal CIPE ai singoli Comuni per la ricostruzione abitativa privata, dopo esser transitati attraverso le sezioni provinciali di tesoreria dello Stato, sono confluiti presso gli Istituti di credito, vincolati ai Comuni con la preventiva stipula di convenzioni e prescelti dai singoli beneficiari. In siffatta congiuntura, quindi, gli istituti di credito, così come enunciato dal Governatore della Banca d'Italia nella sua audizione del 23.1.1990 (all.1/B) "hanno svolto funzione di tesoreria, operando per conto dello Stato una serie di incassi e di pagamenti e rimanendo sollevati da qualsiasi responsabilità per quanto riguarda il merito dei finanziamenti".

Orbene, se si considerano:

- l'entità dei fondi stanziati a favore dei Comuni dal Cipe, versati in apposite contabilità speciali presso le tesorerie provinciali e poi defluiti nelle banche (valutabili in oltre 10.000 miliardi);
- la normativa vigente in materia alla data del 31/12/89,

   come si ricava dal testo unico approvato con decreto legislativo 30/3/1990 n.76 secondo la quale i comuni potevano prelevare da dette contabilità speciali i fondi occorrenti per i pagamenti connessi allo stato di realizzazione degli interventi, anche in eccedenza alle disponibilità esistenti nelle contabilità medesime, fino al 50% degli importi assegnati per l'anno immediatamente successivo;
- la procedura della concessione agli aventi diritto dei contributi, unitamente al rilascio della licenza edilizia da parte dei Comuni, e si tiene conto che essa consente ai beneficiari di utilizzare una apertura di credito presso le banche da essi indicate e di prelevare presso le stesse banche il contributo in ragione del 15% all'inizio dei lavori; dell'80% in base a stati di avanzamento e del residuo 5% dopo l'ultimazione dei lavori.
- la facoltà concessa agli aventi diritto di richiedere,
   in caso di mancata temporanea disponibilità di fondi del

Sindaco, delle anticipazioni presso gli istituti di credito, in base allo stato di avanzamento dei lavori, con addebito dei relativi interessi a carico dello Stato (secondo una procedura che lo stesso Ministro Gaspari ha definito di "portata rovinosa" e con effetti "devastanti", veggasi audizione del 18.7.1990);

- il divario tra interessi passivi pagati dalle banche a favore dei Comuni depositanti (due punti in meno del "prime rate", pari alla misura attuale dell'11,50%) e interessi attivi riscossi dalle stesse banche per il reimpiego delle somme depositate da Comuni e da privati (con una misura di top-rate fino al 21-23%);

si può ben valutare quale rilevante massa di flussi finanziari sia transitata attraverso gli istituti di credito di Campania e Basilicata nel periodo successivo al sisma e quali positivi riflessi ciò abbia avuto sul loro sviluppo.

A questo riguardo, è bene precisare che la legge 219/81 non ha prescritto alcuna limitazione circa la scelta degli istituti di credito presso cui i Comuni ed i privati potevano far accreditare le somme erogate quale contributo per la ricostruzione. Sicché, in teoria, gli aventi diritto avrebbero potuto appoggiarsi anche su banche dislocate in altre regioni.

E' ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità e di celerità burocratica, i Comuni ed i privati hanno preferito avvalersi di quegli istituti di credito che svolgono la propria attività pressoché esclusivamente nelle zone colpite dal terremoto. Questi ammontano (come risulta dall'elenco trasmesso dalla Banca d'Italia, all. 8/B) a nº 84, tra banche e casse di risparmio, di cui 61 dislocate in Campania e 23 in Basilicata.

L'interesse della Commissione si è, perciò, concentrato su detti istituti, focalizzando, in particolare, l'indagine sulle due banche - Banca Popolare dell'Irpinia e Banca Popolare di Pescopagano - che, per incremento di attività conseguito negli ultimi otto anni, per entità di "fondi in amministrazione" ricevuti dai Comuni (come si evince dai dati contenuti nei prospetti acclusi all'allegato 8/B), per specifici riferimenti contenuti in diverse interrogazioni parlamentari, rivestivano particolare importanza ai fini dell'inchiesta.

C'è da aggiungere che, alla data di inizio dei lavori della Commissione, la Banca d'Italia aveva già concluso, a mezzo del proprio "servizio di vigilanza", una approfondita ispezione nei confronti della Banca Popolare dell'Irpinia (i cui risultati saranno in dettaglio esposti nelle pagine che seguono). Così pure, altra analoga

ispezione è attualmente in corso, da parte dello stesso organo di vigilanza dell'Istituto di emissione, nei confronti della Banca Popolare di Pescopagano, i cui risultati saranno noti, presumibilmente, a fine marzo p.v. Ciò premesso, ritornando alle dichiarazioni rese in sede di audizione dal Governatore della Banca d'Italia (all.1/B) si evince che "dall'osservazione dei dati statistici relativi alla crescita dei volumi intermediati del sistema bancario (depositi ed impreghi) emerge che nelle regioni colpite dagli eventi sismici del 1980/81, l'incremento medio è risultato, nel corso degli anni ottanta, superiore sia a quello riscontrato in ambito nazionale, sia a quello delle aziende insediate nel resto dell'Italia meridionale".

Più precisamente: "nel settore degli impieghi, tra la fine del 1979 e la fine del 1988, l'insieme delle banche con sede legale in Campania e Basilicata e con prevalente operatività in quelle regioni, ha segnato un tasso di incremento medio annuo pari al 21,4% contro un valore medio del 15,3% registrato in ambito nazionale e del 16,9% rilevato nel complesso dalle regioni meridionali. Si è avuta, cioè, una forte espansione della domanda di credito, certamente indotta dai bisogni determinati dal terremoto, con conseguenti consistenti incrementi

soprattutto dei finanziamenti concessi ad imprese appartenenti a rami merceologici legati alla ricostruzione".

Il maggiore incremento delle banche locali è stato, altresì, favorito da due particolari circostanze: l'esenzione loro accordata dall'obbligo di rispettare i "massimali" posti dalla Banca d'Italia, in quegli anni, agli altri istituti di credito nazionali per l'espansione del credito; ed il mancato spostamento di attività finanziarie dal sistema bancario ad altri intermediari (es: fondi d'investimento) verificatosi invece nelle regioni del centronord e non nel Mezzogiorno, rimasto tradizionalmente fedele nell'assicurare il flusso del risparmio in direzione delle banche.

Questo ha determinato, nell'area interessata dal sisma, una elevazione delle quote di mercato a favore delle aziende di credito locali.

Esse raccoglievano, infatti, all'inizio del periodo interessato (1980) poco più del 21% dei depositi effettuati nella zona ed erogavano circa il 27% dei crediti; alla fine del periodo (1988) le percentuali dei depositi e dei crediti erano rispettivamente salite al 33,7% e 37,5%.

In particolare, per quel che concerne l'entità dei "fondi di terzi in amministrazione", esistenti presso banche locali (nella qual voce vanno contabilizzati i fondi

pubblici erogati dallo Stato per la ricostruzione) si rileva che essi, partiti da una cifra di 160 miliardi nel 1983 avevano raggiunto nel 1987 la cifra di 800 miliardi. L'incremento della "raccolta" così verificatosi presso dette banche e la necessità di procurarsi interessi (atti per una parte, a compensare quelli passivi corrisposti ai Comuni "depositanti" e, per il resto, ad accrescere il beneficio di ciascuna banca), ha spinto gli istituti di credito delle due regioni ad accrescere sensibilmente gli "impieghi", assumendo elevati rischi per effetto di scelte non sempre felici, con "istruttorie del credito" approssimative e carenti, basate più sull'esperienza pratica e sul "fiuto" dei singoli operatori bancari che su corrette analisi finanziarie.

Va rilevato, inoltre, che nell'ultimo decennio la situazione patrimoniale di queste banche è migliorata più di quanto si è verificato nella media nazionale.

In conclusione, secondo le precisazioni del Governatore della Banca d'Italia, è indubbio che "gli interventi dello Stato a favore delle zone colpite dagli eventi sismici hanno favorito l'espansione delle banche locali, più che per gli effetti connessi al transito per le medesime dei fondi pubblici, in virtù dello sviluppo delle attività economiche legate all'opera di ricostruzione".

Senza contare che, (così come più specificamente è precisato nella parte della presente relazione relativa alla ricostruzione edilizia nei Comuni), i ritardi in alcuni Comuni dell'opera di ricostruzione hanno procurato un ulteriore vantaggio agli istituti di credito delle zona, rappresentato dalle giacenze presso gli stessi di notevoli somme accreditate ex legge 219/81 e non ancora utilizzate. In proposito va precisato che, alla data del 30 settembre 1990, tali giacenze presso le varie banche ammontavano a 907 miliardi, di cui 44 a favore del comune di Avellino. Di questi ultimi, 28,2 miliardi figuravano depositati presso la Banca Popolare dell'Irpinia, il cui totale di somme giacenti a tale titolo ascendeva, alla data medesima, a 53,5 miliardi.

2 - Questo ultimo specifico riferimento introduce il discorso sulla <u>Banca Popolare dell'Irpinia</u>, che ha formato oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, indicate nella parte introduttiva della presente relazione, nonchè - come si è detto - di una ispezione da parte degli organi di vigilanza della Banca d'Italia, i cui risultati sono evidenziati nel rapporto conclusivo redatto in data 21 settembre 1989 (<u>all. 2/B</u>) e commentati dal Governatore

della Banca d'Italia nella sua richiamata audizione del 23 gennaio 1990 (allegato 1/B).

L'ispezione in argomento è stata effettuata, in forza della legislazione bancaria, da 5 ispettori della Banca d'Italia dal 27.2.1989 al 10 agosto 1989. (La precedente ispezione era stata eseguita dal 17.5.1982 al 4.8.1982, da un gruppo di 4 ispettori della Banca d'Italia guidato dal Dr.Saverio Antignani, di cui si dirà in seguito).

La relazione conclusiva, a firma del Dirigente del gruppo ispettivo Dr. Ossiri, (inviata alla Commissione con nota n. 132635 in data 26.10.89), si compone di due parti: una "parte aperta", che è stata consegnata anche agli esponenti della banca ispezionata, con richiesta di controdeduzioni, ed una "parte riservata" destinata all'ispettorato di vigilanza ed alla filiale della Banca d'Italia.

I rilievi emersi nella ispezione si riferiscono essenzialmente all'ordinamento gestionale, sotto il profilo economico, patrimoniale e di liquidità, nonchè ad alcuni
aspetti attinenti la funzionalità dell'organizzazione
amministrativo-contabile, secondo gli obiettivi propri
della vigilanza bancaria.

Nella lettera con cui il Governatore della Banca d'Italia ha trasmesso detta relazione alla Commissione, è precisato

che nessuna "anomalia" specifica è emersa per quel che concerne la gestione dei fondi ex legge 219, e ciò anche perchè - come è stato ribadito dallo stesso Governatore in audizione - "la banca ha l'unico dovere di identificare il beneficiario del contributo, astenendosi dal formulare osservazioni, ancorché le erogazioni superassero i fondi stanziati o eludessero altre caratteristiche".

Senza volersi soffermare nell'esame particolareggiato delle constatazioni e dei rilievi, per i quali si rinvia all'allegato 2/B, si evidenziano, tuttavia, i seguenti punti della relazione ispettiva:

# "Parte aperta"

- a) viene stigmatizzata la "lacunosità delle verbalizzazioni e la inadeguata trasparenza" delle motivazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione a fondamento delle proprie decisioni, risoltesi in "costanti adesioni unanimi alle proposte del Presidente".
- emblematici risultano i crediti accordati, pure in presenza di parere negativo dagli uffici competenti, a varie ditte e persone (Moon s.r.l. per 226 milioni; Galasso Lucio per 690 milioni; Passaro per 2.057 milioni; De Piano con "incaglio" di 1.200 milioni);

- carenza di incisività dei controlli del Collegio Sindacale;
- inadeguata funzione del direttore generale nel settore della erogazione del credito, anche per insufficienza di istruttoria preventiva.
- b) si rileva l'irregolare tenuta dei libri sociali, per quel che in particolare concerne la mancata indicazione nei verbali del Consiglio di Amministrazione dei fidi concessi ed il mancato rispetto della sequenza cronologica nello stesso libro dei fidi.
- insufficiente appare la documentazione sulla solidità economica di certa clientela a sostegno dei crediti accordati.
- si rilevano sconfinamenti in misura superiore ai poteri delegati e spesso consentiti in dispregio di formali divieti dell'Organo Amministrativo, senza che il Consiglio di Amministrazione ne venisse minimamente informato;
- eccessiva tolleranza nei confronti di alcuni clienti (mancato avvio di procedure di recupero; concessioni di moratorie in base a richieste non sufficientemente vagliate, ecc.).

Conseguentemente, alla data del 31.12.1988 gli impieghi aziendali presentavano 779 posizioni di "sofferenza" per lire 81 miliardi circa, con previsioni di perdita di 13 miliardi circa e dubbi realizzi per altri 5 miliardi e più, nonchè 228 posizioni di incaglio per un totale di altri 98 miliardi oltre a 10 miliardi di "crediti di firma".

Da rilevare, inoltre, la preponderanza nel settore dalle "costruzioni", che ha assorbito il 27% dei crediti complessivamente erogati, per un totale di 156 miliardi su 578.

## PARTE RISERVATA

- I primi capitoli individuano una situazione tecnico-gestionale che viene definita, ovviamente sotto il profilo peculiarmente bancario,: "soddisfacente" dal punto di vista patrimoniale; equilibrata sotto l'aspetto della liquidità; "ottimo" nei riguardi della redditività.
- Comunque, meritano di essere poste all'attenzione i seguenti dati emergenti dalla relazione:
- a) E' rilevante l'incremento delle componenti positive del patrimonio lordo della banca negli ultimi 5 anni (presi a base dell'ispezione) pari a 136 miliardi (da lire 36

miliardi a 172 e ciò, prevalentemente, sia per effetto dell'apporto di denaro fresco di vecchi e nuovi soci (62 miliardi) sia per "autofinanziamento" dell'Istituto (64 miliardi).

Ciò nonostante, la situazione risulta molto appesantita per il sensibile incremento dei "fondi rischi" (da 12 a 43 miliardi) peraltro "non ancora sufficienti a compensare il degrado degli attivi creditizi" (veggasi, nel dettaglio, la relazione ispettiva a pag. 12).

b) Il capitale sociale, alla data dell'ispezione, risultava composto da 8.043.641 azioni, del valore nominale di lire 1.000 ( valore attribuito nel 1989: lire 15.000 per azione), facenti capo a 5.046 azionisti. Praticamente, dal 1982 ad oggi la compagine sociale è aumentata di n. 2.458 azionisti, per un numero di 5.424.000 azioni e cioè con un aumento di più del 100%. L'allegato 8, annesso al rapporto ispettivo, indica gli 11 soci "di riferimento" che, unitamente al loro nucleo familiare ed ai congiunti, detengono 901.648 azioni,

Particolare rilevanza assume poi la categoria dei soci "dipendenti" della banca e dei loro familiari (1.029

pari all'11% del totale.

unità) così come va rimarcato anche il numero dei soci in età minorile (545, pari al 10% del totale).

Tutte queste circostanze concorrono a spiegare il perchè il Presidente "amministri l'istituto con potere decisionale praticamente unico", potendo contare sulla piena adesione alle sue scelte.

L'elevata redditività dell'investimento azionario ha ampiamente soddisfatto gli azionisti, che sono stati beneficiari di un dividendo di ben lire 1.400 ad azione (pari al 10% del valore corrente d'acquisto) per un totale di utili ripartiti nell'ultimo esercizio di oltre 8 miliardi, pari ad una media del 18% delle risultanze degli esercizi degli ultimi tre anni.

- c) A partire dal 1982, l'istituto, che si articolava su 11 dipendenze, ha accresciuto di circa il 100% le sue filiali, aggiungendone negli ultimi anni 6 in provincia di Avellino, una a Benevento ed una ad Aversa, oltre alla creazione di uffici di rappresentanza a Salerno ed a Napoli (con la previsione di aprire altre 5 dipendenze in quell'area metropolitana).
- d) La "massa fiduciaria" dell'Istituto, valutata alla data

dell'ispezione in 1.175 miliardi, ha avuto negli ultimi 5 anni un incremento del  $\underline{165\%}$  ( per un valore assoluto di 731 miliardi) nettamente superiore al tasso di incremento regionale ( $\underline{68\%}$ ).

Indubbiamente rilevante, a questo proposito, è stato l'apporto determinato dai "fondi di terzi in amministrazione" rappresentati in larga misura dai fondi ex legge 219".

Tali fondi, che nell'anno 1982 erano di 40 miliardi, hanno raggiunto a fine 1985 il livello massimo di lire 189 miliardi, pari al 22% dell'intera "raccolta" della banca.

Correlativamente, l'erogazione dei crediti da parte della banca (calcolata all'atto della ispezione in 900.000 milioni) aveva realizzato, nell'ultimo quinquennio, un incremento del 180%, indubbiamente favorito dalla lievitazione della domanda di prestiti, indotta dall'opera di ricostruzione post-sismica.

Inoltre, agli interventi per la ricostruzione edilizia privata, disastrata o danneggiata dal sisma, si è accompagnata da parte dello Stato, come è noto, la politica di industrializzazione della zona, con incentivi "a fondo perduto".

Anche in ciò la banca è intervenuta con la concessione di crediti "la cui istruttoria - individuata la fonte di rimborso dei contributi - ha trascurato la valutazione delle capacità economico-finanziarie e manageriali delle imprese da affidare".

E questo dà una ulteriore spiegazione delle pratiche "in sofferenza" e delle partite "incagliate", così come accertate alla data della verifica della Banca d'Italia.

e) Il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri, tutti sistematicamente riconfermati, tra i quali assume figura di assoluto rilievo il Presidente Avv. Ernesto VALENTINO che, malgrado le limitate funzioni di controllo e dei poteri di sorveglianza conferitigli dallo Statuto, "esercita in concreto una determinante influenza sull'intera attività aziendale" e sui provvedimenti del Consiglio di Amministrazione, che si riunisce settimanalmente. Ciò egli può fare, sia per il consenso dei soci, paghi della redditività dell'investimento azionario, sia per l'approvazione ed il sostegno dei dipendenti, retribuiti in modo tangibilmente superiore ai parametri contrattuali. Si è poi attorniato di familiari e di persone di sua PENZA, capo dell'ufficio assoluta fiducia: l'Avv.

legale, (suo ex collaboratore di studio); Avv. TEDESCHI (suo genero) consulente legale esterno; i nipoti Sergio ed Ennio VALENTINO preposti alle attività immobiliari della banca; i dottori ANTIGNANI e RIZZO, già funzionari dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia (il primo diresse l'ispezione del 1982; si dimise dalla Banca d'Italia in data 5.4.1983 e lo stesso giorno fu assunto dal VALENTINO come consulente esterno della banca, con un compenso iniziale di 42 milioni annui, rivedibile ogni tre anni) come consulenti tecnici, organizzativi e delle attività di controllo; la figlia Gina VALENTINO, titolare della locale sede della Soc. Reale Mutua Assicurazioni, che cura le pratiche assicurative della banca.

Il Collegio Sindacale, composto da tre commercialisti, non svolgeva - a parere dei funzionari ispettori della Banca d'Italia - con "sufficiente incisività i controlli di sua competenza", (dovendo per di più sottostare al rispetto di alcune formalità prescritte dal VALENTINO, per l'accesso agli archivi ed ai libri obbligatori).

f) Il personale della banca era costituita alla data della verifica da <u>451 elementi</u> (oltre a 53 addetti alla "Informatica Irpina" incorporata).

Tale numero è la risultante di un aumento di 262 unità rispetto all'organico originario (circa il 100% in più) effettuato, con nuove assunzioni, dalla Banca nell'ultimo quinquennio, ad un costo medio annuo di 70 milioni per dipendente, grazie ad un contratto integrativo aziendale particolarmente vantaggioso.

- g) Volendo, da ultimo, approfondire l'esame dei "fondi di terzi in amministrazione" presso la Banca Popolare dell'Irpinia, la relazione ispettiva, nel suo allegato n.9, dopo una meticolosa disamina delle normativa di legge e delle modalità di attuazione della stessa da parte dei Comuni e delle banche, pone in risalto i seguenti dati:
  - l'emanazione da parte di detto Istituto di credito della circolare 748 del 29.10.1982, diretta alle proprie filiali, in cui si invitavano i preposti a contattare sindaci e segretari comunali dei territori interessati dal sisma per addivenire al più presto alla stipula delle specifiche convenzioni e si sollecitava l'impegno di tutto il personale per l'attivazione di una capillare opera promozionale presso beneficiari e professionisti onde ottenere

l'indicazione della banca quale azienda di credito erogatrice del contributo;

- l'entità rilevante dei "fondi di terzi ın amministrazione" riferibile ai Comuni, gestiti dall'Istituto, passati da un importo di 181 milioni alla data del 31.12.1982, a 40.238 milioni alla data del 31.12.1983, a 61.282 milioni alla data del 31.12.1984, a 188.860 milioni alla data del 31.12.1985 e poi discesi a <u>154.226 milioni</u> al 31.12.1986, <u>95.306 milioni</u> al 31.12.1987 e <u>78.946</u> milioni al 31.12.1988.
- 3 In risposta alle contestazioni formulate dagli ispettori della Banca d'Italia nel rapporto sopra riportato (ovviamente limitate ai soli rilievi contenuti nella "parte aperta", notificata ai responsabili della Banca Popolare dell'Irpinia) questi ultimi hanno fatto tenere alla Banca d'Italia le proprie "controdeduzioni", con una relazione in data 20 novembre 1989, che l'Istituto di emissione ha, a sua volta, rimesso a questa Commissione con nota 168639 in data 27 dicembre 1989 (all.7/B).

Nell'estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia in data 20 novembre 1989, che accompagna le controdeduzioni anzidette sono riportate le dichiarazioni (a pag.2) del Vice Presidente del Consiglio medesimo, secondo il quale: "in 15 anni periodo sufficientemente lungo perchè determinate impostazioni gestionali manifestino tutti i propri effetti e coincidente con quello dell'amministrazione in carica - i principali dati della operatività della Banca hanno posto in evidenza miglioramenti che è superfluo aggettivare: la "raccolta" è cresciuta di <u>56 volte</u> (da <u>24 miliardi</u> a <u>1355</u> miliardi), gli "impieghi economici" di circa 73 volte (da 11 miliardi a 805 miliardi); il "patrimonio" di quasi 156 volte (da 1,1 miliardi a 171,5 miliardi). Nello stesso periodo il numero dei soci è passato da 2041 a 5430, mentre quello dei dipendenti ha subito un incremento da 66 a 451 unità".

4 - A conclusione della disamina del ruolo rivestito nelle complesse vicende della ricostruzione post-sismica dalle banche localizzate nell'area interessata dal terremoto in Basilicata e Campania, e ad ulteriore conferma del beneficio che alcuni istituti ne hanno tratto, rivestono

particolare interesse due tabulati predisposti dalla Banca d'Italia relativamente alla Banca Popolare dell'Irpinia (all.3/B) ed alla Banca Popolare di Pescopagano (all.4/B), inviati a questa Commissione Parlamentare rispettivamente con le note 12972 in data 19.1.1990 (all.5/B) e 51146 in data 2.3.1990 (6/B).

Detti tabulati pongono in risalto, per ciascuno dei due istituti di credito, la lievitazione verificatasi nel periodo 1973-1988 (ed in particolare negli anni 1981-1988), dei dati concernenti "gli impieghi a cliente-la", "i mezzi fiduciari" (in cui sono compresi i "fondi di terzi in amministrazione"); il "patrimonio ed i fondi liberi"; il numero dei "dipendenti" e quello dei "soci".

# a) Per la Banca Popolare dell'Irpinia

. la massa degli "impieghi" ammontante nel 1973 a poco più di 12 miliardi, divenuti a fine ottanta 83 miliardi, hanno segnato successivamente una netta impennata tanto da raggiungere, a fine 1988, la somma di £.790 miliardi;

l'entità dei "mezzi fiduciari", costituita nel 1973 da poco più di 23 miliardi, aveva raggiunto nel 1980 la cifra di 183 miliardi ed è successivamente

lievitata sino ad attestarsi, a fine 1988, a 1254 miliardi;

- . l'entità patrimoniale e dei fondi liberi della Banca Popolare, partendo da un valore, a fine 1973, di poco più di un miliardo, ha raggiunto a fine 1980 la cifra di 12 miliardi, ed è balzata a fine 1988 al valore di ben 164 miliardi;
- . il numero dei dipendenti, pari a 66 unità nel 1973, è cresciuto fino a 162 unità nel 1980 ed ha raggiunto a fine 1988 la cifra di 451 unità.
- . il numero dei soci ha del pari evidenziato un rilevante trend di crescita, passando da 2.041 nel 1973
  a 2.493 al 31.12.1980 sino a raggiungere quindi la
  cifra più che doppia di 5.430 soci a fine 1988
  (compresi come si è detto avanti 545 soci minorenni, pari al 10% del totale).

# b) Per la Banca Popolare di Pescopagano

- . Gli "impieghi" ammontanti nel 1973 a meno di 9 miliardi, cresciuti sino a 72 miliardi a fine dicembre 1980, hanno successivamente raggiunto e superato, a fine 1988, la somma di 731 miliardi;
- . parimenti i "mezzi fiduciari", che nel 1973 avevano una entità di poco superiore ai 18 miliardi (divenuti

- 149 a fine 1980) sono balzati a fine 1988 a ben 1586 miliardi (di cui circa 450 di "fondi di terzi in amministrazione");
- . anche il "patrimonio ed i fondi liberi" valutati in 610 milioni nel 1973 e cresciuti fino a 7 miliardi nel 1980 hanno superato a fine 1988 i 115 miliardi;
- . il numero dei "dipendenti", inizialmente pari a 70 unità nel 1973, cresciuto di 100 unità in sette anni fino al numero di 185 a fine 1980, è lievitato negli anni del dopo-sisma di oltre il 150% raggiungendo il numero di 494;
- . ed infine il numero dei "soci", che nel 1973 era di 1.403 ed a fine anni ottanta di 1.824 è divenuto a fine 1988 di 2.798.

Per concludere, a proposito della Banca Popolare di Pescopagano, va ricordato che la Banca d'Italia ha disposto,
anche su richiesta di questa Commissione d'inchiesta, una
"ispezione" nei confronti di detto istituto di credito.
L'ispezione, iniziata già da alcuni mesi ad opera di un
nucleo di funzionari del Servizio di Vigilanza dell'istituto di emissione, è tuttora in corso ed i relativi risultati saranno noti, prevedibilmente, entro la fine del
primo trimestre 1991.

## CONSIDERAZIONI

a) E' ben vero - e lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha voluto precisarlo - che gli istituti di credito privati perseguono finalità prevalentemente - se non esclusivamente - economiche e sono tanto più meritevoli di apprezzamento, quanto più florida diviene la loro situazione gestionale e più rapido il loro sviluppo, sotto il profilo patrimoniale e della raccolta di fondi.

E' altresì vero che non tocca all'organo di vigilanza eccepire su situazioni di fatto - come ad esempio il possesso di azioni di banche da parte di un numero considerevole di soggetti minorenni (vedi Banca popolare dell'Irpinia) - non vietate da una specifica norma. Tuttavia, questa Commissione ritiene che non possa essere sottaciuta una valutazione critica: e cioè quella che, in occasione di una immane sciagura che ha causato lutti, distruzioni e sacrifici per l'intera comunità nazionale, non è accettabile, quanto meno in sede di giudizio etico e sociale, che alcune banche abbiano tratto da un siffatto tristissimo evento un rilevante tornaconto, realizzando in pochi anni incrementi di portata assolutamente eccezionale, con

sensibili riflessi positivi sugli azionisti e sul trattamento economico attribuito ai dipendenti.

Oltre tutto, viene da chiedersi fino a che punto sviluppi patrimoniali e gestionali così rilevanti, nonchè incrementi tanto consistenti di strutture, verificatisi, in breve volger di anni, in alcuni istituti di credito delle aree terremotate, siano da valutarsi "tout-court" come un risultato positivo o non lascino, invece, seri dubbi sulla loro effettiva redditività, in una prospettiva di medio termine.

Più specificamente: atteso che il flusso di denaro per la ricostruzione andrà ineluttabilmente ad esaurirsi nel volger di qualche anno e considerato che - purtroppo - non è da attendersi uno sviluppo industriale delle zone terremotate di rilevanza tale da assicurare, per altro verso, una entità cospicua e costante di flusso di raccolta di fondi, ci si domanda se potranno veramente appalesarsi redditizie le molte filiali create ed i numerosi sportelli aperti, negli ultimi dieci anni, da quegli istituti di credito.

Così pure c'è da chiedersi quale proficuo impiego (ed a quale costo) potranno avere i numerosi dipendenti assunti dalle stesse banche dopo il terremoto, fino a raddoppiare gli organici anti-sisma.

- b) Sembra, perciò, auspicabile che per l'avvenire, nella triste eventualità di analoghe calamità nazionali, si studino oculatamente le norme che regolano il ruolo delle banche, evitando di riproporre quelle procedure che possono determinare facili locupletamenti da parte delle stesse, così come si è verificato con il deprecato regime delle "anticipazioni" sui contributi accordati.
- c) Così come sembra legittima la richiesta all'organo di vigilanza della Banca d'Italia di predisporre, in dolorosi eventi della specie, dei programmi di controlli e di verifiche più approfonditi e d'immediata attuazione, nei confronti di quelle aziende di credito che, per localizzazione geografica, si trovano a "beneficiare" degli effetti indotti dalle calamità.
- d) Ed infine, non sembra inopportuno il suggerimento di studiare per l'Istituto di emissione una norma, non dissimile da quelle vigenti nell'ambito di alcune amministrazioni dello Stato, che faccia divieto ai funzionari della Banca d'Italia che hanno espletato compiti di vigilanza di essere assunti presso istituti di credito privati, prima che siano trascorsi un certo

numero di anni dal loro collocamento in quiescenza, e ciò sia che si tratti di un rapporto di lavoro dipendente, sia che si instauri un rapporto di consulenza.

DATA DI PRESENTAZIONE 12 DICEMBRE 1990

PROGETTO DI RELAZIONE CONCERNENTE LE INIZIATIVE DELLE REGIONI BASILICATA E CAMPANIA (ARTICOLI 7, 18, 22, 24 E 35 DELLA LEGGE N. 219 DEL 1981)

# I - PREMESSE DI CARATTERE GENERALE

Alle Regioni quali Enti autonomi la legge 14.5.1891 n. 219 affidò i compiti che di seguito si specificano, non senza sottolineare, preliminarmente, che nè le norme iniziali nè quelle intervenute successivamente contemplano atti monocratici dei Presidenti delle giunte della Campania e della Basilicata:

# A) Proposta riparto fondi:

Il CIPE ha provveduto, annualmente, in forza dell'articolo 4 della legge n. 219/1981, ad una prima ripartizione del fondo disponibile tra le Regioni interessate e le Amministrazioni dello Stato.

In relazione a tale assegnazione, al fabbisogno rilevato presso ciascun Ente locale, alle eventuali indicazioni del CIPE o del MISME (vedi ad esempio, da ultimo, il limite di 3 miliardi per i comuni danneggiati indicato dal Ministro per il Mezzogiorno con nota dell'1.6.1989 prot. n. 4725), alla capacità di spesa, alla cantierabilità (progetti approvati), alle indicazioni fornite dal legislatore (ad esempio la percentuale massima utilizzabile per opere pubbliche – articolo 24 bis legge n. 12/1988), le Giunte regionali hanno avuto il compito di sottoporre annualmente al Consiglio ipotesi di riparto dei fondi da trasmettere al Ministro per il Mezzogiorno per la definitiva valutazione da parte del CIPE.

Giunte e Consigli regionali, dunque, nel corso di questi anni sono stati titolari del potere di proporre ipotesi di riparto che sono state peraltro integralmente recepite, quasi sempre, dal MISME e dal CIPE.

# B) Controlli:

In forza delle norme di cui agli articoli 5 e 14 della legge n. 219/1981 ed all'articolo 20 della legge 10.12.1981 n. 741, le Regioni interessate hanno avuto ed hanno il compito di disciplinare con appositi provvedimenti legislativi il controllo delle iniziative sotto il profilo del rispetto delle norme che disciplinano l'edificazione in zona sismica e della conformità

delle opere realizzate coi benefici della legge n. 219/1981 ai progetti approvati.

In tale contesto la regione Basilicata ha emanato le leggi n. 40 del 19 novembre 1981 e n. 25 del 29 agosto 1983 ed ha istituito due appositi servizi, uno amministrativo ed uno tecnico (delibera di Giunta n. 7249 del 28 dicembre 1981).

# C) Funzioni di cui all'articolo 7 della legge n. 219/1981

Nell'ambito delle funzioni loro attribuite dall'articolo 7 della legge n. 219/1981 le Regioni hanno avuto ed hanno il compito di:

- garantire assistenza ai Comuni ed alle Comunità Montane in via diretta con sopralluoghi, partecipazione ai lavori delle Commissioni ed alle riunioni con amministratori e tecnici ed indirettamente formulando pareri, emanando circolari esplicative, diffondendo raccolte coordinate delle leggi vigenti ed organizzando stages formativi;
- predisporre, sottoponendoli poi all'approvazione del MISME e del CIPE ed attuandoli, programmi di consolidamento e difesa degli abitati da frane e smottamenti;

Le regioni interessate hanno utilizzato in tale contesto:

- . oltre 42 miliardi la Campania e
- . circa 100 miliardi la Basilicata;
- esaminare, sotto il profilo geologico ed urbanistico, ai fini della loro definitiva approvazione, gli strumenti di programmazione territoriale, generali ed attuativi, adottati dagli Enti locali.

# D) Interventi in agricoltura (articolo 18 legge 219/1981)

Le Regioni Campania e Basilicata, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 219/1981, hanno avuto ed hanno il compitodi dettare con apposite leggi la disciplina (legge 7.9.1981 n. 37) relativa alle modalità ed alle procedure per il ripristino delle aziende agricole danneggiate e per lo sviluppo del comparto.

In tale contesto la regione Basilicata:

. ha emanato le leggi n. 37 del 7 settembre 1981, n. 18 del 5 luglio 1983, n. 31 del 1° settembre 1984, n. 3 del 20 gennaio 1988;

- . ha adottato le delibere consiliari n. 145 del 10 luglio 1986 e n. 374 del 21 lulgio 1987.
- . ha erogato 81,6 miliardi.

La regiona Campania ha comunicato di avere erogato, negli anni dal 1982 al 1987, f 100.076.000.000.

E) <u>Interventi nel settore delle aziende artigianali, commerciali e</u> turistiche (articolo 22 legge n. 219/1981).

In materia di ricostruzione e riparazione delle aziende artigianali, commerciali e turistiche danneggiate dal terremoto il legislatore, attraverso la iniziale formulazione dell'articolo 22 della legge n. 219, individuò i settori interessati agli interventi, il tipo di sostegno finanziario (rivolto, oltre che al ristoro diretto del danno, all'adeguamento funzionale delle aziende), la misura dei contributi (nell'ordine del 75% dell'investimento ritenuto ammissibile), il livello di competenza per l'esame delle pratiche ed il relativo finanziamento (quello della Regione), delegando il legislatore regionale alla predisposizione della disciplina circa le procedure istruttorie ed il finanziamento.

Successivamente con l'articolo 12 del decreto legge n. 474 del 1987, convertito nella legge n. 12/1988, in sede di modifica del citato articolo 22, è stato individuato nella materia un livello di competenza comunale con riguardo alle pratiche relative a strutture aziendali inserite nei comparti edilizi anche ad uso abitativo, lasciando alla competenza regionale quelle relative alle strutture produttive isolate o da trasferire fuori sito.

Nel contesto di che trattasi sono state emanate:

- dalla regione Campania le leggi n. 21/1983 e 24/1990;
- dalla regione Basilicata le leggi n. 41 del 15 ottobre 1981 e n. 32 del 2 settembre 1983 e n. 2 del 20 gennaio 1988.

Il frequente collegamento tra gli interventi di cui all'articolo 22 e quelli relativi ai comparti edilizi, sottoposti a diverse e separate procedure di finanziamento, ha comportato però notevoli difficoltà in particolare per quanto attiene all'acquisizione

degli atti e delle documentazioni relative al comparto quale necessaria cornice tecnica e finanziaria entro cui inserire gli interventi sulle strutture aziendali.

Inoltre il disegno di consentire, ai fini del finanziamento, il trasferimento fuori sito delle aziende danneggiate ha sofferto delle incertezze e dei ritardi nella predisposizione dei piani urbanistici e di insediamento produttivo, costituendo tale predisposizione altra necessaria cornice per la corretta impostazione e lettura dei progetti.

Le risorse finanziarie utilizzate nel settore de quo possono sintetizzarsi come segue:

- Campania : impegni per £ 184.048.549.000 - Basilicata : impegni per £ 27.540.000.000

In relazione alle iniziative ex articolo 22 della legge n. 219/1981:

- il Gruppo della Guardia di Finanza di Avellino ha denunciato 36 persone, di cui 7 in stato di arresto, ritenute responsabili dei reati di falso e truffa in danno della Regione Campania, per aver illecitamente ottenuto contributi per f. 9.840.000.000, avendo dichiarato di aver eseguito lavori di ricostruzione di locali ed attrezzature varie che invece sono risultati mai effettuati.
- il Gruppo della Guardia di Finanza di Benevento ha denunciato 17 persone, tra le quali, per interesse privato in atti di ufficio ed omissione di atti d'ufficio, 2 funzionari regionali, 1 sindaco ed 1 assessore municipale;
- il 1° Gruppo della Guardia di Finanza di Napoli ha denunciato 7 persone (3 assessori regionali e 4 coordinatori di servizi regionali.

Per i nominativi dei denunciati si rinvia alla relazione sub allegato 4/RI.

# F) Interventi nel settore della cooperazione (articolo 24 legge n. 219 del 1981)

L'articolo 24 della legge n. 219/1981 prevedeva contributi (75%)

in favore delle cooperative lucane e campane operanti nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e del trasporto per la ricostruzione e la riattazione degli edifici e delle attrezzature dannegiate dal sisma. La relativa competenza venne affidata alla sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca Nazionale del Lavoro e la dotazione finanziaria venne fissata in £ 100 miliardi.

Successivamente l'articolo 12 della legge 18.4.1984 n. 80 innovò in materia affidando al Ministro del Tesoro il compito di stabilire modalità e criteri di concessione dei contributi e di gestire il fondo finalizzato alla promozione ed allo sviluppo delle società cooperative e loro consorzi.

Successivamente ancora, con l'articolo l bis della legge 18.4.1986 n. 119 di conversione del D.L. 28.2.1986 n. 48, è stato disposto il trasferimento del fondo dalla B.N.L. alle regioni Basilicata e Campania, delegandole a ripartirlo sulla base di criteri definiti dai rispettivi consigli regionali entro il 31 dicembre 1986.

Le regioni interessate hanno concordato, con protocollo d'intesa in data 1.10.1986, di ripartire il fondo nella misura del 65% alla Campania e 35% alla Basilicata.

## In tale contesto:

- la regione Campania ha comunicato che per quanto concerne gli interventi ex art. 24 nel settore agricolo sono stati messi a disposizione 25 miliardi, di cui 23 destinati al finanziamento delle iniziative ex art. 28 legge regionale n. 42/82 e 2 miliardi per quella ex art. 29 della stessa legge.
- la regione Basilicata:
  - con delibera consiliare n. 187 del 30 luglio 1986 ha fissato criteri, modalità e procedure per l'assegnazione delle provvidenze al mondo cooperativo;
  - con provvedimenti di Giunta in data 30 dicembre 1986 n. 6709, 3 marzo 1988 n. 1018 e 11 aprile 1989, n. 1719, premesso che i contributi riguardavano la costruzione, l'acquisto ed il completamento di strutture aziendali, il consolidamento di passività onerose, l'integrazione dei capitali sociali e l'acquisto di scorte e che il fondo risultava incrementato di f. 4,9 miliardi a titolo di interessi attivi per una disponibilità complessiva di 39,9 miliardi, ha decretato la erogazione di contributi per lire 21,8 miliardi in favore di

35 cooperative (per l'acquisto costruzione e completamento di strutture aziendali), per lire 0,8 miliardi in favore di 3 cooperative (concorso negli interessi per ripiano passività) e per lire 16,8 miliardi in favore di 37 cooperative (integrazione capitali sociali).

0 o **o** 

Le relazioni prodotte in materia dalle regioni Campania e Basilicata vengono unite sub allegato .....

DATA DI PRESENTAZIONE 7 GENNAIO 1991

PROGETTO DELLA RELAZIONE PROPOSITIVA

 $B \ O \ Z \ Z \ A$ 

# RELAZIONE PROPOSITIVA

## Sommario:

- Premessa: iniziative della Commissione poste in essere nel corso dei lavori
- Proposte relative ad interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse puroritene negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali

## RELAZIONE PROPOSITIVA

# PREMESSA: INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE POSTE IN ESSERE NEL CORSO DEI LAVORI

La legge 7 aprile 1989, n. 128, ha affidato alla Commissione d'inchiesta il compito di presentare al termine dei suoi lavori anche una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

La Commissione ha ritenuto, fin dall'inizio, di dover onorare questo incarico, facendo sentire il proprio parere, anche durante la sua attività, ogni qualvolta si sia trovata in presenza di situazioni e fatti in corso di svolgimento, o di provvedimenti "in itinere", i cui contenuti avrebbero in seguito, con ampio margine di certezza, formato oggetto di proposte totalmente divergenti da parte della Commissione stessa, cosicchè – qualora nulla fosse stato tentato per impedirne il progredire – sarebbero risultati vani gli stessi scopi per i quali la Commissione è stata istituita.

In questo spirito e per tal fine la Commissione ha svolto una serie di interventi presso il Parlamento e presso il Governo di cui si ricordano i più significativi.

a) All'inizio dei propri lavori, in un incontro richiesto dall'Ufficio di Presidenza della Commissione al Presidente del Consiglio dei ministri in data 7 febbraio 1990, è stato posto il problema di definire gli interventi governativi ancora necessari per completare la dolorosa ripresa dopo i terremoti che scolvolsero nel 1980-81 la Campania e la Basilicata. E ciò la Commissione si è premurata di fare mentre, da talune parti, veniva formulata l'accusa - raccolta da vari organi di stampa - di aver essa stessa causato intralcio, se non addirittura la sospensione dei lavori di ricostruzione e sviluppo ed il blocco dei finanziamenti.

Tale problema ha formato costantemente oggetto delle premure della Commissione ed è stato ancora una volta riproposto all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del bilancio e della programmazione economica, in occasione di una delle ultime audizioni pubbliche tenuta dalla Commissione stessa in data 15 novembre 1990.

- b) Nel corso dei vari incontri avuti dall'Ufficio di Presidenza con il Presidente del Consiglio dei ministri, è stata sollecitata la pubblicazione di un Testo unico delle leggi, emanate dal 1980 ad oggi, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980-81. Il Testo unico è stato emanato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 (Gazzetta Ufficiale 12 aprile 1990, n. 23), ai sensi della legge di delega n. 12 del 1988, colmando una carenza più volte lamentata, dagli operatori pubblici e privati ed, in particolare, da parte degli amministratori locali.
- c) In occasione della discussione alla Camera dei deputati (seduta del l° marzo 1990) del disegno di legge di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di un'amnistia, l'Ufficio di Presidenza Commissione, in considerazione della necessità vanificare, benchè parzialmente, le eventuali risultanze delle indagini per le quali la Commissione medesima è stata istituita, ha sollecitato il Governo e la Commissione Giustizia competente per materia a presentare alcuni propri emendamenti al testo del provvedimento idonei ad escludere l'applicazione dell'amnistia ai commessi da pubblici ufficiali contro 1a pubblica Amministrazione (previsti dal capo I° del titolo II° del libro secondo del codice penale), ai reati di falsità in atti (previsti dal capo III° del titolo VII° del libro secondo del codice penale), nonchè ai reati di cui agli articoli 353 e 354 (turbata libertà degli or on the process of the contract of the contr

strumenti veri) del codice penale, quando risultino compiuti in relazione ad eventi di calamità naturali ovvero ai conseguenti interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti.

Qualora infatti il testo del disegno di legge non fosse stato così emendato, l'amnistia sarebbe stata concessa per reati provvisti di una pena detentiva inferiore nel massimo ai quattro anni, come ad

esempio l'abuso e l'omissione di atti di ufficio ovvero i falsi in atti pubblici ed in scritture private eventualmente commessi da amministratori pubblici o pubblici ufficiali e da professionisti, tecnici o beneficiari dei finanziamenti, che hanno operato nell'ambito della ricostruzione e dello sviluppo delle regioni colpite dai sismi.

Ciò avrebbe assunto un significato ancor più grave in relazione all'autonomia amministrativa e contabile di cui sono dotati gli enti locali, non soggetti ai controlli dell'Amministrazione centrale e della Corte dei conti, ma al solo controllo di legittimità dei CORECO, ed ai quali inoltre la legge aveva affidato il compito di gestire l'utilizzo e la destinazione dei fondi per la ricostruzione post-sismica, subordinando l'accertamento dei danni alla semplice produzione di perizie giurate e dando vita ad un'enorme pluralità di centri di spesa.

La concessione dell'amnistia per questi reati avrebbe privato lo Stato della possibilità di conoscere e perseguire gli eventuali illeciti da essi previsti, non soggetti in tal modo a sanzioni nè amministrative nè penali. Avrebbe peraltro impedito allo Stato di poter distinguere chi ha operato con onestà e correttezza da chi invece ha abusato delle proprie funzioni o del proprio "status" ed avrebbe di conseguenza alimentato il successo di giudizi generici ed onnicomprensivi sulla ricostruzione e lo sviluppo della Campania e della Basilicata.

Poichè scadevano i termini regolamentari per la presentazione alla Camera degli emendamenti al testo del disegno di legge, nell'incertezza se il Governo o la Commissione Giustizia volessero provincia direttamente il Presidente Scalfaro raccopliendo gli orientamenti emersi in seno alla Commissione d'inchiesta, presentò a sua firma gli emendamenti desiderati, che furono approvati.

Il testo del provvedimento, così emendato, divenne poi la legge 11 aprile 1990, n. 73.

d) Nel corso dell'inchiesta è emerso un rilievo in merito all'eccessiva onerosità della spesa - gravante sui fondi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 - per gli emolumenti spettanti ai numerosi dipendenti assunti a contratto o comandati per distacco presso gli uffici dei Commissari straordinari del Governo per l'attuazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune dell'area metropolitana di Napoli e tuttora impiegati presso le strutture del funzionario governativo delegato per il completamento del suddetto programma.

L'organico che aveva raggiunto complessivamente nel 1987 i 1.040 dipendenti, si è attualmente di poco ridotto, per effetto di collocamenti a riposo e di altre cause di cessazione o modifica dei rapporti, a 986 unità, delle quali 725 comandate per distacco da altre amministrazioni (.... presso la struttura comunale e .... presso quella regionale) e 261 assunte a contratto (53 presso la struttura comunale e 208 presso quella regionale).

La spesa per il trattamento economico spettante a questo personale ha gravato, negli anni dal 1981 al 1989 e nei primi cinque mesi del 1990, per quasi 205 miliardi di lire e grava attualmente per oltre 3.145.000.000 di lire al mese.

La questione ha quindi assunto nell'ambito dell'inchiesta una particolare rilevanza, tant'è che l'Ufficio di Presidenza della Commissione nel mese di giugno del 1990 ha ritenuto di doverla sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle funzioni propositive affidate dalla legge alla Commissione medesima.

Si è infatti ritenuto che per il completamento del programma stidordinalio di edilizia residenziale siano necessarie drastiche riduzioni degli organici del personale addetto, in considerazione del fatto che il programma stesso è ormai in buona parte realizzato ed è stato ridimensionato per le ridotte disponibilità di fondi e per la conseguente diminuzione delle esigenze di quegli uffici.

Tali riduzioni degli organici, pur non implicando alcun licenziamento nè determinando la perdita del posto di lavoro per

nessuno, tendono ad attenuare l'onere che attualmente grava sui fondi destinati alla realizzazione del programma ed a creare chiarezza e trasparenza in un contesto particolarmente delicato.

A tal fine l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha proposto di adottare in linea di massima i seguenti criteri:

- restituire alle amministrazioni di appartenenza il personale distaccato o comandato avente qualificazione professionale non più coerente con le esigenze degli uffici;
- limitare il perpetuarsi del distacco o del comando solo ai dipendenti di enti pubblici aventi qualifiche coerenti con le esigenze degli uffici, evitando in ogni caso che ciò avvenga nei confronti di persone che per altri rilevanti impegni non sono stati nè sono in grado di dare alcun concreto apporto, come nel caso di consiglieri comunali, assessori municipali e titolari di altri incarichi elettivi per loro natura assorbenti ed in taluni casi incompatibili;
- sollecitare l'adozione di provvedimenti amministrativi atti a ridurre ulteriormente l'ammontare massimo delle ore di lavoro straordinario retribuite ai dipendenti (previsto con ordinanze del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania in 135 ore mensili, ora ridotte dal funzionario delegato dal CIPE a 105 ore mensili).
- Il Presidente del Consiglio dei ministri nel mese di ottobre del 1990 ha indirizzato alcune direttive volte a consentire il rientro del personale in esubero alle amministrazioni di provenienza.
- ll funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale, in data 30 novembre 1990, ha infine comunicato, in attuazione delle richiamate direttive ed in coerenza con i fini indicati dalla Commissione di inchiesta, una serie di proposte volte ad una graduale riduzione del personale delle strutture a lui facenti capo.

e) Nella fase finale della propria attività, avendo constatato che alcuni lavori di importo particolarmente rilevante, riferibili alla costruzione di infrastrutture viarie esterne alle aree industriali, erano stati approvati solo qualche giorno prima della cessazione dell'attività dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, nonostante la modesta utilità di dette opere nel quadro generale del programma di sviluppo industriale ed in rapporto ai costi preventivati, la Commissione ha invitato il nuovo direttore dell'Ufficio a considerare l'opportunità di soprassedere alla realizzazione - non ancora intrapresa - di tali manufatti per destinare più utilmente i relativi completamento de1 predetto programma di fondi al industriale.

In tal senso l'anzidetto funzionario ha formulato proposte al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, prevedendo anche la soppressione (quanto meno temporanea) dei lavori per la realizzazione delle due aree industriali di Calaggio e Campagna, non ancora iniziate e praticamente non indispensabili, considerato che già realizzate esistono ancora numerose venti aree disponibilità di lotti per la allocazione di nuovi impianti industriali.

f) Infine la Commissione, sempre nel corso della sua attività, ha formulato alcuni interventi critici - dei quali si dà conto nel prosieguo - su alcuni punti della proposta di legge, recentemente approvata dal Parlamento, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, contribuendo in tal modo al rinvio del provvedimento alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, per un più approfondito e coordinato esame.

1) PROPOSTE RELATIVE AD INTERVENTI LEGISLATIVI O REGOLAMENTARI NECESSARI
A GARANTIRE, NEL FUTURO, PROCEDURE DI CONTROLLO PIU' EFFICACI SULLA
GESTIONE DI RISORSE PUBBLICHE NEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA, DI
RICOSTRUZIONE E DI RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE SUCCESSIVI A GRAVI
CALAMITA' NATURALI

La legislazione conseguente ad eventi di calamità naturali desta da anni critiche e rilievi incentrati soprattutto sulla necessità di addivenire in tempi rapidi ad una complessiva riconsiderazione delle gestioni fuori bilancio dei fondi messi a disposizione e sul potere di ordinanza in deroga alla legislazione vigente.

Il perdurare di tali forme gestionali, nonostante l'affermato carattere di transitorietà ed eccezionalità, la rilevante entità delle risorse loro destinate con periodici rifinanziamenti, l'ampiezza dei poteri derogativi alle norme generali conferiti agli organi ad esse preposti, hanno indotto la Corte dei conti, in sede di relazioni annuali al Parlamento, a compiere nel settore una particolare rassegna critica degli aspetti talora patologici di carattere finanziario ed organizzativo che lo caratterizzano.

Anche recentemente nel referto reso - su richiesta del Presidente del Senato della Repubblica - dalla Corte medesima a sezioni riunite nell'adunanza del 5 dicembre 1990 sulla spesa ordinaria nel Mezzogiorno, si insiste in tal senso, sottolineando che:

"La legislazione per interventi urgenti o per particolari esigenze sollecita - di nuovo - un riferimento ad osservazioni già svolte, su di un piano generale e di principio, in precedenti relazioni sia sotto il profilo della metodologia che sotto il profilo più strettamente contabile.

Sotto il primo profilo va rammentato come, attraverso un uso improprio delle procedure d'urgenza, alle strutture ordinarie dello Stato si siano sostituiti organi straordinari che hanno evidenziato nei fatti le stesse carenze e gli stessi ritardi imputati alle prime.

In termini gestionali - in contrasto con la dichiarata indifferibilità degli interventi - sono emersi, al contrario, distorsioni e ritardi nell'utilizzazione delle risorse.

Da ultimo in ordine alla attività del Ministro per il coordinamento della protezione civile si rileva che essa è stata caratterizzata, spesso, da competenze operative (e non di coordinamento), con l'attribuzione di compiti eccedenti quelli tipici

della funzione e, talora, non correlati alle competenze delle regioni e degli enti locali. La Corte comunque è pienamente consapevole che sussiste - peraltro - l'esistenza di assicurare necessarie funzioni di coordinamento, e di garantire gli interventi di "primo soccorso" in caso di catastrofe o calamità naturale di particolare gravità ed estensione; ma ciò è da attuare evitando, sempre, alterazioni dell'assetto istituzionale".

In sostanza, d'accordo con le osservazioni della Corte dei Conti, su questi rilievi si esprimono le seguenti considerazioni di carattere generale.

Non si ritiene che nelle sue osservazioni la Corte sia infallibile, ma a volte pare che le relazioni che presenta al Parlamento siano atti fine a se stessi; anche in questa circostanza è giusto precisare che la funzione istituzionale della Corte, che costituisce una insostituibile garanzia, deve essere sempre presa considerazione e ascoltata modificando atteggiamenti che hanno subito critiche e rilievi; e nel caso quelle osservazioni non siano condivise è doveroso argomentare in replica motivando seriamente la condivisione.

Altra considerazione di carattere generale riguarda il comportamento ormai facile a ripetersi, per cui di fronte a fatti che escono dalla normalità si seguono procedure e scelte eccezionali che però molte volte non sortiscono l'effetto voluto.

Si ha la sensazione di una tal quale pigrizia, che spinge a scegliere scorciatoie per non correggere la via maestra.

E' possibile che si continui ad avventurarsi su strade impervie per deroghe ardite e onnicomprensive fatalmente generatrici di irregolarità, di abusi, di irresponsabilità, pur di non volersi impegnare in correzioni delle procedure ordinarie, che vengono abbandonate perchè ritenute troppo pesanti, farraginose ed eccessivamente garantiste?

Ciò vale anche per gli sconfinamenti di competenze motivati dall'urgenza e da casi gravi, non ricordando che ogni atto, ogni fatto che esce dai binari delle norme scritte è sempre fautore di disordini, che è vano lamentare dopo.

La proposta fondamentale, nel settore normativo, attrene certamente ai temi che fanno capo al provvedimento legislativo pendente davanti al Parlamento, che prevede l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Nel messaggio di rinvio alle Camere del 15 aprile 1990, il Presidente della Repubblica, nel richiamare - quale compito della Commissione d'inchiesta - "la facoltà di presentare una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali", sottolinea che "non appare coerente che, al tempo stesso, non si attenda la presentazione della relazione della Commissione".

L'autorevole richiamo conferisce ancora maggior rilievo al compito propositivo che il Parlamento ha ritenuto di dare alla Commissione di inchiesta.

E' bene anzitutto osservare che la legge 8 dicembre 1970, n.996, ed il relativo regolamento di esecuzione emanato solo nel febbraio 1981 (D.P.R. n.66) ebbero a tracciare un quadro sufficientemente organico degli interventi di protezione civile (la cui area è stata poi ampliata alla prevenzione ed

allo spegnimento degli incendi (D.L. 10 luglio 1982, n.428, convertito in legge 12 agosto 1982, n.547).

Punti qualificanti di tale disciplina sono: la definizione degli eventi (calamità naturali o catastrofi) in presenza dei quali le varie strutture in cui si articola la protezione civile sono tenute ad intervenire; la competenza ad emettere la dichiarazione di calamità o catastrofe; la previsione di un organo, il Commissario straordinario, con compiti di direzione e coordinamento dei soccorsi; la specificazione dei tipi di interventi attribuiti alle varie componenti della protezione civile.

Il disegno così concepito dal legislatore del 1970 è stato radicalmente disatteso in occasione del terremoto del novembre 1980. Il decreto-legge 26 novembre 1980, n.776, convertito in legge 22 dicembre 1980, n.874, ha infatti inteso concentrare nelle mani del Commissario straordinario i più ampi poteri, da quello di ordinanza, con facoltà di deroga a qualsiasi norma vigente, non limitato al periodo di emergenza in senso stretto, all'assunzione di ogni iniziativa sia per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, sia per l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori danneggiati.

A tal fine il Commissario straordinario è stato autorizzato ad amministrare un fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio destinato all'attuazione di ogni intervento previsto dalla legislazione speciale d'urgenza riconducibile al potere d'ordinanza.

E' agevole notare come il sistema normativo posto in essere in occasione del terremoto del 1980 prescinda in maniera pressoché assoluta dal principio della divisione dei poteri, basilare nel nostro ordinamento giuridico, nonostante il protrarsi della gestione commissariale diretta e di quella "stralcio" affidata ad organi delegati.

Le numerose anomalie connesse ad una siffatta situazione hanno determinato negativi riflessi sul piano organizzativo, della efficacia ed economicità degli interventi.

Ciò induce a sottolineare l'esigenza della posizione e del rispetto di rinnovate regole in tema d'intervento pubblico in caso di calamità, cui riconoscere valore di norme-quadro e sostanziale dignità di norme inderogabili.

I concetti ispiratori essenziali di un tale provvedimento legislativo, a parere della Commissione, sono soprattutto due: la necessità di norme eccezionali per il periodo di assoluta emergenza, ben delimitato nel tempo, ed il ritorno alla normalità legislativa appena superato tale periodo, affinché disposizioni e provvedimenti diano piena garanzia per tutti a cominciare proprio da coloro che sono danneggiati.

Le questioni di fondo che meritano di essere poste in chiaro e che hanno sollevato problemi nella legislazione presente riguardano in particolare:

- a) cosa si debba intendere per "emergenza", in relazione alla sua dichiarazione, alla durata, ed al termine;
- b) quale autorità sia competente a dichiarare lo stato di emergenza;
- c) chi debba gestire "l'emergenza" e le fasi successive all'evento calamitoso;
- d) come si debba attuare tale gestione: potere di ordinanza, potere di normazione in deroga, potere di delega.

Attualmente la legge n.938 del 1982, di conversione del decreto-legge n.829, attribuisce al ministro per il coordinamento della protezione civile il potere di provvedere - anche in deroga alle disposizioni vigenti - agli "interventi per far fronte alle emergenze".

La proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ancora pendente in Parlamento, ha confermato l'attuale assetto delle competenze, prescrivendo l'intervento del ministro incaricato solo per esigenze di coordinamento e di programmazione (articolo 2, lettera b,ed articolo 5, comma 1), nonchè per esigenze di intervento diretto assolutamente straordinarie nei casi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (articolo 2, lettera c, ed articolo 6); ha inoltre individuato le attività svolgibili, per l'esercizio della funzione di protezione civile, da parte degli organi del Servizio nazionale.

La Commissione ritiene anzitutto doveroso richiamare l'attenzione del Parlamento sulle osservazioni che il Presidente della Repubblica prospetta nel citato messaggio alle Camere del 15 agosto 1990, in merito al problema della dichiarazione dello stato di emergenza, come previsto dall'articolo 6 della proposta di legge:

"Il problema della dichiarazione e della gestione degli "stati di emergenza" è uno dei problemi più delicati dal punto di vista costituzionale in uno Stato di diritto ed in un regime di libertà collettive ed individuali.

Vi è innanzitutto da notare che la nostra Costituzione - in questo radicalmente differente da altre moderne Costituzioni europee - non ha solo "ignorato" ma ha "voluto ignorare" la possibile esistenza di "stati di emergenza", cioè di situazioni la cui gestione può richiedere un diverso "ordine di funzionamento" dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le "speciali capacità" per la gestione di detti stati di emergenza.

Da tale constatazione non deriva però che possa escludersi in via assoluta che anche nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano, anche solo con legge ordinaria, "stati di emergenza" e "regimi istituzionali particolari" per la loro gestione. Ciò è certamente possibile, ma da un lato, la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla

Costituzione e, dall'altro lato, la "convenienza" e la "correttezza costituzionale", oltre ad una ordinata tecnica legislativa - che peraltro acquisita rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone - richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria.

A questo proposito gran parte della dottrina ritiene che, soprattutto sotto il profilo della "garanzia", la dichiarazione e la gestione degli "stati d'emergenza" - specie se con gli effetti del tipo di quelli previsti dalla legge in esame - siano "procedure" da cui non si possa escludere il Presidente della Repubblica quale Capo dello Stato, od anche il Presidente del Consiglio dei ministri quale Capo dell'Esecutivo, almeno nella fase dell'instaurazione degli "stati di emergenza".

Quando le legge conferisce questo potere ad un Ministro di incerta configurazione costituzionale, più che di opportunità costituzionale, anche se di grado rilevantissimo, si può ben parlare di assai probabile sostanziale illegittimità costituzionale.

Un altro aspetto che desta gravi perplessità, sul piano della convenienza istituzionale, è quello di cui al comma 2 dell'articolo 6, sul regime degli interventi "necessari per fronteggiare l'emergenza".

La norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità, che può ben considerarsi principio strutturale dello Stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale ".

La Commissione ritiene primariamente che nell'attività di protezione civile debbano tenersi nettamente distinte le fasi dell'emergenza, dell'accertamento dei danni e della ricostruzione. Quindi sulle varie questioni esprime le seguenti considerazioni e proposte.

# 1) "L'emergenza".

"L'emergenza" è stata definita sia dalla Corte costituzionale (sentenza n.210 del 1987) sia dalla Corte dei conti (delibera n.1711 del 1987 della sezione di controllo), con riferimento al particolare potere di ordinanza "in deroga".

La Corte dei conti ha definito attività destinate a fronteggiare l'emergenza quelle "dirette, in un rapporto di regolarità causale, ad evitare il pericolo immediato di danni o di maggiori danni a persone o a cose, da svolgersi in logici limiti temporali antecedenti (prevenzione) al previsto evento calamitoso o susseguenti (soccorso) all'evento calamitoso stesso".

La Corte costituzionale ha sottolineato che i poteri derogatori "devono adeguarsi alle dimensioni, territoriali e temporali, della concreta situazione di fatto che si tratta di monteggiare" in un necessario 'preporzionamento delle misure alle dimensioni territoriali ed a quelle temporali dell'evento".

In sostanza, il concetto di "emergenza", ristretto a compiti di previsione e prevenzione o di soccorso, non può essere esteso anche ad esigenze di miglioramento e di ripresa civile, mentre l'intervento esercitato, con poteri straordinari, deve essere limitato ad attività dirette a fronteggiare il pericolo immediato di maggiori danni "in un rapporto di regolarità causale" e con un congruo "proporzionamento delle misure alle dimensioni territoriali ed a quelle temporali dell'evento" calamitoso che legittima l'emergenza stessa.

La disciplina che intende introdurre la richiamata proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile importa, da una parte, l'esplicita inclusione ne nella categoria degli interventi di protezione civile dell'avvio della ripresa civile e, dall'altra, una nuova configurazione degli eventi che legittimano lo Stato ad intervenire direttamente e con poteri straordinari.

Sotto il primo profilo, va osservato che l'avvio della ripresa civile - concettualmente estraneo al pericolo immediato di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile - è una fase necessariamente ed incertamente transitoria tra il soccorso e la ricostruzione e ripresa, - avendo una causa

(stimolo verso un ritorno all'ordinario, essenzialmente nei settori sociali) diversa da quella del soccorso (pericolo di maggiori danni) - strettamente connessa a tale ultima fase nelle attività di protezione civile.

Sotto il secondo profilo, va precisato che gli eventi coccezionali legittimanti l'intervento diretto dello Stato con poteri straordinari sono (solo) quelli per il soccorso a seguito di "calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari" (articolo 2 , lettera c, ed articolo 6, comma 2), dichiarati tali dal Consiglio dei ministri (articolo 6, comma 1), nonchè nei casi in cui occorrano interventi per "evitare danni o maggiori danni a persone o cose"(articolo 6, comma 3).

# 2) Dichiarazione dello stato di emergenza.

La dichiarazione dello stato di emergenza deve essere riservata al Consiglio dei ministri, sia perchè è dichiarazione che determina poteri eccezionali e riduce le normali garanzie del cittadino e quindi non può essere di competenza di un solo ministro, sia perchè è indispensabile la collegialità e la massima autorevolezza dell'organo che assume una tale delicata responsabilità.

Allo stesso Consiglio dei ministri, che delibera lo stato di emergenza, deve competere inoltre il compito di stabilirne la durata e disporne motivatamente le proroghe, in presenza di

particolari ed impreviste esigenze, nonchè di dichiararne al termine, con propria deliberazione, la fine.

La dichiarazione dello stato di emergenza potrà assumere la forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; con la stessa procedura dovranno essere disposte le motivate proroghe e la fine dell'emergenza stessa.

Allo stesso Consiglio dei ministri competerà inoltre la nomina, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, del responsabile di tutto il complesso delle attività.

E' bene, secondo la Commissione, che tale responsabilità sia assunta da un'unica autorità di vertice, che si collochi al di fuori del Consiglio dei ministri, per sottrarla alle alterne fisiologiche vicende politiche che hanno visto, come si è già osservato, il molteplice susseguirsi dei responsabili con conseguenze certo non positive.

# 3) Titolarità della gestione dell'emergenza.

Anche su questo tema la Commissione ritiene opportuno sottolineare i rilievi che il Presidente della Repubblica muove nel suo messaggio del 15 agosto 1990 alle Camere:

" La configurazione del ministro "senza portafoglio" incaricato per la protezione civile, delineata dalla legge non solo appare in contrasto, dunque, con i principi della tecnica

legislativa, che è mirata alla certezza del diritto; non solo non appare congrua con la legislazione organica vigente né coerente con l'assetto generale dell'istituzione Governo; ma per la incertezza che genera sul piano della responsabilità politica e della titolarità di funzioni di Governo, nell'esercizio di competenze delicatissime, deve senz'altro dirsi certo costituzionalmente inopportuna, ma forse anche costituzionalmente illegittima. La legge introduce infatti nell'ordinamento istituzionale la figura, non generale ma singolare, di un Ministro di dubbia natura costituzionale e di incerta collocazione nel sistema delle competenze-responsabilità politiche, amministrative e giuridico-costituzionali, essendo incerto mentre incertezza in tale materia non è possibile avere - se il Ministro di cui si tratta sia ancora un Ministro "senza portafoglio", od un Ministro "plena potestate"; e se il Dipartimento della protezione civile sia ancora una semplice articolazione della Presidenza del Consiglio o un vero e proprio Dicastero ministeriale, od una nuova figura istituzionale di ripartizione di ufficio complesso avente rilevanza costituzionale, qual'è la Presidenza del Consiglio, in una sorta di Dicastero "semiministeriale", di incerto inquadramento teorico e pratico nel nostro ordinamento costituzionale e amministrativo.

Il Parlamento può ben istituire un nuovo Ministro, così come può ben istituire un nuovo Ministero, ma se intende far ciò è opportuno che espressamente lo statuisca: le implicazioni costituzionali della istituzione di un Ministro e della costituzione di un Ministero sono infatti, lo ripeto nella mia responsabilità troppo gravi e rilevanti - ai fini del funzionamento del sistema parlamentare e dei controlli sul Governo -

per lasciare tutto a norme ambigue e quindi di incerta interpretazione.

Sul piano della convenienza istituzionale, sembrerebbe poi opportuno disporre in modo da evitare ogni possibile equivoco per la sovrapposizione di competenze tra Ministro dell'interno da un lato, Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e Dipartimento della protezione civile dall'altro.

Occorre al riguardo portare attenzione ai seguenti testi, oltre alla legge in esame: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1989, con il quale si conferisce ad un Ministro senza portafoglio delega per la protezione civile; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1985, concernente la riorganizzazione degli uffici centrale dell'Amministrazione civile dell'interno, ed in particolare all'allegato Tabella E, relativo alla organizzazione della Direzione generale della protezione civile e del servizio antincendi del Ministero dell'interno, con riguardo specifico alla organizzazione ed alle competenze della Direzione centrale della protezione civile e dei servizi logistici, cui è preposto un dirigente generale; legge 8 dicembre 1970, n.996, "Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile", nonchè relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66".

00000

Scaduto il termine fissato per lo stato di emergenza, deve subentrare automaticamente la seconda "fase dell'accertamento dei danni", al cui adempimento potrebbero provvedere in ciascun comune uno o più comitati tecnico-amministrativi, rappresentativi.

00000

La terza "fase della ricostruzione", deve rientrare nella competenza degli enti territoriali per ciò che
attiene agli interventi di riparazione e ricostruzione di beni
di proprietà privata e per il riassetto del territorio, nonchè
dei beni di pertinenza degli enti locali, con somministrazione
di risorse finanziarie a ciò destinate a carico del bilancio
statale ed a fronte delle quali le amministrazioni riceventi,
operanti in nome e per conto dello Stato, devono essere tenute
alla resa del conto trimestrale, soggetto al controllo delle
ragionerie provinciali dello Stato e della delegazione della
Corte dei conti, con procedure rapide ed idonee, da un lato,
ad accelerare l'attuale iter procedimentale e, dall'altro, a
correggere tempestivamente eventuali anomalie procedurali.

Gli interventi interessanti le grandi opere pubbliche, i beni patrimoniali dello Stato, anche d'interesse storico, culturale, per l'ambiente, ecc. competono alle singole amministrazioni, che vi devono provvedere con ricorso a forme efficaci di decentramento.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

4) Modalità di attuazione dei poteri straordinari di normazione e di gestione.

Altro problema da chiarire è la necessaria distinzione tra chi esercita poteri di coordinamento e di direzione e chi svolge compiti e funzioni operative.

Non è giovato e non giova alla chiarezza delle responsabilità e ancor più ad un possibile controllo che il potere di ordinanza, con deroga o senza, sia esercitato da chi ha compiti operativi: in concreto con l'ordinanza la stessa autorità dispone ciò che poi deve attuare!

E' necessaria una netta distinzione di funzioni; e se nella fase più acuta questa "somma" di poteri (sarebbe più esatto dire "confusione di poteri") fosse del tutto ineliminabile, correttezza e garanzia vogliono che chi ha la responsabilità di direzione e coordinamento, o chi comunque è autorità superiore, ratifichi l'ordinanza emessa in quella forma di speciale urgenza.

Ora la proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile consente al ministro di provvedere direttamente agli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, introducendo in tal modo la possibilità che il ministro in questione assuma, oltre alle funzioni di coordinamento e di direzione, anche la funzione "operativa".

La Commissione esprime perplessità su tale accentramento di funzioni, che emergono se si considera che al ministro medesimo andrebbe riconosciuto anche il potere di "deroga ad

ogni disposizione vigente, comprese le norme di contabilità, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico" da esercitare mediante "ordinanze".

Infatti si verificherebbe così un accentramento della funzione di indirizzo e di coordinamento, della funzione normativa (esercitabile mediante le ordinanze) e della funzione ne esecutiva, che parifica la prospettata situazione a quella determinatasi nell'attuazione degli interventi (anche di ricostruzione e ripresa) connessi al terremoto del 1980, la quale ha presentato anomalie di svolgimento degli interventi, essenzialmente per effetto della mancanza di un concreto assolvimento della funzione di coordinamento e vigilanza e dell'accentramento delle funzioni normativa ed operativa.

Proprio per tener distinte le funzioni di vigilanza e coordinamento nonchè normativa, da un lato, e la funzione operativa, dall'altro, è opportuno prevedere, un tempestivo riscontro delle scelte operative (che conseguono a scelte normative del medesimo organo), tramite la sottoposizione delle ordinanze ad un controllo di legittimità "successivo" che, senza subordinare l'efficacia dell'ordinanza (che resta immediata), eviti un tardo esame dell'esercizio di tale rilevante funzione.

Altro aspetto di rilievo del potere d'ordinanza riguarda le sue modalità di esercizio che, nella esperienza passata, hanno evidenziato il ricorso all'ordinanza "in deroga", senza alcuna concreta preventiva verifica di utilizzazione degli strumenti giuridici esistenti, ed hanno determinato una copiosità di ordinanze ed una disciplina "particolare" per i tanti interventi.

Appare, pertanto, necessario prevedere una sia pur succinta motivazione contenente l'indicazione delle principali norme che si intendono derogare.

Ulteriore notazione merita il previsto sistema di pubblicità delle ordinanze, che non può essere limitato alle sole ordinanze con contenuto normativo, che interessino la generalità dei cittadini e la cui pubblicità risponda ad esigenze di carattere informativo diffuso e ad un solo mezzo di pubblicità (pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale).

Invero, tale limitazione - inconcepibile sul piano teorico, che fonda l'obbligatorietà della pubblicazione sulla semplice natura normativa - potrebbe determinare in concreto una scelta non sufficientemente vincolata (o finanche arbitraria) delle ordinanze normative da sottoporre a pubblicità.

Peraltro, mentre lo strumento della Gazzetta Ufficiale appare congruo rispetto alle ordinanze normative, non devono sfuggire ai criteri della pubblicità sia le ordinanze amministrative generali (stanziamenti di fondi per specifiche finalità, delega di funzioni, individuazione di esigenze di intervento ecc.), che le ordinanze amministrative particolari (come tali, comportanti deroghe normative in casi di specie).

Non v'è chi non veda la assoluta esigenza di pubblicità delle ordinanze non aventi contenuto normativo, la quale - non certamente finalizzata all'effetto legale della osservanza degli atti normativi - potrebbe porsi come utilissimo completamento di controllo sociale dell'uso dei poteri straordinari.

In sostanza ed in sintesi: il potere di ordinanza deve essere riconociuto a chi esercita il compito di responsabile dell'intera operazione come mezzo necessario proprio per adempiere alle sue complesse funzioni.

Resi edotti dall'esperienza qui esaminata, il problema delicato sta nell'esercizio del potere di ordinanza in costanza del potere di "deroga" da ogni rispetto di norme vigenti.

Questo potere di "ordinanza con deroga" può essere riconosciuto a chi riveste l'autorità solo nel periodo di assoluta emergenza. Non si spiega e non può ritenersi legittimo l'uso del potere di "ordinanza in deroga" oltre questo periodo eccezionale.

Si aggiunga l'assoluta necessità che ogni ordinanza sia motivata, salvo casi forza maggiore, e sia sempre sottoposta a pubblicità.

Appena quindi il Consiglio dei ministri dichiara chiusa l'emergenza, si deve rientrare nella normalità, cioè nel rispetto di tutte le norme vigenti, a cominciare da quelle della contabilità generale dello Stato e del controllo.

## 5) Gestione fuori bilancio.

In relazione alle questioni attinenti alla gestione finanziaria, la proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile prevede sostanzialmente la "gestione fuori bilancio" del fondo per la protezione civile,

senza alcuna discriminazione tra le esigenze finanziarie connesse a situazioni di emergenza e quelle per il funzionamento del Servizio nazionale.

In merito, si osserva che la gestione finanziaria extrabilancio:

- a) rende celere l'azione amministrativa, essenzialmente attraverso lo spostamento del controllo in via susseguente (controllo "consuntivo" su rendiconto periodico degli atti pregressi) ed attraverso lo svincolo delle attività dagli ordinari procedimenti amministrativi;
- b) garantisce la finalizzazione degli stanziamenti (non soggetti alle regole sulle "economie di spesa" e sulla "perenzione amministrativa");
- c) altera tuttavia l'ordinario assetto delle procedure amministrative e contabili nonchè la funzione di tempestività dei controlli;
- d) viola inoltre il principio di "universalità del bilancio" e quindi la trasparenza del bilancio medesimo.

La Commissione è dell'avviso che - con marginali e neutrali interventi nella sede emendativa - sia possibile realizzare appieno le esigenze che normalmente giustificano il mantenimento delle gestioni fuori bilancio e quindi sopprimere la gestione fuori bilancio, con la conseguente eliminazione degli aspetti negativi di tale modulo.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Come si è già osservato, si ritiene utile ripetere che le gestioni fuori bilancio non sono servite ad impedire che trascorressero dieci anni dal terremoto, essendo ancora ben lontana la conclusione della ricostruzione!

In particolare, per soddisfare l'esigenza di celerità dei pagamenti si dovrebbe prevedere che le spese effettuate non siano soggette agli ordinari limiti di somma previsti per gli "ordini di accreditamento" in favore di funzionari delegati. In tal modo, si utilizzerebbe un ordinario sistema di pagamento che, in virtù del controllo consuntivo cui è soggetto, presenta caratteri di celerità e contemporaneamente di ordinarietà.

La finalizzazione degli stanziamenti passati e futuri dovrebbe essere realizzata mediante la dichiarazione di inapplicabilità a tali stanziamenti di istituti contabili (economie di spese e perenzione dei residui) che incidono su tale finalizzazione.

## 6) Controlli.

Quanto infine alle prestazioni inerenti ai "controlli", accogliendo la proposta di soppressione della gestione extrabilancio del fondo, la gestione finanziaria viene ricondotta alle ordinarie modalità di controllo: preventivo, per l'attività ordinaria; successivo sulle ordinanze e consuntivo sui rendiconti dei delegati per l'attività connessa all'emergenza.

Per razionalizzare il sistema di verifica (in senso ampio), la Commissione propone di:

- a) eliminare la duplicità del controllo giuridico sui rendiconti, ripartendo la funzione, tra la Ragioneria generale di Stato e la Corte dei conti, in relazione alla natura degli atti compresi nei rendiconti medesimi;
- b) introdurre un sistema di controllo valido, snello e rapido di gestione, di ispezione e di vigilanza, relativamente alle attività di emergenza.

DATA DI PRESENTAZIONE 25 GENNAIO 1991

PROGETTO DELLA RELAZIONE PROPOSITIVA

# SOMMARIO

- Premessa: iniziative della Commissione poste in essere nel corso dei lavori.
- Proposte relative ad interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

## RELAZIONE PROPOSITIVA

# PREMESSA: INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE POSTE IN ESSERE NEL CORSO DEI LAVORI

La legge 7 aprile 1989, n. 128, ha affidato alla Commissione d'inchiesta il compito di presentare al termine dei suoi lavori anche una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

La Commissione ha ritenuto, fin dall'inizio, di dover onorare questo incarico, facendo sentire il proprio parere, anche durante la sua attività, ogni qualvolta si sia trovata in presenza di situazioni e fatti in corso di svolgimento, o di provvedimenti "in itinere", i cui contenuti avrebbero in seguito, con ampio margine di certezza, formato oggetto di proposte totalmente divergenti da parte della Commissione stessa, cosicchè – qualora nulla fosse stato tentato per impedirne il progredire – sarebbero risultati vani gli stessi scopi per i quali la Commissione è stata istituita.

In questo spirito e per tal fine la Commissione ha svolto una serie di interventi presso il Parlamento e presso il Governo di cui si ricordano i più significativi.

a) All'inizio dei propri lavori, in un incontro richiesto dall'Ufficio di Presidenza della Commissione al Presidente del Consiglio dei ministri in data 7 febbraio 1990, è stato posto il problema di definire gli interventi governativi ancora necessari per completare la dolorosa ripresa dopo i terremoti che scolvolsero nel 1980-81 la Campania e la Basilicata. E ciò la Commissione si è premurata di fare mentre, da talune parti, veniva formulata l'accusa - raccolta da vari organi di stampa - di aver essa stessa causato intralcio, se non addirittura la sospensione dei lavori di ricostruzione e sviluppo ed il blocco dei finanziamenti.

Tale problema ha formato costantemente oggetto delle premure della Commissione ed è stato ancora una volta riproposto all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del bilancio e della programmazione economica, in occasione di una delle ultime audizioni pubbliche tenuta dalla Commissione stessa in data 15 novembre 1990.

In quella occasione è stato fatto presente dalla Commissione che, in base ai dati raccolti ed alle informazioni pervenute dai Ministeri competenti, l'entità delle risorse da impegnare a carico dello Stato per soddisfare le domande di ricostruzione già presentate dagli interessati, presentava grande rilevanza economica, fra i 15.000 e i 20.000 miliardi, cosicchè si poneva l'esigenza di definire una rigorosa priorità a favore della ricostruzione civile per venire incontro alle necessità urgenti della gente ancora senza casa. La Commissione chiedeva che di ciò si tenesse conto in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria 1991 trovando le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle dette esigenze di urgenza e introducendo criteri per definire le opportune priorità di spesa.

- b) Nel corso dei vari incontri avuti dall'Ufficio di Presidenza con il Presidente del Consiglio dei ministri, è stata sollecitata la pubblicazione di un Testo unico delle leggi, emanate dal 1980 ad oggi, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980-81. Il Testo unico è stato emanato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 (Gazzetta Ufficiale 12 aprile 1990, n. 23), ai sensi della legge di delega n. 12 del 1988, colmando una carenza più volte lamentata, dagli operatori pubblici e privati ed, in particolare, da parte degli amministratori locali, anche se il testo licenziato in talune sue parti mostra ulteriori insufficienze e, pertanto, non esclude una prossima revisione legislativa diretta alla correzione e al miglior coordinamento delle disposizioni così definite.
- c) In occasione della discussione alla Camera dei deputati (seduta del 1° marzo 1990) del disegno di legge di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di un'amnistia, l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in considerazione della necessità di non vanificare, benchè parzialmente, le eventuali risultanze delle indagini per le quali la Commissione medesima è stata istituita, ha

sollecitato il Governo e la Commissione Giustizia competente per materia a presentare alcuni propri emendamenti al testo del provvedimento idonei ad escludere l'applicazione dell'amnistia ai reati commessi da pubblici ufficiali contro la pubblica Amministrazione (previsti dal capo I° del titolo II° del libro secondo del codice penale), ai reati di falsità in atti (previsti dal capo III° del titolo VII° del libro secondo del codice penale), nonchè ai reati di cui agli articoli 353 e 354 (turbata libertà degli incanti ed astensione dagli incanti) e 471 (uso abusivo di sigilli e strumenti veri) del codice penale, quando risultino compiuti in relazione ad eventi di calamità naturali ovvero ai conseguenti interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti.

Qualora infatti il testo del disegno di legge non fosse stato così emendato, l'amnistia sarebbe stata concessa per reati provvisti di una pena detentiva inferiore nel massimo ai quattro anni, come ad esempio l'abuso e l'omissione di atti di ufficio ovvero i falsi in atti pubblici ed in scritture private eventualmente commessi da amministratori pubblici o pubblici ufficiali e da professionisti, tecnici o beneficiari dei finanziamenti, che hanno operato nell'ambito della ricostruzione e dello sviluppo delle regioni colpite dai sismi.

Ciò avrebbe assunto un significato ancor più grave in relazione all'autonomia amministrativa e contabile di cui sono dotati gli enti locali, non soggetti ai controlli dell'Amministrazione centrale e della Corte dei conti, ma al solo controllo di legittimità dei CORECO, ed ai quali inoltre la legge aveva affidato il compito di gestire l'utilizzo e la destinazione dei fondi per la ricostruzione post-sismica, subordinando l'accertamento dei danni alla semplice produzione di perizie giurate e dando vita ad un'enorme pluralità di centri di spesa.

La concessione dell'amnistia per questi reati avrebbe privato lo Stato della possibilità di conoscere e perseguire gli eventuali illeciti da essi previsti, non soggetti in tal modo a sanzioni nè amministrative nè penali. Avrebbe peraltro impedito allo Stato di poter distinguere chi ha operato con onestà e correttezza da chi invece ha abusato delle proprie funzioni o del proprio "status" ed

avrebbe di conseguenza alimentato il successo di giudizi generici ed onnicomprensivi sulla ricostruzione e lo sviluppo della Campania e della Basilicata.

Poichè scadevano i termini regolamentari per la presentazione alla Camera degli emendamenti al testo del disegno di legge, nell'incertezza se il Governo o la Commissione Giustizia volessero provvedervi direttamente, il Presidente Scalfaro, raccogliendo gli orientamenti emersi in seno alla Commissione d'inchiesta, presentò a sua firma gli emendamenti desiderati, che furono approvati.

Il testo del provvedimento, così emendato, divenne poi la legge 11 aprile 1990, n. 73.

d) Nel corso dell'inchiesta è emerso un rilievo in merito all'eccessiva onerosità della spesa - gravante sui fondi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 - per gli emolumenti spettanti ai numerosi dipendenti assunti a contratto o comandati per distacco presso gli uffici dei Commissari straordinari del Governo per l'attuazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune dell'area metropolitana di Napoli e tuttora impiegati presso le strutture del funzionario governativo delegato per il completamento del suddetto programma.

L'organico che aveva raggiunto complessivamente nel 1987 i 1.040 dipendenti, si è attualmente di poco ridotto, per effetto di collocamenti a riposo e di altre cause di cessazione o modifica dei rapporti, a 986 unità, delle quali 725 comandate per distacco da altre amministrazioni e 261 assunte a contratto.

La spesa per il trattamento economico spettante a questo personale ha gravato, negli anni dal 1981 al 1989 e nei primi cinque mesi del 1990, per quasi 205 miliardi di lire e grava attualmente per oltre 3.145.000.000 di lire al mese.

La questione ha quindi assunto nell'ambito dell'inchiesta una particolare rilevanza, tant'è che l'Ufficio di Presidenza della Commissione nel mese di giugno del 1990 ha ritenuto di doverla sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri,

nell'ambito delle funzioni propositive affidate dalla legge alla Commissione medesima.

Si è infatti ritenuto che per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale siano necessarie drastiche riduzioni degli organici del personale addetto, in considerazione del fatto che il programma stesso è ormai in buona parte realizzato ed è stato ridimensionato per le ridotte disponibilità di fondi e per la conseguente diminuzione delle esigenze di quegli uffici.

Tali riduzioni degli organici, pur non implicando alcun licenziamento nè determinando la perdita del posto di lavoro per nessuno, tendono ad attenuare l'onere che attualmente grava sui fondi destinati alla realizzazione del programma ed a creare chiarezza e trasparenza in un contesto particolarmente delicato.

A tal fine l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha proposto di adottare in linea di massima i seguenti criteri (allegato n. ...):
- restituire alle amministrazioni di appartenenza il personale distaccato o comandato avente qualificazione professionale non più coerente con le esigenze degli uffici;

- limitare il perpetuarsi del distacco o del comando solo ai dipendenti di enti pubblici aventi qualifiche coerenti con le esigenze degli uffici, evitando in ogni caso che ciò avvenga nei confronti di persone che per altri rilevanti impegni non sono stati nè sono in grado di dare alcun concreto apporto, come nel caso di consiglieri comunali, assessori municipali e titolari di altri incarichi elettivi per loro natura assorbenti ed in taluni casi incompatibili;
- sollecitare l'adozione di provvedimenti amministrativi atti a ridurre ulteriormente l'ammontare massimo delle ore di lavoro straordinario retribuite ai dipendenti (previsto con ordinanze del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania in 135 ore mensili, ora ridotte dal funzionario delegato dal CIPE a 105 ore mensili).

- Il Presidente del Consiglio dei ministri nel mese di ottobre del 1990 ha indirizzato alcune direttive volte a consentire il rientro del personale in esubero alle amministrazioni di provenienza.
- Il funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale, in data 30 novembre 1990, ha infine comunicato, in attuazione delle richiamate direttive ed in coerenza con i fini indicati dalla Commissione di inchiesta, una serie di proposte volte ad una graduale riduzione del personale delle strutture a lui facenti capo (allegato n. ...).
- e) Nella fase finale della propria attività, avendo constatato che alcuni lavori di importo particolarmente rilevante, riferibili alla costruzione di infrastrutture viarie esterne alle aree industriali, erano stati approvati solo qualche giorno prima della cessazione dell'attività dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, nonostante la modesta utilità di dette opere nel quadro generale del programma di sviluppo industriale ed in rapporto ai costi preventivati, la Commissione ha invitato il nuovo direttore dell'Ufficio a considerare l'opportunità di soprassedere alla realizzazione non ancora intrapresa di tali manufatti per destinare più utilmente i relativi fondi al completamento del predetto programma di sviluppo industriale.

In tal senso l'anzidetto funzionario ha formulato proposte al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, prevedendo anche la soppressione (quanto meno temporanea) dei lavori per la realizzazione delle due aree industriali di Calaggio e Campagna, non ancora iniziate e praticamente non indispensabili, considerato che nelle venti aree già realizzate esistono ancora numerose disponibilità di lotti per la allocazione di nuovi impianti industriali.

f) Infine la Commissione, sempre nel corso della sua attività, ha formulato alcuni interventi critici - dei quali si dà conto nel prosieguo - su alcuni punti della proposta di legge, recentemente approvata dal Parlamento, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, contribuendo in tal modo al rinvio del provvedimento alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, per un più approfondito e coordinato esame.

1) PROPOSTE RELATIVE AD INTERVENTI LEGISLATIVI O REGOLAMENTARI NECESSARI

A GARANTIRE, NEL FUTURO, PROCEDURE DI CONTROLLO PIU' EFFICACI SULLA

GESTIONE DI RISORSE PUBBLICHE NEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA, DI

RICOSTRUZIONE E DI RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE SUCCESSIVI A GRAVI

CALAMITA' NATURALI

La legislazione conseguente ad eventi di calamità naturali desta da anni critiche e rilievi incentrati soprattutto sulla necessità di addivenire in tempi rapidi ad una complessiva riconsiderazione delle gestioni fuori bilancio dei fondi messi a disposizione e sul potere di ordinanza in deroga alla legislazione vigente. La legislazione conseguente a eventi di calamità naturali desta da anni critiche e rilievi specificamente da parte della giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti.

Il perdurare di tali forme gestionali, nonostante l'affermato carattere di transitorietà ed eccezionalità, la rilevante entità delle risorse loro destinate con periodici rifinanziamenti, l'ampiezza dei poteri derogativi alle norme generali conferiti agli organi ad esse preposti, hanno indotto la Corte dei conti, in sede di relazioni annuali al Parlamento, a compiere nel settore una particolare rassegna critica degli aspetti talora patologici di carattere finanziario ed organizzativo che lo caratterizzano.

Anche recentemente nel referto reso - su richiesta del Presidente del Senato della Repubblica - dalla Corte medesima a sezioni riunite nell'adunanza del 5 dicembre 1990 sulla spesa ordinaria nel Mezzogiorno, si insiste in tal senso, sottolineando che:

"La legislazione per interventi urgenti o per particolari esigenze sollecita - di nuovo - un riferimento ad osservazioni già svolte, su di un piano generale e di principio, in precedenti relazioni sia sotto il profilo della metodologia che sotto il profilo più strettamente contabile.

Sotto il primo profile va rammentato come, attraverso un uso improprio delle procedure d'urgenza, alle strutture ordinarie dello Stato si siano sostituiti organi straordinari che hanno evidenziato nei fatti le stesse carenze e gli stessi ritardi imputati alle prime.

In termini gestionali - in contrasto con la dichiarata indifferibilità degli interventi - sono emersi, al contrario, distorsioni e ritardi nell'utilizzazione delle risorse.

Da ultimo in ordine alla attività del Ministro per il coordinamento della protezione civile si rileva che essa è stata caratterizzata, spesso, da competenze operative (e non di coordinamento), con l'attribuzione di compiti eccedenti quelli tipici della funzione e, talora, non correlati alle competenze delle regioni e degli enti locali. La Corte comunque è pienamente consapevole che sussiste – peraltro – l'esistenza di assicurare necessarie funzioni di coordinamento, e di garantire gli interventi di "primo soccorso" in caso di catastrofe o calamità naturale di particolare gravità ed estensione; ma ciò è da attuare evitando, sempre, alterazioni dell'assetto istituzionale".

In sostanza, d'accordo con le osservazioni della Corte dei Conti, su questi rilievi si esprimono le seguenti considerazioni di carattere generale.

Non si ritiene che nelle sue osservazioni la Corte sia infallibile, ma a volte pare che le relazioni che presenta al Parlamento siano atti fini a se stessi; anche in questa circostanza è giusto precisare che la funzione istituzionale della Corte, che costituisce una insostituibile garanzia, deve essere sempre presa in attenta considerazione e ascoltata modificando atteggiamenti che hanno subito critiche e rilievi; e nel caso quelle osservazioni non siano condivise è doveroso argomentare in replica motivando seriamente la non condivisione.

Altra considerazione di carattere generale riguarda il comportamento ormai facile a ripetersi, per cui di fronte a fatti che escono dalla normalità si seguono procedure e scelte eccezionali che però molte volte non sortiscono l'effetto voluto.

Si ha la sensazione di una tal quale pigrizia, che spinge a scegliere scorciatoie per non correggere la via maestra.

E' possibile che si continui ad avventurarsi su strade impervie per deroghe ardite e onnicomprensive fatalmente generatrici di irregolarità, di abusi, di irresponsabilità, pur di non volersi impegnare in correzioni delle procedure ordinarie, che vengono abbandonate perchè ritenute troppo pesanti, farraginose ed eccessivamente garantiste?

Ciò vale anche per gli sconfinamenti di competenze motivati dall'urgenza e da casi gravi, non ricordando che ogni atto, ogni fatto che esce dai binari delle norme scritte è sempre fautore di disordini, che è vano lamentare dopo.

- Proposte relative ad interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

La proposta fondamentale, nel settore normativo, attiene certamente ai temi che fanno capo al provvedimento legislativo pendente davanti al Parlamento, che prevede l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Questo provvedimento, presentato senza successo al Parlamento da alcune legislature dai vari responsabili dei dicasteri competenti, è stato portato fino all'approvazione dell'attuale Ministro per il coordinamento della protezione civile, giustamente preoccupato dell'urgenza assillante dei complessi e laceranti problemi connessi al verificarsi delle calamità nel nostro paese.

Tale disegno di legge prevedeva quindi strumenti legislativi che la Commissione d'inchiesta aveva verificato inidonei al loro scopo.

E' per questo che, nel messaggio di rinvio alle Camere del 15 aprile 1990, il Presidente della Repubblica, nel richiamare - quale compito della Commissione d'inchiesta - "la facoltà di presentare una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza,

di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali", sottolineava che "non appare coerente che, al tempo stesso, non si attenda la presentazione della relazione della Commissione".

L'autorevole richiamo conferisce ancora maggior rilievo al compito propositivo che il Parlamento ha ritenuto di dare alla Commissione di inchiesta.

E' bene anzitutto osservare che la legge 8 dicembre 1970, n.996, ed il relativo regolamento di esecuzione emanato solo nel febbraio 1981 (D.P.R. n.66) ebbero a tracciare un quadro sufficientemente organico degli interventi di protezione civile (la cui area è stata poi ampliata alla prevenzione ed allo spegnimento degli incendi (D.L. 10 luglio 1982, n.428, convertito in legge 12 agosto 1982, n.547).

Punti qualificanti di tale disciplina sono: la definizione degli eventi (calamità naturali o catastrofi) in presenza
dei quali le varie strutture in cui si articola la protezione
civile sono tenute ad intervenire; la competenza ad emettere
la dichiarazione di calamità o catastrofe; la previsione di un
organo, il Commissario straordinario, con compiti di direzione
e coordinamento dei soccorsi; la specificazione dei tipi di
interventi attribuiti alle varie componenti della protezione
civile.

Il disegno così concepito dal legislatore del 1970 è stato radicalmente disatteso in occasione del terremoto del novembre 1980. Il decreto-legge 26 novembre 1980, n.776, convertito in legge 22 dicembre 1980, n.874, ha infatti inteso

concentrare nelle mani del Commissario straordinario i più ampi poteri, da quello di ordinanza, con facoltà di deroga a qualsiasi norma vigente, non limitato al periodo di emergenza in senso stretto, all'assunzione di ogni iniziativa sia per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, sia per l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori danneggiati.

A tal fine il Commissario straordinario è stato autorizzato ad amministrare un fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio destinato all'attuazione di ogni intervento previsto dalla legislazione speciale d'urgenza riconducibile al potere d'ordinanza.

E' agevole notare come il sistema normativo posto in essere in occasione del terremoto del 1980 prescinda in maniera pressoché assoluta dal principio della divisione dei poteri, basilare nel nostro ordinamento giuridico, nonostante il protrarsi della gestione commissariale diretta e di quella "stralcio" affidata ad organi delegati.

Le numerose anomalie connesse ad una siffatta situazione hanno determinato negativi riflessi sul piano organizzativo, della efficacia ed economicità degli interventi.

Ciò induce a sottolineare l'esigenza della posizione e del rispetto di rinnovate regole in tema d'intervento pubblico in caso di calamità, cui riconoscere valore di norme-quadro e sostanziale dignità di norme inderogabili.

I concetti ispiratori essenziali di un tale provvedimento legislativo, a parere della Commissione, sono soprattutto due: la necessità di norme eccezionali per il periodo di assoluta emergenza, ben delimitato nel tempo, ed il ritorno alla normalità legislativa appena superato tale periodo, affinché disposizioni e provvedimenti diano piena garanzia per tutti a cominciare proprio da coloro che sono danneggiati.

Le questioni di fondo che meritano di essere poste in chiaro e che hanno sollevato problemi nella legislazione presente riguardano in particolare:

- a) cosa si debba intendere per "emergenza", in relazione alla sua dichiarazione, alla durata, ed al termine;
- b) quale autorità sia competente a dichiarare lo stato di emergenza;
- c) chi debba gestire "l'emergenza" e le fasi successive all'evento calamitoso;
- d) come si debba attuare tale gestione: potere di ordinanza, potere di normazione in deroga, potere di delega.

Attualmente la legge n.938 del 1982, di conversione del decreto-legge n.829, attribuisce al ministro per il coordinamento della protezione civile il potere di provvedere - anche in deroga alle disposizioni vigenti - agli "interventi per far fronte alle emergenze".

La proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ancora pendente in Parlamento, ha confermato l'attuale assetto delle competenze, prescrivendo l'intervento del ministro incaricato solo per esigenze di coordinamento e di programmazione (articolo 2, lettera b,ed articolo 5, comma 1), nonchè per esigenze di intervento diretto assolutamente straordinarie nei casi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (articolo 2, lettera c, ed articolo 6); ha inoltre individuato le attività svolgibili, per l'esercizio della funzione di protezione civile, da parte degli organi del Servizio nazionale.

La Commissione ritiene anzitutto doveroso richiamare l'attenzione del Parlamento sulle osservazioni che il Presidente della Repubblica prospetta nel citato messaggio alle Camere del 15 agosto 1990, in merito al problema della dichiarazione dello stato di emergenza, come previsto dall'articolo 6 della proposta di legge:

<<Il problema della dichiarazione e della gestione degli
"stati di emergenza" è uno dei problemi più delicati dal punto
di vista costituzionale in uno Stato di diritto ed in un
regime di libertà collettive ed individuali.>>

<<Vi è innanzitutto da notare che la nostra Costituzione - in questo radicalmente differente da altre moderne Costituzioni europee - non ha solo "ignorato" ma ha "voluto ignorare" la possibile esistenza di "stati di emergenza", cioè di situazioni la cui gestione può richiedere un diverso "ordine"</p>

di funzionamento" dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le "speciali capacità" per la gestione di detti stati di emergenza.>>

<<Da tale constatazione non deriva però che possa escludersi in via assoluta che anche nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano, anche solo con legge ordinaria, "stati di emergenza" e "regimi istituzionali particolari" per la loro gestione. Ciò è certamente possibile, ma da un lato, la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la "convenienza" e la "correttezza costituzionale", oltre ad una ordinata tecnica legislativa che peraltro acquisita rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone - richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria.>>

<<A questo proposito gran parte della dottrina ritiene che, soprattutto sotto il profilo della "garanzia", la dichiarazione e la gestione degli "stati d'emergenza" - specie se con gli effetti del tipo di quelli previsti dalla legge in esame - siano "procedure" da cui non si possa escludere il Presidente della Repubblica quale Capo dello Stato, od anche il Presidente del Consiglio dei ministri quale Capo

dell'Esecutivo, almeno nella fase dell'instaurazione degli
"stati di emergenza".>>

<<Quando la legge conferisce questo potere ad un Ministro
di incerta configurazione costituzionale, più che di opportunità costituzionale, anche se di grado rilevantissimo, si può
ben parlare di assai probabile sostanziale illegittimità
costituzionale.>>

<<Un altro aspetto che desta gravi perplessità, sul piano
della convenienza istituzionale, è quello di cui al comma 2
dell'articolo 6, sul regime degli interventi "necessari per
fronteggiare l'emergenza".>>

<<La norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità, che può ben considerarsi principio strutturale dello Stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale.>>

La Commissione ritiene primariamente che nell'attività di protezione civile debbano tenersi nettamente distinte le fasi dell'emergenza, dell'accertamento dei danni e della ricostruzione. Quindi sulle varie questioni esprime le seguenti considerazioni e proposte.

### 1) "L'emergenza".

"L'emergenza" è stata definita sia dalla Corte costituzionale (sentenza n.210 del 1987) sia dalla Corte dei conti (delibera n.1711 del 1987 della sezione di controllo), con riferimento al particolare potere di ordinanza "in deroga".

La Corte dei conti ha definito attività destinate a fronteggiare l'emergenza quelle "dirette, in un rapporto di regolarità causale, ad evitare il pericolo immediato di danni o di maggiori danni a persone o a cose, da svolgersi in logici limiti temporali antecedenti (prevenzione) al previsto evento calamitoso o susseguenti (soccorso) all'evento calamitoso stesso".

La Corte costituzionale ha sottolineato che i poteri derogatori "devono adeguarsi alle dimensioni, territoriali e temporali, della concreta situazione di fatto che si tratta di fronteggiare" in un necessario "proporzionamento delle misure alle dimensioni territoriali ed a quelle temporali dell'evento".

In sostanza, il concetto di "emergenza", ristretto a compiti di previsione e prevenzione o di soccorso, non può essere esteso anche ad esigenze di miglioramento e di ripresa civile, mentre l'intervento esercitato, con poteri straordina-ri, deve essere limitato ad attività dirette a fronteggiare il pericolo immediato di maggiori danni "in un rapporto di regolarità causale" e con un congruo "proporzionamento delle misure alle dimensioni territoriali ed a quelle temporali dell'evento" calamitoso che legittima l'emergenza stessa.

La disciplina che intende introdurre la richiamata proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile importa, da una parte, l'esplicita inclusione ne nella categoria degli interventi di protezione civile dell'avvio della ripresa civile e, dall'altra, una nuova configurazione degli eventi che legittimano lo Stato ad intervenire direttamente e con poteri straordinari.

Sotto il primo profilo, va osservato che l'avvio della ripresa civile - concettualmente estraneo al pericolo immediato di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile - deve considerarsi nettamente staccata da questa e connessa all'attività di recupero delle attività future lavorative, anche per necessità di inquadramento programmatico con le prospettive di ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali.

Sotto il secondo profilo, va precisato che gli eventi eccezionali legittimanti l'intervento diretto dello Stato con poteri straordinari sono (solo) quelli per il soccorso a seguito di "calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari" (articolo 2 , lettera c, ed articolo 6, comma 2), dichiarati tali dal Consiglio dei ministri (articolo 6, comma 1), nonchè nei casi in cui occorrano interventi per "evitare danni o maggiori danni a persone o cose"(articolo 6, comma 3).

#### 2) Dichiarazione dello stato di emergenza.

La dichiarazione dello stato di emergenza deve essere riservata al Consiglio dei ministri, sia perchè è

dichiarazione che determina poteri eccezionali e riduce le normali garanzie del cittadino e quindi non può essere di competenza di un solo ministro, sia perchè è indispensabile la collegialità e la massima autorevolezza dell'organo che assume una tale delicata responsabilità.

Allo stesso Consiglio dei ministri, che delibera lo stato di emergenza, deve competere inoltre il compito di stabilirne la durata e disporne motivatamente le proroghe, in presenza di particolari ed impreviste esigenze, nonchè di dichiararne al termine, con propria deliberazione, la fine.

La dichiarazione dello stato di emergenza potrà assumere la forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; con la stessa procedura dovranno essere disposte le motivate proroghe e la fine dell'emergenza stessa.

Allo stesso Consiglio dei ministri competerà inoltre la nomina, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, del responsabile di tutto il complesso delle attività.

E' bene, secondo la Commissione, che tale responsabilità sia assunta da un'unica autorità di vertice, che si collochi al di fuori del Consiglio dei ministri, per sottrarla alle alterne fisiologiche vicende politiche che hanno visto, come si è già osservato, il molteplice susseguirsi dei responsabili con conseguenze certo non positive.

# 3) Titolarità della gestione dell'emergenza.

Anche su questo tema la Commissione ritiene opportuno sottolineare i rilievi che il Presidente della Repubblica muove nel suo messaggio del 15 agosto 1990 alle Camere:

<<La configurazione del ministro "senza portafoglio"</pre> incaricato per la protezione civile, delineata dalla legge non solo appare in contrasto, dunque, con i principi della tecnica legislativa, che è mirata alla certezza del diritto; non solo non appare congrua con la legislazione organica vigente né coerente con l'assetto generale dell'istituzione Governo; ma per la incertezza che genera sul piano della responsabilità politica e della titolarità di funzioni di Governo, nell'esercizio di competenze delicatissime, deve senz'altro dirsi certo costituzionalmente inopportuna, ma forse anche costituzionalmente illegittima. La legge introduce infatti nell'ordinamento istituzionale la figura, non generale ma singolare, di un Ministro di dubbia natura costituzionale e di incerta collocazione nel sistema delle competenze-responsabilità politiche, amministrative e giuridico-costituzionali, essendo incerto mentre incertezza in tale materia non è possibile avere - se il Ministro di cui si tratta sia ancora un Ministro "senza portafoglio", od un Ministro "plena potestate"; e se il Dipartimento della protezione civile sia ancora una semplice articolazione della Presidenza del Consiglio o un vero e proprio Dicastero ministeriale, od una nuova figura istituzionale di ripartizione di ufficio complesso avente rilevanza costituzionale, qual'è la Presidenza del Consiglio, in una Dicastero "semiministeriale", di di sorta

inquadramento teorico e pratico nel nostro ordinamento costituzionale e amministrativo.>>

<<Il Parlamento può ben istituire un nuovo Ministro, così
come può ben istituire un nuovo Ministero, ma se intende far
ciò è opportuno che espressamente lo statuisca: le implicazioni costituzionali della istituzione di un Ministro e della
costituzione di un Ministero sono infatti, lo ripeto nella mia
responsabilità troppo gravi e rilevanti - ai fini del funzionamento del sistema parlamentare e dei controlli sul Governo per lasciare tutto a norme ambigue e quindi di incerta interpretazione.>>

<<Sul piano della convenienza istituzionale, sembrerebbe
poi opportuno disporre in modo da evitare ogni possibile
equivoco per la sovrapposizione di competenze tra Ministro
dell'interno da un lato, Ministro senza portafoglio per il
coordinamento della protezione civile e Dipartimento della
protezione civile dall'altro.>>

<<Occorre al riguardo portare attenzione ai seguenti testi, oltre alla legge in esame: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1989, con il quale si conferisce ad un Ministro senza portafoglio delega per la protezione civile; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 1985, concernente la riorganizzazione degli uffici centrale dell'Amministrazione civile dell'interno, ed in particolare all'allegato Tabella E, relativo alla organizzazione della Direzione generale della protezione civile e del servizio antincendi del Ministero dell'interno, con riguardo specifico alla organizzazione ed alle competenze della

Direzione centrale della protezione civile e dei servizi logistici, cui è preposto un dirigente generale; legge 8 dicembre 1970, n.996, "Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile", nonchè relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66".>>

00000

Anche durante lo stato di emergenza, deve subentrare automaticamente la seconda "fase dell'accertamento dei danni", al cui adempimento potrebbero provvedere in ciascun comune uno o più comitati tecnico-amministrativi, rappresentativi.

00000

La terza "fase della ricostruzione", deve infine rientrare nella competenza degli enti istituzionalmente competenti
(Stato, regioni, province, comuni) per ciò che attiene agli
interventi di riparazione e ricostruzione di beni di proprietà
privata e per il riassetto del territorio, nonchè dei beni di
pertinenza degli enti locali, con somministrazione di risorse
finanziarie a ciò destinate a carico del bilancio statale ed a
fronte delle quali le amministrazioni riceventi, operanti in
nome e per conto dello Stato, devono essere tenute alla resa
del conto trimestrale, soggetto al controllo delle ragionerie
provinciali dello Stato e della delegazione della Corte dei
conti, con procedure rapide ed idonee, da un lato, ad accelerare l'attuale iter procedimentale e, dall'altro, a correggere
tempestivamente eventuali anomalie procedurali.

Gli interventi interessanti le grandi opere pubbliche, i beni patrimoniali dello Stato, anche d'interesse storico, culturale, per l'ambiente, ecc. competono alle singole amministrazioni, che vi devono provvedere con ricorso a forme efficaci di decentramento.

4) Modalità di attuazione dei poteri straordinari di normazione e di gestione.

Altro problema da chiarire è la necessaria distinzione tra chi esercita poteri di coordinamento e di direzione e chi svolge compiti e funzioni operative.

Non è giovato e non giova alla chiarezza delle responsabilità e ancor più ad un possibile controllo che il potere di ordinanza, con deroga o senza, sia esercitato da chi ha compiti operativi: in concreto con l'ordinanza la stessa autorità dispone ciò che poi deve attuare!

E' necessaria una netta distinzione di funzioni; e se nella fase più acuta questa "somma" di poteri (sarebbe più esatto dire "confusione di poteri") fosse del tutto ineliminabile, correttezza e garanzia vogliono che chi ha la responsabilità di direzione e coordinamento, o chi comunque è autorità superiore, ratifichi l'ordinanza emessa in quella forma di speciale urgenza.

Ora la proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile consente al ministro di provvedere direttamente agli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, introducendo in tal modo la possibilità che il ministro in questione assuma, oltre alle funzioni di coordinamento e di direzione, anche la funzione "operativa".

La Commissione esprime perplessità su tale accentramento di funzioni, che emergono se si considera che al ministro medesimo andrebbe riconosciuto anche il potere di "deroga ad

ogni disposizione vigente, comprese le norme di contabilità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico" da esercitare mediante "ordinanze".

Infatti si verificherebbe così un accentramento della funzione di indirizzo e di coordinamento, della funzione normativa (esercitabile mediante le ordinanze) e della funzione ne esecutiva, che parifica la prospettata situazione a quella determinatasi nell'attuazione degli interventi (anche di ricostruzione e ripresa) connessi al terremoto del 1980, la quale ha presentato anomalie di svolgimento degli interventi, essenzialmente per effetto della mancanza di un concreto assolvimento della funzione di coordinamento e vigilanza e dell'accentramento delle funzioni normativa ed operativa.

Proprio per tener distinte le funzioni di vigilanza e coordinamento nonchè normativa, da un lato, e la funzione operativa, dall'altro, è opportuno prevedere, un tempestivo riscontro delle scelte operative (che conseguono a scelte normative del medesimo organo), tramite la sottoposizione delle ordinanze ad un controllo di legittimità "successivo" che, senza subordinare l'efficacia dell'ordinanza (che resta immediata), eviti un tardo esame dell'esercizio di tale rilevante funzione.

Altro aspetto di rilievo del potere d'ordinanza riguarda le sue modalità di esercizio che, nella esperienza passata, hanno evidenziato il ricorso all'ordinanza "in deroga", senza alcuna concreta preventiva verifica di utilizzazione degli strumenti giuridici esistenti, ed hanno determinato una copiosità di ordinanze ed una disciplina "particolare" per i tanti interventi.

Appare, pertanto, necessario prevedere una sia pur succinta motivazione contenente l'indicazione delle principali norme che si intendono derogare.

Ulteriore notazione merita il previsto sistema di pubblicità delle ordinanze, che non può essere limitato alle sole ordinanze con contenuto normativo, che interessino la generalità dei cittadini e la cui pubblicità risponda ad esigenze di carattere informativo diffuso e ad un solo mezzo di pubblicità (pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale).

Invero, tale limitazione - inconcepibile sul piano teorico, che fonda l'obbligatorietà della pubblicazione sulla semplice natura normativa - potrebbe determinare in concreto una scelta non sufficientemente vincolata (o finanche arbitraria) delle ordinanze normative da sottoporre a pubblicità.

Peraltro, mentre lo strumento della Gazzetta Ufficiale appare congruo rispetto alle ordinanze normative, non devono sfuggire ai criteri della pubblicità sia le ordinanze amministrative generali (stanziamenti di fondi per specifiche finalità, delega di funzioni, individuazione di esigenze di intervento ecc.), che le ordinanze amministrative particolari (come tali, comportanti deroghe normative in casi di specie).

Non v'è chi non veda la assoluta esigenza di pubblicità delle ordinanze non aventi contenuto normativo, la quale - non certamente finalizzata all'effetto legale della osservanza degli atti normativi - potrebbe porsi come utilissimo completamento di controllo sociale dell'uso dei poteri straordinari.

In sostanza ed in sintesi: il potere di ordinanza deve essere riconociuto a chi esercita il compito di responsabile dell'intera operazione come mezzo necessario proprio per adempiere alle sue complesse funzioni.

Resi edotti dall'esperienza qui esaminata, il problema delicato sta nell'esercizio del potere di ordinanza in costanza del potere di "deroga" da ogni rispetto di norme vigenti.

Questo potere di "ordinanza con deroga" può essere riconosciuto a chi riveste l'autorità solo nel periodo di assoluta emergenza. Non si spiega e non può ritenersi legittimo l'uso del potere di "ordinanza in deroga" oltre questo periodo eccezionale.

Si aggiunga l'assoluta necessità che ogni ordinanza sia motivata, salvo casi forza maggiore, e sia sempre sottoposta a pubblicità.

Appena quindi il Consiglio dei ministri dichiara chiusa l'emergenza, si deve rientrare nella normalità, cioè nel rispetto di tutte le norme vigenti, a cominciare da quelle della contabilità generale dello Stato e del controllo.

# 5) Gestione fuori bilancio.

In relazione alle questioni attinenti alla gestione finanziaria, la proposta di legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile prevede sostanzialmente la "gestione fuori bilancio" del fondo per la protezione civile,

senza alcuna discriminazione tra le esigenze finanziarie connesse a situazioni di emergenza e quelle per il funzionamento del Servizio nazionale.

In merito, si osserva che la gestione finanziaria extrabilancio:

- a) rende celere l'azione amministrativa, essenzialmente attraverso lo spostamento del controllo in via susseguente (controllo "consuntivo" su rendiconto periodico degli atti pregressi) ed attraverso lo svincolo delle attività dagli ordinari procedimenti amministrativi;
- b) garantisce la finalizzazione degli stanziamenti (non soggetti alle regole sulle "economie di spesa" e sulla "perenzione amministrativa");
- c) altera tuttavia l'ordinario assetto delle procedure amministrative e contabili nonchè la funzione di tempestività dei controlli;
- d) viola inoltre il principio di "universalità del bilancio" e quindi la trasparenza del bilancio medesimo.

La Commissione è dell'avviso che - con marginali e neutrali interventi nella sede emendativa - sia possibile realizzare appieno le esigenze che normalmente giustificano il mantenimento delle gestioni fuori bilancio e quindi sopprimere la gestione fuori bilancio, con la conseguente eliminazione degli aspetti negativi di tale modulo.

Come si è già osservato, si ritiene utile ripetere che le gestioni fuori bilancio non sono servite ad impedire che trascorressero dieci anni dal terremoto, essendo ancora ben lontana la conclusione della ricostruzione!

In particolare, per soddisfare l'esigenza di celerità dei pagamenti si dovrebbe prevedere che le spese effettuate non siano soggette agli ordinari limiti di somma previsti per gli "ordini di accreditamento" in favore di funzionari delegati. In tal modo, si utilizzerebbe un ordinario sistema di pagamento che, in virtù del controllo consuntivo cui è soggetto, presenta caratteri di celerità e contemporaneamente di ordinarietà.

La finalizzazione degli stanziamenti passati e futuri dovrebbe essere realizzata mediante la dichiarazione di inapplicabilità a tali stanziamenti di istituti contabili (economie di spese e perenzione dei residui) che incidono su tale finalizzazione.

### 6) Controlli.

Quanto infine alle prestazioni inerenti ai "controlli", accogliendo la proposta di soppressione della gestione extrabilancio del fondo, la gestione finanziaria viene ricondotta alle ordinarie modalità di controllo: preventivo, per l'attività ordinaria; successivo sulle ordinanze e consuntivo sui rendiconti dei delegati per l'attività connessa all'emergenza.

Per razionalizzare il sistema di verifica (in senso ampio), la Commissione propone di:

- a) eliminare la duplicità del controllo giuridico sui rendiconti, ripartendo la funzione, tra la Ragioneria generale di Stato e la Corte dei conti, in relazione alla natura degli atti compresi nei rendiconti medesimi;
- b) introdurre un sistema di controllo valido, snello e rapido di gestione, di ispezione e di vigilanza, relativamente alle attività di emergenza.

# "DIARI" DELLE RIUNIONI DEI GRUPPI DI LAVORO COSTITUITI IN SENO ALLA COMMISSIONE

# INDICE DEI COLLOQUI INFORMALI

#### GRUPPO DI LAVORO N. 1. - ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI:

— 25 ottobre 1990

dott. Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato;

prof. Giuseppe Guarino, ispettore generale della finanza (IGF);

dott. Vincenzo Chianese, ispettore generale degli affari economici (IGAE);

dott. Giovanni Cirillo, consigliere della Corte dei conti.

### — 7 novembre 1990

dott. Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato;

prof. Giuseppe Guarino, ispettore generale della finanza (IGF);

dott. Vincenzo Chianese, ispettore generale degli affari economici (IGAE);

dott. Giovanni CIRILLO, consigliere della Corte dei conti;

ing. Virgilio Torzilli, direttore dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2. – RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981):

# — 10 aprile 1990

dott. Umberto Ioriati, già dirigente dell'AGENSUD (agenzia della Confindustria per l'intervento industriale nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata) attualmente all'ufficio promozione e assistenza industriale nel Mezzogiorno della Confindustria;

dott. Pietro Trupia, responsabile del comparto affari regionali e Mezzogiorno della Confindustria.

#### - 18 aprile 1990

dott. Vittorio Paravia, già amministratore delegato dell'AGENSUD (agenzia della Confindustria per l'intervento industriale nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata).

# — 23 maggio 1990

Rappresentanti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL del comprensorio Sele - Diano - Cilento.

#### - 19 settembre 1990

Sig.ra Ada Codecà, già dipendente del consorzio MRG (Manutenzioni, riparazioni e gestioni).

#### — 26 settembre 1990

ing. Virgilio Torzilli, direttore dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (gestione stralcio).

#### - 18 ottobre 1990

ing. Luigi DE FILIPPIS, progettista di lavori di costruzione per la società « Turistica Serinese ».

#### — 24 ottobre 1990

sen. Sossio Pezzullo, titolare della ditta « Pezzullo molini, pastifici, mangimifici »;

dott. Italo Montanaro, responsabile dei finanziamenti a medio e lungo termine - affari finanziari della FIAT;

ing. Elio Graziano, titolare della ditta « IDAFF – Industrie chimiche Graziano »;

dott. Michele Ficci, direttore amministrativo della ditta « Nuova Pallante ».

#### - 30 ottobre 1990

ingg. Pietro Luigi D'ADDARIO, Salvatore DONATIVI e Ettore DE CORO, direttore dei lavori, ingegnere capo e presidente della commissione di collaudo dei lavori di costruzione della strada Nerico-Muro Lucano;

ing. Ciro Cirillo e dott. Walter Proietti, responsabile del piano di industrializzazione nelle aree di crisi siderurgica e responsabile degli studi legislativi della AERITALIA;

dott. Giovanni Lettieri, amministratore delegato della IMA DUE;

ing. Salvatore Ambrosio e dott. Costantino Pentangelo, dirigente tecnico e responsabile dell'ufficio legale della ITALGRANI;

sig.ra Domenica Galgano e ing. Aristide Marini, amministratore unico e direttore dei lavori della « Turistica Serinese »;

dott. Adriano Boiani, sigg. Petrelli e Guido, ing. De Ruvo, amministratore unico, direttore tecnico, direttore del personale e direttore dei lavori della CDI COMPACT;

ing. Giorgio De Luca, amministratore delegato OMTES SUD.

#### - 14 novembre 1990

avv. Dario Vitulano, capo dell'ufficio legale del consorzio ITAL-TECNA-SUD;

ing. Virgilio Torzilli, direttore dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81.

# GRUPPO DI LAVORO N. 3. – EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE:

# — 17 gennaio 1990

dott. Tommaso Cerreto e rag. Carlo Fabbri, responsabili del servizio opere sul territorio dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81 operante presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 4. - RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI:

#### — 22 febbraio 1990

on. Pietro Lezzi, sindaco di Napoli;

dott. Arturo Del Vecchio, assessore all'edilizia pubblica e privata del comune di Napoli;

avv. Aldo Linguiti, funzionario incaricato dal CIPE per l'ultimazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

# GRUPPO DI LAVORO N. 5. – Edifici scolastici, beni culturali, ambiente, difesa, ecc.:

#### — 14 dicembre 1990

dott. Giuseppe Proietti, soprintendente di collegamento agli interventi *post*-sismici in Basilicata e Campania; dott. De Caro e arch. Martines della soprintendenza di collegamento;

arch. Costanza Pera, direttore generale del servizio valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

dott. Giovanni De Chiara, direttore generale, e ing. Giovanni Caprio, direttore del dipartimento potenziamento e sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato.

#### - 24 gennaio 1990

dott. Franco Faina, direttore generale, e col. Berardo Gentile, capo divisione, della leva e del reclutamento obbligatorio del Ministero della difesa;

prof. Nicola Spinosa, soprintendente ai beni artistici e storici di Napoli;

gen. Enrico Borgenni, comandante dell'Istituto geografico militare.

#### — 22 febbraio 1990

dott. Salvatore Abita, soprintendente ai beni artistici e storici di Matera:

dott. Angelo Bottini, soprintendente ai beni archeologici di Potenza;

dott. Giuseppe Zampino, soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Potenza;

arch. Mario DE Cunzo, soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno;

dott.ssa Giuliana Tocco, soprintendente ai beni archeologici di Salerno.

#### — 29 marzo 1990

dott. Giovanni Grande, già provveditore agli studi di Napoli:

dott. Pasquale Capo, già provveditore agli studi di Napoli;

dott. Antonio Mascoli, provveditore agli studi di Napoli;

dott. Gennaro IAVARONE, vice provveditore agli studi di Avellino.

#### - 11 aprile 1990

dott. Baldassarre Conticello, soprintendente ai beni archeologici di Pompei;

dott. Massimo De Leo, dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione addetto ai problemi inerenti alla protezione civile;

dott. Giovan Battista Costanzo, sovrintendente scolastico regionale della Campania;

dott. Renato Nunziante Cesaro, provveditore agli studi di Salerno.

# GRUPPO DI LAVORO N. 1: ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

Coordinatori: on. SCÀLFARO, Presidente (DC), sen. CUTRERA, Vicepresi-

dente (PSI).

Componenti: on. AIARDI (DC), on. BARBIERI (PCI), sen. DI LEMBO

(DC), sen. FRANZA (PSI), sen. LIBERTINI (PCI), on. QUER-

CINI (PCI), on. SAPIO (PCI), on. VAIRO (DC).

# GRUPPO DI LAVORO N. 1 SUGLI ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

1

# GIOVEDI' 23 NOVEMBRE 1989, ALLE ORE 12.10

Sono presenti: il Persidente SCALFARO, il senatore CUTRERA ed i deputati BARBIERI e AIARDI.

Il gruppo di lavoro, effettuata una ricognizione delle propie competenze, affida al prefetto De Filippo il compito di raccogliere i decreti ministeriali e le ordinanze emanate a seguito dei terremoti del 1980-81, catalogandoli organicamente a partire dalle leggi o dai provvedimenti amministrativi cui fanno capo; di raccogliere inoltre le delibere del CIPE in materia, nonchè i provvedimenti relativi agli investimenti effettuati ed alle convenzioni firmate, chiedendo a ciascuna amministrazione interessata il nominativo di un referente.

Procederà successivamente ad un confronto con i trattamenti normativi posti in essere in occasione di altri eventi sismici.

La documentazione così raccolta sarà messa a disposizione di ciascun gruppo di lavoro in relazione alle materie di propria competenza.

#### La riunione termina alle ore 12.50

# GRUPPO DI LAVORO N. 1.: SUGLI ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

2

#### GIOVEDI' 25 OTTOBRE 1990, ORE 10,10.

Sono presenti: il Presidente SCALFARO ed il deputato VAIRO.

Intervengono: il consigliere della Corte dei conti dottor CIRILLO ed il ragioniere generale dello Stato, dottor MONORCHIO, il quale è accompagnato dagli ispettori generali della finanza (IGF) e degli affari economici (IGAE) professor GUARINO e dottor CHIANESE.

Il Presidente SCALFARO osserva che la Commissione d'inchiesta ha ravvisato l'esigenza di concretizzare, mediante proposte da inserire nella relazione propositiva, alcune norme intese a definire il concetto di emergenza, la possibilità di ricorso ai poteri di deroga alla legislazione vigente ed alla gestione dei fondi fuori bilancio. Sarebbe importante anzitutto distinguere il primo intervento dalla fase dell'emergenza e dalla ricostruzione.

Il consigliere della Corte dei conti CIRILLO fa presente che il concetto di emergenza è stato definito da una pronunzia della Corte dei conti medesima, riportata nel disegno di legge sull'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, come fase di pericolo immediato di danni gravi alle persone. Superata questa fase, il potere di ordinanza dovrebbe essere separato da quello di gestione dei fondi. In tal senso, potrebbe essere ipotizzata un'autorità con poteri di ordinanza, di vigilanza e con obbligo di rendiconto, che sostituisca le figure precedenti dotate esclusivamente di un potere di coordinamento.

Il ragioniere dello Stato MONORCHIO ritiene che l'obbligo di rendiconto debba essere onorato entro il termine massimo di sei mesi e possa essere affidato preferibilmente ai prefetti ed alle altre autorità locali dell'Amministrazione dello Stato.

Il Presidente SCALFARO sottolinea quindi la necessità di consentire allo Stato un riesame delle proprie spese, anche se effettuate tramite gli enti locali.

L'ispettore generale GUARINO suggerisce alcuni princîpi normativi, che dovrebbero valere per tutti gli interventi in casi di calamità naturali: in primo luogo il potere di dichiarare lo stato di emergenza, la durata, l'estensione territoriale, le modalità procedurali e l'ampiezza dei poteri di deroga alla legislazione vigente dovrebbe spettare al Consiglio dei ministri. In secondo luogo, terminata la fase dell'emergenza, la gestione dei fondi dovrebbe essere delegata alle autorità locali secondo i criteri consueti, con rendicontazione successiva, ma tempestiva ed idonea ad attivare un puntuale controllo amministrativo, che potrebbe concludersi con una relazione.

Il Presidente SCALFARO ricapitola quindi le proposte emerse nel corso del dibattito, sottolineando l'opportunità di distinguere tre momenti successivi:

- 1) <u>Periodo di pronto intervento</u>: determinato con deliberazione del Consiglio dei ministri e dotato di poteri di deroga alla legislazione vigente.
- 2) <u>Fase dell'emergenza</u>: nella quale scompaiono i poteri di deroga alla legislazione vigente; rimane il potere di ordinanza da parte dell'autorità governativa delegata, ma con controllo successivo e ratifica del ministro competente in caso d'urgenza.
- 3) <u>Periodo della ricostruzione</u>: anch'esso dichiarato con deliberazione del Consiglio dei ministri, che determina anche la fine della precedente fase dell'emergenza.

L'ispettore generale GUARINO aggiunge che in quest'ultimo periodo l'attribuzione dei fondi andrebbe fatta secondo un programma prestabilito di priorità, che dia ordine all'azione amministrativa e faccia chiarezza all'esterno.

Il Presidente SCALFARO passa quindi al problema della sostituzione degli organi della pubblica Amministrazione con enti od istituti privati.

L'ispettore generale GUARINO ritiene giustificabile tale sostituzione solo di fronte a necessità improrogabili ed al fine di procurarsi strumenti operativi e personale.

Il consigliere della Corte dei conti CIRILLO ricorda tuttavia che il personale utilizzato è confluito poi negli organici della pubblica Amministrazione, gravando così in modo duplice sulle spese dello Stato.

Il ragioniere generale dello Stato MONORCHIO osserva che per la distribuzione di finanziamenti per migliaia di miliardi - come avviene ormai nei casi di gravi calamità naturali - occorre uno <u>staff</u> adeguato. Il ricorso alla concessione di tali compiti ad enti od istituti privati ha forse risolto il suddetto problema, ma ha di fatto esautorato lo Stato.

Il Presidente SCALFARO in conclusione prega gli intervenuti di definire, ai fini di una proposta normativa, i suggerimenti e le considerazioni emerse nel corso della riunione, tenendo conto anche dell'opportunità di prevedere l'istituzione di un'Authority con il compito di procedere al completamento dei programmi di ricostruzione e sviluppo della Basilicata e della Campania, da inquadrare eventualemnte nell'ambito del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

#### La riunione termina alle 11,45.

# GRUPPO DI LAVORO N. 1: ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

3.

### MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1990, ORE 10,30

Sono presenti: Il Presidente SCALFARO ed il deputato SAPIO.

Intervengono: il consigliere della Corte dei conti dottor CIRILLO, gli ispettori generali della finanza (IGF), professor GUARINO, e degli affari economici (IGAE), dottor CHIANESE, della Ragioneria generale dello Stato ed il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81, ingegner TORZILLI.

Il consigliere della Corte dei conti CIRILLO e gli ispettori generali della Ragioneria generale dello Stato GUARINO e CHIANESE illustrano alcune note sui temi discussi nella precedente riunione del gruppo di lavoro.

Il direttore dell'Ufficio speciale TORZILLI illustra quindi due note in merito ai problemi connessi al completamento degli interventi di industrializzazione delle zone colpite dai terremoti del 1980-81 e sulle più urgenti necessità finanziarie, proponendo una rimodulazione delle destinazioni dei finanziamenti varati dal CIPE.

Il Presidente SCALFARO ritiene opportuno completare la realizzazione delle opere di infrastrutturazione già avviate, mentre quelle non ancora iniziate potrebbero essere trasferite nell'ambito dei finanziamenti di carattere ordinario per il Mezzogiorno.

L'ingegner TORZILLI rappresenta la necessità di evitare la revoca dell'ammissione ai benefici di cui all'articolo 8 della legge n. 120 del 1987 per quelle iniziative produttive che alla scadenza del termine siano prossime a completare i lavori di insediamento nelle rispettive aree industriali.

Il Presidente SCALFARO assicura che rappresenterà il problema al Presidente del Consiglio dei ministri, affinchè possa provvedere ad una modifica in tal senso della normativa vigente.

La riunione termina alle 13,10.

# GRUPPO DI LAVORO N. 1: ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

4.

# LUNEDI' 12 NOVEMBRE 1990, ORE 16,50.

E' presente il Presidente SCALFARO.

Il gruppo di lavoro prosegue l'esame dei documenti di propria competenza in relazione agli aspetti normativi dell'inchiesta, nonchè ai temi introduttivi e propositivi, apportando alcune modifiche ed integrazioni ai testi predisposti dai collaboratori della Commissione.

La riunione termina alle 19,20.

# GRUPPO DI LAVORO N. 1: ASPETTI NORMATIVI E GIUDIZIARI

5.

#### MARTEDI' 4 DICEMBRE 1990, ORE 10,15.

Sono presenti: il Presidente SCALFARO ed i deputati AIARDI e SAPIO.

Il gruppo di lavoro, dopo una dettagliata disamina del documento conclusivo di propria competenza, con particolare riguardo alla premessa ed al capitolo delle considerazioni, dà mandato al Presidente SCALFARO, coordinatore del gruppo, di presentarlo all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Il deputato SAPIO ritiene che la Commissione debba convocare nuovamente l'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa, prefetto Sica, che non è interventuto per improvvisi impegni sopravvenuti alla seduta di mercoledì 28 novembre 1990.

Il Presidente SCALFARO, ritenendo utile procedere alla rinviata audizione, al fine di ottenere ulteriori chiarimenti e notizie in merito alle infiltrazioni della delinquenza organizzata a Napoli e nelle altre zone colpite dai terremoti del 1980-81, assicura che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza tale richiesta, benchè debba rilevare che la Commissione è ormai priva dei propri poteri istruttori, ai sensi della legge 28 novembre 1990, n. 349.

La riunione termina alle 13,30.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

(articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981)

Coordinatori: sen. CUTRERA, Vicepresidente (PSI), sen. CORRENTI, Vicepresidente (PCI).

Componenti: sen. CARDINALE (PCI), sen. DUJANY (Misto-ADP), sen. MON-TRESORI (DC), on. ORSINI (DC), sen. PETRARA (PCI), on. SANTORO (PRI), on. SAPIO (PCI), sen. TAGLIAMONTE (DC).

# GRUPPO DI LAVORO N. 2 SULLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

1

# GIOVEDI' 23 NOVEMBRE , ALLE ORE 8.30

Sono presenti: i senatori CUTRERA e TAGLIAMONTE ed i deputati SAPIO, SANTORO e ORSINI.

Il gruppo di lavoro, effettuata una ricognizione del proprio settore di indagini, si occupa dell'inquisibilità della sfera discrezionale lasciata dalla legge e delle eventuali patologie da segnalare per il passato, il presente ed il futuro.

Individuate le modalità delle indagini, che debbono effettuarsi attraverso scelte mirate, ritiene necessario procedere a controlli sui centri meno danneggiati e su quelli con più abitanti.

Esamina quindi la proposta di un programma per una visita della Commissione nei luoghi terremotati, che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza; saranno all'uopo predisposte apposite schede informative per ogni località toccata.

Delinea infine il programma del gruppo di lavoro fino al 23 gennaio 1990.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2

#### RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

2

### MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE 1989, ORE 8,10

Sono presenti: i senatori CUTRERA e TAGLIAMONTE ed i deputati ORSINI, SANTORO e SAPIO.

Il gruppo di lavoro ritiene soddisfacenti e completi il fascicolo dei documenti relativi alla materia di sua specifica competenza e la carta geografica in via di completamento con l'ubicazione degli insediamenti industriali. Il senatore CUTRERA consegna un fascico lo della Camera del lavoro territoriale di Avellino ed una rassegna stampa edita dalla CISL.

Il gruppo di lavoro, a completamento della documentazione, esamina l'opportunità di proporre alcune audizioni e la visita di alcuni determinati insediamenti industriali da programmare, successivamente a quelle della Commissione, sulla base delle risultanze emerse. A tal fine, qualora siano rilevate lacune nella documentazione trasmessa e limitatamente alle specifiche materie di indagine del gruppo di lavoro, sarà predisposto – su indicazione dei commissari – un elenco dei documenti mancanti con la precisazione dei destinatari cui rivolgere le relative richieste.

Il gruppo di lavoro stabilisce inoltre di chiedere al ministro dei beni culturali ed ambientali i dati in suo possesso relativi alla gestione dei finanziamenti per la ricostruzione industriale operata dal ministro Scotti nel periodo in cui aveva la responsabilità di quel dicastero; di chiedere inoltre al ministro per gli interventi straordi nari nel Mezzogiorno alcune precisazioni in ordine al disposto dell'ar ticolo 4, commi l e 2, del D.M. 25 settembre 1989 ed ai nuovi insediamen ti industriali di Campagna e di Calaggio.

La riunione termina alle ore 9,30.

#### GRUPPO N.2

#### RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

### GIOVEDI' 14 DICEMBRE 1989, ALLE ORE 13,15

3

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, MONTRESORI e TAGLIAMONTE e i deputati SANTORO e SAPIO.

Dopo che il senatore CUTRERA ha fatto presente che, da una prima disamina della documentazione a disposizione del gruppo di lavoro, emerge l'opportunità di procedere ad alcune audizioni e colloqui informali, il gruppo di lavoro decide:

- l) di chiedere al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno una ulteriore documentazione, con riferimento e ad integrazione di quanto già trasmesso, riguardante i rapporti tra l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri (ex Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Basilicata e Campania) e la società ITALTEKNA SUD, nonchè gli interventi nei nuclei industriali, e la situazione occupazionale;
- 2) di predisporre una scheda contenente l'indicazione dei vari passaggi procedurali previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 per l'"iter" amministrativo dei relativi atti;
- 3) di proporre all'Ufficio di Presidenza che la Commissione di inchiesta proceda alle audizioni (da effettuarsi dopo la programmata visita nelle zone terremotate)dei funzionari responsabili del richiamato Ufficio speciale, prefetti GIOMI e PASTORELLI, e dei legali rappresentanti delle società ITALTEKNA, CASTALIA ed AGENSUD.

La riunione termina alle 14,45.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2 RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

4

# MERCOLEDI' 24 GENNAIO 1990, ore 15,25

Sono presenti: i senatori CUTRERA e CARDINALE e il deputato SANTORO.

Il gruppo di lavoro prende atto della documentazione pervenuta relativa alla sua specifica competenza, con particolare riguardo alle località ed agli insediamenti industriali oggetto dei prossimi sopralluoghi della Commissione d'inchiesta.

Il senatore Cutrera, preannunciando la presentazione di un proprio documento da sottoporre alla valutazione della Commissione, ritiene urgenti le audizioni dei responsabili della ricostruzione nelle zone colpite dai sismi del 1980-81 già indicati nella precedente riunione del gruppo di lavoro: prefetti Giomi e Pastorelli e rappresentanti legali delle società Italtecna, Castalia e Agensud e dell'onorevole Zamberletti .

Il gruppo di lavoro, giudicando allo stato sufficiente la documentazione in suo possesso, richiede quindi la predisposizione a titolo esemplificativo di una pratica-tipo, relativa ad un unica area industriale, contenente tutta la documentazione pervenuta in merito.

La riunione termina alle ore 16,45

# GRUPPO DI LAVORO N. 2 RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

5

# GIOVEDI' 8 FEBBRAIO 1990, ore 8,35

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, DUJANY, PETRARA e TAGLIAMONTE ed i deputati ORSINI e SAPIO.

Il gruppo di lavoro, anche in considerazione dei recenti sopralluoghi compiuti dalla Commissione, decide di approfondire alcuni profili dei programmi di ricostruzione industriale nelle zone colpite dai terremoti del 1980-81, con particolare riguardo all'utilizzazione dei finanziamenti, all'occupazione indotta ed alle infrastrutture serventi, in modo da disporre di una "griglia" di informazioni comprendenti anzitutto: la data della scelta di localizzazione, il prezzo pagato per ogni singola area, la data di stipula dei contratti con i concessionari, i nominativi dei concessionari e degli enti partecipanti, i tempi di realizzazione delle opere commissionate, le eventuali sub-concessioni, la manodopera occupata, le opere di completamento ancora da realizzare. In secondo luogo: la tipologia delle attività svolte da ciascun'azienda, il fatturato ed il mercato su cui opera, la manodopera occupata a regime e la sua provenienza (compresa la dirigenza), nonchè i fabbisogni.

Analogo lavoro di approfondimento sarà successivamente esteso anche ai finanziamenti ex articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

La riunione termina alle 9,25.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2 RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

6

# GIOVEDI' 15 FEBBRAIO 1990, alle ore 8,40

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, DUJANY e TAGLIAMONTE.

Il gruppo di lavoro, dopo aver effettuato una ricognizione della documentazione di sua competenza conservata presso l'archivio della Commissione, ritiene opportuno approfondire la "griglia" di elementi informativi elaborata nella precedente riunione mediante incontri con i funzionari referenti indicati dai ministri competenti.

Propone inoltre di programmare entro breve termine i previsti sopralluoghi nella regione Basilicata, indicando le date di lunedì 26 e martedì 27 febbraio per visitare alcuni insediamenti industriali finanziati con i fondi assegnati in base alla legge n. 219 del 1981.

Sollecita infine la predisposizione di un calendario delle prossime audizioni ed una riunione della Commissione dedicata all'informazione sulle attività dei gruppi di lavoro.

La riunione termina alle 9,40.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2 RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

7

# GIOVEDI' 29 MARZO 1990, ore 14,50

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE e TAGLIAMONTE.

senatore CUTRERA informa il gruppo di lavoro sulle risultanze dei recenti sopralluoghi della Commissione in Basilicata, proponendo che il gruppo di lavoro medesimo svolga ulteriori sopralluoghi presso aree industriali della Campania e della Basilicata nei giorni di lunedì 14 e martedì 15 maggio 1990. Tali sopralluoghi, cui potrebbero partecipare tutti i componenti la Commissione d'inchiesta interessati, dovrebbero precedere l'audizione dei responsabili degli uffici preposti alla ricostruzione indistriale ex articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

Il gruppo di lavoro concorda.

Il senatore CUTRERA si riserva di informare l'Ufficio di Presidenza delle proposte testè formulate.

La riunione termina alle 15.50

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

8

# MARTEDI' 10 APRILE 1990, ALLE ORE 15,20.

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE e TAGLIAMONTE.

1) Colloquio informale con il dottor Umberto IORIATI, dirigente dell'AGENSUD attualmente all'ufficio promozione e assistenza industriale nel Mezzogiorno della Confindustria, e con il dottor Piero TRUPIA, responsabile del comparto affari regionali e Mezzogiorno della Confindustria.

I dottori IORIATI e TRUPIA, precisato che l'AGENSUD fu costituita nel 1981 tra la Confindustria, l'Intersind ed alcune federazioni industriali regionali, come comitato esterno con capitali propri, al fine di promuovere ed assistere lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, rilevano che l'AGENSUD si è adoperata per assistere l'istruttoria relativa alle domande di contributo e per effettuare studi di fattibilità dei progetti di investimento. Il dottor IORIATI consegna quindi una relazione, fornendo chiarimenti sui meccanismi incentivanti (75% del totale delle spese, comprese le scorte giustificate dal ciclo produttivo) e sui criteri per la fruizione delle anticipazioni.

Il senatore CUTRERA contesta quindi la possibilità per gli imprenditori di intascare, tramite il calcolo delle scorte, circa 1'80% del contributo dello Stato prima dell'inizio dei lavori, perdendo in tal modo qualsiasi interesse a completare l'investimento.

Il dottor IORIATI, precisato in proposito che sono previste penali e la possibilità di escussione della fidejussione, rileva che i ritardi verificatisi nell'attuazione degli interventi - spesso giustificati da lentezze legislative e burocratiche - possono aver indebitamente favorito soltanto gli imprenditori con intenti speculativi. Quanto alle competenze amministrative, sottolinea infine che la localizzazione degli insediamenti delle imprese industriali e la

valutazione circa la congruità delle domande degli imprenditori erano di competenza del ministro designato per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, che le opere di urbanizzazione facevano capo all'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri; che l'AGENSUD non si è occupata della valutazione dei fabbisogni di industrializzazione, nè delle relative progettazioni.

La riunione termina alle ore 17,45.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

9

### MERCOLEDI' 18 APRILE 1990, ALLE 15,20

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE e TAGLIAMONTE e il deputato SAPIO.

1) Colloquio informale con il dottor Vittorio PARAVIA, amministratore delegato dal 1984 al 1986 dell'AGENSUD (Agenzia per l'intervento industriale nelle zone terremotate della Campania e Basilicata).

Il dottor PARAVIA, premesso di essere un'imprenditore impegnato nell'ambito confindustriale e dopo aver consegnato l'atto costitutivo ed alcuni studi e relazioni riguardanti l'attività della predetta agenzia, ricorda di essersi occupato della materia dal 1981 al 1984 senza cariche formali in un "comitato di referenti", quando Luigi Abete era amministratore delegato; a questi succedette nel marzo 1984 e fino a tutto il 1986, quando era presidente il presidente della Confindustria Lucchini, che nel 1985 fu sostituito dallo stesso Luigi Abete.

Poichè la costituzione dell'AGENSUD quasi coincise con la promugalzione della legge n. 219 del 1981, l'ambito della sua attività fu subito modificato per poter seguire le istruttorie delle domande per ottenere i contributi di cui all'articolo 32 della citata legge n. 219 del 1981, anche in relazione alla congruità dei progetti e con intenti antispeculativi.

Quanto agli interventi di cui all'articolo 21 della medesima legge, sottolinea di aver denunziato alla pubblica opinione la scarsa disponibilità dimostrata nei confronti delle relative esigenze dal presidente della Confindustria Lucchini, il quale per giunta decise di chiudere alla fine del 1986 le attività dell'AGENSUD, nonostante il contrario avviso di molti imprenditori. Ebbe comunque l'impressione che il rilevamento dei danni di cui al predetto articolo 21 fosse gonfiato.

L'AGENSUD se ne occupò solo a partire dal 1984, limitandosi tuttavia a fornire assistenza alle imprese e ad eseguire studi di carattere merceologico, quando subentrò come ministro designato per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 l'on. Zamberletti: solo allora le pratiche relative cominciarono a procedere sulla base delle perizie – a suo avviso gonfiate – del 1981, con i costi aggiornati anche in rapporto alla delocalizzazione ed all'adeguamento funzionale, e con il parere della Commissione consultiva per l'analisi e la valutazione delle azioni di politica industriale finalizzate all'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, di cui anch'egli fece parte, ma senza diritto di voto, in qualità di rappresentante dell'AGENSUD. Osserva in proposito che i pareri di congruità delle domande forniti dall'AGENSUD si trovarono spesso in contrasto con quelli presentati da altri enti ed in particolare dalla società Italtecna.

Ribadisce infine che, nonostante ilgradimento di imprenditori, 1'AGENSUD fu chiusa a causa della sua attività di controllo sulla congruità dei progetti di investimento. Comunque la chiusura dell'agenzia ha favorito il manifestarsi dell'attuale situazione di blocco, che rischia di far fallire molte valide iniziative, ed ha impedito qualsiasi intervento per l'insediamento dί industrie tecnologicamente più avanzate.

I senatori TAGLIAMONTE, CUTRERA e SAPIO chiedono ripetutamente al dottor PARAVIA che fornisca più dettagliati chiarimenti in ordine alle affermazioni da lui rese.

Il dottor PARAVIA ritiene di non poter citare fatti e nomi, avendo riportato solo impressioni personali.

La riunione termina alle 16,45

#### GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

10

#### MERCOLEDI' 23 MAGGIO 1990, ALLE 15,30

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, DUJANY e PIERRI.

- Colloqui informali con i rappresentanti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL del Comprensorio Sele-Diano-Cilento.

Antonio CERES, della CISL, sottolinea le questioni riguardanti: 1) le infrastrutture del fondovalle del Sele, con la costruzione di una superstrada del costo di circa 700 miliardi, completata ma non ancora in funzione; 2) l'area industriale di Contursi-A, situata sopra falde termali, con infrastrutture realizzate e rimaste senza utilizzazione del costo di circa 20 miliardi; 3) la mancanza di controlli pubblici sulle retribuzioni della manodopera utilizzata per opere di ricostruzione private.

Agostino ARGUTO, della CGIL, svolge quindi una relazione - a nome delle confederazioni sindacali del comprensorio - sottolineando la mancanza di programmazione e di coordinamento degli interventi di ricostruzione, da cui scaturisce la mancata valorizzazione delle risorse locali: le aziende localizzate nel comprensorio sono obsolete o in forte crisi, le aree industriali spoglie dei servizi primari, la partecipazioni statali - che potrebbero svolgere un ruolo trainante - assenti. Ciò nonostante auspica una svolta, finchè ne esistono le condizioni. Dopo aver consegnato alcuni documenti, si sofferma infine sul problema delle assunzioni, fatte spesso per chiamata nominativa, fuori circoscrizione, senza rispettare i criteri fissati.

Riccardo FIORE, della UIL, esprime amarezza per il mancato sviluppo industriale ed occupazionale della regione, nonostante l'enorme investimento dello Stato, per l'assenza di sbocchi di mercato e del ruolo guida delle partecipazioni statali, per l'inadeguatezza dei contratti di formazione al lavoro e per la latitanza delle istituzioni.

# x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

Pietro CIOTTI, della CISL, ritenuto irreversibile il processo di sviluppo industriale nella regione, rileva la necessità di completare rapidamente i programmi di investimento, cominciando con l'apertura della strada Fondo valle Sele-Ofantina, espressione fondamentale di ripresa economica, con il completamento delle aree industriali predisposte, dove alcune aziende risultano totalmente latitanti, aumentando così il tasso di disoccupazione; nè se ne conosce la reale composizione societaria, che subisce frequenti modificazioni, le quali comportano infiltrazioni malavitose.

Dopo ulteriori interventi di Gerardo DE MARCO della UII e Giuseppe STECCA della CISL-FILCA-edili i rappresentanti sindacali assicurano che trasmetteranno quanto prima una dettagliata relazione.

La riunione termina alle 17,05.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

11.

#### MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE 1990, ORE 14,40.

Sono presenti: i senatori CUTRERA, BISSO, CORRENTI, DUJANY e TAGLIAMONTE ed i deputati BARBIERI, RUSSO SPENA e SAPIO.

- Colloquio informale con CODECA' Ada, ex dipendente del Consorzio MRG (Manutenzioni Riparazioni e Gestioni).

La signora Ada CODECA', comunicato che Mori Alessia non è potuta intervenire alla riunione del gruppo di lavoro, fa presente di essere stata licenziata dal consorzio MRG il 26 giugno 1990, dopo che aveva denunziato l'irregolarità della riapertura della sede del suddetto consorzio a Cecchina presso Roma.

Precisa che il consorzio MRG, composto da sei imprese (MALTAURO, EUROECO, SID1, CAI, GECO e DIEGO) ha ottenuto insieme alla ITALIMPIANTI - che svolgeva funzioni di capofila - l'appalto da parte della società CASTALIA delle opere di manutenzione nelle aree industriali sorte con i finanziamenti di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

La società CASTALIA, facente capo all'IRI, è la prima concessionaria delle opere di manutenzione delle predette aree industriali, che gestisce per conto del Governo, ed a sua volta concedente nei confronti della ITALIMPIANTI ed al consorzio MRG.

Personalmente era addetta a predisporre i prospetti relativi allo stato di avanzamento dei lavori, che venivano presentati per l'incasso alla ITALIMPIANTI, che a sua volta li trasmetteva alla CASTALIA. Nell'ambito di questo lavoro aveva il compito di ricostruire surrettiziamente i capitoli di spesa per giustificare importi predeterminati dalla direzione, sulla base di indicazioni relative solo alle voci della progettazione e del trasporto di materiali e con l'ausilio dei soli prezziari. L'importo relativo ad ogni stato di avanzamento ammontava dai 2,5 ai 3,8 miliardi di lire.

Non è a conoscenza se l'appalto fosse a corpo o a misura, nè se gli stati di avanzamento dei lavori riguardassero spese rientranti nell'ambito della convenzione o si riferissero a lavori extra contrattuali.

Per quanto la riguarda ha potuto constatare di persona solo le suddette manipolazioni degli stati di avanzamento dei lavori, la non corrispondenza delle schede dei lavori predisposte "in loco" con quanto attestato nei suddetti ed altre irregolarità, che potrebbero essere confermate dalla documentazione conservata presso la CASTALIA.

Il gruppo di lavoro decide quindi di esaminare la documentazione di cui la Commissione è già in possesso, sia sulla manutenzione che sui lavori di progettazione affidati alla società CASTALIA, e di incontrare informalmente dirigenti del consorzio MRG che possano convalidare quanto testè affermato.

La riunione termina alle 15,50.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

12.

#### GIOVEDI' 20 SETTEMBRE 1990, ORE 8,50.

Sono presenti: i senatori CUTRERA, ANDO', BISSO, CARDINALE, FLORINO e TAGLIAMONTE ed il deputato SAPIO.

- Il gruppo di lavoro, su proposta del senatore CUTRERA, decide di proporre all'Ufficio di Presidenza:
- di completare l'indagine sulla gestione delle aree industriali, procedendo all'audizione dei responsabili della concessionaria CASTALIA s.p.a., della ITALIMPIANTI e del consorzio MRG, con particolare riferimento alla progettazione di opere ed al loro impatto ambientale;
- 2) di convocare per un colloquio informale con il gruppo di lavoro l'ingegner Virgilio Torzilli, capo dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Basilicata e della Campania (gestione stralcio);
- 3) di individuare, previo <u>screening</u> dei dati in possesso della Commissione, i nominativi di alcune imprese presso le quali far eseguire accertamenti dal nucleo della Guardia di finanza addetto alla Commissione;
- 4) di convocare in audizione i responsabili legali di alcune imprese beneficiarie dei contributi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;
- 5) di individuare alcuni consorzi concessionari di opere di infrastutturazione presso i quali accertare la sequenza delle subconcessioni o subappalti, le proposte di variante in corso d'opera e le presumibili somme necessarie per il completamento delle opere.

#### La riunione termina alle 10.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

13.

#### MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE 1990, ORE 9,35.

Sono presenti: il Presidente SCALFARO, i senatori CUTRERA, BISSO, CARDINALE, DUJANY e TAGLIAMONTE ed il deputato D'AMBROSIO.

Colloquio informale con l'ingegner Virgilio TORZILLI, capo dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (gestione stralcio degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

Il gruppo di lavoro ascolta l'ingegner Virgilio TORZILLI, cui rivolgono domande i senatori Achille CUTRERA, Francesco TAGLIAMONTE ed Emanuele CARDINALE, il deputato Michele D'AMBROSIO ed il Presidente Oscar Luigi SCALFARO.

L'ingegner Virgilio TORZILLI, sottolineato che l'Ufficio da lui attualmente diretto si è occupato non solo della ricostruzione, ma anche dello sviluppo edilizio ed industriale delle zone colpite dai sismi del 1980-81, rileva di dover svolgere un lavoro che richiede l'elaborazione di indirizzi non previsti nè da norme legislative nè dalla pratica amministrativa.

L'Ufficio si occupa tra l'altro di assistenza ai comuni, corrispondenza e programmazione (relazioni al parlamento), sviluppo dei settori industriali.

Ricordato che le nuove pratiche, successive alla legge n. 48 del 1989, sono di competenza dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, che esiste una commissione mista Ministero per il Mezzogiorno-Agenzia ed un ufficio di coordinamento delle varie attività, precisa che l'Ufficio che dirige ha ora il compito di istruire le pratiche destinate al vaglio del Comitato tecnico amministrativo.

Sottolinea quindi di aver dato disposizioni agli uffici periferici (cosiddetta "Alta vigilanza") ed alle commissioni di collaudo dei lavori, affinchè segnalino e controllino gli eventuali mutamenti nelle compagini sociali delle imprese beneficiarie dei contributi: tali segnalazioni sono poi direttamente esaminate dal suo Ufficio. In tal senso, precisa che le indagini sulla capacità produttiva degli imprenditori subentranti denotano un miglioramento rispetto alle fasi iniziali, anche in ordine alle disponibilità finanziarie; tuttavia gli accertamenti sui nuovi imprenditori non riguardano la sfera personale di quest'ultimi, salvo quanto stabilito dalle leggi antimafia.

Anche l'ubicazione delle aree industriali, che influisce senz'altro sui costi di produzione, non impedisce tout-court lo sviluppo industriale, in considerazione della tipologia delle produzioni, permettendo in compenso l'assunzione di manodopera non altamente specializzata, ma locale. L'ostacolo principale al successo delle iniziative industriali è dato semmai dalle difficoltà di inserimento commerciale.

Rileva peraltro che, a fronte di termini giugulatori stabiliti dalla legge per il completamento dei singoli insediamenti industriali, l'Ufficio non può erogare per mancanza di fondi il rimanente 50% dell'adeguamento ISTAT dei contributi aggravando in tal modo situazioni critiche e, per altro verso, dovendo procedere alle prescritte scadenze alla revoca delle ammissioni a contributo con grave dispendio sotto il profilo della manutenzione degli impianti e dei macchinari già predisposti.

Quanto all'attuazione delle opere di infrastrutturazione serventi le aree industriali, osserva che l'aumento dei costi per la realizzazione delle nuove strade dipende soprattutto dalle condizioni del suolo (cosiddetta "sorpresa geologica"); peraltro ha provveduto a ridurre allo stretto necessario i costi previsti dalle perizie di variante suppletive, anche se ciò a sua volta diminuirà il pregio delle caratteristiche tecniche dei manufatti. I concessionari sottolineano inoltre che gli importi di partenza erano stati ridotti perchè potessero rientrare negli stanziamenti programmati; nè debbono dimenticarsi le differenze esistenti nei prezziari dei vari provveditorati alle opere pubbliche.

Con particolare riferimento alla strada Fondovalle Sele, precisa che l'ANAS ne ha subordinato la presa in consegna al contestuale declassamento della statale preesistente in strada provinciale. Per il completamento dei primi due lotti occorrono ancora altri 10 e 31 miliardi di lire, mentre per il terzo lotto occorrono circa 90 miliardi.

A fine giugno del 1989 fu deliberato di procedere alla costruzione di altri cinque tronchi stradali, che costituiscono estensioni del piano precedente: 1) Fondovalle Sele - Ospedale di Oliveto Citra; 2) Calabritto - Laviano; 3) Laviano - Castelgrande; 4) Baragiano - Balvano; 5) Isca Pantanelle - Autostrada Salerno/Reggio Calabria.

Il quadro complessivo dei fabbisogni per il completamento delle opere di infrastrutturazione in argomento, ridotto allo stretto necessario, ammonterebbe a 1.113 miliardi.

A conclusione del colloquio informale, il gruppo di lavoro chiede di conoscere quanto segue:

- i mutamenti intervenuti nelle compagini sociali delle imprese beneficiarie dei contributi;
- il quadro completo delle opere di infrastrutturazione viaria previste nelle zone colpite dai terremoti del 1980-81, qualunque sia la fonte della loro previsione;
- lo stato di avanzamento dei lavori ed il quadro completo dei fabbisogni per il completamento di tutte le infrastrutture (strade, acquedotti, sistemazioni fluviali, ecc.), ivi comprese le opere oggetto di proposte programmatiche acquisite agli atti dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

La riunione termina alle 13,05.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

14.

# GIOVEDI' 18 OTTOBRE 1990, ORE 13,15.

Sono presenti: il senatore CUTRERA ed il deputato D'AMBROSIO.

# Colloquio informale col l'ingegner Luigi DE FILIPPIS.

Il gruppo di lavoro ascolta l'ingegner Luigi DE FILIPPIS, progettista dei lavori di costruzione di un albergo-ristorante in località Serino (Avellino), beneficiaria di un contributo di oltre 4 miliardi di lire ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 120 del 1987, il quale racconta di aver ragione di sospettare, sulla base di indizi concludenti, che la società in questione abbia dovuto pagare per ottenere il contributo di cui sopra.

Il senatore CUTRERA osserva che la Commissione d'inchiesta non ha poteri giudiziari, nè può raccogliere denunce se non siano accompagnate da una specifica documentazione.

Il deputato D'AMBROSIO propone di ascoltare i responsabili della società TURISTICA-SERINESE in una riunione del gruppo di lavoro.

La riunione termina alle 13,45.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 2; SULLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

15

# MERCOLEDI' 24 OTTOBRE 1990, ORE 10

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, DUJANY e TAGLIAMONTE ed il deputato D'AMBROSIO.

Il gruppo di lavoro procede ai seguenti colloqui informali con i rappresentanti di alcune ditte beneficiarie di contributo statale ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

# 1) Colloquio informale con il senatore Sossio PEZZULLO, titolare della ditta Pezzullo Molini Pastifici Mangimifici con sede in Eboli.

Il senatore PEZZULI.O svolge una relazione e risponde ai quesiti posti dal deputato D'AMBROSIO e dai senatori TAGLIAMONTE, CUTRERA e CARDINALE, precisando di essere stato ammesso ad un contributo di lire 72.352.000.000 per 1a ricostruzione delocalizzata stabilimento. Detto contributo non è stato erogato per intero per la sospensione della relativa istruttoria a causa di un procedimento penale avviato nei suoi confronti e fondato su accuse inconsistenti e pretestuose, che si è concluso con una sentenza istruttoria di proscioglimento. Ciò ha impedito di completare la ricostruzione delocalizzata dello stabilimento. Sottolinea inoltre che l'ammontare del contributo non sarebbe variato se, invece della delocalizzazione, fosse stata avanzata domanda di adeguamento funzionale, essendo correlato alle occupazionali dello stabilimento; del capacità resto, prima dell'assegnazione definitiva de1 contributo è stata svolta un'istruttoria da parte del Banco di Napoli.

2) Colloquio informale con il dottor Italo MONTANARO, responsabile dei finanziamenti a medio e lungo termine - affari finanziari FIAT, che interviene per conto della IVECO FIAT con sede in Flumeri (Avellino)

e della COMIND SUD con sede in Napoli, il quale è accompagnato dall'ingegner Diego PELLEGRINO e dal dottor Fausto CHELAZZI della IVECO FIAT, dal dottor Sergio BIANCO della FIAT e dall'ingegner Alberto MILONE.

Il dottor Italo MONTANARO risponde ai quesiti posti dal deputato D'AMBROSIO e dai senatori TAGLIAMONTE, CUTRERA e CARDINALE, precisando:

- A) quanto alla IVECO FIAT, che la medesima è stata ammessa ad un contributo di lire 15.550.000.000 per il ripristino dei danni e l'adeguamento funzionale dello stabilimento sito in Flumeri (Avellino), successivamente modificato con progetto esecutivo di variante in un importo di lire 11.098.000.000;
- B) quanto alla COMIND SUD, che la medesima è stata ammessa ad un contributo di lire 81.599.000.000 per il ripristino dei danni e l'adeguamento funzionale dello stabilimento sito in Napoli, successivamente modificato con progetto esecutivo di variante in un importo di lire 86.453.000.000.

La necessità di ricorrere a progetti esecutivi di variante è dovuta alla situazione di emergenza provocata dai sismi, che ha comportato la presentazione di progetti esecutivi senza adeguati studi preventivi e quindi soggetti a successive esigenze di variazioni.

3) Colloquio informale con l'ingegner Elio GRAZIANO, titolare della ditta IDAFF Industrie Chimiche Graziano con sede in Fisciano (Salerno).

L'ingegner GRAZIANO risponde ai quesiti posti dal senatore CUTRERA e dal deputato D'AMBROSIO, precisando di essere stato ammesso ad un contributo di lire 12.691.000.000 per il ripristino dei danni e l'adeguamento funzionale dello stabilimento sito in Fisciano (Salerno). Per altro l'attività istruttoria per l'erogazione del predetto contributo è stata cautelativamente sospesa a seguito dell'instaurazione di un procedimento penale presso il tribunale di Salerno. A tale proposito consegna al gruppo di lavoro una memoria dell'ufficio legale della ditta corredata da relazioni e perizie tecnico-normative.

# 4) Colloquio informale con il dottor Michele FICCI, direttore amministrativo della ditta NUOVA PALLANTE con sede in Flumeri (Avellino).

Il dottor Michele FICCI risponde ai quesiti posti dal senatore CUTRERA, dal deputato D'AMBROSIO e dal senatore CARDINALE, precisando che la ditta è stata ammessa ad un contributo di lire 9.675.622.000 per la ricostruzione delocalizzata dello stabilimento originariamente sito in Lioni e successivamente insediato nel comune di Flumeri. Detto contributo è stato successivamente rideterminato in lire 20.046.000.000 ed ancora, sulla base di progetto esecutivo di variante, in lire 23.422.000.000.

La riunione termina alle 13,40.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: SULLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

16.

# MARTEDI' 30 OTTOBRE 1990, ORE 10,15

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE e TAGLIAMONTE ed i deputati D'ADDARIO, D'AMBROSIO, MENSURATI e SAPIO.

1) Colloquio informale con il direttore dei lavori, ingegner Pietro Luigi D'ADDARIO, l'ingegnere capo Salvatore DONATIVI e il presidente della commissione di collaudo, ingegner Ettore DE CORO, dei lavori di costruzione della strada Nerico-Muro Lucano (Potenza) (concessionario: ICLA).

Gli ingegneri D'ADDARIO, DONATIVI e DE CORO illustrano le procedure e le modalità di affidamento in concessione dei lavori di costruzione della strada Nerico-Muro Lucano, soffermandosi in particolare sulle funzioni svolte e sulle ragioni alla base degli atti aggiuntivi. Avranno cura di trasmettere alla Commissione d'inchiesta i verbali dei sopralluoghi di controllo effettuati e di precisare le caratteristiche tecniche dei lavori.

Rispondono quindi ai quesiti posti dal senatore CUTRERA, dal deputato SAPIO, dal senatore TAGLIAMONTE e dal deputato D'AMBROSIO, sottolineando che i lavori sono completati al 60 per cento e che gli incrementi dei costi sono da attribuirsi alle varianti in corso d'opera, ad aggiustamenti contabili, alla revisione dei prezzi, agli oneri di concessione. Rilevano inoltre, dopo aver precisato l'ammontare dei compensi percepiti e le percentuali tariffarie, che esiste un contenzioso con il concessionario con riserve sull'andamento dei lavori.

Il gruppo di lavoro procede quindi ai seguenti colloqui informali con i responsabili di ditte beneficiarie di contributi ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 120 del 1987.

industriale.

# X LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 2) Colloquio informale con l'ingegner Ciro CIRILLO, direttore centrale responsabile del piano di industrializzazione nelle aree di crisi siderurgica della AERITALIA, con stabilimenti insediati nell'area industriale di Morra de Sanctis (Avellino), il quale è accompagnato dal dottor Walter PROIETTI, responsabile studi legislativi.

  L'ingegner Ciro CIRILLO, rispondendo ai quesiti posti dai senatori CUTRERA e TAGLIAMONTE e dai deputati D'AMBROSIO e SAPIO, illustra le caratteristiche tecniche della produzione AERITALIA e le condizioni del marcato dei sottoassiemi aerospaziali. Si sofferma inoltre sugli aspetti relativi alla scelta della localizzazione dell'insediamento,
- 3) Colloquio informale con il dottor Giovanni LETTIERI, amministratore delegato della IMA DUE con stabilimento insediato nell'area industriale di Calitri (Avellino).

nonchè alla progettazione ed alla programmazione dell'iniziativa

Il dottor LETTIERI illustra lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione dello stabilimento industriale, che è completato al 95 per cento, lamentando che, nonostante abbia assunto 48 operai e che la produzione sia iniziata, ha ricevuto il decreto di revoca all'ammissione a contributo per la scadenza dei termini previsti dalla legge n. 120 del 1987 per il completamento dei lavori.

Il senatore CUTRERA, coordinatore del gruppo di lavoro, sospende quindi la riunione.

(La riunione, sospesa alle 12,50, riprende alle 16,50).

4) Colloquio informale con l'ingegner Salvatore AMBROSIO, dirigente tecnico della ITALGRANI con stabilimento insediato nell'area industriale di Lioni (Avellino), il quale è accompagnato dal dottor Costantino PENTANGELO, responsabile dell'ufficio legale.

L'ingegner AMBROSIO illustra lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione dello stabilimento industriale, che sono completati al 60 per cento (per cui è stato sollecitato il prescritto collaudo parziale), rilevando che i ritardi cumulatisi sono dovuti a fattori obiettivi e non attribuibili alla società. Rispondendo inoltre ai quesiti posti dai senatori TAGLIAMONTE e CUTRERA e dai deputati D'ADDARIO e SAPIO, l'ingegner AMBROSIO ed il dottor PENTANGELO, si

soffermano sulle caratteristiche del mercato di amido e glucosio, di cui l'ITALGRANI copre il 38 per cento del fabbisogno del Mezzogiorno, con una potenzialità produttiva del gruppo - che fa capo all'ingegner Francesco AMBROSIO - di un milione di tonnellate di cereali lavorati.

5) Colloquio informale con la signora Domenica GALGANO, amministratore unico della TURISTICA SERINESE con sede in Serino (Avellino), la quale è accompagnata dall'ingegner Aristide MARINI, direttore dei lavori.

La signora GALGANO dà lettura di una relazione riguardante le vicende connesse con l'iniziativa turistica (albergo e ristorante) finanziata con i fondi di cui al comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 120 del 1987. Rispondendo ai quesiti posti dal senatore CUTRERA e dai deputati SAPIO e D'AMBROSIO, la signora GALGANO e l'ingegner MARINI si soffermano su alcune questioni relative all'inizio dei lavori.

- 6) Colloquio informale con il dottor Adriano BOIANI, amministratore unico della CDI COMPACT con stabilimento insediato nell'area industriale di Buccino (Salerno), il quale è accompagnato dai signori PETRELLI, direttore tecnico, GUIDO, direttore del personale, e dall'ingegner DE RUVO, direttore dei lavori.
  - Il dottor BIOANI, illustra le caratteristiche tecniche del progetto industriale. Rispondendo ai quesiti posti dal senatore CUTRERA dai deputati SAPIO e D'AMBROSIO, dal senatore CARDINALE e dal deputato D'ADDARIO, il dottor BOIANI, i signori PETRELLI e GUIDO e l'ingegner DE RUVO si soffermano sui motivi dei ritardi iniziali dei lavori e sui programmi di formazione del personale.
- 7) Colloquio informale con l'ingegner Giorgio DE LUCA, amministratore delegato della OMTES SUD con stabilimento insediato nell'area industriale di Buccino (Salerno).

L'ingegner DE LUCA, rispondendo ai quesiti posti dai deputati SAPIO, D'AMBROSIO e D'ADDARIO, illustra la ragione sociale, le caratteristiche di progettazione ed i tempi di realizzazione dell'iniziativa industriale, soffermandosi sulle iniziali difficoltà di ordine tecnico e burocratico.

Il senatore CUTRERA, coordinatore del gruppo di lavoro, comunica infine che i responsabili della EUROMEC con stabilimento insediato nell'area industriale di Vitalba (Potenza) non sono presenti per impegni precedentemente assunti.

La riunione termina alle 20,30.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

17.

# MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1990, ORE 9,45

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, PETRARA, PIERRI e TAGLIAMONTE ed i deputati D'ADDARIO e D'AMBROSIO.

Il senatore CUTRERA, coordinatore del gruppo di lavoro, prende atto del documento predisposto dai collaboratori della Commissione nelle materie di competenza del gruppo di lavoro, in relazione al quale propone alcune modifiche.

Il senatore TAGLIAMONTE si riserva di presentare una propria relazione e suggerisce alcuni aggiustamenti al documento di lavoro.

I senatori CARDINALE e PETRARA si riservano di esprimere le proprie valutazioni.

Dopo che il senatore CUTRERA ha sollecitato i colleghi ad evitare rinvii che si pongano in contrasto con il termine dell'inchiesta, intervengono il prefetto de FILIPPO, collaboratore della Commissione, ed i senatori TAGLIAMONTE, CUTRERA e PETRARA.

#### La riunione termina alle 11.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

18.

# GIOVEDI' 8 NOVEMBRE 1990, ORE 11,15

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE, PIERRI e TAGLIAMONTE ed i deputati D'AMBROSIO e SAPIO.

Il gruppo di lavoro, su proposta del senatore CUTRERA, decide di procedere nella prossima riunione ad un colloquio informale con l'avv. VITULANO, consulente del consorzio ITALTECNA SUD, e con l'ingegner TORZILLI, direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81.

Dopo interventi dei senatori TAGLIAMONTE e CUTRERA e del deputato D'AMBROSIO, il gruppo di lavoro concorda con l'impostazione del documento predisposto dai collaboratori della Commissione sui temi di competenza del gruppo medesimo, previe alcune modifiche testuali, l'inserimento di alcune tabelle e quadri sinottici di particolare rilevanza, la precisazione delle fonti giuridiche, l'indicazione dei criteri di programmazione delle grandi infrastrutture, nonchè la previsione degli interventi e degli strumenti per completare il processo di ricostruzione e di sviluppo industriale.

La riunione termina alle 12,30.

# GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

19.

# MERCOLEDI' 14 NOVEMBRE 1990, ORE 10,15.

Sono presenti: il Presidente SCALFARO, i senatori CUTRERA, CARDINALE, DUJANY, PETRARA e TAGLIAMONTE ed i deputati CECCHETTO COCO, D'AMBROSIO, SAPIO e VAIRO.

Il gruppo di lavoro procede al seguente colloquio informale:

- Colloquio informale con l'avvocato Dario VITULANO, capo ufficio legale del consorzio ITALTECNA-SUD e con l'ingegner Virgilio TORZILLI, direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81.

L'avvocato VITULANO illustra i criteri che hanno presieduto alla redazione delle schede e della cartografia predisposte dal consorzio ITALTECNA SUD in relazione alle opere di infrastrutturazione esterna dalle aree industriali di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Intervengono il senatore CUTRERA, i deputati SAPIO e D'AMBROSIO, il senatore TAGLIAMONTE, il deputato VAIRO ed il senatore PETRARA, i quali chiedono alcune ulteriori documentazioni.

L'ingegner TORZILLI interviene quindi in merito allo stato di avanzamento dei lavori ed all'esecuzione dei nuovi lavori di completamento delle infrastrutture e sull'evoluzione delle concessioni.

L'avvocato VITULANO si sofferma inoltre sull'interpretazione da dare al riferimento all'articolo 5- ter del decreto-legge n. 333 del 1981, convertito nella legge n. 456 del 1981, contenuto in un decreto del ministro delegato per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Intervengono in merito il deputato SAPIO ed i senatori TAGLIAMONTE e CUTRERA.

L'ingegner TORZILLI illustra una nota, di cui il senatore CUTRERA dà lettura, sulle iniziative industriali della AERITALIA sita nell'area di Morra de Sanctis, i cui rappresentanti sono stati ascoltati dal gruppo di lavoro nella riunione di martedì 30 ottobre u.s..

Intervengono in merito il senatore TAGLIAMONTE, il deputato SAPIO ed il senatore CUTRERA.

La riunione termina alle 12,50.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 2: RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE.

20.

#### GIOVEDI' 22 NOVEMBRE 1990, ORE 10,15

Sono presenti: i senatori CUTRERA, CARDINALE e TAGLIAMONTE.

Il gruppo di lavoro, ad integrazione di quanto già concordato, decide:

- di incaricare i collaboratori del nucleo della Guardia di finanza di svolgere un'indagine urgente, presso tre consorzi di imprese concessionari di lavori per infrastrutture, sul regime degli appalti del concessionario e quindi sulla successione dei subappalti, procedendo in ordine alla rilevanza degli importi dei lavori ed al movimento-terra;
- 2) di sollecitare il consorzio ITALTECNA-SUD a fornire per tutte le concessioni di lavori per infrastrutture le varianti con gli importi ed i titoli per ciascuna di esse, così da ricostruire il costo finale aggiornato alla data odierna.
  - Il gruppo di lavoro attende dai collaboratori la bozza di relazione, revisionata ed integrata, che descrive i documenti e i fatti riguardanti la materia di propria competenza, per trasmetterla con sollecitudine ai rappresentanti dei gruppi parlamentari in Commissione al fine di acquisire eventuali ulteriori osservazioni;
- 3) di sollecitare la relazione del Ministero dell'ambiente sulla documentazione fotografica dell'Istituto geografico militare;
- 4) di impostare l'ulteriore attività mettendo in risalto le problematiche che conseguono all'esame dei fatti di cui ai documenti predetti.

In via di prima approssimazione si evidenziano questi punti:

- a) scelta delle aree ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e stato della programmazione regionale e della ex Cassa del Mezzogiorno;
- b) problematiche sui contributi dello Stato, distinguendo quelli previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e dagli articoli 8 e 10 della legge n. 120 del 1987, da quelli di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, indagando in particolare sulla qualità delle ditte ammesse anche in relazione alla provenienza, alla solidità imprenditoriale, al soggetto promotore, alle mutazioni avvenute nella compagine sociale, allo stato dell'occupazione ed alle previsioni occupazionali;
- c) per il settore delle infrastrutture interne ed esterne, per ciascun elemento si evidenziano: l'autorità procedente, la forma della concessione e degli appalti, l'evoluzione degli appalti, lo stato attuale dei lavori e dei costi sopportati, le previsioni di completamento.

La riunione termina alle 11.

# GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA ED OPERE PUBBLICHE

(con esclusione dell'edilizia a Napoli)

Coordinatori: sen. CORRENTI, Vicepresidente (PCI), on. GOTTARDO,

Segretario (DC).

Componenti: on. BECCHI (Sin. Ind.), sen. BEORCHIA (DC), on.

D'ADDARIO (PSI), on. D'AMBROSIO (PCI), sen. FA-BRIS (DC), on. LUCENTI (PCI), on. MANNA (MSI-DN),

sen. PAGANI (PSDI), on. ROCELLI (DC).

#### GRUPPO DI LAVORO N. 3

# SULLA FASE DELL'EMERGENZA, LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA E LE OPERE PUBBLICHE

1

# VENERDI' 24 NOVEMBRE 1989, ALLE ORE 8.45

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI, D'AMBROSIO e LUCENTI.

Il gruppo di lavoro, esaminate le competenze affidategli, ritiene prioritario l'accertamento delle origini normative della classificazione dei Comuni colpiti dai terremoti e delle modalità di stima e di giustificazione dei rispettivi danni, chiedendo alle autorità competenti le schede relative ai finanziamenti erogati e richiesti per tutti i Comuni interessati ed, in particolare, per i Comuni disastrati.

# La riunione termina alle ore 10

#### GRUPPO N. 3

# EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

2

#### GIOVEDI' 30 NOVEMBRE 1989, ORE 8,45

Sono presenti i senatori CORRENTI, BEORCHIA e FABRIS e i deputati D'ADDARIO, D'AMBROSIO e PAGANI.

Il gruppo di lavoro, preso atto che i prefetti di Potenza e di Salerno hanno già inviato una documentazione, esprime la necessità di sollecitare le prefetture ancora inadempienti, in vista dell'informatizzazione di tutti i dati riguardanti la specifica competenza del gruppo di lavoro, suddivisi tra dati finanziari e relativi alla ricostruzione edilizia: a questo proposito le schede relative a ciascun Comune dovrebbero conformarsi al modello trasmesso dal prefetto di Potenza, previo avviso a tutti i sindaci interessati che le schede da loro sottoscritte sono trasmesse ad una Commissione di inchiesta e pertanto debbono assicurare il massimo grado di affidabilità.

Il gruppo di lavoro ritiene inoltre di dover procedere a focalizzare alcuni obiettivi mirati, cominciando dai 37 Comuni disastrati.

Il deputato D'ADDARIO suggerisce di predisporre una mappa delle zone colpite dai terremoti del 1980-81, sulla quale siano evidenziati per ciasun Comune: a) il grado di intensità geofisica del terremoto; b) la classificazione dei danni riconosciuta dal Governo; c) i riferimenti dei flussi finanziari intervenuti per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il deputato D'AMBROSIO chiede formalmente che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno trasmetta alla Commissione di inchiesta le schede in possesso del suo Ministero riguardanti la ricostruzione e lo sviluppo dei Comuni interessati.

La riunione termina alle 9,45.

### GRUPPO N. 3

# EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

3

#### MERCOLEDI' 13 DICEMBRE 1989, ALLE ORE 14,30

Sono presenti : i senatori CORRENTI, FABRIS e PAGANI ed il de putato LUCENTI.

Il gruppo di lavoro, preso atto della documentazione richiesta ed in parte già trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, relativa ai finanziamenti erogati ai Comuni delle zone terremotate, nonchè di alcune bozze di mappe geografiche delle zone medesime, decide di far predisporre ulteriori mappe geografiche evidenzian ti l'intensità sismica dei terremoti del 1980-81 come prodottasi in ciascuno dei Comuni interessati.

Il gruppo di lavoro inoltre, su proposta del senatore CORRENTI, ritiene opportuno invitare per un colloquio informale il responsabile del Centro elaborazione dati (CED) del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al fine di acquisire chiarimenti sulle potenzialità di utilizzo dei dati informatizzati in possesso di quell'ufficio.

Il gruppo di lavoro infine decide di aggiornarsi a mercoledì 17 gennaio 1990 alle 14,30.

La riunione termina alle 15,30.

#### GRUPPO DI LAVORO N. 3

# EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

MERCOLEDI' 17 GENNAIO 1990, ALLE ORE 14,30.

4

Sono presenti: i senatori CORRENTI e PAGANI ed i deputati BECCHI e SAPIO.

Colloquio informale con i responsabili del Servizio opere sul territorio dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980 81 operante presso l'Agenzia per il Mezzogiorno, dottor Tommaso CERRETO e ragionier Carlo FABBRI.

Dopo una precisazione del dottor CERRETO circa l'attività del Servizio opere sul territorio, facente parte dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti 1980-81, ma operante presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (ex art. 9 della legge n. 187 del 1982), il gruppo di lavoro chiede chiarimenti circa l'ampiezza e l'attendibilità della documentazione in possesso della "banca dati" del Servizio, riservandosi di formulare una ulteriore richiesta particolareggiata, con riferimento alle schede in precedenza domandate al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il dottor CERRETO ed il ragionier FABBRI precisano che i dati in possesso del loro Servizio riguardano i fondi comunque gestiti da amministrazioni comunali in base alla legge n. 219 del 1981 e sono aggiornati semestralmente fino al settembre 1989. Illustrano quindi il modello del programma "software" operante presso la "banca dati", osservando che esso comprende circa 500mila "videate".

Quanto all'attendibilità dei dati, rilevano che sono ricavati da schede compilate e firmate dai sindaci dei Comuni interessati, ma che non esiste una normativa che ne consenta il controllo.

Previa richiesta al presidente dell'Agenzia per il Mezzogiorno, potranno trasmettere alla Commissione le schede contenenti i dati in possesso del loro Servizio, il cui aggiornamento sarà presto completato, e le eventuali ulteriori elaborazioni dei dati così computerizzati che la Commissione intenderà richiedere.

La riunione termina alle 16.05.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3 EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

## 5 MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO 1990, alle ore 8,45

Il gruppo di lavoro prende atto della documentazione inviata dai prefetti di alcune province delle zone colpite dai sismi del 1980-81 sui finanziamenti assegnati ai comuni interessati e dà mandato agli uffici di sollecitare le rimanenti prefetture ed il competente Servizio gestito dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, affinchè provvedano al più presto alla trasmissione delle schede, dei prospetti riepilogativi e delle elaborazioni richieste.

Chiede inoltre la predisposizione di uno schema contenente le indicazioni dei dati da sottoporre a controllo, anche in relazione alle modalità di impiego dei finanziamenti per interventi in corso. Decide infine di procedere ad una approfondita verifica delle attività di ricostruzione post-sismica in alcuni comuni campione, anche mediante acquisizione diretta dei documenti necessari all'inchiesta.

La riunione termina alle 9,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3 EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

## 6 GIOVEDI' 22 FEBBRAIO 1990, alle ore 14,30

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI e D'ADDARIO.

Il gruppo di lavoro esamina lo schema predisposto dal generale Passamonti per gli accertamenti da affidare al nucleo della guardia di finanza addetto alla Commissione e da effettuare presso alcuni comuni colpiti dai sismi del 1980-81.

Il senatore CORRENTI sottolinea la necessità di accertare l'esistenza della certificazione di natura pubblica per ottenere i finanziamenti; le modalità con le quali sono stati stabiliti i criteri di priorità nella ripartizione dei fondi; l'esistenza, il numero ed i nominativi dei titolari dei subappalti.

I deputati BECCHI e D'ADDARIO illustrano propri schemi di accertamenti, comprensivi delle verifiche dell'identificazione e della progettazione delle opere.

Il gruppo di lavoro, dopo interventi dei senatori FABRIS e CORRENTI, considerato che l'organico del nucleo della Guardia di finanza non consente di effettuare - nei termini concessi della legge istitutiva della Commissione per la conclusione dell'inchiesta - nè le indagini proposte dai deputati Becchi e D'Addario, benchè risulterebbero utili al fine di un maggiore approfondimento delle indagini, nè accertamenti a tappeto presso tutti i comuni colpiti dai sismi del 1980-81, decide di scegliere un numero limitato di comuni disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati, presso i quali svolgere gli accertamenti previsti nello schema predisposto dal generale Passamonti, con l'aggiunta di alcune ulteriori verifiche in conformità di quanto emerso nel corso della riunione.

La riunione termina alle 15.40.

## x legislatura — disegni di legge e relazioni — documenti

### GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

7.

## MERCOLEDI' 21 MARZO 1990, ORE 8,40

Sono presenti: i senatori CORRENTI, CUTRERA, FABRIS e PAGANI ed il deputato D'AMBROSIO.

- 1) Primi riscontri sugli accertamenti svolti dal nucleo della Guardia di finanza addetto alla Commissione presso il comune di Conza della Campania (Avellino).
  - Il gruppo di lavoro esamina il rapporto predisposto dal nucleo della Guardia di finanza addetto alla Commissione sugli accertamenti svolti presso il comune di Conza della Campania.
  - Il generale PASSAMONTI osserva che il nucleo della Guardia di finanza, debitamente rinforzato, potrà effettuare, nei termini concessi alla Commissione per concludere l'inchiesta, ulteriori accertamenti in non più di 12-15 comuni. Al termine, sarà possibile redigere una relazione contenente un'analisi comparativa delle risultanze.
  - Il senatore PAGANI insiste perchè gli accertamenti siano estesi anche agli atti concernenti la gestione dei lavori oggetto delle valutazioni delle commissioni di collaudo e siano acquisite le relazioni di queste ultime.
  - Il senatore CUTRERA sottolinea l'esigenza di acquisire le rilevazioni tecniche e di estendere gli accertamenti anche agli insediamenti industriali realizzati nelle località prescelte ed alle rispettive infrastrutture.
  - Il senatore CORRENTI fa presente la necessità di predisporre una "griglia" presso di comuni cui svolgere gli diversificando tra disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati ed anche in ordine alla loro ubicazione. Rivela inoltre l'inopportunità di ampliare il ventaglio degli accertamenti da effettuare in ciascun comune, rispetto allo schema precedentemente approvato dal gruppo di lavoro e dall'Ufficio di Presidenza, in quanto ciò comporterebbe un'ulteriore riduzione del numero dei comuni verificabili nell'ambito dei ristretti limiti temporali imposti dalla legge per la conclusione dei lavori della Commissione.

## 2) Impostazione dei capitoli della relazione di competenza del gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro, ascoltata una relazione dell'ing. SAPORI sulle potenzialità del "personal computer" in dotazione della Commissione al fine della predisposizione di un programma computerizzato per i dati sui fondi assegnati ai comuni colpiti dai sismi del 1980-81, concorda sulla prosposta di inserire quelli relativi alle giacenze presso gli istituti di credito, non presenti nelle schede inviate dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per le cui elaborazioni è invece possibile rivolgersi direttamente alla medesima banca dati.

Il gruppo di lavoro rinvia quindi ad una prossima riunione la predisposizione di un indice dei capitoli della relazione di propria competenza.

La riunione termina alle ore 9,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE

8.

## MERCOLEDI' 4 APRILE 1990, ALLE ORE 8,30.

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati D'AMBROSIO e LUCENTI.

Il gruppo di lavoro, su indicazione del senatore CORRENTI, in merito alla quale intervengono il senatore FABRIS ed il deputato LUCENTI, decide di proporre all'Ufficio di Presidenza l'inserimento con carattere di priorità del comune di Ruvo del Monte (Potenza) nell'elenco dei comuni presso cui effettuare gli accertamenti affidati al nucleo della Guardia di finanza addetto alla Commissione d'inchiesta, mentre nel contempo il prefetto di Potenza potrebbe procedere ad una verifica della congruità dei movimenti delle residenze anagrafiche presso questo comune a partire dall'inizio dell'anno.

Il gruppo di lavoro concorda inoltre sull'urgenza di formulare un indice delle materie di propria competenza da trattare nella relazione e di approfondire, anche con l'ausilio di tecnici, le questioni inerenti al settore urbanistico.

Sulla proposta del deputato D'AMBROSIO di estendere gli accertamenti della Guardia di finanza ad alcuni comuni capoluoghi di provincia o centri regionali, il senatore CORRENTI, pur assicurando che rappresenterà la richiesta all'Ufficio di Presidenza, osserva tuttavia che una tale scelta non consentirebbe di svolgere ulteriori accertamenti presso alcun altro comune, almeno nei limiti di tempo concessi alla Commissione per concludere l'inchiesta.

La riunione termina alle 9,30.

## GRUPPO DI LAVORO N.3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

9

## MERCOLEDI' 18 APRILE 1990, ALLE 8,45.

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed il deputato BECCHI.

Il senatore CORRENTI dà conto dell'attività di accertamento compiuta dal nucleo della Guardia di finanza addetto alla Commissione, che attualmente si trova presso i comuni di Vietri e Ruvo del Monte in provincia di Potenza; successivamente sono stati proposti, seguendo i criteri di scelta prestabiliti, accertamenti presso i comuni di San Mango sul Calore e Caposele in provincia di Avellino.

Il gruppo di lavoro chiede di far acquisire talune informazioni sulla composizione di una società, riservandosi di proporre in caso di diniego che la Commissione d'inchiesta proceda con i poteri dell'autorità giudiziaria.

Il deputato BECCHI solleva infine il problema dei fondi necessari per il completamento degli interventi nelle zone terremotate che, dopo la riapertura dei termini per la presentazione delle richieste stabilita con la legge n. 12 del 1988, raddoppierebbero la somma stanziata finora, aprendo inoltre la strada a fenomeni che non potrebbero essere denegati ad altre zone colpite da calamità naturali.

La riunione termina alle 9,30

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

10.

## GIOVEDI' 24 MAGGIO 1990, ORE 8,40

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI e LUCENTI.

Il gruppo di lavoro, preso atto delle relazioni predisposte dal nucleo della Guardia di finanza sugli accertamenti effettuati presso i comuni di Vietri di Potenza, Santomenna e Conza della Campania, si riserva di indicare due comuni gravemente danneggiati e due danneggiati presso cui svolgere ulteriori accertamenti, con particolare riguardo all'effettività dei danni provocati dai sismi del 1980-81.

Il gruppo di lavoro inoltre, ritenuto impossibile nei ristretti limiti temporali concessi dalla legge per concludere l'inchiesta, svolgere accertamenti presso il comune di Avellino ovvero presso altri capoluoghi, propone di procedere all'audizione del sindaco.

Approva infine i criteri di eleborazione della bozza di relazione conclusiva per la parte di propria competenza.

La riunione termina alle 9,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, EDILIZIA RESIDENZIALE E OPERE PUBBLICHE

11.

## GIOVEDI' 7 GIUGNO 1990, ORE 8, 35

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI e D'AMBROSIO.

Il gruppo di lavoro, dopo essere stato informato dal vicepresidente CORRENTI degli orientamenti emersi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di martedì 5 giugno scorso, propone che gli ulteriori accertamenti presso i comuni colpiti dai terremoti siano diretti particolarmente alla verifica della reale consistenza dei danni subiti e siano effettuati presso due comuni danneggiati e due gravemente danneggiati, che vengono quindi scelti sulla base di paramenti relativi ai finanziamenti stanziati ed alla forza locale del sisma.

Il deputato Ada BECCHI chiede che si proceda all'analisi di frequenza degli incarichi di progettazione affidati ai singoli professionisti.

Il senatore CORRENTI ritiene che una analisi "ad personam" non potrebbe pervenire a risultati omogenei restando peraltro plausibile sull'argomento qualsiasi rilievo di carattere politico.

Il deputato D'AMBROSIO propone di estendere gli accertamenti anche ad altro comune.

Il senatore CORRENTI ritiene che ciò sia realizzabile solo dopo che saranno conclusi gli accertamenti già programmati nell'ambito dei ristretti limiti temporali concessi alla Commissione per svolgere l'inchiesta.

La riunione termina alle ore 9,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3

## EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

12.

## GIOVEDI 28 GIUGNO 1990, ORE 8,45

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABBRIS e il deputato BECCHI.

Il gruppo di lavoro propone che la relazione conclusiva dell'inchiesta per la parte riguardante la ricostruzione edilizia, corredata da copia della documentazione acquisita, sia trasmessa alla Guardia di finanza per il seguito di competenza.

Il senatore CORRENTI inoltre, con il consenso del Presidente SCALFARO, dà mandato al nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione di procedere ad accertamenti anagrafico - tributari nei confronti del signor Fausto DE DOMINICIS, azionista di maggioranza ed amministratore della ditta Castelruggiano con sede in Olivetro Citra (Salerno); altre notizie sul medesimo personaggio possono essere acquisite mediante il prefetto di Pescara, dove il signor DE DOMINICIS risiede.

Propone inoltre di trasmettere alla competente Autorità giudiziaria i passi della testimonianza del signor FINCO contenenti "notitiae criminis".

La riunione termina alle 9,20.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3 EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

13.

## MERCOLEDI' 11 LUGLIO 1990, ORE 8,45

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS.

Il gruppo di lavoro prende atto, in attesa che il nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione completi il programma di accertamenti presso i comuni terremotati, della relazione del sindaco di Avellino sulla vicenda dei "prefrabbricati pesanti" in quel comune e degli accertamenti già compiuti in proposito dal suddetto nucleo della Guardia di finanza.

Dopo che il senatore FABRIS ha sottolineato che a suo avviso nel settore di competenza del gruppo di lavoro non sono emerse disfunzioni macroscopiche, per cui, salvo alcuni casi particolari, i procedimenti di spesa sono risultati produttivi di effetti positivi, il senatore CORRENTI fa presente che in proposito gli organi statali sono stati coinvolti in misura limitata, poichè la spesa è stata gestita dagli enti locali.

Il gruppo di lavoro infine incarica gli uffici addetti alla Commissione di predisporre di una prima bozza di relazione sulle materie di propria competenza.

La riunione termina alle 9,25.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE

## EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

14.

## MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE 1990, ORE 8,40.

Sono presenti: il senatore CORRENTI ed i deputati BECCHI e LUCENTI.

Il gruppo di lavoro propone che la Commissione proceda all'audizione dei sindaci di alcuni comuni delle zone colpite dai sismi del 1980-81.

Propone inoltre che la Commissione deliberi la trasmissione alla competente autorità giudiziaria delle relazioni predisposte del nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione a seguito degli accertamenti già effettuati.

Chiede infine l'acquisizione di alcuni dati ed informazioni.

La riunione termina alle 9,40.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

15

## MERCOLEDI' 31 OTTOBRE 1990, ORE 9,10

Sono presenti: i senatori CORRENTI, BISSO e FABRIS ed i deputati BECCHI, GOTTARDO e SAPIO.

Il senatore CORRENTI, coordinatore del gruppo di lavoro, dà atto dell'avvenuta distribuzione ai componenti la Commissione d'inchiesta del documento di lavoro, predisposto dai collaboratori della Commissione, descrittivo delle procedure normative ed amministrative dell'attività di ricostruzione e riparazione, con adeguamenti sismico ed abitativo, del patrimonio edilizio e delle opere pubbliche di interesse locale danneggiate dal terremoto.

Invita quindi i colleghi a presentare le proposte modificative ed integrative al documento per la parte di competenza del gruppo di lavoro, nonchè le eventuali conclusioni e proposte di carattere politico.

Dopo interventi del senatore FABRIS e dei deputati SAPIO e BECCHI, il senatore CORRENTI rinvia il seguito della discussione alle prossime riunioni del gruppo di lavoro, convocate per martedì 6 novembre p.v., alle ore 17, e per giovedì 8 novembre p.v., alle ore 9 e 15.

La riunione termina alle 10,20.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

16.

## Martedì 6 novembre 1990, ore 17,15

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI, LUCENTI e SAPIO.

Il senatore CORRENTI prende atto della relazione presentata dal deputato Ada BECCHI sull'attuazione degli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

Il senatore FABRIS si riserva di consegnare un proprio documento dopo averlo confrontato con i colleghi del suo gruppo parlamentare. Si riserva inoltre di valutare nel merito la relazione presentata dal deputato BECCHI.

Intervengono quindi il deputato BECCHI, i senatori FABRIS e CORRENTI e i deputati LUCENTI e SAPIO, che si riservano di esprimere le proprie valutazioni sui documenti presentati.

La riunione termina alle 18,10.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

17.

## GIOVEDI' 8 NOVEMBRE 1990, ORE 9,15.

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI, LUCENTI e SAPIO.

Il gruppo di lavoro prosegue l'esame del documento predisposto dai collaboratori della Commissione e della relazione presentata dal deputato Ada BECCHI sui temi di competenza del gruppo medesimo.

Il senatore FABRIS concorda in linea di massima con l'impostazione del documento predisposto dai collaboratori della Commissione, salvo che per alcune generalizzazioni. Su una linea politica di mantenimento delle responsabilità per la ricostruzione in capo agli enti locali, di riparazione delle "smagliature" esistenti e di ritorno a poteri e procedure ordinari, di completamento dei programmi di ricostruzione e di sviluppo con priorità per la ricostruzione edilizia, ritiene -anche a nome dei parlamentari del suo gruppo- di poter concordare.

Intervengono quindi il senatore CORRENTI ed i deputati BECCHI e SAPIO, che sottolinea la mancanza allo stato di una relazione di commento politico.

La riunione termina alle 10,15.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

18.

## MARTEDI 13 NOVEMBRE 1990, ORE 15,30.

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati BECCHI, LUCENTI e SAPIO.

Dopo interventi del senatore CORRENTI e del deputato BECCHI, del senatore FABRIS e del deputato D'AMBROSIO, in merito ai punti fermi cui sono obiettivamente pervenute le indagini della Commissione nei temi di competenza del gruppo di lavoro e sulle indicazioni propositive che da esse emergono, il gruppo di lavoro concorda sull'opportunità di integrare il documento dei collaboratori della Commissione di propria competenza con la relazione del deputato BECCHI.

La riunione termina alle 16,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

19.

## MARTEDI' 20 NOVEMBRE 1990, ORE 10

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed i deputati ROCELLI e SAPIO.

Il gruppo di lavoro, proseguendo l'esame dei documenti di propria competenza, ribadisce alcuni punti di convergenza in merito al completamento delle opere di ricostruzione e della gestione dei finanziamenti ed al controllo dei comuni largamente inadempienti.

Dopo interventi del deputato SAPIO e dei senatori FABRIS e CORRENTI, il gruppo di lavoro dà mandato ai collaboratori della Commissione di predisporre un documento di sintesi delle proposte di relazione presentate sugli argomenti di competenza del gruppo di lavoro medesimo.

La riunione termina alle 11.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

20.

## MERCOLEDI' 5 DICEMBRE 1990, ORE 8,30

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS.

Il gruppo di lavoro prende atto del programma di impegni rivolto alla formulazione ed all'esame in seno all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del documento conclusivo di competenza del gruppo medesimo.

Il senatore FABRIS, chiesto che sia fissato un termine per la presentazione delle valutazioni critiche, ritiene che il documento in questione debba essere previamente delibato dal gruppo di lavoro.

La riunione termine alle 9,10.

## GRUPPO DI LAVORO N. 3: EMERGENZA, RICOSTRUZIONE EDILIZIA, OPERE PUBBLICHE

21.

### MARTEDI' 11 DICEMBRE 1990, ORE 14,50

Sono presenti: i senatori CORRENTI e FABRIS ed il deputato SAPIO.

Il gruppo di lavoro prende atto dei documenti conclusivi predisposti dall'onorevole BECCHI nelle materie di competenza del gruppo medesimo e dà mandato al senatore CORRENTI, coordinatore del gruppo, di presentarlo all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici.

Il senatore FABRIS chiede che sia verificata la corrispondenza delle cifre e dei dati statistici riportati nei documenti presentati con quelli acquisiti dalla Commissione.

Il senatore CORRENTI invita il senatore FABRIS a partecipare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato, in ragione del costante impegno profuso nelle attività del gruppo di lavoro.

La riunione termina alle 15,15.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4: RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI

Coordinatori: on. GOTTARDO, Segretario (DC), sen. ULIANICH, Segre-

tario (Sin. Ind.).

Componenti: sen. ANDÒ (DC), on. BECCHI (Sin. Ind.), on. D'ADDA-

RIO (PSI), sen. FLORINO (MSI-DN), on. GREGORELLI (DC), on. MANNA (MSI-DN), on. NOCI (PSI), sen. PA-

GANI (PSDI), on. SAPIO (PCI).

# GRUPPO DI LAVORO N. 4 PER L'EDILIZIA A NAPOLI

1

## VENERDI' 24 NOVEMBRE 1989, ALLE ORE 10

Sono presenti: i deputati GOTTARDO, BECCHI e SAPIO ed i senatori FLORINO e ULIANICH.

Il gruppo di lavoro ritiene di dover interessare il responsabile del programma straordinario per l'edilizia residenziale della città di Napoli, acquisire dati ed informazioni su quanto concerne il programma abitativo (PSER) e le opere pubbliche, anche in relazione alla qualità del prodotto.

Esamina quindi la proposta di programma per una visita della Commissione nella città di Napoli, che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza.

Chiederà inoltre informazioni alla Corte dei conti e all'Alto Commissario Sica per le materie di loro competenza.

La riunione termina alle ore 11.30

## GRUPPO N. 4

### EDILIZIA A NAPOLI

20

## GIOVEDI'14 DICEMBRE 1989, ALLE ORE 15,30

Sono presenti: i deputati GOTTARDO, BECCHI e SAPIO.

Il gruppo di lavoro ritiene essenziale per approfondire le indagini che lo riguardano, che sia acquisita la seguente documentazione.

- 1) Gli atti di concessione o " delle concessioni" e la delibera n. 80;
- 2) I criteri relativi alle anticipazioni ed ai collaudi, anche in corso d'opera;
- 3) L'elenco dei consorzi concessionari e delle relative imprese partecipanti;
- 4) L'elenco delle opere date in concessione:
  - a) residenze nuove e recuperate (localizzazioni e quantificazioni, costi di partenza e di arrivo, numero delle sub-concessioni);
  - b) infrastrutture (idem).
- 5) La quantificazione dell'ulteriore fabbisogno;
- 6) La relazione del Prefetto di Napoli relativa alla attività dell'Ufficio delegato al programma straordinario per l'edilizia residenziale per la città di Napoli.
- 7) Per memoria: eventuali approfondimenti in merito alle connessioni con la mala vita.

## La riunione termina alle ore 16.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4 RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI

3.

## GIOVEDI' 22 febbraio 1990, alle ore 10,30

Sono presenti: il Presidente SCALFARO, i deputati GOTTARDO, BECCHI, SAPIO e VAIRO ed i senatori ANDO', CUTRERA, DUJANY e FLORINO.

1) Colloquio informale con l'onorevole Pietro LEZZI, sindaco di Napoli, il dottor Arturo DEL VECCHIO, assessore all'edilizia pubblica e privata del comune di Napoli, e l'avvocato dello Stato Aldo LINGUITI, funzionario incaricato dal CIPE per l'ultimazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

Il Presidente SCALFARO informa di aver convocato il gruppo di lavoro a seguito della richiesta di incontro pervenutagli il 5 febbraio scorso da parte del sindaco e dell'assessore all'edilizia pubblica e privata di Napoli, al fine di esaminare i temi della ricostruzione del dopo terremoto in quella città, con particolare riguardo ai problemi abitativi ed ai ritardi nelle assegnazioni degli alloggi. La riunione è registrata su nastro magnetico.

L'onorevole Pietro LEZZI, in qualità di sindaco di Napoli e di ex commissario straordinario del Governo, e l'assessore Arturo DEL VECCHIO illustrano i problemi inerenti ai ritardi nelle assegnazioni degli alloggi; alle occupazioni abusive, che creano notevoli difficoltà anche per l'ordine pubblico; alla gestione degli immobili pubblici (edifici scolastici, centri sportivi e polifunzionali, ecc.) che richiedono interventi di manutenzione che il comune non può fornire; alla ristrutturazione delle abitazioni della ricostruzione; alla necessità di coordinamento tra le diverse strutture del comune e del Commissariato di Governo.

L'avvocato Aldo LINGUITI fornisce quindi il quadro delle assegnazioni e delle occupazioni abusive di alloggi nella città di Napoli; sull'attività e sulle procedure adottate dalle strutture del Commissariato; sullo stato dei lavori del

programma straordinario di edilizia residenziale e sulle cause della sua mancata ultimazione.

Intervengono quindi il deputato BECCHI, il senatore FLORINO, il deputato GOTTARDO, il senatore CUTRERA ed il Presidente SCALFARO.

La riunione termina alle 12,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4: EDILIZIA A NAPOLI

4.

## MARTEDI' 3 APRILE 1990, ALLE ORE 14,30

Sono presenti: il deputato GOTTARDO ed i senatori FLORINO, PETRARA e TAGLIAMONTE.

Il deputato GOTTARDO, osservato che le somme stanziate per gli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ammontano a circa 32.000 miliardi, equamente distribuiti - a grandi cifre - tra interventi edilizi, di ricostruzione industriale e per infrastrutture, ritiene necessario valutare prioritariamente, sulla scorta dei dati relativi alle concessioni ed ai successivi passaggi, le ragioni della lievitazione dei costi, che hanno raggiunto la media di circa 2.500.000 lire al metro quadrato, comprese però le opere infrastrutturali interne ed esterne.

Per questi motivi ha proposto all'Ufficio di Presidenza di potersi avvalere dell'opera di un segretario comunale, indicando all'uopo il presidente dell'Associazione nazionale dei segretari comunali ed attuale segretario generale del comune di Padova, dott. Di Gregorio, il quale con la collaborazione di tecnici degli uffici comunali addetti, avrà il compito di approfondire la congruità dei parametri edilizi e dei dati forniti dalle strutture del Programma straordinario di edilizia residenziale (PSER).

Il gruppo di lavoro concorda quindi di effettuare per la metà del mese di maggio alcuni sopralluoghi ad interventi di infrastrutturazione nella città e nell'area metropolitana di Napoli.

La riunione termina alle 15.

## GRUPPO DI LAVORO N.4: RICOSTRUZIONE A NAPOLI

5.

## GIOVEDI' 20 SETTEMBRE 1990, ORE 9,50.

Sono presenti: i deputati GOTTARDO, BECCHI, D'ADDARIO e SAPIO ed i senatori ANDO' e FLORINO.

Dopo che il deputato GOTTARDO ha svolto una breve relazione sui risultati della missione effettuata presso gli uffici incaricati del completamento del programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli, in merito alla quale intervengono i deputati SAPIO e D'ADDARIO, il gruppo di lavoro propone all'Ufficio di Presidenza di procedere alle audizioni del ministro del bilancio e della programmazione economica, dei responsabili del coordinamento dei consorzi dei concessionari di Napoli e del settore edile della CONFAPI di Napoli, nonchè dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, qualora non pervenga al più presto la relazione da quest'ultimo preannunciata nel corso dell'audizione precedentemente resa; di procedere inoltre all'audizione del sindaco di Napoli e del presidente della regione Campania.

La riunione termina alle 11,10.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4: RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI

6

## MERCOLEDI' 31 OTTOBRE 1990, ORE 15,30

Sono presenti: i deputati GOTTARDO e SAPIO ed i senatori ANDO', CARDINALE e FLORINO.

Il deputato GOTTARDO, coordinatore del gruppo di lavoro, illustra alcune considerazioni di carattere politico emergenti dalla lettura del documento di lavoro, distribuito ai componenti la Commissione d'inchiesta, relativo al programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, agli interventi per urbanizzazioni ed infrastrutture ed ai piani regionali di sviluppo.

Intervengono quindi i senatori ANDO' e FLORINO ed il deputato GOTTARDO.

## La riunione termina alle 16,30.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4: RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI

7.

### MARTEDI' 13 NOVEMBRE 1990, ORE 16,15.

Sono presenti: i deputati GOTTARDO, BECCHI e SAPIO ed il senatore FLORINO.

Il deputato GOTTARDO prende atto della relazione presentata dal deputato BECCHI sugli argomenti di competenza del gruppo di lavoro, alla quale potrà essere allegato il documento tecnico predisposto dai collaboratori della Commissione.

Intervengono quindi il senatore FLORINO, il deputato BECCHI, che chiede l'acquisizione dei dati in possesso del Comitato di coordinamento dei consorzi dei concessionari di Napoli in merito ai lavori effettivamente affidati a ciascuna delle imprese presenti nei consorzi, ed il deputato SAPIO.

La riunione termina alle 17,15.

## GRUPPO DI LAVORO N. 4: RICOSTRUZIONE EDILIZIA A NAPOLI.

8.

## GIOVEDI' 22 NOVEMBRE 1990, ORE 16,30.

Sono presenti: i deputati BECCHI e SAPIO ed i senatori ANDO' e FLORINO/

Dopo interventi del deputato BECCHI, del senatore FLORINO, che insiste sull'assenza nei documenti in esame di valutazioni politiche sulle origini e sugli effetti dell'inserimento del titolo VIII nella legge n. 219 del 1981 e del senatore ANDO', il gruppo di lavoro decide di predisporre un documento di sintesi delle proposte di relazione presentate sugli argomenti di competenza del gruppo di lavoro medesimo.

La riunione termina alle 17,05.

## GRUPPO DI LAVORO N. 5: EDIFICI SCOLASTICI, BENI CULTURALI, AMBIENTE, DIFESA, ECC.

Coordinatori: sen. ULIANICH, Segretario (Sin. Ind.), on. GOTTARDO, Segretario (DC).

Componenti: on. BARBIERI (PCI), sen. BISSO (PCI), sen. CAPPUZZO (DC), on. Gianluigi CERUTI (fino al 19 aprile 1990, indi l'on. CECCHETTO COCO) (Gruppo Verde), on. SERRENTINO (PLI), sen. PIERRI (PSI).

## GRUPPO DI LAVORO N. 5

## SUGLI ASPETTI RELATIVI AI BENI CULTURALI, ALL'AMBIENTE, ECC.

1

## GIOVEDI' 23 NOVEMBRE 1989, ORE 8.55

Sono presenti: i senatori ULIANICH e CAPPUZZO ed i deputati BARBIERI e CERUTI.

Il gruppo di lavoro, esaminate le competenze affidategli, ritiene opportuno estendere le richieste di documentazione anche ai ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della sanità.

Richiederà inoltre la documentazione raccolta dal WWF di Napoli è dalle delegazioni della Campania e Basilicata, di "Italia nostra".

Propone inoltre di assumere informazioni e dati approfonditi relativi alle opere archeologiche, storiche, artistiche, architettoniche, bibliotecarie ed archivistiche, ed ambientali, anche rivolgendosi alle relative soprintendenze.

Chiederà infine la collaborazione dei funzionari responsabili, competenti per le materie precedentemente indicate, al fine di avere con loro colloqui in via del tutto informale.

Propone infine all'Ufficio di Presidenza l'audizione dell'On.

ZAMBERLETTI e dei responsabili dell'Istituto nazionale di geofisica e del Servizio geologico.

La riunione termina alle ore 9.45

#### GRUPPO N. 5

## ASPETTI RELATIVI AI BENI CULTURALI, ALL'AMBIENTE, ECC.

21

## GIOVEDI'14 DICEMBRE 1989, ALLE ORE 10,10

Sono presenti: i senatori ULIANICH, BISSO e PIERRI e i deputati BARBIERI e CERUTI.

1) Colloquio con il dottor Giuseppe PROIETTI, soprintendente di collegamento agli interventi post-sismici in Basilicata e Campania, che è accompagnato dal dottor DE CARO e dall'architetto MARTINES.

Il dottor PROIETTI svolge una breve relazione sulle origini della soprintendenza di collegamento, sulle direttrici della sua attività in ordine alla ricostruzione ed al piano triennale di investimenti 1987-90 per il restauro e lo sviluppo, sulle erogazioni dei fondi, sul decentramento amministrativo attuato, sui programmi di informatizzazione, sull'ulteriore fabbisogno, sulle procedure di appalto e di collaudo, sui laboratori di restauro e sui centri di formazione professionale.

Un'ampia e dettagliata documentazione sugli argomenti richiamati è a disposizione presso l'archivio della Commissione ed altra viene consegnata ad ulteriore integrazione.

2) Colloquio informale con l'architetto Costanza PERA, direttore generale del Ministero dell'ambiente.

L'architetto Costanza PERA assicura, benchè il Ministero dell'ambiente sia di recente istituzione, di poter fornire la documentazione relativa alle iniziative adottate a difesa dell'assetto del territorio e per la salvaguardia dell'ambiente nelle zone colpite dai terremoti del 1980-81, sia per quanto concerne l'edilizia abitativa, sia in relazione agli insediamenti industriali.

Segnala inoltre l'esistenza di una diffusa conflittualità ed il pericolo di sovrapposizioni tra diverse decisioni amministrative; nonchè i rischi di inquinamento e di degrado del paesaggio e della natura, sottolineando i limiti dei poteri del ministro dell'ambiente, il quale per altro sarà al più presto disponibile per la prevista audizione.

- Il gruppo di lavoro chiede copia degli esposti trasmessi al Ministero dell'Ambiente, i risultati dei collaudi effettuati e lo stato di attuazione della legge per la difesa del suolo.
- 3) Colloquio con il dottor Giovanni DE CHIARA, direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato, che è accompagnato dall'ingegnere Giovanni CAPRIO, direttore del dipartimento potenziamento e sviluppo.
- Il dottor DE CHIARA svolge una relazione e consegna delle schede documentali sugli interventi relativi all'emergenza ed alla ricostruzione, divise per fonti di finanziamento e per compartimenti ferroviari.
- Il gruppo di lavoro decide infine di convocarsi nuovamente mercoledì 24 gennaio 1990, alle ore 9,30, per procedere a colloqui informali con il sovrintendente ai beni storico-artistici di Napoli, con il responsabili del Ministero della pubblica istruzione per l'edilizia scolastica e del Ministero della difesa per il servizio civile per l'Istituto geografico militare.

La riunione termina alle ore 12,10.

# GRUPPO DI LAVORO N. 5 ASPETTI RELATIVI AI BENI CULTURALI, ALL'AMBIENTE, ECC.

3

### MERCOLEDI' 24 GENNAIO 1990, ore 9,35

Sono presenti: il Presidente SCALFARO ed i senatori ULIANICH e BISSO.

1) Colloquio informale con il dottor Franco FAINA, direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio del Ministero della difesa, il quale è accompagnato dal colonnello Berardo GENTILE, capo divisione reclutamento.

Il dottor FAINA fa presente, in merito a quanto disposto dall'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, che l'obiezione di coscienza nel Mezzogiorno ha scarso rilievo, anche perché pochi sono gli enti convenzionati col Ministero della difesa abilitati a gestire le relative attività. Quanto agli effetti della norma richiamata, osserva che nei primi anni di applicazione una circolare ministeriale, abolita nel 1984, stabilì la dispensa dal servizio militare per i giovani interessati residenti nelle zone colpite dai terremoti del 1980-81; così dunque fu disposto anche per gli obiettori di coscienza.

Su richiesta del gruppo di lavoro, il dottor FAINA assicura che trasmetterà i testi delle norme legislative ed amministrative riguardanti il fenomeno nelle zone terremotate, anche in comparazione con quanto avvenuto in analoghi casi di gravi calamità naturali, nonché le liste dei giovani che hanno fatto richiesta ai sensi del citato articolo 68 della legge n. 219 del 1981.

(La riunione, sospesa alle ore 10,5, é ripresa alle ore 10,45).

2) Colloquio informale con il professor Nicola SPINOSA, soprintendente ai beni artistici e storici di Napoli.

Il professor SPINOSA svolge una breve relazione e consegna alcuni documenti in merito allo stato di degrado del centro storico di Napoli e dei beni sottoposti alla Sua competenza, sottolineando che le esigenze d'intervento sono imponenti, mentre mancano programmi e progetti organici: solo dopo il terremoto si è cominciato a catalogare a tappeto il patrimonio storico-artistico dell'area napoletana. A ciò si aggiunga la frammentazione delle competenze tra le varie sovrintendenze, che crea difficoltà per il coordinamento degli interventi di restauro, mentre la sovrintendenza di collegamento ha compiti di sola progettazione. Fornisce quindi chiarimenti sugli appalti e sulle procedure di affidamento degli interventi di restauro, sui corsi specializzati, sull'opportunità di un decentramento dell'Istituto centrale di restauro. Precisa infine che nel complesso gli interventi attuati costituiscono circa un terzo quelli necessari in conseguenza dei sismi del 1980-81, con riferimento sia ai danni che all'impegno finanziario.

3) Colloquio informale con il generale Enrico BORGENNI, comandante dell'Istituto geografico militare.

generale BORGENNI, preannunciando la prossima edizione della cartografia aggiornata al 1988, riguardante l'Italia fornisce quadro dell'attività dell'istituto, meridionale, un lamentando una carenza di mezzi e di personale militare, che rimane notevolmente al di sotto dell'organico previsto dall'articolo 67 della legge n. 219 del 1981. Osserva quindi che nel maggio 1989 è stata pianificata la predisposizione di carte geologiche in collaborazione con il Servizio geologico nazionale. Suggerisce infine di usufruire per gli aggiornamenti delle piante su grande scala delle competenze delle singole regioni e dei programmi informativi internazionali, in fase di progettazione anche nell'istituto che dirige.

La riunione termina alle ore 12,35

#### GRUPPO DI LAVORO N. 5

# ASPETTI RELATIVI AI BENI CULTURALI, ALL'AMBIENTE, ECC.

4

## GIOVEDI' 22 FEBBRAIO 1990, ALLE ORE 9,50

Sono presenti: i senatori ULIANICH, ANDO' e PIERRI.

1) Colloquio informale con il dottor Salvatore ABITA, soprintendente ai beni artistici e storici di Matera, il dottor Angelo BOTTINI, soprintendente ai beni archeologici di Potenza, ed il dottor Giuseppe ZAMPINO, soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Potenza.

Il dottor ABITA ed il dottor ZAMPINO precisano, ad una specifica domanda del senatore Ulianich, che le differenti somme riportate in merito agli importi fissati dalle gare di appalto ed agli importi dei rispettivi contratti derivano dalla differente valutazione della perizia preventiva dei lavori, che stabilisce l'importo a base d'asta, rispetto all'importo dei lavori a consuntivo, comprensivo delle spese suppletive e delle varianti resesi necessarie in corso d'opera, che per i restauri costituiscono la regola.

Il dottor ZAMPINO, ricordato che la Soprintendenza di collegamento dispone delle stime complessive, consegna un quaderno di considerazioni e un prospetto delle spese sostenute dal 1980 al 1986. Circa le rispettive sfere di competenza, chiarisce infine che alla Soprintendenza di collegamento spetta il coordinamento e la gestione complessiva di finanziamenti ex legge n. 219 del 1981, mentre alle Soprintendenze locali spettano le scelte per i singoli contratti ed appalti.

Il dottor ABITA, consegnando un prospetto riepilogativo delle spese sostenute, osserva che esso contiene proiezioni fatte a braccio, nonostante il tempo trascorso, dal momento che un piano finalizzato

al recupero post-sismico è stato adottato dal Ministero dei beni culturali ed ambientali, con uno stralcio triennale, solo per il 1987-89. Occorre inoltre perfezionare la precatalogazione dei beni danneggiati, che ora sono coperti soltanto da un inventario di massima.

Il dottor BOTTINI, precisato che alla Soprintendenza sono stati assegnati complessivamente 4 miliardi e 300 milioni di lire (circa 600 milioni all'anno) per il recupero dei beni archeologici dell'intera Basilicata, segnala l'importanza ritrovamenti di Alianello, dove l'area archeologica, risalente all'VIII - V sec. a.C., è venuta alla luce durante i lavori di ricostruzione nella zona scelta per il reinsediamento dopo i sismi 1980-81. Sottolinea quindi l'assenza di un raccordo tra legislazione finalizzata al recupero e legislazione finalizzata sviluppo, lamentando comunque l'esiguità dei fondi a disposizione e valutando il fabbisogno della Soprintendenza per il 1990 in circa 2 miliardi, esclusi i lavori nella suddetta area di Alianello.

## (La riunione, sospesa alle 10,45, riprende alle 11).

2) Colloquio informale con l'architetto Mario DE CUNZO, soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno, e con la dottoressa Giuliana TOCCO, soprintendente ai beni archeologici di Salerno.

L'architetto DE CUNZO osserva che il Provveditorato alle opere pubbliche di Salerno ha disposto gli stanziamenti delle somme di cui ai fondi ex legge n. 219 del 1981, ha deciso sulle concessioni, ecc., attraverso procedure atipiche; sono invece nella sfera di competenza delle Soprintendenze la progettazione e la direzione dei lavori. Il fabbisogno complessivo per i beni affidati alla Soprintendenza assomma a 915 miliardi. Quanto al ricorso ai subappalti, inizialmente posti in essere concessionari per singoli lavori specialistici, successivamente sono stati resi inutili in quanto Soprintendenza ha provveduto ad affidare i lavori direttamente predette ditte specializzate. Consegna infine alcune pubblicazioni.

La dottoressa TOCCO sottolinea il problema della specializzazione, della formazione e dell'aggiornamento del personale dipendente dalla Soprintendenza, la cui idoneità a provvedere ai restauri ha reso necessario ricorrere a manodopera esterna, con forti contrasti sindacali.

Ricorda inoltre i ritrovamenti dell'area di Casalbore, centro italico del IV sec. a.C., dove sono rinvenuti sin ora i resti di un grande santuario; l'area di Buccino, interessante soprattutto per le metodologie di intervento; nonchè l'area di Conza della Campania, dove nel centro storico abbandonato è stato ritrovato un antico insediamento romano.

La seduta termina alle 12,05.

## GRUPPO DI LAVORO N. 5 BENI CULTURALI, AMBIENTE, ECC.

5

## GIOVEDI' 29 MARZO 1990, ore 9,45

Sono presenti: i senatori ULIANICH e BISSO.

1) Colloquio informale con il dottor Giovanni GRANDE, provveditore agli studi di Napoli dal 31 luglio 1981 al 2 agosto 1982; il dott. Pasquale CAPO, provveditore agli studi di Napoli dal 2 agosto 1982 al 3 settembre 1988; il dottor Antonio MASCOLI, provveditore agli studi di Napoli dal 3 settembre 1988.

Il gruppo di lavoro ascolta contestualmente il dottor GRANDE, il dottor CAPO ed il dottor MASCOLI, che rappresentano la situazione dei servizi scolastici alla vigilia ed all'indomani dei terremoti del 1980-81, sottolineando l'endemica carenza di aule, aggravatasi a causa della inagibilità degli edifici dichiarata dopo i sismi e delle occupazioni dei medesimi da parte dei cittadini in attesa di assegnazione di nuove abitazioni, che provocarono la distruzione pressochè totale degli impianti scolastici. La riqualificazione dei scolastici richiederebbe l'introduzione di meccanismi servizi normativi ed amministrativi tali da spezzare i vincoli ed i condizionamenti attualmente esistenti, soprattutto ne1 centro storico di Napoli, e per superare il problema della manutenzione degli edifici, che altrimenti subirebbero un rapido degrado.

2) Colloquio informale con il dott. Gennaro IAVERONE, vice provveditore agli studi di Avellino.

Il gruppo di lavoro ascolta una relazione del dottor IAVERONE sui danni conseguiti ai terremoti del 1980-81, sugli aiuti al settore scolastico ricevuti dall'estero, sulla riduzione della popolazione impegnata negli studi, sulla trascurabilità del fenomeno dell'evasione della scuola dell'obbligo e sulla assenza nella provincia di Avellino della necessità del ricorso a doppio o tripli turni di lezioni.

### La riunione termina alle 11.10

### GRUPPO DI LAVORO N. 5: BENI CULTURALI, AMBIENTE, ECC.

6

## MERCOLEDI' 11 APRILE 1990, ALLE ORE 9, 40

Sono presenti: il senatore ULIANICH ed il deputato GREGORELLI

1) Colloquio informale con il dottor Baldassarre CONTICELLO, Soprintendente ai beni archeologici di Pompei.

Il dottor CONTICELLO, nel consegnare alcuni documenti recanti la quantificazione dei danni causati dai sismi del 1980-81 ai beni archeologici dell'area quale è vesuviana, per 1a competente di Pompei, rileva che i finanziamenti stanziati dalle Soprintendenza speciali, dal FIO e dall'Agenzia per il Mezzogiorno hanno consentito di programmare gli interventi di restauro. Tuttavia i fondi ordinari, necessari per evitare che un'incuria pluriennale provochi danni maggiori di quelli del terremoto, sono del tutto insufficienti perfino per gli interventi d'urgenza, nè consentono un piano di nuovi scavi, che tra l'altro moltiplicherebbero le spese di restauro e manutenzione. Quanto ai finanziamenti di cui alla legge n. 219 del 1981, osserva che ammontano a 2.750 milioni, quasi integralmente spesi. Assicura infine che invierà una documentazione dettagliata sui lavori eseguiti e sui fabbisogni, anche per una politica di sviluppo.

2) Colloqui informali con il dottor Massimo DE LEO, Dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione addetto ai problemi inerenti la protezione civile, con il dottor Giovan Battista COSTANZO, Sovrintendente scolastico regionale della Campania, e con il dottor Renato NUNZIANTE CESARO, Provveditore agli studi di Salerno.

Il dottor DE LEO, richiamatosi alla relazione trasmessa dal ministro Mattarella, rileva che i fondi per l'edilizia scolastica furono gestiti dal commissario straordinario, dai prefetti o direttamente dai finanziatori esteri. Ribadito quindi che la situazione di precarietà dei servizi scolastici di Napoli risale a prima del terremoto, i dottori COSTANZO e NUNZIANTE CESARO, osservano che per far fronte alle esigenze

del pendolarismo, particolarmente elevato in provincia di Salerno, si è cercato di limitare al massimo il ricorso a doppi turni di lezioni, utilizzando tutti gli spazi disponibili. Sottolineato quindi che talvolta sono stati costruiti, con capitali stranieri, edifici non idonei, rimasti inutilizzati per l'inopportuna localizzazione ed ormai deterioratisi, assicurano che predisporranno schede documentative ed un quadro complessivo della situazione in provincia di Salerno e nella regione Campania, anche in rapporto al problema dell'agibilità degli edifici scolastici.

Il gruppo di lavoro decide infine, a conclusione della serie dei colloqui informali avuti con esponenti delle istituzioni culturali e scolastiche, di proporre all'Ufficio di Presidenza l'opportunità di effettuare nella seconda settimana di giugno, alcuni sopralluoghi aperti a tutti i componenti la Commissione.

La riunione termina alle ore 11,35.

## GRUPPO DI LAVORO N. 5: BENI CULTURALI, AMBIENTE, ECC.

7.

## MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1990, ORE 17,20

Sono presenti: il senatore ULIANICH ed il deputato CECCHETTO COCO.

Il senatore ULIANICH illustra il documento conclusivo predisposto nelle materie di competenza del gruppo di lavoro dai collaboratori della Commissione, nonchè alcuni appunti valutativi. A ciò si deve aggiungere la relazione sull'impatto ambientale delle opere di ricostruzione e sviluppo.

Il gruppo di lavoro, preso atto del materiale predisposto, propone alcune modifiche ed integrazioni.

La riunione termina alle ore 19,15.

## GRUPPO DI LAVORO N. 5: BENI CULTURALI, AMBIENTE, ECC.

8.

## GIOVEDI' 13 DICEMBRE 1990, ORE 15,30.

Sono presenti: il senatore ULIANICH ed il deputato CECCHETTO COCO.

Il gruppo di lavoro, preso atto delle correzioni apportate al documento conclusivo in attuazione delle direttive fornite nella riunione di ieri, formula ulteriori modifiche ed integrazioni.

La riunione termina alle 16,15.

## GRUPPO DI LAVORO N. 5

### BENI CULTURALI, AMBIENTE, ECC.

9

## GIOVEDI' 20 DICEMBRE 1990, ORE 9,45

Sono presenti: i senatori ULIANICH e BISSO.

Il gruppo di lavoro prende atto del documento conclusivo predisposto sulle materie di competenza del gruppo medesimo, rilevando la necessità di alcune revisioni di coordinamento con le altre parti della relazione conclusiva, e dà mandato al senatore ULIANICH, coordinatore del gruppo di lavoro, di presentare il documento all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La riunione termina alle 10.